Anno III - Vol. V - Fasc. 8



Roma, 20 ottobre 1904

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Si pubblica ogni giovedì

SOMMARIO DELLE MATERIE:

PARTE UFFICIALE

Legislazione ed amministrazione.

PARTE NON UFFICIALE

Anno III - Vol. V - Fasc. 8

Roma, 20 ottobre 1904



BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

PARTE UFFICIALE

I.

LEGISLAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

AGRICOLTURA E INDUSTRIE AFFINI

Divieto di esportazione di materie atte a diffondere la fillossera da Comuni delle provincie di Sassari, Novara e Treviso.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nei comuni di Illorai, Orani e Orgosolo in provincia di Sassari, con decreto ministeriale in data 7 ottobre 1904 è stato esteso anche a quei territori il divieto di esportazione delle materie atte a diffondere la fillossera (decreto 11 agosto 1902).

***

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nei Comuni di Cossato (Novara) e Susegana e Ormelle (Treviso) con decreti ministeriali in data 14 ottobre 1904 è stato esteso anche a quei territori il divieto di esportazione delle materie atte a diffondere la fillossera (decreto 11 agosto 1902).

SERVIZIO DELLE MINIERE

Lavori dichiarati di pubblica utilità per l'esercizio di cave e miniere a Massa Carrara e Ancona.

Con decreti del 29 agosto ultimo, ora registrati alla Corte dei conti, sono state dichiarate di pubblica utilità:

1° la costruzione di una *via di lizza* per la discesa dei marmi, da escavarsi dalla ditta Federer e C. di Massa, in alcuni terreni di sua proprietà, posti nella contrada *Banditello* o *Maglia*, comune di Massa, provincia di Massa e Carrara;

2° la costruzione di una linea funicolare aerea, che metta in comunicazione la miniera di zolfo di *Cabernardi*, posta in comune di Sassoferrato, provincia di Ancona, con la stazione ferroviaria dì Bellisio, in provincia di Pesaro e Urbino.

***

Con decreto dell'8 settembre corrente, è stata dichiarata di pubblica utilità la costruzione di una via di lizza in servizio delle cave di marmo della Valle del Saineto, in comune di Massa (Massa e Carrara).

SERVIZIO FORESTALE

Giurisprudenza forestale.

1219.

CONSIGLIO DI STATO — SEZIONE IV.

Ministero d'agricoltura, industria e commercio — Comitato forestale di Firenze e Mantellini Francesco.

Cultura agraria a norma dell'articolo 4 della legge forestale.

96. — Se la legge forestale consente che il vincolo forestale imposto ai terreni di privata proprietà possa essere rimosso per farli aperti alla cultura agraria, lo consente unicamente ai termini dell'articolo 4 della legge stessa, sotto condizione che dal proprietario del terreno vincolato sia provveduto ai mezzi opportuni (secondo il giudizio dell'Amministrazione forestale) che impedissero quei danni di scoscendimenti, interramenti e frane, che possono alterare la consistenza del suolo e disordinare il corso delle acque.

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

La IV Sezione del Consiglio di Stato per la giustizia amministrativa ha pronunziato la seguente

Decisione

sul ricorso del Ministero di agricoltura, industria e commercio, assistito dalla Regia Avvocatura generale erariale.

contro

il Comitato forestale di Firenze

e contro

Mantellini Francesco, non costituitosi

per

annullamento della decisione 2 dicembre 1901, che concesse la facoltà al Mantellini di ridurre a cultura agraria alcuni terreni;

Visto il ricorso cogli allegati;

Udita nella udienza del 20 maggio 1904 la relazione del consigliere Racioppi;

Nessuno comparso;

Ritenuto in

Fatto.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ricorre a questa sede, perchè sia annullata la deliberazione del Comitato forestale della provincia di Firenze, in data 2 dicembre 1901, con la quale veniva concesso al signor Francesco Mantellini il permesso di cultura agraria di una parte del suo podere detto Campo Calvoli, già sottoposto al vincolo forestale nel territorio del comune di Rocca San Casciano.

Il signor Mantellini con istanza del 2 gennaio 1901, chiedeva il permesso di cultura agraria per le particelle del suo podere segnate in catasto ai numeri 692, 695 e 698 sezione *H*.

Eseguita la visita sopra luogo, il sotto ispettore determinava che dette particelle comprendevano una estensione di ettari 8. 45, parte prativa, parte boschiva, poste ad una altezza di circa 600 metri sul mare, con pendenza, le prime due, di gradi 5, pari al 9 per cento e la 3ª di gradi 25 in 30, pari al 47. 50 per cento.

Il terreno era di consistenza buona, per le due prime, mediocre per l'altra. Il sotto ispettore conchiudeva di potersi concedere il permesso di cultura agraria per la parte prativa di estensione, in complesso, di ettari 2. 39, di cui la terza particella misurava ettari 2.

Il Comitato forestale approvava la proposta concessione, sottoponendola alle condizioni cioè, di ridurre il terreno a ripiani mediante ciglioni impellicciati, sufficientemente robusti per resistere alla spinta del terreno: e che per la particella 698 il dissodamento fosse eseguito a ripiani di larghezza non maggiore di m. 5, e che tra un ripiano e l'altro si lasciasse una zona non dissodata di metri due di larghezza.

Il Ministero, col suo ricorso depositato in segreteria il 4 maggio 1902 e già notificato il 20 e il 27 febbraio al Mantellini ed al prefetto di Firenze, presidente del Comitato forestale, chiede, con la rappresentanza della avvocatura erariale, che venga annullata la decisione del Comitato forestale, per quanto riguarda la particella n. 698.

Deduce il ricorrente che le condizioni determinate per guarentire da danni i scoscendimenti di terreno di questa particella, sono del tutto illusorie.

Infatti, perchè una superfice di terreno possa dirsi in ripiano o pianeggiante, occorre che la pendenza non oltrepassi al più di 5 o 6 gradi, ossia il 10 per cento, ma un terreno di naturale pendenza del 47 al 50 per cento per potersi ridurre a ripiani larghi metri 5 con un pendio del 10, è necessario che siano creati dei salti di m. 1.80 a 2.40. E per rendere stabili tali salti, è necessario impiantare dei muri; ed i ciglioni impellicciati non possono sopperirsi in quanto che i ciglioni per essere saldi devono essere di limitata altezza.

Manca inoltre la prescrizione della massima pendenza dei ripiani, essendosi determinata la sola larghezza; ond'è che non si potrebbe impedire al proprietario un tale grado di pendenza, da rendere illusoria la condizione dei ripiani stessi e quindi inefficace la condizione stessa in ordine agli eventuali danni del dissodamento.

E per queste ragioni, essendo la deliberazione del Comitato forestale del 2 dicembre 1901 in aperta contradizione con le disposizioni degli articoli 1 e 4 della legge forestale 20 giugno 1877, il Ministero ne chiede l'annullamento, limitatamente per quanto riguarda la particella n. 698 con tutte le altre conseguenziali pronuncie.

Ciò premesso e in

Diritto

Attesochè il ricorso del Ministero di agricoltura merita di essere accolto;

Se la legge forestale consente che il vincolo forestale imposto ai terreni di privata proprietà possa essere rimosso per farli aperti alla cultura agraria, lo consente unicamente ai termini dell'articolo 4 della legge stessa, sotto condizione che dal proprietario del terreno vincolato sia provveduto ai mezzi opportuni (secondo il giudizio della amministrazione forestale) che impedissero quei danni di scoscendimenti, interramenti e frane, che possono alterare la consistenza del suolo e disordinare il corso delle acque;

Ma nel caso concreto della concessione fatta al signor Mantellini, i provvedimenti proposti dal Comitato forestale onde prevenire i temuti danni non appariscono adeguatamente efficaci.

Per rendere sufficientemente pianeggiante un terreno che giace in pendìo, i ciglioni creati dall'arte a fine di rialzare il livello del suolo debbono essere indubbiamente tali che possano resistere alla spinta del terreno in declivio. E i ciglioni solamente impellicciati, quali vengono proposti nella concessione Mantellini, potrebbero resistere solamente nel caso che la pendenza del terreno non oltrepassasse il 10 per cento.

Ma sta in fatto che la pendenza della 3ª particella del terreno Mantellini è del 47. 50 per cento; e per rendere pianeggiante un terreno di tale pendenza a ripiani larghi metri 5 con un pendìo del 10, è necessario che l'altezza dei ciglioni (giusta i calcoli tecnici determinati dal parere del Consiglio forestale e superiore in atti) sia di metri 1. 08 a 2. 40.

E per una tale altezza non potrebbe risultare adeguatamente efficace allo scopo che un impianto di muri, essendo del tutto insufficienti i ciglioni impellicciati di piote.

E per queste considerazioni di carattere tecnico, alle quali aderisce pienamente la Sezione, questa reputa che dai mezzi proposti dal Comitato forestale di Firenze, resti viziato il concetto dell'articolo 4 della legge forestale 20 giugno 1877; ed è perciò del tutto fondato il ricorso del Ministero che dimanda l'annullamento.

Attesochè non essendo comparso in causa la parte resistente, non è il caso di pronunzia sulle spese del giudizio;

La Sezione

annulla la deliberazione del Comitato forestale di Firenze del 2 dicembre 1901, per quanto essa riguarda il permesso di cultura agraria della particella numero 608, sezione *H*, nel catasto del comune San Casciano, di proprietà di Mantellini Francesco.

Nulla per le spese.

Così deciso in Roma addì 21 maggio 1904, dalla IV Sezione del Consiglio di Stato, in Camera di consiglio, coll'intervento dei signori commendatori: Bonasi Adeodato, *presidente*; Serena Ottavio, Pantaleone Angelo, Perla Raffaele, Racioppi Giacomo (estensore), Sandrelli Carlo, Pincherle Gabriele, *consiglieri*.

Firmati: A. Bonasi — O. Serena — R. Pantaleone — R. Perla — G. Racioppi, *estensore* — C. Sandrelli — G. Pincherle — P. Prina, *segretario*.

Pubblicata all'udienza del giorno 10 giugno 1904.

Il segretario della Sezione
Prina.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Regio decreto del 14 agosto 1904, n. CCCLXXIII (parte supplementare), che distacca il comune di Giacciano con Baruchella dalla sezione elettorale di Trecenta, per costituirlo in sezione autonoma per le elezioni della Camera di commercio ed arti di Rovigo.

(*Gazzetta Ufficiale* del 4 ottobre 1904, n. 231).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 14 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Visto il regio decreto 19 marzo 1899, n. 82 (parte supplementare), che stabilisce la tabella delle sezioni elettorali della Camera di commercio ed arti di Rovigo;

Vista la deliberazione della Camera di commercio ed arti di Rovigo, in data 24 maggio 1904;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il comune di Giacciano con Baruchella è distaccato dalla sezione elettorale di Trecenta, e istituito in sezione autonoma per le elezioni dei componenti la Camera di commercio ed arti di Rovigo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 14 agosto 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Regio decreto del 29 agosto 1904, che approva il nuovo ordinamento della R. Scuola d'arti e mestieri « Umberto I », in Bari.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ritenuti i Nostri assoluti diritti su tutte le Chiese Palatine del Regno e sui beni che vi appartengono;

Visto il Regio decreto del 26 aprile 1891, col quale fu approvata definitivamente la chiusura dell'Istituto Putignani, già annesso alla Reale Basilica di San Nicola in Bari, e fu invece istituita ivi una Scuola di arti e mestieri autonoma e di Nostra esclusiva pertinenza;

Visto il Regio decreto del 30 dicembre 1892, col quale vennero istituite alcune borse di studio e sussidi annuali a favore di giovani pugliesi per frequentare la Scuola stessa;

Visto il Regio decreto del 5 febbraio 1893, col quale fu approvato lo statuto organico della suddetta Scuola;

Visto il Regio decreto 7 dicembre 1899, col quale la R. Scuola di arti e mestieri Umberto I in Bari venne posta alla dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

Visto il Nostro decreto 8 dicembre 1901, che modifica il Regio decreto 7 dicembre 1899;

Visto il Nostro decreto 12 dicembre 1901, col quale venne approvato il regolamento organico della anzidetta R. Scuola;

Ritenuta la convenienza di modificare le disposizioni, che ne regolano l'ordinamento amministrativo, didattico e disciplinare;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la grazia, giustizia ed i culti e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La R. Scuola di arti e mestieri Umberto I in Bari è riordinata in conformità del presente decreto.

Essa fornisce insegnamenti teorico-pratici a coloro, che intendono dedicarsi quali operai alle industrie della lavorazione del legno e del ferro ed alle applicazioni elettrotecniche.

Le esercitazioni pratiche per addestrare gli allievi all'esercizio delle dette industrie saranno impartite in apposite officine.

Altri insegnamenti teorico-pratici potranno essere aggiunti successivamente per disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 2.

Alle spese di mantenimento della Scuola sarà provveduto: con le rendite a Nostra disposizione sui patrimoni delle Reali Basiliche Palatine pugliesi, con contributo del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e con gli eventuali proventi straordinari.

Il contributo annuo a carico delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi è mantenuto nella somma di lire trentamila, compresi in questa somma gli assegni per borse di studio di cui all'articolo 9 del presente decreto.

Tale contributo sarà inscritto annualmente nel bilancio della Regia Delegazione per l'amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi in Bari, istituita col Regio decreto del 29 novembre 1891.

Qualsiasi provvedimento concernente il patrimonio della Scuola dovrà adottarsi di concerto fra i due Ministeri di grazia giustizia e dei culti e di agricoltura, industria e commercio.

Art. 3.

L'amministrazione della R. Scuola è affidata al nostro R. Delegato per l'amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi.

Il Regio Delegato rappresenta la Scuola ed esercita la sorveglianza sull'Istituto, colle attribuzioni e colle norme che saranno determinate dal regolamento generale organico della Scuola.

Art. 4.

Il Funzionario governativo che, ai sensi dell'articolo 7 del citato Regio decreto 29 novembre 1891, esercita le funzioni di Ispettore presso l'amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi, adempierà le stesse mansioni per la gestione amministrativa della Regia Scuola, e surrogherà il Regio Delegato in caso di assenza o di impedimento.

Art. 5.

La direzione didattica e disciplinare è affidata ad un Direttore da nominarsi con Nostro decreto per concorso o per scelta diretta su proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio.

Le attribuzioni del Direttore della Scuola saranno determinate dal regolamento generale organico.

Art. 6.

I bilanci preventivi e consuntivi della Regia Scuola dovranno essere approvati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio di concerto col Ministero di grazia, giustizia e dei culti; a tal fine saranno compilati e trasmessi dal Regio Delegato al Ministero di agricoltura, industria e commercio entro i termini, che saranno fissati dal regolamento generale organico della Regia Scuola.

Una copia dei bilanci approvati sarà rimessa al Ministero della Real Casa.

Art. 7.

Il Regio Delegato compilerà e trasmetterà ogni anno al Ministero di agricoltura, industria e commercio una relazione sull'andamento generale della Scuola.

Una copia di detta relazione sarà rimessa al Ministero di grazia, giustizia e dei culti ed altra copia al Ministero della Real Casa.

Art. 8.

Il Direttore ed i professori ordinari della Regia Scuola hanno diritto alle indennità ed alla pensione di riposo in conformità degli articoli 5 e 6 del citato Regio decreto 29 novembre 1891.

Il pagamento della pensione sarà a carico della predetta Regia Delegazione, secondo le modalità determinate dallo stesso Regio decreto.

Il servizio utile per la pensione comincerà a decorrere dalla data del decreto di nomina a direttore e a professore ordinario e dalla stessa data il direttore e i professori ordinari dovranno rilasciare alla cassa della Regia Delegazione la ritenuta stabilita dalle leggi in vigore sulle pensioni degli impiegati civili dello Stato.

I provvedimenti relativi alle pensioni di cui nel presente articolo saranno emanati dai due Ministeri di grazia, giustizia e dei culti e di agricoltura, industria e commercio d'accordo con quello della Real Casa.

Art. 9.

Sono mantenute dieci borse di studio di lire trecento ciascuna da conferirsi sul bilancio della Regia Scuola a favore di quattro giovani di Acquaviva delle Fonti, di tre di Altamura, di uno di Rutigliano, di uno di Sannicandro, e di uno di Montesantangelo.

Coloro, che avranno ottenuta la concessione di queste borse, la godranno per tutta la durata del corso scolastico, a meno che non se ne rendano immeritevoli.

Le borse saranno conferite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio in seguito al giudizio di una Commissione, che sarà nominata per ogni concorso dai Ministri di grazia, giustizia e dei culti e di agricoltura, industria e commercio.

Art. 10.

Il Nostro Ministro di agricoltura, industria e commercio presenterà alla Nostra approvazione il regolamento generale organico della Regia Scuola.

Art. 11.

Qualsiasi innovazione occorresse apportare in avvenire alle disposizioni contenute nel presente decreto dovrà essere sottoposta alla Nostra approvazione di concerto fra i due Ministeri di grazia, giustizia e dei culti e di agricoltura, industria e commercio.

Art. 12.

Sono abrogate tutte le disposizioni dei precedenti Regi decreti, che siano contrarie a quelle contenute nel presente Nostro decreto.

I Ministri proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 29 agosto 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA — RONCHETTI.

Regio decreto del 29 settembre 1904, che approva il regolamento per la regia Scuola d'arti e mestieri « Umberto I » in Bari.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto il R. decreto in data 29 agosto 1904, che riordina la Scuola d'arti e mestieri " Umberto I " in Bari;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il Regolamento organico per la R. Scuola d'arti e mestieri " Umberto I " in Bari, annesso al presente Decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio.

Qualsiasi disposizione contraria all'unito regolamento è abrogata.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Regolamento organico per la R. Scuola di arti e mestieri « Umberto I » in Bari.

TITOLO I.

Scopo ed ordinamento.

Art. 1.

La regia Scuola Umberto I in Bari ha per iscopo di fornire insegnamenti tecnici, artistici e pratici a coloro, che intendono dedicarsi, quali operai, alla industria del legno o del ferro ed alle applicazioni elettrotecniche.

Art. 2.

La Scuola compie il suo insegnamento in 4 anni. L'anno scolastico incomincia il 1° ottobre e termina il 30 settembre. Nel periodo dal 1° ottobre al 30 giugno s'impartiscono insegnamenti teorici e pratici.

Gli esami hanno luogo nella prima quindicina di luglio.

Dal 15 luglio al 15 settembre la Scuola resta chiusa. Tuttavia, qualora lo sviluppo dei lavori lo richieda, le officine potranno rimanere aperte anche durante il periodo estivo, secondo le disposizioni, che saranno stabilite dal regolamento interno.

Nella seconda quindicina di settembre hanno luogo gli esami di riparazione e di ammissione.

Nella prima decade di settembre verrà pubblicato un manifesto, in cui saranno indicate le condizioni di ammissione alla Scuola.

Non sono consentite nuove ammissioni alla Scuola oltre il mese di ottobre.

Art. 3.

La parte teorica comprende: lingua italiana, storia nazionale e geografia, diritti e doveri, aritmetica, algebra, geometria e nozioni di computisteria, fisica, chimica, meccanica, tecnologia, elettrotecnica, disegno ornamentale, plastica, disegno tecnico, in relazione agli scopi della Scuola.

Gl' insegnamenti saranno impartiti secondo i programmi e gli orari da approvarsi dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

La parte pratica si svolge nelle 3 officine di falegname-intagliatore, di meccanico e di elettricista.

La Scuola seguirà il calendario scolastico stabilito per le scuole governative in quanto non sia diversamente disposto dal presente regolamento.

Art. 4.

Per essere ammessi al 1° corso della Scuola i giovani devono provare di aver compiuto il 12° anno di età, di avere la licenza del corso elementare superiore, conseguita a termini delle disposizioni vigenti, di essere stati vaccinati e di avere costituzione fisica adatta al mestiere cui vogliono dedicarsi.

Dovranno inoltre presentare una domanda dei genitori, o di chi ne fa le veci, coll' indicazione dell'officina, che il giovane vuol frequentare, del domicilio e delle condizioni del padre.

Il direttore provvede alle iscrizioni entro i limiti dei posti disponibili.

Art. 5.

Potranno essere ammessi alla scuola anche allievi non forniti della licenza, di cui all'art. 4, purchè dimostrino di avere adempiuto alle prescrizioni della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare e superino un esame di ammissione sulle materie del corso elementare superiore.

Art. 6.

Potranno essere ammessi allievi anche al 2°, 3° e 4° corso, quando vengano da scuole affini e si assoggettino ad un esame teorico-pratico, da determinarsi dal Collegio dei professori.

Art. 7.

Non potranno essere ammessi allievi di età superiore ai 16 anni al 1° corso, salvo casi speciali da sottoporre al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Pel caso di ammissione ai corsi 2°, 3° e 4° l'età sarà rispettivamente superiore ai 17, 18 e 19 anni, salvo casi speciali da sottoporsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

TITOLO II.

Amministrazione.

Art. 8.

L'amministrazione della regia Scuola è affidata al regio delegato per l'amministrazione civile delle reali Basiliche Palatine pugliesi. Il regio delegato rappresenta la Scuola ed esercita la sorveglianza dell' Istituto.

Art. 9.

Le attribuzioni del regio delegato sono le seguenti:

a) corrispondere col Ministero di agricoltura, industria e commercio per tutto ciò che si riferisce alla Scuola;

b) compilare nel mese di agosto, sentito il direttore, il bilancio preventivo per l'anno scolastico seguente ed inviarlo al Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'approvazione ai sensi dell'articolo 6 del regio decreto;

c) compilare nel mese di novembre il bilancio consuntivo dell'esercizio precedente, da trasmettersi con tutti i relativi documenti contabili al Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'approvazione come sopra;

d) provvedere alla erogazione dei fondi assegnati alla Scuola in base e nei limiti degli stanziamenti del bilancio. Nessun storno da un capitolo all'altro del bilancio, come nessun prelevamento sul fondo di riserva, potranno essere fatti senza la preventiva autorizzazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio;

e) autorizzare gli acquisti e le spese proposti dal direttore;

f) provvedere ai concorsi per le borse di studio;

g) inviare al Ministero di agricoltura, industria e commercio, entro il mese di novembre, una relazione sull'andamento generale della Scuola, allegandovi la relazione annuale del direttore, di cui all'articolo 17 ed opportune tavole statistiche;

h) provvedere all'alienazione dei prodotti delle officine della Scuola, secondo le disposizioni, che saranno date dal Ministero di agricoltura, industria e commercio;

i) riferire al Ministero di agricoltura, industria e commercio, circa i provvedimenti disciplinari a carico del personale della Scuola ai sensi degli articoli 26 e 51.

Art. 10.

L'esercizio finanziario della Scuola è conforme all'anno scolastico, ed in conseguenza avrà principio col 1° ottobre e avrà termine col 30 settembre di ogni anno.

Art. 11.

Il regio delegato dovrà tenere un registro, in cui sarà presa nota dei provvedimenti da lui dati per la Scuola, dei quali darà pure comunicazione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 12.

Il servizio di cassa occorrente alla Scuola sarà tenuto dalla R. Delegazione per l'amministrazione delle regie Basiliche Palatine, la quale provvederà ai pagamenti su richiesta del regio delegato e con le norme di cui in appresso:

a) il pagamento degli stipendi al personale e delle borse di studio agli allievi sarà fatto direttamente dalla cassa della R. Delegazione, in conformità ai mandati emessi mensilmente dal regio delegato;

b) per le spese giornaliere di esercizio delle officine e per le minute spese di amministrazione sarà posta mensilmente a disposizione del direttore della Scuola la somma di lire 50.

Anche per questi versamenti il regio delegato dovrà emettere regolari mandati; e il direttore dovrà giustificare mese per mese, con documenti, le somme erogate, facendone tenere la contabilità dal segretario;

c) per tutte le altre spese inscritte in bilancio sarà provveduto dalla R. Delegazione dietro mandati emessi dal regio delegato.

Art. 13.

In assenza del regio delegato ne esercita le funzioni l'ispettore delle regie Basiliche Palatine.

Art. 14.

Lo stesso ispettore riferirà ogni sei mesi al Ministero di agricoltura, industria e commercio sulla gestione contabile della Scuola.

TITOLO III.

Personale della Scuola.

Art. 15.

Il ruolo organico del personale della Scuola è stabilito dalla tabella annessa al presente regolamento.

TITOLO IV.

Direttore.

Art. 16.

Il direttore è nominato per decreto reale, per concorso o per scelta diretta, su proposta del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Egli dovrà avere la laurea di ingegnere e sarà tenuto ad impartire un insegnamento nella Scuola.

Egli potrà essere nominato per un biennio in via di esperimento.

Art. 17.

Spetta al direttore:

a) di provvedere al buon andamento didattico e disciplinare della Scuola, all'indirizzo tecnico ed artistico delle officine ed al regolare funzionamento dei vari servizi;

b) di curare, col concorso del personale, la conservazione delle suppellettili della Scuola e delle officine;

c) di convocare il Collegio degli insegnanti e provvedere all'esecuzione delle deliberazioni prese, riferendone, ove occorra, al regio delegato;

d) di proporre per l'approvazione del Ministero i programmi di insegnamento e gli orari, dopo sentito il Collegio dei professori;

e) proporre per l'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio i regolamenti interni;

f) di determinare gli obblighi del personale di servizio;

g) di presentare al regio delegato, entro il mese di ottobre, una relazione sull'andamento didattico e disciplinare e sui risultati della Scuola durante l'anno precedente;

h) di proporre al regio delegato gli acquisti e le spese occorrenti al funzionamento della Scuola e delle officine ed ogni altro provvedimento occorrente.

Art. 18.

Il direttore provvede a supplire gl'insegnanti assenti o temporaneamente impediti.

Tiene un registro del personale della Scuola e delle officine, con le indicazioni accertanti la posizione di ciascuno.

Vigila alla compilazione degl'inventari del materiale di pertinenza della Scuola e sorveglia la gestione di magazzino.

Cura la scrupolosa applicazione delle disposizioni stabilite dal presente regolamento, dai regolamenti interni e dal regio delegato.

Riferisce al regio delegato sulle mancanze disciplinari del personale, ai sensi degli articoli 26 e 51 del presente regolamento.

Per mezzo del regio delegato presenta al Ministero di agricoltura, industria e commercio le proposte relative all'andamento didattico della Scuola.

Art. 19.

In caso di malattia od assenza del direttore ne farà le veci un professore ordinario, che sarà anno per anno designato dal direttore coll'approvazione del Ministero d'agricoltura industria e commercio.

TITOLO V.

Professori.

Art. 20.

Le nomine dei professori ordinari hanno luogo in seguito a concorso per decreto del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. La prima nomina è temporanea in qualità di reggente, per un periodo non superiore ad un biennio. Soltanto dopo scaduto il termine della reggenza, l'insegnante potrà essere nominato ordinario.

Durante la reggenza gli stipendi potranno essere limitati ai tre quarti di quelli fissati dalla tabella organica.

Art. 21.

I professori incaricati sono nominati dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio fra le persone notoriamente competenti, e dovranno essere confermati annualmente.

Art. 22.

Ciascun professore è responsabile dell'ordine e della disciplina della propria classe, sotto l'immediata vigilanza del direttore.

Art. 23.

Il professore di meccanica industriale e di tecnologia meccanica sovraintende alle officine meccaniche, alle fucine, a quella dei falegnami-intagliatori, ed è incaricato degli esercizi sulla condotta delle caldaie e macchine a vapore.

Art. 24.

Il professore di disegno ornamentale veglia all'andamento artistico dei lavori di officina.

Art. 25.

Gl'insegnanti hanno l'obbligo di tenere in ordine i registri di presenza e delle note di merito degli allievi.

Devono restituire corretti i compiti giornalieri, non che i saggi degli allievi.

Art. 26.

In materia disciplinare, il regio delegato, dietro rapporto del direttore e sentito le giustificazioni dell'interessato, riferirà al Ministero d'agricoltura, industria e commercio per i provvedimenti del caso, a norma degli articoli 29 e seguenti del regio decreto 23 ottobre 1853, n. 1611.

Art. 27.

Per giustificati motivi i professori possono ottenere dal direttore, in una o più volte, congedi, che non superino in tutto l'anno i sette giorni; per un tempo più lungo, ma non superiore ai 15 giorni, delibererà il regio delegato.

Al di là di 15 giorni provvederà il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 28.

Alla fine dell'anno scolastico, i professori presenteranno al direttore una particolareggiata relazione sull'insegnamento dato e sui frutti da esso ottenuti.

Art. 29.

Ciascun insegnante è responsabile delle macchine, apparecchi, utensili, collezioni, libri e mobili, che potranno venirgli affidati per ragione del suo insegnamento e dei quali verrà redatto regolare verbale di consegna.

Art. 30.

Gl'insegnanti non possono dare lezioni private ai propri allievi e, se ordinari, non potranno prendere insegnamenti in altre scuole senza autorizzazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Art. 31.

Le ore di obbligo per ciascun insegnante sono quelle stabilite dalla tabella-orario.

Non si potrà in alcun modo cambiare la distribuzione delle ore d'insegnamento, senza autorizzazione del direttore.

Art. 32.

Quando il numero delle ore di scuola settimanali non raggiunga le 18, sarà in facoltà del direttore di adibire l'insegnante a prestare l'opera sua nelle sezioni aggiunte o in corsi speciali annessi alla Scuola o a surrogare qualche insegnante mancante, sempre per la materia per la quale è nominato e nel limite delle ore 18 settimanali.

Per questa prestazione non avrà diritto ad alcun compenso.

Art. 33.

I professori, per tutto ciò che possa loro occorrere di materiale scientifico e di materiale scolastico, per ogni richiesta di provvista di materiale e di utensili, faranno le opportune proposte al Collegio dei professori, salvo quando si tratti di piccole spese correnti, per le quali ha facoltà di provvedere il direttore sulla richiesta dell'insegnante, a termini dell'articolo 12.

TITOLO VI.

Collegio dei professori.

Art. 34.

Il Collegio dei professori è costituito dal direttore che lo presiede e dai professori.

Art. 35.

Il segretario è eletto fra gli insegnanti a maggioranza di voti nella prima seduta di ogni anno scolastico.

Art. 36.

Il Collegio dei professori si riunisce ordinariamente ogni mese per adempiere alle sue attribuzioni ed assegnare le note di condotta e di merito degli allievi e straordinariamente quando il direttore o due insegnanti lo credono opportuno.

Art. 37.

Al principio dell'anno scolastico il Collegio dei professori stabilisce la distribuzione oraria settimanale dei vari insegnamenti teorici e pratici e prescrive i libri di testo.

Fa le proposte al direttore di acquisti di materiale didattico e scientifico e di quello occorrente alle officine.

Provvede al coordinamento dei vari insegnamenti fra loro e con le esercitazioni relative.

Infligge agli allievi manchevoli le punizioni disciplinari, che sono di sua pertinenza.

Fa lo scrutinio degli allievi da ammettersi agli esami finali.

Esamina i titoli di ammissione presentati dai giovani.

Proclama il risultato degli esami di ammissione e promozione e di licenza.

Propone tutti i provvedimenti atti a migliorare l'andamento didattico della Scuola ed esprime il suo avviso sulle questioni che venissero ad esso sottoposte.

TITOLO VII.

Capi officina.

Art. 38.

I capi officina sono nominati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio in base a concorso, previo giudizio di una Commissione designata dal Ministero. Il direttore della Scuola sarà chiamato a far parte della Commissione giudicatrice.

Art. 39.

Le prime nomine saranno fatte per un biennio in via di esperimento, dopo il quale i capi-officina verranno riconfermati di triennio in triennio, se saranno riconosciuti meritevoli.

In caso di non riconferma dovranno essere preavvisati sei mesi prima della scadenza.

Art. 40.

Il capi officina sono responsabili dell'ordine e della disciplina nella propria officina e dipendono immediatamente dal direttore e dal professore sopraintendente alla officina.

Art. 41.

Spetta ai capi officina, previa approvazione del professore sovraintendente alle officine, distribuire il lavoro ai singoli allievi e dare a ciascuno di essi esempi pratici di lavorazione.

Art. 42.

I capi officina hanno l'obbligo di un servizio giornaliero di almeno 9 ore e non possono allontanarsi dalla Scuola senza un regolare permesso del direttore.

Art. 43.

Non potranno per alcuna ragione entrare nelle officine fuori delle ore del loro orario senza autorizzazione del direttore.

Art. 44.

Non potranno eseguire nella Scuola alcun lavoro per proprio conto, nè asportare, anche momentaneamente, materiali od utensili dalla Scuola.

Art. 45.

Non potranno nè in città nè fuori avere alcuna officina, laboratorio od esercizio per proprio conto o da loro diretto.

Art. 46.

I capi officina devono tenere un registro indicante il nome dell'allievo, la descrizione del lavoro da eseguirsi, la data del principio e termine del lavoro stesso.

Art. 47.

I capi officina rispondono del materiale, delle macchine e degli utensili che hanno in consegna, nonchè dei danni imputabili a propria negligenza e trascuratezza.

Art. 48.

In caso di malattia debitamente accertata del personale di officina, non sarà fatta riduzione sullo stipendio fino ad un mese; continuando l'inabilitazione al lavoro, lo stipendio sarà ridotto a metà per provvedere alla supplenza provvisoria: trascorso un semestre potrà essere provveduto per la sostituzione definitiva.

Art. 49.

Il personale dell'officina dovrà essere assicurato alla Cassa Nazionale di assicurazione per gl'infortuni degli operai sul lavoro a cura ed a spesa della R. Scuola e per tutto il tempo che il detto personale rimarrà al servizio della medesima.

Art. 50.

Per i congedi dei capi officina valgono le disposizioni, di cui all'articolo 27.

Art. 51.

Le misure disciplinari per i capi officina saranno le seguenti:

1° ammonizione semplice del direttore;

2° richiamo disciplinare per iscritto e relativa nota di demerito nel libro del personale, fatta dal direttore;

3° sospensione dallo stipendio da uno a otto giorni, inflitta dal regio delegato;

4° sospensione dallo stipendio fino ad un mese;

5° licenziamento.

Le punizioni di cui ai numeri 4 e 5 spettano esclusivamente al Ministero e dopo udita la giustificazione dell'incolpato.

TITOLO VIII.

Segretario-Magazziniere-Contabile.

Art. 52.

Il segretario sarà nominato, in base a concorso, dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Per la nomina, le conferme, i casi di malattia, le misure disciplinari e i congedi, varranno le stesse norme, di cui agli articoli 27, 38, 39, 48 e 51 del presente regolamento.

Art. 53.

Il segretario ha inoltre l'incarico di magazziniere-contabile; esso è alla immediata dipendenza del regio delegato e del direttore; è obbligato al disimpegno della corrispondenza, alla tenuta di tutti i documenti contabili e dei registri d'amministrazione, di magazzino, alla conservazione dell'archivio, alla compilazione ed all'aggiornamento degli inventari e a tutte quelle mansioni, che saranno determinate dai regolamenti interni e che gli saranno affidate dal direttore.

Art. 54.

Il segretario-magazziniere-contabile sarà obbligato alle ore d'ufficio, che il direttore fisserà e che non potranno essere mai minori a quelle, nelle quali e Scuola e officine sono aperte.

Art. 55.

Il segretario per le sue funzioni di magazziniere-contabile, responsabile del materiale ricevuto in consegna, dovrà versare nella cassa della Scuola una cauzione di lire 500 in cartelle del consolidato italiano.

TITOLO IX.

Allievi.

Art. 56.

La Scuola è frequentata dai soli allievi ordinari, i quali hanno l'obbligo di seguire tanto il corso teorico, quanto il pratico.

Non sono ammessi nè uditori, nè apprendisti.

Art. 57.

L'allievo che è iscritto ad una officina non può passare ad un'altra, se non per deliberazione del Collegio dei professori, che procederà sempre dietro istanza dei genitori dell'allievo o di chi ne fa le veci.

Art. 58.

Ogni allievo dovrà essere fornito di libri, quaderni, busta di compassi, e quanto altro il Collegio dei professori prescriverà.

Art. 59.

Gli allievi devono:

1° assistere a tutte le lezioni;

2° frequentare assiduamente le officine;

3° mantenere decoroso rispetto ai superiori;

4° uniformarsi alle disposizioni che il direttore crederà d'impartire, oltre quelle stabilite dal presente regolamento.

Art. 60.

Ogni assenza degli allievi deve essere giustificata dai genitori o da chi ne fa le veci; e, se questa avvenga per malattia, potrà il direttore esigere un certificato medico.

Se le assenze, comunque giustificate, o avvenute per misura disciplinare raggiungono il numero di quaranta, l'allievo non potrà essere ammesso agli esami e dovrà ripetere il corso.

Gli allievi, che si assenteranno per sei giorni consecutivi, senza produrre giustificazione, vanno cancellati dall'elenco degli inscritti per abbandono volontario della Scuola.

Art. 61.

Gli allievi del 4° corso, da designarsi dal direttore, dovranno coadiuvare i capi-officina nell'istruzione degli allievi dei primi anni, nella tenuta dei libri di presenza, di magazzino e di officina, allo scopo di prendere pratica nella condotta di un'azienda industriale.

Art. 62.

Gli allievi segnalati per diligenza, profitto e condotta, saranno distinti in fine dell'anno scolastico con speciale nota di lode e proposti dal direttore al regio delegato, per un premio.

Art. 63.

I due migliori allievi dell'ultimo corso, oltre la distinzione e il premio, di cui all'articolo 62, potranno essere ammessi, designati dal direttore, quali assistenti ai capi-officina con compenso da fissarsi dal regio delegato. Il loro incarico non potrà durare oltre un anno.

Art. 64.

Ogni allievo viene fornito, a cura e spese della Scuola, degli istrumenti del mestiere, di una giacca di fatica, di un berretto da officina, di una cassetta numerata con chiave e di un libretto, sul quale sono annotati gli oggetti ricevuti in consegna e i vari lavori, che gli sono assegnati, colla data di assegnazione.

Art. 65.

L'allievo è responsabile della sua dotazione e deve tenere il proprio libretto al corrente. Ogni guasto od avaria prodotto al macchinario, utensili o all'arredo scolastico e d'officina sarà valutato dalla Direzione, la quale multerà l'allievo.

Le multe saranno versate dai genitori, o da chi ne fa le veci, alla cassa della Scuola e il segretario ne rilascerà regolare ricevuta.

Art. 66.

È fatto assoluto divieto agli allievi di eseguire lavori per proprio conto e di asportare dalla Scuola utensili e materiali di qualsiasi specie.

Al termine del lavoro dovranno lasciare la chiave del loro cassetto in apposito armadio.

Art. 67.

Le punizioni da infliggersi agli allievi, secondo la gravità del caso sono:

1° ammonizione del professore o del capo-officina;

2° ammonizione del direttore con avviso ai genitori o a chi ne fa le veci;

3° sospensione dalla Scuola per un tempo non superiore ai dieci giorni, inflitta dal direttore;

4° sospensione fino alla fine dell'anno, con esclusione dagli esami e conseguente perdita dell'anno, per deliberazione del Collegio dei professori;

5° espulsione dalla Scuola, di competenza del regio delegato, dietro proposta del Collegio dei professori.

Le punizioni non potranno essere inflitte senza prima avere sentite le giustificazioni dell'allievo manchevole.

La sospensione e l'espulsione sono subito comunicate ai genitori o a chi ne fa le veci.

TITOLO X.

Esami.

Art. 68.

Gli esami annuali di promozione e di licenza per l'insegnamento teorico saranno fatti in due sessioni.

La promozione o la licenza degli allievi per ciò che riguarda l'officina si dedurrà dalla media dei voti riportati e durante l'anno e durante il periodo estivo.

Nella seconda quindicina di giugno il Collegio dei professori, prese in esame le medie mensili, rassegnerà ad ogni allievo le medie annuali per le singole materie.

Art. 69.

Non saranno ammessi all'esame di una data materia nella sessione di luglio gli allievi, che abbiano riportato una media annuale inferiore a 5/10 nella materia stessa. Saranno egualmente esclusi quelli che non abbiano ottenuto almeno 6/10, come media annuale in condotta.

Art. 70.

Per tutte le materie, escluse la tecnologia, la storia, la geografia e la chimica, vi saranno esami scritti ed orali; per le altre, solo esami orali.

Pel disegno si eseguiranno prove grafiche.

Art. 71.

Le prove orali dovranno durare almeno 10 minuti, la durata delle altre prove sarà stabilita volta per volta dalla Commissione esaminatrice.

Art. 72.

La Commissione per gli esami si compone del professore della materia e di due altri professori designati dal Collegio dei professori. Il direttore può anche presenziare gli esami

sulla materia da lui non insegnata ed ha facoltà di esaminare gli allievi, ed interviene col voto.

Art. 73.

Saranno dispensati dagli esami gli allievi, che avranno riportato una media di 7/10 in tutte le materie di studio e di 8/10, tanto in condotta quanto nel lavoro di officina, ma nessun voto inferiore a 5/10.

Art. 74.

Un numero di assenze, comunque giustificate, superiore a 20 fa perdere il diritto all'esonero dagli esami.

La punizione della sospensione di 10 giorni toglie all'allievo il diritto dell'esonero dagli esami.

Art. 75.

Per essere approvato in una materia occorre aver riportato almeno 6/10 nella prova di esame e una media di 6/10 fra la media annuale e il voto d'esame.

Nelle materie, per le quali si richiedono le prove scritte ed orali, il voto d'esame risulterà dalla media fra le due prove, avvertendo che per l'approvazione nessun voto parziale deve essere inferiore a 5/10.

Quando questa approvazione manchi, l'allievo riprovato nella sessione estiva dovrà ripetere la prova orale e scritta nella sessione di riparazione.

Art. 76.

Nella seconda metà di settembre avrà luogo la sessione di esami di riparazione, alla quale saranno ammessi solo gli allievi, che furono esclusi dagli esami o riprovati in non più di tre materie nella sessione di luglio.

Art. 77.

Coloro che furono esclusi dagli esami o riprovati in più di tre materie nella sessione di luglio, o riprovati in una o più materie nella sessione di settembre, e coloro che non ottennero la media annuale di almeno 6/10 sul lavoro manuale, o che non frequentarono le officine durante il periodo estivo, dovranno ripetere il corso.

Art. 78.

I ripetenti hanno l'obbligo della frequenza a tutti i corsi e devono ripetere gli esami anche nelle materie, nelle quali furono promossi l'anno precedente.

Art. 79.

La facoltà di ripetere il corso è concessa per una sola volta.

Art. 80.

Nella seconda quindicina di settembre avranno luogo gli esami di ammissione alla Scuola.

Art. 81.

Gli alunni, che abbiano compiuto regolarmente l'ultimo anno di corso e subite felicemente le prove prescritte, ottengono il diploma di licenza.

Il diploma di licenza è firmato dal regio delegato e dal direttore della Scuola.

TITOLO XI.

Personale di servizio.

Art. 82.

Il personale di servizio è nominato dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio sulla proposta del regio delegato.

Il personale di servizio è all'immediata dipendenza del direttore ed è costituito dal bidello, dal custode e dall'inserviente.

Per le nomine, le conferme e i casi di malattia del personale di servizio, le misure disciplinari e i congedi, valgono le stesse norme di cui agli articoli 27, 39, 48 e 51 del presente regolamento.

Gli obblighi del detto personale saranno determinati dal direttore, ai sensi dell'articolo 17.

TITOLO XII.

Officine — Gabinetti — Laboratori — Biblioteca — Museo.

Art. 83.

La direzione delle officine, dei laboratori, dei gabinetti è sotto la dipendenza del direttore, che ne affida la sopraintendenza ai professori delle materie attinenti ai singoli insegnamenti.

Art. 84.

Nessun cambiamento, modificazione o variazione si potrà fare nelle officine, laboratori, gabinetti, senza autorizzazione del direttore.

Art. 85.

La Scuola sarà fornita di una biblioteca a disposizione del direttore, del personale insegnante e degli allievi.

Art. 86.

La biblioteca è affidata ad un professore della Scuola, scelto dal direttore.

A questo bibliotecario è affidata la responsabilità dei libri ed oggetti, che ha in custodia.

L'uso della biblioteca è regolato da apposito ordinamento interno.

Art. 87.

Il bibliotecario può farsi coadiuvare dal segretario o dal personale di servizio per la tenuta dei libri, dei registri di lettura, dietro autorizzazione del direttore.

Art. 88.

Tanto il bibliotecario che il segretario e gl'inservienti devono prestar l'opera loro senza alcun compenso.

Art. 89.

I professori, i capi-officina e gli allievi potranno fare domanda al direttore di acquisti di libri.

Art. 90.

Le opere degli allievi passano al Museo del lavoro, dove a cura del segretario saranno ordinate ed elencate regolarmente.

La chiave del Museo sarà tenuta dal direttore.

TITOLO XIII.

Borse di studio.

Art. 91.

Le borse di studio saranno conferite dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, con le norme seguenti:

1° Il 1° luglio di ciascun anno sarà indetto il concorso alle borse di studio, con avviso da pubblicarsi nei comuni a favore dei cui naturali può essere fatta la concessione;

2° Le domande dovranno essere presentate alla Direzione della Scuola entro il 15 agosto successivo.

Gli aspiranti dovranno possedere i requisiti richiesti per essere ammessi alla Scuola e produrre inoltre:

a) Un certificato comprovante di appartenere ad uno dei comuni pei quali sono assegnate le borse;

b) Il certificato di licenza della 5ª classe elementare;

c) Il certificato dell'agente delle imposte comprovante la possidenza del padre e della madre;

d) Lo stato di famiglia accertato dal sindaco;

3° Il regio delegato formerà una graduatoria motivata in base alla condotta morale dell'aspirante, alle condizioni di famiglia e al profitto dimostrato nelle scuole frequentate e trasmetterà le domande colle sue proposte al Ministero di agricoltura, industria e commercio per le determinazioni definitive;

4° Il pagamento dell'assegno per ogni borsa si farà in 10 rate mensili di lire 30 al concessionario, purchè questi abbia l'autorizzazione del padre o del tutore, oppure alla persona da questi designata;

5° Al mandato di pagamento mensile dovrà essere allegato un certificato del direttore della Scuola, comprovante che l'allievo ha ottenuto durante il mese un voto complessivo di condotta non inferiore a 8/10, che ha riportato la sufficienza nelle votazioni mensili dei singoli insegnamenti orali e nel lavoro di officina e che non ha a suo carico assenze non

giustificate. In mancanza di questo certificato, il mandato di quel mese non potrà essere emesso;

6° Incorreranno nella perdita della borsa gli allievi che:

a) non ottenessero in tutte le materie, nella prima sessione di esami, la media generale di 7/10;

b) non avendo frequentato le officine nel periodo estivo, non potessero ottenere la promozione definitiva al corso seguente;

c) fossero colpiti dalla sospensione da uno o più insegnamenti per un tempo superiore a giorni 10.

Art. 92.

Le rate mensili non pagate per deficienza dell'allievo e la somma che rimanesse disponibile, sia per cessazione del sussidio, sia per mancanza di concorrenti idonei, saranno devolute a vantaggio del fondo di riserva della Scuola.

Ruolo organico del personale della R. Scuola d'arti e mestieri « Umberto I » in Bari.

	Stipendio al lordo — Lire
1 Direttore con insegnamento di fisica, chimica ed elettrotecnica	4,000
1 Insegnante ordinario (titolare) di meccanica, tecnologia e disegno tecnico	3,000
1 Insegnante ordinario (titolare) di disegno ornamentale e plastico	2,000
1 Insegnante incaricato di aritmetica, algebra, geometria e nozioni di computisteria.	(a) 1,200
1 Insegnante di italiano, storia contemporanea e geografia, diritti e doveri	1,200
1 Capo-offiicina elettricista	2,000
1 Capo-officina meccanico	2,000
1 Capo-officina falegname-intagliatore	1,600
1 Capo-officina forgiatore	1,200
1 Segretario-contabile-magazziniere	1,600
1 Bidello	700
1 Custode inserviente (con alloggio nella Scuola)	600
1 Inserviente	600

(a) L'attuale insegnante di aritmetica, algebra, geometria ed elementi di computisteria, conserva lo stipendio di lire 2,000 stabilito dal precedente organico.

D'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro di agricoltura, industria e commercio
Rava.

Decreto Ministeriale dell'11 ottobre 1904, che istituisce una Commissione coll'incarico di assegnare premi, ecc., a favore del commercio agrumario.

(Registrato alla Corte dei conti il 19 ottobre 1904).

IL MINISTRO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'articolo 3 della legge 11 luglio 1904, n. 376;

Decreta:

Art. 1.

È istituita una Commissione con l'incarico di assegnare, entro i limiti della somma approvata con la legge suddetta, premi e sovvenzioni a Società e sindacati, costituiti o che si costituiranno, che abbiano per iscopo sia di organizzare e sviluppare il commercio all'interno e l'esportazione degli agrumi e dei loro derivati, sia di migliorare, promuovere ed aiutare l'industria dei derivati.

Art. 2.

La Commissione è composta come segue:

Il Ministro di agricoltura, industria e commercio, *presidente*;

Pantano dottor Edoardo, deputato al Parlamento, *vice-presidente*;

Spadaro Reitano cavaliere ufficiale Francesco, presidente della Camera di commercio ed arti di Catania;

Solari commendatore Pietro, id., id., Genova;

Puleio Giovan Silvestro, id., id., Messina;

Salmoiraghi commendatore ingegnere Angelo, id., id., Milano;

Petriccione commendatore Luigi, id., id., Napoli;

La Farina commendatore Giovanni, id., id., Palermo;

Rizzuto cavaliere Carmelo, id., id., Reggio Calabria;

Mortellaro Francesco, id., id., Siracusa;

Suppiei commendatore Giorgio, id., id., Venezia;

Villavecchia professore Vittorio, direttore del laboratorio chimico centrale delle Gabelle.

Art. 3.

Ai componenti della Commissione non residenti in Roma sarà corrisposta una indennità giornaliera di lire 15, e saranno rimborsate le spese di viaggio in 1ª classe.

Art. 4.

Eserciterà le funzioni di segretario della Commissione il professore Francesco de Guzzis, segretario nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, li 11 ottobre 1904.

Il Ministro
RAVA.

L'Italia all'Esposizione universale di Liegi del 1905.

(Circolare, in data 5 ottobre 1904, n. 34, del Ministero di agricoltura, industria e commercio ai signori Presidenti delle Camere di commercio del Regno).

In occasione del 75° anniversario dell'indipendenza del Belgio, avrà luogo in Liegi, dall'aprile al novembre 1905, una Esposizione universale-internazionale sotto l'alto patronato di S. M. Leopoldo II, Re dei Belgi e la presidenza effettiva di S. A. R. il Principe Alberto.

L'Italia non parteciperà ufficialmente a tale mostra, perchè, dopo il recente concorso ufficiale all'Esposizione di Saint-Louis, che portò la spesa di circa un milione di lire, il Governo non ha creduto di poter presentare al Parlamento, a sì breve intervallo, una proposta di legge per richiesta dei fondi necessari.

Tuttavia, alla Esposizione di Liegi del 1905 figurerà una *Sezione Italiana* sotto la presidenza onoraria del signor Ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia a Bruxelles, alla quale Sezione — tenuto conto del buon esito, che ebbero per i produttori e per gli artisti italiani le precedenti esposizioni tenutesi nel Belgio — sarà utile concorrano largamente le industrie e le arti del nostro paese.

Non sarà superfluo ricordare che, sia all'Esposizione di Anversa del 1885, sia in quella di Bruxelles del 1897, gli artisti e gli industriali italiani trovarono largo campo per numerosi e proficui affari, cosicchè in quest'ultima — pur non concorrendo l'Italia ufficialmente — quasi tutti i prodotti inviati furono venduti sul luogo, con beneficio non indifferente degli espositori.

Richiamo, pertanto, su questa Esposizione l'attenzione delle Camere di commercio, affinchè vogliano darne notizia ai più notevoli produttori, interessandoli a non lasciarsi sfuggire una occasione così favorevole a far meglio conoscere ed apprezzare i loro prodotti in un mercato importante, che può offrire ancora largo campo ai nostri scambi ed alle nostre esportazioni.

Questo Ministero non mancherà, da parte sua, di favorire il concorso dei nostri espositori, procurando loro le consuete agevolezze doganali per gli oggetti destinati alla mostra di cui trattasi ed avviando a suo tempo le opportune pratiche per ottenere le maggiori possibili riduzioni sui prezzi di trasporto degli oggetti medesimi e a favore degli espositori.

Per ulteriori e maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi al *Commissariato Generale della Sezione Italiana all'Esposizione di Liegi del 1905 — Bruxelles*, 107, *Avenue Brugmann.*

Si avverte, però, che il Governo, non concorrendo ufficialmente, non può assumere alcuna responsabilità circa la direzione e il funzionamento della Sezione stessa.

Prego accusarmi ricevuta della presente e assicurarmi della sua desiderata collaborazione.

Il Ministro
RAVÀ.

La festa italiana all'Esposizione di Saint-Louis.

Il giorno 12 ottobre, per accordi presi dalla Direzione dell'Esposizione e da un Comitato, emanazione della Camera di commercio italiana a Nuova York, fu dedicato all'Italia, per festeggiare il suo intervento ufficiale alla grande mostra mondiale, commemorandosi così anche la storica data, immortale per la scoperta dell'America.

La festa riuscì solenne e in tale occasione il Comitato italiano dell'Esposizione offrì al sindaco di Saint-Louis uno stendardo simbolico, disegnato in Roma da Giuseppe Cellini.

In risposta ad un telegramma di saluto inviato per la circostanza dall'onorevole ministro Rava, il presidente della Commissione reale, onorevole Pavia e il commendatore Branchi, regio Commissario generale italiano, facevano pervenire il seguente dispaccio:

“ *Eccellenza Rava - Roma.*

“ Solenne riuscì festa italiana con consegna tricolore Sindaco presidente. Ora
“ autorità colonia, espositori riuniti banchetto ringraziano V. E. patriottiche parole
“ fidenti tanta armonia aumenti legami italianità, cementi simpatie verso connazio-
“ nali grande Repubblica americana.

“ Pavia — Branchi ”.

Riammissione alla Borsa di Roma.

La Deputazione della Borsa di Roma, in adunanza del 5 ottobre, ha deliberato la revoca della esclusione dalla Borsa, pronunciata a carico del signor Diamanti Giuseppe, per inadempimento dei suoi impegni.

Concorso-esposizione di affissi artistici e di ex-libris, a Venezia.

Nel mese di dicembre 1904 sarà tenuto a Venezia un concorso-esposizione nazionale di affissi artistici e di *ex-libris*.

Il Ministro Rava, oltre a lodare il Comitato della sua geniale iniziativa, ha voluto pure concorrere al buon esito della mostra, assegnando alcune medaglie, e stabilendo un premio di acquisto per un *ex-libris* per la biblioteca del Ministero.

CREDITO E PREVIDENZA

Approvazione dello statuto del Monte di pietà di Collescipoli (Umbria).

Con regio decreto n. CCCLXXII (dato a Racconigi l'11 luglio 1904), venne approvato lo statuto del Monte di pietà di Collescipoli.

Approvazione dello statuto del Monte di pietà di Palombaro.

Con regio decreto n. CCCLXXVII (dato a Racconigi il 18 luglio 1904), venne approvato il nuovo statuto organico del Monte di Pietà di Palombaro.

Autorizzazione alla Società di mutuo soccorso " La Fratellanza „ di Candia Lomellina (Pavia) di acquistare un terreno per costruirvi la sede sociale.

Con Regio decreto del 19 settembre 1904, registrato alla Corte dei conti il 28 stesso, la Società di mutuo soccorso " La Fratellanza „ in Candia Lomellina è stata autorizzata ad acquistare per lire 500 dal Comune di Candia Lomellina l'area in regione Borgoratto al numero di mappa 2175 parte, per edificarvi la casa sociale.

UFFICIO DEL LAVORO

Regio decreto del 29 agosto 1904, n. CCCLXXIV (parte supplementare), che stabilisce le sezioni elettorali del Collegio di probiviri per l'industria del legno e affini, in Brescia.

(*Gazzetta Ufficiale* del 6 ottobre 1904, n. 233).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probiviri per le industrie;

Veduto il regolamento per la esecuzione della legge stessa, approvato con regio decreto del 26 aprile 1894, n. 179;

Veduto il regio decreto del 4 febbraio 1904, n. XL (parte supplementare) che istituisce un Collegio di probiviri per l'industria del legno e affini con sede in Brescia e giurisdizione su tutto il territorio della provincia stessa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le sezioni elettorali del Collegio di probiviri per la industria del legno e affini, istituito in Brescia, sono stabilite secondo il prospetto che segue: cinque per gli industriali e sette per gli operai:

SEDE DI CIASCUNA SEZIONE	MANDAMENTI CHE FANNO PARTE DI CIASCUNA SEZIONE	NUMERO delle sezioni	
		per gl'industriali	per gli operai
Brescia	Brescia — Rezzato — Montichiari — Bovegno — Gardone Val Trompia — Bagnolo Mella.	1	»
Iseo	Ospitaletto — Iseo — Breno — Pisogne — Edolo.	1	»
Chiari	Chiari — Adro — Orzinuovi — Rovato	1	»
Salò	Salò — Gargnano — Preseglie — Vestone — Bagolino — Lonato.	1	»
Verolanuova	Verolanuova — Leno	1	»
Brescia	Brescia — Montichiari — Rezzato	»	1
Bagnolo Mella	Bagnolo Mella	»	1
Gardone Val Trompia	Gardone Val Trompia — Bovegno	»	1
Iseo	Iseo — Ospitaletto — Breno — Pisogne — Edolo.	»	1
Chiari	Chiari — Adro — Orzinuovi — Rovato	»	1
Salò	Salò — Gargnano — Preseglie — Vestone — Bagolino — Lonato.	»	1
Verolanuova	Verolanuova — Leno	»	1

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 29 agosto 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Regio decreto del 15 settembre 1904, n. CCCXCII (parte supplementare), che istituisce un Collegio di probi-viri per l'industria muraria in Firenze.

(*Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 1904, n. 239).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probi-viri per le industrie ed il regolamento approvato con regio decreto del 26 aprile 1894, n. 179 per l'esecuzione di detta legge;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2 della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per la grazia e giustizia e dei culti e per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Firenze un Collegio di probi-viri per l'industria muraria, con giurisdizione sui comuni di Firenze, Bagno a Ripoli, Fiesole, Galluzzo, Casellina e Torri e Sesto Fiorentino.

Art. 2.

Il Collegio suddetto sarà formato di venti componenti di cui dieci industriali e dieci operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 15 settembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

Rava — Ronchetti.

Visto, *Il Guardasigilli*: Ronchetti.

Regio decreto del 19 settembre 1904, n. CCCXCIII (parte supplementare), che stabilisce le sezioni elettorali dei collegi di probi-viri istituiti in Catania per le industrie della macinazione dei cereali, panificazione e pastificazione, dei trasporti e facchinaggio e dello zolfo.

(*Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre 1904, n. 239).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi dei probi-viri per le industrie;

Veduto il regolamento per la esecuzione della legge stessa, approvato con regio decreto del 26 aprile 1894, n. 179;

Veduto il regio decreto 26 ottobre 1903, n. CCCCXXXVII (Parte supplementare), col quale furono istituiti in Catania tre Collegi di probi-viri; il 1° per l'industria della macinazione dei cereali, della panificazione e pastificazione, con sede in Catania, e giurisdizione sul comune stesso e su quelli di Arcireale e Misterbianco; il 2° per l'industria dei trasporti e del facchinaggio (escluso il personale ferroviario), con sede in Catania, e giurisdizione su tutto il territorio del comune stesso; il 3° per l'industria dello zolfo, con sede in Catania, e giurisdizione su tutto il territorio del comune stesso;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le sezioni elettorali dei tre Collegi di probi-viri suddetti, sono stabilite secondo i prospetti che seguono: una per gl' industriali e quattro per gli operai per il Collegio per l'industria della macinazione de' cereali, della panificazione e pastificazione; una per gl'industriali e una per gli operai per il Collegio per l'industria dei trasporti e facchinaggio (escluso il personale ferroviario); una per gl'industriali e una per gli operai per il Collegio per l'industria dello zolfo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Racconigi, addì 19 settembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Sezioni elettorali del Collegio per l'industria della macinazione dei cereali, panificazione e pastificazione.

SEDE di ciascuna Sezione	COMUNI che fanno parte di ciascuna Sezione	NUMERO delle Sezioni per gli	
		industriali	operai
Catania	Catania, Acireale, Misterbianco.	1	»
Catania	Catania	»	2
Acireale	Acireale	»	1
Misterbianco	Misterbianco	»	1

Sezioni elettorali del Collegio per l'industria dei trasporti e facchinaggio (escluso il personale ferroviario).

SEDE di ciascuna Sezione	COMUNI che fanno parte di ciascuna Sezione	NUMERO delle Sezioni per gli	
		industriali	operai
Catania	Catania	1	»
Catania	Catania	»	1

Sezioni elettorali del Collegio per l'industria dello zolfo.

SEDE di ciascuna Sezione	COMUNI che fanno parte di ciascuna Sezione	NUMERO delle Sezioni per gli	
		industriali	operai
Catania	Catania	1	»
Catania	Catania	»	1

CONCORSI BANDITI DAL MINISTERO

Concorso per titoli a Borse di studio per tirocinio presso le Cattedre ambulanti di agricoltura.

Veduto il regio decreto 3 aprile 1902, registrato alla Corte dei conti, riguardante la istituzione di borse di studio della durata di un anno da conferirsi per concorso, presso le Cattedre ambulanti di agricoltura;

Decreta:

È aperto per l'anno 1905 il concorso per quattro borse di studio di lire 1000 ciascuna, con l'aggiunta di lire 200, quale sussidio per escursioni, visite, ecc., presso le Cattedre ambulanti di agricoltura di Venezia, Perugia, Fermo e Siracusa.

Tali borse saranno conferite per titoli ai laureati in scienze agrarie nell'ultimo triennio (1902-1903-1904) negli Istituti agrari superiori del Regno.

I candidati dovranno presentare al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) le loro domande in carta bollata da lire 1, entro il 15 novembre 1904. Alle domande dovranno unirsi il diploma di laurea con i punti conseguiti negli esami durante l'intero corso dell'Istituto, nonchè i certificati di buona condotta e d'immunità penale di data recente.

Il pagamento di dette borse, della complessiva somma di lire 4800, sarà a carico del bilancio di questo Ministero, come dispone il precitato regio decreto 3 aprile 1902, e cioè sul capitolo 41.

L'assegno di lire 1000 sarà corrisposto in 12 rate mensili, di cui la prima alla fine di gennaio 1905, mediante presentazione del certificato di prestato servizio rilasciato dal direttore della Cattedra.

Il sussidio di lire 200 sarà pagato su richiesta del direttore della Cattedra non prima del sesto mese di servizio.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 10 ottobre 1904.

Il Ministro
RAVA.

Concorso per titoli ad un posto di assistente nell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica di Roma.

È aperto il concorso per titoli ad un posto di assistente di 3ª classe nell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica di Roma, con lo stipendio annuo di lire 2000.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande, in carta da bollo da lire 1.20, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 30 novembre p. v., corredate dei seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° diploma di laurea in fisica;

4° relazione sugli studi fatti e la carriera percorsa, con presentazione di pubblicazioni scientifiche, al quale riguardo si avverte che si darà la maggiore importanza ai lavori pubblicati di meteorologia ed ai servizi prestati per la meteorologia e geodinamica in Osservatorii od Istituti scientifici governativi;

5° certificato di avere adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;

6° certificato di buona condotta di data non anteriore al 1° maggio 1904, rilasciato dal sindaco del comune di attuale residenza dell'aspirante;

7° certificato d'immunità penale in data non anteriore al 1° maggio 1904, rilasciato dal tribunale del circondario d'origine.

Qualora durante il 1° semestre del 1905 si renda vacante un altro posto di assistente nell'ufficio centrale anzidetto, esso potrà essere conferito al candidato che, ottenendo l'idoneità, sarà classificato secondo in ordine di merito fra gli aspiranti al posto messo ora a concorso.

Per ottenere la nomina, il concorrente prescelto dovrà rinunciare ad ogni altro impiego, che eventualmente già ricoprisse.

I concorrenti indicheranno nelle domande il loro indirizzo per tutte le comunicazioni occorrenti.

Roma, 11 ottobre 1904.

Il Ministro
RAVA.

Concorso per titoli ad un posto di assistente nell'Osservatorio geodinamico di Pavia.

È aperto il concorso per titoli ad un posto di assistente nell'Osservatorio geodinamico di Pavia con lo stipendio di lire 2000 e l'alloggio gratuito.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda, in carta bollata da lire 1. 20, al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 30 novembre p. v., corredata dei seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° diploma di laurea in fisica;

4° relazione sugli studi fatti e sulla carriera percorsa con presentazione di pubblicazioni scientifiche, al quale riguardo si avverte che si darà la maggiore importanza ai lavori pubblicati di meteorologia ed ai servizi prestati per la meteorologia e geodinamica in Osservatorii od Istituti scientifici governativi;

5° certificato di aver adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;

6° certificato di buona condotta, in data non anteriore al 1° maggio 1904, rilasciato dal sindaco del comune di attuale residenza;

7° certificato di immunità penale, di data non anteriore al 1° maggio 1904, rilasciato dal tribunale del circondario di origine.

Per ottenere la nomina, il concorrente prescelto dovrà rinunciare ad ogni altro impiego, che eventualmente già ricoprisse. Egli potrà però essere incaricato della reggenza della direzione dell'Osservatorio suddetto con l'annuo assegno di lire 500, oltre lo stipendio di cui sopra.

I concorrenti indicheranno nella domanda il loro indirizzo per tutte le comunicazioni occorrenti.

Roma, 11 ottobre 1904.

Il Ministro
RAVA.

Concorso per esame ad un posto di allievo-ingegnere nel R. Corpo delle Miniere.

Art. 1. — È aperto un esame di concorso ad un posto di allievo-ingegnere nel R. Corpo delle Miniere, con l'annuo stipendio di lire 2000, oltre a due indennità straordinarie per viaggi d'istruzione.

Art. 2. — L'allievo prescelto dovrà frequentare, per non meno di due anni, una Scuola superiore, che potrà essere, a seconda dei bisogni del servizio e delle speciali sue attitudini, o l'Accademia montanistica di Berlino od una delle Scuole minerarie di Londra, Parigi e Liegi.

Gli esami avranno luogo nei giorni 28 e seguenti del mese di novembre p. v.

Il vincitore del concorso sarà addetto ad un ufficio minerario fino all'ottobre del 1905 e dopo verrà mandato ad uno degli Istituti superiori esteri anzidetti. Al termine di ciascun anno scolastico dovrà sostenere gli esami sulle materie studiate e riportare certificati d'idoneità dalla Scuola della quale avrà seguiti i corsi. Questi certificati gli daranno diritto alla indennità straordinaria di cui all'articolo 1. Qualora non superasse gli esami sarà cancellato dal ruolo del R. Corpo delle Miniere.

Compiuti regolarmente gli studi all'estero, l'allievo sarà chiamato a prestare

servizio nel Corpo delle Miniere per il ramo minerario o nel servizio geologico, e dopo un tirocinio, durante il quale abbia dato prova di pratica attitudine, sarà promosso al grado di ingegnere nel Corpo medesimo (1).

Art. 3. — L'esame di concorso consisterà in due prove scritte sulla fisica tecnica e la meccanica, ed in prove orali sulle dette due materie, sulla chimica, la mineralogia, la geologia e le lingue straniere, secondo i programmi seguenti:

I. — Fisica tecnica.

1° Principio di Mayer e principio di Carnot. Equazioni fondamentali della termodinamica.

2° Proprietà dei gas perfetti e dei vapori saturi. Trasformazioni isotermiche ed adiabatiche.

3° Macchina ideale a vapore agente secondo un ciclo di Carnot. Macchine reali a vapore. Macchine a vapore surriscaldato.

4° Trasmissione del calore tra fluidi stagnanti e tra fluidi in moto.

5° Movimento dei fluidi aereiformi. Equazioni fondamentali. Efflusso dei gas. Movimento dei gas in un condotto semplice e nei condotti complessi.

6° Combustibili industriali. Apparecchi di combustione.

7° Leggi delle correnti elettriche nei circuiti semplici e nei circuiti complessi.

8° Pile idroelettriche. Potenza e rendimento di una pila. Accumulatori. Leggi dell'elettrolisi.

9° Macchine dinamo-elettriche a corrente continua ed a correnti alternate. Rendimento elettrico e rendimento industriale.

II. — Meccanica.

1° Nozioni di cinematica applicata.

2° Regolarizzazione del movimento rotatorio; volanti; regolatori.

3° Rendimento delle macchine; applicazioni alle più semplici. Dinamometri.

4° Trasmissioni: per alberi; per cinghie; per funi di canape e metalliche.

5° Motori idraulici; ruote; turbine; macchine a stantuffo.

6° Motori a vapore; generatori; apparecchi motori; sistemi più comuni di distribuzione.

7° Macchine per elevare l'acqua. Ventilatori.

8° Paranchi; strettoi; grù; ascensori.

9° Nozioni di resistenza dei materiali.

---

(1) Gli ingegneri del Corpo delle Miniere sono equiparati, per quanto riguarda gli stipendi e le indennità di viaggio, a quelli del R. Corpo del Genio civile. Essi sono distinti in ingegneri-allievi collo stipendio di lire 2000; in ingegneri ordinari di 3ª classe con lire 3000, di 2ª classe con lire 3500, di 1ª classe con lire 4000; in ingegneri capi di 2ª classe con lire 5000, di 1ª classe con lire 6000 ed in ispettori di 2ª classe con lire 8000 e di 1ª classe con lire 9000.

III. — Chimica.

Leggi che governano le combinazioni chimiche.

Metalloidi e metalli e loro principali combinazioni.

Analisi elementare delle combinazioni del carbonio e nozioni generali di chimica organica.

Principii generali di analisi chimica. Analisi per via secca. Analisi quantitativa per via umida.

IV. — Mineralogia e geologia.

Principii di cristallografia. Derivazione delle principali forme cristalline dei minerali. Caratteri fisici e chimici dei minerali.

Descrizione e riconoscimento dei principali minerali e delle principali roccie.

Stratigrafia terrestre. Caratteri e classificazione cronologica delle principali formazioni geologiche.

Carte e sezioni geologiche.

V. — Lingue straniere.

Lingua tedesca per chi aspiri di seguire i corsi dell'Accademia di Berlino; lingua inglese per chi chieda di recarsi alla Scuola di Londra, e lingua francese per chi voglia iscriversi alle Scuole di Parigi o di Liegi.

Si terrà conto anche dei titoli che gli aspiranti avranno unito alla domanda, e specialmente di quelli riguardanti studi già fatti in materia d'arte mineraria e di geologia.

Si avrà pure riguardo all'abilità dei candidati nel disegno di paesaggio.

Art. 4. — Coloro che vorranno essere ammessi all'esame dovranno far pervenire al Ministero di agricoltura, industria e commercio, non più tardi del 15 novembre p. v., apposita istanza, nella quale sia esattamente indicato il loro domicilio, e a cui siano annessi i seguenti documenti:

1° Certificato degli studi fatti e diploma d'ingegnere ottenuto in una delle Scuole di applicazione del Regno;

2° Fede di nascita da cui risulti che l'aspirante non abbia compiuto il 30° anno di età;

3° Certificato medico di robusta e sana costituzione, adatta ai lavori di campagna;

4° Atto dell'aspirante col quale si obblighi, ove riesca vincitore nel concorso, di rimanere in servizio nel R. Corpo delle Miniere, almeno per otto anni, computati dalla data della nomina ad allievo.

I concorrenti potranno aggiungere tutti quegli altri titoli che crederanno utili allo scopo.

Qualora sia riconosciuto necessario, i concorrenti potranno essere sottoposti ad una visita medica.

Art. 5. — I primi due posti di allievo-ingegnere, che si faranno vacanti entro l'anno 1905 nel ruolo del R. Corpo delle Miniere, oltre quello pel quale si bandisce il presente concorso, potranno essere conferiti ai concorrenti che negli esami dati in conformità al detto programma, e superati con buon risultato, avranno riportato maggior numero di punti dopo il vincitore del concorso.

Roma, 11 ottobre 1904.

Il Ministro
RAVA.

II.
DISPOSIZIONI NEL PERSONALE

PERSONALE CENTRALE DEL MINISTERO

Collocamento in aspettativa.

Regio decreto 11 *settembre* 1904.

Franceschi Nello, ufficiale d'ordine di 1ª classe, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, per la durata di due mesi a decorrere dal 1° settembre 1904.

Trasferimenti nel personale subalterno.

Lucentini Antonio, inserviente, dall'Ispettorato generale dell'industria e del commercio (laboratorio metrico) alla Direzione generale della statistica.

Pompili Ettore, inserviente, dall'Ufficio economia e cassa (camminatori), all'Ispettorato generale dell'industria e del commercio (laboratorio metrico).

Ameglio Giovanni, inserviente, dalla Direzione generale della statistica, all'Ufficio economia e cassa (camminatori).

Bucci Andrea, inserviente avventizio, dalla Direzione generale della statistica al gabinetto di S. E. il Ministro.

Bianchi Augusto, inserviente avventizio, dal gabinetto di S. E. il Ministro, all'Ufficio economia e cassa (camminatori).

Panajotti Umberto, inserviente avventizio, dal gabinetto di S. E. il Ministro all'Ufficio economia e cassa.

Giarè Augusto, inserviente avventizio, dall'Ufficio economia e cassa al gabinetto di S. E. il Ministro.

Fiorentini Ottavio, inserviente, dall'Ufficio economia e cassa (camminatori), all'Ispettorato dell'Agro romano.

Roma, li 14 ottobre 1904.

Il Sottosegretario di Stato
DEL BALZO.

SERVIZI

DIPENDENTI DALLA DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Disposizioni nel personale forestale.

L'ispettore forestale di 1ª classe signor Coletti Erasmo venne collocato a riposo per anzianità di servizio e di età a decorrere dal 1° settembre 1904, in seguito a sua domanda.

L'Amministrazione, riconoscendo i lunghi ed onorati servizi di detto funzionario, gli ha concesso all'atto del suo collocamento a riposo, il titolo onorifico di ispettore superiore forestale.

Con regio decreto in data 3 ottobre 1904 lo stesso ispettore Coletti Erasmo è stato anche insignito della croce di cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

III.

DOCUMENTI UFFICIALI DIVERSI

ATTI DEL GOVERNO

Regio decreto del 4 agosto 1904, n. 225, che concede l'esercizio economico a titolo di esperimento alla linea ferroviaria Mercato San Severino-Salerno.

(*Gazzetta Ufficiale* del 27 settembre 1904, n. 225).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge 9 giugno 1901, n. 220, con la quale fu data facoltà al Governo di prendere accordi con le Società esercenti le Reti del Mediterraneo, dell'Adriatico e della Sicilia per procedere gradatamente, fino al 30 giugno 1905, coll'esperimento dell'esercizio economico, su linee e tratti di linee di carattere locale compresi nelle indicate reti e aventi un prodotto lordo medio non superiore a lire 10,000 annue per chilometro;

Vista la proposta presentata dalla Società esercente la Rete Mediterranea con la nota n. 7013 *a. c.* del 23 aprile 1904, per l'attuazione di un parziale servizio economico sulla linea Mercato San Severino-Salerno;

Ritenuto che tale forma di esercizio economico, limitata ai viaggiatori, abbia dato soddisfacente prova sulle altre linee su cui se n'è fatto l'esperimento;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta fatta dal Nostro Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici, d'accordo coi Ministri Segretari di Stato per le finanze, pel tesoro, per l'agricoltura, industria e commercio e per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

A decorrere dal 1° settembre 1904, sulla linea Mercato San Severino-Salerno sarà applicato, a titolo di esperimento, un esercizio economico limitato al servizio dei viaggiatori con le modalità e condizioni tecniche normali di servizio.

Art. 2.

Ai trasporti dei viaggiatori, che si effettueranno sulla detta linea sotto il regime del servizio economico, l'imposta erariale stabilita dalle leggi 6 aprile 1862, n. 542 e 14 giugno 1874, n. 1945, sarà applicata in ragione del 2 per cento.

Art. 3.

Con decreto del Ministro dei lavori pubblici sarà provveduto all'approvazione delle tariffe e condizioni da applicare ai trasporti stessi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 4 agosto 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — L. LUZZATTI — RAVA — PEDOTTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

BORSE E MERCATI

Tabella dei prezzi del grano sui principali mercati del mondo e le condizioni del mercato italiano.

16 Ottobre 1904.

MERCATI	25 agosto 1899	27 ottobre 1899	26 gennaio 1900	26 dicembre 1900	25 gennaio 1901	27 dicembre 1901	26 dicembre 1902	19 settembre 1903	26 settembre 1903	8 ottobre 1904	15 ottobre 1904
	Franchi per quintale										
Parigi	19. 62	18. 87	19. 00	19 85	19. 15	22. 12	21. 12	20. 01	21. 25	23. 87	23. 62
Berlino	»	»	18. 50	16. 68	19. 75	21. 50	21. 18	19. 78	19. 60	22. 06	22. 18
Vienna	18. 70	»	17 42	16. 43	16. 51	18. 93	»	»	»	»	»
Budapest	18. 48	17. 49	17. 11	15. 95	15. 92	18. 38	15. 19	15. 70	15. 13	22. 22	22. 33
Londra	16. 16	15. 84	16. 50	»	»	»	»	»	»	»	»
New York.	14. 87	14. 10	14. 37	15. 08	15. 30	16. 49	15. 49	16. 90	16. 16	22. 15	21. 62
Chicago	13. 60	12. 52	12. 20	13. 93	13. 91	15. 46	14. 58	15. 75	14. 98	21. 50	20. 86
Odessa	15 00	13. 80	»	14. 60	14. 10	14. 12	14. 90	14. 85	14. 70	15. 88	16. 91
Galatz	15 25	13. 50	»	»	»	»	»	»	»	»	»

prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono nella passata settimana, rialzo a Berlino, a Budapest e ad Odessa; e ribasso a Parigi e sui mercati americani; però, tranne il rialzo verificatosi ad Odessa, che fu abbastanza sensibile, gli altri mutamenti di prezzo, tanto in rialzo che in ribasso, furono di poca entità.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a ettolitri 12,716,500 di cui 7,786,500 diretti per l'Inghilterra e 4,930,000 pel Continente.

Agli Stati Uniti d'America le quantità di frumento disponibili e pronte per la esportazione ammontano ad oltre 7 milioni e 200 mila ettolitri, presso a poco come l'anno scorso, in cui a questo tempo ve n'erano 7 milioni e 300 mila circa.

Sui mercati importatori di Europa continua l'arrivo di rilevanti partite di frumento, mercè il forte contingente dato dalla Russia.

Anche dalle Indie si esportano pei mercati europei notevoli quantità di grano.

In Italia nella decorsa settimana i mercati continuarono a mantenersi calmi: i prezzi però si mantennero sostenuti.

In qualche piazza furono presentate partite poco stagionate ed offerte a prezzi piuttosto bassi, ma rimasero invendute. Le quotazioni oscillarono in media fra lire 22. 75 e lire 25. 25 il quintale. Qualche partita di grano estero raggiunse le lire 27. 25.

Prezzo giornaliero del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali.

(Dal 10 al 15 ottobre 1904).

Lunedì	10 ottobre 1904 . . . L. 100. »	Giovedì	13 ottobre 1904 . . . L. 100. »
Martedì	11 » » . . . » 100 »	Venerdì	14 » » . . . » 100. »
Mercoledì	12 » » . . . » 100. »	Sabato	15 » » . . . » 100. »

Il prezzo del cambio che applicarono le dogane nel periodo dal 10 al 15 ottobre 1904 per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, era fissato in lire 100.

Media giornaliera dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

(Dal 10 al 15 ottobre 1904).

DATA	CONSOLIDATI							
	con godimento in corso				senza cedola			
	5 % lordo	4 % netto	3 1/2 % netto	3 % lordo	5 % lordo	4 % netto	3 1/2 % netto	3 % lordo
Lunedì 10 ottobre 1904	103. 80 21	103. 65 42	101. 77	73. 26	101. 80 21	101. 65 42	100. 02	72. 06
Martedì 11 id. »	103. 74 43	103. 55 83	101. 67 39	73. 25	101. 74 43	101. 55 83	99. 92 39	72. 05
Mercoledì 12 id. »	103. 63 17	103. 47	101. 62 97	73. 18 75	101. 63 17	101. 47	99. 87 97	71. 98 75
Giovedì 13 id. »	103. 59 94	103. 46 50	101. 60 12	73. 20	101. 59 94	101 46 50	99. 85 12	72. »
Venerdì 14 id. »	103. 62 85	103. 45 75	101. 57 19	73. 25	101. 62 85	101. 45 75	99. 82 19	72. 05
Sabato 15 id. »	103. 61 12	103. 42 50	101. 57 75	73. 25	101. 61 12	101. 42 50	99. 82 75	72. 05

STATO SANITARIO DEL BESTIAME

IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Riepilogo del Bollettino sanitario settimanale del bestiame nel Regno dal 5 all'11 settembre 1904.

MALATTIE	SPECIE cui appartengono gli animali ammalati	STALLE o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 5 all'11 sett. 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico. . . .	bovina	18	»	22	»	21	1
	equina	4	»	50	»	50	»
	ovina	»	»	»	»	»	»
	caprina	3	»	3	»	3	»
Totale . . .	...	25	»	75	»	74	1
Carbonchio sintomatico. .	bovina	3	»	11	»	11	»
Afta epizootica.	bovina	4	5	69	4	»	70
Tubercolosi	bovina	5	1	19	1	19	»
Morva e farcino	equina	15	16	3	»	4	15
Rabbia	canina	»	5	10	»	10	5
	suina	»	5	»	»	»	5
Totale . . .	...	»	10	10	»	10	10
Rogna	ovina	»	12,926	»	1,112	»	11,814
	caprina	»	12	»	»	»	12
Totale . . .	...	»	13,048	»	1,112	»	11.832
Malattie infettive dei suini.	suina	125	470	215	63	163	459
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre . .	ovina	9	5,050	1	24	»	4,827
	caprina	8	327	62	125	»	264
Totale . . .	...	17	5,377	63	149	»	5,091

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri.

Svizzera. — *Dal 5 all'11 settembre 1904.*

MALATTIE	Numero dei Cantoni infetti	Numero dei Comuni infetti	Numero dei casi	Numero degli animali morti o abbattuti
Carbonchio sintomatico	3	5	6	6
Carbonchio ematico	2	5	5	5
Malattie infettive dei suini	7	23	245	53

Austria. — *Dal 7 al 14 settembre 1904.*

MALATTIE	Località infette	Corti o poderi infetti
Afta epizootica	74	1,481
Carbonchio ematico	15	77
Morva e farcino	20	24
Rogna	58	102
Carbonchio sintomatico	1	1
Mal rossino	104	539
Setticemia e peste suina	201	1,253
Esantema vescicolare degli organi genitali	13	43
Rabbia	16	19

Ungheria. — *Dal 7 al 14 settembre 1904.*

MALATTIE	Località infette	Corti o poderi infetti
Carbonchio ematico	20	46
Rabbia	59	50
Morva e farcino	36	39
Afta epizootica	364	2,140
Vaiuolo	22	47
Esantema vescicolare degli organi genitali	21	34
Rogna	194	360
Mal rossino	416	1,495
Setticemia dei suini	1,378	»

Tirolo — *Dal 3 al 10 settembre 1904.*

MALATTIE	Numero dei comuni infetti	Numero delle stalle e pascoli infetti	Numero degli animali malati
Rogna	2	3	56
Mal rossino	5	9	21
Peste suina	7	36	63

Vorarlberg. — *Dal 3 al 10 settembre 1904.*

Carbonchio sintomatico	1	1	8

METEOROLOGIA

Stato delle nostre campagne durante la prima decade di ottobre 1904.

Decade piuttosto piovosa, eccetto in Piemonte, Lombardia e sull'alto versante Tirrenico. Astrazion fatta dai danni gravi, che per le pioggie ebbero a subire le campagne in molti luoghi delle Marche, l'acqua tornò propizia ai campi, ove era già stata effettuata la semina del frumento, ma fu di turbamento al regolare procedere dei lavori di vendemmia, che in molti punti dovettero essere sospesi, fu causa di guasto alle uve ancora pendenti e ritardò la stagionatura del granturco e del riso. Discrete sempre, in complesso, le condizioni dell'olivo; promettente il raccolto delle castagne.

ASTE ED APPALTI

Appalti per lavori, provviste e vendite.

Direzione d'artiglieria del Laboratorio pirotecnico di Bologna (3 novembre 1904 — Provvista di ottone in verghe, kg. 8000 a lire 2. 50; ammontare, lire 20,000; cauzione lire 2,000; tempo utile per la provvista, 40 giorni.

Direzione del Genio militare di Milano (28 novembre 1904). — Vendita del Bersaglio militare di San Siro; ammontare, 813,714. 08; cauzione lire 81,400.

Direzione del Genio militare di Roma (31 ottobre 1904). — Lavori vari di risanamento nell'ex ospedale di Santa Croce in Gerusalemme, annesso alla caserma Umberto I in Roma, per l'ammontare di lire 13,000; cauzione 1,500, tempo utile per il compimento dei lavori, 70 giorni; per la presentazione dei documenti, 4 giorni prima di quello fissato per l'asta.

PARTE NON UFFICIALE

INAUGURAZIONE DELLA SCUOLA AGRARIA DI IMOLA

Nel giorno 12 ottobre 1904, coll'intervento di S. E. il ministro onor. Luigi Rava, del deputato del collegio, onor. Andrea Costa, del Sottoprefetto, del Sindaco, della Giunta, e delle autorità di Imola e di vari altri comuni e di molti invitati furono inaugurati i nuovi grandi locali della Scuola agraria di Imola.

La scuola ha la sua sede nella villa Zambrina, un imponente fabbricato, che fu già residenza estiva di vescovi e di cardinali. Questa villa fu trasformata dall'attività creatrice dell'ing. Felice Orsini, capo dell'Ufficio tecnico del comune di Imola, in un capace e nobile istituto, che presenta tutte le comodità ed anche sopperisce a tutte le più minute esigenze di una abitazione moderna.

Il fabbricato è diviso in tre parti. Il corpo centrale, l'antica villa cardinalizia, racchiude l'abitazione del direttore, gli uffici principali della scuola insieme coll'alloggio del vice-direttore ed altri locali di servizio. Le due ale comprendono invece due amplissimi dormitorî, le scuole, i gabinetti; il refettorio e tutti i locali di servizio, coordinati fra loro in modo, si può dire, ammirevole.

Al corpo centrale si accede per uno scalone in cemento armato ed ai fabbricati laterali per due tettoie al pian terreno, e mediante una larga terrazza, pure in cemento armato, dal piano superiore. Sovrasta al fabbricato centrale una torre, dalla quale si gode una magnifica vista.

Tutto il locale è illuminato da lampadine elettriche, alimentate da una dinamo installata in una delle cantine dei nuovi fabbricati, ai quali si accede per un antico viale di pini. A rendere più simpatiche ed attraenti le nuove costruzioni concorse pure il prof. Longhi, che sotto la direzione di Sante Mingazzi, decorò in modo elegante, non soltanto la fascia che corre sotto le gronde, ove è resa con risalto meraviglioso una parte della nostra flora, ma anche il salone centrale, che dà sulla bella terrazza prospettica e le altre sale di abitazione e gli uffici del Direttore.

L'ing. Orsini, per quanto le necessità economiche e le esigenze pratiche abbiano potuto far guerra al suo buon gusto inventivo, pur tuttavia è riuscito ad armonizzare, a fondere tutto l'insieme, in modo che appaga l'occhio amante della linea semplice, elegante, piena di buon gusto e le molteplici complesse e delicate richieste della vita e dell'igiene moderna.

Ammirati e lodevoli del pari sono i fabbricati secondari, le stalle, il magazzino delle

macchine, i locali di custodia e di servizio, per quanto l'abilità costruttrice dell'Orsini fosse anche qui alle prese con ristrettezze e deficienze diverse.

In complesso può dirsi che la Scuola, ora, risponde, come forse poche in Italia, a' suoi fini.

S. E. il Ministro visitò dapprima i locali, seguito dall'on. Costa, dalle Autorità e da tutti i numerosi invitati e risalendo quindi nel salone principale, prese posto al tavolo presidenziale, ove furono tenuti i discorsi seguenti.

Parlò prima il cav. rag. Antonio Grandi, che da diversi anni ha la presidenza dell'Istituto, così :

« *Eccellenza!*

« A nome del Consiglio di amministrazione, che ho l'onore di presiedere, ringrazio l'E. V. per l'onore che ha voluto farci, accogliendo l'invito d'inaugurare questa scuola, che è simbolo e promessa di progresso agricolo della nostra regione.

« Dopo venti anni da che questa scuola sorse per il forte volere di benemeriti cittadini, cui furono di valido aiuto il Governo e la Provincia, essa — vinte oramai tutte le difficoltà — s'incammina finalmente sulla grande via maestra, che le assicura il più completo sviluppo, a raggiungere il quale tutti confidiamo non ci mancherà, *anche in avvenire*, il prezioso concorso del Governo e del Ministero, che V. E. tanto degnamente rappresenta qui.

« Nobile e operoso figlio di questa nostra Romagna, voi sapete che nell'agricoltura è la nostra redenzione economica, base dell'elevamento morale delle nostre popolazioni; voi sapete, che dalla scuola usciranno i giovani, che in armonia di intenti coi proprietari, renderanno più feconde e più liete le nostre campagne; voi quindi non mancherete di aiutarla, di incoraggiarla, perchè essa assurga alla sua più perfetta funzione.

« Con questa fiducia, per il Consiglio della scuola e per il paese, vi ringrazio, Eccellenza, per quello che per la scuola d'Imola avete fatto; per quello che farete in seguito (ne siamo certi) e per la *cortesia grande, che ci avete usato venendo oggi fra noi* ».

A lui succede il Sindaco Xella che ringrazia il Ministro d'essere intervenuto all'inaugurazione della Scuola. Pensa che il Governo, riconoscendo gli sforzi e la buona volontà del Municipio, vorrà (come ne ha dato ripetute prove) cooperare col Comune e colla Provincia affinchè la Scuola risponda sempre più al fine suo, alle speranze di tutti.

Dice che il Municipio ha acquistato i poderi e costruito i locali per contribuire al miglioramento agricolo, poichè l'agricoltura — per mancanza di risorse, che diano naturalmente impulso allo sviluppo delle industrie, al fiorire dei commerci — è qui base del progresso morale e civile.

Il Comune ritiene la scuola come il centro di diffusione di quei precetti scientifici, di quei nuovi metodi di coltura, che devono sostituire una buona volta quell'empirismo, che ancora domina fra noi.

I sintomi di un salutare risveglio esistono già e promettenti: bisogna aiutare tale risveglio, acciò presto si abbiano i frutti che il paese si attende.

Dalla scuola usciranno i giovani, che poi diverranno direttori di aziende agricole, corredati di buoni ed utili studi, e preparati a compiere con criterio, coscienza, bontà d'animo la loro missione nel consorzio civile; come dall'Alberghetti — che per il valido aiuto del

Governo si incammina su di una strada di promettente sviluppo — usciranno gli artieri tecnicamente e modernamente istruiti.

Afferma, che consegnando i locali e i poderi è pieno di buone speranze. Se non verrà meno il buon volere degli interessati, i sacrifici dell'oggi avranno larga riconoscenza.

Ai due oratori precedenti rispose l'on. Ministro, e di questo suo discorso diamo qui sotto un breve riassunto:

Ringrazia il signor Sindaco, il presidente cav. Grandi e l'amico personale di antica data, Andrea Costa, i quali hanno voluto insistentemente chiamarlo a questa cerimonia semplice e solenne, che gli resterà viva nel cuore come uno dei più grati doveri di Ministro e di amante del progresso agricolo della nostra patria. È grato al cav. Grandi di avergli ricordato di essere romagnolo. Come tale egli è orgoglioso di quanto hanno operato qui il Comune, e la Provincia di Bologna, che sono come cuore della Romagna, poichè è certo che non invano si sarà qui additato, e con uno splendido esempio, alla regione intera quale sia la via da seguire per redimere le nostre terre e per accrescere la ricchezza e la prosperità nostra.

E aggiunge: “ Voi avete ricordato che compie ora un ventennio da che la Scuola fu iniziata e io mi compiaccio vivamente che al compiersi di questa data, che segna come la fine della prima giovinezza e l'aprirsi del rigoglio virile, voi abbiate potuto darle fra questo verde, tra il sorriso di queste vostre belle colline, tra campi ben coltivati, una sede nuova e degna di lei „.

“ I vostri sforzi e le vostre speranze non potevano trovare miglior ricompensa di questa che voi trovate nell'inaugurare la nuova residenza, ed il vostro cuore deve esultare nella speranza fiduciosa di risultati migliori, come, nella bella consuetudine delle genti tedesche esulta e gioisce il cuore del padre che pianta l'albero di noce alla nascita della figliuola e che al ventesimo anno di età lo abbatte per costruirle le casse pel corredo nuziale. Geniale e poetica costumanza, che si associa nel mio pensiero alla solennità di quest'oggi, che corona lo scopo che voi perseguiste con tanta alacrità e tenacia „.

Proseguendo, mette poscia in rilievo l'attività dell'agricoltura locale, che perfezionò le colture tradizionali della regione, sviluppò la cura degli ortaggi; creò un sano tipo di vino, e già potè affermarsi colle sue uve da tavola e colle sue frutta, non soltanto sui mercati nazionali, ma eziandio su quelli esteri. Augura che, come già la Scuola seppe affermare nel campo teorico e sperimentale la sua attività, così possa coi nuovi mezzi di cui dispone, spingere sulla via di sempre maggiori progressi la coltura dei campi che, unitamente ai progressi delle industrie meccaniche, possono soli determinare un aumento di benessere economico e conseguentemente intellettivo e morale. A ciò eccita di cuore i giovani che sono presenti.

Nota poi come Imola, accanto all'Istituto che propugna razionali e più giovevoli metodi di coltura, abbia ancora un Istituto pratico di arti e mestieri che è onore

e vanto della regione, la Scuola *Alberghetti* di arti e mestieri di cui si compiace aver rinnovato lo statuto e migliorati gli insegnamenti, ed augura che essi siano come i fari da cui s'irradia la luce dell'esempio, che spinga le altre città ad imitarci, creando così i nuovi focolari per cui l'arte rifulgerà nella stessa opera manuale ed il sorriso dell'intelligenza illuminerà la faticosa opera dell'agricoltore, sostenendolo ed incoraggiandolo nella conquista di nuove ricchezze alla natura. Da queste *scuole di lavoro*, la nostra emigrazione trae grande conforto perchè non esporta materia bruta e spesso non gradita, ma lavoro perfezionato e ricercato e giustamente pagato.

Nessun luogo è più adatto di Imola a mostrare l'intimo, l'industsolubile connubio delle arti industriali e della cultura agricola; qui dove la feracità proverbiale del suolo si disposa allo spirito pratico e positivo; qui dove ebbe culla il prof. Luigi Valeriani, primo maestro (ora è un secolo) di economia politica nell'Università di Bologna, ed esempio a molti che nel tempo nostro segnarono una orma indelebile nel campo di questa scienza. Egli seppe alla sua morte, nel 1818, intuire che nel progresso delle arti meccaniche è insita una gran parte della risoluzione dei problemi che ci affannano, e al perfezionamento tecnico delle arti e dei mestieri dedicò il suo patrimonio creando a Bologna l'istituto Aldini Valeriani, che trovò poi nel geniale pensiero del vostro Alberghetti un degno imitatore.

Traccia indi rapidamente la storia delle Scuole agrarie in Italia ed all'estero ricordando le origini germaniche dell'insegnamento superiore agrario e lo sviluppo successivo in Francia e in Italia, fino alla *nuova facoltà* creata a Bologna e che egli ora aiuta come meglio i mezzi consentono. Alla scuola mediana quale è quella d'Imola, come alle scuole professionali e di mestieri che sorgono con intendimenti pratici in tutte le parti della nostra nazione è riserbato (egli dimostra) un altissimo compito nell'opera di redenzione del lavoro dalle forme metafisiche ed empiriche che fin qui vi presiedettero. Un tempo i giovani si davano tutti agli studi classici e cercavano impieghi e professioni liberali; ora si danno al lavoro istruito, intelligente, perfezionato anche gli agiati, che sentono la voce dei tempi nuovi. La scuola agraria e le scuole d'arti sono oggi piene di giovani. Il Ministro annunzia che provvederà a *borse di studi* anche per essi.

Per quanto è in lui, nella sua qualità di Ministro e di studioso egli s'adoprerà validamente al diffondersi di simili istituti e coopererà volontieri allo sviluppo di quelli già esistenti, mirando a istituire in Italia la vera *Scuola del lavoro.*

Chiude con una invocazione alla fraterna solidarietà del lavoro intellettivo e materiale e dichiara di inaugurare la scuola in nome di Sua Maestà, amantissimo e studiosissimo dei nuovi insegnamenti delle arti della meccanica e delle scienze tutte, nonchè in nome di quella solidarietà di ideali, di scopi e di lavoro, che spinge tutti i buoni a ricercare sicuramente la via onde rendere migliori le condizioni della presente vita economica e sociale.

CONDIZIONI
DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO IN ITALIA E SUE COLONIE

Importazioni ed esportazioni da e per l'Italia per il porto di Marsiglia nei primi nove mesi del 1904.

(Comunicazione della Camera di commercio italiana in Marsiglia).

		Importazioni	Esportazioni
Materie animali	Kg.	2,411,149	3,184,586
Materie vegetali	»	20,354,745	5,345,967
Materie minerali	»	46,756,384	13,386,903
Oggetti fabbricati	»	6,983,121	12,103,506
Totale	Kg.	76,505,399	34,020,962

Eccedenza dell'importazione nel 1904	Kg.	42,484,437
Id. id. nel 1903	»	38,531,305

Commercio tra l'Italia e la Scozia durante il mese di luglio 1904.

(Rapporto del comm. Giorgio Breen, R. Console generale d'Italia a Glasgow).

Nel mese di luglio il commercio del carbone fu, in questo distretto della Scozia, poco soddisfacente, essendo diminuito in confronto col mese passato.

I prezzi, pur rimanendo invariati da quelli di chiusura del mese precedente, segnano in complesso una tendenza al ribasso.

Gli affari nuovi furono lenti e tali rimarrano finchè sarà pendente la questione dei salari.

Il mercato del carbone per uso domestico continuò quieto, e per lo *Steam Coal* fu senza cambiamento, ed a prezzi quasi invariati.

Lo *Splint Coal* fu abbondante sul mercato a prezzi normali.

L'*Ell Coal* di prima qualità fu sempre in richiesta; ma per le qualità inferiori era difficile il trovare compratori.

I carboni minuti furono in buona domanda, tanto per uso locale quanto per l'esportazione, a prezzi ordinari.

I prezzi del carbone, consegnato a bordo in Glasgow, furono, nel mese di luglio, i seguenti:

Steam Coal	8/4 1/2 a 8/7 1/2	per tonnellata
Splint Coal	8/3 a 8/6	id.
Ell Coal	8/ a 8/9	id.
Main Coal	7/6	id.

Ammontare dell'esportazione del carbone da tutti i porti del Regno Unito in Italia, durante il mese di luglio, in confronto con quella del corrispondente mese nell'anno 1903 (per le quantità eccedenti le 10,000 tonnellate).

	Luglio 1904 — Tonnellate	Luglio 1903 — Tonnellate
Genova	210,420	245,890
Livorno	37,640	31,980
Messina	10,250	4,200
Palermo	17,930	11,030
Brindisi	14,000	5,310
Ancona	29,400	29,120
Venezia	101,780	84,040
Savona	64,540	91,820
Napoli	36,350	28,250
Totale	522,310	531,640

L'esportazione del carbone all'estero dai porti scozzesi durante il mese fu:

Nel mese di luglio 1903	Tonn.	611,032
Id. id.	»	562,434

Nel prospetto seguente sono indicati i bastimenti nazionali, arrivati e partiti da questo porto, durante il mese di luglio 1904.

Nome dei bastimenti	Provenienza o destinazione	Qualità del carico	Quantità in tonnellate
Arrivi.			
Vapore « Venus »	Nicolaieff	Minerale di ferro	5,600
Id. « Themis »	Serifos	Id. id.	3,700
Id. « Febo »	Almeria	Id. id.	2,900
Veliero « Maria »	Melbourne (Australia)	Grano	2,340
Partenze.			
Veliero « Drumpark »	Golfo di Messico	Zavorra	»
Vapore « Venus »	Cardiff	Id.	»
Id. « Themis »	Genova	Pece	3,200
Id. « Febo »	Swansea	Zavorra	»

Noli.

Durante il mese di luglio i noli da questo porto a Genova oscillarono da 4/9 a 5, per tonnellata.

Elenco delle merci esportate da Glasgow per l'Italia durante il mese di luglio 1904.

MERCI	UNITÀ	QUANTITÀ	VALORE in lire sterline
Carbone	tonnellate	15,847	»
Ghisa	id.	1,166	»
Pece	id.	3,200	»
Mattoni	id.	153	»
Paraffina	id.	279	»
Macchine da cucire	—	»	8,834
Filo di cotone	libbre	11,879	»
Spiriti	galloni	551	»
Tubi di ferro lavorato	tonnellate	42	»
Acciaio in lamiere	id.	28	»
Id. in barre	id.	5	»
Lamiere di ferro vecchio	id.	175	»
Caldaie di ferro	id.	133	»
Id.	—	»	3,325
Ruote di ferro (tramvie)	tonnellate	14	»
Angoli e barre vecchi	id.	379	»
Manometri	quintali	10	»
Rotaie vecchie	tonnellate	370	»
Cordame di Manilla	id.	2 1/2	»
Bacili di stoviglia	—	»	30
Cinghie di cuoio	libbre	1,750	»
Id. di gomma elastica	—	»	119
Cuoio lavorato	quintali	6	»
Accessori di ottone	id.	1 1/2	»
Bagnarole di ferro	id.	19	»
Macchine a vapore	—	»	620
Valvole di ferro	quintali	4	»
Bicromato di potassa	id.	26	»
Id. di soda	tonnellate	1 1/2	»
Olio di pesce	id.	16	»
Id. di balena	—	»	25
Grasso	tonnellate	5 1/2	»
Merluzzo secco	id.	10	»
Materie coloranti	id.	6 1/2	»

Importazione dall'Italia a Glasgow durante il mese di luglio 1904.

MERCI	UNITÀ	QUANTITÀ	MERCI	UNITÀ	QUANTITÀ
Olio d'oliva	barili	64	Colla	sacchi	70
Id.	casse	81	Sommacco	id.	50
Id.	1/2 casse	275	Id. foglie	id.	100
Olio di ricino	casse	15	Amianto	balle	199
Vino	id.	2	Id.	gabbie	33
Id.	fusti	5	Id.	colli	98
Vermouth	id.	6	Pomice	balle	156
Liquori	casse	20	Cartelli	casse	2
Pomidoro	id.	283	Formaggio	sacchi	2
Acido tartarico	barili	3	Cera	casse	4
			Argento vivo	bottiglie	124
Limoni	casse	185	Latte concentrato	casse	750
Id.	1/2 casse	1,014	Mastice nero	tonnell.	200
Id.	colli	1,369	Mobili	colli	9
Essenza di limoni	casse	36	Quadri	casse	2
Estratti	barili	30	Pesce e sardelle	id.	3
Conserve	casse	2	Aceto	barile	1
Sapone	id.	50	Farina	sacchi	30
Mandorle	sacchi	50	Lavagne	numero	18,171
Marmo lavorato	casse	40	Acido borico	barili	28
Id. id.	lastre	516	Sigari	casse	2
Id. in scheggie	sacchi	2,029	Fichi	id.	50
Paste alimentari	casse	178	Pistacchi	id.	1
Zolfo	sacchi	150	Talco	sacchi	100
Id.	barili	10	Legumi	id.	1
Carta	balle	7	Tela da vele	colli	4

CONDIZIONI

DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO ALL'ESTERO

Il commercio vinario d'importazione in Germania nei primi otto mesi del 1904, e confronto collo stesso periodo del biennio precedente.

(Rapporto, in data 29 settembre 1904, del sig. A. Plotti, R. Enotecnico a Berlino).

La cifra complessiva dell'importazione vinaria in Germania continua a diminuire. Le corrispondenze dalle regioni viticole dell'Impero portano da lungo tempo l'eguale nota scon-

fortante di calma completa, mancanza assoluta di transazioni, indifferenza per parte dei negozianti principali, stocks ancora abbondanti nelle cantine, ecc. A tutti questi fatti bisogna aggiungere un'abbondante vendemmia in prospettiva.

Quali sono le cause di questa inattività nel commercio vinario tedesco? Per quali ragioni, anche di fronte a prezzi relativamente favorevoli, il negoziante, che pur trovava interesse negli anni scorsi a comperare ed a rifornirsi di merce di tempo in tempo, rifiuta oggi qualsiasi proposta di acquisto? Il consumo del vino in Germania è in forte decremento; di questo fatto se ne preoccupano moltissimo i commercianti stessi e la stampa enologica locale.

Dall'ultimo bollettino mensile di questo ufficio imperiale di statistica berlinese si rileva diffatti come nei primi otto mesi dell'anno in corso la Germania ritirò dall'estero 359,948 ettolitri di vino di diretto consumo, contro ettolitri 387,988 nell'egual periodo del 1903 ed ettolitri 401,985 nel 1902. In questo solo periodo si constatò dunque una diminuzione complessiva di ettolitri 28,040 rispetto all'annata precedente e di ettolitri 42,037 rispetto al 1902. Ecco le contribuzioni dei differenti paesi produttori nel periodo suindicato ed in quello corrispondente delle due annate precedenti per le diverse categorie di vino:

PAESI DI PROVENIENZA	1904	1903	1902
	Quintali netti		
a) *Vino da diretto consumo.*			
Importazione totale . . .	359,948	387,988	401,985
Al dazio di 20 marchi	337,525	364,354	376,004
Id. di 24 id.	21,301	22,966	25,001
Esistenze in magazzini fiduciari	152,380	163,630	161,684
Francia	179,674	202,183	220,340
Spagna	64,523	67,904	63,719
Austria-Ungheria	34,108	35,946	36,953
Turchia asiatica	24,670	26,590	24,784
Italia	**16,198**	**17,167**	**16,860**
Portogallo	13,263	14,655	15,326
Grecia	14,099	10,182	8,804
Algeria	6,966	6,593	7,530
Stati Uniti d'America	1,986	1,810	2,429
Svizzera	1,500	1,578	1,895
Paesi diversi	2,961	3,380	3,345

PAESI DI PROVENIENZA	1904	1903	1902
	Quintali netti		
b) *Vino rosso da taglio.*			
Importazione totale . . .	81,548	88,046	83,487
Spagna	45,316	49,616	54,908
Italia	**16,958**	**19,397**	**11,414**
Grecia	7,651	7,122	4,416
Francia	4,685	4,745	6,900
Paesi diversi	6,938	7,166	5,849
c) *Vino da distillare.*			
Importazione totale . . .	3,402	7,899	11,728
Francia	3,061	7,180	10,924
Italia	**161**	**488**	**260**
d) *Vino spumante.*			
Importazione totale . . .	13,532	13,706	12,502
Francia	13,415	13,623	12,412
Paesi diversi	117	83	90

Considerando le cifre riguardanti il contributo dell'Italia vediamo ch'esse seguono la corrente generale del ribasso. Per arrestare questo regresso della nostra importazione vinaria verso la Germania è necessario cambiar tattica, vale a dire richiamare direttamente l'attenzione del consumatore verso i nostri prodotti, anzichè accontentarsi delle limitate e poco rimunerative vendite, che ora facciamo rivolgendoci al commerciante.

Il pubblico tedesco considera ancora il vino come una bevanda di lusso. Quella parte della classe media, ch'è costretta di vivere alla trattoria, beve birra in grandissima prevalenza e ciò perchè costa meno, di più perchè si è più sicuri di avere una bevanda non falsificata; un rilevante numero delle famiglie borghesi non fanno uso a tavola di nessuna bevanda alcoolica, oppure della sola birra e ciò per le medesime considerazioni. L'operaio è pel prodotto vino un cliente affatto raro.

Il vino ancorchè venga venduto a buon prezzo da chi tratta il commercio all'ingrosso, dovendolo acquistare dai dettaglianti, dai droghieri o consumare nei *restaurants*, negli alberghi, nei clubs, ecc. è molto caro ed offre poi, quanto alla purezza e genuinità, così poca garanzia da allontanarne sempre più il consumatore.

Per modificare questo stato di cose, per sviluppare il consumo ed a sua volta lo smercio del vino italiano in Germania, bisogna offrire al pubblico tedesco l'opportunità di assag-

giare le buone qualità nostre nella loro purezza ed originalità, in appositi locali di vendita e di procacciarsene a miti condizioni pel consumo delle famiglie. Molto è stato detto e scritto sulla necessità di far conoscere da vicino agli stranieri le buone qualità dei nostri vini da consumo diretto, fornendo loro dei tipi adatti ai gusti locali, non imposti da noi, e mantenendoli costanti; però in pratica poco si è fatto ancora.

È sperabile però, che sorgano presto in Italia delle Società allo scopo di organizzare degli spacci di vino nelle principali città di questo impero, spacci sia pure modesti, ma organizzati e diretti sopratutto da persone colle conoscenze necessarie, tanto nel commercio quanto nella lingua, negli usi, nei gusti di questo popolo. Se l'idea dell'associazione non entra da noi, principalmente in quest'anno di abbondante raccolto e nelle attuali condizioni del mercato tedesco, dubitiamo di veder avvantaggiarsi la nostra esportazione vinaria verso la Germania.

Sete e stoffe di seta sul mercato austriaco nel 1903.

(Da un rapporto del sig. G. Zannoni, della R. Cancelleria consolare presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna).

Filati.

Produzione mondiale della seta. — Il raccolto della seta in Italia si può calcolare, nel 1903, inferiore del 25 per cento a quello dell'anno precedente; in Cina fu anche inferiore del solito; nel Giappone, invece, fu superiore agli anni precedenti; inferiore in Francia, si mantenne buono in Austria e Spagna.

La produzione in Ungheria va sempre aumentando, grazie sopratutto al valido aiuto che il Governo ungherese dà alle filande del Regno.

La produzione europea nel 1903 si può distribuire così:

Giappone	Kg.	4,900,000
Cina	»	4,300,000
Italia	»	4,000,000
Canton	»	2,200,000
Francia	»	600,000
Levante	»	900,000
Persia e Caucaso	»	800,000
India	»	300,000
Austria-Ungheria	»	300,000
Paesi vari	»	400,000
Totale	Kg.	18,700,000

Commercio della seta filata. — Le caratteristiche del mercato serico del 1903 sono: consumo sensibilmente diminuito; prezzi da principio illogicamente sostenuti, e, verso la fine d'anno, un improvviso precipitare dei prezzi stessi.

Durante i primi quattro mesi nulla vi fu di notevole: benchè già si rimarcasse un certo marasma nella vendita delle stoffe.

Ma, a metà aprile, i freddi improvvisi nell'Alta Italia, Spagna e Francia fecero mu-

tare d'un tratto le condizioni del mercato I prezzi salirono improvvisamente di 2 a 3 franchi ed i filandieri dovettero fare acquisti con un aumento del 25 per cento sui prezzi del decorso anno.

Anche la produzione cinese, che venne da principio molto esagerata, notò una diminuzione di 10,000 balle.

Le condizioni precarie dell'industria in Europa, che dovette ridurre la fabbricazione pel rincaro delle sete filate ed il deprezzamento delle stoffe; — la riduzione della fabbricazione negli Stati Uniti del Nord-America; — l'annuncio che il Giappone, dato il buonissimo raccolto, avrebbe gettato sul mercato gran quantità di merce, — e, da ultimo, il pericolo di una guerra russo-giapponese, produssero il precipitare dei prezzi, che durò costantemente fino a settembre-ottobre.

I prezzi del *Tussah* si trovarono quasi sempre in aumento: caddero solo verso la fine dell'anno. *Passamanterie* e *chappes* meno richieste per l'alto prezzo: seta da cucire (*cucirina*) molto deprezzata da anni.

A Vienna vennero condizionati:

1903	Kg.	206,944
1902	»	258,305

e cioè:

	1903 — Chilogrammi	1902 — Chilogrammi
Organzino	50,429	66,191
Trama	57,712	78,250
Greggie	59,149	61,256
Cucirina	309	370
Tussah	38,219	47,260
Chappe	19	5
Diversi	1,107	4,973
	206,944	258,305

Lo spaccio di seta filata sulle principali piazze d'Europa è indicato nella seguente tabella:

	1903 — Chilogrammi	1902 — Chilogrammi
Basilea	509,178	588,563
Bergamo	105,353	101,382
Como	200,244	208,346
Elberfeld	492,088	537,742
Saint Etienne	634,878	860,739
Crefeld	523,632	609,406
Lione	3,976,951	4,384,623
Milano	7,431,615	8,823,750
Parigi	188,811	197,395
Torino	443,692	618,632
Udine	87,570	116,840
Vienna	206,944	258,305
Zurigo	1,336,097	1,429,687
Totali	16,136,993	18,735,410

Prezzi fatti in Vienna nel 1902-1903.

Seta cruda. — Prezzi per chilogramma in corone — posto Vienna — ad 8 mesi o 4 % cassa.
Tussah. — Id. id. — id. — a 6 id. o 3 % id.

QUALITÀ (TITOLO)	ANNO	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Greggia classica it. (12/18) . .	1902	44.50	45.50	45.50	45.25	45.50	46. »	46. »	46.50	47. »	47.50	47.50	48.50
	1903	50. »	49.50	49. »	48.75	53. »	53.25	52.50	53.50	54.50	50.50	51. »	49.50
Organzino italiano (17/190) . .	1902	51. »	51.25	51.75	51.25	51.50	52.25	52.75	53. »	53.75	54. »	54.50	55.75
	1903	57. »	56.50	56. »	55.50	60. »	60. »	59. »	60. »	61. »	60. »	56.50	55. »
Id. (20/22/24) .	1902	49.25	49.50	50. »	49.75	50.25	50.75	51.25	51.75	52.50	52.75	52.75	54. »
	1903	55. »	54.50	54. »	53.50	57.25	58.50	57. »	58. »	59. »	58. »	54.50	52. »
Organzino giapponese (19/21) .	1902	49. »	50. »	50. »	49.75	56.50	51.50	51.50	52.50	54.50	55.50	55. »	56.25
	1903	57.50	56.75	56.25	56. »	58. »	57.50	57. »	58.50	58.50	57. »	53. »	52. »
Id. (24/24) .	1902	47.75	49. »	48.75	49.25	50. »	50.50	50. »	51. »	52. »	53. »	53. »	53.50
	1903	55.25	54.75	54.25	54. »	55.50	55.50	55. »	56. »	56. »	55. »	51. »	50. »
Id. (26/28) .	1902	46.50	47.50	47.50	48. »	48.50	49. »	49.50	49.75	51. »	50 50	50.50	51.75
	1903	52.55	51.75	51.50	51.50	53.50	54. »	54. »	55. »	55. »	53.50	50. »	48.50
Trama italiana extra (22/24) .	1902	48. »	48. »	48.50	48.50	49. »	49. »	49.50	49.75	50.50	50.75	51.75	51. »
	1903	53. »	52.50	52. »	56.75	54.50	55. »	55. »	56. »	57. »	55. »	52.50	51. »
Tussah, trama filato doppio (70/90)	1902	17.25	17.25	17. »	17.25	17.25	18.25	18.75	18.75	18.75	18.75	18.75	19. »
	1903	19. »	19.25	20. »	22. »	23.50	23. »	23. »	24.50	24.50	25.50	25. »	23. »
Tussah, trama, prima, doppia e multipla	1902	11.50	12. »	12. »	12.50	13.50	14.50	15.25	15.50	15.75	15.75	15.50	16. »
	1903	15.75	15. »	16. »	18. »	19. »	18.50	19.25	20. »	20. »	20.50	19. »	17. »

Osservazioni. — Il ragguaglio medio tra lire italiane e corone austriache fu:
1902 . . . . 94.50 corone per lire 100
1903 . . . . 95. » id. id.

Stoffe di seta.

Fin dal 1902 si notò una certa diminuzione negli affari di stoffe in seta, esistendo, fin d'allora, una grande sproporzione tra il prezzo elevato della seta cruda e quello assai debole delle stoffe di seta. Nel principio del 1903 il mercato era ancora abbastanza fermo, quando, a causa delle straordinariamente cattive condizioni climatiche della primavera, la chiusura d'affari di Pasqua e Pentecoste fu assai disgraziata.

A grandi e piccoli negozianti rimasero invendute grosse provviste di magazzino e novità di primavera, che non poterono poi venir smerciate in estate. Tale ristagno da una parte, e dall'altra l'aumento di prezzo della seta cruda, produssero di conseguenza una sensibile diminuzione nella fabbricazione. I fabbricanti ebbero a sostenere gravi sacrifici e, talvolta, pur di tener aperte le fabbriche, dovettero assumere ordinazioni al disotto del prezzo di costo. Ciò nondimeno non fu possibile evitare riduzioni nell'esercizio e in qualche fabbrica non si lavorò che solamente 4 o 5 giorni per settimana, riducendo anche le ore di lavoro e licenziando parte degli operai.

A ciò si aggiunse la concorrenza ad oltranza delle altre nazioni, dove le cose non andarono molto meglio (specie in Francia, Germania, Svizzera, Italia e Nord-America), concorrenza che contribuì a mantenere bassissimi i prezzi di vendita.

Le condizioni dell'industria serica essendo ben tristi in tutta Europa sorse alla Camera di commercio di Como l'idea di un congresso europeo di fabbricanti di stoffe per trovare il modo di migliorare tali condizioni. Ma tale appello non trovò che debolissima eco nel mondo commerciale.

Stoffe di moda. — Il favore della moda si è rivolto a parecchie stoffe, che vengono quasi esclusivamente fabbricate a Lione.

Crespi, mussoline, e crespi di Cina, coi quali articoli Lione è padrone del mercato mondiale, non sono di possibile produzione austriaca per la deficienza dei servizi ausiliari: tintorie, stamperie e apprettature. Il gusto moderno che, abbandonando le antiche stoffe, vuole assolutamente generi ad effetto, rende indispensabile la ricerca di effetti e lavorazioni nuove da parte delle apprettature, tintorie e stamperie.

Il gusto antico delle stoffe di vecchio stile è rimasto alla sola provincia. Ma nella città non si amano che le stoffe a grande effetto, espresso ora colla parola « finissage », il quale pose definitivamente all'indice le « vieux genre ».

In Austria, del resto, non esistono veri « specialisti » come in Francia, a motivo che l'industria della seta è dispersa nei vari paesi dell'Impero, mentre in Francia è quasi tutta concentrata in Lione.

Nel 1903 vennero, per la maggior parte, favoriti i tessuti lisci: *louisines, taffetàs* (specialmente per sottovesti) *liberty* e *messaline*, oltre i *crèpes de Chine, clair de lune*, tulli e mussoline.

I « façonnés » vennero di molto trascurati, come i « chinés », mentre la moda favorì gli scozzesi scuri, specie per « blouses ».

Fabbriche austriache in Ungheria. — Uno degli importantissimi mercati austriaci è l'Ungheria.

Il Governo ungherese se ne rende così perfettamente conto che si sforza di creare una industria serica ungherese. Per far ciò si è diretto ad industriali austriaci. Il risultato si è che parecchie fabbriche austriache in seta sorsero e stanno per sorgere in Ungheria. Ne viene che, pur profittandone la mano d'opera ungherese, un utile forte ne avranno i capitali austriaci, che guadagneranno così il mercato ungherese, fruendo delle ben maggiori facilitazioni fatte dall'Ungheria all'industria della seta.

Esportazione. — L'esportazione si rivolge quasi esclusivamente alla Serbia, Bulgaria e Rumania. Negli altri paesi l'Austria non può vincere la concorrenza italiana, francese e svizzera.

Movimento commerciale del Belgio nel 1903, con alcune notizie sul commercio e la navigazione dell'Italia, e sulla concorrenza che le fa la Spagna per il vino e gli agrumi (1).

(Rapporto del conte Lelio Bonin Longare, R. Ministro d'Italia in Bruxelles).

Dall'esame del *Tableau général du commerce de la Belgique avec les pays étrangers* per l'anno 1903 emerge invero meraviglioso l'incremento progressivo della prosperità ed attività economica del Belgio, il commercio del quale è passato negli ultimi 60 anni da una media decennale di circa 350 milioni alla cifra imponente di circa 8 miliardi e mezzo raggiunta nel 1903 (commercio generale). Negli ultimi 14 anni l'aumento, salvo una breve sosta nel quinquennio 1892-1896, fu progressivo e costante senza sbalzi, nè subiti arresti.

Gli articoli di maggiore importanza furono per il commercio d'importazione le granaglie, le materie tessili, le sostanze minerali, le pelli, il legname da costruzione, il carbone, il caoutchouc, ecc.; per il commercio di esportazione le materie tessili, il carbone, i concimi chimici, le macchine, i metalli in genere, le vetrerie, ecc.

Il maggior movimento commerciale si ebbe, nel 1903, come negli anni precedenti e come è naturale, con i paesi finitimi. Classificando i più importanti paesi d'Europa secondo il valore dei loro scambi con il Belgio nel 1903, si ottiene lo specchio seguente (commercio speciale):

	Importazioni — Milioni	Esportazioni — Milioni
1° Francia	412	393
2° Germania	340	459
3° Inghilterra	325	364
4° Paesi Bassi	229	332
5° Russia	218	38
6° Romania	133	4
7° Spagna	33	57
8° Italia	34	46
9° Austria-Ungheria	11	17

Per i paesi extra-europei la classificazione risulta la seguente:

	Importazioni — Milioni	Esportazioni — Milioni
1° Stati Uniti d'America	266	93
2° Argentina	184	21
3° Indie inglesi	117	21
4° Australia	42	22
5° Congo	48	8
6° Chilì	35	7
7° Brasile	17	19

(1) Per maggiori notizie sul commercio fra l'Italia e il Belgio nell'ultimo triennio vedi *Bollettino*, anno III, vol. I, pag. 405, e vol. V, pag. 305 e seguenti.

Gli articoli di maggior commercio con la Francia (commercio speciale) furono:

all'importazione: le materie tessili (canape e lane), i vini, i pellami, i concimi, i filati di lino, il carbone;

all'esportazione: le materie tessili (canape e lino), il carbon fossile, le lane, le pietre, i concimi, i metalli, ecc.

Gli articoli di maggior commercio con la Germania furono:

per l'importazione: il carbone, le macchine, l'acciaio, i prodotti chimici, la ghisa;

per l'esportazione: le granaglie, le lane, i semi oleosi, le pelli, i cavalli, i concimi, le materie coloranti.

Con l'Inghilterra:

per l'esportazione: le lane, i filati di lino, le vetrerie, i filati di lana, i tessuti di cotone, i metalli, lo zucchero;

per l'importazione: i diamanti, le materie resinose, le lane, il carbon fossile.

Con i Paesi Bassi:

per l'importazione: i minerali, le barbabietole, i cereali, i legnami, i foraggi, il carbon fossile;

per l'esportazione: il carbon fossile, le ceramiche, le pietre, i minerali, i cereali, la calce.

Con il Lussemburgo:

per l'importazione: i minerali di ferro, la ghisa, l'acciaio, i concimi;

per l'esportazione: i cavalli, il carbon fossile, i cereali, le pelli, le macchine.

Di pari passo con lo sviluppo generale del commercio è andato crescendo il movimento marittimo nei porti belgi, che da una media all'entrata di tonnellate 232,057 nel decennio 1831-1840 è salito nel decennio 1891-1900 a una media di tonnellate 7,200,368, mentre la media dell'ultimo triennio sale a tonnellate 10,117,000.

La quasi totalità del detto commercio è assorbito dal porto d'Anversa, che per la sua mirabile posizione geografica e le opere splendide di cui fu dotato, con i suoi 5 chilometri e mezzo di banchine e i suoi otto bacini marittimi, contende a Amburgo e a Rotterdam il primo posto fra i porti continentali europei.

Il tonnellaggio del porto d'Anversa da 51,427 tonnellate all'entrata, che segnò nel 1831, salì nel 1903 a tonnellate 9,073,021. Vengono quindi per ordine d'importanza i porti di:

Ostenda	Tonn.	1,013,000
Gand	»	560,750
Bruges	»	27,372
Bruxelles	»	25,292

La marina mercantile belga si è in proporzione poco sviluppata negli ultimi 40 anni: da un tonnellaggio di 28,947, che aveva nel 1862 (103 bastimenti di cui 7 a vapore), giunse nel 1903 a tonnellate 102,760, con 71 bastimenti di cui 67 a vapore. Si avverte anzi negli ultimi quattro anni una certa diminuzione così nel numero come nel tonnellaggio dei bastimenti. Due soli dei 67 piroscafi superano le 4000 tonnellate. E pertanto la massima parte di quest'immenso commercio marittimo si fa sotto bandiera estera.

Il primo posto nel movimento dei porti belgi è tenuto dalla bandiera inglese con 4250 bastimenti e 4,882,676 tonnellate. Viene seconda la marina germanica con 1251 bastimenti e 2,513,974 tonnellate. Terza la bandiera belga con 1853 bastimenti e 1,359,243 tonnellate. Seguono a grande distanza le bandiere danese, norvegese, olandese e svedese.

Di tutto questo intenso movimento commerciale, che è in continuo aumento e che congiunto a una non minore attività industriale fa del piccolo Stato belga una delle maggiori potenze economiche d'Europa, l'Italia ha parte assai mediocre, comunque in lieve progresso. Gli scambi con l'Italia negli anni più recenti salirono alle cifre seguenti: (in migliaia di lire — commercio speciale):

	1899	1900	1901	1902	1903
Importazione	26,419	27,193	28,212	30,627	34,143
Esportazione	39,853	32,121	29,360	32,294	46,576

Per ordine d'importanza l'Italia occupa fra gli Stati importatori il 14° posto e il 7° fra gli esportatori, e trovasi classificata per le importazioni tra il Cile e la Spagna, e per le esportazioni fra la Spagna e la Russia.

I principali articoli che l'Italia importa nel Belgio sono: i minerali, le uova, le pietre, lo zolfo, le materie coloranti, le drogherie, i quali tutti, meno le uova e le drogherie, segnarono nel 1903 un aumento sull'anno precedente.

I principali articoli che il Belgio importa in Italia sono: i filati di lino e in genere, i concimi, le carrozze ferroviarie, le lane, i prodotti chimici, l'acciaio. Furono nel 1903 in notevolissimo aumento rispetto al 1902 i concimi e le carrozze ferroviarie; quasi stazionari gli altri articoli.

Il movimento marittimo tra l'Italia e il Belgio, comunque assai limitato, è pure in lieve aumento; nel 1903 entrarono nei porti belgi 87 piroscafi provenienti dall'Italia, contro 79 nel 1902 e 51 nel 1901; partirono dai porti belgi per l'Italia 62 piroscafi, contro 57 nel 1902 e 45 nel 1901. Trascuro il movimento della navigazione a vela che risulta quasi nullo.

La bandiera italiana fu rappresentata nel 1903 nei porti belgi da 9 velieri e 22 piroscafi entrati (nel 1902, 15 e 29, e nel 1901, 17 e 19), e da 11 velieri e 24 piroscafi usciti (nel 1902, 13 e 26, e nel 1901, 18 e 20).

L'esame e il confronto di dati statistici non conducono a conclusioni troppo liete per il commercio italiano nel Belgio. Esso figura per una parte quasi trascurabile nel complesso gigantesco degli scambi di questo ricchissimo paese. Eppure il Belgio, paese d'enorme consumo, d'agiatezza molto diffusa, dove lo « standard of life » delle classi operaie è assai più elevato che in altri paesi del continente, potrebbe essere un ottimo mercato per molti nostri prodotti, specie per la nostra produzione agrumaria e vinicola. La popolazione belga non beve vino perchè per essa il vino è rappresentato dalla produzione francese o germanica, e considerato quindi bevanda di lusso. Sarebbe diversamente se si potesse accreditare qui un tipo di vino meridionale a buon mercato e di qualità costante. Già gli spagnuoli ci si sono

provati, e a Liegi, centro operaio importantissimo, incomincia a diffondersi il loro vino. Lo stesso può dirsi degli agrumi che qui sono molto ricercati. Ma pur troppo vino e agrumi, che pur costituiscono due dei nostri principali prodotti, figurano per quantità minime nell'importazione dall'Italia, e sono ben lungi da potersi annoverare fra i principali articoli di commercio fra i due paesi.

Sopra un totale di ettolitri 304,465 importati nel Belgio nel 1903, il vino italiano figura per ettolitri 2339, e in questo commercio l'Italia viene non solo dopo la Francia, la Spagna e la Germania, ma anche dopo il Portogallo e la Turchia.

Per gli agrumi sopra un totale di 15,916,881 chilogrammi importati nel 1904, l'Italia figura seconda con chilogrammi 1,796,052, ma tale cifra non rappresenta che circa un decimo di quanto importa la Spagna.

Prendendo a confronto il commercio vinicolo e agrumario di questo ultimo paese, che è qui il nostro maggior concorrente, troviamo i seguenti dati:

	1900	1901	1902	1903
Italia.				
Agrumi . . . . Kg.	1,404,249	1,771,708	1,788,625	1,796,052
Vini. . . . . Ettol.	3,258	2,429	2,838	2,339
Spagna.				
Agrumi . . . . Kg.	7,429,863	7,479,678	9,727,322	11,184,225
Vini. . . . . Ettol.	35,479	30,905	32,577	43,337

L'importazione degli agrumi nei quattro ultimi anni aumentò quindi per la Spagna dell'80 per cento, per l'Italia solo del 25 per cento. L'importazione del vino aumentò nello stesso periodo per la Spagna del 22 per cento e diminuì per l'Italia del 30 per cento.

Il confronto non potrebbe essere meno confortante. Le condizioni di dazio sono uguali per i due paesi, 9 franchi il quintale per gli agrumi e franchi 20 l'ettolitro per il vino. In genere gli agrumi italiani sono considerati di qualità superiore, ma l'imballaggio spagnuolo in cassette di cento frutti offre più soddisfacenti condizioni di accuratezza e esattezza. Bisognerebbe che i nostri esportatori rivolgessero le loro maggiori cure a questi requisiti.

Circa il vino poco c'è da sperare, almeno nelle attuali condizioni della nostra produzione, per i vini fini e in bottiglia, meno che per il Marsala e i Wermouth, che vanno lentamente acquistando sempre maggior favore. Offrirebbe maggior probabilità di successo un tentativo che si facesse d'accreditare, come già fanno gli spagnuoli, un tipo di vino a buon mercato per il consumo popolare. Il tentativo però dovrebbe essere fatto con tipi che, senza perdere le buone qualità del vino italiano, s'avvicinassero in qualche modo al tipo francese, e che potessero essere sempre forniti di qualità costante; dovrebbe esser fatto con capitali non troppo impazienti di rimunerazione, attesochè il far conoscere e apprezzare i nostri prodotti a queste masse popolari sarebbe impresa tale da richiedere molto tempo e non lievi sacrifici.

Nè bisogna dimenticare che due circostanze di fatto, una delle quali conseguenza della nostra stessa superiorità economica, militano, nella lotta di concorrenza, in favore della Spagna. Una è la maggior facilità di comunicazioni marittime (nel 1903 la navigazione dai porti spagnuoli nel Belgio salì a tonnellate 387,878 contro 111,855 provenienti dai porti italiani); l'altra il cambio elevato che agisce in Ispagna come premio d'esportazione.

Commercio di Amsterdam nel mese di agosto 1904.

(Rapporto del cav. Enrico Van Dam, R. Console d'Italia in Amsterdam).

Caffè. — Le diverse notizie sfavorevoli sul raccolto del caffè di Giava influirono sul mercato: i venditori si ritirarono alquanto, mentre le domande aumentarono.

Il prezzo del caffè di Giava è aumentato da lire it. 1. 21 a 1. 34 il chilogramma. Anche il caffè di Santos fu quotato più alto: in principio del mese fu pagato lire it. 0. 91 il chilogramma, e negli ultimi giorni lire it. 1. 02.

Zucchero. — Nel mese di luglio i prezzi migliorarono a causa delle grandi compere fatte dall'America; e le notizie sfavorevoli sulla raccolta fecero alzare ancora più i prezzi nel corso di questo mese.

Nel principio del mese lo zucchero fu quotato da lire it. 25 a 25. 78 il quintale, e alla fine da 26. 31 a 26. 45.

Il mercato è molto fisso.

Formaggio. — I prezzi del formaggio di Edam furono alquanto più alti del mese precedente, mentre quelli del formaggio di Gouda furono un poco più bassi, cioè:

Formaggio di Edam	L.it.	114. 80 a 135.	» il quintale
Formaggio di Gouda	»	83. 50 a 116. 50	id.

Limoni. — Non si aspettano più importanti importazioni di limoni dall'Italia prima del mese di novembre, quando sarà offerto il prodotto della nuova raccolta. Alla fine del mese se ne importarono ancora 2000 casse.

Canapa. — Nel principio del mese fu venduta una partita di canapa di Bologna a lire it. 108. 40 il quintale, ed alla fine ne fu comprata un'altra, mentre trovavasi ancora a bordo del bastimento.

Mandorle. — Nel principio del mese il mercato fu calmo, e le mandorle si pagarono da lire it. 196 a 218 il quintale; verso la metà del mese le domande aumentarono e gli acquisti furono fatti al prezzo di lire 214 a 218 il quintale.

Seme di senapa. — I prezzi rimasero invariati durante tutto il mese.

Seme di senapa bruno	L.it.	52 a 58.	» il quintale
Seme di senapa giallo	»	29 a 37. 50	id.

Uva. — Dall' Italia furono importati due vagoni di uva fresca, in cassette di chilogrammi 4 1/2 lordi; ogni vagone conteneva 1000 cassette. L'estate straordinariamente calda fece sì che le uve d'Olanda si maturarono più presto, per cui fecero concorrenza sul mercato.

Le uve nere d' Italia furono pagate da lire it. 1. 25 a 1. 36 la cassa, e le uve bianche da lire it. 0. 99 a 1. 10.

Le previsioni per ulteriori importazioni dall' Italia sono sfavorevoli.

Nocciuole. — Le nocciuole di Napoli furono offerte a lire it. 70. 10 il quintale.

Pietra pomice. — Le diverse qualità vennero offerte ai seguenti prezzi.

Pietra pomice limata	L. it.	17. 20 a 52. 10	il quintale
Pietra pomice limata per scarpellini . .	»	17. 71 a 23. »	id.
Pietra pomice in polvere	»	7.30	id.

Zolfo. — I negozianti offersero lo zolfo ai seguenti prezzi:

Zolfo greggio in sacchi	L. it.	12. 23 a 12. 34	il quintale
Zolfo raffinato in pezzi	»	12. 70 a 13. 31	id.
Zolfo raffinato in cannelli	»	13. 50 a 15. »	id.
Zolfo (fior di) sublimato	»	14. 17 a 14. 34	id.

Cedri canditi, ecc. — I cedri canditi furono domandati, ma la provvista disponibile fu insufficiente, perchè gli affari sono fatti in grande parte dagli agenti, che molte volte non hanno la merce disponibile, mentre il negoziante, al contrario, procura sempre di averne una provvista per poterla fornire alla sua clientela. Il risultato fu che i prezzi aumentarono. Nel principio del mese i cedri canditi si quotarono da lire it. 108. 30 a 115. 60 il quintale, e alla fine da lire it. 119 a 125. Gli aranci confettati furono venduti a lire it. 54.16 il quintale; i limoni interi confettati a lire 49, ed i limoni in pezzi a 46. 90.

Miele e cera. — La grande siccità e di lunga durata influì sfavorevolmente sulla produzione del miele. In questo mese vi furono alcuni giorni di pioggia, per cui le piante d'erica sono in piena fioritura, ciò che probabilmente contribuirà a far avere una raccolta mediocre. Anche le notizie sulla raccolta del miele a Cuba e nel Messico sono sfavorevoli. Si prevede un rialzo nei prezzi.

Il miele fu quotato da lire it. 82 a 93 il quintale. Nella cera furono fatti pochissimi affari ed i prezzi sono già da mesi stabili.

Cacao e burro di cacao. — L'asta di cacao fu poco animata. Si presentarono 2104 balle di cacao di Giava e ne furono vendute 1434 da lire it. 0. 71 a 2 il chilogramma; 88 balle di cacao di Surinam rimasero invendute.

In generale non si presentano grandi partite sul mercato, giacchè i fabbricanti riuniti o no, fanno venire la merce direttamente dal paese di produzione.

Altra cosa è invece nell'asta di burro di cacao, dove in generale si presentano mensilmente grandi partite. All'asta del 13 furono offerti e venduti 30,000 chilogrami di burro

di cacao, marca « van Houten », da lire it. 2. 90 a 2. 94 il chilogramma; 8000 chilogrammi marca « de Jong » da lire it. 2. 81 a 2. 82, e chilogrammi 180, marca « Mignon, a lire italiane 2. 80.

Stagno. — Il mercato fu fermo con tendenze al rialzo, per cui i prezzi furono un po' più alti che nel mese precedente. Si quotarono:

Stagno di Banca	L. it. 312. 50	il quintale
Stagno di Billiton	» 312. »	id.
Stagno degli Stretti	» 311. »	id.

Alla fine del mese i venditori presero una posizione riservata.

Scorze di chinino. — All'asta pubblica di scorze di chinino furono offerti 844,288 chilogrammi di scorze di solfato di chinino, contenente 43,829 chilogrammi di solfato di chinino, cioè:

	Coltura governativa — Chilogr.	Coltura particolare — Chilogr.
Ledg.	38,500	603,037
Succ.	13,943	92,671
Hybr.	—	85,987
Offic.	—	8,150

Il prezzo dell'*Unit* fu in media di circa 13 centesimi italiani.
La prima asta futura sarà tenuta in data 6 del prossimo ottobre.
Alla fabbrica di chinino di Amsterdam si quotarono:

Edizione II	L. it. 41. 67	il chilogramma
Edizione III	» 45. 83	id.

Navigazione. — Nel mese di luglio entrarono in questo porto 183 bastimenti di mare, fra cui 171 piroscafi e 12 velieri, di una portata complessiva di tonnellate 240,390. Fra questi bastimenti vi fu un veliere italiano di tonnellate 395.

Il raccolto dei cereali nella Russia Europea nel 1904.

(Rapporto in data 9/22 settembre 1904 del sig. cav. Filippo Tanfani, delegato commerciale onorario in Pietroburgo).

I risultati del raccolto dei cereali nell'anno corrente, sono più bassi di quelli previsti in primavera e a metà dell'estate, poichè le condizioni climatiche nell'ultimo periodo furono sfavorevoli. In tutte le provincie meridionali si ebbe a lamentare la mancanza di pioggia e un caldo eccessivo, mentre in parte delle provincie settentrionali dell'Impero predominò tempo umido e freddo. Specialmente nelle provincie sud-ovest, nei governi di Bessarabia e Cherson, si ebbe una stagione sfavorevolissima, nella Polonia il raccolto soffrì in causa della siccità. In complesso il raccolto in generale può considerarsi una buona media.

Frumento invernale. — Il frumento d'inverno ha dato un cattivo raccolto nei governi di Cherson e di Bessarabia, e un raccolto insufficiente in alcune località dei governi di Poltava, Kieff, Volinia, Kursk e Tauride. Una buona messe si ebbe invece nelle regioni sud-ovest e centrali, specialmente nei governi di Pensa, Tamboff, Voronège e Tula. Nelle altre regioni dell'Impero si ebbe, in generale, un raccolto soddisfacente.

Complessivamente la quantità prodotta fu inferiore alla media.

Frumento d'estate. — Il frumento d'estate ha dato cattivi risultati nei governi di Bessarabia e Cherson, nonchè in alcuni distretti dei governi di Volinia e di Vilna, mentre diede un buon raccolto nei governi di Samara, Viatka, Perm, Saratoff, Simbirsk, Pensa, Tamboff, Voronège e in parte di quelli di Kieff, Podolia e Volinia. Negli altri governi il raccolto fu soddisfacente e in complesso superiore alla media.

Segala. — La segala diede un cattivo raccolto nei governi di Novgorod, Pskoff, Vilna e Samara, come pure in alcuni distretti della Piccola Russia, della Polonia e delle regioni nord-ovest. Si ebbe invece un buon raccolto nelle provincie centrali e nella regione del Volga. Nelle restanti parti agricole dell'Impero il raccolto fu soddisfacente e la media buona.

Avena. — Una messe poco soddisfacente diedero i governi di Bessarabia, Cherson, Volinia, Novgorod e Tauride, come pure molti governi della Polonia. Un raccolto buono, in alcune provincie anzi eccellente, si ebbe nei governi centrali, nelle regioni del Volga e della Kama, nonchè in quelle sud-ovest. Nelle altre parti dell'Impero il raccolto fu soddisfacente e in media molto buono.

Orzo. — Il prodotto dell'orzo fu in parte cattivo e in parte poco soddisfacente nei governi di Bessarabia e di Cherson, in parte della Tauride e dei governi della Polonia. Un raccolto buono si ebbe invece nei governi centrali della regione del Volga, in quelli al centro della Russia Europea, e in parte delle provincie sud-ovest. Soddisfacente fu nelle altre parti e la media fu discreta.

Il totale del raccolto dei cereali, nei 50 governi della Russia Europea (esclusi la Finlandia, la Polonia e il Caucaso) in confronto alla media del quinquennio 1898-1902 e alla produzione del 1903, si presenta come segue:

CEREALI	Media nel periodo 1898-1902	Raccolto nel	
		1903	1904
	Milioni di pudi (1)		
Frumento invernale	178	212	152
Id. d'estate	403	543	433
Segala	1,165	1,245	1,204
Avena	615	576	695
Orzo	288	385	285

(1) Un pudo è eguale a 16 kg. circa.

La qualità del raccolto è svariata. In generale i cereali del sud, quest'anno, sono di grano piccolo e quelli delle provincie settentrionali, un grano scuro e umido. Il prodotto delle regioni centrali e di quelle sud-ovest, è per la maggior parte buono.

Mercato e prezzi del grano e di vari altri prodotti, importazione dall'estero per via di mare, navigazione ed esportazione generale dal porto di Odessa, durante la seconda metà di aprile e la prima metà di maggio 1904.

(Rapporto del cav. uff. Rogeri nob. Filippo dei conti di Villanova, R. Console generale in Odessa).

I prezzi dei grani, che cominciarono a ribassare durante il mese passato a causa delle considerevoli caricazioni nell'Argentina, subirono nel periodo suddetto un ribasso ancora maggiore: il frumento da 2 a 3 kopeki, la segala kopeki 2 $^1/_2$, l'orzo 2 kopeki, l'avena ed il granone 1 kopeko per pudo.

L'esportazione generale fu di pudi 7,428,482 di cui:

Frumento	Pudi	3,840,410
Segala	»	1,170,819
Orzo	»	1,557,042
Avena	»	143,100
Granone	»	717,111

Rimasero al 1° maggio circa pudi 6,960,558 di cui:

Frnmento	Pudi	3,623,008
Segala	»	1,144,400
Orzo	»	1,398,000
Avena	»	155,000
Granone	»	640,150

Grani. —

Frumento:

Ulka del Dnieper, porti superiori . . .	Rubli	0. 89 a 0. 97	il pudo
Id. id. porti inferiori . . .	»	0. 87 a 0. 91	id.
Id. di Akkerman	»	0. 93 a 0. 99	id.
Azima rossa	»	1. » a 1. 03 $^1/_2$	id.
Id. rosso-gialla	»	0. 96 a 1. 02	id.
Arnautka	»	0. 88 a 0. 91 $^1/_2$	id.
Segala dei magazzini	»	0. 68 a 0. 71	id.

Segala dei barconi	Rubli	0.66 a 0.71	il pudo
Orzo dei magazzini	»	0.55 a 0.57	id.
Id. dei barconi	»	0.56 a 0.58 1/2	id.
Avena	»	0.63 a 0.68	id.
Granone	»	0.61 a 0.63	id.
Seme di lino	»	1.28 a 1.31	id.
Id. di ravizzone	»	0.55 a 0.56 1/2	id.

Farine. —

Marca 0000	Rubli	11.75	per un sacco di 5 pudi	
Id. 000	»	10.75	id.	id.
Id. 00	»	10. »	id.	id.
Id. 0	»	9.50	id.	id.
Id. 1	»	8.75 a 9. »	id.	id.
Id. 2	»	8.50	id.	id.
Id. I	»	8. »	id.	id.
Id. II	»	8. »	id.	id.
Id. III	»	7.75	id.	id.
Id. IV	»	6. »	id.	id.
Id. V	»	5.25	id.	id.

Crusca rossa	Rubli	0.64 1/2	il pudo
Id. minuta	»	0.51	id.
Id. media	»	0.43	id.
Id. grossa	»	1.48	id.
Farina di patate	»	1.80 a 2. »	id.

Legumi. —

Piselli « Victoria »	Rubli	0.82 a 0.85	id.
Id. grossi	»	1.05 a 1.10	id.
Fagiuoli	»	1.60 a 1.80	id.
Id. bianchi	»	0.75 a 0.78	id.
Id. verdi	»	1.25 a 1.30	id.
Id. screziati	»	0.95 a 1.05	id.
Lenticchie	»	1.30	id.

Oli vegetali e sansa. —

Sansa di lino	Rubli	0.66 a 0.71	il pudo
Id. di ravizzone	»	0.30 a 0.32	id.
Id. di colza	»	0.48 a 0.50	id.
Id. di cocco	»	0.60 a 0.65	id.

Olio di lino	Rubli	4. »	a	4. 20	il pudo
Id. di canapa	»	4. »	a	4. 20	id.
Id. di girasole	»	4. 60	a	4. 70	id.
Id. di colza (4. 30-4. 50)	»	5. »	a	5. 20	id.
Id. di cocco	»	5. 80	a	6. »	id.
Id. di sesamo col recipiente	»	8. 50	a	8. 75	id.
Id. di ricino	»	8. 50	a	8. 75	id.
Id. di palma	»	6. 70	a	6. 80	id.
Id. « province » N. 1	»	15. 50	a	17. 50	id.
Id. id. » 2	»	14. »	a	15. »	id.

Semi oleosi. —

Seme di lino	Rubli	1. 26	a	1. 29	il pudo
Id. di canapa	»	1. »	a	1. 05	id.
Id. di ravizzone	»	0. 56	a	0. 60	id.
Id. di colza	»	1. 28	a	1. 30	id.

Lana. — « Merinos » della Tauride	Rubli	9. 25	a	10. »	il pudo

Cotone. —

Cotone compresso	Rubli	10. »	a	50. »	il pudo
Id. d'America	»	13. »	a	80. »	id.

Bestiame. —

Bestiame cornuto grosso per macello	Rubli	4. »	a	5. »	il pudo
Id. id. vivo	»	26. »	a	80. »	l'uno
Id. id. giovane	»	3. »	a	3. 90	il pudo
Porci per macello	»	4. 20	a	5. 05	id.
Id. vivi	»	2. »	a	10. »	l'uno
Vitelli per macello	»	3. »	a	16. »	id.
Id. vivi	»			5. »	id.

Pelli. —

Pelli fresche di bue	Rubli	11. »	a	14. »	l'una
Id. id. di vacca	»	6. 50	a	8. 50	id.
Id. salate di bue	»	7. »	a	7. 25	il pudo
Id. secche di vacca	»	6. 50	a	7. »	l'una
Id. di cavallo di diverse località	»	4. »	a	5. »	id.
Id. di vitello	»	18. »	a	19. »	id.
Id. di cavalli locali	»	6. »	a	6. 50	l'una
Id. bianche di pecora	»	55. »	a	65. »	id.
Id. nere id.	»	75. »	a	90. »	id.
Id. di Erivan	»	85. »	a	90. »	id.

Grasso di montone	Rubli	6. » a 6. 10	il pudo
Id. di porco	»	7. 50	id.
Sangue secco	»	95. » a 100. »	id.

Burro e formaggio. —

Burro	Rubli	13. » a 14. »	il pudo
Id. salato	»	12. » a 13. »	id.
Cacio cavallo	»	7. »	id.

Pesce e caviale. —

Aringhe del Danubio.	Rubli	1. » a 1. 40	il pudo
Id. del « Jarmutter »	»	21. » a 22. »	id.
Id. di Kerč.	»	1. 10 a 1. 15	id.
Caviale fresco	»	85. » a 95. »	id.

Zucchero. —

Zucchero in polvere	Rubli	4. 47 a 4. 52 1/2	il pudo
Id. in polvere per l'esportazione .	»	1. 50 a 1. 46	id.
Id. raffinato.	»	5. 50 a 5. 55	id.
Id. id. in pezzi	»	5. 80 a 5. 90	id.

Spirito. —

Spirito rettificato	Rubli	1. 18 a 1. 20	il pudo
Id. per l'esportazione	»	1. 40 a 1. 30	id.

Sale. —

Sale di Crimea grosso	Rubli	0. 6 1/4 a 0. 8 1/2	il pudo
Id. id. macinato	»	0. 10 1/2 a 0. 11.	id.
Id. del Liman grosso	»	0. 6. a 0. 6 1/2	id.
Id. id. macinato	»	0. 9 1/2 a 0. 10.	id.

Carbone fossile. —

Carbone da macchina.	Rubli	0. 13 1/4 a 0. 15	il pudo
Id. da fiamma.	»	0. 14 a 0. 15 1/2	id.

Petrolio. — 1. 42 il pudo.

Metalli. —

Ferro inglese.	Rubli	2. 45 a 2. 50	il pudo
Id. del Belgio in fogli	»	2. 75 a 2. 80	id.
Id. di Westfalia in fogli	»	2. 70	id.
Id. Russo « Demidof » da caldaie . .	»	3. 20	id.
Id. « Iakovlef » in fogli N. 1	»	3. 30 a 3. 50	id.
Id. id. id. N. 2.	»	3. 20 a 3. 40	id.
Id. id. id. N. 3.	»	3. 10 a 3. 30	id.

Stagno	Rubli	23. »	a	24. »	il pudo
Piombo	»	2. 85	a	2. 90	id.
Id. « Loke Blanquet e C.° »	»	2. 60	a	2. 70	id.
Acciaio	»	3. 20	a	4. »	id.
Zinco inglese	»	11. 30	a	11. 35	id.
Ghisa della Scozia	»	1. 10	a	1. 20	id.
Id. Russa N. 1, N. 0	»	0. 46	a	0. 48	id.

Droghe e prodotti chimici.

Vaniglia	Rubli	14. »	a	14. 50	il pudo
Cera gialla	»	26. 50	a	27. »	id.
Id. bianca	»	29. »	a	30. »	id.
Id. (ceresino) 1ª qualità	»			13. »	id.
Id. id. 2ª qualità	»			13. 50	id.
Id. id. 3ª qualità	»			14. »	id.
Id. id. bianco	»	12. 75	a	13. »	id.
Id. id. giallo	»	11. 75	a	12. 50	id.
Id. id. giapponese	»	12. »	a	12. 50	id-
Garofani 1ª qualità	»	18. »	a	18. 25	id.
Id. 2ª qualità	»	17. »	a	17. 50	id.
Canfora	»	40. »	a	43. »	id.
Cannella di Amburgo	»	16. »	a	16. 25	id.
Vetriolo	»	5. »	a	5. 50	id.
Olio di trementina	»	4. 50	a	5. »	id.
Zolfo in pezzi	»	0. 90	a	0. 95	id.
Id. in bastoncini	»	1. 35	a	1. 45	id.

Materie coloranti. —

Biacca di stagno	Rubli	4. 50	a	4. 55	il pudo
Id. di zinco del Belgio	»	13. 25	a	17. »	id.
Verderame	»	19. 75	a	20. »	Id.

Sacchi e stuoie. —

Sacchi di juta	Rubli	0. 37	a	0. 48	l'uno
Stuoie	»	0. 09	a	0. 16	l'una

Coloniali. —

Albicocche di Samarcanda	Rubli	3. 80	il pudo
Uva passa « Kup-eleme »	»	9. »	id.
Fichi secchi	»	6. 50	id.

Olive 1ª qualità	Rubli		9. »	il pudo
Id. 2ª qualità	»		8. 50	id.
Id.	»		9. 30	id.
Id.	»	7. 80 a	8. 20	id.
Mandorle « Khios »	»		11. 75	id.
Id. italiane	»		11.	id.
Id. di Persia	»		11. 75	id.
Id. della Tauride.	»		13. 50	id.
Id. « Avola » scelte	»		18.	id.
Id. nette dolci di Messina	»		15. 50	id.
Noci « Badem »	»		7.	id.
Carubbe	»	9. 60 a	9. 85	id.
Datteri	»	6. » a	6. 25	id.
Cacao in grani.	»	19. » a	21. 50	id.
Resina.	»	2. 65 a	2. 70	id.
Caffè di Ceylon qualità superiore. . . .	»	21. » a	22. »	id.
Id. id. 1ª qualità	»	19. » a	20. »	id.
Id. id. qualità media.	»	18. » a	19. »	id.
Incenso qualità sup. *AA*	»	10. 40 a	10. 60	id.
Id. id. id. *AAA*	»	11. 50 a	11. 70	id.
Id. id. media *B* Londra. . . .	»	7. 50 a	7. 25	id.
Id. id. id. *B* Trieste. . . .	»		8. 75	id.
Id. id. grigio 1ª qualità . . .	»	6. » a	6. 50	id.
Pepe di Singapore	»	17. 40 a	17. 60	id.
Riso italiano	»	4. 40 a	4. 65	id.
Id. del Siam.	»	3. 15 a	3. 25	id.
Id. del Giappone 1ª qualità	»	4. 40 a	4. 50	id.
The di Ceylon.	»	40. » a	70. »	id.

Materiali da costruzione. —

Alabastro di Bakhmuf	Rubli		0. 23	il pudo
Id. di Odessa	»		0. 20	id.
Id. di Khotin	»		0. 20	id.
Argilla resistente al fuoco	»		0. 60	id.
Calce di Kodim	»	0. 19 a	0. 18	id.
Id. di Odessa	»		0. 17	id.
Tegole di Marsiglia	»		50. »	per 1000 pezzi

Agrumi. —

Arance di Alessandria	Rubli	6. » a	7. »	la cassa
Id. di Messina.	»	6. 75 a	7. 50	id.
Id. ovali	»	7. » a	9. 50	id.

Arance sanguigne	Rubli	7. »	a	8. 50	il pudo
Id. di Khios	»	6. 40	a	6. 75	id.
Limoni di Messina	»	6. »	a	8. 50	id.
Id. del raccolto fresco	»	5. 75	a	6. 50	id.

Merci diverse. —

Carta da involgere grigia	Rubli	1. 75	a	1. 80	il pudo
Id. id. semigrigia	»	1. 45	a	1. 50	id.
Id. id. gialla	»	1. 45	a	1. 55	id.
Id. id. di Odessa	»	1. 40	a	1. 45	id.
Id. id. chiara	»	1. 20	a	1. 25	id.
Id. id. di paglia	»	1. 40	a	1. 45	id.
Amido inglese di Hofmann	»	15. 25	a	15. 50	id.
Patate a vagone	»	2. 20	a	2. 10	id.
Amido inglese Kimel	»	15. 25	a	15. 50	id.
Id. id. Kolman	»	18. 20	a	18. 35	id.
Miele di Kamenez-Podolsk	»	7. 50	a	8. »	id.
Spago	»			4. 40	id.
Pallini Lagomarsino	»	2. 85	a	2. 90	id.

Importazione dall'estero nel porto di Odessa durante la seconda metà di aprile e la prima metà di maggio 1904.

Aranci e limoni	Pudi	169,098
Ferro	»	43,145
Caffè	»	9,052
Polpa di cocco (coprah)	»	106,760
Resina	»	3,661
Olive	»	1,868
Olio di oliva	»	20,017
Noci	»	23,807
Piombo	»	5,721
Garofani, cannella, pepe ed altre droghe	»	9,080
Stagno	»	24,169
Acciaio	»	7,318
Tabacco	»	603
Thè	»	26,648
Tegole e mattonelle	»	104,424
Carbone fossile	»	6,194

Noli.

Open Charter	Scellini	7	a 8 1/2	per tonnellata
Londra	»	5	a 6 1/2	id.
Hull	»	5 1/2	a 6 1/2	id.
Liverpool	»	6 1/2	a 7	id.
Anversa	»	6	a 6 3/4	id.
Rotterdam	»	4	a 6	id.
Amburgo	»	6	a 7	id.
Copenaghen	»	7	a 8	id.
Mediterraneo	Franchi	5	a 6	id.
Mare Adriatico	»	5	a 6	id.

Vapori e velieri arrivati nel porto di Odessa dal 14 aprile al 14 maggio 1904.

Bandiera	Quantità	Tonnellate di registro
Inglese	26	55,716
Russa	16	17,356
Italiana	8	11,998
Austriaca	3	7,578
Francese	2	3,550
Germanica	2	2,608
Rumana	2	21
Greca	1	1,529

Esportazione generale dal porto di Odessa durante

MERCI	Anversa	Alessandria	Bulgaria	Brema	Amburgo	Grecia	Hull	Gibilterra	Egitto
	Pudi di chilogrammi 16,380								
Frumento	179,730	»	»	90,025	34,500	9,800	902,077	737,420	»
Segala	»	»	»	472,267	86,460	»	»	82,400	»
Granone	67,875	»	»	11,510	24,490	»	191,885	96,200	»
Orzo	13,000	»	»	56,476	414,945	4,000	97,645	142,420	»
Avena	»	»	»	32,450	»	»	6,100	»	»
Crusca	»	»	»	62,450	2,035	»	6,945	»	»
Sottoscarpe di gomma	»	»	»	»	»	»	2,664	»	»
Sansa	34,702	»	»	»	13,830	»	30,475	»	»
Ravizzone	»	»	»	»	»	»	18,240	»	»
Legname	11,627	»	»	»	»	1,200	45,570	»	162,800
Zucchero	»	»	»	»	»	»	»	»	38,931
Sughero minuto	»	»	»	»	»	»	2,046	»	»
Grasso di montone	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Olio da macchina	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Oli minerali	»	»	743	»	»	»	»	»	»
Budella	1,216	»	»	»	»	»	»	»	»
Crine di cavallo	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Glicerina	»	»	»	»	»	»	2,840	»	»
Manifatture	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Fagiuoli	1,221	»	»	»	2,008	»	»	»	»
Spirito	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Legna da ferrovia	28,875	»	»	»	»	»	»	»	»
Birra	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Seme di canapa	4,300	»	»	»	»	»	»	»	»
Resti di nafta	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Grano saraceno	»	»	»	6,100	»	»	»	»	»
Piume	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Pelli diverse	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Caviale	»	»	717	»	»	»	»	»	»
Farina	»	1,200	»	»	»	1,430	»	»	32,684
Olii vegetali	»	»	»	»	»	128	1,714	»	»
Cordami	»	»	515	»	»	»	»	»	»
Piselli	»	»	»	»	»	1,000	8,500	»	»
Stoviglie	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Lenticchie	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Cenere di zinco	»	»	»	1,465	»	»	»	»	»
Lana	»	»	»	»	»	»	460	»	»
Semola	»	»	»	»	»	300	»	»	»
Trementina	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Miglio	»	»	»	»	»	300	»	»	»
Pesce salato	»	»	48,776	»	»	»	»	»	»
Corna	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Ferro in pezzi	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Carbone	»	»	»	»	»	1,200	»	»	»
Lavori di ghisa	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Unto da carri	»	700	»	»	»	»	»	»	»
Galline	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Farina d'ossa	»	»	»	»	12,210	»	»	»	»
The	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Merci minute	825	»	2,180	955	»	275	117	»	154

la seconda metà di aprile e la prima metà di maggio 1904.

Costantinopoli	Copenaghen	Londra	Liverpool	Marsiglia	New-York	Persia	Rotterdam	Jaffa	TOTALE
Pudi di chilogrammi 16,380									
9,964	»	467,365	342,205	154,850	»	»	912.495	»	3,840,410
»	22,850	»	59,100	»	»	»	447,742	»	1,170,819
»	»	118,765	68,900	»	»	»	137,490	»	717,115
»	75,425	487,855	169,700	»	»	»	95,576	»	1,557,042
»	»	53,950	»	15,150	»	»	35,450	»	143,100
»	»	»	»	»	»	»	34,600	»	106,020
»	»	»	»	»	2,097	»	»	»	4,761
»	3,000	»	66,950	977,935	»	»	48,250	»	1,175,142
»	»	»	»	»	»	»	»	»	18,240
163,155	»	38,874	»	11,000	»	615	259,585	22,500	716,926
231,194	»	»	»	»	»	22,684	»	»	292,709
»	»	2,277	931	»	»	»	448	»	5,652
6,906	»	»	»	»	»	»	»	»	6,906
645	»	»	»	»	»	»	»	»	645
371	»	»	»	»	»	»	»	»	1,114
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,216
4,064	»	»	»	»	»	»	»	»	4,064
»	»	»	»	»	»	»	»	»	2,849
7,274	»	»	»	»	»	»	»	»	724
356	»	»	»	4,683	»	»	»	»	8,268
1,434	»	»	»	»	»	»	»	»	1,434
»	»	»	»	»	»	»	»	»	28,875
115	»	»	»	»	»	»	»	»	115
»	»	»	»	»	»	»	4,800	»	9,100
517	»	»	»	»	»	»	»	»	517
»	»	»	»	»	»	»	6,400	»	12,500
»	»	»	»	»	»	»	769	»	769
761	»	»	»	»	»	»	»	»	761
»	»	»	»	»	»	»	»	»	717
92,885	»	16,970	»	»	»	318	»	650	146,137
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,842
45	»	»	»	»	»	»	»	»	1,968
»	»	»	»	5.975	»	»	13,175	»	28,650
221	»	»	»	»	»	315	»	»	536
540	»	»	»	3,145	»	»	»	»	3,685
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,465
311	»	»	»	»	»	»	»	»	771
»	»	»	»	»	»	»	»	»	300
760	»	»	»	»	»	»	»	»	760
«	»	»	»	»	»	»	»	»	300
3,095	»	»	»	»	»	»	»	»	51,871
»	»	»	»	2,112	»	»	»	»	2,112
»	»	»	»	»	»	»	3,637	»	3,637
»	»	»	»	»	»	»	»	»	1,200
228	»	»	»	»	»	»	»	»	228
»	[illegible]	»	»	»	»	»	»	»	700
»	[illegible]	»	»	1,700	»	»	»	»	1,700
»	»	»	»	»	»	»	»	»	12,210
»	»	»	»	»	671	»	»	»	671
4,395	»	»	280	696	»	484	996	»	10,357

Agricoltura, industria e movimento commerciale, distinto per prodotti e destinazione, del vilayet di Adrianopoli durante l'anno 1903.

(Rapporto del signor FICHET COSTANTINO, reggente il R. Vice-Consolato in Adrianopoli).

In seguito ai torbidi avvenuti l'anno scorso ed a causa delle condizioni politiche ed amministrative non soddisfacenti, questa provincia traversa una grande crisi economica da cui non si potrà presto risollevare.

Ma numerosi vantaggi naturali sembrano prometterle un avvenire prospero collo sviluppo razionale dell'agricoltura e delle industrie, le quali sono ora all'inizio e meritano di essere esercitate seriamente su larga scala.

Il movimento economico dell'anno scorso si riassume approssimativamente in franchi 15 milioni per le esportazioni ed in franchi 8 milioni per le importazioni.

I raccolti nel 1903 diedero migliori risultati dell'anno precedente. Nondimeno l'esportazione essendo stata poco rilevante la situazione economica del vilayet non ne ha ricavato alcun sollievo.

Nel presente anno 1904 a causa della siccità i cereali hanno subito gravi danni. Sono riusciti i raccolti delle semine invernali, come il grano. Si prevede qui un'eccezionale rilevante importazione di legumi, riso, patate, frutti, olio di sesamo, qui generalmente usato, ecc., pel prossimo inverno. I bozzoli, una delle principali produzioni di questo vilayet, dànno sempre miglior risultato d'anno in anno sia per la quantità che per la qualità.

In vista di ciò una quinta filanda si è qui aperta l'anno scorso. E così, mentre un tempo i bozzoli andavano intieramente all'estero, ora in parte restano qui e vengono filati. Molte partite di bozzoli si conservano dagli speculatori che le rivendono dopo a maggior prezzo.

Come si è altre volte accennato vi sarebbe qui largo campo per impiantare fabbriche di ogni specie, poichè i prodotti che si ottengono nel paese, potrebbero essere quivi lavorati anzichè all'estero con maggiore spesa. Persino i molini non bastano a fornire tutta la farina occorrente nel paese. Non vi sono altre lavorazioni in grande ad eccezione di poche piccole distillerie di spirito e qualche fabbrica di asciugamani e lenzuola per bagni turchi.

L'industria non essendo sviluppata nel vilayet, gran numero di prodotti lavorati vengono importati dall'estero, ma sono tutti di qualità inferiore, poichè la popolazione, che in generale è povera, bada soltanto al buon mercato della merce.

La crisi avendo sospeso quasi tutto il credito all'estero, i commercianti di questa piazza, i cui mezzi sono limitati, non possono fornirsi che a Costantinopoli, pagando più caro tutti gli articoli di fabbricazione straniera necessari alla popolazione.

Si raccomanda, pertanto, molta prudenza a quelli dei nostri connazionali, che avessero l'occasione di piazzare direttamente i loro prodotti nel vilayet. Per formarsi una buona clientela occorre poi inviare un commesso viaggiatore ed offrire le stesse condizioni dei concorrenti.

È d'uopo segnalare l'importanza crescente che acquista il porto di Dedè Agach, sbocco principale del vilayet. La Navigazione Generale italiana ha fondata una sua agenzia colà. Si spera che gli approdi, ora facoltativi, si facciano regolari, così l'importazione degli articoli italiani che è grande, aumenterà sensibilmente per il gran vantaggio di esservi una linea diretta e regolare dei piroscafi italiani.

Nel seguente prospetto sono riassunte le cifre della importazione e della esportazione nel vilayet di Adrianopoli, durante l'anno 1903.

Importazioni nel vilayet di Adrianopoli durante l'anno 1903.

ARTICOLI	QUANTITÀ in chilogrammi	VALORE in franchi	DESTINAZIONE
Alcool	437,000	395,000	Austria e Russia.
Agrumi	»	380,000	Siria, Grecia e Italia.
Caffè	910,300	931,000	Austria, Italia e Brasile.
Carbone	5.600,000	350,000	Inghilterra.
Carta	229,900	68,970	Austria e Italia.
Cemento e calce	540,000	98,500	Francia e Italia.
Chincaglierie	»	364,000	Germania e Austria.
Commestibili	238,000	159,300	Italia e Austria.
Corde	836,000	75,600	Italia, Austria e Belgio.
Cotone filato	19,400	48,600	Italia e Inghilterra.
Cuoi	33,840	98,500	Italia, Austria e Francia.
Farine	1,226,000	268,000	Russia e Turchia.
Ferramenta	1,632,000	520,000	Belgio.
Fiammiferi	200,300	101,500	Italia e Austria.
Frutti	234,000	92,300	Turchia.
Legnami	1,368,000	152,000	Turchia.
Metalli comuni	610,000	47,300	Belgio.
Manifatture	»	141,500	Italia, Inghilterra e Francia.
Materiali da costruzione	»	500,000	Francia, Belgio e Italia.
Mobili	32,720	40,000	Francia, Belgio e Italia.
Oli vegetali	650,000	630,000	Turchia e Italia.
Olive	370,000	112,000	Turchia e Italia.
Petrolio	2,105,000	320,000	Russia.
Riso	2,837,000	590,000	Austria, Italia, Egitto e Turchia.
Sale	2,820,000	318,400	Turchia e Creta.
Sapone	290,000	160,000	Turchia e Creta.
Sesamo	1,451,000	500,100	Turchia e Creta.
Tabacco manifatturato	190,000	900,000	Turchia e Creta.
Vetri e vetrerie	185,000	118,600	Germania, Austria e Francia.
Zolfo	570,000	71,250	Italia.
Zuccherc	3,595,000	970,000	Austria e Russia.
Prodotti chimici e farmaceutici	»	601,000	Austria, Italia, Germania e Belgio.

Esportazioni dal vilayet di Adrianopoli durante l'anno 1903.

ARTICOLI	QUANTITÀ in chilogrammi	VALORE in franchi	DESTINAZIONE
Anici	172,000	90,500	Impero Ottomano.
Bozzoli	192,000	963,300	Italia e Francia.
Id. scarti	316,000	638,000	Italia e Francia.
Budella	»	75,000	Austria.
Cereali:			
Avena	2,720,000	316,600	Inghilterra.
Grani	24,418,600	3,906,900	Arcipelago, Grecia e Italia.
Mais	14,852,220	1,667,300	Italia, Grecia e Belgio.
Miglio	370,000	38,700	Italia, Grecia e Belgio.
Orzo	2,828,900	282,800	Inghilterra e Belgio.
Scagliola	144,000	54,720	Inghilterra, Belgio e Italia.
Segala	866,400	138,600	Inghilterra.
Crusca	200,000	18,000	Impero Ottomano.
Farina	»	288,000	Arcipelago.
Formaggi	226,000	160,000	Smirne, Siria e Egitto.
Frutti	110,400	53,250	Costantinopoli e Bulgaria.
Lana	90,000	135,000	Bulgaria, Serbia e Austria.
Legumi	301,000	75,250	Costantinopoli.
Legname da costruzione	3,561,240	345,000	Arcipelago e Grecia.
Pelli grezze	616,960	1,230,000	Austria.
Pelo di capra	52,800	63,200	Austria.
Saggine	560,000	68,000	Arcipelago e Grecia.
Semi oleosi	787,200	354,200	Grecia e Egitto.
Stracci	»	50,600	Austria e Italia.
Tabacco in foglia	1,536,700	3,073,400	Austria, Italia, America e Belgio.
Tronchi di noce	604,000	96,500	Austria e Italia.
Valonèa	»	431,000	Austria e Italia.
Vini	750,000	240,000	Egitto e Bulgaria.
Uova	»	180,000	Austria e Germania.
Buoi . . . . Capi	2,100	210,000	Turchia e Grecia.
Montoni . . . . »	2,500	250,000	Turchia e Grecia.

Tentativi di coltivazione del cotone nell'Argentina.

(Da un rapporto in data 20 agosto 1904 della Camera italiana di commercio ed arti a Buenos Aires).

La coltivazione del cotone sta destando, da qualche tempo, un grande interesse nell'Argentina.

Dopo molti saggi, sebbene fatti quasi sempre empiricamente, cioè con assenza assoluta di criteri scientifici, s'incominciano ora ad ottenere dei risultati, che valgono a richiamare seriamente l'attenzione degli agricoltori, e che assai probabilmente non tarderanno ad attirare anche quella dei capitalisti.

È opinione generale che la coltivazione del cotone sia chiamata a prendere qui, in un prossimo avvenire, un serio sviluppo; e, in tale previsione, si sta per impiantare una fabbrica per la filatura di questo tessile, con capitali italiani.

I punti più indicati in questo paese per la coltivazione del cotone sono: Misiones, il Chaco, Tucuman, Cordoba e Santiago del Estéro.

Una prima partita di 80 balle di cotone argentino è stata rimessa quest'anno a Manchester, dove ne fu constatata la buona qualità da persone competenti, le quali dichiarano che, nonostante la cardatura imperfetta e la poca lunghezza della fibra, è tale da poter rimpiazzare la qualità americana conosciuta sotto il nome di *American Middling*; in quanto poi alla lunghezza della fibra, asseriscono che, rinnovando ogni anno la semente, e facendo gli studi necessari in stazioni sperimentali, per la scelta dei terreni da seminarsi, si otterrebbe sicuramente un prodotto di fibra più lunga, migliorandone in complesso la qualità.

È da ritenersi quindi che la coltivazione del prezioso tessile sia per prendere nell'Argentina un rapido sviluppo in epoca non lontana, anche per la circostanza che, nei paesi nuovi, le nuove industrie, felicemente iniziate, sogliono destare entusiasmo, e che sia questa un nuovo campo dove possano svolgere proficuamente la propria attività i nostri emigranti.

Listino dei prezzi di nafta e prodotti in Baku nel mese di luglio 1904.

(Comunicato dal R. Console d'Italia a Batum).

DATA	DENOMINAZIONE	PREZZO — Kopeki
Dal 1° al 7 luglio . .	Petrolio franco vagone Baku	19
Id. id.	Nafta greggia franco Città Nera	15
Id. id.	Nafta greggia franco bordo Baku	15 $^3/_4$
Id. id.	Residui franco Città Nera.	15 $^1/_4$
Dal 7 al 15 luglio . .	Petrolio franco vagone Baku	21 $^1/_2$
Id. id.	Nafta greggia franco Città Nera	14 $^1/_2$
Id. id.	Residui franco bordo Baku	15
Dal 15 al 22 luglio. .	Petrolio franco vagone Baku	20 $^1/_2$
Id. id.	Nafta greggia franco Balakhani	14
Id. id.	Residui franco Città Nera.	14 $^1/_2$
Dal 22 al 30 luglio. .	Petrolio franco vagone Baku	19
Id. id.	Nafta greggia franco Città Nera	12 $^3/_4$
Id. id.	Residui franco Città Nera.	14

Listino dei prezzi del carbone fossile e dei metalli a Newcastle on Tyne il 24 settembre 1904.

(Comunicato del R. Agente consolare d'Italia).

Prezzo del carbon fossile, franco bordo, tassa d'esportazione esclusa.

SPECIE DEL CARBONE	NORTHUMBERLAND			DURHAM		
	crivellato	non crivellato	minuto	crivellato	non crivellato	minuto
Carbone da navigazione (*Bunkers*) — grasso — 1ª qualità	»	»	»	9/9	»	6/0
Carbone da navigazione (*Bunkers*) — grasso — 2ª id.	»	»	»	9/0	»	5/7 1/2
Carbone da navigazione (*Bunkers*) — secco — 1ª id.	9/3	»	4/3	»	»	»
Carbone da navigazione (*Bunkers*) — secco — 2ª id.	8/3	»	4/0	»	»	»
Carbone da vapore — 1ª qualità — Bothal, Cowpen, Davison	9/3	»	4/3	»	»	»
Carbone da vapore — 1ª qualità — Hastings, West Hartley	8/6	»	4/0	»	»	»
Carbone da vapore — 1ª qualità — Lambton, Ryhope	»	»	»	9/9	»	6/0
Carbone da vapore — 2ª qualità	»	»	»	9/0	»	5/6
Carbone da gas: New Pelton, Holmside, ecc. — 1ª qualità	»	»	»	»	8/3	»
Carbone da gas: New Pelton, Holmside, ecc. — 2ª id.	»	»	»	»	7/9	»
Carbone da fucina — 1ª id.	»	»	»	»	8/3	»
Carbone da fucina — 2ª id.	»	»	»	»	7/9	»
Carbone da coke — 1ª id.	»	»	»	»	8/3	»
Carbone da coke — 2ª id.	»	»	»	»	7/9	»
Coke metallurgico — 1ª id.	»	»	»	17/0	»	»
Coke metallurgico — 2ª id.	»	»	»	16/3	»	»
Coke per forni	»	»	»	15/0	»	»
Coke da gas per caloriferi	12/9	»	»	13/0	»	»

Prezzo dei metalli, franco bordo.

QUALITÀ DEI METALLI		Jarrow	Middlesbrow
Ghise	N. 1	47/0	45/0
	» 3	45/6	43/0
Ematite	Misti	»	51/6
Acciaio	Ruotaie . . . . . Ls.	»	4. 7. 6
	Lamiere per navi. »	»	5. 7. 6
	Lamiere per caldaie »	»	5. 15. 0
Ferro	Lamiere . . . . . »	»	6. 0. 0
Rame	Greggio . . . . . »	»	58. 0. 0
	Raffinato. . . . . »	»	60. 15
		Tyne cif	Middlesbrow
Minerali di ferro	Spagna	14/6	14/9
	Algeria	»	»
	Scandinavia	»	»

Prezzo medio del nolo dal Tyne (con 500 tonnellate di scarico).

A Genova	con piroscafi	di portata	inferiore a 3000	tonnellate	Scell.	4/6
	id.	id.	superiore a 3000	id.	»	4/4 1/2
A Venezia	id.	id.	inferiore a 3000	id.	»	5/6
	id.	id.	superiore a 3000	id.	»	5/3

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff il 4 ottobre 1904.

(*Tassa d'esportazione esclusa*).

(Comunicato dal R. Consolato d'Italia).

Carbone da navigazione di prima qualità	da 13/6 a 13/9 scellini
Id. id. di seconda qualità migliori	» 12/9 a 13/0 id.
Id. id. di seconda qualità ordinari	» 12/0 a 12/6 id.
I migliori carboni secchi	» 12/3 a 12/9 id.
Il migliore Monmouthshire, grosso	da 12/3 a 12/6 scellini
Monmouthshire di seconda qualità	» 11/3 a 11/6 id.
Il migliore carbone da navigazione, minuto	da 7/0 a 7/3 scellini
Minuto, da navigazione, di seconda qualità	» 6/0 a — id.
Minuto, di qualità inferiori	» 5/9 a — id.
Carbone d'uso domestico, prima qualità	da 16/0 a 17/0 scellini
Id. id. seconda qualità	» 10/6 a 13/0 id.
Rhonda grosso n. 3	da 13/0 a 13/3 scellini
Id. id. » 2	» 10/0 a 10/3 id.
Id. minuto » 3	» 8/6 a 8/9 id.
Id. id. » 2	» 6/3 a 6/6 id.
Mattonelle (Patent Fuel)	da 13/0 a 13/6 scellini tassa inclusa
Coke speciale per fonderia	» 21/6 a — id.
Id. ordinario id.	» 17/6 a 18/6 id.
Id. per forni	» 15/0 a 16/6 id.

Noli.

Da Cardiff a Genova . . . . Scellini 4/10 $^1/_2$ a 5/0

Osservazioni. — I prezzi suindicati s'intendono sempre merce franca a bordo colla deduzione del 2 $^1/_2$ per cento.

REGIME ECONOMICO E DOGANALE

Divieto d'importazione in Rumania del caffè tinto.

(Annesso ad un rapporto, in data 14 settembre 1904, del comm. nob. EMANUELE BECCARIA INCISA, R. Ministro a Bucarest).

MINISTERO DELL' INTERNO

Direzione generale del Servizio sanitario.

Si porta alla conoscenza generale che, in seguito all'avviso dato dal Consiglio sanitario superiore col giornale n. 907 del 1904, il Ministero ha vietato l'importazione del caffè tinto, poichè tale caffè essendo in gran parte guasto e coperto con una sostanza spessa che dissimula il deterioramento, oltre a costituire un vero inganno per il pubblico, è nocevole alla salute.

Un controllo serio sarà esercitato dai capi delle dogane alle frontiere, che ogniqualvolta crederanno che il caffè che viene importato sia alterato o colorato, invieranno agli Istituti chimici di Bucarest o di Jassy dei campioni del caffè stesso.

28 agosto/10 settembre 1904.

ESPOSIZIONI, CONCORSI E CONGRESSI
IN ITALIA ED ALL' ESTERO

Esposizione internazionale di automobili in Berlino nel febbraio del 1905.

Promossa dal *Deutschen-Automobil-Club* di Berlino e dalla *Verein Deutscher Motorfahrzeug-Industrieller*, di Camstatt, un'esposizione internazionale di automobili avrà luogo in Berlino, dal 4 al 19 febbraio 1905.

Per informazioni particolareggiate dirigersi a: *Internazionale Automobil- Austellung Berlin* 1905, *zu Händen des Freiherrn v. Braudestein — Berlin N. W. Sommerstrasse*, 4 a.

APPALTI ALL'ESTERO

Appalti per la fornitura della carta in genere e di quella da sigarette in Grecia.

Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno di Grecia*, n. 259, del 18 agosto-1° settembre p. p., sono pubblicati l'avviso e capitolato per la fornitura di carta da sigarette al Monopolio dello Stato per un anno a partire dal 1°-14 agosto 1906.

Termine per la presentazione delle domande 30 giugno 1905.

— Nella *Gazzetta Ufficiale del Regno di Grecia* del 10/23 settembre, n. 290, si è pubblicato l'avviso di appalto per la fornitura per un anno delle differenti specie di carta necessaria ai servizi dei Ministeri delle finanze, guerra e marina. Termine per le offerte: 30 ottobre-13 novembre 1904.

PUBBLICAZIONI UFFICIALI

Catalogo della Biblioteca del Ministero.

Si è pubblicato il quarto supplemento al Catalogo sistematico della *Biblioteca del Ministero di agricoltura, industria e commercio,* contenente gli elenchi delle pubblicazioni, che per ciascuna classe sono pervenute, o per acquisto o per dono, alla Biblioteca stessa dal 1° novembre 1902 al 30 giugno 1904.

Per ordine del Ministro in questo supplemento è stato introdotto un miglioramento agli studiosi, cioè un indice alfabetico dei nomi degli autori, donde le ricerche saranno molto facilitate.

Errata corrige. — Nella risposta di S. E. il Ministro Rava ad un'interpellanza del senatore Casana pubblicata a pag. 434 e seguenti del vol. I, anno III (fascicolo 5 e 6) del *Bollettino* è avvenuto, per errore di impaginazione, lo spostamento seguente:

Alla pag. 437 dopo la riga 15, che termina con ... *concessionarie,* deve essere riportato il brano, che comincia dopo la riga 17 della pag. 438 colle parole: *Un movimento grande* e finisce a quella 439 alla riga 19 e le parole: ... *dannosi monopoli.*

— Le informazioni intorno al *problema finanziario dell'esposizione di Saint Louis,* pubblicate a pag. 517 dello stesso fascicolo, sono state per errore attribuite al R. Ambasciatore d'Italia a Washington, mentre si tratta invece di notizie non ufficiali, ma tolte a riviste e a giornali esteri.

Roma, 1904 — Tip. Nazionale di G. Bertero e C.

I documenti pubblicati nella parte ufficiale di questo* Bollettino *hanno forza di partecipazione ufficiale per tutti i funzionarii, gli Uffici e gl' Istituti dipendenti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Anno IV - Vol. II - Fasc. 9



Roma, 27 aprile 1905

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Si pubblica ogni giovedì

SOMMARIO DELLE MATERIE:

PARTE UFFICIALE

I. — **Legislazione ed amministrazione.**

Anno IV - Vol. II - Fasc. 9



Roma, 27 aprile 1905

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

PARTE UFFICIALE

I.
LEGISLAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

AGRICOLTURA E INDUSTRIE AFFINI

Nomina di una Commissione che esamini le domande di sussidio inoltrate in virtù della legge 11 luglio 1904, n. 377, relativa ai provvedimenti enologici.

Con decreto del 4 marzo ultimo, registrato alla Corte dei conti il 14 aprile, il Ministro Rava ha nominata una Commissione coll'incarico di esaminare periodicamente le domande di sussidio inoltrate al Ministero di agricoltura, in virtù della legge 11 luglio 1904, n. 377, concernente provvedimenti enologici, da Cantine sociali ed Associazioni vinarie, nonchè di proporre i sussidi da conferirsi in conformità delle disposizioni regolamentari.

Di tale Commissione fanno parte:

il comm. dott. Maggiorino Ferraris, deputato al Parlamento;

il comm. dott. Edoardo Ottavi, deputato al Parlamento;

il prof. cav. Michele Carlucci, direttore della regia Scuola di viticoltura e di enologia di Avellino;

il prof. cav. Vittorio Puschi, direttore della regia Cattedra ambulante di viticoltura e di enologia di Acqui;

il direttore generale dell'agricoltura, o un suo rappresentante;

l'ispettore generale del credito e della previdenza, o un suo rappresentante;

il presidente del regio Istituto di incoraggiamento di Napoli, o un suo rappresentante;

il dott. Giuseppe Canali, segretario nel Ministero di agricoltura, con funzioni di *segretario.*

Imposizione della cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla « Diaspis » a comuni delle provincie di Brescia, Cremona, Udine, Genova e Verona.

Con decreto del 17 aprile 1905 il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha d'urgenza imposta la cura obbligatoria delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nel comune di Odolo (Brescia).

***

Con decreti del 17 aprile 1905 il Ministero di agricoltura, industria e commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Cremona e Udine, ha imposto la cura obbligatoria delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nei comuni di Sospiro, Castelvisconti, Gabbioneta e Pieve d'Olmi (Cremona), e Reana del Rojale (Udine).

***

Con decreti del 21 aprile 1905 il Ministero di agricoltura, industria e commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Genova e Verona, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis* nei comuni di Cosseria e Carcare (Genova) e Albaredo d'Adige e Concamarise (Verona).

LEGISLAZIONE AGRARIA

Riconcessione di quote demaniali a Pisticci (Potenza).

Con regio decreto del 23 marzo 1905 è stata approvata l'ordinanza emessa il 10 dello stesso mese dal Prefetto di Potenza per omologare la riconcessione a favore di altrettanti cittadini poveri o piccoli possidenti del comune di Pisticci di n. 6 quote abbandonate del demanio Canapura, per l'estensione complessiva di ett. 3, 16. 00, col peso dell'annuo canone netto complessivo di lire 60 a favore del comune predetto.

Proscioglimento dal vincolo demaniale di parte di un bosco in comune di Aquilonia (Avellino).

Con regio decreto del 23 marzo 1905 sono stati prosciolti dal vincolo demaniale m. q. 14,882. 75 del bosco demaniale Pietra Palomba, in quel di Aquilonia (Avellino), per la costruzione della strada comunale obbligatoria Monteverde al Ponte Pietra dell'Oglio, disponendosi che le somme ritratte dalla vendita della suddetta superficie e delle piante, che su di essa si trovano, siano rinvestite in rendita pubblica intestata al comune di Aquilonia e vincolate a disposizione del Ministero di agricoltura per scopi analoghi a quelli voluti dalle leggi demaniali.

Decisione relativa a liquidazione d'indennità per operazioni demaniali eseguite nel comune di Paola (Cosenza).

Con decreto ministeriale 28 marzo 1905 è stata annullata, di ufficio, l'ordinanza pronunziata dal Prefetto di Cosenza il 2 giugno 1904, relativa alla liquidazione delle indennità a favore dell'agente demaniale signor avv. Emilio De Donato e del perito signor Luigi Grandinetti, per la eseguita operazione di divisione in massa tra il comune di Paola ed il Collegio Italo-greco di Sant'Adriano in San Demetrio Corone; e si restituiscono gli atti al Prefetto suddetto, perchè provvegga alla liquidazione delle competenze, previa comunicazione delle specifiche a tutte le parti interessate nella vertenza.

Decisioni su ricorsi per liquidazione d'indennità per operazioni demaniali eseguite nei comuni di Camarda e Paganica (Aquila), Castel Morrone (Caserta), Duronia (Campobasso) e Vico Garganico (Foggia).

Con decreto ministeriale 1° aprile 1905, in parziale riforma dell' ordinanza 11 maggio 1904 emessa dal Prefetto di Aquila, l'ammontare delle indennità dovute dai comuni di Camarda e di Paganica all'agente demaniale avv. Alessandro Berardini è stato ridotto da lire 598. 80 a 508.

***

Con decreto ministeriale 1° aprile 1905, in accoglimento del ricorso 19 luglio 1904 del perito demaniale signor Francesco Rocchi, ed in riforma dell'ordinanza

emessa dal Prefetto di Caserta il 5 detto mese, l'ammontare delle indennità spettante al ricorrente per i lavori eseguiti nel comune di Castelmorrone è stato elevato da lire 394. 60 a 484. 60.

***

Con decreto ministeriale 28 marzo 1905, mentre è stato dichiarato irricevibile il ricorso 12 maggio 1904 dell'agente demaniale signor Matteo De Nicola avverso l'ordinanza emessa dal Prefetto di Campobasso, relativa alla liquidazione delle competenze dovute al ricorrente dal comune di Duronia, in seguito a ricorso del comune medesimo, ed in parziale riforma dell'ordinanza stessa, l'ammontare delle competenze spettante al predetto agente demaniale è stato ridotto da lire 391. 70 a lire 307. 70.

***

Con decreto ministeriale 28 marzo 1905 è stato respinto il ricorso, presentato il 30 gennaio 1905 dal comune di Vico Garganico, avverso l'ordinanza emessa il 10 gennaio di detto anno dal Prefetto di Foggia, relativa alla liquidazione delle indennità a favore del perito demaniale signor Giuseppe Tozzi.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Commissione centrale dei valori per le dogane.

Revisione 1904

Presieduta dal direttore generale delle gabelle, comm. Busca, la Commissione centrale dei valori per le dogane il giorno 18 marzo condusse a termine i suoi lavori per la revisione dei valori doganali delle merci per il 1904.

Come nello scorso anno, la Commissione tenne, in tutto, quattro sedute e nelle medesime esaminò, discusse e con pochissime modificazioni approvò i valori proposti dai diversi relatori per le singole categorie della tariffa doganale. I lavori di revisione procedettero con quest'ordine.

Nella seduta del 15 marzo si discussero le categorie II (relatore Ricca-Rosellini); III e IV (relatore Candiani); VII (relatore Pizzo): e in quella del giorno 16 le categorie V (relatore Franceschi); VIII (relatore Callegari); X (relatore Demarchi);

XI e XVI (relatore Belloc); XII (relatore Pellati). Il giorno 17 si discussero le categorie VI (relatore on. Ferraris C. F.); XIII (relatore Demarchi); XIV (relatore Siemoni). Nell'ultima seduta furono discusse le categorie I (relatore Petriccione); IX (relatore Cavalieri); XV (relatore Conti).

Le tabelle dei nuovi valori approvati dalla Commissione mostrano, che durante lo scorso anno nel movimento dei prezzi non vi fu nel complesso una tendenza generale, nè per l'aumento o per la diminuzione, nè per la conservazione dei valori assegnati nella precedente revisione: anzi tale tendenza mancò anche in taluna delle categorie delle merci in particolare.

Volendosi, tuttavia, dare un giudizio complessivo sul movimento dei prezzi medî delle merci, quali sono classificate nelle nostre statistiche commerciali, si può così riassumere per ciascuna categoria tale movimento.

Per gli *spiriti*, *bevande e olii* (categoria I) mancò qualsiasi tendenza speciale; e lo stesso si verificò per i *coloniali*, *droghe e tabacchi* (categoria II), per le più importanti delle quali merci vi fu, però, sensibile aumento.

Nei valori medî dei *prodotti chimici*, *generi medicinali*, *resine e profumerie* (categoria III) non si manifestò alcuna tendenza all'aumento o alla diminuzione; invece, nei *colori e generi per tinta e per concia* (categoria IV) in genere e per i più importanti prodotti si manifestò il ribasso.

Per la *canapa*, *lino*, *juta ed altri vegetali filamentosi greggi*, *escluso il cotone* (categoria V) i valori rimasero per lo più invariati, salvo che per la juta e per i filati e tessuti di juta che segnarono aumento. Per il *cotone* (categoria VI) l'aumento fu quasi generale e abbastanza rilevante.

Per la *lana*, *crino e peli* (categoria VII) si verificò il medesimo fenomeno che nel 1903; si ebbe, cioè, un non lieve aumento nei prezzi delle materie prime, mentre quasi tutti i manufatti conservarono immutati i precedenti valori.

Per la *seta* (categoria VIII) si verificò una notevole riduzione dei valori delle materie prime e delle più importanti classi di manufatti serici; gli altri manufatti rimasero invariati.

Nel *legno e paglia* (categoria IX) predominò la stazionarietà dei prezzi, ad eccezione di poche fra le più importanti merci, che furono in aumento. Anche per la *carta e libri* (categoria X) la tendenza generale fu per il mantenimento dei valori precedenti. Invece per le *pelli* (categoria XI) vi fu aumento per quasi tutte le merci, rimanendo tuttavia invariato il valore di qualche importante prodotto.

Nel movimento dei prezzi dei *minerali*, *metalli e loro lavori* (categoria XII) non si manifestò alcuna tendenza in verun senso. Nelle *pietre*, *terre*, *vasellami*, *vetri e cristalli* (categoria XIII) predominò la tendenza alla conservazione dei valori assegnati nel 1903.

Nei *cereali*, *farine*, *paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie* (categoria XIV) i prodotti più importanti subirono qualche aumento di valore; ma nel

complesso delle numerose e svariate voci comprese nella categoria i valori non segnarono tendenza spiccata in nessun senso.

I prezzi degli *animali, prodotti e spoglie di animali, non compresi in altre categorie* (categoria XV) in generale o non subirono variazioni o furono in aumento.

Negli *oggetti diversi* (categoria XVI) furono confermati i valori di tutte le merci, ad eccezione delle voci relative alla gomma elastica, per le quali si verificarono aumenti assai rilevanti.

A dare una più particolareggiata idea delle variazioni dei prezzi medî delle merci, avvenute durante l'anno 1904, gioverà indicare per ciascuna categoria i prodotti per i quali si verificarono variazioni ed anche quelli, che hanno maggiore importanza per il nostro commercio, per i quali non vi furono mutamenti di prezzo in confronto del 1903.

L'esame, come nello scorso anno (1), sarà limitato alle merci che nel nostro commercio speciale d'importazione e d'esportazione, insieme prese, raggiunsero o superarono un milione di lire, ed a quei prodotti, altresì, per i quali si verificarono più notevoli variazioni di prezzo, indipendentemente dalla cifra raggiunta nel valore complessivo del loro commercio.

Categoria I. *Spiriti, bevande e oli.* — In questa categoria non si ebbe tendenza generale nè all'aumento nè al ribasso, neppure per le voci più importanti.

Il valore unitario aumentò nei seguenti prodotti: spirito in bottiglie superiori a mezzo litro, all'importazione (da lire 245 a 250), oli fini di oliva (da lire 90 a 95 all'importazione e da lire 120 a 125 all'esportazione), oli minerali di trementina (da lire 76 a 80), essenze di arancio e sue varietà (da lire 15 a 20).

Non si ebbero variazioni nella birra in botti o caratelli (lire 42 all'importazione e 30 all'esportazione), negli oli fini d'oliva, lavati o al solfuro (lire 63), negli oli minerali pesanti di qualsiasi altra sorta (lire 25) e nel petrolio (lire 20).

Ebbero diminuzione: lo spirito in bottiglie superiori a mezzo litro, all'esportazione (da lire 205 a 200), il Marsala e Marsala uso Porto in botti e caratelli (da lire 78 a 75), i vini d'ogni altra sorta in botti e caratelli (da lire 30 a 25), il vermouth in bottiglie (da lire 110 a 105), i vini d'ogni altra sorta in bottiglie (da lire 300 a 280 all'importazione e da lire 155 a 150 all'esportazione), i vini in fiaschi (da lire 145 a 135), e gli oli fissi di cotone (da lire 70 a 65).

Categoria II. *Coloniali, droghe e tabacchi.* — Per i più importanti prodotti di questa categoria i valori medi aumentarono; in generale, però, i valori rimasero immutati ovvero diminuirono.

Ebbero aumenti: il caffè naturale (da lire 85 a 100), lo zucchero di 1ª classe (da lire 28 a 35), lo zucchero di 2ª classe (da lire 22 a 30), i confetti e conserve

---

(1) V. *Bollettino ufficiale del Ministero*, anno III, vol. II, fasc. 6, pag. 420.

con zucchero o miele (da lire 145 a 155), la cioccolata (da lire 250 a 255), i semi di senapa (da lire 36 a 40).

Rimase immutato il valore medio della cicoria e d'ogni altra sostanza da sostituirsi al caffè, disseccata (lire 25) e macinata o anche semplicemente tostata (lire 50) e del tabacco fabbricato (lire 6 all'importazione e lire 7 all'esportazione).

Subirono invece riduzione il caccao in grani (da lire 205 a 195), il caccao infranto, macinato o in parte (da lire 245 a 240), il pepe e pimento (da lire 140 a 135), la conserva di pomodoro (da lire 45 a 40) e il tabacco in foglie e costole di foglie (da lire 125 a 119).

Categoria III. *Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie.* — Anche in questa categoria non si notò alcuna tendenza generale all'aumento o alla diminuzione.

Aumentò il valore degli acidi gallico e tannico impuri (da lire 33 a 34 all'importazione, e da lire 25 a 30 all'esportazione), dell'acido pirogallico (da lire 1500 a 1600), dell'acido tartarico all'esportazione (da lire 250 a 260), del cloruro di potassio (da lire 24 a 24. 50), del nitrato di sodio greggio (da lire 22 a 24. 50), del solfato di ammonio greggio (da lire 29 a 32), del solfato di rame e solfato doppio di rame e ferro (da lire 50 a 52), del sugo di cedro e limone concentrato (da lire 63 a 65) e della colofonia o pece greca (da lire 13 a 14. 50).

Rimase inalterato il valore degli acidi non nominati (lire 400), del carbonato di sodio (lire 12. 50), del sale marino e salgemma all'esportazione (lire 7. 50), dei fiammiferi di stearina, cera e simili (lire 210), della paraffina solida (lire 60), del carburo di calcio (lire 30), del citrato di calcio (lire 100), dei prodotti chimici non nominati (lire 95 all'importazione e lire 120 all'esportazione), delle erbe, fiori, foglie, licheni e radiche non nominate medicinali (lire 250 all'importazione e 100 all'esportazione), della manna in sorte o in cannelli (lire 300), del sugo di liquirizia (lire 140), dei generi medicinali non nominati (lire 160 all'importazione e 130 all'esportazione), degli altri medicamenti composti non nominati (lire 550) delle gomme, resine e gomme-resine non nominate (lire 170), e del sapone comune (lire 52 all'importazione e 60 all'esportazione).

Subirono diminuzioni: l'acido tartarico all'importazione (da lire 260 a 250), la potassa e soda caustica impura (da lire 25. 50 a 24), i sali di chinina (da lire 54 a 52), gli alcaloidi non nominati e loro sali (da lire 230 a 220), il sale marino o salgemma all'importazione (da lire 17 a 15), e il tartaro, gruma di botte e feccia di vino (da lire 84 a 80).

Categoria IV. *Colori e generi per tinta e per concia.* — In questa categoria predominò il ribasso: anche i più importanti prodotti subirono diminuzioni di valore.

Ebbero infatti riduzioni: il sommacco macinato (da lire 19 a 15), le altre foglie, licheni, fiori, erbe (da lire 30 a 28 all'importazione e da 25 a 24 all'esportazione), il sommaco non macinato (da lire 20 a 16), l'indaco (da lire 650 a 600), e i colori derivati dal catrame o da altre sostanze bituminose, in stato secco (da lire 325 a 315).

Si verificò, invece, aumento per i legni non macinati (da lire 16 a 17. 50).

Non variarono il prezzo le radiche, corteccie e frutti (lire 24), i colori in mattonelle, in polvere o di qualsiasi altra sorta (lire 160 all'importazione e 50 all'esportazione), e le vernici senza spirito, non contenenti oli minerali (lire 210).

Categoria V. *Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi, escluso il cotone.* — I valori dei prodotti di questa categoria si mantennero, in generale, invariati, salvochè quelli della juta e lavori di juta che aumentarono.

Fra i rialzi notiamo: juta greggia, da lire 37 a 40; altri vegetali filamentosi greggi, da lire 58 a 60; cordami, cordicelle e spago di grossezza superiore a mm. 2, all'importazione, da lire 87 a 90; cordami, cordicelle e spago di grossezza di mm. 2 o meno, all'importazione, da lire 117 a 120; sacchi, all'esportazione, da lire 80 a 85.

Mantennero invariato il loro valore, la canapa greggia (lire 85), la stoppa di lino o di canapa (lire 80 all'importazione e 61 all'esportazione), la canapa, lino, juta, ecc., pettinati (lire 180 all'importazione e 130 all'esportazione), i cordami, cordicelle e spago di grossezza superiore a mm. 2, all'esportazione (lire 110), i cordami, cordicelle e spago di grossezza di mm. 2 e meno, all'esportazione (lire 170), i filati di lino semplici greggi (lire 190, 225, 260, 270, 295, a seconda del loro titolo), i filati di lino semplici lisciviati o imbianchiti (aumento del 15 per cento sui greggi), i filati di lino semplici tinti (aumento di lire 50 per quintale sui greggi), i filati di canapa semplici greggi (lire 165, 220, 255, 265, 285, a seconda del loro titolo), il refe da calzolai (lire 300), i tessuti di canapa greggi (lire 200, 295, 360, 485, 570, a seconda del numero dei fili nella trama campione), i tessuti di canapa lisciviati o imbianchiti, lisci (aumento del 20 per cento sui greggi), i tessuti di lino greggi lisci (lire 190 a 600, a seconda del numero dei fili), i tessuti di lino lisciviati o imbianchiti, lisci (aumento del 20 per cento sui greggi), le tele di lino e di canapa incerate (lire 360), i pizzi e tulli (lire 300 all'importazione e 800 all'esportazione), i sacchi all'importazione (lire 60).

Categoria VI. *Cotone.* — L'aumento fu quasi generale nei prezzi della materia prima e dei prodotti lavorati compresi in questa categoria.

Il cotone in bioccoli o in massa aumentò da lire 120 a 150 all'importazione e da lire 50 a 60 all'esportazione; i filati semplici greggi aumentarono, per tutti i numeri, di lire 20 al quintale, tanto all'importazione che all'esportazione. I filati semplici tinti conservarono l' aumento di lire 50 per quintale sui greggi, e i

filati ritorti greggi quello del 10 per cento sui semplici greggi, e i filati ritorti tinti quello di lire 50 per quintale sui ritorti greggi. I tessuti lisci greggi a seconda del numero dei fili crebbero da lire 230 a 250, da 250 a 270, da 380 a 400 all'importazione e da 345 a 360 all'esportazione; i tessuti lisci imbianchiti mantennero l'aumento del 15 per cento sui greggi; i tessuti lisci a colori o tinti quello di lire 35 per quintale sugli imbianchiti e i tessuti lisci stampati quello di lire 150 per quintale sugli imbianchiti. I tessuti operati e damascati a colori o tinti aumentarono da lire 510 a 540, i velluti fini greggi da lire 580 a 610; i velluti fini imbianchiti, tinti e stampati subirono l'aumento di lire 30 a 50 a seconda della specie, i pizzi di ogni altra sorta quello di lire 2 per kg., e finalmente gli oggetti cuciti fatti a maglia passarono da lire 475 a 485 all'importazione e da 350 a 360 all'esportazione.

Mantennero invariato il loro valore i tessuti ricamati a punto passato (lire 2100), i tessuti incerati (lire 350), i tessuti misti con lana in misura inferiore al 50 per cento (lire 870) e i passamani (lire 600).

Categoria VII. *Lana, crino e peli.* — In questa categoria si verificarono notevoli aumenti nelle materie prime, ma rimasero invece invariati i valori di quasi tutti i prodotti lavorati.

Ebbero aumenti: le lane naturali o sudicie all'importazione (da lire 160 a 175), le lane lavate (da lire 260 a 280 all'importazione e da 400 a 420 all'esportazione), e i cascami (da lire 240 a 260 all'importazione e da 210 a 220 all'esportazione).

Per i filati ritorti di lana pettinata fu ridotto dal 12 al 10 per cento il coefficiente di aumento sul valore dei filati semplici.

Conservarono il loro valore le lane pettinate non tinte (lire 570), il crino greggio (lire 280 all'importazione e 500 all'esportazione), il pelo greggio (lire 1200 all'importazione e lire 60 all'esportazione), i filati di lana pettinata semplici greggi (lire 670 e 830, a seconda del titolo), i filati di lana pettinata semplici, tinti (aumento di lire 50 per quintale sui greggi), i tessuti di lana scardassata (lire 830, 750, 640 a seconda del grado di finezza), i tessuti di lana pettinata (lire 1140, 930, 820, a seconda del grado come sopra), i tessuti di lana rasati (lire 1040, 930, a seconda della loro finezza), i tappeti di lana e di borra di lana da pavimento (lire 500), gli oggetti cuciti fatti a maglia (lire 1500 all'importazione e 1050 all'esportazione) e gli oggetti cuciti non fatti a maglia (lire 1800).

Categoria VIII. *Seta.* — Si ebbero ribassi notevoli nei bozzoli, nelle sete, nei cascami; rimasero invariati i manufatti, ad eccezione dei tessuti di seta pura e dei misti, pure in ribasso.

Diminuzioni delle più importanti voci della categoria: bozzoli vivi, da lire 400 a 340 all'importazione e da 425 a 360 all'esportazione; bozzoli secchi, da lire 1200 a 1000 all'importazione e da 1275 a 1100 all'esportazione; seta tratta greggia sem-

plice asiatica, da lire 4200 a 4000 all'importazione; seta tratta greggia semplice europea, da lire 5000 a 4500 all'importazione e da 5500 a 5000 all'esportazione; seta tratta greggia addoppiata o torta, da lire 5200 a 5000 all'importazione e da 5700 a 5500 all'esportazione; seta tratta tinta, da lire 48 a 46; la strusa, strazza di seta e di doppio, da lire 800 a 750 all'importazione e da 900 a 800 all'esportazione; gli altri cascami greggi, da lire 250 a 220 all'importazione e da 370 a 350 all'esportazione; i cascami filati, da lire 1750 a 1700 all'importazione e da 2450 a 2200 alla esportazione; i tessuti di seta o di filusella neri lisci, da lire 58 a 56; i tessuti in seta o filusella colorati lisci, da lire 75 a 74; i tessuti in seta o filusella operati, da lire 85 a 84; i tessuti misti neri lisci, da lire 26 a 25; i tessuti misti colorati lisci, da lire 40 a 38; e i tessuti misti operati, da lire 48 a 46.

Mantennero, invece, il proprio valore: il seme di bachi da seta (lire 250 all'importazione e 350 all'esportazione), i cascami di seta pettinati (lire 1500), i tessuti di seta o di filusella graticolati lisci (lire 70), i tessuti ricamati a punto passato (lire 140), i velluti e felpe di seta o di filusella lisci (lire 160), i velluti misti lisci (lire 42), i pizzi e tulli lisci (lire 100), i pizzi e tulli operati (lire 125), i galloni e nastri di seta pura (lire 75), i passamani non aventi la parte esterna di seta, ecc. (lire 46), e gli oggetti cuciti (lire 145 all'importazione e 125 all'esportazione).

Categoria IX. *Legno e paglia.* — Per le merci di questa categoria i valori si sono mantenuti, in generale, invariati, ad eccezione di poche voci fra le più importanti, per le quali si ebbe qualche aumento.

Subirono aumento il legno comune rozzo o semplicemente sgrossato con l'ascia (da lire 54 a 57), il legno comune squadrato, segato per il lungo (da lire 82 a 86), i mobili non imbottiti di legno da ebanisti, all'esportazione (da lire 450 a 500) e i mobili non imbottiti impiallacciati, intagliati o intarsiati, all'esportazione (da lire 450 a 500).

Rimasero invariati i valori del carbone di legna (lire 63 all'importazione e 50 all'esportazione), della legna da fuoco (lire 20), delle doghe per botti (lire 200 alla importazione e 110 all'esportazione), delle radiche per spazzole (lire 140 all'importazione e 165 all'esportazione), del sughero greggio (lire 70 all'importazione e 50 alla esportazione), del sughero lavorato (lire 280), delle botti con cerchi di ferro (lire 7), dei mobili non imbottiti di legno comune (lire 150), dei mobili non imbottiti di legno da ebanisti, all'importazione (lire 500), degli utensili di legno comune greggi (lire 50), delle mercerie di legno (lire 400), dei lavori da panieraio e da stoiaio (lire 100), delle treccie di paglia per cappelli (lire 250 all'importazione e 340 all'esportazione), dei cappelli di paglia, eccetto quelli guarniti da donna (lire 120 all'importazione e 170 all'esportazione).

Fra i valori che hanno subìto diminuzione notiamo quelli dei mobili non imbottiti di legno comune curvato (da lire 148 a 140) e dei mobili imbottiti impiallacciati, intagliati o intarsiati, all'importazione (da lire 550 a 500).

CATEGORIA X. *Carta e libri.* — I valori, in generale, si mantennero invariati in questa categoria.

Si ebbe aumento nel valore della carta da parati, all'importazione (da lire 160 a 180), e diminuzione in quelli della cellulosa (da lire 30 a 29) e della pasta di legno, di paglia o di altre simili sostanze, in istato secco (da lire 17 a 16).

Conservarono i valori stabiliti per il 1903: gli stracci animali (lire 60), la carta bianca o tinta in pasta non rigata d'ogni qualità (lire 75 all'importazione e 70 alla esportazione), la carta bianca, o tinta in pasta, rigata (lire 85), la carta da parati, alla esportazione (lire 120), la carta da involti grossa ruvida compresa la carta di paglia non tinta nè cilindrata (lire 22), le stampe, litografie e cartelli (lire 1000), i cartoni ordinari (lire 20), i lavori di carta e cartone (lire 500 all'importazione e 400 alla esportazione), i libri stampati in lingua italiana sciolti (lire 420), e i libri stampati legati (lire 550).

CATEGORIA XI. *Pelli.* — In questa categoria sono stati quasi generali gli aumenti; però il valore di qualche importante prodotto è rimasto invariato.

Aumentò il valore unitario medio delle pelli crude, fresche o secche di buoi e vacche (da lire 215 a 220 all'importazione, e da 145 a 150 all'esportazione), delle pelli crude fresche o secche di vitelli (da lire 330 a 335 all'importazione, e da 305 a 310 all'esportazione), di quelle di montoni (da lire 130 a 135 all'importazione, e da 110 a 115 all'esportazione), delle pelli conciate col pelo fini (da lire 2400 a 2500), delle pelli conciate senza pelo, ovine e caprine (da lire 555 a 580), delle pelli da suola (da lire 305 a 320), delle pelli conciate senza pelo e rifinite di vitelli (da lire 830 a 870), delle pelli verniciate (da lire 1500 a 1550), delle pelli tagliate in striscie per cappelli (da lire 1325 a 1370), dei guanti di pelle all'importazione (da lire 300 a 320), delle calzature d'ogni specie (da lire 800 a 825), delle calzature di gomma elastica (da lire 500 a 525), e delle cinghie di pelle per trasmissioni da lire 600 a 650).

Non variarono i valori delle pelli crude fresche o secche di agnelli (lire 425), di capretti (lire 720) e di capre (lire 250), delle pelli conciate senza pelo e rifinite di capretto per guanti (lire 2800) e altre di ogni altra sorta (lire 700) e dei guanti di pelle all'esportazione (lire 200).

CATEGORIA XII. *Minerali, metalli e loro lavori.* — Anche in questa categoria non si è notata tendenza generale nè all'aumento, nè al ribasso, neppure per le più importanti materie prime o lavorate. Come è noto, i valori dei numerosi prodotti compresi in questa categoria dipendono da quelli fondamentali dei metalli dei quali sono formati e da quello del carbon fossile occorrente alla loro lavorazione.

Nello scorso anno tale combustibile conservò il valore precedente, e nei metalli non si ebbero che variazioni di poco momento.

a) Merci che non variarono di prezzo:

Minerali di rame (lire 800 all'importazione e 110 all'esportazione), rottami scaglie e limature di ferro, ghisa ed acciaio (lire 7. 50), ghisa da affinazione e da fusione in pani (lire 8. 50), ghisa lavorata in oggetti per mobili, ecc. (lire 66), ferro e acciaio laminati o battuti aventi in sezione uno o più lati o diametri di 5 millimetri o meno (lire 21), ferro e acciaio in tubi (lire 34, 37 e 42 a seconda della grossezza della lamiera), ferro e acciaio di seconda fabbricazione, piallati, torniti, limati, bucati, ecc., su tutta o larga parte della loro superficie (lire 50 e 80 a seconda che i lavori siano fatti con ferro o acciai grossi o piccoli), lamiere di ferro ricoperte di stagno, rame od anche ossidate, della grossezza di millimetri 1 e mezzo o meno (lire 56 se semplici e 82 se in lavori diversi semplici), aghi e spilli (lire 940), metalli e leghe metalliche non nominate, allo stato greggio (lire 40), fucili completi (lire 5700 all'importazione e 3500 all'esportazione), caldaie per macchine multitubolari, in ferro o ghisa (lire 83), macchine idrauliche e motori ad acqua o a vento (lire 100), locomotive (escluso il tender) (lire 135), locomobili (lire 125), macchine marine (lire 220), id. agrarie d'ogni sorta (lire 95), id. per la filatura (lire 140), scardassi non guarniti (lire 125), macchine per la tessitura e telai da tessere (lire 120), macchine da cucire con sostegni (lire 170), macchine per la fabbricazione della carta e delle paste per far la carta (lire 110), macchine per molini (lire 105), altre macchine non nominate (lire 105), parti staccate di macchine (escluse le dinamo elettriche e le macchine da cucire) di ferro o di acciaio (lire 68), id. di ogni altra materia che non sia la ghisa, il ferro o acciaio e l'alluminio (lire 240), apparecchi di rame o di altri materiali per riscaldare, raffreddare, ecc. (lire 210), strumenti di ottica, di calcolo, ecc. (lire 3000, 1500 e 1000 a seconda della loro qualità), guarniture di scardassi (lire 1000), veicoli da ferrovia, carri da merce e tenders (lire 65), id. carrozze di 1ª classe (lire 135), id. id. di 2ª classe (lire 125), oro, semplicemente laminato in lastre di almeno 1 millimetro di spessore o tirato in fili di almeno 2 millimetri di diametro (lire 2650), catene d'oro (lire 340), altri gioielli d'oro (lire 340), orologi da tasca in casse d'oro (lire 44), id. in casse di qualsiasi altro metallo (lire 8), fornimenti d'orologeria (lire 3150).

b) Merci che aumentarono di valore:

Minerali di piombo anche argentifero (da lire 190 a 195 all'importazione, da lire 138 a 140 all'esportazione), id. di zinco (da 110 a 120), lavori fatti con ferri ed acciai piccoli, stagnati, zincati, piombati, verniciati (da lire 86 a 88), rame, ottone e bronzo, in pani, rosette, limature e rottami (da lire 145 a 148), id. in spranghe, fogli e lamine (da lire 185 a 190), id. in tubi di qualunque diametro (da lire 235 a 240), id. in fili di qualunque diametro (da lire 210 a 215), id. in lavori ornamentali non dorati nè argentati (da lire 300 a 305), id. in lavori non nominati (da lire 280 a 285), nichelio, packfong e argentone, in fogli, verghe e fili (da lire 440 a 450), piombo e sue leghe con l'antimonio in pani e in rottami (da lire 28 a 30), stagno

e sue leghe con piombo e l'antimonio, in pani, in verghe e in rottami (da lire 320 a 325), zinco, in pani e rottami (da lire 52 a 56), id. in lamiere e fogli (da lire 62 a 66), argento greggio in verghe, in polvere o in rottami da lire 83 a 90 all'importazione e da 93 a 100 all'esportazione), lavori d'argento anche dorati o argenteria (da lire 215 a 220), gioielli d'argento anche dorati (da lire 190 a 200).

c) Merci che diminuirono di valore:

Ferro greggio in masselli ed acciaio in pani (da lire 14 a 13), ferro e acciaio, laminati o battuti in verghe, spranghe o barre sagomate di sezione qualunque, non aventi in sezione alcun diametro o lato di 7 millimetri o meno (da lire 18 a 17), id. id. aventi in sezione uno o più lati o diametri di 7 millimetri o meno, ma più di 5 millimetri (da lire 20 a 19. 50), ferro e acciaio in lamiere (diminuzione di 1 lira a seconda della qualità), ferro e acciaio in rotaie per ferrovie (da lire 14. 50 a 14), mercurio (da lire 540 a 510), macchine dinamo-elettriche di peso superiore a 1000 chilogrammi (da lire 205 a 200), id. del peso di 1000 chilogrammi e meno (da lire 265 a 260), macchine da cucire, senza sostegni (da lire 255 a 250, parti staccate di macchine dinamo-elettriche (da lire 315 a 310).

Categoria XIII. *Pietre, terre, vasellame, vetri e cristalli.* — Nella maggior parte dei prodotti di questa categoria, compresi alcuni dei più importanti, non si verificarono variazioni di valore.

Vi fu tuttavia aumento nei valori delle pietre greggie per costruzioni (da lire 20 a 25 all'importazione e da 15 a 30 all'esportazione) dello zolfo raffinato (da lire 10. 70 a 11), della grafite (da lire 35 a 45 all'importazione e da 6 a 6. 50 all'esportazione), delle lastre di vetro e di cristallo pulite (da lire 80 a 85 e da lire 110 a 115 a seconda delle dimensioni).

Diminuirono invece i laterizi, mattoni, tegoli comuni, ecc., all'esportazione (da lire 28 a 25); lo zolfo molito (da lire 12 a 11. 80).

Conservarono il loro valore il marmo greggio (lire 65), il marmo e alabastro di qualsiasi qualità in tavole (lire 9. 50), l'amianto e asbesto (lire 60 all'importazione e 35 all'esportazione), il marmo e alabastro, in altro modo lavorato (lire 45), il caolino (lire 10), i fosfati minerali (lire 45), le pietre, terre e minerali non metallici non nominati (lire 30 all'importazione e 25 all'esportazione), i laterizi, mattoni, tegoli comuni, ecc, all'importazione (lire 35), lo zolfo in pani o in rottami (lire 9,65), i bitumi solidi (lire 8), il carbone fossile naturale o carbonizzato (lire 25. 50), le terraglie colorate (lire 100 all'importazione e 80 all'esportazione), le porcellane bianche (lire 115 all'importazione e 130 all'esportazione), le porcellane colorate (lire 130 all'importazione e 210 all'esportazione), i lavori di vetro e di cristallo, semplicemente soffiati o gettati, non coloriti, nè arrotati, nè incisi (lire 35); id., colorati, tinti in pasta, arrotati, smerigliati e incisi (lire 75); id., dipinti, smaltati, dorati, argentati o altrimenti decorati (lire 115), i vetri, cristalli e smalti in conterie (lire 110).

Categoria XIV. — *Cereali, farine, paste e prodotti vegetali non compresi in altre categorie.* — In questa categoria non si ebbe tendenza generale nè per l'aumento, nè per il ribasso. Delle voci più importanti però, alcune subirono aumento.

Crebbe infatti il valore unitario del grano o frumento tenero (da lire 160 a 165 all'importazione e da 230 a 235 all'esportazione), delle patate (da lire 70 a 90), delle farine di grano o frumento (da lire 27 a lire 28), della crusca (da lire 11.50 a 12. 25), delle paste di frumento (da lire 37. 50 a 38), dell'uva fresca (da lire 21 a 28), dei semi di sesamo e di arachide (da lire 32 a 33), degli oli di palma e di cocco (da lire 60 a 63), delle panelle di noce e di altre materie (da lire 12 a 13).

Si ebbero invece diminuzioni nei valori dell'avena (da lire 170 a 165), dell'orzo (da lire 170 a 165), delle castagne (da lire 170 a 160), delle mandorle secche senza guscio (da lire 175 a 170), dei fichi secchi (da lire 50 a 45 all'importazione e da lire 32 a 30 all'esportazione), nei semi di lino, di colza e di ravizzone da lire 35 a 33).

Non subirono alcuna variazione di prezzo i seguenti prodotti: grano o frumento duro (lire 185 all'importazione e 255 all'esportazione), granturco (lire 140 all'importazione e 180 all'esportazione), legumi secchi (lire 220 all'importazione e 240 all'esportazione), riso con lolla (lire 220), riso semi-greggio (lire 240), riso lavorato (lire 315 all'importazione e 385 all'esportazione), semolino (lire 33. 50), pane e biscotto di mare (lire 50), fecole (lire 30), amido non di riso (lire 45), amido fino o in iscatole (lire 70), aranci anche in acqua salata (lire 9), limoni anche in acqua salata (lire 8), frutta fresche non nominate (lire 30), datteri (lire 120), carrube (lire 12), noci e nocciuole secche (lire 70), prugne secche (lire 50), funghi (lire 360), semi di ricino (lire 28), semi non oleosi (lire 45 all'importazione e 80 all'esportazione), legumi e ortaggi freschi (lire 25), fiori freschi (lire 200), altri prodotti vegetali (lire 15).

Categoria XV. *Animali, prodotti e spoglie d'animali non compresi in altre categorie.* — In generale, i valori dei prodotti della categoria si mantennero invariati o subirono aumenti.

Non subirono modificazione di valore i cavalli (lire 700 all'importazione e 500 all'esportazione), i muli (lire 600), il pollame vivo (lire 135), l'estratto di carne e pasticche di brodo (lire 850), la cacciagione e selvaggiume (lire 300), i pesci freschi di ogni sorta (lire 120), le sardine ed acciughe in scatole (lire 150), l'acido stearico (lire 96), l'acido oleico (lire 55), le piume da ornamento lavorate (lire 310 all'importazione e 290 all'esportazione), le piume da letto (lire 15 all'importazione e 10 all'esportazione), i capelli non lavorati (lire 60), i capelli lavorati (lire 100 all'importazione e 150 all'esportazione), le spugne comuni greggie (lire 500), la madreperla greggia (lire 3200), i bottoni di madreperla (lire 50), altri lavori di madreperla (lire 60), materie affini alle corna ed ossa greggie (lire 900), i bottoni d'osso (lire 900),

altri lavori di corna, ossa e materie affini (lire 800), i concimi di ogni altra sorta (lire 40).

Si ebbero aumenti di prezzo nei bovi (da lire 360 a 400 all'importazione e da 450 a 460 all'esportazione), nei tori (da lire 500 a 530 all'importazione e da 450 a 470 all'esportazione), nelle vacche (da lire 400 a 410 all'importazione e da 230 a 300 all'esportazione), nei giovenchi e torelli (da lire 300 a 305), nei vitelli (da 140 a 170), nella carne salata e affumicata (da lire 255 a 260), nel pollame morto (da lire 155 a 156), nelle sardine pressate e salacchini (da lire 39 a 41), nel merluzzo e stoccofisso (da lire 76 a 90), nelle sardelle, acciughe, ecc., in salamoia (da lire 65 a 75), nel burro fresco (da lire 230 a 235), nel burro salato (da lire 235 a 240), nelle uova di pollame (da lire 160 a 165), nel grasso di maiale (da lire 115 a 118), nella colla forte (da lire 48 a 50), nel corallo greggio da lire 30 a 100), nel corallo lavorato da lire 225 a 235).

Diminuirono di valore: i porci (da lire 113 a 101 quelli di peso fra 50 e 100 kg.), la carne fresca (da lire 135 a 130) le aringhe (da lire 38. 50 a 37), il tonno in scatola (da lire 155 a 150), il formaggio (da lire 155 a 154), i grassi non di maiale (da lire 65 a 63) e i perfosfati (da lire 61 a 58).

Categoria XVI. *Oggetti diversi.* — I valori delle merci appartenenti a questa categoria furono, in generale, confermati; quelli, però, relativi alla gomma elastica e guttaperca subirono un forte aumento.

Conservarono immutato il loro valore unitario medio i balocchi comuni, comprese le bambole (lire 5. 10 all'importazione e 5 all'esportazione), le altre mercerie comuni (lire 7 all'importazione e 5 all'esportazione), le altre mercerie fine (lire 14 all'importazione e 10 all'esportazione), i ventagli fini (lire 35), i pianoforti a tavola e verticali (lire 650 all'importazione e 570 all'esportazione), gli strumenti musicali non nominati a corda di poco superiore a 400 grammi (lire 25), i cappelli di feltro ordinari (lire 75), i cappelli di feltro di pelo (lire 500 all'importazione e 375 all'esportazione), i cappelli di feltro di lana (lire 150), i cappelli di qualsiasi altra materia, esclusa la paglia, ed esclusi quelli guarniti da donna (lire 375), i fiori finti (lire 70), i fornimenti da ombrelli (lire 320 all'importazione e 240 all'esportazione), i pennelli con asta o senza (lire 1000 all'importazione e 500 all'esportazione).

Aumentò il prezzo della gomma elastica e guttaperca greggia, solida e liquida (da lire 925 a 1150), della gomma elastica e guttaperca in foglia segata e in oggetti di foglia segata (da lire 1820 a 2150), della gomma elastica e guttaperca in altri lavori (da lire 720 a 930), della gomma elastica e guttaperca in lavori d'ogni foggia misti a tessuti (da lire 500 a 600), della gomma elastica e guttaperca lavorata in passamani, in nastri e tessuti elastici (da lire 1620 a 1750), dei fili e cordoni elettrici isolati (da lire 470 a 480 e da lire 210 a 215 a seconda della specie).

CREDITO E PREVIDENZA

Circolare ministeriale in data 24 marzo 1905, n. 2, ai presidenti e direttori delle Scuole pratiche di agricoltura e delle Scuole professionali di arti e mestieri, perchè si prestino a far propaganda in favore della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, instituita con la legge del 17 luglio 1898, n. 350, è entrata, il 1° gennaio 1905, nel settimo anno di esercizio con un totale di fondi superiore ai 33 milioni di lire e con circa 150,000 inscritti, ai quali è stata già accreditata una somma di circa dieci milioni.

Questi risultati, per quanto confortanti, sono ben lungi dal rispondere all'alta finalità dell'istituzione, che non è abbastanza conosciuta e apprezzata dagli operai. Indubbiamente il concetto del risparmio, destinato a recare beneficî non immediati, tarda a farsi strada nella coscienza popolare; ma appunto per questo è necessaria per la Cassa Nazionale di previdenza, più che per qualsiasi altro Istituto, l'opera di filantropiche persone che, con l'autorità della loro parola, si adoperino a divulgare nelle classi operaie la conoscenza delle origini, dell'ordinamento e della funzione sociale di essa.

Occorre dimostrare agli operai l'aiuto benefico ed efficace che la Cassa ad essi appresta, per metterli in grado di provvedere al loro sostentamento, quando, per vecchiaia o per precoce invalidità, non avranno più modo di guadagnarsi da vivere col loro lavoro.

Occorre d'altra parte infondere e ravvivare nell'animo dei padroni la coscienza del dovere morale che essi hanno di aiutare i loro dipendenti a compiere quest'atto di eletta previdenza concorrendo, nella misura delle loro forze, al pagamento dei contributi da versarsi alla Cassa.

È questa una nobile missione la quale si conviene soprattutto a coloro, che, per il loro ufficio, sono chiamati a diffondere gli ammaestramenti della scienza e a spiegare in pari tempo un'azione educativa e moralizzatrice nelle classi fra le quali quella missione deve essere esercitata.

Di ciò convinto, io mi rivolgo ai signori direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura pregandoli di voler fare opera attiva di propaganda in favore della Cassa Nazionale di previdenza.

Ritengo invero opportuno che i giovani che dovranno un giorno, come direttori di aziende agrarie o come esercenti, direttori od operai di stabilimenti industriali, mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti nella Scuola, apprendano da questa

anche i provvedimenti legislativi emanati a tutela del lavoro e i benefici e la sodisfazione morale che risentiranno esercitando la virtù del risparmio e della previdenza ed incoraggiando ed aiutando ad esercitarle i loro dipendenti e i loro compagni di lavoro. E anche durante il tempo che frequentano la Scuola potranno gli alunni trasfondere questi salutari principii nelle loro famiglie e, appoggiandosi all'autorità del maestro, spronare ed indurre i loro genitori e i loro fratelli ad inscriversi alla Cassa Nazionale.

Sono sicuro che, mossi dal desiderio di partecipare a quest'opera di redenzione morale ed economica della classe operaia, i signori presidenti, direttori e insegnanti delle Scuole pratiche di agricoltura e delle Scuole professionali e di arti e mestieri si presteranno volonterosi ad assecondare il desiderio che ho ad essi espresso. E io li ringrazio sin d'ora, augurandomi che mercè la loro cooperazione sia affrettato il conseguimento del fine sociale ed umanitario che il legislatore si propose instituendo la Cassa Nazionale predetta. Aggiungo che mi propongo di conferire premi ed attestati di benemerenza a coloro che dimostreranno di avere esercitato questo apostolato nel miglior modo e con maggior efficacia di risultati.

Intanto invio un esemplare della legge, dello statuto e del regolamento tecnico che disciplinano la Cassa Nazionale di previdenza e un esemplare della conferenza che, intorno all'ordinamento ed ai fini di essa, fu ultimamente tenuta dal comm. Magaldi, ispettore generale del credito e della previdenza presso questo Ministero.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro
RAVA.

Circolare ministeriale in data 24 marzo 1905, n. 3, ai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, perchè si prestino in favore della Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai.

La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, instituita con la legge del 17 luglio 1898, n. 350, è entrata, il 1° gennaio 1905, nel settimo anno di esercizio con un totale di fondi superiore ai 33 milioni di lire e con circa 150,000 inscritti, ai quali è stata già accreditata una somma di circa 10 milioni.

Questi risultati, per quanto confortanti, sono ben lungi dal rispondere all'alta finalità dell'istituzione che non è abbastanza conosciuta ed apprezzata dagli operai. Indubbiamente il concetto del risparmio, destinato a recare beneficî non immediati, tarda a farsi strada nella coscienza popolare; ma appunto per questo è necessaria per la Cassa Nazionale di previdenza, più che per qualsiasi altro istituto, l'opera di filantropiche persone che con l'autorità della loro parola si adoperino a divulgare

nelle classi operaie la conoscenza delle origini, dell'ordinamento e della funzione sociale di essa.

Occorre dimostrare agli operai l'aiuto benefico ed efficace che la Cassa ad essi appresta per metterli in grado di provvedere al loro sostentamento, quando, per vecchiaia o per precoce invalidità, non avranno più modo di guadagnarsi da vivere col loro lavoro.

Occorre d'altra parte infondere e ravvivare nell'animo dei padroni la coscienza del dovere morale che essi hanno di aiutare i loro dipendenti a compiere quest'atto di eletta previdenza concorrendo, nella misura delle loro forze, al pagamento dei contributi da versarsi alla Cassa.

È questa una nobile missione la quale si conviene sopratutto a coloro che, per il loro ufficio, sono chiamati a diffondere gli ammaestramenti della scienza e a spiegare in pari tempo un'azione educativa e moralizzatrice nelle classi fra le quali quella missione deve essere esercitata.

Di ciò convinto, io mi rivolgo ai signori Direttori delle Scuole pratiche di agricoltura e delle Scuole professionali e d'arti e mestieri, pregandoli di voler fare opera attiva di propaganda in favore della Cassa Nazionale di previdenza.

Io desidererei che essi si adoperassero anche ad agevolare, occorrendo, ai contadini e ai braccianti l'adempimento delle formalità necessarie per l'inscrizione al benefico Istituto; che mi segnalassero i Comuni che non fossero abbastanza solleciti nel rilasciare i documenti richiesti e gli uffici postali che non usassero la dovuta solerzia nel servizio delle iscrizioni e della riscossione dei contributi ad essi affidato.

Io sono sicuro che tutti i signori direttori delle Cattedre ambulanti si presteranno volenterosi ad assecondare questo mio desiderio e a rimuovere gli ostacoli e e difficoltà che la Cassa incontra sul suo cammino, che, lento ai primi passi, procederà accelerato verso l'alta mèta, se tutti coloro i quali desiderano il raggiungimento di questa contribuiranno, come meglio possono, ad agevolarlo. E io mi propongo di conferire premi ed attestati di benemerenza a coloro che daranno prova di aver saputo esercitare questo santo apostolato nel miglior modo e con maggiore efficacia di risultati.

Intanto rimetto ai signori direttori delle Cattedre ambulanti un esemplare della legge, dello statuto e del regolamento che disciplinano la Cassa e un esemplare della conferenza che, intorno all'ordinamento ed agli scopi di essa, fu ultimamente tenuta, in Siena, dal comm. Vincenzo Magaldi, ispettore generale del Credito e della Previdenza.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Il Ministro

RAVA.

UFFICIO DEL LAVORO

Regio decreto del 19 marzo 1905, n. LVII (parte supplementare), che istituisce in Biella (Novara) un Collegio di probiviri per l'industria della panificazione, pastificazione ed affini.

(*Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1905, n. 85).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la legge 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi di probiviri per le industrie;

Veduto il regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con regio decreto del 26 aprile 1894, n. 179;

Sentito l'avviso degli Enti indicati nell'articolo 2 della legge predetta;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per la grazia, la giustizia e i culti e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È istituito in Biella (Novara) un Collegio di probiviri per l'industria della panificazione, pastificazione e affini, con giurisdizione su tutto il territorio del circondario stesso.

Art. 2.

Il Collegio suddetto sarà formato di dodici componenti, di cui sei industriali e sei operai.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 marzo 1905.

VITTORIO EMANUELE.

RONCHETTI — RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* RONCHETTI.

CONCORSI BANDITI DAL MINISTERO

Nomina di un membro della Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti ai posti di ispettore degli Istituti di credito e di previdenza.

Con decreto in data 12 aprile 1905 del Ministro di agricoltura, industria e commercio il prof. Augusto Graziani, ordinario di Economia politica nella R. Università di Napoli, è chiamato a far parte della Commissione per l'esame dei titoli degli aspiranti ai posti di ispettore degli Istituti di credito e di previdenza, in sostituzione dell'onorevole prof. Carlo Francesco Ferraris, dimissionario, in seguito alla di lui nomina a ministro dei lavori pubblici.

II.
DISPOSIZIONI NEL PERSONALE

PERSONALE CENTRALE DEL MINISTERO

Cambiamento d'amministrazione fra impiegati.

Con regio decreto 30 marzo 1905 il dottor Alessandro Orlandi, consigliere di Prefettura di 4ª classe, è nominato segretario di 2ª classe in questa Amministrazione centrale con lo stipendio annuo di lire 3500, in cambio del dott. cav. Massimiliano Licastro, segretario di 2ª classe in questo Ministero, il quale è contemporaneamente nominato consigliere di Prefettura di 4ª classe.

Il dott. Orlandi occuperà nel ruolo dei segretari di 2ª classe il posto tra i signori Rosada prof. Carlo e Maculan dott. cav. Giovanni.

Promozioni e nomine.

Regi decreti 2 *aprile* 1905.

Dal 16 aprile 1905:

Lunardoni dott. prof. Agostino, Fabris cav. Tommaso, Maroni dott. Achille e Girotti dott. Filippo, vice-segretari di 1ª classe, sono promossi il primo per merito e gli altri per anzianità senza esami a segretari di 3ª classe.

Sassaroli rag. Luigi e Melzani Giuseppe, vice-segretari di ragioneria di 1ª classe, sono promossi per anzianità e senza esami a segretari di ragioneria di 3ª classe.

Brembilla Anselmo e Catrastellero Francesco, ufficiali d'ordine di 1ª classe, sono promossi il primo per merito ed il secondo per anzianità senza esame ad archivisti di 3ª classe.

Regio decreto 9 aprile 1905.

Dal 1° aprile 1905:

Tallone Giuseppe, Colombo Luigi, Ghezzi Gaetano e Lerra Gennaro sono nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe.

Destinazioni.

Gli ufficiali d'ordine testè chiamati a far parte di questa Amministrazione centrale sono destinati a prestar servizio negli uffici qui appresso indicati:

Tallone Giuseppe, Ispettorato generale dell'industria e del commercio;

Colombo Luigi, Divisione I (proprietà intellettuale);

Ghezzi Gaetano, Ufficio del lavoro;

Lerra Gennaro, Ufficio di redazione del *Bollettino ufficiale.*

Roma, li 29 marzo 1905.

Il Ministro
RAVA.

Revoca di punizione nel personale subalterno.

Decreto ministeriale 28 marzo 1905.

La punizione inflitta all'usciere Giralda Giuseppe, col decreto ministeriale del 25 aprile 1904, è revocata, limitatamente a quanto riguarda la sospensione del suddetto usciere dal servizio.

Nomina nel personale subalterno.

Decreto ministeriale 29 marzo 1905.

Frattini Giovanni Battista, designato dal Ministero della guerra, è nominato usciere nel Ministero di agricoltura, industria e commercio con lo stipendio di lire 1100, dal 1° aprile 1905.

SERVIZI

DIPENDENTI DALLA DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

ISPETTORATO ZOOTECNICO

Nomine di guardastalloni.

Decreto ministeriale 3 *aprile* 1905.

Sono nominati guardastalloni di 2ª classe, con l'annuo assegno rispettivamente indicato, per il biennio 1905-906, e per la stazione a ciascuno affidata, i seguenti:

Deposito di Pisa.

Veronesi dott. Ernesto, laureato in agraria, lire 350, stazione di Parrina, comune di Orbetello, in provincia di Grosseto.

Deposito di Santa Maria Capua Vetere.

D'Abrosca Pasquale, lire 250, stazione di Lupara, comune di Pastorano, in provincia di Caserta.

Deposito di Ozieri.

Roych Giovanni, lire 250, stazione di Terranova Pausania, in provincia di Sassari;
Spanu Vincenzo Francesco, lire 250, stazione di Dorgali, in provincia di Sassari.

Decrèto ministeriale 10 *aprile* 1905.

Graziosi dott. Carlo, nominato veterinario guardastalloni di 2ª classe con l'annuo assegno di lire 350, per la stazione cavallina di Nettuno, in provincia di Roma (Deposito di Pisa) e per il biennio 1905-906.

Decreto ministeriale 14 *aprile* 1907.

Sono nominati veterinari guardastalloni di 2ª classe, con l'annuo assegno di lire 350, per la stazione rispettivamente indicata e per il biennio 1905-1906 i seguenti:

Dott. Giuseppe Cutellè, stazione di Monteleone di Calabria, in provincia di Catanzaro;
Dott. Filippo Alberti, stazione di Pontecorvo, in provincia di Caserta;
Dott. Luigi De Pardo, stazione di Boiano (Isernia), in provincia di Campobasso; tutti tre nella circoscrizione del Deposito stalloni di Santa Maria Capua Vetere.

Necrologia.

Il 24 marzo scorso cessava di vivere in Spilamberto (Modena), suo paese nativo, il

Comm. prof. ing. Pietro Tacchini

Cavaliere del Merito civile di Savoia.

Il prof. Tacchini aveva da pochi anni lasciato la direzione dell'Osservatorio astronomico al Collegio Romano, nella quale era succeduto al Padre Secchi, e quella dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, che egli aveva organizzato e portato ad alto grado di lustro e decoro.

Egli aveva inoltre fondato e presieduto, fino al presente, la Società sismologica Italiana.

Al fratello dell'estinto, dott. Gaetano, il Ministro Rava diresse il seguente telegramma:

" Con vivo rammarico apprendo fine suo chiaro fratello, che per oltre quaranta " anni illustrò scienza astronomica e diede opera utilissima Amministrazione, orga- " nizzando, dirigendo servizio meteorologico geodinamico.

" Abbiasi sincere condoglianze mie e di questo Ministero. „

Il Ministro delegò inoltre il prof. Luigi Palazzo, attuale direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica, a rappresentarlo ai funerali, che ebbero luogo a Spilamberto il 27 marzo scorso.

SERVIZI

DIPENDENTI DALL'ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio.

Trasferimento.

Decreto ministeriale 15 *aprile* 1905.

Salimbeni Ferdinando, regio verificatore di 4ª classe, applicato del Laboratorio centrale metrico, è trasferito, in qualità di titolare, all'Ufficio metrico di Castellammare di Stabia.

III.
DOCUMENTI UFFICIALI DIVERSI

ATTI DEL GOVERNO

Regio decreto dell'8 gennaio 1905, n. 51, che approva e contiene il regolamento per l'applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 380, per provvedimenti ai danneggiati dal terremoto in Aquila.

(*Gazzetta Ufficiale* del 17 marzo 1905, n. 64).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Vista la legge 8 luglio 1904, n. 380 (1);
Sentito il parere del Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto coi Nostri Ministri Segretari di Stato per il tesoro e per l'agricoltura, industria e commercio;
Abbiamo decretato e decretiamo:
È approvato l'annesso regolamento, visto, d'ordine Nostro, dai Ministri proponenti, per l'esecuzione della citata legge 8 luglio 1904, n. 380, riguardante provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del febbraio 1904 in alcuni comuni della provincia di Aquila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 8 gennaio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — TEDESCO — LUZZATTI — RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

(1) *Bollettino* anno III, vol. IV, pag. 698.

Regolamento per l'applicazione della legge 8 luglio 1904, n. 380 (provvedimenti pei danneggiati dal terremoto del febbraio 1904 in provincia di Aquila).

Art. 1.

È istituita una Commissione, da nominare mediante decreto reale, con sede in Roma, per dar parere sulle domande presentate pel conseguimento di prestiti in base all'articolo 1 della legge 8 luglio 1904, n. 380.

La Commissione deve esser composta di due membri del Parlamento e di un rappresentante di ciascuno dei Ministeri del tesoro, dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici. Funziona da segretario della Commissione un impiegato del Ministero dei lavori pubblici.

Essa esamina le singole domande di mutuo e dà sopra le medesime il suo avviso di accettazione o meno, uniformandosi a quanto stabilisce il presente regolamento. Le deliberazioni della Commissione per essere valide devono essere prese con l'intervento almeno di quattro dei suoi componenti, compreso il presidente, che è designato nel decreto reale di nomina, ed a maggioranza assoluta di voti degli intervenuti. In caso di parità ha prevalenza il voto del presidente.

Art. 2.

I privati proprietari dei comuni colpiti dal terremoto del febbraio 1904, i quali intendano di ottenere i prestiti autorizzati dall' articolo 1 della citata legge 8 luglio 1904, n. 380, devono, entro un anno dalla pubblicazione di essa, rimettere al sindaco del rispettivo Comune le domande di mutuo, indicando la professione del richiedente e la somma che gli occorra prendere a prestito.

Le domande devono essere corredate dai documenti seguenti:

1° atto di notorietà da rilasciarsi dal pretore e certificato dell'agenzia delle imposte, dai quali risulti, che il proprietario è in condizioni economiche tali da non potere con mezzi propri provvedere in tutto od in parte alla ricostruzione o riparazione del fabbricato distrutto o danneggiato;

2° descrizione dello stabile danneggiato o distrutto, facendone risultare la destinazione, e indicando specialmente se è ad uso di abitazione, di bottega o di opificio per conto dello stesso proprietario o di altri, e il valore approssimativo;

3° perizia sommaria dei danni cagionati allo stabile, riconosciuta dall'ufficio del genio civile;

4° descrizione sommaria e tipo dei lavori di ricostruzione o di riparazione da eseguire, riconosciuta dall'ufficio predetto;

5° dimostrazione che lo stabile distrutto o danneggiato è di proprietà del richiedente;

6° estratto ipotecario relativo allo stabile medesimo;

7° atto di notificazione, quando occorra, della domanda ai creditori ipotecari indicati nel detto estratto.

Se non vi sono creditori inscritti, deve prodursi il certificato ipotecario negativo.

Art. 3.

Le eventuali opposizioni dei creditori inscritti, di cui all'art. 3 della legge, devono essere notificate al sindaco entro dieci giorni dalla notificazione della domanda del proprietario.

La notificazione delle opposizioni deve farsi per mezzo di un usciere della pretura o di quello del giudice conciliatore.

Art. 4.

Il sindaco, raccolte le domande coi documenti annessi, ovvero gli atti di opposizione notificati dai proprietari, e facendoli completare, ove occorra, li trasmette al prefetto della Provincia entro venti giorni dalla presentazione, se vi sono creditori inscritti, ed entro dieci giorni se non ve ne sono, corredando gli atti di un doppio elenco.

Art. 5.

Nella concessione dei prestiti devono comprendersi anche le opere di ricostruzione o riparazione per danni cagionati dal terremoto, incominciate od anche finite prima della presentazione della domanda.

Art. 6.

Trascorsi dieci mesi dalla pubblicazione della legge senza che il proprietario dello stabile distrutto o danneggiato abbia prodotta la domanda, il creditore ipotecario, l'usufruttuario o l'usuario, che voglia esercitare il diritto consentitogli dall'art. 4 della legge stessa, deve notificare per mezzo di un usciere della pretura o di quello del giudice conciliatore il suo intendimento al proprietario, con diffida di significargli entro il termine prescritto dall'art. 6 della legge, se persista nella sua astensione. Simile notificazione dev'essere fatta agli altri creditori inscritti, agli usufruttuari ed agli usuari, nonchè al Ministero dei lavori pubblici.

Spirato il detto termine senza opposizione da parte del proprietario, il creditore ipotecario, l'usufruttuario o l'usuario potrà presentare entro il mese successivo la domanda nell'interesse proprio, nei modi, con le forme e con i documenti che il proprietario avrebbe dovuto produrre, accompagnandola con gli atti comprovanti le notificazioni anzidette.

Quando vi siano più creditori, usufruttuari od usuari, essi possono esercitare in comune il diritto, di cui all'art. 4 della legge, e produrre la domanda nei modi sopraindicati, delegando la rappresentanza ad uno fra essi.

Art. 7.

Il sindaco raccoglie le domande presentate dai creditori, dagli usufruttuari ed usuari dello stabile danneggiato, con le stesse norme seguìte per quelle presentate direttamente dai proprietari.

Art. 8.

Il prefetto, esaminate le domande pervenutegli, di cui all'art. 2, e compiute le pratiche che eventualmente occorressero, le trasmette con tutti i documenti al Ministero dei lavori pubblici, entro dieci giorni da quello in cui le ha ricevute, accompagnandole, ove occorra con le sue osservazioni.

Con la medesima procedura ed entro lo stesso termine rimette al detto Ministero le domande, di cui all'art. 6.

Art. 9.

Il Ministero dei lavori pubblici promuove il parere e le proposte della Commissione Reale, di cui all'art. 1 del presente regolamento, intorno all'accoglimento delle domande pervenute dai prefetti, all'ammontare della somma da consentire a mutuo e alle opposizioni dei creditori ipotecari contro le domande dei proprietari; e trasmette al Ministero d'agricoltura, industria e commercio le domande riconosciute ammissibili insieme ai documenti presentati dagli interessati, affinchè le comunichi agli istituti mutuanti.

L'Istituto compie gli accertamenti richiesti dai propri statuti e, deliberata l'accettazione delle domande, ne dà comunicazione al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale promuove da quello dei lavori pubblici l'emissione del decreto ministeriale per la concessione del mutuo.

Nel decreto deve essere preso il necessario impegno pel contributo dello Stato al pagamento delle annualità dei mutui, giusta l'art. 2 della legge 8 luglio 1904, n. 380, e dopo la registrazione da parte della Corte dei conti esso deve essere trasmesso al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, perchè lo comunichi all'istituto assuntore.

Art. 10.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, avuta notizia dall'Istituto assuntore della stipulazione del contratto per la somministrazione del mutuo, ne rende informato il Ministero dei lavori pubblici.

Art. 11.

Le spese, che per perizie, esame legale, stipulazione di contratti ed altre accessorie, dovessero farsi dall'istituto mutuante, sono a carico dei sovvenuti, e vengono prelevate dall'ammontare del mutuo.

Art. 12.

Se l'Istituto mutuante stimi più conveniente di somministrare la somma consentita a mutuo in rate, queste sono anticipate a misura che progrediscono i lavori di ricostruzione o di riparazione dello stabile, in modo che il valore corrispondente alle rate somministrate sia stato incorporato nell'immobile ricostruito o riparato, mediante l'esecuzione dei lavori, giusta il progetto approvato.

La domanda di somministrazione di ciascuna rata è fatta dal sovvenuto all'Istituto sovventore, in base ad un certificato, rilasciato dal sindaco del Comune, attestante che i lavori compiuti ed il valore incorporato nell'immobile coi lavori compiuti uguagliano l'ammontare della rata stessa.

L'Istituto mutuante, accertato il fondamento della domanda nel modo che crede migliore, dispone per il pagamento della rata.

Art. 13.

L'ultima rata è prelevata dopo l'accertamento finale e in base alla liquidazione dei lavori eseguiti, da farsi a cura dell'Istituto mutuante.

Se l'importo dei lavori eseguiti risulti inferiore alla somma approvata, la partita del conto corrente a debito del sovvenuto viene chiusa in base a questo minore importo.

Qualora, al contrario, risulti un'eccedenza, il sovrappiù deve far carico al sovvenuto.

Art. 14.

Compiuta la somministrazione delle rate, è, chiuso il conto, deducendo a credito del sovvenuto l'ammontare dei rimborsi parziali che egli avesse operato e l'Istituto mutuante, accertato il valore dello stabile riedificato o riparato, con le norme stabilite per il credito fondiario, provvede alla stipulazione del contratto del mutuo per la somma risultante a debito del sovvenuto.

Art. 15.

Se si tratti di prestiti assunti da un Istituto non autorizzato all'esercizio del credito fondiario, il pagamento ne viene fatto in contanti.

Se invece si tratti di prestiti assunti da un Istituto autorizzato all'esercizio del credito fondiario, se ne fa il pagamento in contanti o in cartelle, secondo sarà stabilito fra l'Istituto mutuante e il mutuatario.

Art. 16.

L'eventuale emissione delle cartelle fondiarie non può essere fatta se non in corrispondenza dell'ammontare delle rate del mutuo effettivamente pagato.

L'Istituto mutuante deve ritirare dalla circolazione tante cartelle, quante corrispondono all'ammontare dei rimborsi eventuali fatti dal sovvenuto durante la somministrazione delle rate del mutuo, e di quelli che, tanto per tali mutui, quanto per quelli somministrati in una volta, venissero operati nei tempi e nei modi stabiliti dalla legge sul Credito fondiario (testo unico) del 22 febbraio 1885, n. 2922 (serie 3ª).

Art. 17.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha facoltà di verificare negli uffici dei singoli Istituti mutuanti l'esistenza dei contratti denunziati, le conseguenti scritture ed ogni altro documento che ai medesimi si riferisce.

Art. 18.

Per essere ammessi alla gratuità degli atti, di cui all'articolo 8 della legge (ultimi capoversi), gli interessati devono produrre un certificato in carta semplice del sindaco del Comune, attestante che l'atto richiesto occorre per l'ammissione al mutuo consentito dalla legge a favore dei danneggiati dal terremoto del febbraio 1904. Una eguale dichiarazione, relativa allo scopo cui l'atto serve, deve inoltre dagli uffici pubblici inserirsi, mediante accertazione, in ciascun atto che essi rilasciano, con riferimento all'articolo 8 della legge stessa.

Art. 19.

In conformità dei contratti denunziati, gli Istituti mutuanti rimettono al Ministero di agricoltura, industria e commercio, prima del 30 giugno e del 31 dicembre di ciascun anno, la liquidazione del contributo dello Stato per ciascun mutuatario, distinguendo le somministrazioni di mutui in rate, dai mutui concessi in una sola volta.

La liquidazione è fatta in ragione del due per cento del capitale mutuato e dura per tutto il periodo stabilito per l'ammortamento dei singoli prestiti.

Il Ministero predetto, quando incominciano a decorrere le annualità, trasmette l'elenco dei contributi al Ministero dei lavori pubblici per l'emissione del relativo mandato.

Art. 20.

Nel caso che il mutuatario non soddisfacesse al pagamento della parte di semestralità posta a suo carico dalla legge, il creditore ipotecario, l'usufruttuario e l'usuario hanno diritto di pagare essi stessi le semestralità medesime. Ove il pagamento non sia avvenuto, l'Istituto mutuante avrà il diritto di procedere alla espropriazione dell'immobile ipotecato, in conformità alle discipline stabilite per l'esercizio del credito fondiario.

Art. 21.

Nel caso di vendita per espropriazione forzata dell'immobile per cui fu consentito il mutuo in base alla legge 8 luglio 1904, n. 380, il deliberatario può profittare del mutuo suddetto, assumendo gli obblighi del primitivo mutuatario, senza che cessi l'azione personale contro quest'ultimo.

Art. 22.

Salvo quanto è disposto dall'articolo precedente, qualora il prodotto della vendita dello stabile espropriato non fosse sufficiente per rimborsare l'Istituto del capitale mutuato e degli accessori, esso dovrà tenere un conto a parte delle differenze riscontrate e comunicarne le risultanze al Ministero d'agricoltura, industria e commercio alla fine d'ogni anno. Detto Ministero dà di ciò partecipazione a quello dei lavori pubblici.

Art. 23.

Al termine del complesso delle operazioni, la somma rimasta disponibile sugli stanziamenti annuali nel bilancio dei lavori pubblici deve essere destinata al pagamento delle differenze di capitale ed accessori non realizzate dagli Istituti e rimaste allo scoperto, tenendo conto delle eventuali compensazioni fra le varie operazioni.

Tale pagamento viene effettuato per la totalità del disborso verificato, se la somma rimasta disponibile sia sufficiente a coprirlo. In caso contrario è distribuito fra i vari Istituti in proporzione delle perdite da essi subite.

Visto: d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici
TEDESCO.

Il Ministro Segretario di Stato per il tesoro
L. LUZZATTI.

Il Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio
RAVA.

Regio decreto del 22 gennaio 1905, n. 116, che approva e contiene il regolamento per la esecuzione della legge 3 luglio 1904, n. 313, sui provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2° semestre del 1903.

(*Gazzetta Ufficiale* del 12 aprile 1905, n. 86).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 11 della legge 3 luglio 1904, n. 313, per i provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2° semestre del 1903 (1);

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto coi Nostri ministri segretari di Stato per il tesoro e per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro, dai ministri proponenti, per l'esecuzione della legge 3 luglio 1904, n. 313, concernente provvedimenti in favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2° semestre 1903.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 gennaio 1905.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA — TEDESCO — L. LUZZATTI.

Visto — *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

---

(1) *Bollettino*, anno III, vol. IV, pag. 348

Schema di regolamento per l'applicazione della legge 3 luglio 1904, n. 313 (provvedimenti in favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2° semestre 1903).

Art. 1.

Per il conseguimento dei sussidi e dei concorsi, di cui agli articoli 2 e 6 della legge 3 luglio 1904, n. 313, le Amministrazioni provinciali, comunali e consortili presentano alla rispettiva prefettura, nel termine perentorio di un anno a decorrere dall'11 luglio 1904, domanda in carta da bollo da lire una, corredata dei progetti delle opere di riparazione da eseguire.

Art. 2.

La Prefettura, ricevuta l'istanza, ne dà immediata notizia al Ministero dei lavori pubblici affinchè possa prender nota del giorno della presentazione, e la comunica quindi all'Ufficio del genio civile, il quale, con apposita relazione, emette il suo parere sulla regolarità dei progetti, indicando se e quali lavori concernono esclusivamente il ripristino di opere distrutte o danneggiate dalle alluvioni e frane del 2° semestre 1903.

Compiuta l'istruttoria, la Prefettura trasmette la domanda, coi progetti e la relazione dell'Ufficio del genio civile, al Ministero dei lavori pubblici.

Art. 3.

Alla concessione dei sussidi si provvede con decreto del Ministro dei lavori pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

I sussidi sono pagati anche ratealmente in base a certificati del competente Ufficio del genio civile, dai quali risulti l'ammontare dei lavori eseguiti e la loro corrispondenza coi relativi progetti.

Nel disporre i pagamenti si segue lo stesso rapporto percentuale adottato nella concessione del sussidio.

Art. 4.

A richiesta delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi, e quando risulti che essi abbiano disposto l'appalto dei lavori di riparazione, può essere loro anticipata una parte dei sussidi accordati, affinchè possano accelerare la esecuzione dei lavori stessi.

L'anticipazione non può superare i due terzi della somma concessa, e nessun successivo pagamento può essere disposto, se non in base a un certificato del genio civile, dal quale risulti, che sono stati eseguiti lavori per un ammontare, che giustifichi tanto l'anticipazione quanto l'ulteriore pagamento proposto.

Art. 5.

Per conseguire il concorso dello Stato, a termini dell'art. 6 della legge, nella spesa di riparazione di danni arrecati dalle alluvioni del 3° semestre 1903 ad opere idrauliche di 3ª categoria, l'amministrazione del Consorzio interessato presenta alla Prefettura competente, nel termine stabilito dall'art. 9 della legge, una formale istanza in carta da bollo da lire una, corredata del progetto dei lavori occorrenti al ripristino delle opere danneggiate.

Il prefetto trasmette tali atti al Ministero dei lavori pubblici, con una relazione dell'Ufficio del genio civile sulla regolarità del progetto e con una dichiarazione prefettizia che accerti se o meno la Provincia, o uno dei Comuni interessati nelle opere da riparare, si trovino nelle condizioni stabilite dall'art. 8 (ultimo capoverso) del testo unico contenente le disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie, approvato con regio decreto 25 luglio 1904, n. 523 (1).

Art. 6.

Il Ministero, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sulla domanda, provvede all'assegnazione del concorso nella misura stabilita dall'art. 8 del testo unico citato nel precedente articolo.

Art. 7.

Al pagamento del concorso si fa luogo, anche ratealmente, in base a certificati del competente Ufficio del genio civile, dai quali risulti l'ammontare dei lavori di riparazione eseguiti e la loro corrispondenza coi relativi progetti.

Art. 8.

Pel conseguimento dei prestiti, di cui all'art. 7 della legge, tanto le Provincie, come i Comuni e i Consorzi di Comuni, presentano alla Prefettura, nel termine perentorio di cui all'art. 1 del presente regolamento, domanda in carta da bollo da lire una, allegandovi i documenti seguenti:

1° copia della deliberazione del Consiglio provinciale presa con le norme dell'art. 237 della legge comunale e provinciale e divenuta esecutoria a termini della legge stessa; oppure copia della deliberazione del Consiglio o dei Consigli comunali presa in doppia lettura a termini dell'art. 162 della legge suddetta e approvata dalla Giunta provinciale amministrativa competente; con le quali deliberazioni sia stato stabilito l'oggetto del prestito per opere di cui all'art. 7 della legge 3 luglio 1904, n. 313, la somma da chiedere a mutuo, il numero delle annualità di ammortamento e la garanzia della delegazione sulla sovrimposta dei terreni e dei fabbricati.

2° attestazione del prefetto che la Provincia o i Comuni richiedenti il prestito hanno imponibile entro il limite legale dei 50 centesimi dell'imposta erariale principale la sovrimposta necessaria.

Nel caso in cui per l'ammortamento del prestito occorra aumentare l'attuale sovrimposta, pur restando entro il limite legale, o eccedere questo limite, o mantenere l'eccedenza ove vi fosse, oppure aumentare l'eccedenza medesima, la relativa autorizzazione per tutto il periodo dell'ammortamento, tenendo conto della inscrizione in bilancio delle tasse locali obbligatorie, deve essere data per le provincie con decreto reale, sentito il parere del Consiglio di Stato, e per i Comuni dalla competente Giunta provinciale amministrativa, ai sensi dell'art. 284 della legge comunale e provinciale.

3° attestazione del prefetto, corredata da perizia tecnica dell'Ufficio del genio civile,

---

(1) *Bollettino*, anno III, vol. VI, pag. 188.

o da questo riconosciuta regolare, che la somma da mutuare servirà per uno degli scopi indicati dalla legge 3 luglio 1904, n. 313, e che è in corrispondenza con la importanza dei lavori da compiersi, debitamente accertati ed approvati.

4° copia del bilancio delle provincie o dei Comuni per l'esercizio in corso.

Qualora il prestito sia richiesto da un Consorzio di comuni, ciascun comune deve deliberare il mutuo per la parte di opere a suo carico, e ciascuna domanda deve essere corredata in conformità del presente articolo, tranne che pel documento indicato al n. 3, il quale può essere complessivo.

Art. 9.

Il prefetto, ricevuta la domanda, ne dà avviso al Ministero dei lavori pubblici perchè possa prender nota del giorno della presentazione, e compiuta l'istruttoria la trasmette poi al Ministero medesimo coi documenti di cui al precedente articolo.

Art. 10.

Entro un mese dalla data della presentazione del presente regolamento il Ministero dei lavori pubblici provvede per l'istituzione di una Commissione, con sede in Roma, da nominarsi con decreto reale, giusta l'articolo 14 della legge 7 luglio 1901, n. 341, per dare parere sulle domande di prestiti.

Art. 11.

Il Ministero dei lavori pubblici, sentita la Commissione reale, di cui al precedente articolo, stabilisce con decreto ministeriale, da registrarsi dalla Corte dei conti, lo ammontare dei singoli prestiti, che possono dalla Cassa depositi e prestiti essere consentiti, tenuto conto del contributo dello Stato a norma dell'articolo 8 della legge 3 luglio 1904, n. 313.

Art. 12.

La cassa depositi e prestiti, sopra domanda delle Provincie, dei Comuni o dei Consorzi interessati, corredata dei documenti, di cui all'articolo 8 del presente regolamento, di una copia del parere della Commissione reale e di un estratto del decreto del ministro dei lavori pubblici, promuove, secondo le norme in vigore, il sovrano decreto di concessione dei prestiti.

Art. 13.

La somministrazione del prestito è fatta per intero o in successive rate su domanda dell'ente interessato, previa dichiarazione di nulla osta da rilasciarsi dal prefetto.

Per la somministrazione integrale o rateale degli ultimi due terzi del prestito occorre che sia esibito il certificato del competente Ufficio del genio civile, di cui all'articolo 10 della legge 7 luglio 1901, n. 341.

Art. 14.

Il contributo dello Stato, di cui all'articolo 8 della legge 3 luglio 1904, n. 313, è versato dal Ministero dei lavori pubblici con un mandato intestato alla Direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti in base all'elenco di liquidazione, che gli viene inviato dalla Direzione medesima.

Il versamento ha luogo ogni anno, in una sola volta, non oltre il mese di giugno, nella ragione annua del due per cento del capitale iniziale mutuato, e dura per tutto il periodo stabilito per l'ammortamento del prestito.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro segretario di Stato per i lavori pubblici
TEDESCO.

Il Ministro segretario di Stato per il tesoro
L. LUZZATTI.

Il Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio
RAVA.

Regio decreto del 26 febbraio 1905, n. 119, che concede la restituzione della tassa di fabbricazione dello spirito impiegato nella preparazione dei vini liquorosi, dell'aceto d'alcool e delle profumerie alcooliche.

(*Gazzetta Ufficiale* del 15 aprile 1905, n. 89).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduto l'articolo 5 della legge 3 luglio 1904, n. 329, sulle industrie che adoperano il sale e lo spirito (1);
Udito il parere del Consiglio di Stato;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È concessa la restituzione dell'intiera tassa o della sovratassa di fabbricazione sullo spirito impiegato, in presenza degli agenti, nella preparazione dei vini liquorosi, dell'aceto d'alcool e delle profumerie alcooliche, sotto l'osservanza degli articoli 99, 102, 104, 105, 106, 107, 108 e 109 del regolamento 21 ottobre 1903, n. 419, per l'applicazione delle leggi sugli spiriti.

Potrà l'Amministrazione delle finanze, avuto riguardo alla qualità dei prodotti da esportare ed al metodo della loro preparazione, stabilire le norme con le quali dovrà essere determinata la quantità di spirito contenuta nei prodotti stessi.

---

(1) *Bollettino*, anno III, vol. IV, pag. 704.

In questo caso potrà prescindersi dalla condizione dell'impiego dello spirito in presenza degli agenti, salvo la facoltà nell'Amministrazione medesima di attuare, sempre quando lo creda, la vigilanza nello stabilimento ove avviene l'impiego stesso e di renderla anche permanente, il tutto a spese degli interessati.

Art. 2.

La restituzione, di cui sopra, sarà concessa mediante abbuono, qualora lo spirito impiegato sia tuttora vincolato alla tassa di fabbricazione, ferma restando anche in questo caso l'osservanza delle norme stabilite nel precedente articolo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 febbraio 1905.

VITTORIO EMANUELE

GIOLITTI — A. MAJORANA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Decreto in data 15 aprile 1905, del Ministro del tesoro, che bandisce un concorso nazionale per nuovi tipi di monete metalliche italiane.

IL MINISTRO DEL TESORO

Sentita la Commissione tecnico-artistica per l'esame dei conii delle monete e delle questioni affini o attinenti alla monetazione;

Dispone:

Art. 1.

È aperto un concorso per i modelli di cinque nuovi tipi di monete italiane da lire 50 e 10 in oro, da centesimi 50 in argento, da centesimi 5 in bronzo e centesimi 20 in nichelio puro.

Art. 2.

Possono prender parte al concorso tutti gli artisti italiani, purchè abbiano già eseguito lavori di medaglistica.

Art. 3.

Ciascun concorrente dovrà presentare, per il diritto e per il rovescio di ogni tipo di moneta cui intenda concorrere, modelli in gesso del diametro di centimetri 25.

Art. 4.

Pei nuovi tipi dei pezzi da lire 50 e 10 in oro, da centesimi 50 in argento e da centesimi 5 in bronzo è lasciata ai concorrenti la più ampia libertà di concetto e di interpretazione, col solo vincolo che il diritto di ciascuna moneta rechi il nome e l'effigie di S. M. il Re Vittorio Emanuele III ed il rovescio il valore della moneta e l'anno di coniazione, e che nella moneta sia contenuta la leggenda " *Regno d'Italia* " o " *Re d'Italia* ".

L'altezza dei bassorilievi non dovrà superare in aggetto l'orlo della moneta.

Art. 5.

Il nuovo tipo per la moneta da centesimi 20 di nichelio puro dovrà essere semplicissimo, e consistere in un *emblema* rilevato nel diritto e incavato nel rovescio, colla dicitura " *Regno d'Italia* ", colle indicazioni del valore della moneta e dell'anno di coniazione, e con un contorno ornamentale alquanto rilevato, in guisa che le monete si possano sovrapporre (impilare).

Art. 6.

I concorrenti terranno presente che tutte le dette monete dovranno poi essere coniate con diametro preciso a quello delle monete di pari valore sinora emesse nel Regno d'Italia.

Art. 7.

Giudicherà il concorso una Commissione da scegliersi fra i componenti della Commissione tecnico-artistica nominata col regio decreto 20 gennaio 1905, la quale avrà facoltà di aggregarsi a tal fine membri estranei, senza che si ecceda, in complesso, il numero di cinque.

La Commissione giudicatrice prenderà in esame i modelli in gesso presentati dai concorrenti ed indicherà quali siano i più meritevoli sotto l'aspetto tecnico ed artistico.

Art. 8.

Ai vincitori del concorso verranno assegnati i seguenti premi:

Lire	4000	per il pezzo da	50 lire in oro.
"	3000	id.	5 centesimi in bronzo.
"	2000	id.	10 lire in oro.
"	2000	id.	50 centesimi in argento.
"	1000	id.	20 centesimi in nichelio.

Art. 9.

Prima del conferimento dei premi verrà eseguita, a spese dello Stato, la riduzione dei migliori modelli per ogni tipo di moneta, alle proporzioni fissate, per il definitivo giudizio.

A questa riduzione gli autori dei modelli stessi avranno facoltà di assistenza.

Art. 10.

Eccezionalmente la Commissione giudicatrice potrà scegliere per ciascun tipo un modello per il diritto e un altro per il rovescio, e, in tal caso, il premio sarà ripartito proporzionalmente, a giudizio della Commissione, fra i due artisti.

In caso di rifiuto di uno fra gli autori dei modelli prescelti, si ripeterà il concorso fra i due artisti.

Art. 11.

Pei lavori più meritevoli, dopo quello premiato, la Commissione potrà proporre la concessione di uno o due diplomi di merito.

Art. 12.

I modelli dovranno essere consegnati completi e liberi da qualunque spesa, non più tardi del 31 dicembre 1905, alla Direzione generale del tesoro, che ne rilascerà ricevuta.

Art. 13.

I modelli saranno contrassegnati da un motto, ripetuto sopra un piego sigillato, contenente nome, cognome e indirizzo preciso di ciascun concorrente, unitamente ai saggi e documenti, da cui risulti aver egli già eseguito lavori di medaglistica.

Art. 14.

La Direzione generale del tesoro avrà la maggior cura per la conservazione dei lavori presentati, ma non sarà responsabile dei danni eventuali.

Art. 15.

I modelli presentati da ciascun concorrente verranno esposti al pubblico 10 giorni innanzi al giudizio del concorso e 10 giorni dopo l'approvazione, da parte del Ministero del tesoro, del giudizio dato dalla Commissione, con la eventuale designazione dei vincitori del concorso stesso; dopo il qual termine i modelli non premiati potranno essere ritirati dagli artisti che ne facciano richiesta.

Art. 16.

I modelli premiati resteranno in proprietà dello Stato, il quale non assume alcun vincolo di adottarli per la monetazione.

Quando però il modello premiato sia adottato per la monetazione, l'artista prescelto avrà facoltà di assistenza ai primi saggi della coniazione.

Roma, addì 15 aprile 1905.

Il Ministro
CARCANO.

BORSE E MERCATI

Tabella dei prezzi del pane sui principali mercati del mondo e le condizioni del mercato italiano.

23 Aprile 1905.

MERCATI	26 gennaio 1900	26 dicembre 1900	25 gennaio 1901	27 dicembre 1901	25 dicembre 1902	19 settembre 1903	26 settembre 1903	31 dicembre 1904	15 aprile 1905	22 aprile 1905
	Franchi per quintale									
Parigi	19.00	19.85	19.15	22.12	21.12	20.01	21.25	23.62	23.62	23.75
Berlino	18.50	16.68	19.75	21.50	21.18	19.78	19.60	22.31	21.62	21.68
Vienna	17.42	16.43	16.51	18.93	»	»	»	»	»	»
Budapest	17.11	15.95	15.92	18.38	15.19	15.70	15.13	22.46	18.29	18.54
Londra	16.50	»	»	»	»	»	»	»	»	»
New-York	14.37	15.08	15.30	16.49	15.49	16.90	16.16	22.03	17.59	17.68
Chicago	12.20	13.93	13.91	15.46	14.58	15.75	14.98	21.84	16.66	16.78
Odessa	»	14.60	14.10	14.12	14.90	14.85	14.70	17.12	16.05	17.12
Galatz	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono quasi tutti una tendenza all'aumento. Solo ad Odessa il rialzo fu abbastanza sensibile, avendo oltrepassato la lira per quintale.

Circa la situazione agricola dei principali paesi, risulta che in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Austria-Ungheria ed in Russia le condizioni dei campi sono generalmente buone. Anche negli Stati Uniti ed al Canadà il frumento d'inverno promette bene.

Le esportazioni di grano dall'Argentina, nella settimana decorsa, raggiunsero 1,742,700 ettolitri. Nella stessa settimana la Russia ne esportò 745,010 ettolitri.

Dal 1° agosto, principio della campagna, sino all'8 aprile, le esportazioni di grano dalla Russia raggiunsero ettolitri 43,573,023, contro 34,599,436 nello stesso periodo della campagna precedente.

In Italia la situazione dei mercati di frumento rimase quasi invariata in confronto della precedente settimana. Si conclusero scarsi affari e le quotazioni continuarono ad oscillare fra lire 26. 25 e lire 27 il quintale.

Prezzo giornaliero del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali.

(Dal 17 al 22 aprile 1905).

Lunedì	17	aprile	1905 . . L.	100. 03
Martedì	18	»	» . . »	100. 03
Mercoledì	19	»	» . . »	100. 02
Giovedì	20	aprile	1905 . . L.	100. 02
Venerdì	21	»	» . . »	100. 02
Sabato	22	»	» . . »	100. 02

Il prezzo del cambio, che applicarono le dogane nella settimana dal 17 al 22 aprile 1905 per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, era fissato in lire 100. 05.

Media giornaliera dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

(Dal 17 al 22 aprile 1905).

DATA	CONSOLIDATI							
	con godimento in corso				senza cedola			
	5 % lordo	4 % netto	3 ½ % netto	3 % lordo	5 % lordo	4 % netto	3 ½ % netto	3 % lordo
Lunedì 17 aprile 1905	105.33 44	105.19 17	103.04 17	74.31 50	103.33 44	103.19 17	101.29 17	73.11 50
Martedì 18 id. »	105.35 05	105.21 67	103.04 17	74.31 50	103.35 05	103.21 67	101.29 17	73.11 50
Mercoledì 19 id. »	105.36 78	105.23 75	103.07 92	74.31 50	103.36 78	103.23 75	101.32 92	73 11 50
Giovedì 20 id. »	105.41 14	105.26 67	103.07 60	74.41 50	103.41 14	103.26 67	101.32 60	73.21 50
Venerdì 21 id. »	105.44 20	105.30 42	103.13 12	74.41 50	103.44 20	103.30 42	101.38 12	73.21 50
Sabato 22 id. »	105.55 68	105.34 58	103.12 19	74.41 50	103.55 68	103.34 58	101.37 19	73.21 50

STATO SANITARIO DEL BESTIAME
IN ITALIA E ALL'ESTERO

Riepilogo del Bollettino sanitario settimanale del bestiame pel Regno dal 27 marzo al 2 aprile 1905.

MALATTIE	SPECIE cui appartengono gli animali ammalati	STALLE o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	ANIMALI precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 27 marzo al 2 aprile 1905	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Carbonchio ematico . . .	bovina	»	»	18	»	18	»
	ovina	»	40	»	20	20	»
Totale . . .	...	**21**	**40**	**18**	**20**	**38**	»
Carbonchio sintomatico . .	bovina	**2**	»	**2**	»	**2**	»
Afta epizootica.	bovina	175	2,575	775	826	63	2,173
	ovina	6	24	»	24	»	»
	»	5	32	32	»	»	64
	caprina	2	16	2	»	»	18
Totale . . .	...	**188**	**2,647**	**809**	**850**	**63**	**2,555**
Tubercolosi	bovina	»	**1**	**11**	»	**11**	**1**
Morva e farcino	equina	**8**	**3**	**8**	»	**2**	**9**
Vaiuolo ovino.	ovina	**1**	**5**	»	**5**	»	»
Rabbia	canina	»	**2**	»	»	»	**2**
Rogna	ovina	»	14,107	»	190	2	13,915
	caprina	»	19	»	»	»	19
Totale . . .	...	»	**14,126**	»	**190**	**2**	**13,934**
Malattie infettive dei suini .	suina	**150**	**563**	**303**	**54**	**69**	**989**
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre . .	ovina	»	2,697	»	»	»	2,697
	caprina	»	95	»	»	»	95
Totale . . .	...	»	**3,062**	»	»	»	**3,062**

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri.

Svizzera. — *Dal 27 marzo al 2 aprile 1905.*

MALATTIE	Numero dei distretti infetti	Numero dei Comuni infetti	Numero dei casi	Numero degli animali morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	3	3	3	3
Carbonchio ematico	5	7	7	7
Malattie infettive dei suini	5	5	44	14

Austria. — *Dal 31 marzo al 7 aprile 1905.*

MALATTIE	Località infette	Corti o poderi infetti
Afta epizootica	12	26
Carbonchio ematico	6	8
Morva e farcino	11	13
Rogna	61	113
Carbonchio sintomatico	»	»
Mal rossino	20	153
Setticemia dei suini	58	157
Esantema vescicolare degli organi genitali	54	222
Rabbia	30	32

Ungheria. — *Dal 29 marzo al 5 aprile 1905.*

MALATTIE	Località infette	Poderi infetti
Carbonchio ematico	23	23
Rabbia	71	71
Morva e farcino	29	33
Afta epizootica	18	20
Vaiuolo	18	39
Esantema vescicolare degli organi genitali	29	65
Rogna	83	297
Mal rossino	»	»
Setticemia dei suini	255	»

ASTE ED APPALTI

Appalti per lavori, provviste e vendite.

Ministero della marina. — Nel giorno 16 maggio 1905, alle ore 11, avrà luogo simultaneamente presso il Ministero della marina e presso le Direzioni generali dei regi arsenali di Spezia, Napoli e Taranto, un pubblico incanto, a schede segrete, per l'appalto, in un sol lotto, della provvista alla regia Marina, nei regi arsenali di Spezia, Napoli, Venezia e Taranto, di olio d'oliva di 1ª qualità per macchine, per la somma presunta complessiva di lire 100,000.

I concorrenti dovranno versare, a garanzia dell'asta e per cauzione del contratto da stipularsi, la somma di lire 10,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Ministero della marina (sezione contratti), presso gli Uffici dei contratti dei regi arsenali di Spezia, di Napoli, di Venezia e di Taranto, e presso le principali Camere di commercio del Regno.

PARTE NON UFFICIALE

CONDIZIONI

DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO IN ITALIA E SUE COLONIE

Movimento del commercio vinario in provincia di Bari nel mese di febbraio 1905.

(Rapporto in data 26 marzo 1905 del cav. G. De Astis, direttore della R. Cantina sperimentale di Barletta).

Cessato il massimo rigore della stagione invernale, che quest'anno è stato eccezionale per la Puglia, un discreto risveglio negli affari si verificò nel commercio dei vini in provincia di Bari, durante il mese di febbraio 1905.

I detentori di partite buone, restii dapprima a cedere in vista di migliore avvenire, si decisero alfine a scendere a più miti pretese, anche pel bisogno di denaro necessario alle spese di lavori più urgenti alle campagne.

Tuttavia la maggiore attività si ebbe specialmente nelle transazioni dei vini scadenti, o guasti, da distillare, restando paralizzate, in taluni mercati, quelle dei vini mercantili, nonostante l'arrendevolezza dei detentori.

I maggiori carichi di vini guasti furono diretti in Sicilia, e sempre per via di mare, anche pei porti di Ancona, Genova e Venezia. Importanti spedizioni furono dirette in Lombardia e nel Napoletano per via terra.

In complesso, nel totale delle spedizioni fatte nel mese di febbraio 1905, si nota una differenza di el. 12,593. 14 in più di quelle effettuatesi nello stesso periodo dello scorso anno (Quadro *A*).

Dal quadro *B* « Spedizioni di vino fatte per l'estero », si rileva come la Svizzera, a preferenza degli altri Stati, abbia ritirata la maggior quantità di vino bianco e rosso; seguono poi, per ordine d'importanza, l'Egitto, la Germania e le Americhe.

Riporto la media dei prezzi di vini praticatisi durante il mese di febbraio 1905, sui vari mercati pugliesi, quantunque sia stata pochissima la differenza da quelli segnalati nel mese di gennaio scorso.

Vini rossi da taglio	L.	22. »	a	23. »	l'ettolitro
Id. correnti	»	12. »	a	16. »	id.
Id. scadenti	»	9. »	a	12. »	id.
Vini guasti, difettosi	»	0. 60	a	0. 70	il grado
id. bianchi id.	»	9. »	a	12. »	l'ettolitro

Quadro A.

Spedizioni di vino.

PAESI DI SPEDIZIONE	Interno			Estero			Totale		
	Ferrovia	Mare	Totale	Ferrovia	Mare	Totale	Ferrovia	Mare	Totale
	Ettolitri								
Bari	4,938. 74	3,535. 39	8,474. 13	1,508. 50	2,766. 13	4,274. 63	6,447. 24	6,301. 52	12,748. 76
Barletta	19,486. 96	15,268. 79	34,755. 75	2,826. 10	1,107. 61	3,933. 71	22,313. 06	16,376. 40	38,689. 46
Bisceglie	2,419. 37	638. 13	3,057. 50	134. 10	280. 77	414. 87	2,553. 47	918. 90	3,472. 37
Molfetta	2,588. 36	2,893. 98	5,482. 34	108. 40	137. 68	246. 08	2,696. 76	3,031. 66	5,728. 42
Monopoli	»	5,349. 67	5,349. 67	»	2. 11	2. 11	»	5,351. 78	5,351. 78
Trani	13,154. 59	2,889. 02	16,043. 61	127. »	»	127. »	13,281. 59	2,889. 02	16,170. 61
Totale . . .	42,588. 02	30,574. 98	73,163. »	4,704. 10	4,294. 30	8,998. 40	47,292. 12	34,869. 28	82,161. 40
Febbraio 1904	38,918. 90	13,433. 22	52,352. 12	10,099. 02	7,117. 12	17,216. 14	49,017. 92	20,550. 34	69,568. 26
Differenza . . .	+ 3,669. 12	+ 17,141. 76	+ 20,810. 88	— 5,394. 92	— 2,822. 82	— 8,217. 74	— 1,725. 80	+ 14,318. 94	+ 12,593. 14

QUADRO B.

Specifica delle spedizioni di vino inviate all'estero (ettolitri).

DESTINAZIONE	BARI		BARLETTA		BISCEGLIE		MOLFETTA		MONOPOLI		TRANI		TOTALE	
	Ferrovia	Mare	Ferrovia	Mare	Ferrovia	Mare	Ferrovia	Mare	Ferrovia	Mare	Ferrovia	Mare	Ferrovia	Mare
America	»	583 88	»	188. »	»	»	»	24.61	»	»	»	»	»	796.49
Germania	232. »	386.73	258.60	»	»	280.77	»	»	»	»	»	»	470.60	667.50
Svizzera	1,276.50	»	2,587.50	»	»	»	108.40	»	»	»	127. »	»	4,099.40	»
Francia	»	»	»	»	134.10	»	»	11.79	»	»	»	»	134.10	11.79
Belgio	»	»	»	148.60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	148.60
Olanda	»	64.29	»	424. »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	488.29
Danimarca	»	5.92	»	9.83	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15.75
Inghilterra	»	101.78	»	25.67	»	»	»	»	»	»	»	»	»	127.45
Turchia	»	15.50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15.50
Egitto	»	1,568.71	»	2.10	»	»	»	61.58	»	»	»	»	»	1,632.39
Cina	»	»	»	131.41	»	»	»	»	»	»	»	»	»	131.41
Regioni asiatiche	»	23.92	»	48. »	»	»	»	»	»	»	»	»	»	71.92
Paesi diversi	»	15.40	»	130. »	»	»	»	39.70	»	2.11	»	»	»	187.21
Totale	1,508.50	2,766.13	2,826.10	1,107.61	134.10	280.77	108.40	137.68	»	2.11	127. »	»	4,704.10	4,294.30

CONDIZIONI

DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO ALL'ESTERO

Il mercato di Amsterdam nell'anno 1904 — Movimento del commercio di questa città nell'ultimo trimestre dello stesso anno, considerato secondo i prodotti richiesti e spediti nei varii paesi (1) — Articoli principali, che costituiscono il commercio fra l'Italia e l'Olanda e viceversa.

(Rapporto, in data 25 gennaio 1905, del signor G. Di Majo, delegato commerciale italiano onorario in Olanda).

Caffè. — Il commercio del caffè fu per tutto l'anno 1904 alquanto animato ed i prezzi ebbero qualche rialzo. Però, se l'andamento generale degli affari potè, nell'anno 1904, accontentare, fu invece svantaggioso per quello che si riferisce al caffè di Giava. Infatti, la coltura del caffè non diede a Giava molto prodotto nell'anno 1903; e costituendo questo il principale commercio dell'Olanda, il mercato subì moltissimo l'influenza di questa mancanza di prodotto, influenza, che fu anche acuita da una interruzione nel trasporto di esso. A tale crisi commerciale si aggiunsero anche le tasse imposte dal Governo; tasse che alla fine del 1903, essendo tale commercio divenuto alquanto deplorevole, furono sospese; ed allora le spedizioni di Giava ripresero il loro corso e nello stesso tempo il mercato principiò ad animarsi.

Nel corso dell'anno 1904 i prezzi notati al tempo delle vendite pubbliche furono i seguenti:

Caffè di Giava, qualità buona:

15 gennaio	30 1/2
15 febbraio	31 1/4
15 marzo	30 1/4
15 aprile	28 1/2
15 maggio	28
15 giugno	28
15 luglio	29
15 agosto	30
15 settembre	31 1/2
15 ottobre	31 1/2
15 novembre	31 1/2
15 dicembre	32

Caffè di Santos:

15 gennaio	22 1/2
15 febbraio	24
15 marzo	22
15 aprile	23
15 maggio	23
15 giugno	22

(1) Per il 2° e il 3° trimestre vedi *Bollettino*, anno III, vol. VI, pag. 549.

Nelle vendite a termine i prezzi notati nel corso dei detti mesi furono i seguenti:

15 gennaio	21 5/8
15 febbraio	20
15 marzo	19
15 aprile	20 7/8
15 maggio	18 7/8
15 giugno	19 3/8

Buono uguale disponibile:

15 luglio	22
15 agosto	23
15 settembre	23 1/2
15 ottobre	24
15 novembre	24
15 dicembre	24

Fu notato a termine nel corso di detti mesi:

15 luglio	19 7/8
15 agosto	21 1/2
15 settembre	21 7/8
15 ottobre	20 3/4
15 novembre	22 1/8
15 dicembre	23 1/8

Cacao. — Il 1903 avea lasciato la speranza che il 1904 desse regolare e fruttuose promesse nel mercato del cacao.

Nell'anno decorso si potè constatare che questa speranza non era stata vana, ed infatti vi fu grande produzione, moltissime offerte e grande riserva presso i fabbricanti e gli speculatori; vi fu molto movimento nel mercato; alcune qualità rimasero in circolazione fra i speculatori e ciò con vantaggio dei compratori. Al principio dell'anno 1904 furono molto richieste specialmente le qualità Samana e St-Thomé, e continuarono ad esserlo nel corso dell'anno, tanto per la qualità che per la convenienza dei prezzi.

Allo spirare dell'anno la riserva di cacao di Giava ammontava a circa 2600 balle, e le prime qualità si pagavano a circa 46 centesimi olandesi.

Le date periodiche delle vendite pubbliche furono stabilite, per il 1905, nel modo seguente: 11 gennaio, 22 febbraio, 5 aprile, 24 maggio, 5 giugno, 30 agosto, 11 ottobre e 22 novembre.

Nell'anno 1904 vennero importate da Giava in Amsterdam circa 13,500 balle, contro
circa 21,200 balle nel 1903;
11,000 id. 1902;
22,000 id. 1901;
19,200 id. 1900.

Zucchero. — Mentre nell'anno 1903 i prezzi di questo articolo non avevano subìto nessuna oscillazione sul mercato, nel 1904 essi furono soggetti ad alquante variazioni.

Nei seguenti mesi dell'anno 1904 fu venduto, a rata, ai prezzi seguenti:

Gennaio	13. 10
Gennaio-aprile	13. 10
Aprile-maggio	12. 12
Maggio-giugno	11. 12
Giugno-luglio	11. 13
Luglio-agosto	11. 14
Agosto-settembre	11. 17
Settembre-ottobre	11. 18
Ottobre-novembre	11. 01
Novembre-dicembre	11. 02
Ottobre-dicembre	11. 02

Prezzi sostenuti. Furono venduti 1500 sacchi.

Cotone americano. —

Maggio	41	— Avanti corso	41. 20
Maggio-giugno	40. 80	— Id. id.	41
Giugno-luglio	40. 60	— Id. id.	40. 80
Luglio-agosto	40. 60	— Id. id.	40. 80
Agosto-settembre	40. 60	— Id. id.	40. 80
Settembre-ottobre	35. 90	— Id. id.	36. 00
Ottobre-novembre	34. 50	— Id. id.	34. 60
Novembre-dicembre	34. 50	— Id. id.	34. 60

Zinco. — Mercato sostenuto con pochissime vendite.

I prezzi furono di fiorini olandesi 75 $^{1}/_{2}$, e nel corso dell'anno 1904 questi prezzi variarono da fiorini olandesi 75 $^{3}/_{4}$ a fiorini olandesi 75 $^{7}/_{8}$.

Indaco di Giava. — I prezzi di questo articolo rimasero per tutto l'anno 1904 ben sostenuti. Le buone qualità furono pagate da 200 a 220 centesimi olandesi; le offerte superarono le domande.

Le importazioni in Amsterdam furono:

Anno	Quantità	Vendita e transito	Riserva al 31 dicembre
1903	1351	1247	104
1904	1842	1117	864

Indaco di Bengala. — Queste qualità non ebbero nessuna importanza nel mercato.

Thè di Giava. — Nell'anno 1904 le importazioni ammontarono a 128,000 casse e le vendite a 126,000 casse, al prezzo di circa 34 $^{1}/_{2}$ centesimi olandesi per $^{1}/_{2}$ chilogrammo. In tutto l'anno 1904 vi furono 12 vendite pubbliche, e lo smercio fu molto animato.

Kapok. — Nell'anno 1904 se ne importarono in Amsterdam pacchi 59,675, ed i prezzi furono i seguenti:

Primissima qualità da 32 $^1/_2$ centesimi olandesi a 33 $^1/_2$ per $^1/_2$ chilogrammo; prima qualità da 31 centesimi olandesi a 32 $^1/_2$ per $^1/_2$ chilogrammo; buona da 23 centesimi olandesi a 31 per mezzo chilogrammo.

Nelle prime tre qualità ogni pacco pesa circa 41 chilogrammi.

Spezierie. — *Noci moscate.* — Nel mese di marzo il prezzo delle noci della Grande Banda fu di fiorini olandesi 0. 93 per ogni $^1/_2$ chilogrammo, contenente circa 80 a 90 noci; nel mese di settembre fu di fiorini olandesi 0. 85 e nel mese di dicembre di fiorini olandesi 0. 90, con pochissime offerte.

Per quelle di 110 a 120 pezzi per $^1/_2$ chilogrammo, il prezzo fu di circa fiorini olandesi 0. 50, e per quelle di 140 a 150 pezzi di fiorini olandesi 0. 36.

Nel 1894 ne furono importati 1,017,000 chilogrammi e nel 1903 18,000 chilogrammi.

La vendita fu di 958,000.

In riserva di prima mano 220,000.

Macis. — Nel mese di marzo 1904 il prezzo del macis fu di fiorini olandesi 1. 35 per $^1/_2$ chilogrammo e nel dicembre di fiorini olandesi 0. 95.

Macis Padang. — Al principio dell'anno 1904 il prezzo fu di fiorini olandesi 1. 25, ed al finire è diminuito a fiorini olandesi 0. 90.

Macis Papoca. — Nell'anno 1903 ne venne importata una grande quantità ed i prezzi furono alquanto in rialzo. Alla fine di quell'anno le buone qualità si pagarono fiorini olandesi 1. 10 per $^1/_2$ chilogrammo. Nel mese di marzo del 1904 i prezzi diminuirono a fiorini olandesi 0. 80, in settembre a fiorini olandesi 0. 50 ed in dicembre a fiorini olandesi 0. 65, sempre per $^1/_2$ chilogrammo.

Nell'anno 1904 l'importazione nel *macis* fu di chilogrammi 327,000, contro 205,000 nel 1903.

Scorze di macis. — Le domande di esse furono pochissime; l'importazione del 1904 fu solamente di circa 200 chilogrammi; ed i prezzi variarono da fiorini olandesi 0. 28 a fiorini olandesi 0. 37.

Garofano di Zanzibar. — Nel mese di gennaio 1904 il mercato fu molto animato ed i prezzi ascesero a fiorini olandesi 0. 47 $^1/_2$ per $^1/_2$ chilogrammo; prezzo molto esagerato che da lunghi anni non era mai stato così alto. Nel mese di aprile, però, i prezzi diminuirono fino a 39 centesimi olandesi; in maggio a 38 centesimi olandesi; in luglio a 40.^{5} centesimi olandesi; in agosto a 35 centesimi olandesi; nel principio di settembre a 40 centesimi olandesi ed alla fine di detto mese fino a 27.^{5} centesimi olandesi, tutto per $^1/_2$ chilogrammo.

Pepe bianco di Giava. — Nell'anno 1904 l'importazione fu di 2500 balle, di buonissima qualità, ed i prezzi variarono da 40 a 60 centesimi olandesi.

Pepe nero di Giava. — Furono importate 4500 balle ed i prezzi variarono da 30 a 34 $^1/_2$ centesimi olandesi.

Pepe nero di Lampong. — I prezzi di questo articolo furono molto variabili. Sul principio dell'anno 1904 le prime partite furono vendute a 31 centesimi olandesi; alla fine di

giugno a 24 1/2 centesimi olandesi; in ottobre si ritornò al punto massimo di 31 centesimi olandesi e detto prezzo rimase costante fino alla fine dell'anno.

Arac o Arak di Batavia. — Nel corso dell'anno 1904, oltre ad una immensa riserva presso diverse case importatrici, furono importate in Amsterdam diverse partite di questo arak, ed alla fine dello stesso anno fu quasi tutto venduto a prezzi ignoti.

Rhum di Jamaica. — In tutto il corso del 1904 il prezzo di questo articolo rimase costante e tutte le partite importate, nonchè qualche poco in riserva, fu tutto venduto nell'anno a prezzi incogniti secondo la sua qualità e forza.

Rhum di Suriname. — Nell'anno 1904 non vi fu importazione, e la poca riserva dell'anno avanti fu venduta a prezzi ignoti.

Rhum di Cuba e Rhum di Demerara. — Nel mese di dicembre rimase libera sul mercato una piccola partita di questi prodotti.

Zucchero di barbabietola. — Nel corso dell'anno 1904, i prezzi di questo articolo furono molto sostenuti ed ebbero pochissime variazioni.

Essi furono: Da gennaio a maggio fiorini olandesi 10 1/4; nel corso della stagione da fiorini olandesi 10 1/2 a fiorini olandesi 10 7/16 ed alla fine dell'anno fiorini olandesi 10 1/2.

Scorza di china. — Nell'ottobre scorso si vendettero le seguenti partite:

Scorze di china	balle	6,894
Chinina	casse	499
Scorze di china di Giava circa	chilogr.	671

con un totale di circa 32,802 chilogrammi, compreso in queste partite il solfato acido di chinina.

Scorza di china farmaceutica circa	chilogr.	133,436
Con solfato acido di chinina »	»	34,414
Scorza di china da fabbrica »	»	537,693
Con solfato acido di chinina »	»	29,388

Da Ceylon per Amsterdam si caricarono:

Dal 1° gennaio al 29 agosto 1904	chilogr.	94,833
Id. id. 1903	»	134,603

Chinina. — I prezzi delle fabbriche di Amsterdam furono:

Nel mese di gennaio:

Edizione II	Fior. ol.	21. 5	per chilogr.
Edizione III	»	23 1/2	»

Nel mese di ottobre:

Edizione II	Fior. ol.	20	per chilogr.
Edizione III.	»	23 1/2	»

Trementina. — Quantunque ben sostenuti per tutto il corso dell'anno 1904, pure i prezzi di questo olio variarono da fiorini olandesi 26 $^1/_2$ a fiorini olandesi 29 $^1/_2$.

Resina. — Anche per questo articolo i prezzi furono sostenuti nel corso dell'anno 1904, e variarono da fiorini olandesi 4. 40 a fiorini olandesi 4. 50 per le buone qualità.

Robbia. — In tutto il corso dell'anno 1904 le domande furono regolari e la riserva diminuì di subito. I prezzi notati furono da fiorini olandesi 19 a fiorini olandesi 20, secondo le qualità.

Olio di rape. — Sul principio dell'anno 1904 le buone qualità si pagarono fiorini olandesi 25 $^1/_2$, e non essendovi state molte domande, i prezzi diminuirono fino a fiorini olandesi 22 $^1/_2$ e in maggio a fiorini olandesi 21 $^1/_2$. Nel corso dell'anno però, rianimatosi il mercato da più domande, i prezzi salirono fino a fiorini olandesi 23. Da questo periodo di tempo fino allo spirare dell'anno i prezzi si bilanciarono qualche poco, e per lo più rimasero sempre al prezzo di fiorini olandesi 23.

Olio di lino. — Al principio del 1904 questo articolo si pagava fiorini olandesi 17, ma per il ritardo nell'arrivo del raccolto dell'Argentina e per l'ignoranza sull'entità della riserva presso gli speculatori, il mercato si rianimò ed i prezzi risalirono subito a fiorini 19 $^1/_2$. Ciò però non durò molto, perchè arrivati appena i primi carichi di seme di lino, in aprile i prezzi ribassarono fino a fiorini olandesi 15 $^3/_4$, e detti prezzi si bilanciarono per tutta la stagione da fiorini olandesi 15 $^3/_4$ a fiorini olandesi 18, ed alla fine dell'anno a fiorini olandesi 20 per cento chilogrammi.

Riso. — *Riso di Giava.* — Dal 1903 fino allo spirare dell'anno 1904 i prezzi di questo prodotto subirono molte oscillazioni, la maggior parte sempre in rialzo, e non ostante l'importazione della Birmania, furono sempre sostenuti, il prezzo più basso essendo stato di fiorini olandesi 3 $^3/_4$. Si ritiene che la sostenutezza di questi prezzi sia dovuta al fatto che il Giappone, preparandosi alla guerra contro la Russia, non solamente fece esportar poco riso dal paese, quantunque la raccolta del 1903 fosse stata abbondante, ma dopo dichiarata la guerra, ne importò e ne importa esso stesso grande quantità dalla Birmania per il proprio sostentamento.

Riso non mondato. — Riso di Giava non mondato prezzi fermi; giapponese pochissime offerte al prezzo di circa 7 fiorini olandesi; riso di Birmania prezzi fermissimi. Le prime vendite fatte sul finire dell'anno 1904 in Olanda ascesero ad un prezzo di circa fiorini olandesi 4. 30.

Riso mondato. — Per il riso di Giava, tanto delle prime qualità, che di quelle ordinarie, in tutto l'anno 1904 il mercato fu molto sostenuto e vi furono pochissimi cambiamenti nei prezzi. Le ricerche di questo riso furono regolari e superiori a quelle di altre parti, e lo smercio di esso fu molto animato: riso di Giava da tavola, da fiorini olandesi 11 a fiorini olandesi 18; Giava bianco, da fiorini olandesi 10 a 12; Giava ordinario, da fiorini olandesi 8 a 9.

Il prezzo sul riso del Bengala o di Patna variò, secondo le qualità, da fiorini olandesi 9 a 11.

Per il riso giapponese della raccolta 1903 i prezzi, quantunque sostenuti, furono alla fine del 1904 di fiorini olandesi 8 $^1/_4$, mentre nella scorsa stagione essi variarono da fiorini olandesi 8 $^3/_4$ a 9-9 $^1/_4$-9 $^1/_2$.

Si ritiene che al momento le vendite di riso giapponese siano perfettamente chiuse.

Per il riso siamese di buona qualità i prezzi variarono nell'anno 1904 da fiorini olandesi 7 a 8.

Nell'anno decorso furono molto numerose le domande di riso di Birmania. Le prime qualità di riso bianco di Rangoon e di Bassein variarono da fiorini olandesi 6 $^1/_2$ a 8; per quello di Arracan, secondo la qualità e grossezza, le offerte furono da fiorini olandesi 5 $^1/_4$ a 7; per quello di Moulmain variarono da fiorini olandesi 5 $^1/_4$ a 8; e per quello di Saigon, per le sue qualità molto inferiore, le ricerche furono minime. Alla fine dell'anno 1904, vi furono sul mercato alcune partite di questo ultimo riso, i cui prezzi variarono da fiorini olandesi 4 $^3/_4$ a 5.

Riso mezzano e minuto rotto. — I prezzi di quello mezzano variarono in tutto l'anno 1904 da fiorini olandesi 3 $^3/_4$ a 4 $^1/_4$, e quelli del minuto da fiorini olandesi 3 $^1/_4$ a 4 $^1/_4$.

Riso rotto da scarto e farina di esso. — In tutto l'anno 1904 il mercato fu calmo.

Per le farine di riso bianco	i prezzi variarono	da fiorini	olandesi	3 $^1/_2$ a 4.
» » bruno	»		»	1. 60 a 2. 60.
Per la scorza	»		»	1. » a 1. 75.

Importazione generale di riso in Olanda.

Vennero importate:

Nell'anno 1903	2,122,000	balle
» 1904	2,200,000	»

Riso in riserva:

Nell'anno 1903	10,300	»
» 1904	5,800	»

Movimento del commercio di Amsterdam nell'ultimo trimestre del 1904.

Le domande che furono fatte dall'estero nell'ultimo trimestre dell'anno 1904, furono le seguenti:

Legumi, cioè orzo, piselli gialli e verdi, orzo mondato dalla Norvegia (Cristiania);

Tessuti di cotone, di lino, dalla Germania (Amburgo);

Carta di paglia e d'imballaggio dal Belgio (Anversa);

Caffè, thè, cacao, amido, sigari, carne conservata, burro, fecola di patate, ginepro, dall'Inghilterra (Londra);

Tela e tela fina e panni dalla Francia (Parigi);

Dolci e confetture da Malta (La Valletta);

Generi olandesi da Roma (Italia);

Carta di paglia, paglia pressata, sacchetti di carta, indaco, juta, filo, tessuti di lana, di cotone e *shirtings*, dalla Bulgaria (Varna);

Generi farmaceutici e articoli vettovaglie dall'Austria-Ungheria (Zeghedino);

Caffè dalla Rumania (Braila);

Candele steariche e di cera, chincaglierie, tessuti, margarina, olio di cotone, aringhe salate e cotoni stampati da Manchester.

Generi olandesi, da Suriname (colonie olandesi delle Indie occidentali);

Sigari e caffè di Giava, dalla Norvegia (Cristiania);

Filati di cotone e di lana, dalla Germania (Berlino);

Aringhe salate, dalla Germania (Düsseldorf);

Fecola di patate, dall'Inghilterra (Londra);

Pece, dall'Egitto (Cairo);

Tessuti di lana e di cotone, e generi coloniali, dall'Asia Minore (Smirne);

Biscotti, dolci, acqua minerale, flanelle, candele di cera e steariche, oleina, glicerina, pece, cuoio, latte conservato, carta, amido di riso, cartone, paglia da imballaggio, conserve alimentari, panni, coperte, cotonerie, cacao e cioccolata, dalla Russia (Riga);

Bulbi di fiori ed altri articoli di fioricoltura, dalla Danimarca (Copenaghen).

Articoli olandesi, dalla Svezia (Halmstad);

Articoli olandesi, dall'Italia (Verona).

Le offerte che vennero fatte dall'estero furono:

Burro naturale, formaggio ed estratto di esso, dalla Svezia (Malmö);

Macchine per la fabbricazione del burro, dalla Svezia (Stoccolma);

Sigarette turche, da Malta.

Essenze, profumerie, ecc., dal Belgio (Bruxelles).

Vini fini da tavola, dalla Spagna (Barcellona);

Cotone, semi di cotone, canapa, lana, pelli, dall'Asia Minore (Smirne).

Prodotti che costituiscono il commercio fra l'Italia e l'Olanda.

Gli articoli principali, che formano l'esportazione dell'Italia in Olanda, sono i seguenti: olio di oliva, vini, conserve alimentari, frutta fresca e secca, confetture, cedri canditi, limoni, aranci, mandorle, noci e nocciuole, castagne, uova di gallina, acido tartarico, zolfo, marmo.

Quelli che formano l'importazione dell'Italia dall'Olanda, sono: fecola di patate, pasta di legno (cellulosa), ruotaie, ferro, acido stearico, argilla per la fabbricazione di stoviglie, liquori, zinco, lamiere, ecc.

Avvertenza. — **Cenni sull'industria della nafta in Russia.** — Essendosi per inavvertenza dimenticato d'indicare il nome dell' autore della monografia su questo argomento pubblicata a pag. 701 del fascicolo 8 (20 aprile 1905) del *Bollettino*, si avverte che essa è dovuta al cav. Filippo Tanfani, delegato commerciale italiano onorario a Pietroburgo.

Il commercio estero della Reggenza di Tunisi dal 1894 al 1903, con alcune notizie sulla importazione ed esportazione italiana nel 1903.

Togliamo dal *Bulletin de statistique et de législation comparée* (febbraio 1905) pubblicato dal Ministero delle finanze della Repubblica francese i seguenti prospetti che si riferiscono al commercio della Reggenza di Tunisi dal 1894 al 1903.

Importazioni.

ANNI	Francia		Algeria		Italia		Malta		Inghilterra		Altri paesi		TOTALE
	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	
1894 . . .	22,941,923	54. 70	1,955,097	4. 60	4,198,722	10. 00	6,023,390	14. 40	1,628,211	3. 90	5,175,372	12. 40	41,922,715
1895 . . .	23,308,764	53. 00	1,382,269	3. 10	4,974,433	11. 30	4,753,378	10. 80	4,574,645	10. 30	5,092,456	11. 50	44,085,945
1896 . . .	25,563,371	55. 08	1,536,002	3. 30	5,284,265	11. 38	2,483,459	5. 34	2,832,402	6. 09	8,745,049	18. 81	46,444,548
1897 . . .	27,872,488	51. 79	2,536,791	4. 71	5,731,109	10. 65	2,158,525	4. 01	4,217,924	7. 84	11,303,833	21. 00	53,820,670
1898 . . .	29,875,731	55. 82	2,073,656	3. 88	4,159,152	7. 77	1,089,116	2. 03	6,566,797	12. 27	9,756,700	18. 23	53,521,152
1899 . . .	34,263,933	61. 43	1,850,758	3. 32	4,505,064	8. 08	294,767	0. 53	5,756,835	10. 33	9,106,884	16. 31	55,778,241
1900 . . .	36,660,951	59. 60	2,032,575	3. 30	4,267,201	6. 94	293,968	4. 80	6,782,502	11. 02	11,477,045	18. 66	61,514,242
1901 . . .	37,512,503	58. 00	2,281,795	3. 53	4,912,239	7. 60	262,357	0. 40	7,824,005	12. 09	11,889,868	18. 38	64,682,567
1902 . . .	41,108,947	56. 33	3,655,759	5. 01	5,185,988	7. 11	255,988	0. 35	7,403,852	10. 15	15,361,655	21. 05	72,972,189
1903 . . .	46,127,145	55. 16	3,984,695	4. 77	5,470,505	6. 55	216,725	0. 26	9,181,070	10. 97	18,632,737	22. 29	83,612,877

Esportazioni.

ANNI	Francia		Algeria		Italia		Malta		Inghilterra		Altri paesi		TOTALE
	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	
1894 . . .	19,874,223	58. 80	6,037,865	16. 40	3,163,454	8. 60	2,119,303	5. 70	2,573,737	6. 90	3,164,184	8. 60	34,932,766
1895 . . .	26,348,324	63. 80	4,578,943	11. 20	4,720,269	11. 50	1,492,616	3. 60	1,503,023	3. 70	2,603,712	6. 20	41,246,887
1896 . . .	20,222,756	58. 60	5,796,491	16. 80	3,656,165	10. 59	1,260,844	3. 65	1,472,939	4. 27	2,098,337	6. 09	34,507,532
1897 . . .	22,178,675	60. 38	4,078,065	11. 10	4,821,372	13. 13	1,297,098	3. 53	1,767,907	4. 81	2,587,754	7. 05	36,730,871
1898 . . .	24,991,569	56. 54	5,137,120	11. 62	3,913,014	8. 85	1,109,272	2. 51	6,182,812	14. 00	2,863,050	6. 48	44,196,837
1899 . . .	26,714,110	54. 04	4,245,394	8. 59	4,386,418	18. 98	1,842,809	3. 73	3,095,939	6. 26	4,148,790	8. 40	49,433,460
1900 . . .	21,772,945	51. 16	3,824,433	8. 99	6,250,179	14. 69	1,264,628	2. 97	4,629,076	10. 87	4,818,930	11. 32	42,560,191
1901 . . .	17,839,365	45. 60	3,528,208	9. 02	6,371,127	16. 28	2,168,084	5. 54	5,016,328	12. 82	4,204,435	10. 74	39,127,547
1902 . . .	20,435,060	45. 48	4,434,283	9. 87	5,642,854	12. 57	2,404,583	5. 35	5,704,350	12. 70	6,307,799	14. 03	44,928,929
1903 . . .	41,819,312	58. 57	7,420,972	10. 40	6,304,657	8. 83	1,578,439	2. 00	6,972,145	9. 76	7,303,118	10. 23	71,398,643

Importazioni ed esportazioni riunite.

ANNI	Francia		Algeria		Italia		Malta		Inghilterra		Altri paesi		TOTALE
	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	Ammontare	Percentuale	
1894 . . .	42,816,146	54. 29	7,992,962	10. 13	7,362,176	9. 34	8,142,693	10. 33	4,201,948	5. 33	8,339,556	10. 58	78,855,481
1895 . . .	49,657,088	58. 20	5,961,212	6. 98	9,694,702	11. 36	6,245,994	7. 32	6,077,668	7. 12	7,696,168	9. 02	85,332,832
1896 . . .	45,786,127	56. 69	7,332,493	9. 06	8,940,430	11. 01	3,744,303	4. 62	5,305,341	6. 56	9,843,386	12. 03	80,952,080
1897 . . .	50,051,163	56. 09	6,614,856	7. 91	10,552,481	11. 89	3,455,623	3. 77	5,985,831	6. 32	13,891,587	14. 02	90,551,541
1898 . . .	54,867,300	56. 19	7,210,776	7. 76	8,072,166	8. 30	2,198,388	2. 27	12,749,609	13. 12	12,619,750	12. 36	97,717,989
1899 . . .	60,978,043	57. 96	6,096,152	5. 80	13,891,482	13. 20	2,137,576	2. 03	8,852,774	8. 41	13,255,674	12. 60	105,211,701
1900 . . .	58,433,896	56. 15	5,857,008	5. 63	10,517,380	10. 11	1,558,596	1. 49	11,411,578	10. 96	16,295,975	15. 66	104,074,433
1901 . . .	55,351,668	51. 80	5,810,003	6. 28	11,283,366	11. 94	2,430,441	2. 97	12,840,333	12. 45	16,094,303	14. 56	103,810,114
1902 . . .	61,544,007	50. 91	8,090,042	7. 44	10,828,842	9. 84	2,660,571	2. 85	13,108,202	11. 42	21,669,454	17. 54	117,901,118
1903 . . .	87,946,457	56. 74	11,405,667	7. 35	11,775,162	7. 60	1,795,164	1. 16	16,153,215	10. 42	25,935,855	16. 73	155,011,520

Ai prospetti precedenti aggiungiamo, tolto sempre dalla stessa fonte, l'elenco dei prodotti importati ed esportati dall'Italia nel 1903, in confronto con le ìmportazioni ed esportazioni generali della Tunisia.

Importazioni.

	IMPORTAZIONI totali — Franchi	IMPORTAZIONI dall'Italia — Franchi
Sete greggie, filate, ecc.	2,848,803	633,520
Tessuti di cotone	9,345,616	573,763
Farine e semolini	8,390,664	234,904
Vini e spiriti	1,844,871	130,982
Legname da costruzione di ogni specie	1,967,466	199,961
Metalli greggi e lavorati, ferro, acciaio in barre, ecc.	7,398,234	127,539
Macchine e meccanismi	3,100,362	62,811
Cereali in grani	6,879,276	51,382
Pelli preparate	2,187,893	39,859
Vestiari, biancherie	1,122,232	15,732
Derrate coloniali	3,758,284	4,477
Altre merci	34,769,176	3,395,575
Totale	83,612,877	5,470,505

Esportazioni.

	ESPORTAZIONI totali — Franchi	ESPORTAZIONI in Italia — Franchi
Tannino	1,394,295	942,783
Pesci salati	558,312	529,603
Spugne lavate	1,622,952	322,716
Pelli di bue, di vacca	275,427	190,834
Lana sucida	402,752	171,174
Olio d'oliva	2,594,901	36,301
Alfa	3,408,610	19,030
Bestiame	6,488,024	8,975
Grano	14,002,650	7,344
Tessuti di lana	1,231,998	6,800
Vini	1,345,255	336
Orzo	9,954,256	94
Legumi secchi	606,506	82
Altre merci	27,511,705	4,068,585
Totale	71,398,643	6,304,657

Miniere e produzione dei diamanti nell'Africa Australe per il 1904.

Togliamo da un rapporto del signor Luigi Ochs, consigliere del commercio estero di Francia, pubblicato nel *Moniteur officiel du commerce* del marzo 1905, le seguenti notizie, che si riferiscono alla produzione dei diamanti nell'Africa Australe nell'esercizio finito al 30 giugno 1904.

I. Gruppo delle miniere della « De Beers Consolidated Mines (Limited)». — La produzione delle miniere della Compagnia De Beers è ammontata, per l'esercizio finito al 30 giugno 1904, a carati 3,466,883 1/4, per un valore di franchi 122,964,197. 95, divisa nel modo seguente:

PROVENIENZE	Carati — Numero	Valore — Franchi	Valore medio per carato — Franchi
Miniere di De Beers and Kimberley . . .	1,303,525 1/2	79,819,955. 10	61. 20
Id. di Wesselton	605,241	26,381,725. »	43. 60
Id. di Bultfontein	148,219	5,492,793. 10	37. 05
Id. di Dutoitspan	3,032 1/4	161,433. »	53. 20
Provenienze diverse (frammenti, fanghi, ecc.)	(a) 406,865 1/2	11,108,291 75	
Totali . . .	2,466,883 1/4	122,964,197. 95	

(a) Dei quali 361,660 carati dalla sola miniera De Beers.

Il pozzo più profondo della miniera De Beers raggiunge 2076 piedi e quello della miniera Kimberley 2599.

Non si conosce la situazione e il numero dei *claims* sfruttati od ancora da sfruttare in queste due miniere. Nel 1880 la miniera Kimberley contava circa 400 *claims*, il cui valore fiscale era valutato una quarantina di milioni di franchi solamente, il valore del *claim* variando da 1250 a 175,000 franchi.

Quanto alla miniera Bultfontein è lavorata tanto all'aperto che in gallerie. La maggior parte della produzione del 1904 proviene dalla parte ritenuta meno ricca della miniera.

La produzione della Dutoitspan fu ottenuta nel corso dei lavori di sviluppo, che si eseguiscono attualmente in questa miniera. La maggior parte del 1905 sarà impiegata nella estrazione di gran quantità di terra *bleu*, parte della quale sarà pure lavata, ma solo nel 1906 comincierà lo sfruttamento normale. Questa miniera diventerà un fattore importante della produzione De Beers. L'adottamento del *compound* permetterà di dare alloggio a 3000 indigeni (1).

All'epoca della fusione (1889) la miniera Dutoispan era considerata troppo povera per essere lavorata e i lavori furono completamente interrotti. Ma ora, che il prezzo dei diamanti è aumentato e che le grandi pietre di buona qualità, che in essa si trovano, sono molto ricercate, lo sfruttamento potrà esser fatto in condizioni favorevoli. Dal 1883 al 1889 inclusivo, questa miniera ha prodotto circa 3,885,000 carati, di un valore dichiarato di

(1) Il *compound* consiste in un vasto recinto dentro al quale l'operaio negro è alloggiato, nutrito, ecc. Il sistema del *compound* è stato da vari anni adottato nelle miniere di diamanti della Colonia del Capo, allo scopo di far cessare del tutto o almeno di attenuare il commercio illecito dei diamanti rubati.

136,500,000 franchi, cioè un prezzo medio di franchi 35.15 il carato (1). Nello stesso periodo le miniere De Beers e Kimberley hanno dato complessivamente 11,560,000 carati, di un valore dichiarato di circa 298,875,000 franchi, cioè un prezzo medio di franchi 25. 88 il carato, che nel 1901 si è elevato a franchi 61. 20. Questa stessa progressione, applicata alla produzione in prospettiva a Dutoitspan farebbe calcolare il prezzo medio del carato di questa provenienza a circa 83 franchi (2). Questo prezzo, che potrebbe essere anche superato, resta naturalmente subordinato alle leggi dell'offerta e della domanda.

Il capitale della Compagnia De Beers era al 30 giugno 1904 di 112,500,000 franchi (azioni ordinarie e privilegiate), 57,825,050 franchi in obbligazioni 5 per cento costituenti una prima ipoteca, 43,538,625 franchi in obbligazioni 4 $^{1}/_{2}$ per cento *South African Exploration*, 4,167,000 franchi in obbligazioni 4 $^{1}/_{2}$ per cento Bultfontein. Il suo fondo di riserva, collocato in consolidati inglesi, rappresenta, alla stessa data, un valore di 26,652,250 franchi e il suo fondo di assicurazione è di 7,500,000 franchi. Il complesso delle sue proprietà minerarie e fondiarie figura nei conti per franchi 181,411,020. 90.

II. MINIERE NON APPARTENENTI ALLA DE BEERS. — *Premier (Transvaal) Diamond Mining Company (Limited).* — Nel corso dell'anno 1904 l'importanza di questa intrapresa si è affermata. Da un esercizio all'altro (l'esercizio si chiude col 31 ottobre di ogni anno) la sua produzione è aumentata in proporzioni considerevoli.

		1902-1903	1903-1904	Differenza per 100	
Carati trovati	Numero	99,208 $^{1}/_{4}$	749,653 $^{1}/_{2}$	+	655. 63
Valore della produzione	Franchi	3,435,878. 45	21,650,750. 50	+	530. 13
Valore per carato.	Id.	34. 65	28. 85	—	16. 73

Il lavoro in questa miniera viene fatto all'aperto, e gli apparecchi di trattamento, che dalla fine di ottobre del 1903 all'agosto del 1904 furono portati da 2 a 10, col mese di maggio del 1905 saranno portati a 40, che alla fine dell'anno in corso funzioneranno completamente. Si conta di prevenire o almeno di attenuare i furti, sostituendo dappertutto, od almeno dove sarà possibile, il lavoro meccanico al lavoro manuale. Quindi i vagonetti saranno caricati col mezzo di pale mosse dal vapore. La superficie del cratere valutata sul principio a 3000 *claims* è valutata ora a 3500 di 30 piedi $\times$ 30 piedi l'uno.

Quanto alla qualità dei diamanti il 32 per 100 circa della produzione totale di questa miniera hanno allo stato greggio un valore commerciale di franchi 62. 50 il carato e il 60 per 100 un valore di franchi 12. 50.

Questa miniera faceva parte della fattoria Elandsfontein, che ora è stata acquistata tutta dalla Compagnia *Premier*. Il prezzo d'acquisto della parte *Prinsloo*, sulla quale si trova la miniera, figura nel conto della Società per franchi 1,692,687. 50. Il fondo di giro sottoscritto all'origine dell'impresa attuale si elevava inoltre a 250,000 franchi. Il capitale complessivo della Società ammonta oggi a soli due milioni di franchi (azioni ordinarie e privilegiate).

---

(1) Nel 1890-91, epoca dopo la quale furono sospesi definitivamente i lavori, questa miniera ha prodotto 120,000 carati di un valore medio di franchi 52. 20 al carato.

(2) Questo prezzo sembrerà in contraddizione con quello di franchi 53. 20 realizzato per i carati 3032 $^{1}/_{2}$ ottenuti nel 1904, ma si deve avvertire che il minerale trattato proveniva da una parte della miniera considerata, un tempo, come troppo povera per coprire la spesa di una lavorazione anche all'aria libera.

Il Governo del Transvaal preleva il 60 per 100 sugli utili di questa miniera.

Questa miniera è destinata, secondo ogni apparenza, ad esercitare un'influenza importante sulla produzione dei diamanti greggi od almeno in quella di certe categorie.

Fu in questa miniera che si scoperse il diamante di 3032 carati, che ha potuto meravigliare il mondo, ma non ha potuto fare alcun effetto nel mondo degli affari, che da trentacinque anni in qua ha veduto uscire dalle miniere dell'Africa Australe un numero non indifferente di pietre molto importanti. Una pietra di questa dimensione, sembra essere infallantemente destinata ad essere spezzata in più parti e ridotta a proporzioni utili.

Sembrerà paradossale, ma il diamante è ai giorni nostri diventato un articolo di necessità, quando però non superi un certo volume, nè abbia un valore troppo elevato. La scoperta di pietre *mostruose* non potrà quindi per nulla influenzare il prezzo e lo smercio delle mercanzie correnti.

New Jagersfontein Mining and exploration Company (Limited). — Dal 1° aprile 1903 al 31 marzo 1904 questa Società ha prodotto 167,597 carati e 3/4, di un valore di franchi 13,892,395. 70, cioè franchi 82. 90 il carato, contro 67. 80 per l'esercizio precedente.

Questa miniera è sfruttata fino a una profondità di 480 piedi.

All'assemblea tenuta il 7 gennaio 1905 a Kimberley il presidente della Società ha dichiarato che fra il livello di 400 piedi e quello di 2500 la miniera conterrebbe per più di 1,750,000,000 di franchi di diamanti, e la durata della miniera è valutata, secondo l'importanza del materiale impiegato e fino al livello di 2500 piedi, a 100 o a 75 anni.

Lace Diamond Mining Company. — Per l'anno 1904 questa miniera ha prodotto 20,555 carati (contro 33,846 nel 1903).

Koffyfontein Mines. — Produce in media da 2100 e 2200 carati al mese. Nei mesi di novembre e di dicembre ne produsse rispettivamente 2900 e 2950.

Frank Smith Diamond Estates and Exploration Company. — Non pubblica il risultato mensile delle sue operazioni, senza dubbio, a causa dell'insufficienza della sua istallazione. I lavori però continuano e si sono scavati due pozzi, uno a 203 e l'altro a 307 piedi di profondità per determinare il valore della terra *bleu.* Il minerale estratto, che per circa due anni era stato lasciato all'aria libera, diede, lavato, circa 100 carati, di un valore totale di 12,500 franchi. Il prezzo medio della produzione di questa miniera, che produce della bella merce, sembra si avvicini a franchi 75 il carato. Nel corso dell'ultimo trimestre la Società avrebbe venduto circa 10,000 carati a questo prezzo. Conviene però attendere ancora prima di pronunciarsi sul valore di questa impresa.

New Vaal River Diamond and Exploration Company. — Le alluvioni possedute da questa Società sono a circa 30 miglia da Kimberley, nel distretto di Barkly. Dal mese di agosto 1902 alla fine di novembre 1904 i cercatori, che sfruttano questi terreni, trovarono dei diamanti per un valore di circa 3,000,000 di franchi, dei quali la Compagnia ne percepisce una parte. Il prezzo medio di questa produzione, sarebbe, a quello che pare, superiore a quello realizzato per le pietre della miniera di Jagersfontein.

Elandsdrift Diamond Estates. — Questa impresa, avendo alla profondità di 300 piedi incontrata una terra *bleu* sterile, si vide costretta a sospendere dal 30 agosto 1904 le sue operazioni. Non furono prodotti che 6747 carati e mezzo, e questi risultati non coprivano le spese. Si stanno però per intraprendere nuovi scandagli.

Miniere diverse. — A solo titolo d'informazione, conviene segnalare anche le seguenti: *Distretto di Christiania* (Colonia d'Orange). In questo distretto e specialmente nel *campo di Longlands* si sarebbero trovate delle pietre di una certa dimensione. Nel mese di novembre ultimo si è segnalata la scoperta di un diamante del peso di 42 carati, stimato 27,500 franchi. Un avviso del Dipartimento delle miniere pubblicato nel mese di aprile del 1904, riguardo a questo distretto, non avea però nulla d'incoraggiante. *Ebenezer Mining and Developing Syndicate* (Orange, presso le miniere di Koffyfontein). Nel mese di novembre ultimo si sarebbe trovata in questa proprietà una pietra di eccellente qualità, del peso di 47 carati. *Kaalfontein Diamond Mine* (*Transvaal*). Nel 1903 si avrebbe avuto un beneficio di 204,375 franchi. Nel mese di novembre del 1904 si ottennero pietre per 1113 carati. *Kamfersdam Mines* (provincia di Griqualand West, Colonia del Capo). Dal 1° gennaio al 27 febbraio 1904 si trovarono 6428 carati per un valore di 179,350 franchi. Alla ripresa dei lavori, che sono stati interrotti, in nove settimane si ebbero 7000 carati, valutati 197,650 franchi. Infine dal 7 novembre al 17 dicembre 1994 sono stati venduti 6155 carati per 213,975 franchi. Il mese di dicembre ha prodotto 3683 carati. *Distretto di Kroonstadt* (Orange a eguale distanza da Bloemfontein e da Johannesburg). Secondo il Ministro delle ferrovie e dei porti: « questo distretto sta per diventare un centro dell'industria diamantifera. Vi esistono già due miniere, e tutto lascia credere che diverrà un centro di maggiore importanza e di non meno valore di Kimberley ». *Pretoria Districts Diamond Mining Company*. (Questa proprietà forma una parte della fattoria sulla quale è situata la miniera *Premier* (*Transvaal*). Da notizie fornite all'assemblea tenuta il 15 settembre 1904, dal mese di aprile ultimo si sono prodotti circa 14,000 carati. Nell'agosto si ottennero 1644 carati, fra i quali un diamante del peso di 193 carati e mezzo di forma perfetta e di una qualità, si dice, eccezionalmente buona. Nel settembre la produzione fu di 1570 carati, e quella in ottobre di 1612. Il valore medio pare si avvicini a franchi 32 per carato.

A titolo d'indicazione si possono citare anche le imprese seguenti: *Montrose Diamond Mining Company*; *Orange Free State and Transvaal Diamond Mines*; *Peiser Diamond Syndicate*. Altre Società o Sindacati si sono costituiti nel 1904 collo scopo di esplorare e sfruttare delle proprietà supposte o riconosciute diamantifere, ma finora non pare sia il caso di occuparsi di esse.

Produzione totale. — Basata sulle cifre raccolte nel 1904, la produzione di un anno dei depositi diamantiferi nell'Africa Australe può attualmente essere valutata in cifre tonde, a circa 176,000,000 di franchi, così divisa:

Colonia del Capo (De Beers sola)	Fr.	123,000,000
Id. del Transvaal circa	»	29,500,000
Id. dell'Orange circa	»	23,500,000
	Fr.	176,000,000

A questo totale conviene aggiungere quello proveniente:

1° d'altra fonte, relativamente minima, di produzione della Colonia del Capo;

2° dal traffico delle pietre rubate, che, malgrado le precauzioni prese e le pene severe, sembra praticarsi ora con più attività che negli anni decorsi, come lo testificano le dichiarazioni fatte all'assemblea della De Beers. Anche la Compagnia Premier è danneggiata da questi illeciti affari.

Il commercio degli Stati Uniti nel 1904 e confronto coll'ultimo decennio (1).

Il Dipartimento del commercio e del lavoro degli Stati Uniti ha, or non è molto, pubblicato il riassunto delle importazioni e delle esportazioni delle mercanzie e dei metalli preziosi nell'anno solare 1904.

Le importazioni ammontarono a dollari 1,035,907,370, con un aumento di 40,413,043 dollari in confronto del 1903 e di 66,590,500 di fronte al 1902.

Nello stesso tempo le esportazioni, che nel 1902 ammontarono a 1,360,685,933 dollari, e nel 1903 a 1,484,753,083, la cifra più alta che sia stata fino ad ora raggiunta, nel 1904 discesero a 1,451,352,745, con una diminuzione quindi di 33,400,338 su quelle dell'anno precedente.

Questa differenza considerevole è dovuta sopratutto ad un rallentamento notevole nelle esportazioni del *cotone* (circa 10,200,000 dollari), dei *cereali* (98,122,714 dollari, contro 200,012,362, diminuzione dovuta principalmente al *frumento* e alle *farine*) e dei *prodotti alimentari* (166,598,140, contro 181,466,994) rallentamento parzialmente compensato da un aumento nelle esportazioni del *rame*, del *ferro* e dell'*acciaio* (693,883,561, contro 613,739,158).

Malgrado queste condizioni sfavorevoli, le esportazioni superarono le importazioni di 418,445,375 dollari; nel 1903 la differenza si era elevata a 489,258,756 dollari.

Nel prospetto seguente è riassunto il movimento delle esportazioni e delle importazioni, negli ultimi dieci anni:

ANNI	Esportazioni	Importazioni	Eccedenze delle esportazioni	Commercio totale
	Dollari			
1895	824,860,136	801,669,347	23,190,789	1,626,529,483
1896	1,005,837,241	681,579,556	324,257,685	1,687,416,797
1897	1,099,709,045	742,595,229	357,113,816	1,842,304,274
1898	1,255,546,266	634,964,448	620,581,818	1,890,510,714
1899	1,275,467,971	798,967,410	476,500,561	2,074,435,381
1900	1,477,946,113	829,149,714	648,796,399	2,307,095,827
1901	1,465,375,860	880,419,910	584,955,950	2,345,795,770
1902	1,360,685,933	969,316,870	391,369,063	2,330,002,803
1903	1,484,753,083	995,494,327	489,258,756	2,480,217,410
1904	1,451,352,745	1,035,907,370	415,445,375	2,487,260,115

(1) Per il commercio per l'anno fiscale 1903-1904 vedi *Bollettino* anno III, vol. VI, pag. 472.

Quanto poi alla differenza verificatasi fra le esportazioni del 1903 e del 1904, della quale abbiamo parlato più sopra, raggruppiamo nel prospetto che segue le cifre relative alle esportazioni dei cinque principali articoli di esportazione americana negli ultimi quattro anni:

PRODOTTI	1904	1903	1902	1901
	Dollari			
Cotone	368,738,726	378,573,628	290,491,235	300,985,383
Cereali	98,122,714	200,012,362	195,711,992	276,404,299
Prodotti alimentari	166,598,140	181,466,994	182,628,796	206,931,309
Bestiame	43,609,404	38,932,402	25,847,359	39,290,067
Petrolio	80,400,200	72,028,539	68,597,143	72,784,912
Totali	757,469,184	871,013,925	763,276,525	896,395,970
Altri articoli (ferro, rame, acciaio, ecc.)	693,883,561	613,739,158	597,409,408	568,979,890
Totali	1,451,352,745	1,484,753,083	1,360,685,933	1,465,375,860

Il movimento dei metalli preziosi è stato nel 1904 molto importante e risulta dalle cifre seguenti:

Importazioni:

Oro	Dollari	84,803,234
Argento	»	26,087,042
	Dollari	110,890,276

Esportazioni:

Oro	Dollari	121,138,415
Argento	»	50,312,745
	Dollari	171,451,160

Nel 1903 le importazioni dei metalli preziosi si elevarono a 89,242,204 dollari e le esportazioni a 84,957,176 dollari, con un'eccedenza sulle importazioni di 4,285,028, mentre nel 1904 l'uscita supera l'entrata per più di 60 milioni.

Come abbiamo fatto per le merci, così diamo qui sotto il movimento dei metalli preziosi nell'ultimo decennio:

ANNI	Oro		Argento	
	Esportazioni	importazioni	Esportazioni	importazioni
	Dollari			
1895	104,967,402	34,396,392	54,211,086	24,373,347
1896	58,256,890	101,731,259	64,056,741	30,279,740
1897	34,276,401	34,022,812	58,661,292	33,082,302
1898	16,194,954	158,163,952	53,797,104	29,131,380
1899	45,379,411	51,334,964	53,461,737	30,843,929
1900	54,134,623	66,749,084	66,221,664	40,100,343
1901	57,783,939	54,761,880	55,638,358	31,146,782
1902	36,030,591	44,193,317	49,272,951	26,402,935
1903	44,346,834	65,267,696	40,610,342	23,974,508
1904	121,138,415	84,803,234	50,312,745	26,087,042

Dati definitivi sul raccolto del cotone negli Stati Uniti nella stagione 1904-905.

(Rapporto in data 28 marzo 1905 del prof. A. Ravaioli, delegato commerciale presso la R. Ambasciata d'Italia a Washington).

Questo Ufficio del censimento ha pubblicato il rapporto finale sul raccolto del cotone in questa Confederazione durante la stagione 1904-905.

Secondo la qualità del cotone e la forma delle balle, tale raccolto è così costituito:

Cotone *upland*	Balle quadre	13,103,447
Id. *id.*	Balle rotonde	296,151
Id. *sea Island*.	Balle	104,317
Linters	»	241,942
	Totale balle d'ogni sorta	13,745,857

di fronte a 10,399,558, raccolto della stagione 1903-904.

Se si calcolano le balle rotonde come mezze balle, il raccolto è pari a 13,597,782 balle commerciali, di fronte a 10,014,454 nella stagione 1903-904. Riducendo il peso delle balle alla media di 500 libbre inglesi, si hanno balle 13,584,457, di fronte a 10,045,614, nella stagione antecedente. Il raccolto della stagione 1904-905 è superiore, dunque, a quello della stagione 1903-904 di tre milioni e mezzo di balle in cifra tonda.

Se non si tiene conto dei *linters*, che sono costituiti, come è noto, dal cotone che si raccoglie negli oleifici, in seguito alla lavorazione del seme, il raccolto della stagione 1904-905 è di balle 13,503,915, così diviso, secondo gli Stati produttori:

Texas	Balle	3,134,677
Georgia	»	1,960,151
Mississippi	»	1,738,638
Alabama	»	1,458,966
Carolina meridionale	»	1,189,134
Louisiana	»	1,105,466
Arkansas	»	883,967
Carolina settentrionale	»	743,404
Oklahoma	»	341,497
Tennessee	»	316,790
Florida	»	86,642
Missouri	»	48,447
Virginia	»	17,216
Kentucky	»	1,922
Kansas	»	14
Territorio indiano	»	476,984
Totale	Balle	13,503,915

La produzione del cotone è stata in aumento in ogni Stato della zona cotoniera: nel Texas l'aumento è stato di 700,000 balle e la produzione di tale Stato è la massima, che si sia avuta, fatta eccezione della stagione 1899-900. L'incremento della produzione del Texas è tanto più notevole in quanto si è avuto nonostante i gravi danni, che il *boll weevil* (parassita del cotone), diffuso oramai in tutto lo Stato, cagiona alla coltivazione della fibra cotoniera.

L'Ufficio del censimento ha posto gran cura nella compilazione dell'attuale rapporto e si ritiene che esso sia uno dei più accurati che si sieno mai fatti da detto Ufficio: in esso si è tenuto conto anche della piccola quantità di cotone, che restava ancora da essere separata dai semi e posta in balle all'epoca della compilazione del rapporto stesso.

Se si confronta il rapporto finale dell'Ufficio del censimento colla stima fatta dal Dipartimento dell'agricoltura ai primi del dicembre scorso (1), si ha che questa stima era inferiore di circa 830,000 balle.

La pubblicazione del rapporto finale dell'Ufficio del censimento ha avuto poco effetto sul mercato, poichè l'ammontare approssimativo del raccolto cotoniero era già noto in seguito alla pubblicazione dei rapporti precedenti. I prezzi, nonostante l'abbondanza del raccolto,

---

(1) Vedi *Bollettino*, anno IV, vol. I, pag. 477.

si mantengono fermi; anzi, dal mio ultimo rapporto del 7 febbraio (1), hanno leggermente aumentato, aggirandosi ora dai *cents* 7 5/8 a 8 1/8, a seconda delle consegne. Il maggior consumo del cotone, sia in questa Confederazione che all'estero, derivato come conseguenza del ribasso dei prezzi, e la ferma disposizione degli agricoltori a non vendere il cotone, che hanno ancora in possesso, a prezzi che non dieno loro qualche profitto, sono le ragioni principali di questa sostenutezza del mercato. Nè va esclusa l'azione della speculazione: Sully, il famoso rialzista, il cui fallimento, circa un anno fa, predusse un panico memorabile nel mercato cotoniero, è ritornato sulla scena e potrebbe fare nuovamente parlare di sè.

Se i prezzi del cotone possono essere mantenuti nei limiti attuali ancora per qualche mese, questo paese potrà ben dire di avere sfuggita una delle più gravi crisi, che avessero minacciata la sua produzione agricola. Poichè è indubitato che il raccolto della prossima stagione sarà contenuto in più ristretti limiti e che, di conseguenza, i prezzi dovranno salire.

È difficile di potere ancora indicare di quanto l'area coltivata a cotone sarà inferiore a quella seminata l'anno scorso. Le Associazioni agricole e commerciali di ogni Stato della zona cotoniera, persone eminenti in politica e nelle finanze, persino i governatori degli Stati (quello della Luigiana e del Mississippì) stanno facendo una campagna attivissima affinchè si pianti meno cotone, poichè se, per caso, un raccolto come l'attuale, dovesse ripetersi, sarebbe una vera calamità per il Sud, tenuto conto del forte *surplus* di questa stagione, che dovrà essere venduto insieme al cotone della prossima.

Da un inchiesta fatta dal *Journal of commerce* nel Texas, la superficie coltivata a cotone in quello Stato, per la prossima stagione, rappresenterebbe una diminuzione di circa il 20 per cento.

Secondo la *Dun's Review* la diminuzione nella superficie coltivata a cotone non sarà così grande come a tutta prima poteva aspettarsi. Si riscontra invece negli agricoltori una unanimità singolare nella diminuzione dell'uso dei concimi chimici (circa il 20 per cento), nell'acquisto dei muli, degli istrumenti di lavoro e delle provviste necessarie per le piantagioni.

Le condizioni climateriche non sono state uniformi in tutta la zona cotoniera: in alcune sezioni la seminagione verrà fatta in ritardo: in altri viene anticipata. Gli agricoltori si trovano, in generale, in condizioni economiche soddisfacenti, ma si ritiene che molto fornitori saranno assai più prudenti nel fare degli anticipi in vista delle grandi rimanenze che ancora esistono di cotone di questa stagione, che non può essere venduto a prezzi rimunerativi. La mano d'opera è scarsa.

(1) Vedi *Bollettino*, anno IV, vol. II, pag. 226.

Quadro riassuntivo delle importazioni ed esportazioni dal porto di Calcutta nel 3° quadrimestre del 1904, con speciale riguardo al commercio coll'Italia; prezzi delle principali merci nel mercato di questa città: noli e cambi.

(Dati forniti con nota del 27 febbraio 1905 dal comm. Cesare Biancheri, R. Console generale a Calcutta).

Importazione.

Principali articoli	Importazione generale				Importazione dall'Italia			
	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
	Valore in rupie (*a*)							
Canevaccio	73,784	65,917	23,775	56,210	»	»	»	»
Cereali e granaglie	2,143	160	2,356	599	»	»	»	»
Carta e cartoni	105,451	116,948	142,252	138,435	1,209	4,665	852	4,859
Colori	195,103	119,399	134,023	166,481	»	478	1,193	567
Corallo	50,622	26,977	83,903	63,413	47,067	23,252	77,102	63,413
Cotone filato	346,917	450,050	572,349	607,188	»	»	»	»
Cotone in pezze	15,583,011	14,496,415	14,306,016	14,620,076	»	»	»	»
Cotone (altri tessuti di)	809,664	556,240	459,556	262,578	101,205	54,254	48,984	33,032
Cotone (maglierie di)	832,558	569,070	442,504	308,621	198,637	89,350	41,651	11,189
Fiammiferi	140,609	137,312	134,441	103,215	»	1,096	»	71
Giocattoli	101,634	87,852	119,086	88,929	»	530	»	802
Istrumenti e apparecchi	399,433	248,654	287,235	337,390	»	395	»	173
Lana greggia	55	»	»	»	»	»	»	»
Lana lavorata	2,720,338	2,140,232	1,062,167	352,377	29,661	5,266	5,495	699
Lavori di Belle arti	45,343	8,556	8,956	28,579	19,566	617	750	1,451
Libri e carta stampata	119,560	93,778	100,694	85,606	120	105	489	442
Macchine	1,493,718	1,752,043	1,684,500	1,528,711	1,113	2.750	»	374
Materie coloranti	69,471	94,240	84,931	82,223	8,236	5.709	17,415	20,654
Marmi	10,627	9,824	11,603	16,090	5,673	4,292	3,018	10,382
Materiale da costruzione	127,484	99,041	180,998	139,144	»	»	»	507
Materiale da stamperia e litografia	18,693	19,566	31.766	32,580	129	20	45	97
Materiale ferroviario	78,498	126,828	612,125	589,532	»	»	»	»
Medicinali e narcotici	498,177	590,338	532,665	511,894	»	»	»	»
Metalli	2,710,500	3,268,476	4,126.477	4,000,437	»	»	»	»
Mobilio	43,184	56,623	38,981	61,648	»	»	»	90
Olio minerale	1,908,562	569,620	350,093	1,004,691	»	»	»	»
Olii diversi	107,664	152,360	189,373	122,010	»	1,567	85	3,002

(*a*) La rupia equivale a lire italiane 1.66.

PRINCIPALI ARTICOLI	Importazione generale				Importazione dall'Italia			
	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
	Valore in rupie							
Ombrelli	30,974	17,686	4,237	5,541	»	»	»	66
Oreficeria	363,824	438,934	425,904	619,931	6,500	5,755	24,451	9,820
Profumerie	6,569	10,308	13,062	7,820	1,637	2,932	2,613	1,726
Piante vive	6,250	177	578	5,663	»	»	174	»
Prodotti chimici	163,025	175,944	228,442	252,030	6,664	17,415	33,390	59,089
Provvisioni, frutta, ecc.	336,436	418,443	461,212	439,976	21,895	24,175	24,699	24,287
Sale	537,856	389,038	395,220	219,011	»	»	»	»
Seta in pezze	93,078	81,047	73,407	48,607	6,220	5,586	1,559	7,769
Seta (tessuti misti di)	106,105	45,834	61,103	61,498	4,048	570	»	4,927
Seta (altri tessuti di)	3,533	3,265	1,369	854	»	»	»	»
Spezie	256,870	309,011	213,210	240,194	»	»	»	»
Saponi	56,048	53,470	65,322	7,756	1,722	1,310	648	1,227
Spiriti e bevande alcooliche	380,140	402,873	417,295	441,709	»	»	492	638
Terraglie e porcellane	53,036	37,387	74,659	82,807	59	»	»	458
Utensili di metallo e coltelleria	767,444	637,367	741,854	711,489	36	255	1,043	1,080
Vestiario e drapperia	1,038,036	647,185	634,774	443,380	17,950	22,405	6,440	9,232
Vetrerie	340,415	295,968	305,542	329,942	44,581	22,693	28,317	20,786
Vini	77,808	70,928	96,324	76,904	1,156	1,665	2,586	2,135
Zucchero	1,741,520	3,346,961	2,426,480	2,830,960	»	(a) 4,980	2,369	1,135
Generi diversi	2,496,773	2,636,897	3,074,994	3,137,484	15	242	317	325
Totali dai libri di dogana	35,899,515	34,542,913	33,966,681	33,600,232	525,099	304,329	326,177	296,504
Oro in verghe	5,769,303	7,425,609	7,650,882	10,488,770				
Argento in verghe	1,228,036	1,540,882	1,211,278	847,111				
Totali generali	42,896,854	43,509,404	42,828,841	44,936,113				

Esportazione.

PRINCIPALI ARTICOLI	Esportazione generale				Esportazione per l'Italia			
	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
	Valore in rupie							
Canapa	36,340	»	48,640	183,302	»	»	»	4,840
Carbone	360,839	293,494	233,429	560,082	»	»	»	»
Caoutchouc	7,027	2,521	3,584	12,960	»	»	»	»

(a) Confetti.

PRINCIPALI ARTICOLI	Esportazione generale				Esportazione per l'Italia			
	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
	Valore in rupie							
Cereali e granaglie	4,707,231	6,311,725	6,870,170	6,891,866	»	»	»	»
Concimi	65,094	60,905	61,710	242,851	»	5,797	»	2,000
Corna	45,606	20,405	35,507	42,032	»	500	»	»
Cotone greggio	27,650	91,479	584,330	1,434,382	»	»	»	3,244
Cotone filato	350,460	109,314	316,424	541,921	»	»	»	»
Cotone manifatturato	57,917	38,736	22,614	54,088	»	»	»	»
Ferro vecchio	»	»	»	»	2,500	»	»	»
Gomma lacca	2,758,421	2,825,074	3,369,130	3,019,607	»	38,750	37,075	»
Indaco	10,883	7,859	18,456	104,156	»	»	»	»
Juta greggia	13,124,618	20,604,420	18,786,576	18,898,355	156,200	798,039	1,142,687	164,200
Juta lavorata	10,837,508	8,313,108	8,742,712	8,715,717	»	»	5,500	»
Lana greggia	»	»	200	»	»	»	»	»
Lana manifatturata	70,587	96,335	96,247	131,055	»	»	»	»
Materie coloranti e da concia	29,705	23,149	28,130	39,025	»	»	»	»
Mica	72,411	73,177	32,870	59,674	»	»	»	»
lio di ricino	115,022	134,637	98,175	149,709	»	»	»	»
pio	5,837,400	5,628,320	6,322,600	6,695,680	»	»	»	»
Paglia lavorata	»	»	»	»	»	15	»	»
Pelli	2,896,252	3,994,083	3,426,421	4,425,367	230,964	501,341	367,361	303,290
Provvisioni	250,351	403,600	397,328	644,238	»	6,440	3,586	750
Salnitro	263,599	361,936	370,590	296,950	»	»	»	»
Seme di lino	4,292,942	4,084,831	2,991,568	4,280,239	1,100	»	»	»
Altri semi oleosi	529,123	430,743	224,389	396,586	1,600	»	»	»
Spezie	20,579	16,115	15,822	7,886	»	»	»	»
Seta greggia	176,787	229,986	107,392	12,720	»	»	»	»
Seta in bozzoli	53,161	27,850	37,261	5,187	»	»	»	»
Seta in pezze	41,551	46,484	34,486	22,902	»	»	»	»
Tabacco	11,868	3,753	14,582	12,789	»	»	»	»
Thè	9,503,967	8,774,925	9,799,283	6,351,327	200	»	»	»
Zucchero	237	112	322	2,034	»	»	»	»
Generi diversi	909,936	1,083,213	953,267	1,621,841	»	»	»	»
Totali dai libri di dogana	57,234,649	63,733,998	63,672,873	65,320,405	392,564	1,350,882	1,556,209	478,324
Oro in verghe	37,500	112,500	37,500	75,000				
Argento in verghe	86,037	»	26,963	502,137				
Totali generali	57,358,186	63,846,498	63,737,336	65,897,542				

Prezzi delle principali merci nel mercato di Calcutta nel 3° quadrimestre 1904.

MERCI	Unità di peso o misura	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
		Rupie (1)			
Borace	per Bazar maund (2)	13 a 13.8	12.8 a 13.8	13 a 13.8	13 a 13.8
Canfora (Formosa)	per factory maund (3)	130 a 135	135 a 140	140 a 145	140 a 142
Cassia	id.	22 a 23	22 a 22.8	22.8 a 23	21.8 a 22.8
Cereali e granaglie:					
Riso Seeta n. 1	per Bazar maund	5	5	5	4.12
Id. id. da mensa n. 1	id.	4.8	4.8	4.8	4.4
Id. id. grosso da mensa n. 1	id.	4.4	4.4	4.4	4
Id. Nagra n. 1	id.	3.10.6	3.10.6	3.9	3.8
Id. Moonghyr n. 1	id.	3.9	3.8.6	3.8	3.8
Grano Club n. 1	id.	3 a 3.1	3	3.14 a 3.15	2.15.6 a 3.
Id. id. n. 2	id.	2.14.3	2.12 a 2.14	3.11 a 3.13	2.12 a 2.14
Id. rosso duro	id.	»	2.12 a 2.13	»	»
Id. rosso tenero	id.	»	2.10 a 2.11	»	»
Semolino	id.	4.10	4.11	4	4.9.6
Farina n. 1	id.	4.11	4.11	4.9	4.10
Id. n. 2	id.	4.7	4.7	4.6	4.6
Id. n. 3	id.	4.3	4.3	4.2	4.2
Lenticchie	id.	1.9 a 2	1.9 a 2	1.7 a 1.13	1.11 a 1.13
Mais	id.	1.11 a 1.12	1.9 a 1.12	1.8 a 1.13	1.10 a 1.14
Avena	id.	2.2 a 2.13	2 a 2.9	2 a 2.8	2 a 2.6
Cotoni:					
Filati greggi in matasse di 10 libbre:					
Banner Mill	per morak	0.5.5	0.5.4	0.5.6	0.5.5
Wilkinson	id.	0.5.9	0.5.7	0.5.8	0.5.7
Filati coloriti:					
Rossi Inglesi	per libbra (4)	0.14 a 0.14.6	0.14 a 0.14.6	0.14 a 0.14.6	0.14 a 0.14.6
Arancio	id.	»	»	0.11 a 0.11.6	0.11 a 0.11.6

(1) La rupia equivale a lire italiane 1.66.
(2) Il maund equivale a 80 libbre inglesi, circa kg. 36.320.
(3) Il factory maund equivale a 82 libbre inglesi.
(4) La libbra inglese equivale a kg. 0.454.

MERCI	UNITÀ di peso o misura	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
		Rupie			
Cotoni in pezze:					
Domestici greggi:					
alti da 34 a 35 inchs (1), lunghi 38 yarde (2)	per pezza	2.4.6 a 2.6.6	2.4.6 a 2.6.6	2.4.6 a 2.6.6	2.4 a 2.6
alti da 38 a 44 inchs, lunghi 38 yarde	id.	4.5 a 6.1.9	4.5 a 6.1.9	4.5 a 7	4.3 a 6
alti da 47 a 52 inchs, lunghi 38 yarde	id.	4.8 a 7.6	4.8 a 7.6	4.10 a 7.8	4.8 a 7.6
Madapolan alto 28 inchs, lungo 21 yarde	id.	0.15 a 1.3	0.15 a 1.3	0.15 a 1.3	0.14 a 1.2
T. Cloth alti 27 a 29 inchs, lunghi 24 yarde	id.	1.15 a 2.	1.15 a 2.10	1.15 a 2.10	1.14 a 2.9
Drills alti 26 inchs, lunghi 30 yarde	per yarda	0.2.6 a 0.3.8	0.2.6 a 0.3.8	0.2.6 a 0 3.6	0.2 4 a 3.4
Americani alti 29 inchs, lunghi 40 yarde	id	0.4 ½	»	0.4.5	0.4.5
Giaconette alte 36 inchs, lunghe 18 yarde	per pezza	1.6 a 1.7	1.6 a 1.7	1.7 a 1.8	1.6.6 a 1.7.6
Id. alte 42 inchs, lunghe 20 yarde	id.	2.1 a 2.3	2.1 a 2 3	2.2 a 2 4	2.0.9 a 2.2.9
Id. alte 37 inchs, lunghe 18 yarde	id.	1.14.6 a 2 4.6	1.14.6 a 2.4.6	2 a 2.6	1.14.9 a 2.4.9
Mulls (margine verde) 37 × 18	id.	0.10 a 0.12	0.10 a 0.12	0.10 a 0.12	0.10. a 0.12.
Id. 42 × 20	id.	1.12 a 1.14	1.12 a 1.14	1.12 a 1.14	1.11. a 1.13.6
Domestici candidi 36 × 40	id.	4.3 a 15.6	4.3 a 15.6	4.3 a 15.6	4.2 a 13.5
Giaconette 36 × 18	id.	1.9 a 1.13	1.9 a 1.13	1.9 a 1.13	1.11 a 1.13
Id. 42 × 20	id.	2.3 a 2.14.6	2.3 a 2.14.6	2.3 a 2.14.6	2.3 a 2.14.6
Nainsooks 36 × 18	id.	1.8 a 1.13	1.8 a 1.13	1.8.6 a 1.13.6	1.8 a 1.13
Id. 42 × 20	id.	2.3.6 a 2.15.6	2.3.6 a 2.15.6	2.4.6 a 3.1	2.4. a 3.0.6
Corna di bufalo	per Bazar maund	14.8	14	14.8	14.8
Curcuma:					
Pubna nuova	id.	3.8 a 4	3.8 a 3.12	3.8 a 3.12	3.8 a 4
Id. vecchia	id.	3.8 a 4	3.8 a 3.12	3.8 a 3.12	3.4 a 3.12
D'altre provincie	id.	3 a 3.4	3.4 a 3.8	3 a 3.4	2.14 a 3.2
Fibra di cocco	id.	3.8 a 5	3.8 a 4.14	4 a 5.4	3 a 4
Gomma lacca:					
T. N.	id.	85	98	112	90
Garnet	id.	82	90	90	85
Button n. 1 pura	id.	110	120	115	110
Resinosa	id.	45 a 80	40 a 90	35	35

(1) L'*inch* inglese è uguale a centimetri 2 ½.

(2) La yarda equivale a metri 0.9144, cioè all'incirca 91 ½ centimetri.

MERCI	UNITÀ di peso o misura	SETTEMBRE	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE
		Rupie			
Guttaperca	per Bazar maund	50 a 150	30 a 150	30 a 150	50 a 150
Indaco:					
Bengal e *Tirhoot* fino	per factory maund	»	»	»	160
Dal buono al fino	id.	»	»	»	140
Dal mediocre al buono	id.	»	»	»	120
Dall'ordinario al mediocre	id.	»	»	»	100
Juta:					
C. D. M. Group (Marca rossa)	per ogni 400 libbre	32.8	35	»	41
M. Group	id.	30	32.8	35.8	38
S. C. C. Group (Marca rossa).	id.	27.8	30.8	33	35
S. C. C. Group	id.	26.4	27	»	32.8
Sihdar Naraingunge	id.	33.8	35.8	»	42
P. N. Group (Marca rossa)	id.	30	32.8	»	38
Bullub n. 1	id.	29.8	31	33	35.8
Scarti (Rejections)	id.	21	21 8	20	25
Lana:					
Greggia 1ª qualità, Tibet	per Bazar maund	23 a 24	23 a 24	»	24 a 25
Greggia ruvida, di provincie diverse	id.	10 a 16	8 a 16	10 a 15.8	»
Mirabolan:					
N. 1	id.	2.4 a 2.8	2.4 a 2.8	2.4 a 2.8	2.4 a 2.6
N. 2	id.	1.12 a 2	1.12 a 2.	1.14 a 2.2	1.12 a 1.13
N. 3	id.	1.4 a 1.8	1.4 a 1.8	1.8 a 1.10	1.8
Noce vomica	id.	3.6 a 3.8	3.6 a 3.8	3.6 a 3.7	4 a 4.4
Oli vegetali:					
Ricino 1ª qualità	id.	14.8.6	14.0.6	14.0.6	14.8.6
Ricino Liverpool (buon secondo)	id.	10.8.6	10.3.6	10.4.6	10.12.6
Id. id. (terzo)	id.	9.12.6	10.0.6	10 0.6	10.10.6
Senapa	id.	10.8	10.4	10.8	10.12
Cocco	id.	14.12 a 15.4	14.12 a 15.4	14.8 a 15.4	16 a 16.8
Sesamo	id.	11.6 a 12.8	11.8 a 12	9 a 11.8	9. a 12
Lino pallido cotto	id.	1.12 a 1 13	1.11 a 1.12	1.10 a 1.11	1.12
Id. doppia cottura	id.	1.10 a 1.11	1.10	1.9 a 1.10	1.10
Id. greggio	id.	1.8 a 1.9	1.8 a 1.9	1.8 a 1.9	1.9

MERCI	Unità di peso o misura	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
		Rupie			
Panelli e concimi:					
Ricino	per Bazar maund	1.14 a 2.1	1.14 a 2.1	19 a 1.13	1.11 a 12
Senapa	id.	1.1 a 1.3	1.4 a 1.5	1 a 1.1.6	1.0.6 a 1.1
Lino	id.	2.4 a 3	2.10 a 2.13	2.12 a 2.13	3 a 3.4
Farina d'ossa	per 20 cwts (1)	62	62	57 a 63	57 a 62
Pelli di vacca:					
Dacca, macellate	per 20 pezzi	87	86	87	87
Id. morte	id.	77	76	77	77
Id. scarti	id.	69	69	70	70
Meherpore, macellate	id.	96	96	97	97
Id. morte	id.	86	86	87	87
Id. scarti	id.	76	76	77	77
North West, arsenicate, macellate	per 20 libbre	»	»	13.8	20
Id. id. id.	id.	»	»	17	19
Id. id. morte	id.	»	»	14.8	16
Durbanga, arsenicate, macellate	id.	13.8	13.8	14.8	15
Id. id. morte	id.	12.8	12.8	13.8	14
Id. id. scarti	id.	11.8	11.8	12.8	13
Pelli di bufalo:					
Arsenicate, macellate	id.	8.4	8.8	8.9	9.12
Id. morte	id.	7.4	7.8	8	8.12
Id. scarti	id.	6.4	6.8	7	7.12
Pelli di vitello	per 20 pezzi	25	27.8	25	25
Id. di capra	per 100 pezzi	130	125	150	125
Id. di montone, buona qualità	id.	80	85	85	80
Id. di montone, ordinarie	id.	60	60	65	60
Sale:					
Liverpool	per maund	46 a 49	48 a 50	46 a 48	46 a 48
Hamburg	id.	48	48	48	46
Aden 1ª qualità	id.	38 a 40	42	40 a 41	»
Saliff	id.	39 a 45	40 a 42	40 a 45	39 a 46
Ieddah greggio	id.	38 a 39	41	40 a 43	40
Id. macinato	id.	40 a 42	43	»	»
Bombay	id.	50 a 52	52	52	47

(1) Il cwts (undred weight) equivale a kg. 50.80.

MERCI	UNITÀ di peso o misura	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Salnitro:					
Raffinato 5 % refrazione	per factory maund	7.6	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. lavato 5 % id.	id.	7	7.1	[illegible]	[illegible]
Id. id. 6 % id.	id.	6.14	6.15	[illegible]	[illegible]
Id. id. 7 % id.	id.	6.12	6.13	[illegible]	[illegible]
Id. id. 8 % id.	id.	6.10	6.11	7.5	[illegible]
Id. crudo 10 % id.	id.	6 6	6.8	7.1	[illegible]
Id. id. 15 % id.	id.	5.8	5.6	6	[illegible]
Id. id. 15 a 30 % id.	id.	5.6	5.2	5.12	[illegible]
Id. id. 24 a 35 % id.	id.	4.14	4.14	5.8	5.[illegible]
Semi oleosi:					
Lino	per Bazar maund	4.3.6 a 4.5	3.15.6 a 4.0.6	3.13.6 a 3.14.6	3.15
Papavero	id.	4 a 4.5	3.15 a 4.2	3.10 a 3.13	4 a 4.2.3
Cotone	id.	»	»	»	1.2
Senapa	id.	3.6 a 4.4	3.5 a 4.3	3.4 a 4.2	3.4 a 4
Sesamo	id.	3.9 a 4.10	3.8 a 4.9	3.8 a 4.10	3.8 a 4.8
Ricino	id.	3 3 a 3.10	3.2 a 3.11	3 2 a 3.11	3.4 a 3.11
Seta:					
Greggia (filatura europea)	per factory seer (1)	13 12 a 15.4	13.12 a 15.8	14 a 16	14 a 16.
Id. (filatura locale)	id.	12 a 13	12 a 13	12.8 a 13.8	12.8 a 14
Tamarindo con seme	per Bazar maund	2.4	2.4	2.4	2
Thè	per libbra	0.5.5 a 0.5.7	0.5.2	0.5.3	5 1/2 a 6
Zucchero di barbabietola:					
Tedesco 1ª marca	per Bazar maund	8.3	8	8.14	9.1
Austriaco id.	id.				

(1) Il *seer* corrisponde circa a 2 libbre inglesi, cioè a kg. 0.908.

	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
. . Sc.	1.4	1.4 1/16	1.4 3/32	1.4 1/16
. . . »	1.4	1.4 1/16	1.4 3/32	1.4 3/32
. . . . . »	1.4 1/16	1.4 1/8	1.4 3/16	1.4 5/32
mesi . . . »	1.4 3/16	1.4 2/32	1.4 5/16	1.4 5/16
a 4 mesi . . . »	1.4 1/4	1.4 5/16	1.4 11/32	1.4 11/32
a 6 mesi . . . »	1.4 11/32	1.4 13/32	1.4 7/16	1.4 15/32
Su Parigi.				
ntate a 3 mesi a vista . Fr.	1.70	1.70 1/2	1.71	1.70 3/4
id. a 6 mesi a vista . »	1.72	1.72	1.72 1/6	1.72

Noli per tonnellata.

	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
	Sterline			
Per Londra.				
Salnitro	1.3.9	1.2.6	1.2.6	0.16.3
Riso e grano.	1.6.3	1.5.0	1.5.0	0.18.9
Seme di lino	1.8.9	1.7.6	1.7.6	1.1.3
Seme di colza	1.11.3	1.10.0	1.10.0	1.3.9
Seme di papavero e sesamo	1.13.9	1.12.6	1.12.6	1.6.3
Juta (per 52 piedi cubi).	1.8.9	1.7.6	1.7.6	1.1.3
Tabacco	1.8.9	1.7.6	1.7.6	1.1.3
Cotone.	1.8.9	1.7.6	1.7.6	1.1.3
Pelli (per 14 cwts)	2.0.0	2.0.0	2.0.0	2.0.0
Thè (per 50 piedi cubi).	1.17.6	2.1.3	2.1.3	2.1.3
Gomma lacca	1.12.6	1.16.3	1.16.3	1.10.0
Indaco.	3.0.0	3.0.0	3.0.0	3.0.0
Seta.	3.0.0	3.0.0	3.0.0	3.0.0
Mica	2.0.0	2.0.0	2.0.0	2.0.0
Olio di ricino	1.12.6	1.16.3	1.16.3	1.16.3
Curcuma.	1.12.6	1.12.6	1.10.0	1.10.0
Sacchi vuoti	1.5.0	1.5.0	1.5.0	1.5.0

N.B. — I noli delle stesse merci per i porti del Mediterraneo e Adriatico sono basati su quelli di Londra ed Amburgo rispettivamente.

RÉGIME ECON

Notificazione dell'I. R. Luogotenenza in K
n. 3921, riguardante l'introduzione

Avuto riguardo alle mutate condizioni del colera del po
italiane, l'I. R. Luogotenenza dispone, in base al § 5 della legg
nale Ufficiale, n. 35) relativa alla profilassi ed alla cura delle
bestiame, previa la contemporanea sospensione della notifica 27 april
nale degli annunzi, n. 1169), quanto segue:

1° Il pollame morto proveniente dall'Italia e destinato all'importazio
accompagnato da una dichiarazione dell'autorità comunale competente dalla
chenel luogo dal quale gli animali provengono per essere esportati, e nei dintor
desimo, non regna da 8 giorni alcuna malattia contagiosa dei volatili.

2° L'importazione di pollame vivo — il quale dovrà essere accompagnato da
analoga dichiarazione dell'autorità comunale circa la immunità del luogo di provenienza e
dei dintorni del medesimo, come è detto nel comma 1°) — è ammessa soltanto, sino a nuovo ordine, per ferrovia, via Pontafel, e cioè:

a) nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e giugno, secondo la domanda del mercato, il martedì e il venerdì di ogni settimana;

b) nei mesi di aprile e maggio, giorno per giorno, purchè le condizioni sanitarie del pollame destinato all'importazione siano tali da non destare apprensioni. I trasporti non provvisti del certificato d'origine prescritto, com'anche quelli di animali sospetti, sono esclusi dall'introduzione.

Affinchè l'esame veterinario del pollame da introdursi possa aver luogo in ogni tempo senza ritardo, gli speditori di pollame dovranno provvedere a ciò che l'arrivo del loro pollame nell'ufficio daziario di confine in Pontafel, venga notificato a detto ufficio per le ulteriori disposizioni, in tempo utile, e almeno il giorno prima.

Per detto esame i vettori dovranno pagare: per i polli ed i piccioni, 4 *heller* cadauno; e per i gallinacci, le anitre e le oche, 8 *heller* per cadauno. Tali diritti saranno prelevati dall'I. R. Ufficio daziario di confine a favore dell'erario.

Qualora questi diritti di visita non fossero sufficienti a coprire i diritti di trasferta normali del veterinario incaricato di tale visita, la parte interessata dovrà pagare la differenza corrispondente.

4° Sono escluse soltanto dall'obbligo dell'esame veterinario del pollame nella stazione-confine di Pontafel quelle partite di transito munite di chiusura e piombo dell'Ufficio daziario, le quali sono destinate all'estero, e che, sotto la medesima chiusura, passano il confine dell'Impero per essere riesportate.

5° Le disposizioni emanate da questa notifica entreranno in vigore col 1° marzo 1904.

punite in base alla legge 24 marzo
sì applicazioni le disposizione del § 36
mento (*Giornale Ufficiale*, nn. 35 e 36 del-
medesima.

---

di capretti macellati nella Svizzera.

dell'agricoltura in Berna ha diramato, in data 28 marzo u. s.,
veterinari di confine:
ci dà occasione di notificare ai veterinari di confine che, a norma
7 del regolamento federale d'esecuzione del 14 ottobre 1887 concer-
veterinaria, i capretti macellati da introdursi nella Svizzera non sono sotto-
na misura di polizia sanitaria emanata dall'autorità federale. I detti capretti
o perciò nemmeno essere sottoposti alla visita veterinaria di confine ».

Disposizioni che regolano l'entrata delle pelli nella Turchia.

Il Consiglio superiore di sanità dell'Impero Ottomano ha, in data del 28 febbraio p. p., stabilite le norme, che regolano tale materia, le quali norme furono pubblicate con la circolare del 2 marzo p. p. dell'Amministrazione sanitaria del detto Impero.

Si dividono le provenienze in due categorie: *a*) da paesi contaminati da *epidemie* e *b*) da paesi infetti da *epizoozie*.

Le pelli sono, come al solito, distinte in pelli fresche e pelli secche o salate od in altro modo conservate. È data pure la definizione (per così dire) sanitario-amministrativa delle pelli fresche, chiamando tali le pelli, che si trovano nel loro stato naturale, che non sono state sottoposte ad alcuna preparazione.

Le pelli fresche, che arrivano in stato di fermentazione putrida, da qualunque delle due sorta di provenienze succitate, sono respinte o distrutte.

A) *Per le provenienze dai paesi infetti da epidemie*, cioè da colera, peste o febbre gialla, le pelli fresche arrivate in buono stato di conservazione saranno inviate direttamente ad una conceria. Le altre pelli secche, salate, od in qualunque altro modo conservate e quelle conciate, avranno libera entrata.

B) *Per le provenienze da paesi infetti da epizoozie* le pelli fresche saranno respinte. Le pelli secche, salate, od altrimenti conservate (se spedite in balle), saranno dapprima sottomesse alla disinfezione esteriore in un porto dove siavi un medico sanitario, e dove siavi una conceria od in un porto fornito di lazzaretto. Tali pelli saranno poi accompagnate da una guardia sanitaria ed inviate alla conceria, affinchè quivi sieno immerse nei bacini *ad hoc*.

Le stesse pelli (se spedite in
ma saranno disinfettate una per una.

La parte della nave, che ha conten
essere lavate mediante una soluzione ac
per cento.

Lo sbarco delle pelli provenienti da paesi,
bonchio, è interdetto in tutti i porti, e persino nei

Le pelli preparate o conservate, provenienti da p
imbarcate, attraversato un paese contaminato, e le pell
mune, ma state trasbordate in un porto infetto, saranno,
toposte alla disinfezione esterna, (se spedite in balle), ed alla
in pacchi sciolti).

Le pelli conciate sono accettate in libera pratica senza formalit
la loro provenienza.

Ogni spedizione di pelli non conciate dovrà essere accompagnata da
d'origine; e, mancando questo, le pelli saranno sottoposte al regime più ri
contro le provenienze da paesi infetti da epizoozie.

ESPOSIZIONI, CONCORSI E CONGRESSI
IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Congresso internazionale medico sugli accidenti sul lavoro a Liegi dal 29 maggio al 4 giugno 1905.

Sotto l'alto patronato del Governo belga sarà tenuto a Liegi, in occasione dell'Esposizione internazionale di quella città, un congresso internazionale medico sugli accidenti sul lavoro; e così mentre nell'Esposizione i grandi paesi industriali esporranno i risultati dell'applicazione delle loro rispettive leggi sulla stessa materia, ed il progresso da loro realizzato nel prevenire gli accidenti, i medici e tutti quelli che per le loro speciali funzioni sono chiamati ad intervenire nell'applicazione delle disposizioni legislative sugli accidenti, potranno raccogliersi e discutere sulle questioni esclusivamente mediche a questi relative.

Lo scopo del congresso è di sottomettere ad una discussione in comune le seguenti questioni:

1° lo studio delle lesioni traumatiche e delle affezioni post-traumatiche;

2° l'organizzazione dei primi soccorsi ai feriti e specialmente alle vittime di accidenti sul lavoro nei centri industriali e nelle grandi città;

3° l'uniformizzazione e la centralizzazione della statistica medica;

4° la perizia medica in materia d'accidenti sul lavoro.

Per maggiori notizie rivolgersi al segretario generale signor *D.r Poëls, rue Marie Thérese, 2, Bruxelles.*

…IE

…904. — Nel prospetto seguente indichiamo
… Canale di Suez nel 1904.

	Navi	Tonnellaggio lordo — Tonnellate	Tonnellaggio netto — Tonnellate
…	17	39,220	24,436
…	135	632,323	454,606
…	2	6,060	4,521
…	1	1,545	1,055
…	21	77,204	58,379
…	7	7,866	5,128
…e	262	1,167,105	777,742
…ermanica	542	2,736,067	1,969,561
Giapponese	6	32,813	21,463
Greca	17	32,305	24,385
Inglese	2,679	12,164,591	8,883,929
Italiana	**94**	**306,395**	**205,477**
Norvegese	72	194,278	145,804
Olandese	223	814,204	582,967
Ottomana	43	65,979	44,756
Portoghese	3	4,408	2,530
Russa	82	249,801	153,848
Spagnola	29	125,116	88,427
Svedese	2	3,812	2,821
Totale . . .	4,237	18,661,092	13,401,835

Il primo posto nel tonnellaggio netto, o di percezione, appartiene all'Inghilterra, con circa il 66 per cento del totale, il secondo alla Germania con quasi il 15 per cento, il terzo alla Francia, ma ben a distanza dalle due prime, con circa il 6 per cento; si presentano in seguito l'Olanda e l'Austria-Ungheria.

Situazione delle ferrovie di Francia e d'Algeria al 31 dicembre 1904. — Il Ministero dei lavori pubblici ha pubblicato nel *Journal Officiel* del 5 marzo 1905, alcuni prospetti statistici sulla situazione delle ferrovie in Francia ed Algeria al 31 dicembre 1904, prospetti che crediamo utile di riassumere.

A. Lunghezza delle linee in e

Aperte nel 1904 . . . . .

T

Questa cifra è così distinta:

Grandi reti . . . .

Reti secondarie . . . .

Rete di Stato . . . .

Ferrovie non concesse . . . .

Ferrovie industriali e diverse . . . .

B. Lunghezza delle linee concesse, dichiarate di utilità pubblica, o cla
31 dicembre 1903 . . . . Km.

Concessioni definitive e rettifiche di linee aperte (km. 5) nel 1904 . . »

	Km.	43,834
Concessioni eventuali nel 1904 . . . . Km. 155		
Ferrovie classificate . . . . » 134		
	Da dedursi . . . Km.	289
Lunghezza delle linee dichiarate di utilità pubblica o classificate al 31 dicembre 1904	Km.	43,545

Cioè concessioni definitive:

Grandi reti	Km.	36,568	
Reti secondarie	»	1,483	38,051
Ferrovie industriali		Km.	276
Rete di Stato		»	3,027
Ferrovie dichiarate di utilità e non concesse		»	408
Concessioni eventuali:			
Grandi reti	Km.	732	
Reti secondarie	»	79	
Rete di Stato	»	45	856
Ferrovie classificate		Km.	927
		Totale . . . Km.	43,545

...bre 1904	Km.	6,125
. . . .	»	296
... al 31 dicembre 1904 . . .	Km.	6,421
...31 dicembre 1903	Km.	7,849
. . . .	»	481
Totale . . .	Km.	8,330

...ggiatori e merci:

...inee in esercizio al 31 dicembre 1903	Km.	4,051
...04	»	446
Totale . . .	Km.	4,497
...ghezza delle linee concesse al 31 dicembre 1903	Km.	5,724
...oncessioni nel 1904	»	111
Totale . . .	Km.	5,835

Tramways per viaggiatori e servizio di diligenza o per viaggiatori solamente:

A. Lunghezza delle linee in esercizio al 31 dicembre 1903	Km.	1,906
Aperte nel 1904	»	47
Totale . . .	Km.	1,953
B. Lunghezza delle linee concesse al 31 dicembre 1903	Km.	2,251
Concessioni nel 1904	»	26
Totale . . .	Km.	2,277

ALGERIA. — *Linee d'interesse generale.* — La lunghezza delle linee in esercizio al 31 dicembre 1904 era di chilometri 3079, e la lunghezza delle linee concessa di 3738, non comprese le linee concesse alla Compagnia Bona-Guelma sul territorio tunisino (km. 689), e la ferrovia mineraria da Timezrit alla stazione di El-Mateur sulla linea di Deni-Mansour a Bugia (3 km.); ma compresivi 28 chilometri di ferrovie industriali. Non si fece nessuna concessione, nè alcuna linea fu aperta nel 1904.

Linee d'interesse locale. — La lunghezza delle linee in esercizio era di 43 chilometri al 31 dicembre 1904 e la lunghezza delle linee concesse di 162. Nessuna linea fu aperta nel 1904.

Tramways. — Lunghezza in esercizio al 31 dicembre 1904 chilometri 326, concessa 430. Nessuna linea fu aperta, nè concessa nel 1904.

Roma — Tip. Nazionale di G. Bertero e C.

Nuova serie - Vol. II - Fasc. I



Roma, 2 aprile 1902

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Si pubblica ogni mercoledì

SOMMARIO DELLE MATERIE:

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

(*Continua in 3ª pagina*).

Nuova serie - Vol. II - Fasc. I



Roma, 2 aprile 1902

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

PARTE UFFICIALE

I.

DISPOSIZIONI NEL PERSONALE

SERVIZI DIVERSI

DIPENDENTI DALLA DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Disposizioni nel personale forestale.

Decreto Ministeriale 13 *marzo* 1902.

Corona Oronzo, guardia dei RR. Tratturi, sospeso dallo stipendio e dalle funzioni per mesi 3, per avere con la sua pessima ed irregolare condotta e con la recidività delle sue mancanze, recato sfregio al decoro del corpo cui appartiene.

Decreto Ministeriale 21 *marzo* 1902.

Carbone Genesio, sorvegliante forestale, sospeso dallo stipendio e dalle funzioni fino a nuovo ordine, perchè sottoposto a giudizio penale.

Servizio ippico.

Movimento nel personale.

Decreto ministeriale 25 *marzo* 1902.

Mastrocola dottor Nicola, nominato veterinario guardastalloni di 2ª classe, con l'annuo assegno di lire 350, per la Stazione cavallina di San Mauro Forte, in Provincia di Potenza (Deposito di Santa Maria Capua Vetere), e per il biennio 1902-903.

Pitalis Antonio, nominato guardastalloni di 2ª classe, con l'annuo assegno di lire 250, per la stazione cavallina di Bitti, in provincia di Sassari (Deposito di Ozieri) e per il biennio 1902-903.

Decreti Ministeriali del 29 *marzo* 1902

Ravaglia dottor Amilcare, nominato veterinario guardastalloni di 2ª classe, con l'annuo assegno di lire 350, per la stazione cavallina istituita in Lugo (Deposito di Reggio Emilia) e per il biennio 1902-903.

Manfredini dottor Domenico, id. id. id. per la stazione cavallina esistente in Pavullo del Frignano (id. id. id.), id. id.

Benni dottor Paolo, id. id. id. per la stazione cavallina di Castagneto — già Bòlgheri e Palone — (Deposito di Pisa), id. id.

Rosellini dottor Francesco, id. id. id. per la stazione cavallina istituita in Massa (id. id. id.), id. id.

Paccagnini Felice, nominato guardastalloni di 2ª classe, con l'annuo assegno di lire 250, per la stazione cavallina istituita a Paganico (id. id. id.), id. id.

Bartalucci Michele, id. id. id. per la stazione cavallina di Spedaletto (id. id. id.), id. id.

Beomonte dottor Michele, nominato veterinario guardastalloni di 2ª classe, con l'annuo assegno di lire 350, per la stazione cavallina istituita a Trinitapoli (Deposito di S. Maria Capua Vetere) e per il biennio 1902-903.

Ferrara dottor Prospero, id. id. id. per la stazione cavallina istituita a Buonabitacolo (id. id. id.), id. id.

Mazzone dottor Gaetano, id. id. id. per la stazione cavallina istituita in Vittoria (Deposito di Catania), id. id.

Guerrieri dottor Telemaco, id. id. id. per la stazione cavallina di Villanova Monteleone (Deposito di Ozieri), id. id.

II.

LEGISLAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

ISTRUZIONE TECNICA E PROFESSIONALE

Regio decreto n. 81 del 23 marzo 1902, modificante il testo attuale dell'unico articolo della legge 27 giugno 1901, n. 275, che autorizza la concessione, in godimento gratuito, di alcuni locali demaniali al Museo artistico industriale di Napoli.

Il n. 81 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 1902, n. 72:

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 27 giugno 1901, n. 275, che autorizza la concessione in godimento gratuito, a tempo indeterminato, di alcuni locali demaniali al Museo artistico industriale di Napoli;

Ritenuto che nella sanzione e pubblicazione della detta legge è incorso errore, perchè vi sono state comprese le parole *si . . . che straordinario*, le quali figuravano nel relativo disegno, mentre il Parlamento le aveva eliminate;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, d'accordo coi Ministri d'Agricoltura, Industria e Commercio e dell'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al testo attuale dell'unico articolo della legge 27 giugno 1901, n. 275, è sostituito il seguente:

" Il Governo del Re è autorizzato a concedere al Museo artistico industriale di Napoli, finchè abbia vita l'Istituto, il godimento dei locali del fabbricato demaniale

detto della Solitaria, già ad uso di Osservatorio della Regia Marina, e di alcuni piccoli ambienti annessi al giardino del palazzo Salerno e già in uso del Comando del Corpo d'Armata di Napoli.

" La relativa convenzione conterrà, oltre l'obbligo nel concessionario di tutte le riparazioni ordinarie e delle imposte, quelle altre condizioni che il Governo del Re giudicherà opportune, in relazione alla natura, agli scopi ed ai limiti della concessione „

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 febbraio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO — G. BACCELLI — N. NASI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Collegi di probiviri per le industrie.

Collegi in via di formazione.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, il 25 marzo u. s., ha invitato la Camera di commercio di Perugia, con sede in Foligno, le Società operaie di mutuo soccorso giuridicamente riconosciute della provincia stessa e i Consigli comunali di Terni, Perugia, Assisi, Gualdo Tadino, Todi, Massa Martana, Acquasparta, Spoleto, Narni, Città di Castello, Gubbio e Foligno a far conoscere il loro avviso sulla opportunità della istituzione di un Collegio di probiviri per le industrie tessili e affini, con sede in Terni e giurisdizione sui Comuni anzidetti.

AGRICOLTURA E INDUSTRIE AFFINI

Regolamento per le Stazioni di monta asinina dell'Agro Romano.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

Sulla proposta del Direttore generale dell'agricoltura:

Decreta:

È approvato l'unito regolamento per le stazioni di monta asinina dell'Agro Romano.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, addì 25 marzo 1902.

Il Ministro
Guido Baccelli.

Regolamento.

1° Nell'Agro Romano sono istituite stazioni asinine nelle tenute di Castel Romano, Isola Farnese, Malagrotta e Sant'Alessio.

2° La stagione di monta dura dal 1° aprile al 30 giugno.

3° La tassa di monta è fissata in lire 5, da pagarsi anticipatamente all'incaricato.

4° Sono escluse dal salto le giumente di età inferiore a tre anni, di difettosa conformazione, molto denutrite, e quelle riconosciute malate o sospette di malattia contagiosa.

5° Il numero dei salti quotidiani dello stallone non sarà maggiore di tre.

6° In caso di malattia dello stallone, il proprietario presso il quale trovasi la stazione dovrà informarne subito il direttore della R. Scuola pratica di agricoltura di Roma per i necessari provvedimenti.

7° Le giumente saranno coperte secondo l'ordine di presentazione. Se una giumenta non rimanga fecondata al primo salto, potrà riceverne altri tre, alla distanza di parecchi giorni l'uno dall'altro.

8° Dopo il primo salto, il conduttore della Stazione rilascerà per la giumenta una dichiarazione di monta conforme al modulo *A*. In calce a questo si farà, a suo tempo, la dichiarazione di nascita.

9° Le giumente sottoposte al salto dovranno essere assicurate con pastoie; quelle brade con laccio alla maremmana.

10° I proprietari e gli enti, presso i quali sono istituite le Stazioni, hanno l'obbligo;

a) di destinare gratuitamente un locale che soddisfi ai bisogni di una Stazione di

monta equina, il quale comprenda una scuderia corrispondente alle esigenze dell'igiene, un recinto per la monta ed un rimessino per le giumente;

b) di assicurare a proprie spese acqua sufficiente ai bisogni della stazione;

c) di provvedere a ricoverare convenientemente il palafreniere;

d) di fornire la scuderia di secchi, tridenti, scope, lanterna, e di provvedere alla illuminazione della scuderia e dell'alloggio:

e) di munire la porta della scuderia di un mezzo di chiusura sicuro.

11° I proprietari, o gli enti, presso i quali esiste una Stazione di monta asinina, debbono garantire il regolare funzionamento della medesima e la riscossione, mediante bollettario, della tassa di monta. Devono eziandio provvedere alla tenuta del registro di monta modello *C*, e alla emissione delle dichiarazioni di monta conforme l'unito modello *A*.

12° I palafrenieri hanno l'obbligo di dormire nell'alloggio loro assegnato e non dovranno mai allontanarsi dalla Stazione. Se, per circostanze eccezionali, avessero necessità di assentarsi per un determinato tempo, dovranno chiederne il permesso al concessionario della Stazione. In caso d'infermità o di assenza non giustificata, il rappresentante provvederà alla sostituzione temporanea con altro palafreniere.

13° Le competenze spettanti ai palafrenieri verranno corrisposte dal direttore della Scuola anzidetta.

14° Il valore della razione dello stallone asinino, da rimborsare al conduttore della Stazione, sarà convenuto anno per anno in base alla quantità ed al valore dei foraggi. Il costo della lettiera invece verrà compensato dal letame prodotto dall'animale.

15° Al termine della stagione di monta verranno ritirati gli stalloni dalle singole Stazioni per essere riconsegnati alla Scuola presso le aziende da essa dipendenti.

16° I proprietari delle giumente dovranno farle accompagnare da persone capaci per impedire irregolarità nella monta.

17° L'amministrazione non è responsabile degli inconvenienti che si verificassero nelle Stazioni a danno della cavalle condotte alla monta.

18° In ogni Stazione sarà affissa sulla porta d'ingresso una tabella, ove sarà indicato l'orario della monta, la qualità e quantità di foraggi costituenti la razione, il numero e la distribuzione dei pasti ed il turno delle giumente.

19° È proibito ai palafrenieri di chiedere o di accettare mancie. In caso di contravvenzione saranno puniti con l'allontanamento dal servizio.

20° Non potranno essere rilasciati duplicati delle dichiarazioni di monta e dei certificati di nascita se non in seguito all'autorizzazione del Ministero.

21° I reclami contro l'operato del personale delle stazioni di monta devono essere inviati al direttore della R. Scuola agraria pratica di agricoltura di Roma.

Roma, 25 marzo 1902.

Visto, d'ordine del Ministro
Il Direttore generale dell'agricoltura
G. C. Siemoni.

Corsi d'insegnamento alla Stazione bacologica di Padova 1902.

(Circolare, n. 66, del 26 marzo 1902, ai signori Prefetti e Presidenti dei Comizi agrari ed Associazioni agrarie del Regno).

Anche in quest'anno saranno aperti, presso la Stazione bacologica di Padova, due corsi d'insegnamento, uno per gli uomini e l'altro per le donne. Il primo avrà principio col giorno 20 aprile p. v. e terminerà ai primi di luglio; il secondo durerà dai primi di luglio alla metà di agosto successivo.

Per essere ammessi ai detti corsi d'insegnamento, i concorrenti debbono soddisfare alle condizioni seguenti:

Per gli uomini:

1° aver raggiunto almeno l'età di 18 anni;

2° aver frequentato con buon successo una scuola tecnica o il ginnasio inferiore, o avere una coltura equipollente.

Per le donne:

1° aver raggiunto l'età di 17 anni;

2° possedere la patente normale di grado inferiore, o avere ottenuto la regolare iscrizione in una scuola complementare o di perfezionamento riconosciuta; od ottenere, in mancanza di altro titolo, l'approvazione ad un esame di lingua italiana e di aritmetica, da sostenersi presso la Stazione bacologica di Padova.

Tanto gli uomini che le donne dovranno pagare la tassa di ammissione, stabilita in lire 20, e procurarsi, a proprie spese, i pochi oggetti occorrenti per gli esercizi pratici e microscopici.

Per l'ammissione ai detti corsi è necessario che la domanda, corredata dalle indicazioni di cui sopra, sia presentata in iscritto alla Direzione della Stazione bacologica di Padova, non più tardi del 10 aprile per gli uomini, e del 15 giugno p. v. per le donne.

Gli allievi che, a corso compiuto, desiderassero un certificato di profitto, dovranno assoggettarsi ad un esame, innanzi ad una apposita Commissione. Il certificato darà diritto a concorrere alla direzione di un Osservatorio bacologico.

Si compiaccia la S. V. di dare alla presente circolare la maggiore pubblicità.

Per il Ministro
Il Sotto-Segretario di Stato
FULCI.

Fillossera.

Modifica a divieto d'esportazione.

Con decreto ministeriale 10 marzo 1902, è stata consentita la esportazione dal comune di Castions di Strada (provincia di Udine) delle piantine da frutto e da vivaio in genere (esclusa la vite), purchè preventivamente disinfettate e preparate con le norme ed istruzioni indicate dal Ministero di agricoltura e ciò a modifica del decreto 10 luglio 1901, concernente la esportazione di vegetali dal detto comune.

Diaspis pentagona.

Notificazione di cura obbligatoria.

Con decreto del 25 marzo 1902, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Como, ha imposto la cura obbligatoria dei gelsi infetti dalla *Diaspis pentagona* nel comune di Argegno.

PROPRIETÀ INDUSTRIALE E DIRITTI D'AUTORE

Unione internazionale per la tutela della proprietà industriale.

Gli Stati firmatari dell'accordo di Bruxelles sulla registrazione internazionale dei marchi di fabbrica hanno acconsentito a prorogare al 14 giugno p. v. il termine utile per il deposito delle ratifiche di quell'atto.

Opere riservate pei diritti d'autore, registrate nella seconda quindicina di gennaio 1902.

(*Il numero che precede il nome è quello del registro generale; il secondo numero, per le opere drammatiche e musicali contrassegnate con due numeri, è quello del registro delle opere riservate ai sensi dell'articolo 14 per la tutela preventiva di esecuzione o di rappresentazione; quando il dichiarante non è indicato s'intende che è lo stesso autore*).

I. — OPERE LETTERARIE E SCIENTIFICHE.

42961. **Fogazzaro Antonio:** « *Piccolo Mondo Moderno*, Romanzo »; Milano, tip. A. Lombardi di M. Bellinzaghi, 1° aprile 1901; Hoepli Ulrico, editore, dichiarante; depositata il 19 aprile 1901.

42970. **Veniali Giacomo:** « *Corso di letture* per le Scuole elementari maschili e femminili; *Sillabario* » (17ª ristampa, I edizione del 1895); Torino, G. B. Paravia e C., 15 ottobre 1901; G. B. Paravia e C., editori, dichiaranti; depositata il 17 ottobre 1901.

42975. **De Gaetani E.:** « La futura ferrovia direttissima Bologna-Firenze. Studio e proposte. » (Progetto illustrato nella memoria con due tavole annesse del tracciato planimetrico ed altimetrico); Prato, tip. succ. Vestri, ottobre 1901; depositata il 13 novembre 1901.

42976. **Vizzini Giuseppe:** « Bibliotheca Sanctorum Patrum Theologiæ tironibus et universo Clero accomodata. Series prima: *Patres Apostolici*, Volumen I. Doctrina Duodecim Apostolorum. Epistola I. S. Clementis ad Corinthios »; Roma, tip. Forzani e C., 20 novembre 1901; depositata il 22 novembre 1901.

42983. Detto: « Bibliotheca Sanctorum Patrum Theologiæ tironibus et universo Clero accomodata. Series tertia: *Scriptores latini antenicaeni*, Volumen I. M. Minucii Felicis Octavius Q. S., Florentis Tertuliiani Apologeticum »; Id., id., 8 gennaio 1902; depositata il 10 gennaio 1902.

42982. **Ubertazzi Stefano:** « La legge sulle tasse di registro annotata »; Napoli, tip. Pierro e Veraldi nell'Istituto Casanova, 1° gennaio 1901; depositata il 3 gennaio 1902.

42986. **Tip. Eredi Botta:** « *La Sibilla Celeste*. Effemeride per l'anno comune 1902 »; Torino, tip. Eredi Botta, dicembre 1901; depositata il 15 gennaio 1902.

42987. **Paladini Carlo:** « Le avventure di Trin-Trin e di Cianfu-to-to e altri racconti cinesi » (con 49 illustrazioni di G. G. Bruno); Firenze, tip. S. Landi, 10 gennaio 1902; R. Bemporad e figlio, editori, dichiaranti; depositata il 15 gennaio 1902.

42988. **Conti Giuseppe:** « Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina (Secoli XIII-XVIII) » (con illustrazioni); Firenze, tip. Cooperativa, 10 gennaio 1902; R. Bemporad e figlio, editori, dichiaranti; depositata il 15 gennaio 1902.

42989. **Cioci Alberto:** « *Fiaccolino*. Libro per i ragazzi con molte illustrazioni di Gerty »; Firenze, tip. V. Sieni, 10 gennaio 1902; R. Bemporad e figlio, editori, dichiaranti; depositata il 15 gennaio 1902.

42994. **Ramadori Alfredo:** « Il Lavoro Manuale educativo come potente sussidio didattico »; Perugia, tip. G. Donnini, 15 gennaio 1902; depositata il 16 gennaio 1902.

42995. **Ripamonti Carpano Enrico:** « Quadro Grafistorico d'Italia »; edit. Ant. Vallardi; Roma, litog. A. Marzi, 16 gennaio 1902; depositata il 18 gennaio 1902.

42996. **Valvasori G. B.:** « Crittografo Valvasori, ossia quadrante per comporre e decifrare telegrammi in cifre »; Roma, litog. G. Cecchini, gennaio 1902; depositato il 22 gennaio 1902.

42997. **Fraschigni ing. Enrico:** « Le rette parallele ». Rifacimento, con dichiarazioni e aggiunte, di uno studio già pubblicato col titolo: « La geometria immaginaria »; Bologna, tip. N. Zanichelli, 21 gennaio, 1902; Zanichelli Nicola, editore, dichiarante; depositata il 22 gennaio 1902.

42998. **Arienti Ninfa:** « Contratto di locazione » modello di privata scrittura); Bologna, tip. Zamorani e Albertazzi, 20 gennaio 1902; depositata il 22 gennaio 1902.

43001. **Fassini prof. Sesto:** « Letture poetiche italiane dalle origini ai giorni nostri ad uso delle giovinette delle Scuole complementari e normali »; Torino, tip. Vincenzo Bona, 28 giugno 1901; S Lattes e C. editori, dichiaranti; depositata il 24 gennaio 1902.

43003. **Fumero prof. ing. Ernesto**: « Il motore elettrico, come funziona e come è costruito. Descrizione popolare con una grande tavola scomponibile e 29 figure nel testo»; Torino, tip. Vincenzo Bona, 6 aprile 1901; S. Lattes e C. editori, dichiaranti; depositata il 24 gennaio 1902.

43004. **Veniali Giacomo**:« Corso di letture per le scuole elementari maschili e femminili » Libro per la 4ª classe femminile con illustrazioni, 4ª ristampa), 1ª edizione del 1898; Torino, Stamperia reale G. B. Paravia, 15 ottobre 1901; G. B. Paravia e C. (editori) dichiaranti; depositata il 24 gennaio 1902.

43005. Detto: « Corso di letture per le scuole id. » (Libro per la 5ª classe femminile con illustrazioni, 4ª ristampa), 1ª edizione del 1898; id., id., id.

43006. Detto: « Corso di letture per le scuole id. » (Libro per la 4ª classe maschile con illustrazioni, 5ª ristampa), 1ª edizione del 1895; id., id., id.

43007. Detto: « Corso di letture per le scuole id. » (Libro per la 5ª classe maschile con illustrazioni, 4ª ristampa), 1ª edizione del 1895; id., id., id.

43008. Detto: « Corso di letture per le scuole id. »; (Compimento del Sillabario con illustrazioni, 20ª ristampa), 1ª edizione del 1895; id., id., id.

43009. Detto: « Corso di letture per le scuole id. » (Libro per la 2ª classe con illustrazioni; 8ᵉ edizione riveduta ed ampliata, 15ª ristampa), 1ª edizione del 1895; id., id., id.

43010. Detto: « Corso di letture per le scuole id. » (Libro per la 3ª classe con illustrazioni; 8ª edizione riveduta ed ampliata, 11ª ristampa), 1ª edizione del 1895; id., id., id.

43011. **Pennella Giuseppe**: « Studio comparativo fra i regolamenti di esercizi per la fanteria in Germania, Svizzera, Italia, Francia (regolamenti in vigore ed in progetto), Russia ed Austria » (con 10 tavole d'istruzioni annesse); Roma, tip. Casa editrice italiana, 18 gennaio 1902; depositata il 26 gennaio 1902.

43012. **Rondani Giuseppe**: « Foglio di casa col cambiamento dei locatari » (modulo); Carmagnola, tip. Scolastica, gennaio 1902; depositata il 28 gennaio 1902.

43013. Detto: « Registro generale della popolazione stabile nel Comune in fogli di famiglia a schede individuali » (modulo); id.; depositata il 28 gennaio 1902.

II. — Opere artistiche e grafiche.

42959. **Zonini Antonio**: « Panorama di Alghero preso dal mare » (fotografia); Sassari, fotog. Zonini, agosto 1898; depositata il 15 marzo 1901.

42960. Detto: « Panorama di Bosa »; id., gennaio 1895; depositata il 28 giugno 1901.

42969. **Petrignani Antonio**: « Progetto architettonico dell'edificio per le scuole elementari di Orte » (due tavole del disegno planimetrico in eliografia); Roma, stab. Gattamorta e C.; depositata il 16 settembre 1901.

42977. **Arbocò Salvatore Ernesto**: « Fotografia del maestro Giacomo Puccini (in busto, con costume da cacciatore »; Genova, fot. S. E. Arbocò e D. Badino, 23 novembre 1901; depositata il 23 novembre 1901.

42978. Detto: « Fotografia del maestro Giacomo Puccini in piedi, in abito da cacciatore con pelliccia »; id.; depositata il 23 novembre 1901.

42980. **Pomoni Antonio, Zorzi Francesco, Lessona Luigi**: « Poltrona formato gondola, decorata nei bracciuoli con cavalli marini scolpiti in legno, sostenuta nel davanti da due delfini e nel didietro da una sirena e con altri fregi decorativi anche scolpiti »; Venezia, laboratorio Pomoni, Zorzi, Lessona, 8 dicembre 1901; depositata la fotografia il 10 dicembre 1901.

42981. **Vidau Andrea**: « Piroscafo *Regina Elena* » (fotografia); Ancona, fotog. Vidau, 13 dicembre 1901; depositata il 19 dicembre 1901.

42999. **Ferrari Enrico**: « Cartolina postale illustrata portante il *Carro della Fortuna* »; Milano, litog. G. Gualassini, 15 gennaio 1902; depositata il 22 gennaio 1902.

43000. **Officine meccaniche già Miani Silvestri e C., A. Grondona Corsi e C.**: « Ponte portatile a travata in ferro »; disegno n. 12357 riprodotto in cianografia; Milano, labor. Officine meccaniche, 20 gennaio 1902; depositata il 23 gennaio 1902.

III. — Opere drammatiche, musicali e coreografiche edite.

42962. **Montagna A.**: « *'O Crapariello e 'a Lavannara* », canzone per canto e pianoforte, versi di G. Capaldo; (N. di cat. 253); Napoli, calc. F. Bideri, 31 maggio 1901; Bideri Ferdinando, editore, dichiarante; depositata il 17 agosto 1901.

42963. **Mollo Ferdinando**. « *Venite a du me!...* » canzone id.; versi di G. B. De Curtis: (N. di cat. 156); Napoli, calc. F. Bideri, 31 maggio 1901; Bideri Ferdinando editore, dichiarante; depositata il 17 agosto 1901.

42964. **Guida Prospero**: « *'O Rangio d' Surdato* ('A zuppa s'è cotta currimmo a magnà) » Canzone id. versi di Ugo Monaco; (N. di cat. 15); Napoli, calc. F. Bideri, 31 maggio 1901; Bideri Ferdinando, editore, dichiarante; depositata il 17 agosto 1901.

42965. **Di Capua E.**: « *'O Destino* » (Tarantella), versi di L. Autorino; (N. di cat. 313); Napoli, calc. F. Bideri, 15 giugno 1901; Bideri Ferdinando, editore, dichiarante; depositata il 26 agosto 1901.

42966. **Valente Vincenzo**: « *La Voglio* ». Canzone per canto e pianoforte; versi di G. B. De Curtis; (N. di cat. 183); Napoli, calc. F. Bideri, 31 maggio 1901; Bideri Ferdinando, editore, dichiarante; depositata il 17 agosto 1901.

42967. Detto: « *Numero cientoequinnece* ». Canzone, id.; versi di Ferdinando Russo (N. di cat. 542); id., 25 agosto 1901; id.; depositata il 26 agosto 1901.

42968. **Valente Nicola**: « *Don Farfallino* » Canzone id. versi di F. A. Bonenzio; (N. di cat. 389); Napoli, F. Bideri; 15 giugno 1901; Bideri Ferdinando, editore, dichiarante; depositata il 26 agosto 1901.

42971. **Hahn Reynaldo**: « *Venezia* (6 Chansons en dialecte Vénitien pour chant et piano: 1° *Sopra l'acqua indormenzada.* 2° *La barcheta.* 3° *L'avertimento.* 4° *La Biondina in gondoleta.* 5° *Che pecà!* 6° *La Primavera*) »; Milano, calc. E. Sonzogno, 28 settembre 1901; Sonzogno Edoardo, editore, dichiarante; depositata il 26 ottobre 1901.

42972. **Illica Luigi**: « *Le Maschere* ». Commedia lirica e giocosa in un prologo e tre atti (musica di Pietro Mascagni); Milano, tip. soc. edit. Sonzogno, 13 gennaio 1901; Sonzogno Edoardo, editore, dichiarante; libretto depositato il 26 ottobre 1901.

42973, 12800. **Orefice Giacomo**: « *Chopin* ». Opera musicale in quattro atti composta sulle melodie di F. Chopin, versi di Angiolo Orvieto. (Riduzione per canto e piano forte); Milano, calc. soc. edit. Sonzogno, 26 ottobre 1901, Sonzogno Edoardo, editore, dichiarante; depositata il 26 ottobre 1901.

42974. **Orvieto Angiolo**: « *Chopin* ». Opera in quattro atti composta sulle melodie di F. Chopin; Milano, calc. edit. Sonzogno, 3 novembre 1901; E. Sonzogno, editore, dichiarante; libretto depositato il 2 novembre 1901.

42979. **Gambardella S.**: « *Viva Napule!* » Canzone, versi di A. Califano; (N. di cat. 552); Napoli, calc. F. Bideri, settembre 1901; Bideri Fedinando, editore, dichiarante; depositata il 29 novembre 1901.

42984. **Ricci Enrico**: « *Addio* »; per canto e pianoforte, parole di L. Conforti; Roma, laboratorio musicale Carlo Carocci, 15 novembre 1901; depositata l'11 gennaio 1902.

42985. Detto: « *Prega* » per canto e pianoforte; parole di Luigi Sbragia; Roma, id., id, 15 novembre 1901; id. id.

42990. **Gabetti G.**, **Bellenghi G.**: « Marcia reale italiana ». Riduzione per mandolino o violino e pianoforte, di G. Bellenghi; (N. di cat. 6807); Firenze, calc. A. Forlivesi, luglio 1899; Bellenghi Giuseppe, dichiarante; depositata il 16 gennaio 1902.

42991. **Billi Vincenzo**: « *A' Medicina* ». Canzonetta napoletana per canto e pianoforte op. 80 (N. di cat. 8277); Firenze, calc. A. Forlivesi, dicembre 1901; Bellenghi Giuseppe, dichiarante; depositata il 16 gennaio 1902.

42992. **Fanti Carlo**: « *'A partenza d'e' marenare* ». Canzone. Versi di Luigi Fragna; Napoli, editore L. Fragna, 13 novembre 1901; Bideri Ferdinando, editore, dichiarante; depositata il 16 gennaio 1902.

42993. Detto: « *'O Bersagliere* ». Canzone. Versi di Diodato del Gairo; id. id., 15 novembre 1901; id.: id.

43002. **Rosselli Amelia**: « *Anima* ». Dramma in tre atti; Torino, tip. Vincenzo Bona, 21 giugno 1901; S. Lattes e C. (Ditta), dichiarante; depositato il 24 gennaio 1902.

Attestati di privativa industriale rilasciati dal 23 al 29 marzo 1902.

(I numeri 141-170 del vol. 149 Reg. attestati, furono rilasciati il 26 marzo, i numeri 171-190 il 28 marzo. Nelle classi I, VIII, XII, XXI non furono rilasciati attestati).

(Il numero frazionario, che precede il nome del titolare della privativa, indica il numero del volume e del foglio del Reg. attestati; il numero che segue è il numero d'ordine del Registro-generale).

II. — Alimenti e bevande diverse.

149/149, 61633. **Vierdag Johann Herman, Verheggen Wilhelm Jan Hubert, Arntzenius Robert Hendrik & Byvoet Anton Franz Joseph**, a Breda (Olanda): « Procédé pour conserver les oeufs » richiesto il 16 novembre 1901, per un anno.

149/168, 61653. **Fisogni Carlo**, a Brescia: « Estratto di Kefir, il quale mescolato al latte di vacca produce il latte kefirizato ed il Kefir » richiesto il 18 novembre 1901, per anni 3.

III. — Arte mineraria e produzione di metalli e metalloidi.

149/143, 61627. **Davis Cleland**, a Washington (S. U. d, A.): « Procédé de cémentation et de trempe électrique avec des plaques de fer et d'acier » richiesto il 12 novembre 1901, per anni 6.

149/152, 61636. **Harmet Henri**, a Saint Etienne (Francia): « Electrométallurgie du fer et de ses composés par le fourneau triple » richiesto il 16 novembre 1901, per anni 15.

149/159, 61643. **Meteorit Gesellschaft G. m. b. H.**, a Berlino: « Processo per aumentare la tenacità, la densità e la resistenza dell'alluminio coll'aggiungervi del fosforo, ovvero del fosforo e magnesio » richiesto il 16 novembre 1901, per anni 3.

149/182, 61263. **Tropenas Alexandre**, a Parigi: « Perfectionnements dans la fabrication des aciers et fers fondus » richiesto il 27 settembre 1901, prolungamento per anni 3 della privativa 64/168 rilasciata il 5 ottobre 1892 per 6 anni dal 30 settembre, già prolungata con attestato 101/110.

IV. — Lavorazione dei metalli, del legno e delle pietre.

149/147, 61631. **Bizet Louis Jean**, a Parigi: « Nouveau mode de fabrication des récipients pour liquides ou gaz sous pression » richiesto il 15 novembre 1901, per anni 6.

V. — Generatori di vapore, motori, macchine diverse e organi delle macchine.

149/144, 61628. **Friedmann Alex**, (Ditta), a Vienna: « Système perfectionné pour les injecteurs avec deux buses de vapeur entourant l'une l'autre ».

149/161, 61644. **Storz Carl August Guido**, a Francoforte s/M (Germania): « Accoppia-

menti di tubi con chiusura a baionetta » richiesto il 18 novembre 1901, con rivendicazione di priorità dal 23 aprile 1900, per un anno.

149/164, 61648. **Eidel Johann Baptist**, a Kehl a/Rh. (Baden): « Dispositif d'étanchéiage pour pistons de machines rotatives » richiesto il 19 novembre 1901, per anni 6.

149/178, 16114. **Michalk Wilhelm**, a Deuben presso Dresda (Germania): « Dispositivo automatico d'arresto per mantenere una pressione costante nel condotto dell'olio dei lubrificatori » richiesto il 26 settembre 1901, completivo della privativa 145/199 rilasciata il 10 dicembre 1901 per 15 anni dal 30 settembre.

149/179, 61318. **Guidastri Gualtiero**, a Bologna: « Nuovo meccanismo a frizione per regolatore servomotore» richiesto il 4 ottobre 1901, completivo della privativa 147/108 rilasciata il 18 gennaio 1902 per un anno dal 30 settembre.

149/186, 61376. **Caille Charles**, a Parigi: « Appareil de refoulement des liquides, particulièrement applicable pour l'alimentation des générateurs de vapeur » (*importazione*) richiesto il 19 ottobre 1901, per anni 6.

149/188, 61487. **Tetzner Otto**, a Hirschberg-Schlesien (Germania): « Apparecchio di sicurezza contro la evaporazione successiva dell'acqua di condensazione nello spazio del vuoto delle macchine condensatrici a vapore» richiesto il 30 ottobre 1901, per anni 15.

VI. — Strade ferrate e tramvie.

149/176, 61021. **Garzia Francesco Paolo**, a Napoli: « Autodeviatore per veicoli ferroviari » richiesto l'11 settembre 1901, per un anno.

VII. — Carrozzeria e veicoli diversi.

149/148, 61632. **Bocciardo Sebastiano** (Ditta), a Genova: « Processo per la fabbricazione di una fascia di cuoio di un sol pezzo senza giuntura per copertura delle camere pneumatiche applicate alle ruote dei rotabili in genere e degli automobili in ispecie » richiesto il 15 novembre 1901, per anni 6.

IX. — Elettrotecnica.

149/153, 61637. **Amberg Gustav**, a Berlino: « Téléphone» richiesto il 18 novembre 1901, per anni 6.

149/160, 61645. **Lamme Benjamin Garver**, a Pittsburg, Pa. (S. U. d'A.): « Perfezionamenti negli avvolgimenti per macchine elettriche» richiesto il 18 novembre 1901, per anni 15.

149/166, 61650. **Razzi Alessandro**, a Montepulciano (Siena): « Nuovo contatore elettrico « Amperes-ore » richiesto il 19 novembre 1901, per anni 2.

X. — Meccanica minuta e di precisione, strumenti scientifici e strumenti musicali.

149/165, 61649. **Muriset François fils e Bozino Arnold**, a Ginevra (Svizzera): « Distributeur de primes pour automates divers » richiesto il 19 novembre 1901, per anni 3.

149/174, 60876. **Beccarelli Luigi**, a Parma: « Orologio notturno a grande suoneria, ripetizione e sveglia da viaggio con carica di otto giorni » richiesto il 29 agosto 1901, per anni 3.

XI. — Armi e materiali da guerra e da caccia.

149/141, 61607. **Grubb Howard** e la **Vickers Sons** e **Maxim Limited**, a Londra: « Perfectionnements apportés aux montures de mires pour bouches à feu » richiesto il 9 novembre 1901, con rivendicazione di priorità dal 10 maggio 1901, per anni 6.

149/145, 61629. **Bott Joseph Elton** e **Webster William Keith**, a Glasgow (Scozia): « Système perfectionné de cartouches pour projectiles explosibles » richiesto il 13 novembre 1901, per anni 6.

149/146, 61630. **Hylard John** e **Bingham Edmund George Henry**, il primo a St.-Kilda presso Melbourne (Australia) il secondo a Broomwood (Inghilterra) « Perfezionamenti nei fucili a ripetizione » richiesto il 15 novembre 1901, per anni 6.

149/157, 61641. **Sir W. G. Armstrong Whitworth & C. Limited**, a Newcastle-on-Tyne (Inghilterra): « Perfezionamenti nei tubi lancia-siluri subacquei » richiesto il 18 novembre 1901, per anni 6.

149/162, 61646. **Teodorovic Wasa**, a Vienna: « Arme a feu à répétition automatique » richiesto il 15 novembre 1901, prolungamento per anni 9 della privativa 79/49 rilasciata il 3 gennaio 1896 per 6 anni dal 31 dicembre 1895.

149/185, 61370. **Drzewiecki Stephan John Joseph**, a Parigi: « Appareil lancetorpilles sous-marin » richiesto il 18 ottobre 1901, per anni 6.

XIII. — Costruzioni civili, stradali ed opere idrauliche.

149/142, 61,626. **Siegwart Hans**, a Lucerna (Svizzera): « Pavimento per impartire una data temperatura a locali di edifizi » richiesto l'11 novembre 1901, per anni 6.

XIV. — Materiali, laterizi, cementi, calci ed altri materiali da costruzioni.

149/183, 61297. **Meurer Hans Christian**, a Colonia (Germania) e **Bormann-Zix Friedrich Theophil**, a Zurigo (Svizzera): « Préparation de grès calcaires inattaquables ed indestructibles par l'acide carbonique » richiesto il 30 settembre 1901, prolungamento per anni 2 della privativa 118/236 rilasciata il 9 marzo 1900 per un anno dal 30 settembre 1899, già prolungata con attestato 132/142.

149/184, 61298. **Meurer Hans Christian**, a Colonia (Germania) e **Bormann-Zix Friedrich Theophil**, a Zurigo (Svizzera): « Procédé pour la fabrication de grès calcaires » richiesto il 30 settembre 1901, prolungamento per anni 2 della privativa 115/90 rilasciata il 20 novembre 1899 per un anno dal 30 settembre, già prolungata con attestato 132/139.

XV. — Vetri e ceramiche.

149/175, 60959. **Barovier Benvenuto**, a Murano (Venezia): « Composizione che si sostituisce all'oro nella colorazione di paste vitree per conterie-perle di Murano, denominate: Rubino, Corniola ed affini » richiesto il 5 settembre 1901, per anni 10.

XVI. — Illuminazione.

149/181, 61198. **Jandus William**, a Victoria Works, Old Charlton, Kent (Inghilterra): « Perfectionnements apportés aux lampes électriques à arc et relatifs à ces lampes » richiesto il 30 settembre 1901, prolungamento per anni 9 della privativa 77/278 rilasciata il 4 settembre 1895 per anni 6 dal 30 settembre.

XVII. — Riscaldamento, ventilazione e apparecchi di raffreddamento.

149/163, 61647. **Cosmopolitan Power Company**, a Chicago (Stati Uniti d'America): « Perfectionnements aux appareils pour condenser la vapeur et refroidir les liquides » richiesto il 19 novembre 1901, per un anno.

149/177, 61040. **Società Italiana dei Forni Elettrici**, a Roma: « Nuovo forno elettrico con regolatore automatico » rilasciato il 17 settembre 1901, prolungamento per anni 5 della privativa 130/30 rilasciata il 13 novembre 1900 per un anno a datare dal 30 settembre.

XVIII. — Mobilio e materiali per abitazioni, negozi, uffici e locali pubblici.

149/172, 60717. « **Presto** » **Fahrrad-Werke Günther & C. Commandit-gesellschaft**, a Chemnitz (Germania): « Système de boîte à lettres » richiesto il 12 agosto 1901, per anni 6.

149/173, 60762. **International Postal Supply Company**, a New-York: « Perfezionamenti nelle macchine per bollare le lettere » richiesto il 10 agosto 1901, prolungamento per anni 3 della privativa 51/141 rilasciata il 18 settembre 1889 per anni 3 a datare dal 30 settembre, già prolungata con attestati 64/160, 78/151, 100/206.

149/187, 61454. **Pons Giovanni Ferdinando fu Giuseppe**, a Genova: « Mobile a cassette multiple per le corrispondenze private, con orologio ed orario ferroviario da applicarsi negli androni delle case civili » richiesto il 24 ottobre 1901, per un anno.

149/190, 61656. **Razzi Alessandro**, a Montepulciano (Siena): « Nuova serratura elettrica a scrocco ed a mandata » richiesto il 20 novembre 1901, per anni 2.

XIX. — Filatura, tessitura e industrie complementari.

149/171, 6013 , **Masse Casimir**, a Rantigny (Francia) e la **Société Française de Ramie**, a Parigi: « Transformation des lanières brutes, vertes ou sèches, de ramie ou

de china-grass en filasse prête à entrer en filature, procédé applicable également à toute autre plante textile » richiesto il 17 giugno 1901, per anni 6.

149/189, 61511, **Monforts August**, a M. Gladbach (Germania): « Macchina per piegare nel senso della lunghezza a avvolgere in pezza i tessuti » richiesto il 26 ottobre 1901, per anni 15.

XX. — Vestiario ed oggetti d'uso personale.

149/156, 61640, **Cane Agostino**, ad Omegna (Novara): « Spolverizzatore per polveri da toletta » richiesto il 18 novembre 1901 per anni 3.

XXII. — Industria della carta.

149/155, 61639, **Maschinenfabrik Rockstroh und Schneider Nachfolger Actiengesellschaft**, a Dresda (Germania): « Dispositif d'assemblage des lames à inciser et à refouler pour la fabrication des boîtes pliées » richiesto il 18 novembre 1901, per anni 6.

149/167, 61651, **Novelli Antonio Augusto**, a Firenze: « Cartolina-album » richiesto l'11 novembre 1901, per anni 2.

XXIII. — Industrie ed arti grafiche.

149/151, 61635, **Scatolini Vittorio**, a Roma: « Negativa « Vittoria » ovvero, controtipo per ottenere l'esatta graduazione delle tinte nelle illustrazioni » richiesto il 16 novembre 1901, completivo della privativa 143/207 rilasciata il 18 ottobre 1901 per un anno dal 30 giugno.

149/158, 61642, **Maschinenfabrik Rockstroh und Schneider Nachfolger Actiengesellschaft**, a Dresda (Germania): « Dispositif pour soulever simultanément les rouleaux encreurs des presses à platine » richiesto il 18 novembre 1901, per anni 6.

XXIV. — Industrie chimiche diverse.

149/150, 61634, **Chemische Fabriken vorm. Weiler-ter-Meer**, a Uerdingen a/R. (Germania): « Processo per la riduzione del nitro e corpi affini mediante il ferro ed alcali » richiesta il 16 novembre 1901, per un anno.

149/154, 61638, **Société en Actions « Prométhée »**, a Berlino: « Nouvel explosif » richiesta il 18 novembre 1901, completivo della privativa 140/46 rilasciata il 14 luglio 1901 per un anno dal 30 giugno.

149/170, 61655, **Dreher Carl**, a Friburgo (Germania): « Procédé pour la préparation de solutions ou sels faiblement acides et neutres de l'acide titanique au moyen de l'acide lactique » rilasciata il 21 novembre 1901, per un anno.

149/180, 61358, **Bellet André e Bouquet Henri Victor**, a Parigi: « Perfectionnements apportés aux matières colorantes et teintures pour la production d'inscriptions ou de

dessins en combinaison d'une ou de plusieurs couleurs non permanentes avec une ou plusieurs couleurs permanentes » richiesta il 7 ottobre 1901, per anni 6.

XXV. — INDUSTRIE DIVERSE E MISCELLANEA.

149/169, 61654, **Kuckhoff Mathias Bernhard**, ad Amburgo (Germania): « Dispositivo nelle macchine impacchettatrici per il confezionamento di striscie ingommate e per levata delle medesime dal rullo ingommatore, richiesta il 20 novembre 1901, con rivendicazione di priorità dal 16 febbraio 1899, per anni 6.

Trasferimenti di privative industriali pubblicati il 25 marzo 1902.

136/51, 57912, attestato del 30 aprile 1901: « Perfectionnements aux armes à feu » dalla **Actiebolaget Automatgevär**, a Stoccolma, alla **Actiebolaget Stockholms Vapenfabrik**; trasferimento totale n. 2523, registrato il 23 dicembre 1901 (*Gazz. Uff.* 25 marzo).

136/61, 57913, attestato del 30 aprile 1901: « Perfectionnements aux armes à feu automatiques » dalla **Aktiebolaget Automatgevär**, a Stoccolma, alla **Aktiebolaget Stockholms Vapenfabrik**, a Stoccolma; trasferimento totale, n. 2524, registrato il 23 dicembre 1901 (*Gazz. Uff.* 25 marzo).

145/105, 60356, attestato del 29 novembre 1901: « Impiego del calore perduto nella fase di scarico dei motori a gas povero di Crossley e per tutti gli altri motori funzionanti con lo stesso gas per produrre con una speciale caldaia il vapore necessario alla produzione del gas stesso » dai signori **Pavoncelli Alfredo** e **Zerbini Adolfo** al signor **Pavoncelli Alfredo**, a Ferrara; trasferimento totale n. 2519, registrato il 7 gennaio 1902 (*Gazz. Uff.* 15 maggio).

Attestati di trascrizione di marchi di fabbrica rilasciati il 26 marzo 1902.

Il numero frazionario indica il volume e foglio Registro attestati, quello che segue è il numero del Registro generale.

50/31, 5113, **Società italiana di esportazione Enrico Dell'Acqua**, a Milano, per filati, stoffe, cappelli, scarpe, ecc., richiesto il 9 luglio 1901.

50/32, 5214, **Società franco-italiana esplosivo Cheddite**, a Gallicano (Lucca), per un esplosivo, richiesto il 21 novembre 1901.

50/33, 5220, **Ungania Emilio**, a Faenza, per prodotti farmaceutici, richiesto il 28 novembre 1901.

50/34, 5233, **A. E. Little e C. (Ditta)**, a Lynn Mass., per un preparato per il cuoio, caucciù, ecc., richiesto il 6 dicembre 1901.

50/35, 5236, **Mack Heinrich**, ad Ulma (Germania), per borace, amido, cipria, profumerie, ecc , richiesto il 21 dicembre 1901.

50/36, 5237, **The Premier Cycle C. Ltd.**, a Nürnberg Doos (Germania), per velocipedi ed accessori, richesto il 26 dicembre 1901.

50/37, 5238, **Chemische Fabrik Dr. Adolf Heinemann**, ad Eberswald (Germania), per prodotti chimici, farmaceutici e accessori di macchine da scrivere, richiesto il 24 dicembre 1901.

50/38, 5241, **De Santis Pietro,** a Roma, per vino, richiesto il 28 dicembre 1901.

50/39, 5244, **Sordi Melchiorre,** a Lodi, per latticini, richiesto il 3 gennaio 1902.

4050/, 5248, **Molteni Leone & C.**, a Firenze, per medicinali, richiesto il 29 dicembre 1901.

CONCORSI

Concorso a premi per l'innesto di olivastri in Sabina e paesi limitrofi.

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Volendo promuovere l' innesto degli olivastri in Sabina e nei territori limitrofi;

Sulla proposta del Direttore generale dell'agricoltura;

Dispone:

Art. 1.

È aperto nel circondario di Rieti e nei mandamenti di Tivoli, Palombara Sabina e Monterotondo, un concorso fra coloro che negli anni 1902 e 1903 avranno innestato gli olivastri con varietà pregiate.

Art. 2.

I premi assegnati per tale concorso sono:

a) quaranta premi, da lire 25 ciascuno, per ogni 100 piante innestate con almeno 65 innesti attecchiti;

b) venti premi, da lire 50 ciascuno, per ogni 200 piante di olivastro innestate con almeno 130 innesti attecchiti;

c) dieci premi, da lire 100 ciascuno, per ogni 400 piante di olivastro innestate con almeno 260 innesti attecchiti.

Art. 3.

Gli innesti dovranno essere eseguiti ad un'altezza non inferiore a m. 1. 50 nei terreni pascolativi; in quelli non pascolati e riservati per le raccolte del fieno, o destinati a coltura intercalare, gli innesti potranno eseguirsi ad un' altezza minore.

Art. 4.

L'innesto potrà essere fatto a spacco semplice, a gemma vegetante, o a ramoscello sotto corteccia, secondo la grossezza dei selvatici.

Art. 5.

Le piante innestate dovranno essere liberate da tutti i succhioni e rimessiticci inseriti sul tronco e sulla ceppaia.

I cespugli dovranno essere diradati e ridotti ad una sola pianta.

Art. 6.

Le domande di ammissione al concorso, in carta da bollo da lira 1. 20, dovranno essere mandate al Ministero, sia direttamente, sia per mezzo delle RR. Prefetture di Roma e Perugia, non più tardi del 30 giugno 1902.

Nelle domande si dovrà chiaramente indicare per quale premio s'intende concorrere e la località dove gli innesti furono eseguiti o si eseguiranno.

Art. 7.

Speciali incaricati del Ministero di agricoltura faranno la ispezione degli innesti nel tempo e nei modi che si stimeranno opportuni.

Il risultato del concorso e la relazione riassuntiva saranno pubblicati nel *Bollettino ufficiale del Ministero.*

Art. 8.

I premi saranno assegnati nei primi semestri degli anni 1903 e 1904 e graveranno il capitolo del bilancio per gli esercizi 1902-903, 1903-904, corrispondente al capitolo 41 del bilancio 1901-902 in parti eguali.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, addì 12 marzo 1902.

Il Ministro
G. Baccelli.

Registrato alla Corte dei conti
addì 22 marzo 1902
Decreti amministrativi, Reg. 2, Fog. 99.

ASTE ED APPALTI

Asta per vendita di prodotti di boschi demaniali inalienabili.

Servizio Forestale dello Stato.

Ripartimento di Cosenza.

Avviso d'asta per la vendita dei prodotti legnosi ricavabili da una sezione di ettari 10 di ceduo di faggio nella foresta demaniale inalienabile Camere Chiuse della Sila.

Nell'ufficio della regia Ispezione forestale di Cosenza e nel giorno di lunedì 14 aprile 1902 alle ore 10, alla presenza dell'Ispettore forestale, o del suo incaricato, e del segretario dell'Ispezione, avrà luogo l'asta pubblica per la vendita, al migliore offerente, dei prodotti legnosi di una sezione di ettari 10 di ceduo di faggio esistente nella contrada Pisciaturo, facente parte della foresta demaniale inalienabile denominata Camere Chiuse nella Sila.

Detta vendita avrà luogo sotto l'osservanza del presente avviso e dell'annesso quaderno d'oneri e in base al prezzo specificato nel prospetto qui in calce.

Sino alle ore 15 del giorno che verrà indicato con altro avviso e che non potrà mai essere più breve del quindicesimo successivo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito avviso, si potrà fare in scritto, allo stesso Ufficio, l'offerta di aumento, la quale non potrà essere inferiore del ventesimo.

Non essendovi aumento l'aggiudicazione sarà definitiva; viceversa, verificandosi la miglioria con nuovo avviso s'indicherà il giorno e l'ora dell'asta definitiva, che si aprirà sul prezzo aumentato.

L'asta sarà fatta ad estinzione di candela vergine ed a norma delle leggi in vigore nel Regno.

Niuno sarà ammesso ad offrire se non previo il deposito di lire 170 da farsi nella tesoreria provinciale di Cosenza ed osservate le condizioni specificate nel quaderno di oneri.

Si avverte che a tutti coloro che avranno presentate offerte senza essere risultati aggiudicatari verrà immediatamente rilasciata dichiarazione di svincolo della cauzione a tergo della quietanza di deposito.

A coloro invece che avessero fatto il deposito in tesoreria, senza rendersi poi offerenti, verrà rilasciato un certificato dichiarante che seguì l'asta senza che i medesimi vi prendessero parte, onde se ne valgano per fare a loro cura le pratiche di svincolo.

Le offerte saranno fatte in aumento del prezzo indicato e non si accetteranno se di somme minori delle lire 25.

Nel momento dell'asta, qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di pubblico servizio lo richiedessero, potrà chi la presiede, sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione, diffidandone i presenti aspiranti.

Resterà però obbligatoria la migliore offerta.

L'asta interrotta si riaprirà sulla maggiore offerta ottenuta.

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si saranno ottenute le offerte almeno di due concorrenti.

Il quaderno d'oneri è ostensibile nell'ufficio della predetta regia Ispezione dalle ore 10 alle ore 15.

Gli aspiranti all'asta potranno visitare nel bosco le piante poste in vendita, accompagnati dalle guardie forestali, o soli, se muniti di licenza rilasciata dal Sotto-ispettore locale.

Prospetto.

Numero d'ordine	Denominazione		CONFINI	Specie legnosa	Superficie boscosa — Ettari	Dato regolatore dell'asta — Lire	Ammontare del deposito d'asta — Lire
	della foresta	della sezione o località					
1	Camere chiuse	Pisciaturo	La sezione della quale si pongono in vendita i prodotti legnosi, limita: A Nord con una linea di 24 piante di faggio segnate al piede ed al tronco col martello forestale governativo S. I. indi con terre nude delle Camere Chiuse. A Sud con la strada mulattiera di Camigliatello. Ad Ovest dalla strada mulattiera sino al vallone, con la sezione recisa dell'esercizio finanziario 1900-1901 e dal vallone in poi con una linea di 18 piante di faggio, martellate come sopra, che divide la sezione dal resto del bosco. Ad Est con una fila di 28 piante, anche di faggio, bollate come sopra.	Faggio	10	1,674	170

Cosenza, lì 18 marzo 1902.

Il Sotto-Ispettore Segretario
Gabriele Morelli.

L'Ispettore forestale
Pagliaro Carlo.

III.

DOCUMENTI UFFICIALI DIVERSI

ATTI DEL GOVERNO

Regio decreto, n. 76, del 26 gennaio 1902, che approva il Regolamento per la conservazione del nuovo catasto.

Il numero 76 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 1902, numero 71.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Vista la legge 7 luglio 1901, n. 321, che dà facoltà al Governo di emanare le disposizioni occorrenti per assicurare la conservazione del nuovo catasto, formato in esecuzione delle leggi 1° marzo 1886, n. 3682, e 21 gennaio 1897, n. 23;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unico regolamento per la conservazione del nuovo catasto, in esecuzione delle leggi suddette, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1902.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI — CARCANO.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Regolamento per la conservazione del nuovo catasto formato in esecuzione delle leggi 1° marzo 1886, n. 3682; 21 gennaio 1887, n. 23, e 7 luglio 1901, n. 321.

TITOLO I.

Della conservazione del catasto.

Norme generali.

Art. 1 (1).

La conservazione del catasto dei terreni, formato in esecuzione delle leggi 1° marzo 1886, n. 3682; 21 gennaio 1897, n. 23, e 7 luglio 1901, n. 321, ha per oggetto di tenere in evidenza in modo continuo, mediante volture e anche mediante verificazioni periodiche e straordinarie:

a) le mutazioni che avvengono rispetto alle persone dei proprietari, possessori, direttari, enfiteuti o livellari, usufruttuari ed usuari di beni immobili o di altri diritti reali in quanto siano soggetti alla inscrizione in catasto;

b) le mutazioni che avvengono nello stato dei beni immobili e nelle loro rendite, nei casi contemplati dalla legge.

Art. 2.

Il catasto si conserva per ogni comune amministrativo; è però ammessa la separata conservazione anche per frazione catastale di comune, nei casi d'eccezione contemplati dall'art. 10 della legge 1° marzo 1886, n. 3682 (2).

Art. 3.

Gli atti dei quali si fa la conservazione sono quelli determinati dall'art. 33 della legge 1° marzo 1886, n. 3682 (3).

Art. 4 (4).

La conservazione si fa sopra due esemplari identici delle mappe e dei registri catastali, da affidarsi: l'uno ad una sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza, per tutti i comuni di ciascuna provincia; l'altro alle Agenzie delle imposte dirette per i comuni compresi nella rispettiva circoscrizione distrettuale.

---

(1) V. articolo 34 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, e articolo 1° del testo unico delle disposizioni legislative sulla conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati, 4 luglio 1897, n. 276.

(2) Articolo 10, legge 1° marzo 1886, n. 3682. — Di regola ogni comune amministrativo avrà una sola mappa ed una sola tariffa. Le eccezioni a questa regola dovranno essere autorizzate dal Ministro delle finanze, con decreto speciale, sulle proposte delle Giunte tecniche o delle Commissioni censuarie comunali e sentite le Giunte comunali.

(3) Articolo 33 della legge 1° marzo 1886, n. 3682. — Costituiscono il catasto:

1. La mappa particellare;
2. La tavola censuaria;
3. Il registro delle partite;
4. La matricola dei possessori.

(4) V. articolo 9 della legge 7 luglio 1901, n. 321, e articolo 199 del regolamento 20 gennaio 1898, n. 118, per l'esecuzione delle leggi sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Capo I.

Delle domande di voltura.

Art. 5 (1).

Dev'essere domandata la voltura catastale quante volte avvenga il passaggio da una ad altra persona, della proprietà, del possesso, del dominio diretto, del dominio utile, dell'usufrutto e dell'uso dei beni immobili e d'altri diritti reali sempre in quanto siano soggetti alla inscrizione in catasto, anche se trattisi di passaggio o divisione fra persone cointestate.

Art. 6.

Le domande di voltura devono esser fatte all'Ufficio del registro o delle successioni, competente a registrare l'atto civile o giudiziale, od a ricevere la denunzia di successione, che danno luogo alle volture (2).

La domanda è compilata sopra un modulo a stampa, che il Ricevitore consegna gratuitamente perchè sia completato colle indicazioni occorrenti e sottoscritto da chi presenta gli atti da registrarsi, o fa la denunzia della successione.

La presentazione delle domande deve avvenire contemporaneamente alla richiesta della registrazione dell'atto civile o giudiziale, od alla presentazione della denunzia della successione per causa di morte, o per le altre cause contemplate dagli articoli 79 e 80 (3) del testo unico delle leggi di registro.

L'obbligo di provvedervi incombe alle persone, che per le disposizioni contenute nel testo unico delle leggi sulle tasse di registro hanno l'obbligo della registrazione degli atti

---

(1) Articolo 3 del testo unico, 4 luglio 1897, n. 276, delle disposizioni legislative sulla conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati.

(2) Articolo 2 della legge 7 luglio 1901, n. 321. — Le domande di voltura saranno fatte sopra modulo a stampa fornito dall'Amministrazione e saranno presentate all'ufficio del registro o delle successioni, insieme con gli atti, civili o giudiziali, da sottoporsi alla registrazione, con apposita copia od estratto di essi in carta libera, e, per le denuncie dei trasferimenti in causa di morte, con la copia dei documenti relativi alla successione.

Il ricevitore, nei modi e termini da stabilirsi col regolamento, trasmetterà, all'ufficio incaricato della conservazione del catasto, le domande con le copie e gli estratti occorrenti per l'esecuzione delle volture.

Se le parti non vi provvedono, le copie e gli estratti saranno fatti in carta libera dal ricevitore del registro, al quale, in tal caso, è dovuto un compenso di centesimi 25 per ogni pagina dell'originale riprodotto nella copia o nell'estratto.

Tale compenso si liquida all'atto della registrazione ed è dovuto anche quando la registrazione si faccia senza pagamento di tassa.

(3) Articolo 79 della legge 20 maggio 1897, n 217 (testo unico) — Alla denunzia dei trasferimenti in causa di morte sono obbligati gli eredi, i legatari, i loro tutori o curatori, gli amministratori dell'eredità ed esecutori testamentari.

L'obbligo della denunzia è solidale per i coeredi, e la denunzia deve estendersi all'intiero asse ereditario.

La denunzia dei trasferimenti per causa di morte deve prodursi nel termine di mesi quattro dal giorno della morte, quando colui, dal quale procede la successione od il legato, è morto nello Stato; di mesi sei se è morto in altre parti d'Europa; di mesi diciotto se è morto fuori d'Europa.

Per i tutori, curatori, amministratori ed esecutori testamentari, il termine per la denuncia decorre dal giorno in cui sarà loro pervenuta la legale notizia della loro nomina.

civili o giudiziali o della denunzia di successione, nonchè del pagamento delle relative tasse.

Nel trasferimento dei beni vincolati a condizione sospensiva, la domanda delle volture deve presentarsi all'Ufficio del registro, o delle successioni, insieme colla denunzia della verificata condizione.

Il precedente proprietario, o possessore, ha sempre facoltà di promuovere la voltura in testa a chi di ragione, qualora non vi abbiano provveduto coloro che ne hanno l'obbligo per legge.

Art. 7.

Un solo modulo può comprendere tutte le domande delle volture dipendenti da un medesimo atto traslativo o da una medesima denunzia di successione. Il Ricevitore determina a norma degli articoli 71 e 72 il numero delle domande di voltura che s'intendono comprese in ciascun modulo, applica a questo le corrispondenti marche da bollo in ragione ai centesimi 50 oltre i decimi, per ogni domanda, e le annulla col bollo a calendario.

I moduli contenenti le domande delle volture sono trasmessi, insieme alle copie od estratti dei relativi documenti, all'Agenzia delle imposte del distretto, in cui risiede l'Ufficio del registro che le ha ricevute, entro 8 giorni al più tardi dalla loro data, con un elenco in duplo. Uno degli esemplari dell'elenco viene immediatamente restituito dall'agente, firmato in segno di ricevuta.

Nel modulo contenente le domande delle volture, il Ricevitore indica:

a) distintamente per ogni voltura il prezzo od il valore attribuito ai beni per gli effetti della tassa di registro o di successione e la somma pagata per diritti catastali;

b) la data ed il numero della corrispondente partita d'introito.

In caso d'assenza, il termine di quattro mesi non decorre che dal giorno del preso possesso per la successione dell'assente, sia tal possesso definitivo o provvisorio, ovvero semplicemente di fatto.

In caso di ritorno dell'assente, le tasse pagate saranno restituite sotto la sola deduzione d'una parte di esse, corrispondente ai frutti lucrati durante il possesso.

La stessa decorrenza di termine è stabilita per le successioni, i cui beni fossero stati posti sotto sequestro.

Per le successioni dei militari appartenenti ai corpi mobilizzati, e che muoiano in tempo di guerra, i termini della denunzia sono duplicati.

Per gli eredi o legatari che faranno esplicita dichiarazione d'assumere tale qualità col benefizio dell'inventario e adempiranno alle obbligazioni prescritte dalla legge civile, il termine per presentare la denunzia decorrerà dalla scadenza di quello stabilito per la formazione dell'inventario, e quando questo fosse prima compiuto, dalla data della sua chiusura.

In ogni caso però la denunzia delle eredità accettate col benefizio dell'inventario ed apertesi nello Stato deve farsi entro un anno dal giorno dell'aperta successione.

I termini stabiliti dal presente articolo per la denunzia dei trasferimenti per causa di morte sono applicabili alle denunzie della riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà nei casi previsti dalla presente legge, e a quelle della devoluzione dei lucri dotali e dell'avveramento delle liberalità subordinate alla eventualità della morte.

Queste denunzie dovranno farsi da coloro a cui favore l'usufrutto, il lucro o la liberalità si devolve.

Articolo 80 della legge predetta. — La denunzia dei passaggi d'usufrutto che hanno luogo nella presa di possesso dei benefizi o delle cappellanie esistenti nello Stato, dovrà eseguirsi dall'investito del benefizio o della cappellania entro il termine di quattro mesi computabili dal giorno del preso possesso.

La denunzia della presa di possesso dei benefizi e delle cappellanie, aventi sede fuori dello Stato, sarà fatta entro i termini stabiliti dal precedente articolo per la denunzia delle successioni apertesi all'estero.

Capo II.

Dei documenti da unirsi alle domande delle volture.

Art. 8.

Con le domande delle volture devono essere presentate all'Ufficio del registro, o delle successioni, le copie o gli estratti in carta libera degli atti civili o giudiziali sottoposti alla registrazione, e per i trasferimenti in causa di morte, le copie, o gli estratti dei documenti relativi alla successione. Nel caso previsto dall'ultima parte dell'articolo 9, questa prescrizione si estende anche alla copia del certificato catastale, che fa parte integrante dell'atto traslativo.

Se le parti non vi provvedeno, le copie, o gli estratti saranno fatti in carta libera dal Ricevitore del registro, a norma dell'articolo 2 della legge 7 luglio 1901, n. 321 (1).

Le copie e gli estratti degli atti di trasferimento presentati dalle parti devono essere autenticati dall'ufficiale pubblico, che conserva gli originali, o che ha autenticate le firme, invece le copie o gli estratti eseguiti dal Ricevitore del registro devono dallo stesso essere dichiarati conformi ai documenti prodotti dalle parti. Quest'ultima disposizione si applica anche alle copie dei certificati catastali nel caso previsto dall'articolo 9.

In tali copie od estratti devé essere fatta menzione dell'uso speciale cui sono esclusivamente destinati.

Art. 9 (2).

Le volture dipendenti da passaggi fra vivi non possono essere eseguite che sulla fede di atti pubblici o di atti giudiziali o di scritture private con sottoscrizioni autenticate da notaio o accertate giudizialmente.

Tali atti devono contenere tutti gli estremi per servire di base alla voltura, cioè:

a) la individuale designazione delle persone intestate e di quelle da intestarsi in catasto;

b) la descrizione dei beni immobili e dei diritti reali, che costituiscono l'oggetto della voltura, con l'indicazione dei dati coi quali sono rappresentati in catasto.

In luogo delle indicazioni di cui alla lettera *b*) potrà essere allegato agli atti un certificato catastale, da rilasciarsi ai termini dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1901, n. 321 (3).

---

(1) V. nota n. 5 all'articolo 6.

(2) V. articolo 7 del testo unico delle disposizioni legislative sulla conservazione dei catasti dei terreni e dei fabbricati del 4 luglio 1897, n. 276, e articolo 34 della legge 1° marzo 1886, n. 3682.

(3) Articolo 6 della legge 7 luglio 1901, n. 321. — Saranno esenti da qualsiasi diritto, salvo la tassa di bollo:

a) i certificati ed estratti catastali richiesti dai notai, cancellieri, uscieri ed altri pubblici funzionari, per la redazione degli atti nei quali intervengono, o per essere allegati agli atti stessi ai sensi dell'articolo 3;

b) gli estretti di mappa da prodursi come tipo di frazionamento, a sensi dell'articolo 4;

c) gli estratti di mappa e gli atti per il collegamento tra il vecchio ed il nuovo catasto, ai termini dell'articolo 5.

Uno dei due esemplari della domanda di collegamento di cui all'articolo 5, sarà pure esente dalla tassa di bollo.

Le riproduzioni dei fogli di mappa, eseguite e messe in vendita a cura dello Stato, saranno assoggettate agli ordinari diritti ed alle tasse di bollo solamente quando debbano servire per un qualunque uso pubblico, come copie od estratti autentici delle mappe.

Art. 10 (1).

Per le volture dipendenti da successione occorre, oltre la copia o l'estratto dei documenti relativi alla successione, un certificato in carta libera rilasciato dall'Ufficio del registro, al quale fu denunciata l'eredità, con le seguenti indicazioni:

a) il nome del defunto, il nome e la paternità degli eredi e dei legatari, nonchè la loro condizione e residenza quando queste risultino dalla denunzia;

b) la data della morte e quella della denunzia dell'eredità;

c) la specie della successione, se cioè testata od intestata, e nel primo caso, la data, il rogito e l'apertura del testamento;

d) i rapporti di parentela fra il defunto e gli eredi e legatari;

e) i beni immobili e i diritti reali che formano oggetto della eredità, con la indicazione dei dati coi quali i medesimi sono rappresentati in catasto, e con la specificazione del modo col quale vengono distribuiti per specie e quantità fra i singoli eredi e legatari;

f) il valore attribuito agli immobili ed ai diritti reali per gli effetti della tassa di successione;

g) le somme pagate per tasse e sopratasse di successione e per diritti catastali, e i dati distintivi della bolletta relativa.

Per adempiere alla prescrizione della lettera *e*) possono i notai e altri pubblici funzionari, e le parti interessate, chiedere un certificato od estratto catastale da rilasciarsi ai termini dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1901, n. 321. (2).

Art. 11.

Nel caso di successioni colpite dal termine di prescrizione, di cui all'articolo 126 testo unico 20 maggio 1897, n. 217 della legge sulle tasse di registro (3), la voltura potrà essere eseguita in base all'estratto o alla copia dei documenti relativi alla successione, e al certificato catastale dei beni che la costituiscono, da rilasciarsi ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo precedente.

---

(1) V. nota n. 2 all'articolo 9.

(2) V. nota n. 3 all'articolo 9.

(3) Articolo 126 del testo unico 20 maggio 1897, n. 217. — Vi ha prescrizione per la domanda della tassa:

1° *Dopo due anni* dal giorno della registrazione dell'atto o contratto, o da quello della presentazione della denunzia del trasferimento, se si tratta di supplemento di tassa per una percezione insufficiente o di domanda diretta a far correggere le inesattezze incorse nella denunzia.

Parimente le parti non saranno ammesse dopo lo stesso termine a chiedere la restituzione delle tasse pagate.

2° *Dopo tre anni* dal giorno della presentata denunzia, qualora si tratti di omissioni di beni nelle denunzie delle successioni o in quelle delle dotazioni di benefizi o cappellanie.

3° *Dopo tre anni* dalla presentazione della prima o successiva denunzia per la riscossione della tassa dovuta sulle successioni e sulle dotazioni dei benefizi o delle cappellanie.

4° *Dopo dieci anni* dal giorno dell'apertura delle successioni o della presa di possesso di benefizi o cappellanie per l'esazione delle tasse sulle successioni e sulle dotazioni non denunziate.

Per le successioni aperte all'estero, e per i benefizi e le cappellanie aventi sede fuori dello Stato, tale prescrizione decorre dal giorno in cui l'Ufficio al quale dovevasi fase la dichiarazione abbia potuto, col mezzo di documenti ad esso presentati, venire in cognizione dell'apertura della successione o della presa di possesso del beneficio o della cappellania.

I predetti documenti dovranno essere presentati al Ricevitore del registro per l'accertamento dell'intervenuta prescrizione e per l'applicazione delle tasse di bollo e dei diritti catastali.

Art. 12.

Le volture per i trasferimenti contemplati dagli articoli 79, penultimo comma, e 80 del testo unico delle leggi sul registro (1), devono farsi in base agli atti legali, che li comprovano, ed al certificato di eseguita denunzia da cui risulti il pagamento della tassa di registro o di successione.

Per i passaggi di usufrutti che hanno luogo nella presa di possesso dei benefizi e delle cappellanie, la voltura si eseguirà in base al detto certificato ed al *Regio placet*, in virtù dei quale l'investito si considera agli effetti civili immesso nel godimento dei beni immobili.

Allorquando la tassa di registro o di successione per il consolidamento dell'usufrutto colla nuda proprietà viene pagata anticipatamente, le parti sono tenute pur sempre a fare al Ricevitore la denunzia voluta dall'articolo 70 del testo unico precitato (2), e anche in questo caso la voltura si fa in base ai documenti menzionati nel primo comma del presente articolo.

Art. 13 (3).

Per gli errori imputabili alle parti, avvenuti nell'intestazione catastale o nell'inscrizione di beni alla partita di chi non ne sia proprietario o possessore, si fa luogo a voltura di correzione in base a domanda ed alla produzione dei documenti, come per le volture ordinarie.

Per gli errori imputabili agli Uffici di conservazione del catasto, la voltura di correzione deve essere eseguita d'ufficio, anche senza domanda delle parti, e senza pagamento di alcun diritto, sulla base d'una nota di voltura compilata, previa verificazione, dalla Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza, la quale nota tien luogo di domanda di voltura.

Art. 14.

Negli atti di consenso che vengono prodotti per ottenere le volture di correzione, deve sempre essere contenuta la dichiarazione che trattasi d'un errore che risale all'impianto del catasto; diversamente deve essere citato il titolo da cui scaturisce il diritto di proprietà o di possesso nella persona a cui favore devesi procedere alla rettifica dell'intestazione catastale.

---

(1) V. nota 3 a pag. 25.

(2) Articolo 70 del testo unico 20 maggio 1897, n. 217. — La denunzia dei contratti non ridotti in iscritto e che debbono denunziarsi ai termini del successivo articolo 74, si eseguirà mediante particolareggiata ed estimativa dichiarazione da farsi per doppio esemplare, l'uno da ritenersi dall'Ufficio di Registro, e l'altro da restituirsi a chi fa la denunzia; la dichiarazione sarà sottoscritta dalle parti, od anche soltanto dal denunziante.

Sarà pure denunziata mediante dichiarazione scritta in doppio esemplare la riunione dell'usufrutto alla nuda proprietà, la veridicazione della condizione sospensiva apposta ad un contratto o traferimento, o l'esecuzione data ai medesimi prima che la condizione sia verificata, e la continuazione o prolungamento degli affitti per tacita riconduzione.

(3) V. articolo 11 testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

Art. 15.

Per gli effetti dell'articolo 3 della legge 7 luglio 1901, n. 321 (1), gli Uffici della conservazione dovranno denunziare al procuratore del Re, per l'applicazione delle sanzioni stabilite dalla legge sul notariato (testo unico) 25 maggio 1879, n. 4900, le mancanze o le imperfezioni, che eventualmente riscontrassero negli atti civili o giudiziali dei dati catastali di cui agli articoli precedenti.

Art. 16.

Nel caso di passaggio che dia luogo a frazionamento di particelle deve dalle parti essere prodotto il corrispondente tipo di frazionamento, eseguito sopra un estratto autentico della mappa catastale, a norma dell'articolo 4 della legge 7 luglio 1901, n. 321 (2).

Le linee dividenti devono essere appoggiate a capisaldi di mappa come punti trigonometrici e termini di proprietà, o quanto meno a spigoli di case od altri punti salienti, e riferite a misure prese sul terreno affinchè sia facile verificarne la regolarità.

Il tipo di frazionamento sarà corredato da una dimostrazione dalla quale risultino il possessore, la superficie e la rendita di ogni singola particella (3). La dimostrazione di frazionamento può essere fatta anche su foglio separato, in carta libera, purchè in tale atto, da rimanere presso gli Uffici della conservazione, sia fatta menzione dell'uso a cui è esclusivamente destinato.

La ripartizione della rendita deve essere fatta in ragione della superficie, nonostante qualunque patto in contrario (4).

Art. 17.

Il tipo in appoggio a volture dipendenti da costruzione di strade, o riguardante frazionamenti di più particelle contigue, può farsi in unico foglio comunque riguardi più partite, giusta il disposto dell'articolo 51, e può comprendere anche la dimostrazione di cui all'articolo precedente pei singoli numeri di mappa.

Art. 18.

I tipi di frazionamento di cui all'articolo 16 debbono essere prodotti dalle parti interessate, o all'Ufficio del registro, all'atto della compilazione della domanda di voltura a cui si riferiscono, o direttamente all'agente delle imposte, entro 15 giorni dalla data della domanda stessa.

Ove le parti non vi provvedano, si procede in conformità degli articoli 21 e 22.

---

(1) Articolo 3 della legge 7 luglio 1901, n. 321. — Negli atti pubblici, negli atti giudiziali e nelle scritture private autenticate, che contengono trasferimenti di beni immobili, questi dovranno essere descritti con i dati con cui sono riportati in catasto. In luogo di tali indicazioni potrà essere allegato agli atti un certificato catastale, da rilasciagsi ai sensi dell'articolo 6.

A coloro che non osservassero le disposizioni del comma precedente, saranno applicabili le sanzioni stabilite dalla legge sul notariato (25 maggio 1879, n. 4900, testo unico).

(2) Articolo 4, legge 7 luglio 1901, n. 321. — Quando avviene il frazionamento di una particella, deve dalle parti esser prodotto, insieme con i documenti per l'esecuzione delle volture, il corrispondente tipo di frazionamento, da eseguirsi sopra un estratto autentico della mappa catastale e da firmarsi da un ingegnere, geometra o perito agrimensore e dalle parti, o, per esse, da persona dalle medesime parti delegata, la quale potrà essere anche il tecnico incaricato della redazione del tipo.

Se il tipo non fosse prodotto, o se quello presentato non fosse regolare, si provvederà d'ufficio al suo rilevamento sul terreno, a spese delle parti.

(3) V. articolo 10 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

(4) V. articolo 202 del regolamento 20 gennaio 1898, n. 118.

Capo III.

Dell'esecuzione delle volture.

Art. 19.

L'agente delle imposte sulle domande di voltura che riceve dall'Ufficio di registro o delle successioni, o da altre Agenzie, segna la data del ricevimento, appone il bollo d'ufficio e le registra in apposito protocollo, dando alle medesime il numero d'ordine corrispondente.

Qualoro la voltura riguardi interamente beni posti in altro distretto d'Agenzia, l'agente invia nello stesso giorno gli atti ricevuti dall'Agenzia competente in piego raccomandato insieme con due copie dell'elenco degli atti stessi, una delle quali rimane all'Ufficio ricevente, l'altra dev'essere da questo restituita all'Ufficio mittente con dichiarazione di ricevuta.

Se i beni sono situati in più distretti, l'invio degli atti dev'essere fatto da un'Agenzia e da questa successivamente nell'ordine delle rispettive distanze, incominciando dalla più vicina che li trasmette successivamente all'altra fino alla più lontana che li custodisce. Ogni Agenzia, meno l'ultima, indica sulla nota di voltura, di cui all'articolo 24, l'Agenzia presso la quale sono conservati i documenti.

Art. 20.

Per i beni situati nel proprio distretto, l'agente:

a) confronta i dati contenuti nelle copie degli atti con quelli contenuti nei registri catastali;

b) verifica, agli effetti dell'articolo 78, se fu esattamente calcolato il numero delle volture;

c) e, nel caso di frazionamento di particelle, si accerta se sia stato presentato il corrispondente tipo di frazionamento e, ove manchi, provvede nel modo indicato nell'articolo seguente.

Art. 21.

Se per l'imperfezione o l'insufficienza degli atti, le volture non possano essere eseguite, l'agente invita le parti, mediante notificazione di apposito avviso, a presentare entro il termine di trenta giorni da quello della notificazione gli atti e documenti complementari riconosciuti necessari, avvertendole che non ottemperando all'invito e non presentando i documenti necessari, incorreranno nella pena pecuniaria da lire dieci a cinquanta e saranno poste a loro carico le spese che occorressero per rancogliere i documenti stessi a' sensi dell'articolo 7 della legge 7 luglio 1901 (1).

---

(1) Articolo 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321. — Se, per l'imperfezione o l'insufficienza degli atti prodotti per l'esecuzione delle volture, queste non potessero essere eseguite, l'Ufficio della conservazione del catasto inviterà le parti a presentare, entro un termine da stabilirsi col regolamento, gli atti e documenti complementari riconosciuti necessari.

Se le parti non ottempereranno all'invito e non presenteranno i documenti necessari, incorreranno nella pena pecuniaria da lire 10 a lire 50, e saranno poste a loro carico le spese che occorressero per raccogliere i documenti stessi.

Nell'avviso devono essere specificate le imperfezioni e lacune riscontrate, nonchè gli atti, tipi di frazionamento o documenti complementari da prodursi perchè la voltura possa essere eseguita. Quando le parti dimostrino di non essere in grado di riparare subito alle imperfezioni o di presentare i richiesti documenti, e facciano domanda, anche orale, di proroga, l'agente deve concederla per il tempo che egli riconoscerà necessario, prendendone nota nel protocollo.

Art. 22.

Trascorsi trenta giorni dalla notificazione dell'invito o spirato il periodo di proroga, senza che il nuovo possessore abbia ottemperato all'obbligo di produrre gli atti necessari per l'eseguimento della voltura, l'agente li domanda ai notai, ai cancellieri ed a qualunque altro pubblico funzionario e, quando occorra, ne informa la Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza per la redazione del tipo di frazionamento.

Art. 23.

Quando il passaggio di proprietà dia luogo a frazionamento di un numero di mappa, l'agente, prima di eseguire la voltura, trasmette immediatamente il tipo di frazionamento presentato dalla parte, alla Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza affinchè lo riveda, ne riconosca l'esattezza e riscontri la ripartizione della superficie e della rendita. Ove occorrano correzioni, la predetta Sezione catastale le fa eseguire dalle parti col tramite della Agenzia che provvede a norma degli articoli precedenti.

Art. 24.

Qualora nessuna difficoltà si opponga all'eseguimento in catasto dei trasporti e sia stata riconosciuta dalla Sezione catastale la piena regolarità dei tipi di frazionamento, l'agente compila sopra apposito stampato tante note di voltura quante sono le volture che devono eseguirsi, giusta i criteri e le norme che saranno stabilite con istruzioni ministeriali.

Le note di voltura devono essere numerate progressivamente per ciascun comune amministrativo o per ciascuna frazione di comune avente catasto separato, e devono contenere il riferimento al numero di protocollo assegnato alla domanda di voltura presentata all'Ufficio di registro o delle successioni.

Art. 25.

Ciascuna nota di voltura deve indicare:

a) la data in cui è stata chiesta la voltura e la persona del richiedente;

b) il comune e la frazione catastale del comune in cui sono situati i beni;

c) il foglio ed i numeri di mappa principali e subalterni, nonchè gli altri dati coi quali detti beni sono rappresentati in catasto. Quando però con la voltura venga ad annullarsi una intera partita, basterà indicarne la superficie e l'estimo complessivo;

d) la Ditta alla quale i beni sono intestati;

e) la Ditta alla quale i beni debbono essere intestati;

f) il titolo e l'atto per cui ha luogo il trasferimento, e l'Ufficio in cui fu registrato l'atto o fu denunziata la successione;

g) il prezzo od il valore attribuito ai beni per gli effetti della tassa di registro o di successione, la somma pagata per diritti catastali, la data e il numero della corrispondente partita di introito.

Art. 26.

Le note di voltura per la intestazione alla quale si fa il trasporto, debbono indicare il cognome, il nome e la paternità degli individui, e la denominazione degli enti morali con il cognome, il nome e la qualità dei rappresentanti.

Per le Società in nome collettivo, la intestazione sotto la ragione sociale deve essere seguita dalla designazione di tutti i soci e delle quote a ciascuno spettanti.

Delle donne maritate e vedove deve indicarsi il cognome paterno, il nome proprio e quello del padre, nonchè il cognome, nome e paternità del marito vivente o defunto.

Dei beneficiati ecclesiastici, per i beni amministrati in tale qualità, deve indicarsi, di seguito alla intestazione del beneficio, il cognome, il nome e la paternità.

Pei beni soggetti ad amministrazione legale, deve indicarsi il cognome, nome e paternità dell'amministratore legale dopo quello del minore, dell'assente, dell'interdetto, dell'inabilitato, del fallito e della eredità giacente o beneficiata.

Pei beni contestati deve essere indicato, di seguito al nome del proprietario o possessore, il cognome, nome e paternità di chi ha elevato la contestazione, od è succeduto negli eventuali diritti.

Pei beni enfiteutici o livellari, deve indicarsi il cognome, nome e paternità dell'enfiteuta o livellario, nonchè quello del dominio diretto.

Pei beni soggetti ad usufrutto o diritto d'uso, deve essere indicato il cognome, nome e paternità dell'usufruttuario od usuario, e di seguito quello del proprietario, con l'indicazione se l'usufrutto sia totale o parziale e quale ne sia la durata quando sia a tempo determinato.

Nelle comunioni di proprietà o possesso o d'altri diritti reali, deve essere indicato il cognome, il nome e la paternità dei cointeressati e, se risulti, anche la quota spettante a ciascuno, nel qual caso i cointeressati saranno iscritti in ordine decrescente della rispettiva quota.

Quando l'area di un fabbricato rurale od urbano appartiene ad un possessore diverso da quello del fabbricato, s'indica prima il proprietario dell'area, poi quello del fabbricato.

In ogni caso si deve indicare nella domanda la professiane o condizione e la residenza degli individui o la sede degli enti morali.

Art. 27.

Con la scorta della nota di voltura, l'agente eseguisce i trasporti nei registri catastali.

Art. 28.

Le volture saranno eseguite in modo uniforme, facendo in compendio lo scarico dalla partita del possessore intestato dei beni e diritti reali indicati nella nota di voltura ed inscrivendo a carico della partita del nuovo possessore i dati catastali dei beni e diritti medesimi.

Se il nuovo possessore ha partita aperta sotto una intestazione catastale eguale a

quella del trasporto da eseguirsi, deve questo essere fatto a detta partita di seguito agli altri immobili ivi descritti nel modo e coll'ordine stesso che è prescritto per l'impianto delle partite originarie.

Nella voltura di una intera partita basta indicare nello scarico e nel carico il totale della superficie e della rendita dei beni che la compongono.

Nella voltura di una o più porzioni di una partita, si devono indicare, tanto nello scarico quanto nel carico, i singoli numeri o le singole frazioni di numero costituenti le porzioni della partita che sono oggetto di voltura, nonchè la superficie e la rendita complessiva che passano dall'una all'altra partita.

Nello scarico dell'ultima porzione di una partita che si spegne, basta indicare il totale della superficie e della rendita che sono oggetto di voltura.

Nel carico però si devono indicare, anche in questo caso, i numeri e le frazioni di numero, ed inoltre la loro superficie e la loro rendita complessiva.

Se il nuovo possessore non ha aperta partita identica, si apre per esso apposita partita sui registri catastali.

Art. 29.

Per ciascuna voltura debbono collegarsi, mediante i necessari riferimenti, le partite del nuovo e del precedente possessore, e debbono inoltre citarsi all'una ed all'altra partita la causa, la data ed il nome della domanda, e della nota di voltura, l'atto che ha servito di base alla voltura e la registrazione dell'atto stesso.

Art. 30.

Il frazionamento dei numeri di mappa dev'essere fatto risultare prima della voltura, scaricando l'intero numero dalla partita ove trovasi iscritto, ed iscrivendo le singole frazioni del medesimo a carico della stessa partita, in base alle risultanze del tipo di frazionamento riveduto a senso dell'articolo 23.

I frazionamenti di numeri di mappa saranno tenuti in evidenza mediante apposito registro presso la Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza.

Art. 31.

Per i beni che passano dalla categoria degli esenti a quella degli imponibili o vengono comunque censiti per la prima volta, si fa luogo a semplice intestazione alla partita del possessore attuale. Però nel caso di passaggi risultanti da regolari atti di trasferimento, si fa prima l'iscrizione a nome del precedente possessore.

Art. 32.

L'agente deve eseguire la voltura entro quindici giorni da quello di ricevimento dei documenti regolari e completi. Se questi non risultato tali, i quindici giorni decorrono da quello in cui l'agente li riceve regolari e completi.

Art. 33.

Di mano in mano che con l'esecuzione delle volture vengono ad estinguersi le partite od a modificarsi le intestazioni catastali, si annullano sulla matricola dei possessori le cor-

rispondenti iscrizioni ed in pari tempo vi si inscrivono le intestazioni nuove e quelle riformate.

Le rendite nuove e gli aumenti e le diminuzioni delle rendite si trascrivono nella matricola al tempo della chiusura delle scritture censuarie per la compilazione dei ruoli.

Art. 34.

Eseguita la voltura, l'agente stende analoga dichiarazione tanto sulla copia dell'atto traslativo, quanto sulla domanda e sulla nota di voltura ed annota su entrambe il riferimento alla partita a cui è stato fatto il trasporto.

Quando interessi alla parte che della eseguita voltura sia fatto constare mediante apposita dichiarazione sull'originale o su altra copia dell'atto di trasferimento, la parte stessa deve produrre il documento all'agente, il quale vi apporrà gratuitamente la dichiarazione richiesta, dopo che dalla Sezione catastale sia stato dato il benestare alla voltura ai sensi dell'articolo seguente. Quando sia dalle parti dimostrata l'urgenza della dichiarazione di eseguita voltura, gli atti relativi potranno eccezionalmente essere trasmessi alla suddetta Sezione catastale prima ancora che siano trascorsi i termini di cui all'articolo 36.

Art. 35.

Le copie degli atti di trasferimento ed i tipi di frazionamento saranno conservati a corredo delle domande di voltura e rimarranno presso le Agenzie delle imposte.

Art. 36.

Nel primo giorno non festivo di ogni settimana l'agente invia alla Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza tutte le domande relative alle volture portate a catasto nella settimana precedente, insieme alle copie degli atti di trasferimento, ai tipi di frazionamento già riveduti ed alle note di voltura. Se nella settimana precedente l'Agenzia non ha fatto alcuna operazione catastale, deve spedire un certificato negativo.

La predetta Sezione catastale riesamina tutti gli atti e, quando nulla trovi da osservare, introduce le variazioni nei propri registri, e restituisce all'Agenzia tutti gli atti ricevuti. Quando invece trovi osservazioni da fare, sospende l'introduzione a catasto delle variazioni e trasmette all'agente le osservazioni stesse insieme con i documenti occorrenti.

L'agente, nel più breve termine possibile, ed in ogni modo entro la settimana successiva, restituisce il foglio cogli atti debitamente corretti o con gli schiarimenti necessari.

Qualora la Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza riconosca errate le volture eseguite dall'Agenzia delle imposte, trasmette a questa apposita nota di rettificazione.

Art. 37.

La Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza, prima di restituire all'Agenzia delle imposte i tipi di frazionamento che le vengono trasmessi a' sensi dell'articolo 23, introduce le linee di divisione nelle mappe proprie e riporta i tipi medesimi sopra fogli dello stesso formato delle mappe stesse da servire come allegati all'atlante delle mappe conservato presso le Agenzie.

Art. 38 (1).

Oltre ai casi nei quali non sieno state osservate le norme stabilite dal presente regolamento, non potrà eseguirsi la voltura quando non sia chiesta e giustificata la voltura anche per i passaggi intermedi. Però nei casi di aggiudicazione all'asta giudiziale e di espropriazione per causa di pubblica utilità, si dovrà dar corso alla relativa domanda di voltura, curando, in quanto sia possibile, le omesse volture intermedie in confronto agli antichi possessori.

Art. 39.

L'agente dovrà prendere speciale annotazione nel registro protocollo di tutte le mutazioni per le quali non ostante le pratiche prescritte dagli articoli 21 e 22 non sarà stato possibile eseguire le corrispondenti volture negli atti catastali, e ne riferirà trimestralmente alla Sezione catastale dell'Ufficio tecnico per i provvedimenti che fossero ritenuti opportuni.

Nella stessa occasione l'agente darà notizia alla Sezione medesima e all'Intendenza di finanza del numero delle volture domandate, di quelle prorogate e di quelle portate a catasto.

Capo IV.

Annotamenti catastali.

Art. 40.

Costituiscono semplici annotamenti in catasto quelli che hanno lo scopo non già di correggere, ma di perfezionare l'intestazione di partite già accese con regolare voltura. Vi si comprendono le indicazioni relative ai figli nascituri, che vengono di mano in mano completate col nome dei nati.

Art. 41.

Ogni volta che l'Amministrazione dei beni inscritti in catasto venga affidata a tutori, curatori, od altri amministratori legali, e sempre quando non vi sia mutazione nell'intestazione catastale, può essere chiesto l'annotamento catastale corrispondente.

Così pure può essere chiesta la variazione o la cancellazione nell'annotamento catastale, quando avvengono cambiamenti nelle persone annotate in catasto come amministratori legali dei beni intestati ai minori od assenti, od inabilitati, o falliti o ad eredità giacenti o quando cessa l'amministrazione legale, senza che avvenga mutazione nell'intestazione catastale.

Art. 42.

Può parimente essere domandata la variazione o la cancellazione dell'annotamento ogni volta che pei beni inscritti in catasto con annotamento di contestazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, modificato dalla legge 21 gennaio 1897,

(1) V. articolo 8 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

n. 23 (1), avvengano cambiamenti, sia rispetto alla contestazione stessa, sia rispetto alla persona nell'interesse della quale l'annotamento è fatto, quante volte i cambiamenti stessi non importino per legge una o più volture.

Art. 43.

Le domande per gli annotamenti catastali, e per le variazioni e le cancellazioni relative, vanno presentate, in un con i documenti da cui il cambiamento relativo risulta, o all'ufficio del registro, o all'agenzia delle imposte del distretto in cui risiede il richiedente.

Può farsi una sola domanda anche se i beni cui gli annotamenti si riferiscono siano situati in più comuni ed in diversi distretti.

Gli uffici della conservazione provvedono come per le volture ordinarie.

TITOLO II.

Degli estratti, dei certificati e delle copie catastali.

Capo I.

Degli estratti e dei certificati catastali.

Art. 44.

A chiunque ne faccia domanda, anche orale, si possono rilasciare estratti, copie e certificati, di ciò che si contiene nelle mappe e negli altri atti del catasto (2).

Il rilascio degli estratti e certificati catastali compete di regola alle Agenzie delle imposte; tali estratti e certificati potranno però essere rilasciati anche dalla sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza quando ne sia richiesta dalle parti.

Invece per gli estratti e per le copie di mappa provvede, di regola, la Sezione predetta.

Gli estratti, le copie ed i certificati devono sempre essere spediti in forma autentica.

Art. 45.

L'estratto catastale, in quanto riguarda la iscrizione catastale delle persone e dei beni, è:

a) *storico*, se riguarda uno o più passaggi di beni da un possessore ad un altro;

---

(1) Articolo 7 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, modificata dalla legge 21 gennaio 1897, n. 23. — Alla delimitazione e terminazione terrà dietro il rilevamento da farsi dai periti governativi catastali coll'intervento dei delegati delle Commissioni censuarie comunali, se trattasi di confini comunali, e con l'intervento dei possessori interessati se trattasi di confini interni.

L'assenza però dei rappresentanti dei comuni limitrofi e dei possessori non sospenderà il corso delle operazioni, potendo i periti catastali servirsi di indicatori locali.

I beni saranno intestati ai rispettivi possessori quali risulteranno all'atto di rilevamento. Quelli in contestazione saranno intestati al possessore di fatto, con relativo annotamento e con riserve di ogni diritto.

I beni dei quali non si potessero conoscere i possessori saranno provvisoriamente intestati al Demanio dello Stato.

Omissis. . . . .

(2) V. articolo 12 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

b) *attuale*, se riguarda la situazione di una partita al giorno del rilascio dell'estratto;

c) *di partita*, se contiene la riproduzione o l'attestazione della consistenza censuaria di una partita aperta o chiusa in un dato tempo al catasto;

d) *parziale*, se si riferisce soltanto ad alcuni dati delle partite che sono o erano iscritte al catasto.

Art. 46.

Oltre gli estratti indicati nell'articolo precedente, si possono rilasciare anche copie degli altri documenti custoditi negli archivi catastali, purchè non vi ostino disposizioni generali o locali, e salvo il disposto dall'articolo 53.

Art. 47.

Quando siano richiesti estratti storici catastali, gli Uffici di conservazione non possono attestare l'identità di beni iscritti in catasti diversi, salvo quanto è disposto dall'articolo seguente.

Art. 48 (1).

Nelle provincie in cui il nuovo catasto sostituisce un antico catasto geometrico particellare, i possessori, per ottenere il collegamento del catasto vecchio al nuovo, potranno rivolgersi agli uffici catastali facendone domanda in doppio esemplare, con l'indicazione dei numeri di mappa del catasto antico e di quelli del nuovo che devono corrispondere e con allegato un estratto autentico della mappa antica esente da diritti a senso dell'articolo 6 della legge 7 luglio 1901, n. 321 (2). Uno dei due esemplari della domanda di collegamento, da rimanere presso l'Ufficio catastale, sarà esente dalla tassa di bollo.

Questa disposizione è applicabile anche nel caso di volture chieste dopo l'attivazione del nuovo catasto, in base ad atti traslativi redatti quando vigeva ancora il catasto precedente.

Art. 49.

Possono anche rilasciarsi certificati negativi per dichiarare che una persona, o un numero, o un fondo, non risulta iscritto in un dato tempo nel catasto. Quanto alle persone può rilasciarsi un solo certificato negativo per tutti i comuni di un distretto, se il certificato è richiesto ad un'Agenzia, o per tutti i comuni di una provincia se il certificato è richiesto alla Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza.

---

(1) Articolo 5 della legge 7 luglio 1901, n. 321. — Nelle provincie in cui il nuovo catasto sostituisce un antico catasto geometrico particellare, per ottenere il collegamento del catasto vecchio al nuovo, i possessori potranno rivolgersi agli Uffici catastali facendone domanda in doppio esemplare, con l'indicazione dei numeri di mappa del catasto antico e di quelli del nuovo che debbono corrispondere, e con allegato un estratto della mappa antica.

Gli Uffici catastali, fatti gli opportuni riscontri, e con le cautele che verranno prescritte col regolamento, restituiranno alle parti richiedenti uno dei due esemplari della domanda con vidimazione indicante la presunta corrispondenza, senza responsabilità dell'Amministrazione.

(2) Vedi nota n. 3 all'articolo 9.

Art. 50.

È vietato di comprendere in un solo estratto, eccettuati quelli di mappa, più partite che non riguardino la stessa persona o che si riferiscano a beni iscritti negli atti catastali di comuni diversi.

Possono però comprendersi in un solo estratto le partite di più persone, quando queste siano cointestate o cointeressate nel possesso dei beni a cui si riferisce l'estratto, ovvero quando l'estratto serve di corredo ad estratti di mappa da servire per la costruzione di strade e per l'esecuzione di progetti interessanti opere dichiarate di pubblica utilità.

È pure vietato di confermare estratti precedentemente rilasciati.

Art. 51.

Negli estratti di mappa si può comprendere quel numero di tipi o figure, nella stessa scala delle mappe, di cui è capace il foglio, prescindendo da ogni limitazione sia riguardo al numero dei possessori, sia rispetto alla non contiguità dei fondi ed alla loro situazione in comuni diversi.

Art. 52.

A cura dello Stato potranno essere messe in vendita riproduzioni dei fogli di mappa sfornite di dichiarazioni di autenticità (1). La vendita sarà fatta dalle Sezioni catastali degli Uffici tecnici di finanza, ma le richieste per l'acquisto di tali produzioni potranno essere ricevute anche dalle Agenzie delle imposte, le quali le trasmetteranno alle predette Sezioni catastali e potranno essere incaricate della consegna ai richiedenti.

Art. 53.

Il rilascio di copie od estratti di documenti diversi da quelli che costituiscono il catasto ai sensi dell'articolo 33 della legge 1° marzo 1886, n. 3682 (2), è sempre subordinato all'autorizzazione dell'Intendenza di finanza. L'autorizzazione può essere rifiutata se i documenti richiesti riguardino controversie nelle quali si trovi o possa trovarsi impegnata l'Amministrazione dello Stato. In ogni caso si dovrà dar corso a qualsiasi domanda che pervenga per mezzo dell'autorità giudiziaria.

Capo II.

Delle copie del catasto concesse ai comuni.

Art. 54 (3).

I comuni hanno facoltà di ottenere gratuitamente, con l'opera di propri incaricati, od a loro spese con l'opera dell'Amministrazione catastale, la copia della mappa del loro territorio e degli altri atti catastali sui quali possono rilasciare estratti o certificati.

---

(1) Vedi nota n. 3 all'articolo 9.
(2) Vedi nota all'articolo 3.
(3) Vedi articolo 14 del testo unico 4 luglio 1897, n 276.

Tale facoltà si estende anche alla copia delle volture e delle variazioni successive.

Però gli estratti ed i certificati desunti dalle copie degli atti catastali rilasciati ai comuni non avranno forza giuridica.

Art. 55.

Per ottenere la copia degli atti catastali, il comune deve farne richiesta per lettera all'agente delle imposte, dichiarando:

a) gli atti catastali di cui vuole la copia;

b) il modo e il tempo per eseguire la copia medesima;

c) la persona designata per l'esecuzione del lavoro, salvo il caso di cui all'articolo 64.

Art. 56.

L'agente, ricevuta la domanda del comune, la trasmette alla Sezione catastale dell'Uf-l'Ufficio tecnico di finanza colle osservazioni che crederà necessarie rispetto ai documenti e al modo e tempo di farne la copia, nonchè alla persona designata per l'esecuzione.

Le determinazioni della Sezione catastale devono essere notificate al comune pel tramite dell'agente.

Art. 57.

La copia della mappa deve essere fatta sopra tela o carta lucida, o carta solida da disegnarsi allo specchio, o per mezzo della fotografia. Tale copia può eseguirsi tanto presso l'Agenzia delle imposte, quanto presso la Sezione catastale dell'Ufficio tecnico.

Art. 58.

Spetta all'Ufficio presso il quale si eseguiscono le copie:

a) fissare le ore in cui intende porre a disposizione degli incaricati municipali gli atti catastali da copiarsi;

b) fornire gli schiarimenti che gli siano richiesti, e le altre indicazioni che valgano ad agevolare ed affrettare l'esecuzione del lavoro;

c) vigilare che i documenti catastali non siano dispersi, alterati o danneggiati.

Art. 59.

È vietato di asportare per qualsiasi motivo i documenti catastali dall'Ufficio in cui sono conservati.

Art. 60.

Qualora il pubblico servizio richieda l'uso degli atti dei quali gli incaricati comunali stiano eseguendo la copia, questa dovrà sospendersi per il tempo necessario ai bisogni dell'Ufficio.

Art. 61.

Il comune è responsabile dei danni, delle dispersioni e delle alterazioni che derivassero dall'esecuzione delle copie degli atti catastali, e nel fare la richiesta delle copie stesse, ai sensi dell'articolo 55, deve obbligarsi a rifondere all'erario le spese che occorrono per riparare ai danni predetti.

L'Ufficio presso il quale si fanno le copie, nel consegnare gli atti alla persona incaricata di copiarli, fa sottoscrivere alla stessa una dichiarazione da cui risulti il loro stato di conservazione, e nel riceverli in restituzione si accerta che non abbiano sofferto alcun deterioramento.

Art. 62.

Le copie del catasto fatte a forma degli articoli precedenti non possono in nessun caso essere autenticate.

Art. 63.

I comuni possono ottenere di rinnovare, in tutto od in parte, le copie, purchè provino che quelle precedentemente estratte sieno state distrutte o disperse.

All'infuori di questo caso e di quello contemplato nel secondo comma dell'articolo 54, non possono mai rilasciarsi gratuitamente ai comuni copie parziali del catasto, nè certificati di ciò che risulta dai registri e atti catastali.

Art. 64.

Di regola le copie delle mappe e degli altri atti catastali saranno fatte a cura di uno speciale incaricato del comune.

Il comune nondimeno può domandare che vi provveda la Sezione catastale la quale sceglie i procedimenti ed i mezzi opportuni per l'esecuzione delle copie, e determina le spese che dovranno essere sostenute dal comune, notificandone l'ammontare, perchè ne versi anticipatamente l'importo.

Contro il provvedimento della Sezione catastale, il comune può ricorrere al Ministero delle finanze che pronuncia entro 30 giorni in modo definitivo.

TITOLO III.

Dei diritti catastali.

Capo I.

Dei diritti catastali sulle vòlture.

Art. 65 (1).

Per ogni voltura, considerata come separata e distinta giusta le norme di cui agli articoli seguenti, il diritto di voltura è stabilito gradualmente in ragione del valore dei beni immobili accertato, agli effetti della tàssa di registro o di successione, in conformità della vigente legge sul registro. Il diritto di voltura si paga in numerario al competente Ufficio demaniale, contemporaneamente alla registrazione dell'atto o al pagamento della tassa di successione.

---

(1) V. articolo 16 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

Art. 66 (1).

Pei trasferimenti a titolo di successione, il diritto graduale si liquida sul valore accertato nel modo indicato nell'articolo precedente, senza detrazione delle passività ereditarie.

Art. 67 (2).

Pei trasferimenti riguardanti soltanto la nuda proprietà o il solo dominio diretto, oltre la tassa di bollo, non è dovuto che il diritto fisso di lire 1 40 da applicarsi tante volte quante sono le volture alle quali i trasferimenti stessi danno luogo.

Art. 68.

Pe le concessioni e le cessioni del dominio utile, il diritto catastale si liquida sullo stesso valore che viene accertato per la tassa di registro o di successione. Così nei casi di devoluzione del dominio utile al direttario.

Art. 69.

I diritti di voltura per il trasferimento o per la riunione dell'usufrutto, di cui all'articolo 12 del presente regolamento, si liquidano sullo stesso valore attribuito all'usufrutto per gli effetti della tassa di registro o di successione, al momento del distacco e rispettivamente della riunione.

Art. 70 (3).

Le tasse di bollo ed i diritti di voltura sono a carico del nuovo proprietario, possessore, direttario, enfiteuta o livellario, usufruttuario, usuario.

Nei trasferimenti a favore di più persone, queste sono tenute in solido al pagamento delle tasse di bollo e dei diritti di voltura e ciascuna di esse può soddisfare a tale obbligo in nome o per conto anche delle altre.

Art. 71 (4).

Agli effetti del pagamento delle tasse di bollo e dei diritti catastali, le domande di voltura si considerano come fatte separatamente:

a) per ciascun comune in cui sono situati i beni, ancorchè per un medesimo titolo e a favore della stessa persona occorrano altre volture in altri comuni;

b) per ciascuna intestazione o partita catastale a cui deve farsi il trasporto. Si considera però come unica la domanda quando avvenga il passaggio a più partite intestate o da intestarsi alla stessa persona, ancorchè si tratti di terreni e fabbricati;

c) per ciascun atto traslativo. Si considera però come unica la domanda nel caso di più atti che riguardano la stessa partita catastale, dalla quale deve aver luogo il distacco.

---

(1) V. articolo 16 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.
(2) V. articolo 17 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.
(3) V. articolo 4 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.
(4) V. articolo 9 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

Art. 72.

In relazione ai criteri stabiliti dall'articolo precedente, per determinare il numero delle volture da considerarsi separatamente agli effetti dell'applicazione del diritto graduale, si osservano le norme seguenti:

a) la voltura è da considerare come unica e quindi dà luogo all'applicazione di un solo diritto graduale e di una sola tassa di bollo se l'atto traslativo riguarda beni immobili situati in un medesimo comune e trasferiti ad una medesima persona, ancorchè si tratti di terreni e di fabbricati e di partite diverse intestate o da intestarsi alla detta persona, e ancorchè diverse siano le persone o partite dalle quali avviene il distacco dei beni;

b) le volture sono da considerare come distinte e quindi danno luogo all'applicazione distinta del diritto graduale ed a separate tasse di bollo:

se i beni da trasferirsi si trovano in comuni diversi quantunque dello stesso disretto dell'Agenzia;

ovvero, se trattasi di più atti traslativi;

ovvero, se diverse sono le persone alle quali si opera il trasferimento, ancorchè questo avvenga con unico atto.

Si considera tuttavia come unica voltura e si riscuote un solo diritto graduale, nel caso di più atti presentati contemporaneamente allo stesso Ufficio di registro, che riguardino la stessa partita o la stessa persona dalla quale deve aver luogo il distacco e sempre quando il passaggio riguardi beni posti in uno stesso comune e acquistati da una medesima persona.

Agli effetti del presente articolo, sono considerate come unica persona le ditte risultanti da Società, da enti morali o collettivi ed in genere da comunione di beni anche se a quote determinate.

Art. 73.

Il Ricevitore del registro stabilisce, in base agli atti presentati per la registrazione o alle denunzie di successione, o con le norme dettate nell'articolo 72, il numero delle volture o trasferimenti da operarsi in catasto, sentite, occorrendo, le parti e l'agente delle imposte.

Per la liquidazione del diritto graduale di cui all'articolo 65, il Bicevitore del registro, dopo eseguita la liquidazione agli effetti della tassa di registro o di successione, ripartisce, ove occorra, d'accordo colla parte, il valore complessivo dei beni tra le isingole volture e vi commisura distintamente il diritto graduale a tenore della tariffa.

I diritti di voltura devono essere riscossi dal Ricevitore contemporaneamente alla tassa di registro e di successione.

Pei trasferimenti risultanti dagli atti, tali diritti devono dal Ricevitore assumersi in carico in apposita colonna nei libri ove gli atti, contratti e trasferimenti sono registrati e la quietanza sarà compenetrata nella nota di registrazione apposta sugli originali.

Invece pei trasferimenti a causa di morte, ed in genere tutte le volte che la tassa di registro viene riscossa mediante quietanza staccata da bollettario, i diritti di voltura devono comprendersi nella quietanza medesima.

La specificazione dei diritti catastali per ogni singola voltura sarà fatta dal Ricevitore pei trasferimenti risultanti da atti sottoposti a registrazione formale sui registri di formalità di

fronte ad ogni registrazione; per le successioni, nella liquidazione riportata in calce alla denuncia, ed in ogni altro caso in cui le tasse si riscuotono mediante rilascio di bolletta, sull'articolo di campione iscritto per le tasse e sopratasse di registro.

Quando dalle parti non siano state esibite le copie negli atti di trasferimento necessarie per le volture, il Ricevitore liquida anche il compenso stabilito a suo favore dall'articolo 8 per la redazione di dette copie.

Art. 74.

All'atto dell'esazione dei diritti catastali, l'ufficio del registro applica anche alle domande di voltura la tassa di bollo nel modo indicato nell'articolo 7.

Art. 75.

Le volture per la correzione di errori, imputabili alle parti soggiacciono ai diritti ordinari da pagarsi all'Ufficio del registro o delle successioni e il diritto graduale si commisura al valore dei beni, oggetto della correzione.

Quando tale valore non sia indicato nell'atto che deve servire di base alla voltura di correzione, nè in atti precedenti già sottoposti alla formalità della registrazione, le parti devono dichiararlo, ed in difetto si stabilisce d'ufficio dal Ricevitore del registro.

Art. 76.

Non può eseguirsi senza il pagamento delle tasse e dei diritti la voltura chiesta dalla parte ammessa al gratuito patrocinio, quando la voltura debba eseguirsi in base alla sentenza che definisce la lite ed aggiudica cui spettano i beni controversi.

Quando invece la voltura rappresenta un'operazione preliminare o indispensabile allo scopo per il quale il richiedente ottenne il patrocinio gratuito, la voltura deve eseguirsi senza pagamento di tasse e diritti, salvo l'annotamento dei medesimi nel registro denominato *campione civile* presse la cancelleria dell'autorità giudiziaria, per l'eventuale ricupero a causa finita.

Art. 77.

Non è dovuto alcun diritto:

a) per le volture dei beni che passano in testa al Demanio;

b) per le volture di correzione, quando trattasi di errori non imputabili alle parti;

c) per le volture per affrancazioni di canoni, livelli ed altre consimili prestazioni fondiarie, che si operano in confronto al Demanio, al Fondo per il culto ed all'Amministrazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, giusta le norme ed i privilegi stabiliti dalle leggi 29 gennaio 1880, n. 5253; 22 marzo 1883, n. 1251; 29 giugno 1893, n. 347, e 2 luglio 1896, numero 268. Le altre affrancazioni non contemplate nelle anzidette leggi, soggiacciono alla regola stabilita dall'articolo 69;

d) per le volture nell'interesse del Fondo per il culto, da eseguirsi in base a verbali di presa di possesso per l'applicazione delle leggi eversive dell'Asse ecclesiastico. Però le volture dei beni che gli pervengono in seguito ad atti di gestione patrimoniale vanno soggetti ai diritti ordinari;

e) per le volture dei beni devoluti allo Stato per debito di imposta, che, ai termini delle leggi 14 aprile 1892, n. 189, e 8 agosto 1895, n. 505, vengono ceduti dal Demanio ai comuni;

f) per tutte le altre volture dichiarate esenti da leggi speciali.

Art. 78.

Se nell'esame dei titoli esibiti dalle parti per l'esecuzione delle volture, l'agente riconosca che il numero delle volture non fu esattamente calcolato, ne informa l'Ufficio demaniale competente, e concorda con lo stesso le rettifiche alle liquidazioni dei diritti catastali ed alle tasse di bollo.

Se gli atti siano pervenuti all'agente a mezzo di altra Agenzia, li rinvia alla stessa con le sue osservazioni e quest'ultima fa le comunicazioni di cui sopra.

Art. 79.

Qualora agli effetti della tassa di registro o di successione venga accertato un valore maggiore di quello su cui furono riscossi i diritti catastali, dovrà esigersi il supplemento che risulterà dovuto in rapporto a ciascuna voltura.

Art. 80.

Per l'esecuzione delle volture d'ufficio, l'Amministrazione delle imposte anticipa le tasse di bollo e gli emolumenti dovuti ai funzionari e pubblici ufficiali per il rilascio delle copie o degli estratti eventualmente occorrenti, nonchè le spese necessarie per la compilazione dei tipi di frazionamento.

L'importo di tali tasse, emolumenti e spese viene iscritto dal Ricevitore del registro sopra apposito campione per operarne il ricupero.

Capo II.

Dei diritti sulle copie, certificati ed estratti.

Art. 81.

La riscossione dei diritti sui certificati, estratti e copie degli atti catastali è affidata agli Uffici di registro ed è regolata dai titoli II e III della tariffa annessa alla legge (testo unico) 4 luglio 1897, n. 276 (1).

Art. 82.

L'Ufficio del registro competente per la riscossione dei diritti sugli estratti, certificati e copie, è quello nel cui distretto ha sede l'Ufficio catastale che ha compilato detti estratti, certificati e copie, senza riguardo al luogo in cui sono situati gli immobili che sono oggetto di tali atti.

Quando nel luogo ove ha sede l'Ufficio catastale vi siano più uffici contabili demaniali,

---

(1) V. in fine del presente regolamento.

la riscossione dei diritti sugli estratti, certificati e copie spetta unicamente a quello fra i detti Uffici al quale prima dell'attuazione della legge 4 luglio 1897, n. 276, era affidato l'incarico della vendita delle marche catastali.

Art. 83.

Chi richiede certificati, estratti o copie di documenti catastali, deve contemporaneamente consegnare all'Ufficio della conservazione il foglio o i fogli di carta bollata che occorrono, muniti in margine dell'indicazione del cognome, nome e domicilio della persona che fa la richiesta.

L'Ufficio della conservazione ne prende nota in uno speciale registro, compila gli atti sui fogli esibiti nello stesso ordine con cui furono richiesti, li autentica, vi appone in margine la specifica dei diritti catastali che sono dovuti in base alla tariffa, prende nota dei diritti liquidati nel registro di cui sopra, ed invia gli atti così compilati al Ricevitore entro un termine di regola non maggiore di quindici giorni, con elenco in doppio che gli viene poi restituito in simplo con dichiarazione di ricevuta.

L'Ufficio del registro provvede all'introito delle somme risultanti dalla specifica dell'Ufficio della conservazione, mediante rilascio di apposita bolletta e cura la consegna a chi di ragione dei documenti, dopo avervi annotato in margine l'estremo del pagamento eseguito dei diritti catastali.

Qualora i documenti richiesti dalla parte non vengano ritirati entro sei mesi dalla data del loro invio al Ricevitore del registro, questi inscrive i diritti dovuti sui campioni demaniali, e ne cura l'esazione nei modi e colle norme stabilite per l'esazione delle tasse di registro e di successione.

Art. 84.

Per ogni singolo estratto dei registri catastali, devesi applicare il diritto fisso oltre quelli proporzionali stabiliti, per i vari casi, dalla tariffa.

Un solo diritto fisso deve applicarsi al certificato od estratto ancorchè riguardi più partite.

Se contemporaneamente all'estratto di mappa sia rilasciato in separato atto anche l'estratto della corrispondente parte descrittiva catastale, sarà prescritto un solo diritto fisso per ambedue detti estratti, applicando tutti gli altri diritti proporzionali e rispettivi.

Art. 85.

Quando degli estratti, dei tipi e delle copie delle mappe catastali venga autorizzata la formazione in carta non filigranata, a mente dell'articolo 32 del testo unico della legge sul bollo 4 luglio 1897, n. 414 (1), l'Ufficio di conservazione si fa consegnare dalle parti le marche da bollo occorrenti, che dovranno essere apposte ed annullate dall'Ufficio stesso,

---

(1) Articolo 32 del testo unico 4 luglio 1897, n. 414. — Alla disposizione proibitiva di cui al n. 5 del precedente articolo, è fatta eccezione rispetto agli atti che emanano dalle autorità e dai pubblici Uffici, ognorachè, di concerto coll'Intendenza di finanza, sia riconosciuta l'opportunità di scriverli in carta non filigranata.

sovrapponendovi la scrittura della data nel modo designato dall'articolo 16 di detta legge (1), ed invia poi i documenti anzidetti al Ricevitore del registro, per la esazione dei diritti catastali col sistema indicato nell'articolo 83.

Capo III.

Dell'esenzione dal pagamento dei diritti (2).

Art. 86 (3).

È permesso a chiunque di vedere presso gli Uffici della conservazione le mappe e gli atti catastali senza pagamento di alcun diritto, ma è vietato di rilasciare o permettere che se ne estraggano note ed appunti o memorie scritte, salvo quanto è stabilito da leggi speciali e dal presente regolamento.

Art. 87.

Agli Uffici governativi possono rilasciarsi in carta libera e senza applicazione di tassa o diritti, le copie, i tipi, i certificati od estratti dei quali facciano richiesta, precisandone lo scopo e l'oggetto. Gli Uffici di conservazione, nel rilasciarli, devono sempre far cenno sul documento che la richiesta venne fatta nell'interesse dello Stato.

Qualora per corrispondere a tali richieste, venisse a soffrire un pregiudizievole rallentamento il corso degli altri lavori demandati all'Ufficio di conservazione, questo potrà invitare gli Uffici richiedenti a fornire un'utile collaborazione, o ad assentire che esso si procacci a loro spese l'occorrente opera sussidiaria.

Art. 88.

I certificati catastali richiesti direttamente dagli Ufficii delegati alle espropriazioni per conto dello Stato, e da rilasciarsi in esenzione dalle tasse di bollo, ai sensi dell'art. 22, n. 2, e del testo unico 4 luglio 1897, n. 414 (4), saranno pure esenti dai diritti catastali.

---

(1) Articolo 16 della legge sul bollo 4 luglio 1897, n. 414. — Agli atti e scritti, che per il disposto dello articolo 20 debbono essere sottoposti al bollo prima della loro sottoscrizione, la marca dovrà essere apposta prima che siano firmati.

La marca, se è apposta dall'ufficio, sarà applicata in qualunque parte del foglio ed annullata mediante la sovrapposizione di un bollo speciale che indichi l'Ufficio che procede all'annullamento, e il giorno in cui l'annullamento fu eseguito.

Omissis . . . . .

(2) V. nota n. 3 all'articolo 9.

(3) V. articolo 13 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

(4) Articolo 22 della legge 4 luglio 1897, n. 414. — I seguenti atti e scritti saranno soggetti a bollo, se non quando occorra di farne uso, a termine dei primi tre numeri dell'articolo 2:

1. (*Omissis*).

2. I registri, atti scritti e cartelle nell'interesse esclusivo dello Stato o del pubblico servizio e, trattandosi di contratti, quando la tassa di bollo fosse a carico dello Stato a' termini dell'articolo 28, come pure gli atti d'asta, i contratti di esattoria e le cauzioni di che nella legge 20 aprile 1871, n. 192, sulla riscossione delle imposte dirette.

Per gli effetti della presente legge il Monte delle pensioni per gli insegnanti nelle scuole pubbliche elementari, negli asili d'infanzia e nei RR. educatorî femminili a patrimonio sorvegliato, di che nella legge (testo unico) 30 dicembre 1894, n. 597, è considerato come Amministrazione di Stato.

(*Omissis*).

Art. 89.

Nella costruzione di strade comunali obbligatorie e di quelle provinciali contemplate dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, è consentita facoltà ai delegati stradali di estrarre gratuitamente dalle mappe e dai registri catastali i tipi e gli altri appunti che occorrano nell'interesse di queste opere pubbliche. La concessione è subordinata alle stesse condizioni stabilite dal presente regolamento per le copie del catasto concesse ai comuni.

Art. 90.

Le copie dei catasti concesse ai comuni ai sensi dell'art. 54, vanno esenti, oltrechè dai diritti stabiliti dalla tariffa catastale, anche dalla tassa di bollo.

Le copie delle mappe però, quando vengano munite delle firme dei funzionari, ingegneri e periti che le hanno eseguite, vanno soggette alla tassa di bollo e le marche occorrenti devono essere apposte prima che le copie vegano firmate.

Sta poi sempre a carico dei comuni richiedenti, oltre la spesa per mano d'opera, anche quella per carta, stampati ed ogni altra spesa occorrente.

Art. 91.

I consorzi di bonifica e quelli di scolo aventi scopo analogo a quello dei consorzi di bonifica, hanno facoltà, giusta il regolamento 7 settembre 1887, n. 4963, di esaminare gli atti catastali tenuti dagli Uffici della conservazione e trarne copia ed appunti in esenzione da diritti, per compilare e tenere attualmente aggiornato il registro delle proprietà soggette a contribuzione, ed il piano grafico relativo.

Qualora i detti consorzi non si procurino mediante l'opera di loro speciali incaricati gli estratti di mappa e i dati ed elementi di cui abbisognano, questi devono rilasciarsi dagli Uffici della conservazione, ma in tal caso l'Amministrazione del consorzio ha l'obbligo del rimborso delle spese di opera e di materiale, ai sensi dell'articolo 94 del citato regolamento (1).

Art. 92.

I consorzi agricoli per gli spari contro le nubi grandinifere possono fruire delle stesse facoltà accordate, dall'articolo precedente, ai consorzi di bonifica ed a quelli di scolo che hanno scopo analogo, sotto l'osservanza delle cautele prescritte dal titolo II, capo II, del presente regolamento.

Art. 93.

I consorzi d'irrigazione costituiti agli effetti del testo unico di legge 28 febbraio 1886, n. 3732, possono, ai sensi del regolamento della stessa data, n. 3733, desumere presso gli Uffici della conservazione, gli elementi necessari per la formazione del catasto, e sono au-

---

(1) Articolo 94 del regolamento 7 settembre 1887, n. 4963. — Gli Uffici del censo dovranno fornire tutte le notizie e gli elementi da essi posseduti e necessari per la formazione e la conservazione degli elenchi delle proprieta direttamente od indirettamente interessate e dei registri catastali, e per la compilazione dei ruoli delle contribuzioni, mediante il solo rimborso delle spese effettive per tale scopo incontrate.

torizzati ad ottenere dagli Uffici stessi un sunto in carta semplice di ogni voltura relativa ad immobili compresi nel consorzio, verso il pagamento del diritto fisso di centesimi cinquanta stabilito dall'articolo 25 di detto regolamento (1).

Art. 94.

I certificati per l'ammissione al gratuito patrocinio di cui allo articolo 2 della legge 19 luglio 1880, n. 5536, allegato *D* (2), vengono rilasciati in carta libera e con esenzione di ogni spesa per cura dell'Agenzia delle imposte del distretto dov'è domiciliato il richiedente.

Essi devono rilasciarsi non solamente in base alle risultanze delle matricole e dei registri delle partite per le imposte fondiarie, e dei registri dei possessori e delle rubriche per l'imposta di ricchezza mobile, ma anche di ogni altro elemento di ufficio e delle informazioni particolari che gli agenti possono avere sullo stato di fortuna dei richiedenti i certificati.

I certificati che vengono chiesti nell' interesse di persone già ammesse al patrocinio gratuito e pendente il relativo giudizio, devono essere trasmessi all'Autorità giudiziaria richiedente, previa annotazione sui medesimi delle tasse di bollo e dei diritti dovuti, il cui importo viene poi prenotato sul campione delle cancellerie giudiziarie.

Art. 95.

I certificati catastali che servono ai cittadini per esercitare l'azione popolare contro le liste elettorali, ai termini degli articoli 31 e 37 della legge elettorale politica 28 marzo 1895, n. 83, e degli articoli 41 e 47 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 maggio 1898, n. 164, devono essere rilasciati dagli esattori verso il compenso di centesimi cinque per ciascun certificato, giusta il combinato disposto dagli articoli 25 dei capitoli normali (3), 41 della legge elettorale e 52 della legge comunale (4).

I certificati invece che servono agli interessi diretti per la loro iscrizione nelle liste elettorali, possono essere richiesti anche alle Agenzie delle imposte, ai sensi degli articoli 19

---

(1) Articolo 25 del regolamento 28 febbraio 1886, n. 3733. — I proprietari o possessori saranno tenuti per ogni voltura agli effetti dell'imposta consorziale di pagare il diritto fisso di lire 0.50 a favore dell'agente delle imposte in corrispettivo dell'opera prestata al Consorzio. Tale diritto sarà pagato insieme a quello fissato per l'ordinaria voltura.

(2) Articolo 2 della legge 19 luglio 1880, n. 5536, allegato *D*. — Ogni altra persona che domandi l'ammissione al gratuito patrocinio, oltre quanto è richiesto dagli articoli 9 e 10 del decreto 6 dicembre 1865, deve esibire un certificato in carta libera comprovante l'ammontare dell'imposta fondiaria e della tassa di ricchezza mobile che paga nel luogo di sua abituale residenza o in quello del domicilio.

L'Agenzia delle imposte, che rilascerà l'anzidetto certificato, dovrà aggiungervi il suo parere sullo stato di povertà del richiedente.

La Commissione comunicherà copia del decreto di ammissione e dei documenti relativi alla Intendenza di finanza.

(3) Articolo 25 dei capitoli normali per la riscossione delle imposte. — Inoltre gli esattori dovranno, non più tardi della seconda metà di gennaio, trasmettere a ciascun contribuente una cartella alla quale sarà indicato l'ammontare annuale di ciascuna imposta e quello di ciascuna rata.

Nella cartella saranno pure indicate le aliquote per ogni cento lire di estimo e di reddito imponibile, con le quali si determinano le somme dovute allo Stato, alla Provincia, al Comune, nonchè la quota percentuale per ogni lira d'imposta, rispetto allo Stato, alla Provincia al Comune.

(4) Articolo 41 della legge elettorale e 52 della legge comunale e provinciale. — Tutti gli atti concernenti l'esercizio del diritto elettorale, tanto relativi al procedimento amministrativo, quanto al giudiziario, si fanno

della legge elettorale (1) e 29 della legge comunale (2), ed in tal caso le Agenzie devono rilasciarli in esenzione da ogni tassa o spesa, facendo però cenno nei medesimi dell'uso cui devono servire.

Art. 96 (3).

L'Ufficio della conservazione deve rilasciare in carta libera e senza spesa, entro 8 giorni dalla richiesta, un'elenco da lui firmato dei beni intestati ai possessori che dall'esattore delle imposte dirette gli sono indicati.

Esso deve altresì indicare nell'elenco predetto i diritti di dominio diretto e di nuda proprietà relativi ai fondi intestati ai possessori dati in nota dall'esattore.

Capo IV.

Delle pene pecuniarie.

Art. 97 (4).

Coloro che non pagheranno all' Ufficio del registro o delle successioni, i diritti catastali contemporaneamente alla registrazione degli atti od al pagamento della tassa di successione, incorreranno nella pena pecuniaria, eguale al doppio dei diritti medesimi.

La pena pecuniaria sarà liquidata e riscossa unitamente ai diritti catastali, e di essa dovrà farsi cenno anche nelle domande di voltura da trasmettersi all'Agenzia delle imposte.

Art. 98.

Nel caso previsto dall'articolo 21, scaduto infruttuosamente il termine fissato dall'agente, questi, dopo essersi procurati, per quanto sia possibile, gli atti occorrenti giusta il disposto

---

in carta libera, e sono esenti dalla tassa di registro e dal deposito prescritto dall'articolo 521 del Codice di procedura civile, e dalle spese di cancelleria.

Gli agenti delle imposte dirette, per gli effetti di cui negli articoli 31 e 37 della legge elettorale, 41 e 47 della legge comunale e provinciale, hanno obbligo di rilasciare, a qualunque cittadino ne faccia richiesta, l'estratto di ruolo di ogni contribuente e i certificati negativi di coloro che non risultino iscritti nei ruoli medesimi, dietro il corrispettivo di cinque centesimi per ciascuno individuo cui gli estratti od i certificati si riferiscono.

(1) Articolo 19 della legge elettorale. — Alla domanda si uniscono i documenti necessari a provare che il richiedente possiede i requisiti per essere elettore.

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

(*Omissis*).

(2) Articolo 29 della legge comunale e provinciale. — Chi presenta la domanda per essere iscritto nella lista elettorale del comune deve corredarla con indicazioni comprovanti:

1° (*Omissis*).

I documenti, titoli, certificati d'iscrizione nei ruoli delle imposte dirette, che fossero richiesti a tale oggetto, sono esenti da qualunque tassa e spesa.

(3) Articolo 69 del regolamento 25 giugno 1897, n. 237, sulla riscossione delle imposte dirette. — L'ufficiale incaricato della custodia e conservazione dei registri censuarî deve rilasciare in carta libera e senza spesa entro otto giorni dalla richiesta, un elenco da lui firmato dei beni allibrati ai possessori dati in nota dall'esattore.

(*Omissis*).

(4) V. articolo 19 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

dal ricordato articolo, compila apposito verbale sia per far constare del fatto della mancata presentazione personale o della mancata produzione degli atti, sia per contestare alla parte l'applicazione della pena pecuniaria stabilita dall'articolo 7 della legge 7 luglio 1901, n. 321 (1), e l'obbligo di rifondere le spese.

Il verbale deve essere notificato alla parte nei modi ordinari.

Art. 99.

Entro trenta giorni dalla notificazione del verbale, si può ricorrere all'Intendente di finanza e contro la decisione di questo, entro trenta giorni dalla notificazione della decisione medesima, può interporsi appello al Ministero delle finanze che decide in via definitiva.

Art. 100.

Quando non siasi reclamato contro la notificazione del verbale e nel caso di ricorso, quando la decisione sia divenuta o sia per la sua natura definitiva, le somme liquidate o ridotte saranno passate in riscossione all'Ufficio del registro, al quale sarà trasmesso il verbale con la decisione che fosse stata emessa in via amministrativa.

Delle pene pecuniarie passate in riscossione, l'agente prenderà nota nel registro relativo.

Art. 101 (2).

La riscossione dei diritti, delle pene pecuniarie e delle spese, in tutti i casi contemplati dal presente regolamento, è fatta nei modi e con le norme stabilite dalla legge sulle tasse di registro.

TITOLO IV.

Delle variazioni nello stato e nelle rendite dei terreni

Capo I.

Norme generali

Art. 102.

Gli aumenti e le diminuzioni che si verificano nei terreni e nelle loro rendite, si tengono in evidenza in conformità delle disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 103 (3).

Dànno luogo ad aumento:

a) l'alluvione, la formazione di isole, il ritiro e la deviazione di acque;

b) l'introduzione nel catasto dei terreni di beni non ancora censiti, o di beni censiti fra i fabbricati urbani;

---

(1) V. nota all'articolo 21.

(2) V. articolo 20 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

(3) V. articolo 35 della legge 1° marzo 1886, n. 3682.

c) il passaggio di suolo pubblico in proprietà privata;

d) la cessazione di esenzioni dall'imposta fondiaria stabilite dalla legge 1° marzo 1886, n. 3682, o da altre leggi.

Art. 104 (1).

Dànno luogo a diminuzione:

a) la perenzione totale o parziale dei beni, o la perdita totale della potenza produttiva per forza maggiore o per naturale esaurimento;

b) lo stralcio di un terreno dal catasto fondiario pel suo trasporto al catasto dei fabbricati;

c) il passaggio dei beni dalla categoria degli imponibili a quella degli esenti dall'imposta fondiaria.

Art. 105 (1).

Nessuna mutazione sarà operata nella qualificazione, classificazione e tariffa, e nell'applicazione di qualità e classi ai singoli terreni.

Tutto ciò resterà invariato fino alla revisione generale del catasto, salvo il disposto dell'articolo 110.

Potranno però correggersi in ogni tempo gli errori di publicazione od omissione, o di conteggio, o di materiale scritturazione, verificabili al tavolo (2).

Art. 106 (3).

Potranno anche correggersi gli errori riscontrati nella misura sul terreno e nella corrispondente rendita attribuita in catasto ad una particella.

Ove, per altro, con la variazione venga a diminuire la superficie attribuita in catasto ad una particella, devesi accertare se vi sia luogo a compensare in tutto od in parte la diminuzione stessa, rettificando le particelle contigue.

L'eccesso o la deficienza di superficie censuaria deve sempre risultare dalla misura di tutte le porzioni che compongono l'originaria particella, comunque formino al momento della verificazione oggetto di proprietà diverse.

Art. 107 (4).

I cambiamenti che avvengono nella circoscrizione territoriale dei comuni, dànno luogo a variazione in aumento o in diminuzione nel rispettivo catasto.

Sono a carico dei comuni interessati le spese occorrenti per le variazioni catastali dipendenti dalla mutata circoscrizione territoriale.

Se per effetto del cambiamento di circoscrizione avvenissero mutamenti nelle indicazioni catastali, di tali mutamenti sarà data notificazione ai possessori interessati, i quali avranno facoltà di presentare entro 30 giorni dalla notificazione le loro osservazioni alla Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza.

---

(1) V. articolo 35 della legge 1° marzo 1886, n. 3682.

(2) V. articolo 203 del regolamento 20 gennaio 1898, n. 118.

(3) V. articolo 27 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

(4) V. articolo 25 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

Contro le decisioni della Sezione catastale stessa da notificarsi agli interessati, questi potranno ricorrere entro 15 giorni, dall'avuta partecipazione, alla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici finanziari, che risolve in via definitiva.

Art. 108.

Nella costruzione di strade, piazze ed altre opere pubbliche, l'Amministrazione per conto della quale dette opere vengono eseguite, deve chiedere la voltura in propria ditta dei fondi appena ne sia avvenuta l'espropriazione, ai termini dell'articolo 53 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 (1). Non si farà luogo però ad alcuno sgravio di rendita finchè delle strade, piazze ed altre opere pubbliche non sia stata compiuta la costruzione.

Art. 109 (2).

Per le strade di qualsiasi specie e per i canali con qualsiasi scopo attivati in servizio e nell'interesse di privati o di Società, non può farsi alcuno sgravio d'estimo se non in forza di leggi speciali, salvo il disposto dell'articolo 17 della legge 1° marzo 1886, n. 3682 (3).

Art. 110.

I terreni che passano dalla categoria degli esenti a quella degli imponibili, i terreni di nuova formazione, i terreni che passano dal catasto urbano a quello rustico, ed i terreni qualificati in catasto come sterili, che diventano produttivi, si stimano parificandoli ai ter-

---

(1) Articolo 53 della legge 25 giugno 1865, n. 2359. — Il decreto del prefetto che autorizza l'occupazione immediata dei fondi ai termini dell'articolo 30, e quello che ne pronuncia l'espropriazione nel caso preveduto dall'agticolo 48, saranno trascritti nell'Ufficio delle ipoteche e sarà fatta l'opportuna voltura nel catasto o nei libri censuari.

La trascrizione e la voltura nel catasto e nei libri censuari si eseguiranno entro quindici giorni a cura ed a spese dell'espropriante.

(2) V. articolo 26 del testo unico 4 luglio 1897, n. 270.

(3) Articolo 17 legge 1° marzo 1886, n. 3682.

Non si attribuirà alcuna rendita:

a) ai fondi indicati dall'articolo 10 della legge 14 luglio 1864, n. 1831, ed è abrogato il disposto del 2° alinea, n. 5, del detto articolo:

Articolo 10 — Sono aboliti tutti i privilegi e qualunque speciale esenzione dall'imposta fondiaria, dalla quale rimangono soltanto uniformemente esenti i seguenti immobili:

1. I fabbricati destinati all'esercizio dei culti ammessi nello Stato;

2. I cimiteri e le loro dipendenze sieno terreni o fabbricati;

3. I fabbricati ed i terreni demaniali dello Stato, costituenti le fortificazioni militari e le loro dipendenze;

4. L'alveo dei fiumi e dei torrenti, la superficie dei laghi pubblici, le spiaggie, le roccie, le ghiaie, le sabbie nude e gli altri terreni per propria natura affatto improduttivi;

5. Le strade nazionali, provinciali e comunali, le piazze, i ponti non soggetti a pedaggio, ed in generale tutti gl'immobili di proprietà dello Stato sottratti alla produzione per un pubblico servizio gratuito. (*Omissis*);

b) alle strade vicinali contemplate dall'articolo 19 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*; (*Articolo* 19 *predetto* — Tutte le altre strade non iscritte nelle precedenti categorie (*nazionali, provinciali e comunali*) e soggette a servitù pubblica sono vicinali.

Le strade vicinali sono soggette alla vigilanza delle Autorità comunali;

c) Alla superficie occupata dai canali maestri per la condotta delle acque.

reni censiti di eguale qualità e classe dello stesso comune, secondo lo stato in cui si trovano nel momento della verificazione locale di cui agli articoli seguenti.

Qualora ai nuovi enti da introdursi in catasto non si possano attribuire le qualità e classi esistenti, si creano per essi speciali qualità e classi (1), e la relativa tariffa si determina dall'Ufficio tecnico provinciale in base ai criteri adottati nella formazione del catasto. Queste tariffe, previa approvazione della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici finanziari, sono comunicate alla Giunta municipale, che entro 30 giorni dall'avuta comunicazione ha facoltà di ricorrere alla Commissione censuaria centrale, che decide in via definitiva.

Art. 111 (2).

I cambiamenti, sia in aumento, sia in diminuzione, debbono essere denunziati di mano in mano che avvengono, e, previa verificazione, si introducono negli atti catastali, di regola, ogni cinque anni.

Possono però essere introdotte in catasto in qualunque tempo:

a) quando per speciali circostanze il Ministro delle finanze lo ritenga necessario;

b) quando ne sia fatta domanda dagli interessati. In questo caso le spese della verificazione straordinaria sono a carico dei richiedenti, i quali dovranno fare un deposito preventivo nella misura che sarà di volta in volta stabilita dalla Sezione catastale.

Art. 112.

La denunzia dei cambiamenti deve essere presentata o direttamente, o per mezzo del sindaco del comune, all'agente delle imposte del distretto in cui i beni sono situati.

La denunzia non può comprendere beni situati in comuni diversi, e deve indicare:

a) il cognome, nome e paternità del denunziante, e la sua qualità se si tratti di beni di Società, istituti, corpi morali od amministrati;

b) il domicilio del denunziante, o quello eletto nel comune, se il denunziante non ha quivi il domicilio effettivo;

c) la causa e la natura del cambiamento denunziato;

d) i dati catastali relativi al fondo, oggetto del cambiamento;

e) i documenti che il denunziante creda di produrre a corredo della denunzia.

Art. 113.

Non potranno aver corso le denunzie per diminuzione d'estimo, relative a beni che non siano regolarmente intestati ai loro possessori.

Art. 114.

Le denunzie incomplete od irregolari, saranno respinte con invito al denunziante a riprodurle regolarizzate entro il termine di cui all'articolo 117, trascorso il quale sarà applicabile il disposto dell'articolo 118.

---

(1) V. articolo 201 del regolamento 20 gennaio 1898, n. 118.
(2) V. articolo 29 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

Art. 115 (1).

È fatto obbligo al sindaco di far conoscere alle Agenzie delle imposte, entro il mese di dicembre di ciascun anno, le località nelle quali durante l'anno sono avvenuti cambiamenti nei beni censiti o censibili per cause naturali, quali corrosioni, alluvioni, frane, lavine, ecc., o per costruzione di opere pubbliche.

Capo II.

Verificazioni periodiche e straordinarie.

Art. 116 (2).

Le verificazioni per rilevare ed accertare i cambiamenti che avvengono nei terreni, avranno luogo, di regola, ogni cinque anni in tutti i comuni di ciascuna provincia. A tal fine i comuni saranno ripartiti in cinque gruppi distinti e le operazioni di verificazione saranno eseguite annualmente e successivamente nei comuni di ciascun gruppo.

La ripartizione dei comuni nei cinque gruppi sopraindicati e l'anno in cui deve eseguirsi la prima verificazione nei comuni di ciascun gruppo, saranno stabiliti con decreto Ministeriale, su proposta della Sezione catastale dell' Ufficio tecnico di finanza.

Se per circostanze speciali l'Amministrazione del catasto ritenesse necessario ordinare verificazioni straordinarie, saranno stabiliti con decreto Ministeriale i comuni che debbono essere verificati e le norme da seguirsi nella verificazione.

Art. 117.

Entro il mese di ottobre, la Sezione catastale dell' Ufficio tecnico fa pubblicare, nei comuni pei quali ricorre il turno della verificazione periodica nell'anno successivo, un manifesto per invitare i possessori a denunziare, prima del 31 dicembre, nei modi indicati allo articolo 112, i cambiamenti non ancora denunziati a' termini dell'articolo 111.

Invita contemporaneamente il sindaco del comune a far conoscere i cambiamenti che non avesse ancora denunziati ai termini dell'articolo 115.

Art. 118 (3).

Trascorso il termine indicato all'articolo precedente, non è più ammissibile la verifica gratuita nel quinquennio in corso; ma rimane salvo agli interessati il diritto di chiedere la verifica straordinaria a proprie spese.

Art. 119.

Le denunzie, presentate a senso dall'articolo 112, vengono dall'agente registrate, secondo l'ordine della presentazione, in apposito protocollo da tenersi distinto per comune.

---

(1) V. articolo 30 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

(2) V. articolo 34 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, e articolo 200 del regolamento 20 gennaio 1898, numero 118.

(3) V. articolo 29 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

Delle denunzie riconosciute regolari, l'agente rilascia ricevuta da staccarsi da un bollettario a madre a figlia.

Di quelle respinte prende annotazione sul protocollo.

Art. 120.

L'agente delle imposte ordina per comune tutte le denuncie ricevute a' termini degli articoli 111 a 117 e le trasmette alla Sezione catastale dell' Ufficio tecnico, con le sue eventuali osservazioni, entro il mese di gennaio.

La predetta Sezione catastale rivede le denunzie, si assicura della loro regolarità, e, in base ad esse, provvede alle verificazioni in ciascun comune.

Art. 121 (1).

Le operazioni di verifica e le conseguenti variazioni e registrazioni negli atti catastali, saranno eseguite coi criteri che hanno regolato la formazione del catasto, e giusta le norme che saranno impartite con apposite istruzioni dalla Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici finanziari.

Art. 122.

Almeno quindici giorni prima che abbiano principio le verificazioni in ciascun comune, la Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza ne dà avviso ai possessori interessati con manifesto da pubblicarsi nei modi soliti per le pubblicazioni ufficiali. Nel medesimo tempo invita il sindaco a nominare gli indicatori comunali che devono accompagnare gli operatori catastali nelle operazioni in campagna. Successivamente il perito catastale, incaricato delle verificazioni, mediante lettera d'avviso da recapitarsi al domicilio dei possessori interessati, almeno due giorni prima dell'operazione, invita i possesori stessi a trovarsi sopraluogo od a farsi rappresentare per assistere alle operazioni di verifica, avvertendo che la loro assenza non interromperà il corso delle operazioni medesime.

I possessori possono anche farsi rappresentare mediante semplice delegazione autenticata dal sindaco, che può essere scritta anche a tergo dell'avviso. La lettera d'avviso sarà recapitata a mezzo del messo comunale o dell'indicatore, che dovrà ritirarne ricevuta.

Art. 123.

Compiuti i lavori di campagna e di tavolo relativi alle verificazioni, la Sezione catastale dell'Ufficio tecnico, a mezzo delle Agenzie dele imposte, fa notificare i risultati delle verificazioni stesse a ciascun possessore.

Questi potrà, nel termine perentorio di giorni trenta dalla data della notificazione, reclamare contro i risultati stessi all'Intendenza di finanza, la quale decide in prima istanza, sentito l'Ufficio tecnico.

Le decisioni saranno notificate agli interessati i quali entro il termine perentorio di trenta giorni dall'avuta notificazione potranno ricorrere al Ministero delle finanze, Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici, che decide in via definitiva.

---

(1) V. articolo 31 del testo unico 4 luglio 1897, n. 276.

I reclami dovranno essere presentati, o direttamente o per mezzo del sindaco, all'agente delle imposte.

Art. 124.

Le spese di verificazione sono a carico dei possessori interessati ogniqualvolta venga a risultare dalla eseguita verificazione che la denunzia non aveva fondamento nel presente regolamento e nelle norme ed istruzioni che hanno regolato la formazione del nuovo catasto.

Al ricupero di tali spese, che saranno liquidate dalla Sezione catastale, e approvate dall'intendente di finanza della provincia con decreto motivato, si procederà nel modo stabilito con l'articolo 101.

Art. 125.

Le verificazioni straordinarie domandate dalle parti si eseguiranno con le norme indicate negli articoli precedenti.

Alle dette verificazioni non potrà provvedersi se non dopo la presentazione all'Ufficio della conservazione della quietanza comprovante il versamento del deposito prescritto dall'ultima parte dell'articolo 111.

Art. 126.

I periti catastali che si recano sopra luogo per le verificazioni saranno forniti dei dati relativi alle volture che non si siano potute eseguire, comunicati dalle Agenzie alla Sezione catastale dell'Ufficio tecnico a senso dell'articolo 39.

Essi dovranno ricercare i documenti e raccogliere gli elementi necessari per completare gli atti indispensabili per l'esecuzione delle regolari volture.

Se queste non possono essere eseguite, i tecnici dovranno raccogliere le notizie e fare le verificazioni necessarie per accertare lo stato di fatto relativamente ai beni cui gli estratti predetti si riferiscono, redigendone speciale verbale da firmarsi possibilmente anche dalle parti interessate.

Raccoglieranno altresì tutte le notizie che siano necessarie per scoprire altre omissioni od imperfezioni riguardanti la conservazione del catasto.

In base ai verbali di cui sopra, la Sezione catastale dell'Ufficio tecnico, previa approvazione del Ministero delle finanze, provvede perchè siano eseguite d'ufficio, se ed in quanto sia possibile, le occorrenti volture.

Queste ultime volture daranno luogo a speciale annotamento, col quale sia fatto constare degli atti in base ai quali venne provveduto alla voltura, per i soli effetti della conservazione del catasto e senza pregiudizio di qualunque ragione o diritto.

Art. 127.

I risultati delle verificazioni tanto periodiche quanto straordinarie per le conseguenti variazioni in aumento e in diminuzione, saranno approvati dall'Intendenza di finanza e quindi, a cura della Sezione catastale dell'Ufficio tecnico, riportati sui due esemplari della mappa e registrati in apposito stato dei cambiamenti, in base al quale i detti risultati s'introdurranno nei libri catastali di prima e di seconda conservazione.

Art. 128.

Durante le verificazioni periodiche, il perito catastale dovrà riscontrare sul terreno la esattezza e la corrispondenza con la mappa dei tipi di frazionamento, che non siano già stati precedentemente verificati sopra luogo.

Rileverà inoltre sul terreno tutte le variazioni dipendenti da cambiamenti non denunziati dai possessori interessati, provvedendo, quando occorra, nel modo indicato nell'articolo 126.

In quest'occasione la Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza farà rinnovare quei fogli di mappa conservati presso tutti gli Uffici della conservazione pei quali la rinnovazione sia riconosciuta necessaria conseguenza di numerose variazioni nello stato e nella figura dei possessi.

Art. 129.

Gli aumenti e le diminuzioni delle rendite catastali, in dipendenza delle verificazioni periodiche avranno effetto, nei riguardi delle imposte e delle sovrimposte, dal 1° gennaio dell'anno immediatamente successivo a quello destinato per la verificazione. La stessa norma si applicherà anche per le verificazioni straordinarie che fossero ordinate dall'Amministrazione, ai sensi dell'articolo 116.

Per le verificazioni straordinarie domandate dagl'interessati ai sensi dell'articolo 111, lettera *b*, gli aumenti e le diminuzioni delle rendite catastali avranno effetto dal 1° gennaio dell'anno immediatamente successivo alla data del deposito di cui al predetto articolo 111.

TITOLO V.

Norme diverse e transitorie.

Art. 130.

Le notificazioni, le trasmissioni e gli avvisi prescritti dal presente regolamento saranno fatte nei modi stabiliti dai regolamenti per le imposte di ricchezza mobile e dei fabbricati, salvo il disposto dell'articolo 122.

Art. 131.

La risoluzione delle questioni proposte in via amministrativa sulla percezione dei diritti catastali, o riguardanti l'imposta sui terreni, compete all'Intendente di finanza in prima istanza, ed in appello al Ministero delle finanze, Direzione generale delle imposte dirette. Tutte le altre questioni concernenti la conservazione del catasto, sono invece di competenza della Sezione catastale degli Uffici tecnici di finanza e della Direzione generale del catasto e dei servizi tecnici.

Art. 132.

Sui ricorsi per violazione di legge o che implichino questioni di massima relative alla conservazione del catasto, il Ministro delle finanze decide, sentita la Commissione censuaria centrale ed il Consiglio di Stato.

Art. 133.

Le risultanze dei libri catastali al 31 agosto di ciascun anno serviranno di base alla formazione dei ruoli dell'imposta terreni per l'anno successivo.

Art. 134.

A quella data l'agente delle imposte, per ciascun comune, eseguisce sui propri libri, e colla scorta degli stati dei cambiamenti, i bilanci delle superficie e delle rendite delle singole partite accese e ne comunica i risultati, entro i primi 10 giorni di ottobre, alla Sezione catastale dell'Ufficio tecnico di finanza affinchè verifichi se concordano colle proprie scritture.

Soltanto quando sia stato raggiunto il perfetto accordo, ed in ogni caso non oltre il 1° novembre, l'agente comunica all'Intendenza di finanza lo stato di base agli effetti del riparto delle sovrimposte e della compilazione dei frontispizi dei ruoli principali, dopo di aver portato definitivamente nelle matricole le rendite di ciascuna ditta, tenendo conto delle variazioni avvenute durante l'annata.

Art. 135.

La Sezione catastale dell'Ufficio tecnico, col mezzo de' suoi delegati si accerta del modo come sono tenuti i registri e le mappe presso le Agenzie delle imposte. La Sezione stessa ha facoltà di farsi trasmettere momentaneamente i libri dell'Agenzia per ispezionarli, in modo però che non abbia a soffrire pregiudizio o rallentamento il servizio della conservazione e quello del rilascio dei certificati.

Art. 136.

Tutti gli atti, documenti e registri che, giusta le prescrizioni e le istruzioni della Giunta superiore e della Direzione generale del catasto, hanno servito per la formazione del catasto, sia per parte degli Uffici catastali, sia per parte delle Giunte tecniche e delle Commissioni, censuarie provinciali, saranno raccolti per provincia e custoditi in apposito archivio affidato alla Sezione catastale degli Uffici tecnici di finanza. Potranno però, ove sia necessario, essere istituiti anche appositi archivi catastali compartimentali affidati alle Sezioni catastali medesime.

Le Agenzie delle imposte e le dette Sezioni catastali terranno in corrente l'inventario dei registri, degli atti e di tutto il materiale di cui è loro affidata la conservazione e la custodia, sotto la responsabilità personale dei rispettivi titolari.

Art. 137.

Il personale incaricato della conservazione del nuovo catasto e delle verificazioni ordinarie e straordinarie, è responsabile degli errori che risultassero negli atti e nelle operazioni catastali e fossero riconosciuti imputabili al personale stesso, al quale sasanno applicate le disposizioni contenute negli articoli 233, 234 e 235 del regolamento 20 gennaio 1898, n. 118 (1).

---

(1) Art. 293. Regolamento 20 gennaio 1898, n. 118. — Tutti i lavori per la formazione del nuovo catasto devono essere sottoposti a verificazione per assicurarsi della loro regolarità ed esattezza, secondo le norme

Art. 138.

Quando sulla base d'un medesimo atto traslativo, debbono eseguirsi volture nel catasto dei terreni e in quello dei fabbricati, l'agente compila per i fabbricati le domande nello stampato in carta libera, ed eseguisce le variazioni nel rispettivo catasto, osservando le disposizioni contenute nel testo unico di legge 4 luglio 1897, n. 276, e nel regolamento di pari data n. 277.

Art. 139.

Nelle provincie in cui non sarà attivato il catasto dei terreni ordinato dalle leggi 1° marzo 1886, n. 3682, e 21 gennaio 1897, n. 23, gli Uffici del registro e delle successioni esigeranno dalle parti le copie degli atti di trasferimento soltanto quando trattisi di beni rustici situati nelle provincie già dotate di nuovo catasto.

Per le volture di tali beni non consegneranno alle parti i fogli di carta bollata per le domande di voltnra, ma liquideranno e riscuoteranno le tasse di bollo insieme ai diritti di voltura, e si faranno rilasciare dalle parti una domanda complessiva di voltura, conforme ai modello prescritto dall'articolo 6.

Tale domanda, insieme alle copie degli atti ed alle indicazioni relative alle somme percette per diritti catastali, pene pecuniarie e tasse di bollo, e coi dati relativi alle partite di introito, sarà inviata all'Agenzia del distretto in cui si trova l'Ufficio di registro, e l'Agenzia, dopo averne presa nota nell'apposito registro, la trasmetterà, senza indugio, a quella competente ad eseguire la voltura.

Art. 140

Gli Uffici di registro e delle successioni delle provincie dove sarà attivato il nuovo catasto dei terreni, si asterranno dall'esigere dalle parti le copie degli atti di trasferimento quando trattasi di beni immobili posti nelle provincie dove continueranno a rimanere in vigore gli atichi catasti.

Per le volture di tali beni continueranno ad applicarsi le disposizioni contenute nel testo unico di legge del 4 luglio 1897, n. 276, e nel Regolamento di pari data n. 277, ma gli Uffici del registro ometteranno di dare alle bollette di pagamento dei diritti lo speciale sot-

---

che saranno stabilite dalla Direzione generale del catasto. La verificazione dev'essere affidata a persone diverse da quelle che hanno eseguiti i lovori o ne hanno avuto la direzione immediata.

I lavori riconosciuti difettosi si correggono a spese di coloro ai quali gli errori sono imputabili, tanto in conseguenza dell'errata esecuzione dei lavori stessi, quanto per l'omessa od insufficiente direzione o vigilanza sugli operatori.

Art. 234. Gli atti di verificazione e di controllo dei lavori catastalí, compilati secondo le norme da stabilirsi dalla Direzione generale del catasto, fanno piena prova della responsabilità del personale, al quale gli atti stessi debbono essere comunicati, insieme con la liquidazione delle speee di correzione o di rifacimento dei lavori errati, per l'accettazione del debito.

Contro la liquidazione delle spese poste a carico di ciascuno, coloro che sono stati riconosciuti responsabili possono ricorrere, entro 30 giorni dalla comunicazione, al Ministro delle finanze, che decide con decreto motivato.

Art. 235. Per gli operatori straordinari, a garanzia della responsabilità, di cui agli articoli precedenti, si fa sulla loro retribuzione una ritenuta da determinarsi dalla Direzione generale del catasto e da restituirsi a lavori ultimati e riconosciuti regolari, nei modi e termini che saranno dalla Direzione generale stessa.

tonumero prescritto dall'articolo 56 del predetto regolamento, ed invieranno invece all'Agenzia del distretto in cui si trovano una nota di passaggio.

Al ricevere detta nota, l'Agenzia ne prenderà memoria nell'apposito registro e provvederà successivamente a' termini degli articoli 11, 33 e 34 del ricordato regolamento 4 luglio 1897.

Art. 141.

Le disposizioni del presente regolamento entrano in vigore, in ciascuna provincia del Regno, nel giorno stesso in cui ha effetto l'attivazione del nuovo catasto e cessa la conservazione dei catasti preesistenti.

Tale giorno sarà determinato, per ciascuna provincia, con decreto Ministeriale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze

CARCANO.

Tariffa dei diritti catastali.

Numero	SPECIE DEI DIRITTI	AMMONTARE
		Lire
	TITOLO I. — *Volture.*	
1	Diritto graduale, oltre la tassa di bollo, per ogni voltura in ragione del valore dei beni immobili, accertato agli effetti della tassa di registro o di successione:	
	Valore da 1 a 500 lire	1. »
	Valore da 501 a 2000 lire	2. »
	Valore da 2001 a 4000 lire	3. »
	Valore da 4001 a 10,000 lire	6. »
	Valore da 10,001 a 20,000 lire	12. »
	Valore da 20,001 a 50,000 lire	18. »
	Valore da 50,001 a 150,000 lire	25. »
	Valore oltre 150,000 lire	30. »
	TITOLO II. — *Copie (escluse quelle di mappa) certificati o estratti.*	
2	Per ogni copia, certificato od estratto (diritto fisso).	1. »
3	Per ogni numero di mappa o di catasto, da trascriversi sugli atti da emettersi, sia che riferiscasi alla partita estratta, certificata o copiata, o ai confinanti	0. 05
4	Per ogni provenienza o passaggio di cui si fa fede.	0. 20
5	Per ogni pagina di scritturato in tutte le altre copie, certificati od estratti, ai quali non sieno applicabili i diritti stabiliti coi precedenti articoli 3 e 4, e qualunque sia l'oggetto o ramo di servizio cui si riferiscono, ritenuta per intera la pagina incominciata.	0. 20
6	Per ogni Comune il cui catasto occorra riscontrare pel rilascio di certificati negativi.	0. 05
	TITOLO III. — *Tipi o copie di mappa.*	
7	Per ogni copia od estratto di mappa (diritto fisso).	1. »
8	Per ogni numero della partita estratta, per ogni numero confinante richiesto e rilevato per intero, e per ogni indicazione del nome dei confinanti sul tipo	0. 10
9	Per ogni numero confinante semplicemente accennato, e se richiesto . . .	0. 01
10	Per ogni ettaro della complessiva superficie dei perimetri riprodotti . . .	0. 20
11	Pei tipi di tratti isolati di strade e di corsi d'acqua si liquidano i diritti fissati con l'articolo 8 della tariffa in ragione della quantità di numeri di mappa e di sbocchi di altre strade e di altri corsi d'acqua che toccano ciascun lato del tratto rilevato, e i diritti stabiliti con l'articolo 10 si computano in base alla superficie attribuibile al tratto stesso	»
12	. . . . (*a*)	

(*a*) Omesso perchè non applicabile al nuovo catasto.

Avvertenze.

Se contemporaneamente all'estratto di mappa sia rilasciato in separato atto anche l'estratto della corrispondente parte descrittiva catastale, sarà percetto un solo diritto fisso per ambedue detti estratti, applicando tutti gli altri diritti proporzionali e rispettivi.

Visto, d'ordine di Sua Maestà :
Il Ministro Segretario di stato per le finanze
CARCANO.

Regio decreto, n. 85, del 9 marzo 1902, che approva il regolamento per l'applicazione del testo unico di legge sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti.

Il n. 85 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 marzo 1902, n. 71.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il testo unico di legge per la tassa sulle polveri piriche e sugli altri esplodenti, approvato con Nostro decreto del 2 andante mese, n. 56;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze d'accordo col Ministro Segretario di Stato per l'interno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione del suddetto testo unico di legge, visto, d'ordine Nostro dai Ministri Segretari di Stato per le finanze e per l'interno.

Art. 2.

Le marche da applicarsi ai pacchetti o recipienti delle polveri piriche da caccia e da mina e di quelle senza fumo, si distinguono in tipo a francobollo ed in tipo a fascetta.

Art. 3.

In rapporto alle dimensioni, i tipi a francobollo sono di due specie, e cioè di centimetri 2 1/2 per 3 e di centimetri 5 per 6; quelli a fascetta sono invece di tre specie, e cioè di centimetri 2 per 28, di centimetri 4 per 45, e di centimetri 4 per 70.

In rapporto ai colori ed ai valori, le marche sono distinte come segue:

1° Tipi a francobollo delle dimensioni di centimetri 2 1/2 per tre: colore rosso carminio, dei valori di lire 0. 625, lire 0. 3125, lire 0. 125; colore verde cupo, dei valori di lire 0. 625, lire 0. 25, lire 0. 05, lire 0. 02 e lire 0, 01;

2° Tipi a francobollo delle dimensioni di centimetri 5 per 6: colore bleu oltremare, del valore di lire 5;

3° Tipi a fascetta delle dimensioni di centimetri 2 per 28: colore verde cupo, dei valori di lire 0. 3125, lire 0. 25 e lire 0. 125;

4° Tipi a fascetta delle dimensioni di centimetri 4 per 45: colore bleu oltremare, dei valori di lire 0. 50, lire 0. 25 e lire 0. 125;

5° tipi a fascetta delle dimensioni di centimetri 4 per 70: colore bleu oltremare, del valore di lire 1. 50.

Le marche di colore rosso carminio saranno applicate ai recipienti delle polveri piriche da caccia; quelle di colore verde cupo ai recipienti delle polveri senza fumo, e quelle di colore bleu oltremare ai recipienti delle polveri piriche da mina.

Art. 4.

Le marche saranno stampate su carta bianca filigranata, ed avranno:

quelle del tipo a francobollo, nel mezzo lo stemma con l'aquila reale, contornata da rabeschi; in alto la leggenda: *Tassa sulle polveri*, in basso la cifra indicante il valore, ambedue incorniciate;

quelle del tipo a fascetta, il fondo rabescato e diviso in cinque campi, nel campo centrale lo stemma con l'aquila reale, come sopra, a sinistra della quale sarà impressa la parola *Lire* ed a destra il valore; nel campo di sinistra a quello centrale sarà impressa la leggenda: *Tassa di fabbricazione* ed in quello di destra: *Sulle polveri piriche e senza fumo;* i due campi estremi saranno, in lunghezza, la metà di ciascuno degli altri tre.

Art. 5.

Le marche per l'identificazione dei prodotti ultimati esistenti il giorno dell'applicazione della legge 23 gennaio p. p., n. 25 (allegato *B*), sono anch'esse distinte in tipo a francobollo delle dimensioni di centimetri 2 1/2 per 3 e di centimetri 5 per 6, ed in tipo a fascetta delle dimensioni di centimetri 2 per 28 e di centimetri 4 per 45.

Entrambi questi tipi saranno di colore giallo cupo; lo stemma e la leggenda saranno quegli stessi stabiliti dall'articolo 4, tranne che alla cifra indicante il valore sarà sostituita la leggenda: *Tassa pagata.*

Art. 6.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI — CARCANO — GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Regolamento per l'applicazione del testo unico di legge sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti.

Art. 1.

Delegati per la vigilanza ed Uffici contabili.

Sono delegati alla vigilanza per l'esecuzione della legge, testo unico, del 2 marzo 1902, n. 56, e del presente regolamento:

1° gl'ingegneri di finanza, i meccanici, i verificatori e gli altri agenti dipendenti dagli Uffici tecnici di finanza;

2° gli ufficiali e le guardie di finanza;

3° i carabinieri reali;

4° gli ufficiali e le guardie di città.

Art. 2.

Caratteri delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti.

Agli effetti del detto testo di legge, si deve intendere:

a) per polvere pirica da mina, il miscuglio di nitro, zolfo e carbone, in grossi grani e tali che nessuno di essi possa passare dalle maglie di un setaccio di controllo, i cui fori non abbiano alcuna dimensione inferiore a tre millimetri;

b) per polverino non granito, il miscuglio di nitro, zolfo e carbone, triturato allo stato di farina impalpabile per uso dei pirotecnici, e nella cui composizione il nitro entri in proporzione non superiore al 70 per cento;

c) per polvere pirica da caccia, il miscuglio di nitro, zolfo e carbone, in grani inferiori a quelli indicati alla lettera *a*;

d) per gli altri esplodenti da mina, le dinamiti e tutti quegli esplodenti diversi dalla polvere pirica, che, per le loro qualità intrinseche e per la loro forma, servono esclusivamente nelle mine;

e) per altri esplodenti da caccia e da carica di armi in genere, tutti i prodotti nitrocomposti e simili, compresi quelli conosciuti sotto il nome di polveri senza fumo e che si impiegano per la caccia e per i tiri colle armi da fuoco in genere.

Per la risoluzione delle controversie rispetto alla classificazione delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti, si applicano le norme stabilite dalla legge del 13 novembre 1887, n. 5028 (serie 3ª), eccezione fatta della disposizione dell'articolo 2 e di quella de primo periodo del comma primo dell'articolo 12.

Nell'applicazione delle suddette norme, deve intendersi che alla dogana è sostituito l'Ufficio tecnico di finanza e che la Camera di commercio, alla quale, sopra richiesta di colui che ha sollevata la controversia, occorre far capo, è quella nella cui circoscrizione si trova il luogo ove fu rinvenuto il prodotto esplodente in contestazione.

Art. 3.

Condizioni alle quali devono soddisfare le fabbriche, escluse quelle di fuochi artificiali.

Le fabbriche di polveri piriche e di altri prodotti esplodenti, escluse quelle di fuochi artificiali, devono soddisfare, nei riguardi finanziari, alle seguenti condizioni:

a) devono avere una sola porta d'ingresso al loro recinto, o almeno il numero delle porte deve limitarsi a quello strettamente necessario all'esercizio della fabbrica. Il recinto dovrà essere senza finestre, avere un'altezza non minore di 2 metri e mezzo ed essere costruito in muratura, oppure in robusto reticolato metallico le cui maglie non eccedano i cinque centimetri di lato, salvo l'eccezione di cui alla lettera *c* dell'articolo 6;

b) presso la porta d'ingresso, o presso ciascuna porta quando ne occorra più d'una, deve trovarsi una stanza oppure un casotto ad uso esclusivo degli agenti della finanza e provveduto dei mobili necessari per le scritturazioni;

c) i locali della fabbrica, che possono anche comprendere più edificii o casotti e spazi liberi di terreno, purchè racchiusi tutti dall'unico recinto di cui alla lettera *a*, non devono avere comunicazione di sorta con locali o fabbricati servienti a qualsivoglia altro uso, nè ricevere una destinazione diversa da quella della preparazione o della custodia dei prodotti;

d) le finestre dei locali di fabbricazione e quelle dei locali di custodia dei prodotti non ultimati, devono prestarsi ad una facile suggellazione ed essere difese da reticolato metallico, le cui maglie non eccedano 3 centimetri di lato;

e) i magazzini per la custodia delle materie prime devono essere separati e distinti dagli altri locali della fabbrica;

f) i magazzini di deposito dei prodotti ultimati devono presentare i requisiti di sicurezza richiesti dalla legge doganale per i depositi di proprietà privata e devono essere separati e distinti per i prodotti soggetti a marca e quelli non soggetti a tale vincolo.

Se il fabbricante intende di esportare prodotti all'estero, deve destinare un apposito magazzino agli effetti dell'articolo 35 del testo di legge. I magazzini di cui alla presente lettera *f*, potranno anche essere situati fuori del recinto di fabbrica, quando ciò venga prescritto dal Prefetto della provincia a garanzia della pubblica incolumità;

g) nell'interno dei magazzini delle materie prime e di quelli di deposito dei prodotti ultimati devono trovarsi, ad uso degli agenti di vigilanza, una bilancia o stadera per i riscontri, ed i mobili necessari per le scritturazioni.

Inoltre le strade ed i sentieri, che dalla via pubblica conducono alla fabbrica, devono essere tali da potersi agevolmente percorrere in qualunque tempo.

Art. 4.

Denunzia delle fabbriche.

La denunzia di fabbrica, di che all'articolo 8 del testo di legge, dev'essere presentata all'Ufficio tecnico di finanza, in doppio originale, insieme con la licenza ottenuta dal Prefetto o dal Ministere dell'interno, e con un tipo dell'opificio.

Esso deve indicare:

a) il casato e nome del fabbricante e di colui che lo rappresenta in caso di assenza e che dovrà essere residente nel comune ove esiste la fabbrica;

b) l'ubicazione precisa della fabbri ca;

c) i locali costituenti la fabbrica e l'uso al quale ciascuno è destinato, nonchè quelli per deposito delle materie prime e dei prodotti ultimati, con riferimento al tipo;

d) la specie della forza motrice e dei motori, il numero e la qualità dei meccanismi e degli apparecchi;

e) la quantità massima di prodotto ultimato, secondo ciascuna qualità soggetta a tassa diversa, che il fabbricante (esclusi i pirotecnici) intende di tenere in deposito nei magazzini.

Uno degli originali della denunzia, munito dell'attestazione del giorno in cui fu presentata e del bollo, viene dall'Ufficio tecnico restituito all'interessato unitamente alla licenza del Prefetto o del Ministero dell'interno.

Art. 5.

Denunzia di apparecchi inoperosi.

La denunzia dagli apparecchi inoperosi, atti alla fabbricazione delle polveri piriche e di altri esplodenti, compresi i fuochi artificiali, prescritta dal comma 1° dell'articolo 12 del testo unico di legge, deve essere fatta, in doppio originale, all'Ufficio tecnico di finanza, da chiunque possegga o tenga provvisoriamente tali apparecchi e possa servirsene.

La denunzia deve indicare:

a) il casato e nome del possessore o del detentore degli apparecchi;

b) il numero e la qualità degli apparecchi ed il luogo preciso nel quale esistono;

c) se e quale uso intenda farsene.

L'Ufficio tecnico restituisce all'interessato un originale della denunzia, munito del bollo e dell'attestazione del giorno in cui fu presentato.

Art. 6.

Verificazione.

Entro 10 giorni dalla presentazione della denunzia di che all'articolo 4, l'Ufficio tecnico di finanza procede, in contraddittorio dell'interessato o del suo rappresentante, alla verificazione della fabbrica.

All'uopo l'Ufficio deve:

a) riscontrare l'esattezza della denunzia e del tipo in confronto allo stato reale della fabbrica;

b) accertare la qualità, lo stato e le condizioni d'impianto dei meccanismi e degli apparecchi;

c) assicurarsi che siano state regolarmente soddisfatte le condizioni prescritte dallo articolo 3. Però, ove l'Ufficio riconosca molto difficile l'esecuzione del recinto di cui alla lettera *a* dell'articolo medesimo, stabilirà altra specie di chiusura, che dovrà però essere sempre tale da rendere agevole l'esercizio di un'efficace vigilanza e da impedire ogni possibilità di frode;

d) munire di una seconda serratura le porte d'ingresso dei locali destinati alle operazioni di fabbricazione e quelle dei depositi delle materie prime, dei prodotti da essiccarsi e dei prodotti ultimati;

e) identificare, mediante un numero progressivo, i locali della fabbrica, i meccanismi e gli apparecchi, e porre i meccanismi e gli apparecchi medesimi in condizione da poter essere suggellati con facilità e con piena sicurezza.

Le spese per la provvista delle serrature di cui alla lettera *d* e quelle eventuali di cui alla lettera *e*, sono a carico del fabbricante.

Per gli apparecchi che vogliansi tenere inoperosi, la verificazione dell'Ufficio tecnico, che deve pure essere eseguito entro 10 giorni dalla presentazione della denunzia di cui allo articolo 5, è limitata ad accertare la regolarità della denunzia e ad identificare, a spese dell'interessato, gli apparecchi medesimi.

Art. 7.

Fabbriche che non trovansi nelle condizioni richieste.

Ove la fabbrica non si trovi nelle condizioni richieste o per qualsiasi causa non si presti all'esercizio di un'efficace sorveglianza, l'Ufficio tecnico sospende la verificazione ed indica, per iscritto, all'interessato, le opere che deve eseguire.

In tal caso, spetta all'interessato di dare avviso all'Ufficio del compimento delle opere ingiunte. Entro dieci giorni successivi all'avviso, l'Ufficio disporrà perchè sia compiuta la verificazione, rimanendo a carico del fabbricante le spese del secondo accesso e di quelli che posteriormente occorressero qualora le opere non fossero state eseguite nel modo prescritto.

Art. 8.

Processo verbale della eseguita verificazione.

Dei risultati della verificazione si fa constare mediante processo verbale in doppio originale, da firmarsi dal delegato dell'Ufficio tecnico e dall'interessato o dal suo rappresentante.

Per le fabbriche di polveri piriche o di altri esplodenti, comprese quelle di fuochi artificiali, il processo verbale deve contenere uno schizzo quotato dai principali apparecchi di produzione, nonchè la descrizione dei locali e di tutti gli apparecchi e meccanismi, con riferimento, per ciascuno di essi, alla fattane numerazione ed identificazione.

Quanto agli apparecchi che voglionsi tenere inoperosi, si deve nel processo verbale indicare la qualità e capacità riscontrata dalla verificazione, e la numerazione ed identificazione fatta di ciascuno di essi.

Un originale del processo verbale è consegnato all'interessato od al suo rappresentante.

Art. 9.

Licenza d'esercizio per le fabbriche, escluse quelle di fuochi artificiali.

I fabbricanti di polveri piriche e di altri prodotti esplodenti (esclusi i pirotecnici), che intendono di attivare il loro opificio, devono, dopo che sia stato compilato il processo verbale di verificazione, consegnare all'Ufficio tecnico di finanza una marca da bollo da lira una per la licenza d'esercizio.

La licenza d'esercizio, da rilasciarsi dal detto Ufficio, deve indicare il casato ed il nome del fabbricante e di chi lo rappresenti in caso di assenza, e l'ubicazione dell'opificio.

L'Ufficio tecnico fa consegnare al fabbricante la licenza col mezzo del suo delegato, che ne ritira ricevuta.

La licenza è valida fino a che non sia stata revocata quella rilasciata dal Prefetto o dal Ministero dell'interno.

Art. 10.

Licenza d'esercizio per le fabbriche di fuochi artificiali.

Anche per le fabbriche di fuochi artificiali, la licenza di esercizio non può essere dallo Ufficio tecnico rilasciata se non è stato compilato il processo verbale di verificazione.

Per ottenere la licenza, dovranno i pirotecnici, per ciascun anno solare, almeno tre giorni prima d'intraprendere qualsiasi lavorazione, presentare all'Ufficio tecnico una dichiarazione in un unico originale, indicante :

a) il loro casato e nome e quello del rappresentante ;

b) l'ubicazione dell'opificio ;

c) i mesi solari consecutivi, nei quali intendono di eseguire lavorazioni, considerando come mese intiero anche quello che fosse già incominciato o che non dovesse usufruirsi interamente.

La dichiarazione deve essere corredata di una marca da bollo da lira una e della quietanza comprovante il pagamento eseguito nella Sezione di tesoreria provinciale del diritto fisso di lire 10 per ciascun mese di lavorazione dichiarata.

L'Ufficio tecnico, riconosciuta la regolarità della dichiarazione e la corrispondenza dell'ammontare della quietanza con il diritto dovuto in ragione dei mesi di lavorazione, rilascia la licenza d'esercizio, e la consegna all'interessato.

La dichiarazione del pirotecnico e la quietanza di Tesoreria sono dall'Ufficio contrapposte alla matrice della licenza.

Qualora il pirotecnico voglia eseguire lavorazioni dopo il termine indicato nella licenza, ma sempre nello stesso anno solare, deve presentare, almeno tre giorni prima, all'Ufficio tecnico, una dichiarazione suppletiva indicante i nuovi mesi di lavoro. Anche questi mesi dovranno essere immediatamente tra loro consecutivi.

La dichiarazione suppletiva, insieme con la quietanza di Tesoreria, deve essere presentata nei modi e nelle forme della dichiarazione antecedente, salvo che invece della marca da bollo dovrà essere esibita la vecchia licenza, sulla quale l'Ufficio farà l'annotazione della proroga concessa, procedendo, nel resto, in conformità a quanto sopra.

La licenza cessa di avere efficacia qualora sia revocata quella rilasciata dal Prefetto.

Art. 11.

Variazioni posteriori al verbale di verificazione.

I fabbricanti di polveri piriche e di altri prodotti esplodenti, compresi i pirotecnici, come pure i detentori di apparecchi a scopo di fabbricazione, che intendono apportare qualsivoglia innovazione allo stato di cose risultante dal processo verbale di verificazione, dovranno farne denunzia, almeno 10 giorni prima, all'ufficio tecnico di finanza.

I costruttori ed i venditori di apparecchi, del pari che coloro che a qualsiasi titolo li cedano ad altri, devono pure farne regolare denunzia, indicando il casato, nome ed abitazione del cessionario od acquirente. Queste indicazioni non dispensano il cessionario od acquirente dall'obbligo di denunziarli egli pure all'Ufficio tecnico.

Entro i 10 giorni dal ricevimento della denunzia, l'Ufficio tecnico fa procedere ad una nuova verificazione, e, secondo i casi, fa assistere alla smontatura od alla identificazione degli apparecchi.

Delle eseguite operazioni viene compilato processo verbale.

Art. 12.

Facoltà all'Ufficio tecnico di ordinare ulteriori adattamenti e nuove opere.

In qualunque tempo, anche dopo il rilascio della licenza di esercizio, l'Ufficio tecnico ha diritto di richiedere, con disposizione scritta, quegli ulteriori adattamenti, misure e nuove opere che ritenesse opportuni per l'esercizio di un'efficace vigilanza, in conformità delle prescrizioni del presente regolamento.

Il fabbricante dovrà eseguire, a sue spese, i lavori ingiuntigli, entro il termine stabilito dall'Ufficio tecnico.

Appena compiuti i lavori di cui sopra, il fabbricante deve darne avviso all'Ufficio tecnico, il quale procede alla verificazione, compilando processo verbale.

In caso d'inadempimento, l'Ufficio può sospendere l'esercizio della fabbrica.

Art. 13.

Opifici ed apparecchi inoperosi da due anni.

Agli effetti del secondo comma dell'articolo 12 del testo di legge, la durata dell'inoperosità degli apparecchi di produzione si computa dal giorno in cui ebbe termine l'ultima lavorazione nell'opificio, e ciò anche nel caso in cui vi sia stato cambiamento di esercente.

La notificazione, richiesta dal detto comma dell'articolo 12, si fa da un delegato dell'Ufficio tecnico di finanza.

Nel relativo atto, il delegato deve attestare di avere annullato la licenza o le licenze che fossero state rilasciate, nonchè il processo verbale di verificazione, e fissare, possibilmente d'accordo con la parte, il giorno in cui dovrà procedersi alla smontatura degli apparecchi, la quale non potrà però ritardarsi al di là di un mese dalla data dell'intimazione,

Qualora, nel giorno designato, la parte non si trovi sul posto, il delegato dell'Ufficio tecnico fa procedere alla smontatura degli apparecchi in presenza di un funzionario di polizia o di un rappresentante del sindaco, a rischio e spese della parte stessa.

In ogni caso sarà redatto verbale delle operazioni eseguite.

Art. 14.

Cauzione per i prodotti, esclusi quelli dei pirotecnici, depositati nei magazzini annessi alle fabbriche.

La cauzione per i prodotti ultimati (esclusi quelli dei pirotecnici) depositati nei magazzini annessi alle fabbriche, è ragguagliata ad un decimo della tassa corrispondente alla quantità, di essi prodotti, dichiarata nella denunzia del fabbricante.

La cauzione si presta mediante deposito, alla Cassa dei depositi e prestiti, di denaro o di titoli al portatore del Debito pubblico, e col mezzo di annotazione di svincolo sopra titoli di rendita nominativa. I titoli, tanto al portatore, quanto nominativi, si valutano in base al prezzo più recente della Borsa di Roma.

Quando la quantità del prodotto immesso nel magazzino abbia raggiunto il limite massimo dichiarato, l'Ufficio tecnico deve far sospendere la lavorazione fino a che non sia dato il supplemento di cauzione.

Art. 15.

Dichiarazione di lavoro.

Almeno tre giorni prima di iniziare le singole lavorazioni, i fabbricanti di polveri piriche e di altri prodotti esplodenti (esclusi i pirotecnici), devono presentare all'Ufficio tecnico di finanza le corrispondenti dichiarazioni di lavoro.

Ciascuna dichiarazione dev'essere compilata in doppio esemplare sopra speciale modello provveduto dall'Amministrazione. Al modello è unito un avviso per il servizio di vigilanza.

La dichiarazione deve contenere:

a) il casato ed il nome del fabbricante e del suo rappresentante;

b) l'ubicazione della fabbrica;

c) il tempo continuativo o distinto nei vari periodi della lavorazione durante il mese solare;

d) la specie delle materie prime da impiegarsi;

e) la specie e qualità dei prodotti da ottenersi.

Qualora il prodotto sia in tutto od in parte destinato all'estero, dovrà indicarsi nella dichiarazione la qualità e quantità di quello da esportare.

L'Ufficio tecnico si accerta che la dichiarazione sia regolare e che sia stata presentata la cauzione od il supplemento di cauzione nei modi stabiliti dall'articolo precedente.

Ove non emergano rilievi, l'Ufficio vidima entrambi gli esemplari della dichiarazione, ne restituisce uno al fabbricante e distacca gli avvisi per il servizio di vigilanza. Spedisce quindi prontamente uno degli avvisi all'agente incaricato di sorvegliare le lavorazioni e l'altro al capo circolo della guardia di finanza.

Art. 16.

Registro per i riscontri.

Gli agenti, incaricati del servizio di vigilanza permanente, devono tenere nel locale dell'opificio, di cui al comma *b* dell'articolo 3, uno speciale registro, detto registro per i riscontri, sul quale inscrivono, indicandone le qualità e le quantità a peso netto:

a) le materie prime introdotte in fabbrica, quelle che eventualmente venissero estratte o distrutte, e quelle impiegate nella fabbricazione delle polveri o degli altri esplodenti;

b) i prodotti estratti dall'opificio, quelli introdottivi e quelli eventualmente distrutti.

Il registro per i riscontri si apre inscrivendovi la quantità delle materie prime già esistenti in fabbrica, giusta le risultanze dell'inventario che, a cura dell'Ufficio tecnico, deve essere formato al momento dell'attivaziono della fabbrica.

Art. 17.

Condizionamento dei prodotti.

Le polveri piriche e quelle senza fumo destinate all'interno dello Stato dovranno essere chiuse a cura e spese del fabbricante, in recipienti o pacchetti come segue:

a) le polveri piriche da caccia, in recipienti di latta ad unica chiusura, il cui foro non oltrepassi due centimetri di diametro, e della capacità massima a peso netto di grammi 500 grammi 250, e grammi 100;

b) le polveri piriche da mina ed il polverino non granito, in recipienti di latta ad unica chiusura, con foro non maggiore di quattro centimetri di diametro e capacità massima a peso netto di kgr. 10, oppure in pacchetti di carta robusta, a forma cilindrica o parallelepipeda della capacità massima di kgr. 3, kgr. 1, di grammi 500 e di grammi 250, e legati con spago a croce nel senso della loro larghezza e lunghezza;

c) le polveri senza fumo granite, in recipienti di latta come la polvere pirica da caccia, e di capacità massima a peso netto di grammi 250 e grammi 100;

d) le polveri senza fumo compresse in dischi ciascuno dei quali costituisca una carica, in scatole di latta o di cartone robusto, a coperchio, della capacità approssimativa ma non minore rispettivamente di grammi 125, 100 e 50.

I recipienti, le scatole ed i pacchetti non devono avere rattoppi e devono essere formati in guisa che non possano aprirsi per estrarne polvere, senza rompere la marca o fascetta che sarà loro apposta alla estrazione dal magazzino.

Dovranno inoltre recare all'esterno l'indicazione della qualità e del peso netto del contenuto, della ditta fabbricante e del luogo dove si trova la fabbrica. Potrà tuttavia essere autorizzato dal Ministero delle finanze, a domanda dell'interessato, anche l'uso di marche di fabbrica speciale, che non presentino tali indicazioni.

Per i prodotti diversi dalle polveri piriche e da quelle senza fumo qualunque sia la loro destinazione, e per le polveri ed i prodotti di ogni qualità destinati all'esportazione all'estero, è lasciata libertà al fabbricante circa alla forma e specie dei recipienti; ciascuno dei quali dovrà però portare all'esterno l'indicazione della qualità e del peso netto del contenuto.

Art. 18.

Introduzione in magazzino.

Si considerano come ultimati i prodotti che non hanno bisogno di ulteriore essiccazione o manipolazione per essere posti immediatamente in vendita. I prodotti così ultimati devono essere introdotti subito nel rispettivo magazzino, assimilato a quelli doganali, ed inscritti nel registro di carico e scarico facendosi il discarico dal registro per i riscontri delle materie prime corrispondenti. Devono inoltre essere collocati distintamente per ciascuna qualità contemplata dall'articolo 1 del testo di legge, ed in modo da rendere agevoli i riscontri e gli inventari da parte degli agenti della Finanza.

Il registro è tenuto dall'agente di vigilanza; però a lato di ciascuna iscrizione devono apporre le loro firme tanto l'agente quanto il fabbricante od il suo rappresentante.

Qualora il fabbricante, con apposita dichiarazione scritta presentata all'Ufficio tecnico, si rimetta intieramente ai risultati del registro tenuto dall'agente di vigilanza, le scritturazioni di quest'ultimo faranno stato ad ogni effetto.

Art. 19.

Prelevamento e movimento delle marche.

Per il prelevamento delle marche, il fabbricante deve presentare apposita richiesta, vidimata dall'agente di vigilanza, all'Ufficio del registro o del bollo straordinario nella cui circoscrizione si trova la fabbrica, e pagare contemporaneamente l'importo delle marche stesse.

I fabbricanti devono versare direttamente nella Sezione di tesoreria provinciale, a nome del Ricevitore del registro o del bollo straordinario, l'importo delle marche da prelevarsi, quando superi le lire 5000. Essi hanno la facoltà di farlo anche per somme minori, ed in entrambi i casi uniranno alla richiesta di prelevamento di marche la quietanza della tesoreria.

Non si può fare più di un prelevamento di marche per ciascun giorno.

Art. 20.

Estrazione dei prodotti destinati all'interno.

Nessuna partita di prodotti destinati all'interno del regno può essere estratta dal magazzino, senza che il fabbricante abbia prima presentata una dichiarazione scritta all'agente di vigilanza, indicandone la qualità e quantità a peso netto.

Per i prodotti diversi dalle polveri piriche e da quelle senza fumo dovrà unirsi, a corredo della dichiarazione, la quietanza della Sezione di tesoreria che comprovi il pagamento di una somma non inferiore alla tassa.

L'agente di vigilanza deve verificare, al momento dell'estrazione, che tutti i recipienti sieno nelle condizioni prescritte. A tal fine può eseguire gli opportuni riscontri di peso ed aprire i recipienti. Le operazioni di riscontro e quelle di nuovo condizionamento sono a carico del fabbricante.

Le marche dovranno, a cura e spese del fabbricante, essere applicate saldamente ai recipienti, in modo che vi aderiscano per tutta la loro superficie.

Il Ministero delle finanze prescriverà le qualità delle colle da impiegdrsi per l'applicazione delle marche.

Ai recipienti di latta con unico foro di chiusura, saranno applicate su questo; alle scatole di latta o cartone con coperchio, sulla linea di combaciamento del coperchio con la scatola; sui pacchi di carta, in modo che senza rompere la marca riesca impossibile togliere lo spago od aprire il pacco.

Quando la vernice dei recipienti o delle scatole o dei pacchetti sia di natura tale che la marca non possa fare salda presa, si dovrà lasciare uno spazio non verniciato, sufficiente per la sicura applicazione di essa marca.

Non è permesso di applicare ai recipienti che una marca sola, eccezione fatta per le polveri senza fumo nelle condizioni di cui all'articolo 17, lettera *d*, per le quali è acconsentita l'applicazione di più marche fino al limite di cinque, in modo però che non si possa aprire il recipiente senza rompere tutte le marche applicate.

I prodotti estratti dal magazzino sono scaricati dal relativo registro e devono estrarsi immediatamente dalla fabbrica per essere portati al deposito esterno adiacente alla fabbrica o spediti alla loro destinazione.

Il passaggio dalla fabbrica al detto deposito esterno è fatto senza che occorra la licenza di trasporto, ma per i prodotti non soggetti a marca è necessario il certificato di legittima provenienza.

Se la tassa dovuta per i prodotti non soggetti a marca, che si estraggono dalla fabbrica, è uguale a quella che il fabbricante ha pagato, l'agente scrive sulla quietanzza di teroreria: *esaurita*; se invece la quietanza è per somma maggiore, l'agente vi scrive a tergo la tassa dovuta sui prodotti estratti, e la somma residua.

In ogni caso la quietanza è dall'agente restituita al fabbricante.

Art. 21.

Estrazione di polverino granito per le miccie.

Per l'estrazione di polverino granito destinato alla fabbricazione delle miccie da minatori, dovrà il fabbricante presentare dichiarazione scritta all'agente di vigilanza, nelle forme indicate all'articolo precedente, corredata della quietanza di tesoreria comprovante il pagamento della tassa sulla quantità di polverino da estrarre, calcolandolo come polvere da mina.

Il polverino sarà quindi estratto con bolletta a cauzione per la differenza di tassa tra la polvere da caccia e quella da mina e si farà luogo al discarico sul registro di deposito e su quello dei riscontri.

Qualora entro sei mesi non pervenga all'Ufficio tecnico di finanza il certificato di scarico, si procederà alla riscossione della differenza di tassa ed all'accertamento della contravvenzione in conformità alla legge ed al regolamento doganale.

Art. 22.

Esportazione.

Alle operazioni di esportazione all'estero di polveri e di altri prodotti esplodenti, sono autorizzate le dogane di primo ordine e quelle di second'ordine della 1ª e 2ª classe.

Il trasporto delle polveri e degli altri esplodenti dalla fabbrica alla dogana di confine è soggetto a bolletta di cauzione, osservate le disposizioni della legge doganale relative alla spedizione per via di terra delle merci estere da una dogana all'altra.

Al bollo a piombo col quale si dovrebbero identificare i singoli colli, può essere sostituita la marca che si applica nelle dogane ad ogni collo di merci estere già verificate.

Le bollette di cauzione sono rilasciate dagli Uffici tecnici di finanza, per mezzo degli agenti incaricati della vigilanza delle fabbriche.

Nel registro di magazzino, all'atto dell'estrazione, sarà presa nota provvisoria del fatto; l'esenzione della tassa, a norma dell'articolo 35 del testo di legge, non avrà luogo se il fabbricante non presenterà entro tre mesi dall'estrazione, apposita domanda all'Ufficio tecnico, corredata della originale bolletta d'uscita, non ammettendosi di questa altra equipollente.

Art. 23.

Rilavorazione dei prodotti - Distruzione.

Qualora si vogliano perfezionare, trasformare o rilavorare i prodotti già immessi in magazzino o provenienti da depositi fuori fabbrica, si dovrà presentare almeno tre giorni prima analoga dichiarazione nelle forme dell'articolo 15, indicando la qualità e quantità dei prodotti sui quali devono compiersi le dette operazioni.

L'Ufficio tecnico autorizzerà l'estrazione dal magazzino ed il discarico dal relativo registro e da quello per i riscontri delle partite estratte dal magazzino medesimo in conformità della dichiarazione, ovvero l'introduzione nell'opificio di quelle provenienti dal di fuori.

L'agente di vigilanza dovrà accertarsi, per i prodotti provenienti dal di fuori, che siano muniti della prescritta marca od accompagnati dal certificato di legittima provenienza, secondo la loro qualità. Le marche apposte ai recipienti delle polveri piriche e di quelle senza fumo verranno rotte in preseuza dell'agente di vigilanza.

Tanto per i prodotti estratti dal magazzino di fabbrica, quanto per quelli provenienti dal di fuori, ultimate le operazioni dichiarate, si procederà in tutto e per tutto a norma degli articoli 17 e 18, inscrivendo in carico del registro di magazzino le qualità e le quantità di prodotto ottenuto.

Per la distruzione di prodotti in corso di lavorazione e già immessi nel magazzino, dovrà il fabbricante presentare dichiarazione scritta all'Ufficio tecnico, il quale farà presenziare le operazioni di distruzione dei prodotti e curerà il discarico delle partite distrutte, dal registro di magazzino se furono da questo estratte, o da quello per i riscontri se si tratta di prodotti in corso di lavorazione.

Art. 24.

Inventario dei prodotti ultimati depositati in magazzino.

Nei magazzini di prodotti ultimati nelle fabbriche, l'Ufficio tecnico eseguisce verificazioni ordinarie ogni anno e straordinarie ogni qualvolta lo creda opportuno, compilando processo verbale in doppio esemplare, da firmarsi anche dal fabbricante. Un esemplare del verbale è consegnato all'interessato.

Ad ogni verificazione viene fatto dall'Ufficio tecnico il riepilogo del carico e dello scarico risultante dai registri.

Se la quantità dei prodotti rinvenuta nel magazzino è inferiore alla differenza tra il carico e lo scarico, il fabbricante è obbligato all'immediato pagamento della tassa sulle quantità mancanti.

Qualora il versamento non sia fatto entro 48 ore nella Sezione di tesoreria provinciale, la tassa è data in riscossione all'Ufficio contabile che l'Intendenza crederà di delegare. Il contabile procede nei modi stabiliti dall'articolo 15 della legge doganale. Non si farà luogo all'applicazione delle multe comminate da essa legge per le differenze riscontrate nei magazzini, quando la differenza in più od in meno non ecceda il due per cento.

Art. 25.

Inventario delle materie prime.

Nell'occasione dell'inventario dei prodotti ultimati, di cui all'articolo precedente, l'Ufficio tecnico di finanza, se lo crede opportuno, procede anche all'inventario delle materie prime.

A tale effetto, l'Ufficio deve:

a) accertare dai registri *per i riscontri* le qualità e quantità di materie prime immesse nella fabbrica e quelle estratte, trasformate in prodotti ultimati, o distrutte;

b) verificare le qualità e quantità delle dette materie esistenti nell'apposito magazzino e quelle in lavorazione, ed i prodotti in corso di essiccazione, facendo, ove occorra, sospendere la lavorazione medesima per il tempo necessario;

c) istituire gli opportuni confronti tra le quantità di materie prime impiegate ed i prodotti ottenuti.

Art. 26.

Accreditamento delle marche distrutte.

I fabbricanti saranno indennizzati delle perdite loro cagionate:

a) dal deterioramento di marche, avvenuto in fabbrica ed accertato dagli agenti di vigilanza;

b) dalla distruzione di marche per causa di forza maggiore, quando la distruzione sia comprovata in modo irrefragabile;

c) dalla rottura di marche operata in occasione di rilavorazione di polveri piriche o senza fumo, ovvero di riscontri eseguiti nella fabbrica od all'uscita da essa.

L'indennizzo si effettua mediante somministrazione gratuita di marche per un valore uguale a quello delle marche deteriorate o distrutte, constatato con apposito processo verbale; a meno che il fabbricante cessi dall'esercizio, nel qual caso egli viene indennizzato mediante rimborso che sarà disposto dall'Intendenza di finanza.

Il verbale dev'essere compilato volta per volta e chiuso, di regola, in fin di mese, o quando il valore delle marche deteriorate o distrutte raggiunga quello di uno o più fogli interi di marche del tipo impiegato dal fabbricante. È fatta però eccezione per il verbale in corso nel mese in cui ha termine l'esercizio finanziario; che deve chiudersi entro il mese stesso, qualunque sia il valore delle marche da compensarsi.

La somministrazione di nuove marche in sostituzione di quelle deteriorate o distrutte si fa dal Ricevitore del registro o del bollo straordinario dietro presentazione, da parte del fabbricante, del verbale redatto dall'agente di vigilanza e vidimato dall'Ufficio tecnico, cui spetta di distruggere, dopo la verificazione, gli avanzi delle marche commutate.

Art. 27.

Custodia delle chiavi dei locali di preparazione dei prodotti e dei magazzini dei prodotti ultimati.

Le chiavi delle serrature, applicate dall'Ufficio tecnico di finanza alle porte d'ingresso dei locali in cui avviene la preparazione dei prodotti, e quelle delle serrature applicate alle porte dei magazzini assimilati ai depositi doganali, devono rimanere in custodia degli agenti di vigilanza.

Gli agenti devono chiudere ogni sera, e riaprire al mattino, tutti i locali o casotti nei quali si compiono le lavorazioni.

Non si può entrare nei magazzini assimilati ai depositi doganali, senza l'intervento dell'agente di vigilanza, il quale deve fermarsi in essi magazzini per tutto il tempo in cui rimangono aperti e vegliare sulle operazioni che ivi si compiono.

Art. 28.

Suggellazione e disuggellazione dei meccanismi.

Appena compiuta la verificazione delle fabbriche, comprese quelle di fuochi artificiali, gli apparecchi ed i meccanismi di produzione, devono essere suggellati, a cura dell'Ufficio tecnico di finanza.

Devonsi pure suggellare gli apparecchi atti alla produzione, il proprietario dei quali non intenda farne uso.

I suggelli apposti agli apparecchi e meccanismi delle fabbriche, comprese quelle di fuochi artificiali, devono essere dagli agenti di vigilanza rimossi al principio della lavorazione dichiarata e riapposti al termine della medesima.

La riapposizione e la eventuale rimozione dei suggelli devono pure aver luogo in caso di sospensione del lavoro nelle fabbriche di polveri o di altri prodotti esplodenti.

Ogni qualvolta, per una evenienza qualsiasi, occorra rimuovere i suggelli dagli apparecchi e meccanismi, i suggelli devono, tranne i casi di forza maggiore, essere rimossi dall'agente di finanza e riapposti non appena cessata la causa che aveva determinato il dissuggellamento.

La suggellazione dev'essere sempre fatta in modo da rendere assolutamente impossibile l'uso degli apparecchi e dei meccanismi.

Di ogni applicazione e rimozione di sigilli, bolli e contrassegni deve farsi risultare in apposito processo verbale a matrice e doppio originale, da firmarsi dall'agente di vigilanza e dal fabbricante o suo rappresentante; uno degli originali deve essere consegnato al fabbricante, l'altro spedito all'Ufficio tecnico.

Art. 29.

Importazione.

Chi importa dall'estero polveri piriche o polveri senza fumo, deve provvedere perchè la merce, prima di uscire dalla dogana, sia condizionata e fornita delle marche prescritte come per le polveri che si fabbricano all'interno.

Se la dogana, per difetto di spazio o per ragioni di sicurezza, non crede di acconsentire che il condizionamento dei prodotti e l'applicazione delle marche si compiano nei suoi locali, gl'importatori, dopo aver pagato il dazio di confine, devono provvedere a che le relative operazioni si facciano sotto la vigilanza degli agenti finanziari in locali di proprietà privata, non lontani dall'Ufficio doganale ed approvati dal Capo della dogana.

Le marche devonsi acquistare, su apposita richiesta vidimata dalla dogana, presso l'Ufficio del registro o del bollo straordinario nella cui circoscrizione si trova la dogana per la quale avviene l'importazione delle polveri nel regno.

Art. 30.

Impiego di polveri piriche in quantità maggiore di tre chilogrammi nella preparazione dei fuochi artificiali.

I pirotecnici, che volessero adoperare nelle lavorazioni, in unica volta, una quantità di polvere pirica maggiore di tre chilogrammi, devono farne dichiarazione in doppio originale,

almeno tre giorni prima, all'Ufficio tecnico di finanza, indicando il proprio nome e casato, l'ubicazione della fabbrica ed i giorni nei quali intendono eseguire le lavorazioni.

L'Ufficio restituisce al pirotecnico un originale della dichiarazione munito del bollo e della data della presentazione e trasmette l'avviso all'agente di vigilanza.

Questi assiste continuamente all'effettivo impiego delle polveri nelle lavorazioni, accertando man mano l'esistenza e l'integrità delle marche ai recipienti, le quali saranno rotte alla sua presenza.

È permesso al pirotecnico durante le dette lavorazioni, sorvegliate dall'agente, di tenere aperto più di un pacchetto di polvere.

Ultimata la lavorazione, l'agente attesta sulla dichiarazione l'avvenuto impiego delle polveri nella preparazione dei fuochi artificiali.

Art. 31.

Divieti ai pirotecnici.

Fra i prodotti similari alla dinamite, al fulmicotone e ai fulminati, di cui è vietata la fabbricazione negli opifici pirotecnici, è compreso il miscuglio di clorato di potassa, zolfo e antimonio, qualunque sieno le proporzioni della miscela.

Art. 32.

Denunzia e verificazione delle fabbriche di miccie.

I fabbricanti di miccie, che intendono godere dell'abbuono concesso dall'articolo 1 del testo di legge, devono, almeno dieci giorni prima, presentare all'Ufficio tenico di finanza la denunzia di fabbrica, in doppio originale.

La denunzia deve indicare:

a) il nome e casato del fabbricante e quello del rappresentante;

b) l'ubicazione precisa della fabbrica;

c) i locali di cui la fabbrica si compone e l'uso cui ciascuno sarà destinato, con designazione speciale del magazzino che dovrà servire alla custodia del polverino granito. Tale magazzino sarà sottoposto alle prescrizioni della legge doganale per i depositi di proprietà privata, escluso però l'obbligo della cauzione.

La denunzia dovrà essere corredata della licenza rilasciata dal Prefetto della provincia.

Un originale della denunzia è restituito (insieme con la licenza del Prefetto) al fabbricante, col bollo dell'Ufficio e con l'attestazione del giorno della presentazione.

Per la verificazione della fabbrica, identificazione dei locali, applicazione della serratura speciale alla porta d'ingresso del magazzino di deposito delle polveri e per la custodia della chiave, come pure per la denunzia e verificazione delle variazioni introdotte allo stato della fabbrica, si osservano le disposizioni degli articoli 6, 11 e 27.

Art. 33.

Introduzione del polverino granito nelle fabbriche di miccie ed operazioni di lavorazione.

Di volta in volta che giunge alla fabbrica di miccie, polverino granito accompagnato da bolletta di cauzione, giusta l'articolo 21, il fabbricante deve darne subito avviso all'Ufficio

tecnico di finanza, il quale provvede per la introduzione del polverino medesimo nel magazzino di deposito e per il corrispondente allibramento nel registro di carico e scarico. Il polverino deve essere collocato nel magazzino separatamente per le qualità pervenute con ciascuna bolletta di cauzione.

Almeno tre giorni prima d'intraprendere la lavorazione, deve il fabbricante farne dichiarazione scritta in doppio originale, al detto Ufficio, indicando il giorno in cui avranno inizio e termine le lavorazioni e la quantità di polverino granito che sarà impiegato, con riferimento alla data ed al numero della bolletta di cauzione.

L'Ufficio restituisce un originale della dichiarazione al fabbricante col bollo e l'attestazione del giorno in cui fu presentata, e spedisce l'avviso all'agente di vigilanza.

Quest'ultimo assiste all'estrazione dal magazzino del polverino granito indicato nella dichiarazione; fa le corrispondenti annotazioni nel registro, e si accerta dell'effettivo impiego del polverino medesimo per la fabbricazione delle miccie.

Il certificato di scarico della bolletta di cauzione è dato dallo Ufficio tecnico solo dopo che dalle attestazioni poste dall'agente sulla dichiarazione risulterà l'avvenuto impiego nella fabbrica delle miccie di tutto il polverino cui la bolletta si riferisce.

Art. 34.

Documenti da rimettersi all' Ufficio tecnico a cura dell'agente di vigilanza.

Appena scaduto il periodo della lavorazione dichiarata o quando per qualsivoglia causa questa venisse a cessare, l'agente di vigilanza ritira l'originale della dichiarazione esistente nella fabbrica e lo trasmette, rivestito delle debite attestazioni, all'Ufficio tecnico.

All'Ufficio stesso devono gli agenti trasmettere un originale dei verbali di suggellamento e disuggellamento degli apparecchi e meccanismi e dei verbali che per qualunque altro motivo fossero da essi compilati.

Art. 35.

Obblighi dei fabbricanti.

I fabbricanti di polveri ed altri prodotti esplodenti sono tenuti:

1° a non ostacolare o ritardare l'ingresso nei locali annessi, agli agenti governativi lasciarne in caso di assenza, anche precaria, dal comune ove esiste la fabbrica, le chiavi al rappresentante di che alla lettera *a* dell'articolo 4;

2° a somministrare agli agenti di vigilanza tutte le informazioni delle quali venissero richiesti, ed a prestar loro assistenza, e l'opera gratuita del personale dipendente, per tutti i riscontri e le operazioni da compiersi in esecuzione del testo unico di legge e del presente regolamento;

3° a custodire in fabbrica o nell'Ufficio a questa adiacente, ed a presentare agli agenti, ad ogni loro richiesta, la denunzia di fabbrica, il processo verbale di verificazione, le licenze dell'autorità politica e dell'Ufficio tecnico di finanza e la dichiarazione di lavoro;

4° a conservare inalterate le indicazioni dei locali ed intatti i contrassegni, i bolli ed i suggelli applicati dagli agenti della finanza ed a notificare immediatamente all'Ufficio tecnico le alterazioni ed i guasti che fossero accaduti, giustificandone il caso di forza maggiore,

5° a compiere in fabbrica, o nel recinto di essa, ogni operazione di preparazione e di esiccazione dei prodotti;

6° a denunziare subito all'Ufficio tecnico di finanza le eventuali sospensioni di lavoro dichiarato, indicando il giorno e l'ora della sospensione e le circostanze che l'hanno cagionata;

7° ad impedire in modo assoluto durante la notte, ossia dal tramontare al sorgere del sole, e nei periodi d'interruzione di lavoro, ogni movimento degli apparecchi di produzione.

Art. 36.

Obbligo dei pirotecnici, dei fabbricanti di miccie e dei detentori di apparecchi inoperosi.

Sono estesi ai pirotecnici ed ai fabbricanti di miccie gli obblighi di cui ai nn. 1° e 4° del precedente articolo. I pirotecnici devono però fare la dichiarazione di lavoro solo quando impieghino, in una sola volta, più di tre chilogrammi di polvere.

I detentori di apparecchi inoperosi hanno pure l'obbligo di cui ai nn. 2°, 3°, 4°, esclusa la dichiarazione di lavoro, ed aggiunto l'obbligo di non porre alcun ostacolo all'ingresso degli agenti governativi nei locali dove si trovano detti apparecchi.

Coloro che li hanno in deposito o in vendita devono farne regolare denunzia, e tenerli sempre a disposizione degli agenti governativi, senza farne uso in alcun modo, nè cederli a chicchessia senza la regolare denunzia di cui all'articolo 5.

Art. 37.

Spese a carico della parte.

Nei casi in cui per disposizione della legge o del presente regolamento, le spese di qualunque genere sono a carico della parte, occorre che sia fatto anticipatamente il deposito della somma preventivata dall'Ufficio tecnico. Il deposito è fatto presso lo stesso Ufficio tecnico se la somma non eccede le lire 100: se supera questo limite deve essere versata come deposito provvisorio nella Sezione di tesoreria provinciale.

In base al conto che dev'essere tenuto dall'Ufficio tecnico, si procederà, in fine di mese o al termine delle operazioni che diedero luogo alle spese stesse, alla definitiva sistemazione della partita.

Le indennità di viaggio, di soggiorno e simili, nei casi in cui stanno a carico della parte, sono quelle che competono agli agenti a norma delle rispettive disposizioni di massima.

Il pagamento di tali indennità a favore dei creditori sarà effettuato nei modi prescritti dal regolamento di contabilità generale dello Stato; l'importo corrispondente, prelevato dal deposito fatto dallo stesso fabbricante, sarà versato nella Sezione di tesoreria con imputazione al capitolo per le reintegrazioni di fondi al bilancio passivo.

Quando per qualunque ragione non sia stato eseguito il deposito preventivo, si farà luogo alla riscossione con la procedura stabilita dalla legge del 26 agosto 1868, n. 4548, e dal relativo regolamento.

Art. 38.

Deposito di polveri piriche e di altri esplodenti.

Vi ha deposito, nel senso della legge:

a) per le polveri piriche e per quelle senza fumo, salvo l'eccezione di cui all'articolo 41 per gli esercizi di vendita, quando la quantità di esse superi in complesso i tre chilogrammi, a peso netto, ragguagliandosi a tale peso il numero di cinquecento cartuccie da fucile caricate a polvere;

b) per la dinamite, il fulmicotone, il fulminato di mercurio o gli altri fulminati, e per gli esplodenti a base di nitroglicerina, picrati, clorati o di composizione sconosciuta o non bene determinata, od altre sostanze che, unite o separate possono produrre effetti simili a quelli della dinamite, qualunque sia la loro quantità.

Ottenuta la licenza di deposito dal Ministero dell'interno o dal Prefetto, dovrà l'interessato esibirlq all'Ufficio tecnico di finanza per ottenere il rilascio di quella prescritta dall'articolo 14 del testo di legge, presentando all'uopo una marca da bollo da lire 1.

L'Ufficio tecnico emette la licenza e la consegna all'interessato insieme con quella dell'autorità politica.

La licenza cessa di aver efficacia quando sia revocata quella rilasciata dalla detta autorità.

Art. 39.

Licenza di trasporto.

La giustificazione della provenienza legittima dei prodotti diversi dalle polveri piriche e da quelle senza fumo, voluta dall'articolo 14 del testo di legge, si dà:

a) dai fabbricanti e dagli esercenti deposito, mediante certificato dell'Ufficio tecnico o di un suo delegato, in base alle risultanze del registro di carico e scarico;

b) dagl'importatori, mediante bolletta doganale a loro intestata. La bolletta deve indicare, oltre a quanto è prescritto dalla legge doganale, anche il luogo ove trovasi il deposito cui gli esplodenti sono diretti, nonchè il nome e cognome del titolare del deposito.

La licenza per il trasporto dei detti prodotti viene dalla competente autorità politica rilasciata mediante dichiarazione stesa su certificato di legittima provenienza. Per le polveri piriche e per quelle senza fumo sarà invece scritta a piedi della domanda presentata dall'interessato in carta da bollo da centesimi 50.

Art. 40.

Registro di deposito.

Sul registro prescritto dall'articolo 14 del testo di legge per tenere in evidenza il movimento giornaliero d'entrata ed uscita dei prodotti diversi dalle polveri piriche e da quelle senza fumo, devono inscriversi: le partite immesse nel deposito la data dell'introduzione, il numero e la data del certificato di legittima provenienza, la qualità, quantità e provenienza dei prodotti; per quelle che ne vengono estratte, la data dell'estrazione, il numero

e la data del certificato di legittima provenienza, la qualità e quantità dei prodotti, nonchè il casato, il nome e la residenza dell'acquirente o destinatario.

I registri per i depositi sono provveduti dall'Ufficio tecnico di finanza, che li vidima prima di farne la consegna agli interessati.

A corredo dei registri devono sempre trovarsi le licenze per i trasporti, rispetto alle partite di prodotti che costituiscono il carico.

Quando l'esercente di un deposito intenda procedere alla distruzione di prodotti diversi dalle polveri piriche e dalle polveri senza fumo, deve richiedere l'intervento dell'agente delegato alla vigilanza, affinchè accerti la qualità e quantità dei prodotti da distruggere, e attesti, dopo di avere assistito alla distruzione, la regolarità dello scarico sul registro di deposito.

Art. 41.

Vendita.

La vendita dei prodotti di cui alla lettera *b* dell'articolo 38, qualunque ne sia la qualità, non può esercitarsi che nelle fabbriche o nei depositi.

La vendita delle polveri piriche, di quelle senza fumo o di cartuccie contenenti le polveri stesse, può farsi nelle fabbriche, nei depositi, e nei luoghi autorizzati a' sensi dell'articolo 13 del testo di legge.

Negli esercizi di vendita possono tenersi polveri piriche e senza fumo, sino a 25 chilogrammi se situati entro l'abitato, e sino a 50 chilogrammi se in luoghi isolati, lontani dai centri di popolazione e non abitati, sotto l'osservanza delle condizioni di cui all'articolo 26, lettere *b* e *c*, del regolamento per l'esecuzione della legge di pubblica sicurezza, modificato con regio decreto 2 marzo 1893, n. 140. Si terrà conto, all'uopo, per i fuochi artificiali, della polvere contenuta in essi a peso netto.

Nessun limite di quantità è stabilito per la detenzione nei locali di vendita, di capsule, cartuccie vuote con capsule, miccie e fuochi di bengala con obbligo però di custodirli in locali o ripostigli separati dalle polveri e dagli altri esplodenti. Così pure i fuochi artificiali, contenenti clorato di potassa, devono essere custoditi in locali separati e distinti.

La licenza, di cui all'articolo 13 del testo di legge, non sarà rilasciata, se non sia esibita, oltre alla marca da bollo da centesimi 50, la quietanza della Sezione di tesoreria comprovante il pagamento della tassa di lire 10, tranne che si tratti di vendita esclusiva di capsule, o cartuccie vuote con capsule, di miccie o fuochi di bengala. La detta quietanza sarà contrapposta alla matrice della licenza.

Art. 42.

Rimborso del diritto o tassa di licenza ai pirotecnici ed ai venditori di prodotti esplodenti.

Quando per causa di forza maggiore o per revoca della licenza rilasciata dall'autorità politica, debba cessare l'esercizio di una fabbrica di fuochi artificiali, sarà restituito, a do-

manda dell'interessato, il diritto di licenza in ragione dei mesi interi per i quali la licenaa sarebbe stata ancora valevole.

Con le stesse norme, sarà restituita la tassa di vendita nel solo caso in cui venga revocata la licenza.

Art. 43.

Pacchetti aperti.

Negli esercizi di vendita non può tenersi aperto alcun pacchetto di polvere pirica o senza fumo.

Il pacchetto, che a' sensi dell'articolo 14 del testo di legge possono tenere aperto gli armaiuoli autorizzati alla vendita e che confezionano cartucce, non potrà eccedere la quantità di 500 grammi, e quello, similmente aperto, di polvere da mina o polverino non granito per i pirotecnici, non potrà eccedere la capacità di 3 chilogrammi.

Gli agenti di vigilanza hanno diritto di riscontrare se le polveri contenute in pacchetto o recipiente aperto nelle fabbriche di fuochi artificiali e nelle botteghe di armaiuolo per la confezione delle cartucce, siano di produzione della fabbrica indicata sul recipiente stesso.

Qualora i detti agenti ritengono che vi sia stata sostituzione, devono prelevare un piccolo campione della polvere e suggellare il pacchetto o recipiente, facendovi apporre il bollo anche della parte.

L'Ufficio tecnico, eseguite le debite constatazioni, disporrà, a seconda dei casi, per la restituzione del pacchetto o recipiente all'interessato o per la compilazione del processo verbale di contravvenzione.

Art. 44.

Perquisizioni domiciliari.

L'obbligo del preventivo permesso dell'Autorità giudiziaria per procedere a perquisizioni domiciliari a' termini dell'articolo 16 del testo di legge, ha luogo soltanto quando si tratti di contravvenzione riguardante esclusivamente la legge suddetta.

In caso invece di contravvenzione riguardante anche il Codice penale o le leggi di pubblica sicurezza, gli agenti debbono attenersi alle disposizioni del Codice di procedura penale.

Art. 45.

Processo verbale di contravvenzione.

Nei processi verbali per l'accertamento delle contravvenzioni compilati dagli agenti scopritori a' sensi dell'articolo 29 del testo di legge, si deve indicare:

a) la data, il nome, cognome e la qualità degli scopritori della contravvenzione, dei contravventori e dei testimoni, se ve ne sono;

b) il fatto che costituisce la contravvenzione, con tutte le circostanze di luogo e di tempo;

c) la qualità e quantità degli apparecchi, delle materie prime e dei prodotti sequestrati, venduti o distrutti. Nel caso di sequestro, sarà specificato l'Ufficio o la persona cui

ne fu fatta la consegna e che ne assume la custodia; nel caso di vendita, s'indicheranno il nome, cognome e recapito degli acquirenti, il prezzo ricavato ed i diritti di bollo e di registro riscossi;

d) gli articoli di legge a cui si riferisce la sontravvenzione;

e) le dichiarazioni dei contravventori.

I processi verbali, previa lettura, sono sottoscritti dai contravventori, dagli scopritori della contravvenzione e dai testimoni se ve ne sono.

Se vi è chi non sappia sottoscrivere, o se i contravventori ed i testimoni si ricusano di sottoscrivere, se ne fa menzione nel verbale.

Se la contravvenzione sia stata accertata a seguito di perquisizione domiciliare, si unisce al verbale il permesso di procedere alla perquisizione, qualora sia occorso. Il verbale è firmato anche dall'ufficiale delle guardie di finanza o da quell'altro delegato di polizia giudiziaria che intervenne alla perquisizione.

Il contravventore ha diritto di avere copia del processo verbale.

Art. 46.

Reperti.

Gli apparecchi e le materie prime sequestrati sono lasciati in custodia del contravventore purchè offra gratuitamente un locale ove riporli. Alla stessa condizione sono pure affidati al contravventore i prodotti ultimati od in corso di lavorazione, purchè la loro custodia non presenti pericolo nell'interesse della pubblica o privata incolumità. Alla porta del locale saranno apposti i suggelli tanto dell'Amministrazione quanto del contravventore e la chiave dovrà rimanere presso l'Ufficio incaricato della contabilità della contravvenzione.

Per i prodotti, qualora il contravventore non voglia o non possa offrire gratuitamente un locale, od ove la loro custodia si ritenga pericolosa, dovrà tentarsene immediatamente la vendita.

Gli apparecchi e le materie prime, ove non siano accettati in custodia dal contravventore, dovranno essere suggellati e, secondo i casi, depositati presso l'ufficio incaricato della contabilità della contravvenzione se esiste nel Comune, od altrimenti consegnati al Municipio, al quale però non è dovuto alcun compenso. Gli apparecchi esistenti all'aperto, dovranno essere distrutti.

Coloro che assumono la custodia degli apparecchi, delle materie e dei prodotti sequestrati, si rendono responsabili di qualunque sottrazione od alterazione e rispondono della perfetta conservazione dei sigilli.

Qualora la custodia degli apparecchi, dei prodotti, delle materie e degli altri oggetti sequestrati venisse a risultare pericolosa o dispendiosa, o fossero da temere guasti o deperimento di essi reperti, l'Intendenza di finanza e, nei casi urgenti e gravi, il contabile od il Municipio, od anche il contravventore, potrà disporne la vendita, previo assenso e coll'intervento dell'autorità giudiziaria ed osservate, quanto ai prodotti, le forme dell'articolo seguente.

Art. 47.

Vendita dei prodotti sequestrati.

La vendita dei prodotti sequestrati è tenuta, a mezzo di licitazione o di trattativa privata, dall'agente che accertò la contravvenzione, se è solo, o da quello che ebbe il comando della forza operante, in caso diverso.

La vendita è fatta in complesso od a lotti, al migliore offerente purchè il prezzo corrisponda almeno all'ammontare della tassa.

Le polveri piriche e quelle senza fumo, ove non siano già in regola con l'articolo 4 del testo di legge, devono essere consegnate all'acquirente in pacco chiuso e suggellato. L'acquirente ha l'obbligo di conservare il pacco inalterato fino a che, a sua cura e spese, le dette polveri non sieno poste in regola col citato articolo della legge, in presenza di un delegato della finanza. Le marche all'uopo occorrenti saranno fornite gratuitamente dall'Amministrazione.

In ogni caso l'acquirente deve pagare subito l'ammontare del prezzo di vendita e dei diritti di bollo e di registro nelle mani dell'agente che presiede alla vendita, il quale ha l'obbligo di farne il versamento presso l'ufficio incaricato della contabilità della contravvenzione.

Qnalora non si presentino offerenti, o non si ottenga un'offerta corrispondente almeno all'ammontare della tassa, le polveri ed i prodotti rimasti invenduti sono distrutti.

Art. 48.

Trasmissione all'Intendenza del verbale di contravvenzione.

Il processo verbale di contravvenzione, corredato, ove d'uopo, dei necessari documenti, è consegnato dagli agenti scopritori all'Ufficio tecnico di finanza.

L'Ufficio se ritiene che la contravvenzione non sia fondata in legge, propone all'Intendenza l'annullamento del verbale.

Se invece ritiene che sia sussistente, liquida, quando ne sia il caso, l'ammontare dei tributi e quello della multa massima e minima, e ne fa risultare appiedi del processo verbale, che spedisce poscia con gli altri documenti all'ufficio contabile incaricato della gestione delle contravvenzioni giusta l'articolo 1.

Il contabile procede immediatamente alla riscossione dei tributi, a meno che questi riguardino reperti caduti in confisca. Nel caso di vendita senza licenza, dovrà però sempre farsi luogo alla riscossione della tassa defraudata.

La riscossione è fatta adottando la procedura stabilita dalla legge 26 agosto 1868, numero 4548, e dal relativo regolamento.

Eseguite le opportune registrazioni ed estratte le copie, il contabile spedisce all'Intendenza di finanza il verbale di contravvenzione insieme con i documenti e le cartelle dei processi.

Art. 49.

Provvedimenti dell'Intendenza.

L'Intendenza esamina gli atti, e se riconosce insussistente la contravvenzione, perchè il fatto risultante dal processo verbale non costituisce infrazione nè di legge nè di regolamento, ordina, sul conforme parere dell'Ufficio tecnico, l'annullamento del detto processo verbale. Se vi è divergenza di pareri, nè riferisce al Ministero.

Qualora ritenga invece che la contravvenzione sussista e non ricorra l'ipotesi dell'articolo 28, secondo comma, del testo di legge, per atto del messo comunale notifica al contravventore l'ammontare della multa ed eventualmente anche delle spese, ch'egli deve depositare nella cassa dell'Ufficio contabile, se intende chiedere che l'applicazione della multa sia fatta in sede amministrativa.

L'Intendenza trascorso il termine di 10 giorni senza che le sia stata presentata la domanda firmata dal contravventore e corredata dalle bollette comprovanti che furono eseguiti il deposito di cui sopra ed il pagamento dei tributi, qualora questi siano dovuti, spedisce gli atti all'autorità giudiziaria.

Il procedimento penale non può essere sospeso se il fabbricante non abbia prima presentata all'Intendenza di finanza la domanda per la decisione amministrativa e non abbia effettuato il deposito ed il pagamento suddetti, coll'aggiunta delle spese già occorse per il procedimento.

Art. 50.

Decisione amministrativa.

La domanda del contravventore per rimettersi alla decisione amministrativa sarà riguardata come irrevocabile, e non sarà ammessa se contenga riserve o condizioni, o non sia corredata delle bollette di cui all'articolo precedente.

Il decidere delle contravvenzioni in sede amministrativa spetta esclusivamente all'Intendenza, qualunque sia l'ammontare della multa.

L'Intendenza, nei casi stabiliti dall'articolo 30 del testo di legge, dichiara la confisca degli apparecchi, delle materie e dei prodotti sequestrati.

Gli oggetti caduti in confisca sono venduti in conformità all'articolo seguente.

Art. 51.

Esecuzione delle sentenze.

Quando il giudice ordinario abbia pronunziata sentenza e questa sia divenuta definitiva, l'Intendenza ordina al contabile di procedere immediatamente agli atti per la riscossione della multa e delle spese.

Il contabile deve, inoltre, provvedere alla vendita degli apparecchi, delle materie e dei prodotti caduti in confisca.

Ove l'autorità giudiziaria abbia assolto il contravventore od abbia altrimenti ordinata la restituzione degli oggetti sequestrati, il contabile provvede affinchè la detta restituzione si

effettui senza indugio; e se le polveri o gli altri esplodenti furono venduti, propone all'Intendenza di finanza che sia dato all'interessato il prezzo ricavato dalla veudita.

Peraltro, nel caso di restituzione di reperti soggetti a tributi, si procede alla riscossione di questi, ovvero si trattiene sul prezzo ricavato dalla vendita il relativo ammontare, insieme con quello delle spese giudiziali qualora sieno dovute.

Se le materie od i prodotti furono distrutti, se ne paga all'interessato il prezzo, che sarà indicato dalla Camera di commercio, e non potrà mai essere superiore a quello risultante dalla tabella dei valori di esportazione stabiliti dalla Commissione centrale dei valori per le dogane, istituita col R. decreto 2 ottobre 1879, n. 5119.

Art. 52.

Ripartizione del prodotto delle multe.

La ripartizione dei prodotti delle multe si fa colle norme della legge 26 gennaio 1865, n. 2134.

Art. 53.

Indennità ai ricevitori del registro e del bollo straordinario.

Ai ricevitori del registro e del bollo straordinario è concessa un'indennità in corrispettivo delle spese sostenute per la distribuzione delle marche ai fabbricanti ed agli importatori di polveri piriche e di polveri senza fumo, nella seguente proporzione :

sulle prime	L.	2,000	il	3 per cento
sulle successive	»	18,000	» 0. 50	»
id.	»	80,000	» 0. 25	»
id.	»	1,900,000	» 0. 20	»

sopra ogni somma maggiore il 0. 10 per cento.

La liquidazione ed il pagamento delle indennità si faranno con le stesse norme vigenti o che fossero in seguito stabilite per la liquidazione ed il pagamento dell'aggio ordinario accordato ai ricevitori per le riscossioni loro affidate.

Disposizioni diverse.

Art. 54.

È permesso di esperimentare nuovi processi di fabbricazione delle polveri piriche o degli altri prodotti esplodenti conosciuti, o di fabbricare, in via di esperimento, prodotti nuovi, purchè ne sia fatta dichiarazione scritta, in doppio esemplare, all'Ufficio tecnico di finanza, almeno otto giorni prima.

Gli esperimenti non possono però essere eseguiti che in fabbriche provvedute della licenza dell'autorità politica, sotto la responsabilità anche del titolare della licenza.

Il prodotto sarà immesso, coll'osservanza delle norme stabilite dagli articoli 17 e 18, nei magazzino fiduciario, oppure distrutto se il fabbricante non intende metterlo in commercio.

Art. 55.

La vendita di polveri piriche o di altri prodotti esplodenti da parte delle Amministrazioni dello Stato, non può esser fatta, in alcun caso, a prezzi inferiori all'ammontare della tassa stabilita dall'articolo 1 del testo di legge, tenuto calcolo della granitura per la classificazione in polvere da caccia e da mina a' sensi dell'articolo 2 del presente regolamento.

Art. 56.

Nel termine di giorni 20 dalle intimazioni fatte agli interessati dall'Ufficio tecnico, in applicazione del testo di legge e del presente regolamento, è ammessa opposizione presso l'intendente di finanza.

Contro la decisione dell'intendente si può ricorrere al Ministero delle finanze nel termine di giorni 30 dalla notificazione.

Art. 57.

I moduli a stampa per l'applicazione del presente regolamento sono dall'Amministrazione provveduti gratuitamente ai fabbricanti ed ai titolari dei depositi, a mezzo degli Uffici tecnici di finanza.

Disposizioni transitorie.

Art. 58.

Le licenze rilasciate dall'Ufficio tecnico di finanza per l'esercizio delle fabbriche e dei depositi, continueranno ad avere efficacia.

Le dichiarazioni di lavoro che fossero state presentate all'Ufficio tecnico prima dell'attuazione della legge del 23 gennaio 1902, n. 25 (allegato *B*), saranno valide fino alla loro scadenza.

Per le fabbriche tassate in base alla produttività giornaliera, sarà liquidata la tassa con tale sistema, in ragione dei giorni di lavoro indicati nella dichiarazione e precedenti all'entrata in vigore della detta legge, e riscossa con le norme del regolamento 17 dicembre 1891, n. 694. Per la tassa relativa ai giorni successivi, da liquidarsi in base all'accertamento diretto, si terrà conto di quella che fosse stata pagata anticipatamente, e sarà rilasciata dall'Ufficio apposita credenziale, da consegnarsi, a cura del fabbricante, al ricevitore del registro o del bollo straordinario per l'acquisto di un corrispondente numero di marche.

Art. 59.

Nel giorno in cui entrerà in vigore il presente regolamento, il fabbricante dovrà destinare uno speciale magazzino annesso alla fabbrica e nelle condizioni richieste rispetto ai depositi doganali di proprietà privata, per la custodia dei prodotti che saranno ottenuti dopo l'attuazione della detta legge, salvo il disposto dell'articolo 60 per i prodotti che si trovassero in corso di lavorazione.

L'Ufficio tecnico dovrà:

a) procedere all'inventario dei prodotti in corso di lavorazione e dei residui;

b) fare applicare una seconda serratura alle porte d'ingresso dei locali destinati alle operazioni di fabbricazione; a quelle dei depositi delle materie prime e dei prodotti da essiccarsi ed a quella del magazzino suindicato;

c) far munire di reticolato metallico, le cui maglie non eccedano tre centimetri di lato, le finestre di tutti i locali indicati alla lettera *b*.

Le spese per l'acquisto e l'applicazione delle serrature e dei reticolati metallici sono a carico del fabbricante.

Art. 60.

Le operazioni per ultimare i prodotti in corso di lavorazione ed i residui di cui al precedente articolo, dovranno compiersi in tempo diverso dalle nuove lavorazioni e sotto la vigilanza permanente dell'agente finanziario, intesa ad impedire in modo assoluto ogni confusione tra i prodotti così ultimati ed i nuovi.

I prodotti ottenuti dalle suddette operazioni e quelli già ultimati al momento dell'attuazione della legge e che esistessero in fabbrica, dovranno essere chiusi in apposito magazzino nelle condizioni di cui al 1° comma dell'articolo precedente, ma senza l'obbligo della cauzione.

Le polveri piriche e quelle senza fumo non potranno essere estratte dal detto magazzino se non in recipienti metallici oppure di carta o cartone, senza però i vincoli di forma o di peso, e senza restrizioni di granitura, muniti dalla marca di tassa pagata.

Art. 61.

Dal giorno in cui entrerà in vigore il presente regolamento, nessuna quantità di polvere pirica o di polvere senza fumo potrà essere trasportata senza che sia chiusa in recipienti muniti di marca, fatta eccezione solo per quelle coperte da certificato di legittima provenienza rilasciato anteriormente al detto giorno.

Questi prodotti, al loro giungere a destinazione, saranno subito dal destinatario denunziati all'Ufficio tecnico e chiusi in recipienti nel modo consentito dall'articolo precedente. L'Ufficio provvederà per l'immediata applicazione delle marche di tassa pagata.

Art. 62.

Non più tardi del giorno in cui entrerà in vigore il presente regolamento, gli esercenti deposito di polveri piriche e di polveri senza fumo dovranno denunziare all'Ufficio tecnico di finanza le quantità che ne tengono in deposito, a meno che avessero già fatta tale denunzia dopo l'attuazione della legge.

L'Ufficio procederà all'inventario ed accerterà contravvenzioni per le eccedenze gravi riscontrate nel magazzino in confronto ai risultamenti del registro di carico e scarico, le quali eccedenze saranno sequestrate.

Per le polveri che si trovassero già chiuse nei recipienti consentiti dall'ultimo comma dell'articolo 60, si farà subito luogo all'applicazione delle marche di tassa pagata.

Entro 60 giorni, gli esercenti deposito dovranno provvedere per il condizionamento dei prodotti nei modi acconsentiti dal detto articolo 60, e per la loro legalizzazione mediante marca di tassa pagata, a meno che non preferiscano introdurli in apposito magazzino sog-

getto alle prescrizioni della legge doganale per i depositi di proprietà privata, escluso l'obbligo della cauzione.

La richiesta per l'intervento dell'agente di finanza nel deposito o nel magazzino speciale suindicato, per la legalizzazione delle polveri, non potrà aver luogo per partite inferiori a 5 quintali, tranne che la quantità esistente nel deposito o nel magazzino sia inferiore a tale limite.

Entro 18 mesi dall'applicazione della legge, tutte le polveri esistenti in magazzini speciali dovranno essere condizionate nei modi acconsentiti dall'articolo 60, e legalizzate con l'applicazione della marca di tassa pagata.

L'Ufficio tecnico provvederà perchè nel termine indicato dal 1° comma del presente articolo, siano applicate le marche di tassa pagata a tutte le polveri esistenti negli esercizi di vendita, le quali dovranno essere chiuse in recipienti nei modi acconsentiti dall'articolo 60.

Per i pacchetti muniti di marca di tassa pagata che si possono tenere aperti, ai sensi dell'articolo 14 del testo di legge, dovranno osservarsi le disposizioni dell'articolo 43 del presente regolamento.

Art. 63.

È vietato agli Uffici tecnici di affidare agli interessati le marche di tassa pagata. Queste saranno consegnate, contro ricevuta, allo agente, il quale le rimetterà, volta per volta, all'interessato e redigerà processo verbale, indicando il numero di quelle applicate, sotto la sua permanente sorveglianza, e di quelle deteriorate, i cui avanzi dovranno essere consegnati all'Ufficio per la distruzione.

Art. 64.

Trascorsi sei mesi dall'attuazione del presente regolamento, non saranno accettate le dichiarazioni di lavoro tanto per le polveri piriche e quelle senza fumo, quanto per gli altri prodotti esplodenti, se la fabbrica non sarà stata posta interamente nelle condizioni prescritte.

Art. 65.

Il rimborso ai fabbricanti di fuochi artificiali della tassa pagata per il tempo posteriore all'attuazione della legge, sarà ordinato dalle Intendenze di finanza, con buoni su mandato a loro disposizione, nei modi stabiliti dalla legge e dal regolamento di contabilità.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:

I Ministri delle finanze e dell'interno

CARCANO — GIOLITTI.

Regio decreto, n. 78, del 2 marzo 1902, che approva il Regolamento per la emissione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza, autorizzati con legge 7 luglio 1901, n. 323.

Il numero 78 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 marzo 1902, n. 72.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOTONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Veduta la legge del 7 luglio 1901, n. 323, con la quale il Governo del Re è autorizzato ad emettere nuovi buoni del Tesoro a lunga scadenza, allo scopo di procurarsi i mezzi necessari, sia per il riscatto dei certificati definitivi trentennali di credito esistenti al 1° ottobre 1901, stati emessi per far fronte alle spese di costruzione delle ferrovie Eboli-Reggio-Messina-Patti-Cerda e Marina di Catanzaro-Stretto Veraldi, sia per pagare le somme che altrimenti si sarebbero dovute corrispondere mediante l'emissione di altri certificati per il saldo dei lavori in corso;

Veduti la legge del 17 febbraio 1884, n. 2016 (serie 3ª), ed il Regolamento approvato con regio decreto del 4 maggio 1885, n. 3074 (serie 3ª), per l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato;

Veduti la legge del 7 aprile 1892, n. 111, ed il Regolamento per l'esecuzione della legge stessa, approvato col regio decreto 10 aprile 1892, n. 120;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito Regolamento per l'esecuzione della legge 7 luglio 1901, n. 323, relativa all'emissione di nuovi buoni del Tesoro a lunga scadenza, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per gli affari del Tesoro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 2 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI — DI BROGLIO.

Visto — *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Regolamento per la emissione dei buoni del Tesoro a lunga scadenza autorizzati con la legge 7 luglio 1901, n. 323.

Capo I.

Forma e contrassegni dei buoni — Operazioni di sorteggio.

Art. 1.

I buoni del Tesoro a lunga scadenza, di cui alla legge 7 luglio 1901, n. 323, sono emessi dalla Direzione generale del Tesoro.

Essi sono all'ordine, del valore fisso ed invariabile di lire 5000, e produttivi dell'interesse massimo del 4 per cento netto, esente da ogni imposta presente e futura, pagabile in via posticipata al 1° gennaio e 1° luglio di ciascun anno. Questo interesse è fissato dal decreto reale che autorizza ciascuna emissione.

Per il pagamento degli interessi sarà annessa ai buoni una prima serie di 20 cedole.

Essi hanno un numero progressivo, sono sottoscritti dal direttore generale del Tesoro, portano il suggello a secco del Ministero del Tesoro, ed il visto della Corte dei conti.

Il numero progressivo sarà ininterrotto per ciascuna emissione, anche per i buoni che debbono emettersi per il corrispondente servizio di scorta.

Art. 2.

I nuovi buoni da emettersi saranno rimborsabili per sorteggio, entro un periodo massimo di trent'anni, e ad annualità costante fra interessi e quote di rimborso, relativamente a ciascuna emissione. Il decreto reale che autorizza questa emissione fissa anche il periodo di ammortamento dei buoni corrispondenti ed è accompagnato dalla relativa tabella.

Le operazioni di sorteggio saranno eseguite al 20 novembre di ciascun anno, presso la Direzione generale del Tesoro, e il rimborso dei titoli sorteggiati sarà fatto al 1° gennaio successivo, insieme al pagamento degli interessi di competenza.

Art. 3.

Per il periodo decorribile dal versamento del capitale sino alla prima scadenza semestrale, sarà pagato il corrispondente rateo di interessi, da indicarsi sulla prima delle cedole unite al buono.

Art. 4.

I buoni a lunga scadenza sono impressi su carta filigranata portante lo stemma reale e la dizione « *Buono del Tesoro* », circondata da fregi ripetuti sulle cedole, sono staccati da fascicoli e matrice e contromatrice ed hanno i seguenti segni caratteristici:

Nel *recto* la leggenda « *Buono del Tesoro a lunga scadenza creato con legge 7 luglio 1901, n.* 323 » e sotto di questa, a sinistra: il numero del buono; a destra, l'indicazione della data del versamento, della Tesoreria presso la quale questo è stato eseguito e del numero della quietanza rilasciata.

Nel mezzo sotto lo stemma reale: *capitale* di lire 5000 *fruttante l'interesse del . . . . per cento netto, esente da ogni imposta presente e futura.*

Essi portano, inoltre, l'indicazione del rimborso per sorteggio a favore della persona o dell'ente al cui ordine siano emessi o girati.

La cornice del buono, porta, entro fregi, le seguenti indicazioni:

in alto: Regno d'Italia;

in basso: Ministero del Tesoro;

ai lati:

a sinistra, data e numero del regio decreto che autorizza la emissione;

a destra, il numero progressivo dell'emissione.

Il *verso* è lasciato in bianco per le girate e per le eventuali annotazioni di vincolo.

Ciascuna cedola nel *recto* è segnata con numero progressivo e porta l'indicazione del numero e del capitale del buono, nonchè il saggio, il montare e la scadenza dell'interesse.

Nel *verso* sono indicati il valore capitale del buono, entro un fregio di colore eguale a quello dèl *recto*, e la data del decreto di emissione.

Tanto il buono, quanto le cedole hanno il fondo del *recto* di colore turchino orientale.

Art. 5.

I buoni del Tesoro a lunga scadenza sono custoditi in apposita cassa forte con serratura a differente congegno presso la Tesoreria centrale e la loro estrazione, sia per le operazioni di scritturazione ed emissione, sia per la spedizione alle Tesorerie, ha luogo su ordini del direttore generale del Tesoro. Il movimento d'introduzione e di estrazione dalla Tesoreria ottenuto in evidenza mediante apposito registro in quattro esemplari, da conservarsi dal tesoriere e dal controllore, detentori delle chiavi, mentre un esemplare resterà nella cassa ed un altro nell'ufficio della Direzione generale del Tesoro, cui è affidato il servizio.

Alle operazioni d'introduzione e di estrazione dei titoli, intervengono i detti funzionari, che convalidano con la loro sottoscrizione negli esemplari del registro le operazioni eseguite.

Art. 6.

Il sorteggio dei buoni da emettersi viene regolato in base alla tabella di ammortamento, ad annualità costante, fra interessi e quota di rimborso, annessa al decreto reale che autorizza ciascuna emissione.

Art. 7.

Agli effetti dell'articolo 148, nn. 2 e 17, del testo unico delle leggi sulla tassa di registro, approvato con regio decreto 20 maggio 1897, n. 217; e degli articoli 27, n. 8 e 43 del testo unico delle leggi sulla tassa di bollo, approvato con regio decreto 4 luglio 1897, n. 414, i buoni del Tesoro a lunga scadenza s'intendono pareggiati ai buoni del Tesoro ordinari.

Capo II.

Emissione dei buoni.

Art. 8.

I versamenti per l'acquisto dei buoni del Tesoro a lunga scadenza sono ricevuti dalla Tesoreria centrale e da tutte le Sezioni di Tesoreria provinciale del Regno, nelle epoche e nei limiti determinati dalla Direzione generale del Tesoro, e devono essere accompagnati

da apposita fattura, in esecuzione dell'articolo 261 del regolamento di contabilità generale.

All'atto del versamento, le Tesorerie rilasciano quietanza dal bollettario per le entrate dello Stato con le seguenti indicazioni, oltre quelle prescritte dalle norme generali:

a) il nome, cognome e paternità della persona, o la denominazione dell'ente morale, al cui ordine devono essere rilasciati i buoni, e, nel caso dell'ente morale, anche la qualità di chi lo rappresenta;

b) il montare della somma che si versa, la quantità dei buoni da acquistarsi e la emissione alla quale questi appartengano.

Art. 9.

Con riferimento alla quietanza, di cui al precedente articolo, la Tesoreria, in difetto delle formole dei buoni in via di allestimento, emette e consegna alla parte versante un titolo provvisorio, da staccarsi da un apposito bollettario a madre e figlia, che viene poi restituito alla consegna dei buoni, secondo quanto è prescritto dal successivo articolo 13.

Ove la consegna dei buoni dovesse farsi a persona diversa da chi eseguisce il versamento, il che deve risultare dalla relativa fattura, se ne fa espressa menzione nel titolo provvisorio.

Art. 10.

Alla chiusura delle operazioni giornaliere, le Sezioni di Tesoreria, privinciale descritte in apposito elenco le quietanze emesse nel corso della giornata per acquisto di buoni a lunga scadenza, consegnano l'uno e le altre al rispettivo delegato del Tesoro.

Questi ne cura subito l'invio alla Direzione generale del Tesoro, la quale, in base ai documenti ricevuti, procede alle occorrenti operazioni per la emissione dei buoni richiesti ed eseguisce le conseguenti registrazioni nelle proprie scritture principali e sussidiarie.

I buoni descritti in elenco in duplo, sono fatti pervenire alla Corte dei conti per il proprio visto e per le opportune allibrazioni nelle sue scritture, conformi a quelle tenute dalla Direzione generale del Tesoro.

Art. 11.

Avuti i titoli in restituzione dalla Corte dei conti, l'Amministrazione del Tesoro opera la separazione delle corrispondenti contromatrici che conserva presso di sè, provvedendo immediatamente per l'invio dei buoni, accompagnati da elenchi processi verbali in duplo, alle Tesorerie che ne devono fare la consegna agli acquirenti, e dandone contemporaneamente avviso ai rispettivi delegati del Tesoro.

Art. 12.

I pieghi assicurati sono aperti dalle Sezioni di Tesoreria, col concorso dei delegati del Tesoro i quali, ove rilevino irregolarità o discrepanza nei buoni, ne fanno annotazione in calce dell'elenco d'invio e ne danno immediata partecipazione alla Direzione generale del Tesoro.

Nella Tesoreria centrale le operazioni su menzionate hanno luogo col concorse del tesoriere, del controllore capo e del delegato della terza chiave della cassa di riserva.

La custodia dei buoni a lunga scadenza nelle Tesorerie, fino alla consegna alle parti, seguirà in analogia del disposto dell'articolo 620 del regolamento di contabilità generale.

Il controllore capo della Tesoreria centrale ed i delegati del Tesoro devono tenere un giornale di carico e scarico del movimento dei buoni a lunga scadenza.

Art. 13.

La consegna dei buoni alla persona indicata nel titolo provvisorio, di cui all'articolo 9, è fatta previo accertamento della identità della persona stessa, a sua richiesta, e verso la la contemporanea restituzione del titolo medesimo munito di sua firma.

Il titolo provvisorio così ritirato viene unito alla propria matrice.

Art. 14.

Esaurite le cedole, i buoni che non siano stati sorteggiati saranno, in seguito a domanda degli aventi diritto, inviati, insieme con questa, alla Direzione generale del Tesoro per mezzo delle Tesorerie, col concorso del controllore capo per la Tesoreria centrale, e dei delegati del Tesoro per le Sezioni, previe le debite constatazioni e redazione di *elenco processo verbale*, in tre esemplari. Uno di questi è conservato dal tesoriere centrale o dalla Sezione di Tesoreria provinciale, altro esemplare dovrà rinchiudersi nel piego ed il terzo sarà da trasmettersi alla Direzione generale unitamente alla domanda.

La Direzione generale del Tesoro, col concorso della Corte dei conti, annullerà tali buoni ed in loro sostituzione ne emetterà altri, intestati all'ultimo giratario, muniti delle cedole necessarie.

I nuovi buoni saranno dalla Direzione generale del Tesoro e nei modi indicati nell'articolo 11 trasmessi alle Tesorerie per la consegna agli interessati.

Capo III.

Pagamento degli interessi semestrali — Procedimento pel sorteggio e rimborso del capitale Contabilità mensili — Prescrizione.

Art. 15.

Il pagamento delle cedole semestrali dei buoni a lunga scadenza si eseguisce dalla Tesoreria centrale e da tutte le Sezioni della regia Tesoreria provinciale, verso presentazione dei buoni.

Gli esibitori producono i titoli accompagnati da distinta da essi sottoscritta e con l'indicazione del loro domicilio.

Le distinte coi titoli sono dagli esibitori presentate alle Tesorerie, le quali devono:

a) assicurarsi che le cedole siano giunte a maturità di pagamento, che non siano colpite dalla quinquennale prescrizione, e che, agli effetti del successivo articolo 36, nulla si opponga al pagamento degli interessi,

b) confrontare singolarmente i titoli con la distinta per accertare la perfetta corrispondenza tra loro nelle volute indicazioni;

c) assicurarsi della legittimità e regolarità dei titoli;

d) distaccare le relative cedole scadute e corrisponderne l'importo, procedendo allo immediato loro annullamento mediante perforazione a macchina ed applicazione del bollo a calendario.

Art. 16.

Alla fine di ciascun mese, le Sezioni di Tesoreria provinciale trasmettono, col mezzo del delegato del Tesoro, alla Direzione generale del Tesoro, in appositi elenchi, la contabilità delle cedole pagate.

L'esattezza degli elenchi e delle corrispondenti dimostrazioni riepilogative, col riscontro dei titoli, è riconosciuta dal delegato del Tesoro, il quale vidima gli elenchi ed i riepiloghi e li riconsegna alla Sezione di Tesoreria perchè li spedisca in piego raccomandato alla Direzione generale del Tesoro.

Art. 17.

La Direzione generale del Tesoro, ricevuti i pieghi e proceduto alla verificazione dei titoli, accerta l'esattezza delle somme pagate ed eseguisce le registrazioni di scarico sulle proprie scritture.

Trasmette poi un esemplare degli elenchi e dei riepiloghi, unitamente alle cedole estinte, alla Corte dei conti per i suoi riscontri e per il conseguente rilascio delle dichiarazioni di regolarità a scarico delle Tesorerie, dopo di che sarà provveduto dalla Direzione generale del Tesoro alla imputazione delle somme pagate al competente capitolo del bilancio.

Art. 18.

L'importo degl'interessi colpiti dalla quinquennale prescrizione, giusta il successivo articolo 28, sarà introitato in conto proventi del Tesoro, ed all'uopo la Direzione generale del Tesoro emetterà annualmente, per le cedole prescritte, mandato di pagamento da commutarsi in quietanza d'entrata, con imputazione al relativo capitolo a favore del Tesoriere centrale.

Art. 19.

I sorteggi, di cui all'articolo 2, sono annunciati con avviso al pubblico inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* quindici giorni prima che abbiano luogo.

Essi si eseguiscono presso la Direzione generale del Tesoro dal direttore generale, o da chi lo rappresenta, alla presenza del pubblico, con assistenza del capo della divisione alla quale è affidato il servizio dei buoni del Tesoro e di un segretario della Direzione generale, coll'intervento altresì d'un delegato della Corte dei conti.

Art. 20.

Per l'eseguimento dei sorteggi annuali, i numeri dei buoni di ciascuna emissione sono rappresentati da schede, ognuna delle quali porta dieci numeri in ordine progressivo. L'ultima scheda comprende quel minor numero di buoni che completa l'emissione.

Art. 21.

Il sorteggio si fa distintamente per ciascuna emissione di buoni. A tal uopo le schede che rappresentano i buoni sono precedentemente imbussolate, coll'intervento dei funzionari anzidetti, in appositi separati globi giranti, ognuno dei quali porta l'indicazione della emissione dei buoni.

L'estrazione dell'ultima scheda, se eccede la quantità che sarebbe necessaria pel completamento della somma stanziata per il sorteggio, è tenuta valida solamente per la porzione che occorre. I numeri eccedenti saranno di nuovo imbussolati.

Art. 22.

Compiuto il sorteggio, i globi contenenti le schede vengono chiusi con doppia chiave, a congegno diverso, una delle quali è ritenuta dal direttore generale e l'altra dal delegato della Corte dei conti. La serratura viene inoltre assicurata con un nastro trasversale fissato mediante suggello in ceralacca apposto dal direttore generale e dal delegato della Corte dei conti.

Dell'eseguito sorteggio e della chiusura e suggellazione dei globi è steso processo verbale, in calce del quale sono apposte le impronte dei suggelli applicati alla chiusura dei globi, onde essere confrontate con quelle esistenti sui globi stessi in occasione del successivo sorteggio e prima della riapertura di essi.

Il processo verbale è quindi sottoscritto dal direttore generale, o da chi per esso, dal delegato della Corte dei conti, dal capo della divisione e dal segretario.

Art. 23.

La Direzione generale del Tesoro provvede che i numeri dei buoni estratti siano pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nei Bollettini ufficiali delle Prefetture, ed invia alle Intendenze di finanza, alla Tesoreria centrale del Regno, alle Delegazioni del Tesoro ed alle Camere di commercio del Regno copia del Bollettino dell'estrazione, perchè, mediante affissione, ne sia data la maggiore pubblicità.

Art. 24.

I possessori dei buoni sorteggiati fanno conoscere, anche verbalmente, alla locale Delegazione del Tesoro, su quale Tesoreria intendano ritirare il capitale corrispondente. La Delegazione ne dà immediata partecipazione alla Direzione generale del Tesoro, la quale fa pervenire, col mezzo dei delegati del Tesoro, alle Sezioni di Tesoreria provinciale, e, direttamente alla Tesoreria centrale, le contromatrici dei buoni dei quali sia da rimborsare il capitale.

Art. 25.

Le Tesorerie eseguiscono il pagamento dei buoni sorteggiati, previo confronto con le relative contromatrici.

Il pagamento è fatto dietro quietanza del titolare, o quando il buono risulti girato, con quietanza dell'ultimo giratario, assicurandosi, in questo secondo caso, della regolarità delle girate, giusta il disposto del successivo articolo 29.

Nell'effettuazione dei pagamenti devono osservarsi le cautele e le formalità di cui agli articoli 438, 439, 441, 444, 445 e 446 del Regolamento di contabilità generale. Non sono ammesse le quietanze in foglio a parte di cui all'articolo 440.

Ai buoni pagati, le Tesorerie uniscono le contromatrici corrispondenti. Gli uni e le altre sono prodotti a corredo delle contabilità mensili, sotto l'osservanza ed agli effetti delle norme stabilite negli articoli 16 e 17.

Art. 26.

Se entro 30 giorni, a partire da quello fissato pel rimborso, i buoni non siano stati presentati, l'Amministrazione provvede d'ufficio alla loro riscossione, con la scorta delle contromatrici, e cura che l'importo relativo, insieme agli interessi, dedotte le spese di deposito, sia versato nella Cassa dei depositi e prestiti, a favore degli aventi diritto.

A giustificazione del pagamento eseguito, la Tesoreria centrale unisce, a corredo dei conti mensili, le contromatrici dei buoni rimborsati d'ufficio, colla annotazione a tergo della operazione fatta e coll'indicazione delle polizze rilasciate dalla Cassa depositi e prestiti. Tali contromatrici vengono firmate dal tesoriere centrale e dal controllore capo.

Le polizze di deposito si conservano in Tesoreria e sono consegnate agli aventi diritto verso la restituzione del buono sul quale la parte farà dichiarazione di ricevuta della polizza.

Art. 27.

La Direzione generale del Tesoro, su domanda degli interessati, disporrà che la consegna delle polizze ed il conseguente pagamento dei buoni già riscossi d'ufficio, venga fatto da qualsiasi Sezione di Tesoreria provinciale.

Art. 28.

Le rate semestrali d'interesse sui buoni, che non siano reclamate per il corso di cinque anni dalla scadenza del pagamento, saranno prescritte.

Sarà prescritto il rimborso del capitale quando non ne sia reclamato il pagamento durante trent'anni continui dal 1° gennaio successivo al sorteggio.

Capo IV.

Girata — Cessione — Procura — Successione — Opposizione e sequestro.

Art. 29.

I buoni a lunga scadenza sono trasmessibili mediante girata scritta a tergo di essi, datata e sottoscritta dal girante.

La girata è esente da tassa di registro e di bollo, secondo è dichiarato all'articolo 7.

La girata deve indicare il nome, cognome e paternità della persona cui il buono viene ceduto, ed, in caso di girate a favore di Enti, vi si deve far risultare, oltre all'Ente, anche la qualità della persona o delle persone che lo rappresentano.

Art. 30.

Nel caso di alienazione o di cessione di buoni, fatta per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, il cessionario può ottenere la traslazione del titolo al suo ordine, presentando alla Direzione generale del Tesoro regolare domanda, accompagnata dal buono ceduto e dall'originale o da copia autentica dell'atto di cessione.

La Direzione generale del Tesoro provvede alla traslazione mediante annullamento del titolo stesso ed emissione di un titolo nuovo. Prende nota sulla contromatrice e sui suoi registri dell'avvenuto trasferimento.

Art. 31.

La traslazione dei buoni a lunga scadenza può anche eseguirsi in forza di sentenza passata in giudicato, che espressamente la ordini.

L'avente diritto, per ottenere la traslazione, deve farne domanda alla Direzione generale del Tesoro, esibendo la sentenza coi documenti che ne provino il passaggio in cosa giudicata, ed il buono da trasferirsi.

Qualora il buono non sia in possesso dell'avente diritto, la traslazione non può operarsi, se non dopo adempiute le formalità prescritte nei casi di smarrimento, sottrazione o distruzione dei buoni, ai sensi delle disposizioni contenute nel capo VII. La traslazione ha luogo nel modo indicato all'articolo precedente.

Art. 32.

Il possessore del buono, che abbia costituito un procuratore per riscuoterne l'importo se sorteggiato, deve far pervenire alla Direzione generale del Tesoro l'occorrente atto originale od in copia autentica, in base al quale sono impartite le necessarie istruzioni alla Tesoreria che sarà designata per il pagamento.

Art. 33.

Nei casi di morte dei possessori dei buoni, la successione, testamentaria o *ab intestato*, si giustifica mediante i documenti prescritti dall'articolo 337 del regolamento di contabilità generale.

In base a detti documenti e ad altri che, ai termini di legge e secondo i casi, fosse indispensabile di richiedere, la Direzione generale del Tesoro fa luogo, su domanda degli interessati, sia al pagamento, in caso di sorteggio, del capitale in favore degli eredi, sia al trasferimento all'ordine loro, nei modi e con le forme indicate nel precedente articolo 31.

Art. 34.

Le opposizioni ed i sequestri sui buoni del Tesoro a lunga scadenza sono soggetti agli articoli 512 e seguenti del Regolamento di contabilità generale.

Le opposizioni ed i sequestri non possono colpire gli interessi.

Capo V.

Cauzioni — Vincolo — Deposito.

Art. 35.

I buoni a lunga scadenza sono ammessi per il loro valore integrale in tutte le cauzioni da prestarsi nell'interesse dello Stato, dei comuni e delle provincie e di ogni altra pubblica

Amministrazione, ed, a senso dell'articolo 3 della legge 7 aprile 1892, anche negli appalti delle esattorie e ricevitorie provinciali delle imposte dirette.

Per tali effetti i buoni possono essere sottoposti ad annotazione di vincolo o depositati presso la Cassa dei depositi e prestiti o presso le regie Tesorerie, in rappresentanza della Cassa medesima.

Art. 36.

L'annotazione ha luogo, sentita l'avvocatura erariale, a cura della Direzione generale del Tesoro, su dichiarazione della parte, da farsi per atto notarile o per scrittura privata autenticata da notaio. L'annotazione di vincolo è fatta sul buono e sulle relative matrice e contromatrice ed è firmata dal direttore generale del Tesoro e munita del bollo d'ufficio.

Il pagamento degli interessi sui buoni vincolati per cauzione non può aver luogo che presso una sola Tesoreria, designata dal possessore ed indicata nell'annotazione di vincolo.

Art. 37.

Il deposito ha luogo con le norme stabilite dalla legge 27 maggio 1875, n. 2779, e dal Regolamento approvato con regio decreto 9 dicembre 1875, n. 2802.

L'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti e così pure le regie Tesorerie sono tenute a riscuotere gli interessi alle scadenze semestrali ed a provvedere al pagamento di essi, senza prelevamento di tassa di custodia, con le stesse modalità prescritte per i depositi in effetti pubblici, giusta gli articoli 37 e 38 del Regolamento sovracitato, modificati col regio decreto 4 novembre 1891, n. 667.

Art. 38.

Lo svincolo e la restituzione dei buoni dati in malleveria ha luogo per determinazione delle competenti Autorità.

La cancellazione del vincolo è fatta col mezzo di annotazione sul buono e sulla matrice e contromatrice, a cura della Direzione generale del Tesoro, sentita l'Avvocatura erariale.

I buoni costituiti in deposito sono liberati dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti con le norme stabilite nel Regolamento 9 dicembre 1875, n. 2802, e restituiti alla parte.

Art. 39.

L'espropriazione e l'eventuale alienazione dei buoni dati in cauzione sono ordinate dalla competente Autorità amministrativa o giudiziaria, ed hanno luogo per mezzo della Direzione generale del Tesoro.

Art. 40.

Se i buoni dati in cauzione e da espropriarsi sono depositati alla Cassa dei depositi e prestiti, questa, in base al decreto dell'Autorità competente, dispone la restituzione dei buoni medesimi e il contemporaneo loro invio alla Direzione generale del Tesoro.

La Direzione generale del Tesoro annulla i buoni da espropriarsi, facendone annotazione nelle rispettive matrice e contromatrice, e ne emette altri per lo stesso importo, al-

l'ordine o del creditore espropriante o di chi altri sia indicato nel decreto provvedendo alla consegna nel modo consueto.

Qualora l'espropriazione non comprenda gl'interessi maturati, la Direzione generale del Tesoro provvede al pagamento a favore dell'avente diritto, delle cedole scadute e non riscosse, e per gl'interessi dell'anno in corso, al pagamento del prorata fino al giorno della espropriazione. Per la parte degli interessi decorrendi dal giorno dell'espropriazione fino alla prima scadenza semestrale, la Direzione generale del Tesoro provvede, a suo tempo, al pagamento, a favore del proprietario del nuovo buono, mediante mandato diretto, consegnandosi in questo caso il nuovo buono senza la cedola del semestre in corso all'atto della espropriazione.

Art. 41.

Nel caso che l'espropriazione colpisca una parte sola della somma capitale rappresentata dal buono o da uno dei buoni espropriati, la Direzione generale del Tesoro, considererà come sorteggiato il buono parzialmente espropriato, anticipandone e ripartendone la somma fra gli aventi diritto.

L'importo di tale buono sarà poi imputato sulla somma da ammortizzarsi per effetto del prossimo sorteggio.

Art. 42.

Se i buoni dati in cauzione sono annotati di vincolo, la Direzione generale del Tesoro, sulla esibizione del decreto dell'autorità competente, che ne ordina l'espropriazione, e sentita l'Avvocatura erariale, provvede pel loro annullamento con apposita dichiarazione, da riportarsi sulla matrice e contromatrice, e da comunicarsi alla Tesoreria sulla quale, a senso dell'articolo 36, risulti assegnato il pagamento degli interessi, per impedire ogni ulteriore pagamento.

Dell'avvenuta espropriazione e del conseguente annullamento del buono è dato avviso al pubblico per mezzo della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e delle Camere di commercio.

Art. 43.

In sostituzione del buono o dei buoni annullati, la Direzione generale del Tesoro emette altri buoni nei modi, nei limiti e colle forme stabilite dal precedente articolo 40.

Art. 44.

Quando i buoni dati in cauzione sono espropriati per conto e nell'interesse dell'Amministrazione dello Stato, la stessa Direzione generale del Tesoro provvede, in quanto occorra, e se trattisi di espropriazione totale, all'alienazione dei buoni emessi in sostituzione dei buoni espropriati ed al versamento in Tesoreria delle somme ricavate, con attribuzione ai competenti capitoli del bilancio dell'entrata.

Però, ove il prodotto dell'alienazione non avesse una speciale destinazione ad un determinato capitolo del bilancio o ad un impiego prestabilito, e dovesse introitarsi come entrata eventuale del Tesoro, i buoni espropriati saranno annullati senza far luogo ad emis-

sione di buoni in sostituzione, imputandone l'importo nella somma da rimborsarsi in seguito al prossimo sorteggio.

La somma corrispondente dovrà figurare nel bilancio dell'entrata fra i proventi eventuali.

Qualora i buoni non possano alienarsi, per difetto di domande, ovvero si tratti dell'espropriazione parziale di un solo buono, le somme corrispondenti saranno anticipate dal Tesoro, e, senza far luogo all'emissione dei nuovi buoni, che, se già creati, saranno annullati, ne sarà imputato l'importo nella somma da rimborsarsi in seguito al prossimo sorteggio.

Capo VI.

Anticipazioni — Depositi delle Compagnie di assicurazione Investimenti da parte di Amministrazioni speciali ed Enti morali.

Art. 45.

Gl'Istituti di emissione possono investire nei nuovi buoni tutte le somme che abbiano, per legge, facoltà di impiegare in titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, iuclusi i buoni del Tesoro ordinari, senza altro limite che quello esistente per questi stessi impieghi.

Gl'Istituti di emissione possono fare anticipazioni sui detti buoni nei limiti di misura e di tempo indicati nell'articolo 31 del testo unico della legge bancaria 9 ottobre 1900, n. 373, in relazione ai buoni a lunga scadenza creati con la legge 7 aprile 1892, n. 111.

Art. 46.

Le Compagnie d'assicurazione sulla vita, italiane ed estere, possono impiegare nei nuovi buoni quella parte dei premî annualmente riscossi che, in virtù delle disposizioni vigenti, debbano impiegare in titoli pubblici, da consegnarsi alla Cassa dei depositi e prestiti, alla quale saranno pure consegnati i buoni, a garanzia degli assicurati.

Art. 47.

Gl'interessi dei buoni del Tesoro, a lunga scadenza depositati dalle Compagnie di assicurazione sulla vita, giusta l'articolo precedente, sono riscossi alla loro scadenza a cura dell'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti ed impiegati nell'acquisto o di altri buoni della stessa specie, oppure di titoli del Debito pubblico, nei modi stabiliti dall'articolo 55 e seguenti del Regolamento approvato col R. decreto 27 dicembre 1882, n. 1139, per l'esecuzione del Codice di commercio.

Allorchè i buoni siano stati sorteggiati e divenuti rimborsabili, i rappresentanti delle Società intestatarie dei depositi dovranno sostituirli con altri buoni della stessa specie, ovvero mediante titoli del Debito pubblico, per un capitale effettivo non minore di quello divenuto esigibile. In difetto, i rappresentanti delle dette Società dovranno munire i buoni rimborsabili di *girata all'ordine* della Cassa dei depositi e prestiti, che riscuoterà il capitale e ne curerà il reimpiego come per l'importo derivante dagli interessi.

Art. 48.

La Cassa dei depositi e prestiti e gestioni annesse, l'Amministrazione del Fondo pel culto, l'Amministrazione della massa guardie di finanza, le Opere pie, gli Istituti di beneficenza, le Casse di risparmio, ed in genere ogni Corpo od Ente morale che, per disposizioni di leggi, decreti e regolamenti, siano tenuti o autorizzati ad impiegare i loro fondi disponibili in titoli del Debito pubblico, possono a questi sostituire i nuovi buoni a lunga scadenza, tanto per gli investimenti già esistenti, quanto per quelli che dovranno ulteriormente operarsi.

Art. 49.

Nelle cauzioni prestate nell'interesse dello Stato, comprese quelle per l'appalto delle Ricevitorie provinciali delle imposte dirette, la sostituzione di buoni del Tesoro alla rendita consolidata ha luogo calcolando i buoni secondo il loro importo e la rendita secondo il valore capitale pel quale fu ammessa per cauzione.

L'Amministrazione centrale della Cassa dei depositi e prestiti e quella del Debito pubblico procederanno allo svincolo della rendita depositata o annotata di vincolo per cauzione sull'esibizione della polizza di deposito dei buoni dati in cauzione, o dei buoni stessi annotati di vincolo, e sulla dichiarazione della Direzione generale del Tesoro, che i buoni sono destinati alla sostituzione della rendita da svincolarsi.

Capo VII.

Smarrimento — Sottrazione e distruzione.

Art. 50.

Nel caso di smarrimento, sottrazione o distruzione dei buoni, la parte interessata, per ottenerne altri in sostituzione, deve produrre istanza alla Direzione generale del Tesoro, indicando tutti gli estremi dei buoni distrutti, smarriti o sottratti.

L'Amministrazione, riconosciuta la regolarità della richiesta, provvede alle pubblicazioni stabilite dall'articolo 589 del Regolamento di contabilità generale.

Trascorsi i termini, e adempiuto alle formalità di cui al successivo articolo 590, ove nulla osti, emetterà nuovi buoni, previo annullamento delle contromatrici, da unirsi alle rispettive matrici dei buoni vecchi.

I nuovi buoni porteranno l'indicazione della data e del numero di quelli da cui derivino e del fatto che ha dato luogo alla nuova emissione.

Art. 51.

Le cedole degli interessi semestrali non scaduti vengono comprese nei nuovi buoni se la parte interessata presti una corrispondente cauzione, da restituirsi quando il Tesoro, in seguito ai riscontri e discarichi di contabilità, abbia accertato che le cedole, trascorso il quinquennio della prescrizione, non siano state pagate due volte.

In difetto della cauzione, i buoni si rilasciano senza cedole, salvo alla parte di chiedere ed ottenere il pagamento del corrispondente importo alla scadenza dei termini, e dopo gli accertamenti preaccennati, per effetto dei quali le cedole non risultino riscosse.

Il rilascio dei nuovi buoni non pregiudica nei rapporti privati le eventuali ragioni di diritto verso chi li abbia ottenuti.

Art. 52.

Nel caso di smarrimento o distruzione del titolo provvisorio di cui all'articolo 9 e della contromatrice del buono, si provvede a senso dell'articolo 596 del Regolamento di contabilità generale.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro del Tesoro
DI BROGLIO.

Regio decreto, n. 77, del 6 marzo 1902, che approva il capitolato per la fornitura di tondelli da servire per la fabbricazione delle nuove monete di nichelio puro.

Il numero 77 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 marzo 1902, n. 72.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduta la legge 7 luglio 1901, n. 302, che provvede per la trasformazione di 30 milioni di lire di monete di bronzo, in altrettanta somma di monete di nichelio puro;

Visto il regio decreto 28 ottobre 1901, n. 463, con cui è stato approvato il capitolato d'oneri per la vendita di 30 milioni di lire in monete di bronzo da centesimi dieci e cinque, ritirate dalla circolazione;

Visto il Nostro decreto in data 13 febbraio 1902, n. 54, che stabilisce il valore e le caratteristiche delle nuove monete di nichelio puro;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro del Tesoro;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il qui unito capitolato, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro del Tesoro, nel quale, in esecuzione della legge sovra citata, sono determinate le norme

per la fornitura di tondelli da servire per la fabbricazione delle nuove monete di nichelio puro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1901.

VITTORIO EMANUELE.

Di Broglio.

Visto — *Il Guardasigilli:* Cocco-Ortu.

Capitolato per la fornitura di tondelli da servire per la coniazione di 30 milioni di lire in monete di nichelio puro da centesimi venticinque, da effettuarsi in esecuzione della legge 7 luglio 1901, n. 302, e del regio decreto in data del 13 febbraio 1902, n. 54.

Art. 1.

Licitazioni private.

La fornitura di tondelli di nichelio puro, per la coniazione di 30 milioni di lire in pezzi da centesimi venticinque, autorizzata con la legge 7 luglio 1901, n. 302, e con regio decreto in data 13 febbraio 1902, n. 54, avrà luogo, mediante licitazioni private, alle condizioni qui in appresso stabilite.

Art. 2.

Ripartizione della fornitura in lotti.

La fornitura dei tondelli sarà effettuata ripartitamente in lotti, il quantitativo di ciascuno dei quali sarà fissato, di volta in volta, mediante determinazione ministeriale.

Art. 3.

Grado di purezza del nichelio.

Il grado minimo di purezza del nichelio deve essere di 975 millesimi, ed a costituire la rimanente parte dovranno entrare: il cobalto per non più di 15 millesimi, il ferro per non più di 8 millesimi e le altre impurezze per non più di 5 millesimi.

Art. 4.

Forma dei tondelli.

I tondelli dovranno avere il peso di 4 grammi ciascuno, e dovranno, per il cordonamento, corrispondere esattamente ai campioni che saranno forniti dalla regia Zecca italiana,

e per il diametro del tondello cordonato, al calibro che sarà pure fornito dalla regia Zecca medesima.

Art. 5.

Peso e proprietà fisiche dei tondelli.

Nei riguardi del peso dei tondelli sarà ammessa una tolleranza di grammi 1 per cento in più od in meno.

I tondelli dovranno essere bianchiti: avere superficie liscia e tersa, senza striature; sottoposti a laminamento allo spessore di 1/10 di millimetro, non dovranno presentare in tutta la superficie della lamina segni di rottura nè di sfaldamento, nè alcuna traccia di sfrangiamento nei bordi. Dovranno altresì essere abbastanza teneri da potersi coniare con le ordinarie macchine coniatrici, sistema Uhlhorn.

Art. 6.

Consegna dei tondelli.

I tondelli dovranno essere consegnati, franchi d'ogni spesa, nei locali della regia Zecca di Roma, durante l'orario d'ufficio, racchiusi in sacchi di canapa, del peso di 24 chilogrammi ciascheduno, suggellati in modo da garantirne l'incolumità.

Le consegne saranno fatte, a partire da un mese dopo la data di approvazione del contratto per ogni lotto, a distanza di 30 giorni l'una dall'altra, e ciascuna per una quantità di 12 tonnellate.

Il fornitore, od un suo legale rappresentante, dovrà presenziare l'apertura di ogni sacco e la pesatura dei tondelli contenutivi, in contraddittorio con incaricati dal direttore della regia Zecca.

A pesatura compiuta, sarà rilasciata al fornitore medesimo, od al suo legale rappresentante, una ricevuta con l'indicazione del peso dei tondelli consegnati.

I sacchi vuoti di ciascuna partita consegnata verranno restituiti al fornitore dopo decorsi tre mesi dalla data della consegna.

Art. 7.

Saggio dei tondelli.

Eseguita la pesatura di cui nel precedente articolo, in presenza di una Commissione composta di un delegato del Ministero del tesoro, di un delegato della Commissione superiore metrica e del saggio dei metalli preziosi, del direttore, di un controllore e del capo tecnico della regia Zecca, si procederà, in contraddittorio del fornitore o del suo legale rappresentante, al prelevamento di 4 tondelli da ciascuno dei 500 sacchi, dei quali si compone ogni partita.

Dai 2000 tondelli così risultanti ne saranno, a sorte, prelevati mille, i quali saranno suddivisi in 10 partite da 100 tondelli ognuna. Se il peso di ciascuna delle 10 partite non

sarà superiore ai 404 grammi nè inferiore ai grammi 396, l'intera quantità di tondelli consegnata sarà dichiarata accettabile nei riguardi del peso.

Dalla stessa massa di 1000 tondelli saranno successivamente prelevati, a sorte, 20 tondelli, i quali, dopo che ne sia stata accertata l'esattezza nei rapporti del diametro e del cordonamento, saranno nella regia Zecca, e seduta stante, laminati e ridotti allo spessore di 1/10 di millimetro: se nessuna delle 20 lamine ottenute presenterà traccie di rottura, di sfaldatura o di sfrangiatura nei bordi, l'intiera partita sarà dichiarata accettabile per le sue qualità fisiche.

Inoltre, dalla medesima massa di 1000 tondelli ne saranno prelevati, a sorte, altri 20, sui quali, seduta stante, sarà fatto l'esperimento di coniazione con i torchi sistema Uhlhorn, allo scopo di accertare se i tondelli forniti siano sufficientemente teneri per la stampa.

Per ultimo, sempre dalla stessa massa di 1000 tondelli ne saranno, a sorte, prelevati 6, i quali, a cura del Laboratorio centrale dei saggi, dovranno essere sottoposti ad analisi chimica.

Se ognuno di questi 6 tondelli risulterà contenere non meno di 975 millesimi di nichelio puro, non più del 15 per mille di cobalto, dell'8 per mille di ferro e del 5 per mille di altre impurezze, l'intiera partita sarà dichiarata accettabile sotto il riguardo delle qualità chimiche.

Il giudizio emesso dal Laboratorio centrale dei saggi è inappellabile.

Art. 8.

Sostituzione dei tondelli difettosi.

Se i risultati dei saggi, di che è parola nell'articolo precedente, sia per il peso, sia per il laminamento e la stampa e sia per la composizione chimica, non saranno conformi alle condizioni stabilite nel presente capitolato, la partita di tondelli sarà rifiutata, restandone a carico del fornitore il ritiro a proprie spese e la sostituzione con altri accettabili.

Tanto il ritiro, quanto la sostituzione di cui sopra, dovranno essere effettuati entro 30 giorni.

Art. 9.

Scarti di stampa.

Al fine di poter sostituire con tondelli buoni gli scarti che si dovessero verificare nella coniazione, il fornitore sarà tenuto a provvedere a proprie spese, una scorta di tondelli, addizionale al quantitativo di ogni partita in cui deve suddividersi ciascun lotto, nella proporzione dell'1 per mille.

Ultimata la coniazione dell'ultima partita di ciascun lotto, saranno restituiti al fornitore, dopo tagliati, gli scarti verificatisi, nonchè i tondelli di scorta, che saranno risultati esuberanti alla sostituzione degli scarti.

Art. 10.

Atti verbali.

Di tutte le operazioni contemplate negli articoli 6, 7 ed 8 del presente capitolato, saranno compilati appositi atti verbali in tanti esemplari originali, quante sono le parti che

vi intervengono, più due da trasmettere al Ministero del tesoro (Direzione generale del tesoro), per la conservazione nei propri atti, e per la documentazione dei mandati di pagamento dei tondelli forniti.

Art. 11.

Sanzioni penali.

In caso di ritardo maggiore dei 10 giorni nelle consegne, di cui nell'articolo 6 e nelle sostituzioni di cui nell'articolo 8 del presente capitolato, il fornitore sarà soggetto, per ogni giorno di mora, ad una multa del mezzo per mille sull'importo di ciascuna partita consegnata in ritardo, eccettuati i casi di forza maggiore.

In caso di ritardo maggiore di 20 giorni nelle consegne e nelle sostituzioni dei tondelli, di cui è parola nei cennati articoli 6 ed 8, l'Amministrazione del Tesoro riterrà avvenuta l'interruzione della fornitura, e, senza obbligo di costituzione in mora del fornitore, o di altra formalità, potrà provvedere, a rischio ed a spese di questi, al nuovo appalto, mediante licitazioni ed anche trattative private.

Potrà pure dichiararlo senz'altro decaduto dalla fornitura, incamerandone la cauzione.

Art. 12.

Divieto di cessione della fornitura.

Il contratto di fornitura, considerandosi personale al fornitore, questi non potrà mai cedere, nè in qualsiasi modo e tempo trasferire in altri la fornitura, sia totale, che parziale, sotto pena di risoluzione del contratto, la quale avrà luogo, senza uopo di alcun atto giudiziale o stragiudiziale e sotto pena del risarcimento dei danni e delle spese per parte del fornitore, nonchè della perdita della cauzione.

Art. 13.

Pagamento dei tondelli.

Il pagamento di ciascuna partita di tondelli sarà disposto, nei modi stabiliti nel regolamento di contabilità generale dello Stato, entro 20 giorni da quello in cui la partita sarà stata riconosciuta accettabile, siccome rispondente a tutte le condizioni fissate nei precedenti articoli del presente capitolato.

Art. 14.

Depositi cauzionali.

A garanzia degli impegni assunti, a seguito dell'avvenuta aggiudicazione e del susseguente formale contratto per la fornitura di ciascun lotto di tondelli, il fornitore, entro 5 giorni dall'avvenuta aggiudicazione, dovrà prestare una cauzione per somma corrispondente al decimo dell'importo totale del lotto aggiudicatogli, in numerario, avente corso

legale nello Stato, od in titoli al portatore del Debito pubbiico consolidato, od in altri titoli pubblici di rendita al portatore a carico dello Stato o garantiti dallo Stato medesimo.

La rendita pubblica ed i titoli suddetti si valuteranno al corso della Borsa di Roma nel giorno innanzi a quello in cui ne dovrà essere effettuato il deposito e saranno ammessi per 9 decimi di detto valore.

Tale deposito cauzionale non verrà restituito se non dopo l'adempimento di tutti gli oneri assunti e fino a che un decreto, che ne autorizzi la restituzione, non sia stato emanato dal Ministero del Tesoro, direzione generale del Tesoro.

Art. 15.

Spese di contratto e di registrazione.

Le spese di contratto per ogni lotto, comprese quelle per due copie autentiche ad uso del Ministero del Tesoro, non che le spese per tasse di registro e bollo saranno a carico del fornitore.

Art. 16.

Condizioni speciali per l'aggiudicazione delle forniture.

Qualora nelle licitazioni private fossero fatte due offerte a prezzi ed a condizioni uguali, l'una da ditta estera e l'altra da ditta nazionale, la preferenza sarà data a quest'ultima. Se le ditte fossero ambedue nazionali od ambedue estere, deciderà la sorte.

Art. 17.

Risoluzione delle controversie — Approvazione dei contratti.

Qualunque questione, o dubbio, potesse sorgere nella interpretazione dei contratti, per ogni lotto, sarà risoluta dal Ministero del Tesoro, salvo ai fornitori contraenti la facoltà di ricorrere nelle vie legali secondo la procedura del Regno d'Italia.

Tanto l'aggiudicazione quanto il contratto, che, a seguito della licitazione medesima, dovrà stipularsi, s'intenderanno soggetti, per quanto riguarda lo Stato e nel solo suo interesse, alla condizione sospensiva della loro approvazione, giusta le disposizioni contenute negli articoli 110 e 120 del Regolamento di contabilità generale dello Stato, e non saranno quindi eseguibili se non dopo che siano stati approvati con decreto del Ministro del Tesoro, o dell'ufficiale da lui delegato, ed il decreto sia stato registrato dalla Corte dei conti.

Art. 18.

Elezione di domicilio del fornitore.

Per gli effetti dei contratti, di cui nel precedente articolo 17, i fornitori od i loro procuratori speciali dovranno eleggere domicilio legale in Roma.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:
Il Ministro del Tesoro
Di Broglio.

Regio decreto, n. 90, del 9 marzo 1902, che approva il regolamento per l'applicazione della legge 23 gennaio 1902, n. 23, allegato *A*, portante l'abolizione del dazio interno sui farinacei ed altre riforme sui dazi di consumo.

Il numero 90 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo 1902, n. 73.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduto l'allegato *A* alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, recante l'abolizione del dazio di consumo sui farinacei ed altre riforme nei dazi di consumo;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, di concerto coi Ministri Segretari di Stato per l'Interno e per il Tesoro;

Sentito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze, per l'seecuzione del detto allegato *A* alla legge del 23 gennaio 1902, n. 25.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 marzo 1902.

VITTORIO EMANUELE.

G. ZANARDELLI — CARCANO — DI BROGLIO — GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* COCCO-ORTU.

Regolamento per l'applicazione della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *A*, portante l'abolizione del dazio interno sui farinacei ed altre riforme sui dazi di consumo.

Art. 1.

I comuni che intendono conseguire la quota di concorso ai termini dell'articolo 3 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, devono rivolgere domanda all'Intendenza di finanza della provincia.

Alla domanda si devono unire i seguenti documenti:

a) deliberazione del Consiglio comunale per determinare le riduzioni da apportarsi alle varie voci della tariffa daziaria relative ai farinacei al 1° luglio 1902 od al 1° luglio 1903, coi conseguenti provvedimenti di bilancio, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa;

b) deliberazione del Consiglio comunale per ottenere il concorso governativo a norma di legge;

c) estratto autentico della tariffa daziaria vigente pei farinacei al 1° dicembre 1901;

d) prospetto della quantità dei prodotti farinacei sdaziati per ogni singola voce della tariffa, distintamente entro e fuori la cinta daziaria dei comuni chiusi, coll'aggiunta delle somme introitate per dazio riscosso in abbonamento cogli esercenti nei comuni aperti e nella parte aperta dei comuni chiusi.

Questo prospetto comprende le quantità introdotte ed il reddito verificatosi nell'anno 1900, ovvero nell'anno 1901, se trattasi dei comuni considerati dall'articolo 28 della legge;

e) dimostrazione della perdita che porterà al reddito daziario la riduzione del dazio distintamente per ciascuna delle voci di tariffa in cui sono discriminati gli alimenti farinacei, ed in ciascuno dei tre periodi di tempo fissati dall'articolo 2 della legge.

La domanda deve pervenire all'Intendenza di finanza della provincia non più tardi del 15 aprile 1902 per i comuni chiusi nei quali la riduzione del dazio comincia dal 1° luglio 1902; e non più tardi del 31 marzo 1903, se trattasi di comuni chiusi pei quali la riduzione ha luogo soltanto dal 1° luglio 1903; infine entro il 31 marzo 1904, se trattasi di comuni chiusi, pei quali l'abbandono del reddito sui farinacei ha effetto soltanto dal 30 giugno 1904.

Per tutti i comuni aperti, la domanda deve essere presentata all'Intendenza di finanza non più tardi del 31 agosto 1902.

Art. 2.

Nel caso di Consorzi di comuni aperti a gestione daziaria unica, la domanda, di cui all'articolo precedente, dev'essere fatta all'Intendenza di finanza della provincia, dal sindaco del comune capo Consorzio dei comuni consorziati, a nome e per conto anche dei comuni consorziati e previa l'osservanza per ciascun comune delle norme di cui all'articolo precedente.

Nel caso di Consorzi di comuni aperti a gestione daziaria separata, la domanda viene trasmessa all'Intendenza di finanza della provincia dal sindaco di ciascun comune.

Art. 3.

L'Intendenza di finanza a misura che riceve le domande dei comuni di cui agli articoli precedenti, rivede i dati e i calcoli istituiti dal comune, e li confronta coi dati statistici che possiede; esegue tutte le ricerche necessarie per assodare l'esattezza delle cifre sulle quali deve liquidarsi la quota di concorso a carico dello Stato; richiede al comune i documenti, il cui esame fosse necessario, e dove occorra dispone anche speciali verificazioni presso gli uffici daziari, delegandole al personale esecutivo o della guardia di finanza.

Le domande documentate dei singoli comuni sono trasmesse alla Commissione provinciale, con un cenno sommario dei risultati della istruttoria eseguita e colla proposta formale

dell'annualità da assegnarsi a ciascun comune o a ciascun Consorzio di comuni aperti, in corrispondenza a ciascuno dei periodi nei quali si deve raggiungere l'abolizione del dazio sui farinacei.

Art. 4.

I comuni chiusi nei quali, ai termini dell'articolo 5 della legge, la soppressione dei dazi sui farinacei può farsi in un tempo più lungo di quello indicato nell'articolo 1, devono sottoporre le loro proposte concrete, con deliberazione consiliare, al Prefetto della provincia, non più tardi del 31 maggio 1902.

Il Prefetto istruisce la domanda, nel fine di mettere in chiaro la condizione finanziaria del comune richiedente, tenendo conto delle nuove fonti di reddito, cui può esso attingere, ai sensi della legge 23 gennaio 1902 n. 25, allegato *A*, e la sottopone, con le sue osservazioni, al parere della Giunta provinciale amministrativa.

La domanda viene poi trasmessa non più tardi del 30 giugno successivo all'intendente di finanza, il quale, eseguiti i riscontri e le verifiche che reputa ancora necessari, la comunica con le sue osservazioni e proposte alla Commissione provinciale.

Questa, con deliberazione motivata, conferma o modifica le proposte del comune, indicando: 1° entro qual maggior numero di anni sia da effettuarsi la soppressione totale dei dazi sui farinacei; 2° le progressive riduzioni da portarsi alle aliquote dei dazi stessi in ciascun anno; 3° da quale anno debba cominciare la discesa delle aliquote dopo la prima riduzione obbligatoria da attivarsi col 1° gennaio 1903; 4° la cifra della quota di concorso dello Stato spettante al comune per la prima riduzione obbligatoria e l'aumento corrispondente ad ogni periodo di ulteriore riduzione fino alla cessazione completa.

La deliberazione della Commissione provinciale dev'essere notificata dall'Intendenza di finanza al Comune interessato perchè, se lo crede, possa presentare all'Intendenza stessa le sue osservazioni, nel termine di giorni venti da quello della notificazione.

Art. 5.

La Commissione provinciale, istituita dall'articolo 19 della legge, siede presso l'ufficio d'Intendenza di finanza.

Essa si pronunzia a maggioranza di voti e con deliberazione motivata.

La Commissione ha la facoltà di richiedere, a mezzo dell'intendente di finanza, dal Ministero delle finanze, ed a mezzo del prefetto dalla prefettura, dagli altri uffici provinciali e dai comuni i documenti che le sono necessari per suffragare le sue proposte.

Art. 6.

La Commissione provinciale deve essere costituita nella prima quindicina di aprile 1902. La Commissioue deve anzitutto e, in ogni caso, non oltre il 15 maggio successivo, deliberare sulle domande dei comuni chiusi aventi un dazio sulle farine di frumento superiore a lire 2 il quintale.

La Commissione deve deliberare non oltre il 1° ottobre dello stesso anno sulle domande dei comuni considerati nell'articolo 5 della legge e sulle domande dei comuni aperti.

La Commissione deve deliberare non più tardi rispettivamente del 1° maggio 1903 e del 1° maggio 1904 sulle domande dei comuni che dovranno ridurre ad una lira dal 1° luglio 1903, il dazio sulle farine di frumento e proporzionalmente quello sugli altri farinacei, o abolirli del tutto col 30 giugno 1904.

La Commissione fa le sue proposte sulle domande di sussidio da parte dei comuni chiusi che vogliono diventare aperti man mano che pervengono all'Intendenza di finanza e sono da questa completamente istruite.

La Commissione può essere convocata straordinariamente in qualunque tempo, per qualsiasi oggetto relativo all'applicazione della legge.

Al termine di ogni serie di lavori, la Commissione provinciale compila l'elenco delle quote di concorso da assegnarsi ai vari comuni e consorzi con effetto da ciascuna delle date stabilite dalla legge, contrapponendovi i canoni di abbonamento consolidati a carico dei comuni e consorzi medesimi, e lo rimette alla Commissione centrale presso il Ministero delle finanze con le domande e con gli atti relativi, nonchè coi verbali delle adunanze.

Art. 7.

La Commissione centrale, istituita dall'articolo 20 della legge, viene nominata con decreto reale; tiene la sede presso il Ministero delle finanze (Direzione generale delle gabelle); è convocata dal ministro delle finanze e nella prima seduta eleggerà un vice-presidente.

Il ministro delle finanze sceglie tra i funzionari dell'Amministrazione centrale delle finanze i segretari per la Commissione centrale.

La Commissione decide a maggioranza di voti. Può richiedere direttamente alle Amministrazioni centrali e provinciali e ai comuni i registri, i bilanci, i rendiconti che le occorrono per l'adempimento del suo mandato. Può anche ordinare ricerche speciali da farsi da funzionari governativi presso gli uffici municipali, specialmente per l'applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 21 della legge.

Sulle variazioni ai bilanci comunali e sulle eventuali osservazioni e controproposte dei comuni, considerate nello stesso articolo 21, è sentito il parere della Giunta provinciale amministrativa.

Tali variazioni, dopo essere state definitivamente deliberate dalla Commissione centrale, sono approvate per decreto reale, proposto dal ministro delle finanze di concerto con quello dell'interno.

Art. 8.

La Commissione centrale esamina le proposte di deliberazioni delle Commissioni provinciali, di mano in mano che le pervengono, secondo l'ordine di precedenza stabilita dall'articolo 6.

Alla chiusura di ogni serie dei suoi lavori, la Commissione centrale presenta al ministro delle finanze, con una relazione, l'elenco definitivo delle annualità concesse, che sarà approvato con decreto reale.

Art. 9.

Il passaggio dei comuni chiusi ad aperti deve essere deliberato con doppia votazione, a norma del n. 2 dell'articolo 162 della legge comunale e provinciale, e con l'intervento della metà dei consiglieri assegnati al comune.

In base alla detta deliberazione debitamente approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, il sindaco rimette all'Intendenza di finanza la domanda per l'assegnazione al comune del sussidio, di cui all'articolo 15 della legge, col prospetto delle riscossioni daziarie verificatesi nell'anno 1900.

La domanda in parola deve pervenire all'Intendenza di finanza, almeno tre mesi prima che entri in vigore il nuovo regime daziario.

L'Intendenza fatte le opportune verificazioni per determinare con esattezza il reddito sul quale vuol essere commisurato il sussidio provoca le proposte della Commissione provinciale. La deliberazione della Commissione provinciale è notificata per cura dell'Intendenza di finanza al sindaco del comune interessato. il quale lo sottopone al Consiglio comunale per le sue eventuali osservazioni che devono essere comunicate all'Intendenza stessa entro un mese dalla data della notificazione.

L'Intendenza trasmette quindi al Ministero delle finanze, per le decisioni della Commissione centrale, le proposte della Commissione provinciale, insieme con la domanda del comune, coi documenti che la giustificano e con le eventuali osservazioni del Consiglio comunale.

La deliberazione della Commissione centrale determina l'importo del sussidio annuo, e la decorrenza di esso, secondo i criteri indicati nell'articolo 26 della legge.

Art. 10.

I comuni che passano dalla categoria dei chiusi a quella degli aperti hanno facoltà di applicare, secondo l'articolo 16 della legge, i dazi governativi e addizionali nella misura concessa alla classe immediatamente superiore, con deliberazione consiliare da sottoporsi all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

Art. 11.

I comuni chiusi che trovandosi nella condizione prevista dall'articolo 6 della legge, intendano anticipare l'abolizione dei dazi esistenti sui farinacei, devono adottarla mediante deliberazione consiliare, che può essere immediatamente applicata ai termini dell'articolo 15 del regolamento 27 febbraio 1898, n. 84, in pendenza dell'approvazione dell'autorità tutoria.

Per conseguire il compenso fissato dall'articolo 3 della legge a carico dello Stato, i comuni presentano analoga domanda nel modo indicato nell'articolo 1 del presente regolamento. Anche su tali domande si provvede seguendo la procedura indicata negli articoli precedenti.

Art. 12.

Per ottenere il compenso di cui al secondo comma dell'articolo 3 della legge, i sindaci dei comuni, che abolirono spontaneamente i dazi sui farinacei dal 1° gennaio 1901,

devono, non più tardi del 31 marzo 1902, presentare la domanda relativa insieme coll'analoga deliberazione consiliare al prefetto della provincia, che la invia al Ministero nella prima quindicina dell'aprile successivo, con le sue osservazioni e col parere della Giunta provinciale amministrativa.

Le domande devono essere corredate di tutti i documenti atti ad accertare esattamente la situazione finanziaria dei comuni richiedenti, e sono istruite e decise seguendo le stesse norme indicate nei precedenti articoli.

La Commissione centrale, di cui all'articolo 20 della legge, presa in esame la domanda del comune, determina se e in qual misura spetti al comune il chiesto compenso.

Art. 13.

La procedura stabilita dall'articolo 28 del regolamento 27 febbraio 1898, n. 84, per la sostituzione, nei comuni chiusi od aperti, e nelle frazioni aperte dei primi, della riscossione del dazio consumo governativo a peso a quella del dazio stesso per ogni capo degli animali bovini, suini, pecorini é caprini, sarà osservata anche per gli animali equini.

Art. 14.

I comuni che intendono di riscuotere il dazio di consumo sui generi compresi nella categoria dei foraggi, mediante una tassa fissa per ogni capo delle varie specie di equini o sui materiali da costruzione in base alle quantità accertate con còmputo metrico, ai sensi delle lettere *b* e *c* dell'articolo 9 della legge, devono determinare la procedura per l'accertamento del numero dei detti animali, e per la risoluzione dei ricorsi dei contribuenti contro le operazioni dell'ufficio daziario, con appositi regolamenti.

Questi regolamenti sono deliberati dal Consiglio comunale, approvati dalla Giunta provinciale amministrativa, previo parere del Comizio agrario competente, per i foraggi e dell'ufficio tecnico provinciale per i materiali da costruzione, e resi esecutorii dal Prefetto.

Art. 15.

I comuni, che giovandosi della facoltà loro concessa dall'articolo 9, lettera *d*, della legge, volessero applicare un dazio proprio sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica per l'illuminazione o riscaldamento, dovranno stabilire la tariffa relativa in modo di non superare il limite legale e prendendo per unità di misura il metro cubo per il gas e l'etto-watt-ora per l'energia elettrica.

Dovranno pure fissare le norme regolamentari per la riscossione di tale dazio, mediante deliberazione del Consiglio comunale, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, previo parere della Camera di commercio per quanto riguarda l'accertamento del valore medio locale del gas e dell'energia elettrica.

I produttori di gas e di energia elettrica dovranno però essere esonerati, agli effetti dell'applicazione del dazio di consumo, da qualsiasi formalità per l'impianto e per l'esercizio degli opifici. La liquidazione del dazio sarà fatta dai comuni in base agli stessi elementi che servono agli uffici tecnici di finanza per la commisurazione della tassa di fabbricazione im-

posta colla legge dell'8 agosto 1895, n. 486, allegato *F*, e col regolamento 29 settembre 1895, n. 624.

A tale scopo i comuni potranno richiedere agli uffici tecnici di finanza i dati riguardanti il consumo di gas-luce e di energia elettrica verificatosi nel mese precedente.

I comuni potranno a loro spese ottenere dagli uffici tecnici di finanza copia degli atti che si riferiscono all'impianto delle officine di gas-luce e di energia elettrica esistenti nel loro territorio.

Nel caso che un'officina produca per consumo di più comuni, l'ufficio tecnico di finanza, nella circoscrizione del quale è posta la sede dell'officina, provvederà, a richiesta dei comuni, per la determinazione della quantità di energia elettrica o di gas-luce consumata nel rispettivo territorio.

Art. 16.

L'assegnazione dallo Stato ai comuni della tassa di fabbricazione delle acque gassose stabilita dalla legge 3 luglio 1864, n. 1827, modificata dal decreto luogotenenziale del 28 giugno 1866, n. 3018, e della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici imposta dall'articolo 68 della legge 4 luglio 1897, n. 414, avrà effetto: dal 1° luglio 1902 a favore dei comuni indicati nell'articolo 7, ultimo comma della legge; dal 1° gennaio 1903 nei comuni aperti; e per tutti gli altri comuni chiusi, dal giorno in cui seguirà la totale cessazione del dazio sui farinacei.

L'intendente di finanza, con suo decreto da pubblicarsi all'albo comunale e nel foglio degli annunzi legali della provincia, farà noto che le due distinte tasse saranno riscosse dal comune, a norma delle leggi e regolamenti in vigore, a partire dal giorno che sarà precisato nel decreto stesso, e diffiderà i contribuenti che la somma da essi dovuta per il periodo posteriore al detto giorno dovrà essere versata nella cassa comunale anzichè in quella governativa.

La attribuzioni demandate alle Intendenze ed ai contabili delle gabelle e del demanio, rispettivamente, dal regolamento 25 settembre 1870, n. 5902, riguardante l'imposta sulla produzione delle acque gassose, e dal regolamento 25 settembre 1874, n. 2128, relativo alla tassa sugli spettacoli, passeranno alle autorità comunali.

Le Intendenze di finanza provvederanno per la consegna agli uffici municipali delle denuncie presentate dai fabbricanti di acque gassose, nonchè dei verbali redatti dagli uffici tecnici in seguito alla verifica degli opifici, e degli altri atti che interessano l'accertamento delle tasse cedute,

Se nel giorno del passaggio della tassa si trovassero in corso delle convenzioni di abbonamento alla tassa stessa, i contabili finanziari riscuoteranno le rate maturate per il periodo anteriore al detto giorno, e provocheranno dall'Intendenza di finanza il rimborso d'ufficio, a favore dei comuni cui spettano, delle rate eventualmente anticipate dai contribuenti per il periodo posteriore. Le Intendenze pagheranno in egual modo ai comuni aventi diritto le quote di tassa riscossa in via diretta, che non fossero più applicabili alla gestione governativa.

Le Intendenze di finanza faranno poi consegnare ai comuni interessati le copie le-

gali delle convenzioni di abbonamento in corso e ordineranno che i concessionari siano avvertiti dell'avvenuto passaggio.

Art. 17.

L'assegno dovuto ai singoli comuni per l'uno o per l'altro dei titoli accennati negli articoli precedenti o per entrambi i titoli, viene ripartito dalle Intendenze di finanza in 12 uguali rate mensili e le singole rate si compensano, fino a somma equivalente, con le rate mensili di canone dovute allo Stato, fermo l'obbligo ai detti comuni di versare nelle sezioni di tesoreria provinciale, alle prescritte scadenze, la differenza a saldo delle rate mensili di canone.

Per le somme degli assegni compensate nel modo summenzionato durante ciascun esercizio finanziario, il Ministero delle finanze, prima della chiusura dell'esercizio stesso, addiviene alla sistemazione della relativa contabilità in rapporto al bilancio, traendo a favore dei comuni compresi in ogni provincia, sui corrispondenti capitoli del suo stato di previsione della spesa, unico mandato diretto di pagamento, convertibile in tante quietanze di versamento quanti sono i comuni creditori, con applicazione al capitolo d'entrata « *Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e Roma.*

Nel caso invece che, fatta la compensazione, risulti una differenza a credito dei comuni. questa deve essere a loro corrisposta a rate mensili con mandati diretti del Ministero delle finanze, salvo ad applicare anche a questi mandati il vincolo della commutazione in quietanza di tesoreria, allorchè i comuni creditori siano in debito verso lo Stato per rate arretrate del canone daziario o per qualsivoglia altro titolo.

Art. 18.

Nel caso che i comuni avessero ceduta alla Cassa dei depositi e prestiti, a norma dell'articolo 25 della legge 23 gennaio 1902, n. 25, allegato *A*, la porzione libera delle annualità di cui trattasi, il pagamento delle somme relative viene dal Ministero delle finanze eseguito con appositi mandati intestati ai comuni suddetti e convertibili, a cura delle sezioni di tesoreria sulle quali sono tratti, in vaglia del Tesoro sulla tesoreria centrale a favore dell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti, che restituisce al comune intestatario del mandato le delegazioni da esso consegnate a misura che sono estinte, nei modi stabiliti dal regolamento speciale della mentovata Cassa.

Visto d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro delle finanze

CARCANO.

Il Ministro della pubblica istruzione e la festa degli alberi.

(Circolare, in data 14 marzo 1902, ai regi Provveditori agli studi, ai regi Ispettori scolastici circondariali e ai capi degli Istituti d'istruzione secondaria classica, tecnica e normale).

È mio gradito dovere richiamare l'attenzione delle SS. VV. sul R. decreto n. 18 del 2 febbraio u. s. pubblicato nel *Bollettino ufficiale* n. 8, col quale è istituita in tutti i comuni del regno la festa degli alberi.

Questa festa, come le SS. VV. sanno, non è nuova; fu celebrata in molti luoghi del Regno, per semplice invito del Ministro dell'istruzione, a cominciare dal luglio 1898. È ora proposito del Governo che essa diventi stabile, e alla funzione educatrice che fin da principio le fu assegnata, aggiunga quella di assicurare la rigorosa osservanza della legge forestale, preordinata, fra l'altro, a promuovere la conservazione e la ricostituzione delle nostre selve.

Bisogna dunque che le SS. VV. si adoprino a rendere cara ai giovani questa festa, sicchè essa entri nei loro affetti e nelle loro abitudini, e riesca feconda di lieti, perenni, operosi ricordi.

Le scuole d'ogni ordine e grado prenderanno parte alla festa, o insieme o separatamente, e con tutti gli alunni o solamente co' migliori, secondo che sarà giudicato più opportuno.

La festa sarà celebrata ogni anno, in un giorno festivo di primavera o di autunno, che sarà fissato dai Consigli comunali, su proposta del Sindaco, sentito il parere delle Autorità forestali e scolastiche.

I regi Provveditori agli studi e i regi Ispettori scolastici non si terranno paghi di attendere dal Comune l'indicazione del giorno fissato; ma, ove occorra, solleciteranno la decisione dell'Autorità comunale, e, innanzi tutto, prenderanno coi capi degli Istituti gli accordi preventivi, che sono indispensabili, perchè la festa riesca bene ordinata, e gradita agli alunni ed alle famiglie.

Specialmente nelle città maggiori, che sono sede di molte scuole, sarà cura del regio Provveditore agli studi di promuovere adunanze preliminari dei capi degli Istituti, per avvisare anche ai mezzi economici, che potessero sembrare necessari.

Ripeto anch'io vivissima la raccomandazione, già fatta dal mio collega, Ministro dell'agricoltura, che la festa si celebri con la maggior possibile semplicità, e col minor dispendio, anzi, dove non riesca assolutamente impossibile, senza spesa per parte degli allievi.

Gradirò di ricevere volta per volta dai regi Provveditori agli studi notizie delle feste, che saranno celebrate nelle loro rispettive provincie.

Il Ministro
N. Nasi.

BORSE E MERCATI

Prezzo giornaliero del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali.

(*Dal 24 al 29 marzo 1902*).

Lunedì 24 marzo . . .	L. 102. 29	Giovedì 27 marzo . . .	L. 102. 20
Martedì 25 »	» 102. 27	Venerdì 28 » . . .	» 102. 20
Mercoledì 26 » . . .	» 102. 25	Sabato 29 » . . .	» 102. 15

Il prezzo del cambio che applicarono le dogane nella settimana dal 24 al 30 marzo 1902 per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, era fissato in lire 102. 25.

Media giornaliera dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

(*Dal 24 al 29 marzo 1902*).

DATA	CONSOLIDATI							
	con godimento in corso				senza cedola			
	5 % lordo	4 1/2 % netto	4 % netto	3 % lordo	5 % lordo	4 1/2 % netto	4 % netto	3 % lordo
Lunedì 24 marzo	102.49 3/8	110.91 1/4	102 26 5/8	67.69 1/8	100 49 3/8	109.78 3/4	100.26 5/8	66.49 1/8
Martedì 25 id.	102.51 1/2	110 91 1/4	102 28 3/8	67.75 7/8	100.51 1/2	109.78 3/4	100.28 3/8	66.55 7/8
Mercoledì 26 id.	102.52 7/8	110.86 7/8	102 25 7/8	67.63 5/8	100.52 7/8	109.74 3/8	100.25 7/8	66 46 5/8
Giovedì 27 id.	102 57 3/8	110.92 7/8	102.30	67.66 5/8	100.57 3/8	109.80 3/8	100.30	66.46 5/8
Venerdì 28 id.	102.57 1/2	110.90	102.36	67.95	100.57 1/2	109.77 1/2	100.36	66 75
Sabato 29 id.	102.65 3/4	111.02 1/4	102.36 1/4	67.71 5/8	100.65 3/4	109.89 3/4	100.36 1/4	66.51 5/8

METEOROLOGIA

Rivista meteorico-agraria della 2ª decade di marzo 1902.

L'11 un'area di massima pressione trovasi sulla Germania Bamberga, 765; due di minima sul mar Bianco e sull'Egeo, Arcangelo e Atene 748. In Italia barometro leggermente disceso al Nord, salito altrove fino a 8 mm. in Sicilia; temperatura aumentata nell'Emilia, quasi ovunque diminuita altrove; qualche pioggerella al SE e in Sicilia.

Il 12 pressione massima ancora sulla Germania, Chemnitz 766; minima sull'Egeo, Atene 752. In Italia barometro aumentato ovunque, fino a 7 mm. sulla penisola Salentina, temperatura aumentata, fuorchè nell'Emilia; alcune brinate sull'Italia superiore.

Il 13 pressione massima di 772 sul Baltico; minima di 746 sulle Ebridi. In Italia barometro salito dappertutto, di 3 a 6 mm.; temperatura poco variata al Sud e sulle isole, alquanto aumentata altrove; qualche pioggerella in Sicilia.

Il 14 l'area di pressione massima si è spostata dal Baltico fin sulla Galizia, Lemberg 778; la posizione del minimo è poco variata, si ha 750 sulle Ebridi e sulla costa occidentale norvegese In Italia barometro disceso di 1 a 2 mm. sull'alta Italia, salito invece di 2 mm. nella rimanente penisola e isole; temperatura aumentata sul Veneto, in Toscana e Sardegna, diminuita altrove; alcune leggere pioggie sul Veneto, in Toscana e Sicilia orientale.

Il 15 la pressione minima di 750 continua a trovarsi tra le Ebridi e la Scandinavia, il massimo è alquanto disceso verso Sud, occupando ora la Transilvania e i Balcani, Sofia 778. In Italia barometro disceso di circa 1 mm. sulle isole, di 5 a 8 mm. da Sud a Nord della penisola; temperatura diminuita in Val Padana, aumentata dappertutto altrove: piogge sull'Italia superiore, tranne che in Piemonte.

I 16 la depressione precedente è discesa dal Nord sulla Germania, il minimo è 741 su Amburgo; il barometro è alto, a 771, sulla penisola Balcanica, su Costantinopoli e sulla Grecia, ed è pure alto, a 770, sul Golfo di Guascogna e Madrid. In Italia il barometro è disceso lievemente sull'Italia superiore, moltissimo altrove, fino a 10 mm. sulla penisola Salentina; temperatura aumentata al Sud e in Sicilia, diminuita altrove; pioggie numerose e abbondanti sull'Italia centrale, meridionale e Sicilia; alcune nevi sull'Appennino inferiore.

Il 17 il minimo di pressione trovasi sulla Scandinavia e Nord Irlanda, Tromso e Kuopio 750; il massimo è 772 al NW della Francia. In Italia barometro quasi stazionario in Sicilia, salito altrove fino a 5 mm. in Val Padana; temperatura diminuita in Sicilia, altrove alquanto aumentata; alcune pioggie sul versante Adriatico meridionale, nel Napoletano, Calabria e Sicilia settentrionale; alcune nevicate sui monti della Basilicata.

Il 18 il minimo di pressione è su Pietroburgo, 747; il massimo è, a 770, su Zurigo. In Italia il barometro è disceso di circa 1 mm. in Val Padana, salito altrove, fino a 5 mm. in Sicilia; temperatura poco variata, poche pioggerelle sull'Italia meridionale.

Il 19 la pressione massima è ancora su Zurigo, 767; minima di 745 sulla Scandinavia

centrale. In Italia barometro disceso di 1 a 3 mm. su tutta la penisola, meno sulla regione meridionale mediterranea e sulle isole; temperatura generalmente aumentata.

Il 20 pressione massima di 768 sui Balcani, minima di 730 sulle Ebridi. In Italia barometro disceso ovunque, fino a 5 mm. al Nord della Sardegna; temperatura quasi stazionaria al centro; generalmente aumentata altrove.

La temperatura media decadica fu quasi dovunque inferiore alla normale, fino 4,1 a Caggiano provincia di Salerno.

Le minime temperature ebbero luogo nella prima metà della decade, le massime nella seconda. La temperatura più bassa fu di —4,2 il 15 a Potenza; la più alta di 20,5 il 20 a Rovigo.

NOTIZIE AGRARIE.

Liguria. — Il tempo asciutto e freddo fu propizio alle campagne, e la vegetazione è dappertutto promettente. Fioriscono biancospini, susini e peschi; i peri ingrossano le gemme. In qualche luogo il forte prosciugamento del terreno rende meno facili le vangature.

Piemonte. — Il tempo bello ha favorito la concimazione dei prati e le semine dell'avena e del grano marzuolo. Il frumento è sempre un poco in ritardo. Nel Novarese buona parte delle marcite è già stata falciata una prima volta, ed alcune sono prossime al secondo taglio.

Lombardia. — I lavori agricoli procedono attivamente; si falciano le marcite con prodotto abbondante e sono quasi terminate le semine del grano marzuolo e dell'avena. I frumenti si presentano bene, favoriti dal tempo. Nel Mantovano i terreni allagati vanno scoprendosi.

Veneto. — Prosegue il miglioramento delle campagne. Belli e promettenti in generale i frumenti, benchè in qualche luogo si notino dei diradamenti dovuti alle pioggie del mese passato. Il tempo bellissimo ha favorito tutti i lavori di stagione; cosicchè sono a buon punto la potatura delle viti, le semine del grano marzuolo e dell'avena, e la preparazione dei terreni alle colture della barbabietola e del granturco.

Emilia. — Gli alberi da frutta e la vite incominciano a inturgidire le gemme. Prosegue la semina della canapa, che in alcuni terreni è già in via di germogliazione. I frumenti ed i prati sono quasi dappertutto rigogliosi. Il tempo favorisce i lavori agricoli.

Marche ed Umbria. — Il tempo ha corrisposto ai bisogni della campagna, permettendo la prosecuzione dei lavori intorno alla vite, e tenendo in freno la vegetazione. Prati e frumento sono promettenti; solo nell'Umbria si lamenta che il grano abbia un poco sofferto in qualche luogo più basso. Fioriscono gli albicocchi e le fave primaticce.

Toscana e Lazio. — La buona stagione in corso è favorevole alle colture in corso ed alla preparazione dei terreni per la semina del granturco. Le basse temperature durate ancora per tutta questa decade hanno giovato ad impedire lo sviluppo troppo precoce della vite. Gli alberi da frutto sono in piena fioritura.

Regione Meridionale Adriatica. — I freddi di questa decade hanno ritardato la vegeta-

zione della vite e degli alberi. I geli han danneggiato nelle Puglie mandorli, fichi, fave, ed in alcune contrade anche i cereali: tuttavia, lo stato generale della campagna è soddisfacente.

Regione Meridionale Mediterranea. — I seminati sono rigogliosi; la vegetazione, un poco precoce, fino alla seconda decade scorsa, è stata frenata dal freddo, non senza però che le brinate abbiano qua e là arrecato dei danni. Comincia la semina del granturco.

Sicilia. — Le campagne sono promettentissime: lo stato dei cereali e delle leguminose è sempre buono. Il freddo di questa decade ha però in qualche luogo compromessa la fioritura degli alberi da frutta. I pascoli sono eccellenti.

Sardegna. — Tempo favorevole alla campagna, benchè il terreno eccesssivamente prosciugato dai venti abbia bisogno d'un poco di pioggia.

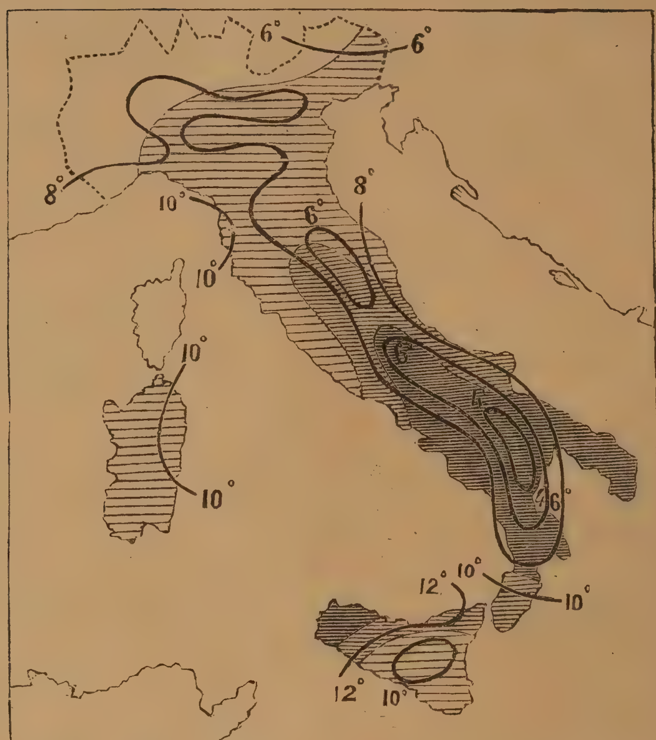
Riepilogo. — Decade poco piovosa e relativamente fredda, che ha favorito i lavori di stagione, come potatura delle viti, semina del grano marzuolo, dell'avena e della canapa e preparazione dei terreni alle colture del granturco e della barbabietola.

Nell'Italia Superiore si vengono falciando le marcite, ed alcune son già prossime al secondo taglio. Il miglioramento dello stato delle campagne, iniziatosi nella decade passata, è continuato anche in questa; bello e promettente è in generale il grano; solo in qualche punto del Veneto esso presenta qualche traccia di diradamento dovuto alle pioggie del mese passato.

Nell'Italia Centrale e Meridionale e in Sicilia, le basse temperature di questa decade hanno tenuto in freno la vegetazione un po' troppo avanzata, relativamente alla stagione. Ma questo beneficio non è stato senza qualche danno arrecato dai geli e dalle brine; i danni furono maggiori nelle Puglie dove se ne risentirono i mandorli, le fave e, in qualche punto, anche i cereali.

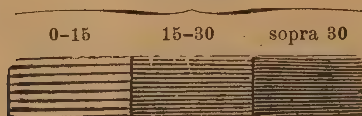
In Sardegna il tempo si è mantenuto favorevole all'agricoltura; ma il terreno, battuto dai venti, è diventato un po' troppo asciutto, ed avrebbe bisogno di pioggia.

PIOGGIA E TEMPERATURA NELLA DECADE.



MILLIMETRI

0-15 15-30 sopra 30



Regione I. — Liguria.

1. ***Porto Maurizio**. — Decade favorevole alla campagna; i lavori campestri progredirono molto La vegetazione in generale si presenta ottimamente. Si produce olio in abbondanza e di qualità superiore. Sono comparse sul mercato le prime fave e i piselli.

San Remo. — Temperatura minima 6,0 (il 17), massima 14,4 (il 14 e 19), media 9,4. Nebulosità 1,2. La decade ebbe 9 giorni sereni ed 1 misto (il 16).

2. **Genova**. — La decade volse propizia per ogni specie di vegetazione che è promettente. Dominarono i venti di NW con un giorno solo di pioggia. — I lavori di terreno e di potatura sono ultimati; tutto è in movimento.

Bargone. — Temperatura minima 3,4 (l'11), massima 14,0 (il 19), media 9,3. Nebulosità 1,5. Giorni con pioggia 1 (mm. 15,0). Sereni l'11, 12 e 16-20; gli altri misti. Pioggia nella notte 15-16. Rugiada il 15. Nebbia il 15. — In luogo si è terminato di far l'olio; il prodotto superiore alla normale, è riuscito di buona qualità. Seguita la sarchiatura dei frumenti che sono belli. Continua la semina delle patate. Fioriscono i susini, i ciliegi, i peri, i pomi ed i salici da legare. Si assicura la vite ai pali; nei boschi mettono le gemme i pioppi, gli ontani ed i salici selvatici.

*Chiavari. — Temperatura minima 4,9 (l'11), massima 15,7 (il 18), media 11,0. Nebulosità 2,3. Con pioggia la sera del 15 e la notte seguente fin verso le ore 23 (mm. 5,1); sereni l'11, 13, 17-19; variabili gli altri giorni. — I lavori campestri procedono sempre bene. Si raccolgono in più siti le ultime olive, che danno ottimo olio; si pota dai ritardatari la vite; si tolgono dalle piante gli aranci ancora pendenti. Si attende alla semina del mais, delle patate, ecc.

Sant'Ilario Ligure (*R. Scuola agraria*). — Temperatura minima 5,7 (il 12), massima 25,8 (il 18), media 12,4. Nebulosità 3,8. Con pioggia il 14 e 15 (mm. 8,3). Giorni sereni 7, coperti 1, misti 2. — Proseguono i lavori di potatura delle viti e delle piante da frutto e quelli di frangitura delle olive che vanno ormai terminando.

Savona. — Temperatura minima 7,4 (il 13), massima 17,2 (il 17 e 18), media 11,7. Nebulosità 3,0. Sereni l'11, 13 e 16-19; misti il 12, 14 e 20; coperto il 15 con pioviggine incalcolabile. Venti moderati di NE eccetto gli ultimi due giorni della decade che spirarono venti di ESE e SW moderati a calme. — Le belle giornate della decade hanno favorito la campagna. I peschi hanno abbondante fioritura.

3. **Massa**.

Bagnone. — Temperatura minima —1,0 (l'11), massima 14,6 (il 13), media 7,4. Nebulosità 3,0. Con pioggia il 15 (mm. 15,4). Sereni l'11, 17 e 18-20; misti il 12, 13 e 16; coperti gli altri giorni.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
1	*Porto Maurizio . .	5,2	15,2	12	18	10,2	2,1	—	—
2	Genova	7,1	16,4	11	17	7,8	4,0	2	6,5
3	Massa	»	»	»	»	»	»	»	»
4	Cuneo	1,8	17,7	12	19	7,1	3,5	—	—
5	Torino.	2,1	15,4	12	19, 20	7,7	3,8	—	—

Brina l'11 e 12. Vento dominante N. — Decade asciutta e alquanto fredda che a tempo ha ritardato il precoce sviluppo della campagna. Continua la vangatura, resa difficile per il forte prosciugamento del suolo. Fiorisce il biancospino.

Regione II. — **Piemonte.**

4. **Cuneo**. — Tempo bello, giornate calde, notti fredde. Il terreno comincia lentamente qua e là a scoprirsi dalla neve. Laddove è possibile si attende al lavoro di concimazione dei prati.

Bra. — Temperatura media 7,8. Nebulosità 3,5. Sereni l'11 e 17-19; coperti il 14 e 15; misti gli altri giorni. Nebbia il 16. Rugiada il 13 e 20. Brina l'11, 12, 18 e 19. — Tempo primaverile. È totalmente scomparsa la neve. Si lavora attorno alle viti.

Fossano. — Temperatura media 7,8. Nebulosità 3,4. Brina il 12, 13 e 20. Nebbia fitta il mattino del 16; sereni l'11, 13 e 16-20; coperti gli altri due giorni. Venti sentiti di S e SW. — La campagna è ormai libera dalla neve, Si scalvano gli alberi e si mondano le siepi. Il frumento si mantiene bello.

5. **Torino**. — Venti deboli variabili, con prevalenza del 1° e 3° quadrante. Splendide giornate l'11 e 18-20; coperti il 14 e 15. Le medie, delle medie, massime e minime temperature diurne differirono dai loro corrispondenti valori normali di +0,5; 0,4; 0,4. Clima normale. — Il tempo, in genere bello, ha permesso di ultimare la concimazione dei prati. Si è seminata l'avena. I seminati trovansi molto in ritardo rispetto alla vegetazione; si desidera tempo asciutto e caldo.

6. **Alessandria**.

*Novi Ligure. — Temperatura minima 1,2 (l'11), massima 15,6 (il 20), media 7,3, e sopra la normale 0,9. Nebulosità 2,3. Con pioggia il 16 (mm. 0,6); giorni sereni 7, misti 2, coperti 1; con nebbia il 14-16; con brina l'11-14, 16-19. Vento da SE violento il 20. — In campagna continuano, favoriti dal tempo bello, i lavori come nella decade passata, specialmente quelli intorno alla vite. È cominciata in regione *Frascheta* la semina delle patate e dei legumi.

Tortona. — Temperatura minima 1,4 (l'11), massima 14,6 (il 17), media 7,3, pari alla normale. Nebulosità 1,8. Giorni con pioggia 1 (mm. 0,2); sereni il 7-10 e 11-14; coperto il 15; vario il 16. Brina al mattino l'11-14 e 17-19. — Anche in questa decade il bel tempo ha favorito i lavori di campagna e si poterono seminare nel terreno ben preparato il grano marzuolo, l'avena, la veccia, i lupini, le fave, i piselli, i ceci e la lupinella, non che il trifoglio. I lavori intorno alle viti sono a buon punto e si incomincia a preparare il terreno per la prossima semina del granturco.

Voltaggio. — Temperatura minima —1,0 (l'11), massima 16,1 (il 19), media 7,5. Nebulosità 2,9. Pioggia il giorno 15 (mm. 2,1); sereni l'11 e 17-19; misti il 12-14, 16 e 20; coperto il 15. Nebbia l'11

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
6	Alessandria . . .	»	»	»	»	»	»	»	»
7	Novara	— 0,1	17,0	18, 12	20, 19	7,4	2,4	—	—
8	*Pavia	— 0,9	19,4	11	20	7,8	3,5	—	—
9	Milano.	1,8	17,6	12	17, 20	9,0	3,7	—	—
10	Como	1,8	18,9	12, 13, 17	19	6,9	3,3	—	—

e 17-19. Gelo l'11 e 17. — Riprendonsi attivamente tutti i lavori dei campi in preparazione delle semine primaverili. Al bosco si rimondano le piante di castagno, si tagliano roveri per ardere e legnami da opera.

7. **Novara**. — Si sono terminate le ultime semine di avena e si è proceduto alle erpicature leggere del frumento. Si è incominciata la semina delle patate e, su letti caldi, quella dei pomidoro. Si continua alacremente nella potatura e legatura delle viti e si dà principio alla vangatura dei vigneti. Buona parte delle marcite è già stata tagliata una prima volta ed alcune sono prossime al secondo taglio. Negli orti si lavora incessantemente alla preparazione del terreno ed alle semine.

Varallo Sesia. — Temperatura minima 2,9, massima 13,4. Nebulosità media 2,7.

Regione III. — Lombardia.

8. ***Pavia**. — Sereni l'11, 17, 19 e 20; coperto il 15; misti gli altri giorni. Brina le mattine 11-13, 17-20. Nebbia bassa la mattina del 16. W forte la notte 16-17; nel resto della decade dominarono venti moderati, vari. — La vegetazione procede regolarmente e la campagna si mostra bella. Proseguono i lavori di potatura, e la falciatura delle marcite procura abbondante foraggio al bestiame.

*Vigevano. — Temperatura media 8,0. Nebulosità 3,0. — Continua lo spurgo dei canali d'irrigazione. La vegetazione in campagna è ancora molto lenta e poco sviluppata; il che però piace agli agricoltori. I seminati si trovano sempre in buone condizioni.

*Voghera. — Temperatura media 7,1. Nebulosità 3,0. Con pioggia il 15 (mm. 0,5). — Continuano i lavori come nella decade precedente.

9. **Milano**. — Cielo prevalentemente vario. Venti in prevalenza di SE.

Lodi. — Decade generalmente bella e ventosa con qualche perturbazione. Temperatura costante piuttosto bassa alla notte. — In campagna si dà mano a preparare i terreni per le semine. Si continua il taglio delle marcite. Si tagliano i ravizzoni. Il tempo favorisce l'accestimento del frumento.

10. **Como**. — Nella decade vi furono cinque giorni sereni, due soli coperti e nessun giorno piovoso. Il vento si fece sentire anche in questa decade, ma meno impetuoso che nella precedente. — I lavori primaverili nelle campagne procedono attivamente.

Merate (*Collegio delle Dame inglesi*). — Temperatura minima 0,0 (l'11), massima 15,7 (il 19); media 7,3. Nebulosità 1,0. Con pioggia il 14 (gocce). Buona decade con venti moderati da WNW. — Si continua la potatura delle viti e degli alberi da frutto; si fa la sarchiatura del frumento.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
11	*Sondrio	—1,0	17,8	12	19, 20	6,9	2,0	—	—
12	Bergamo.	2,5	15,5	16	19	7,8	4,2	—	—
13	*Brescia	1,7	17,0	11	19	8,0	3,6	—	—
14	Cremona.	»	»	»	»	»	»	»	»
15	Mantova.	1,6	17,0	12	19	8,6	2,0	1	2,0

11. **Sondrio.**

12. **Bergamo.** — Giorni coperti 2, misti 5, sereni 3. — Continuano i soliti lavori campestri e la potatura delle viti e delle piante da frutto; si fa l'aratura delle leguminose ed in alcune località si stanno tagliando i foraggi.

Grumello del Monte. — Temperatura minima 3,9, massima 12,4.

13. ***Brescia.** — Coperti il 14 e 15; poche gocce il 15; misto il 13; sereni tutti gli altri giorni. — Il tempo fu favorevole ai lavori campestri.

Bogliaco. — Temperatura media 9,1. Nebulosità 2,0. — Il tempo bellissimo favorisce i lavori di campagna che proseguono alacremente.

Casello. — Temperatura minima —3,9, massima 12,4. Sereni l'11, 13 e 17-20; misti il 12 e 16; coperti il 14 e 15. Nella decade si ebbero sette forti brinate, alcune delle quali con gelo. — Non si ha ancora indizio di vegetazione sia nelle piante che nei prati.

*Desenzano. — Temperatura minima 2,9 (il 13), massima 17,7 (il 19), media 8,9, Nebulosità 2,8. Con pioggia il 16 (mm. 1,0); giorni sereni 6; coperti il 14 e 15; misti il 12 e 16. — Giunto il desiderato bel tempo, si cominciarono alacremente i lavori di semina dei foraggi e di spargimento di concimi, e si proseguì la potatura delle viti, portandola quasi a termine.

Golione. — Temperatura minima 2,0 (l'11-13 e 17), massima 18,0 (il 20), media 8,3. Nebulosità 0,3. Giorni con pioggia 3 (mm. 2,3); con neve 1; con brina 3. Decade normale. — Si sono ripresi tutti i lavori pei prati, vigne e seminativi.

*Maderno (*Villa Zanardelli*). — Temperatura minima 1,9 (il 12), massima 14,0 (il 10), media 8,3. Giorni con pioggia 1 (mm. 0,3); sereni 7, coperti 1, misti 1.

Salò. — Temperatura minima 1,5 (l'11), massima 17,0 (il 20), media 8,6. Nebulosità 3,2. Giorni con pioggia 1 (mm. 0,3); sereni 5, misti 2, coperti 2. Vento forte di SSE il 16. — Vengono spinti con alacrità i lavori di potatura delle viti e d'aratura dei campi. Il mandorlo va spogliandosi dei fiori; cominciano a fiorire il pero, il pesco ed il melo. È desiderato il tempo sereno ed asciutto; e che la temperatura si mantenga alquanto bassa, per non accelerare la vegetazione.

Sermione. — Temperatura minima 3,1 (il 12), massima 14,5 (il 20), media 8,1. Nebulosità 2,1. Giorni con pioggia 1 (mm. 1,0); coperti il 14 e 15; sereni gli altri. — Tempo favorevole ai lavori di terra, delle viti ed ulivi.

Villa Salò. — Temperatura media 8,3. — Bellissimo tempo nella intera decade che permise al contadino di eseguire con tutta comodità i vari lavori di campagna inerenti alla stagione, ultimando anche la potatura delle viti. Si presentano bene i frumenti, in generale non si hanno sino ad ora lagni in campagna.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
16	Verona	»	»	»	»	»	»	»	»
17	Vicenza	0,7	16,8	12	19	7,4	3,6	—	—
18	Belluno	— 2,3	16,7	12	19	5,0	5,2	1	0,4
19	Udine	0,0	16,1	12	20	6,8	3,4	2	4,3
20	Treviso	— 0,8	17,6	12	19	7,3	4,4	1	1,8

14. **Cremona.**

15. **Mantova.** — Sereni l'11 e 17-20; gli altri giorni misti. Pioggerella il 16. Brina leggiera il 17 e 20. Venti abbastanza forti il 13 e 14. — È sospeso qualsiasi lavoro campestre in causa dello sciopero.

Moglia. — Temperatura minima 2,1 (il 13), massima 16,7 (il 20), media 7,9. Giorni con pioggia 1 (mm. 2,0); sereni 6, coperti 3, misto 1. — Questa decade è stata dedicata alla sistemazione delle viti ai pali ed alla zappatura del terreno per la seminagione del granturco. Stante la relativa magra dei fiumi, le campagne allagate vanno man mano scoprendosi.

Regione IV. — Veneto.

16. **Verona.**

Cologna Veneta. — Temperatura minima 2,4, massima 13,6, media 8,0. Nebulosità 3,0, Giorni con pioggia 1 (mm. 3,4). — Il bel tempo ha fatto ripigliare i lavori interrotti ed in ritardo; e fatto rialzare le speranze degli agricoltori, imperocchè con le splendide e calde giornate tutto promette bene.

17. **Vicenza.** — Il 13-15 nuvoloso, sereno o quasi sereno tutti gli altri giorni della decade. Brina leggera l'11 e 12. Temperatura media oscillante intorno alla normale. — Le condizioni della campagna sono migliorate. Belli e promettenti i seminati del grano. Molti ed importanti lavori campestri si sono effettuati: semina dell'avena, trifoglio, mediche, potatura delle viti, ecc.

Lonigo. — Con pioggia il 14 e 15 (mm. 3,4). Sereni gli altri giorni con basse temperature. — Il tempo rimesso al buono permise molti lavori che erano in ritardo. Bene avanzata la potatura delle viti; si spargono i semi di erbaggi; si preparano i terreni per la semina del mais.

18. **Belluno.** — Giorni sereni 2, misti 7, coperti 1; con gelo 1; con brina 1. Vento dominante NE.

Longarone. — Temperatura media 3,8. Nebulosità 1,2. Giorni con pioggia 1 (mm. 0,3). — Favoriti da splendide giornate, continuano i primi lavori agricoli, la potatura delle viti e degli alberi da frutto, e s'incominciano le seminagioni negli orti.

19. **Udine.** — Giorni sereni l'11, 12 e 20; misti il 13, 14 e 16-19; coperto il 15. Venti predominanti di SE e SW. — Gli ultimi giorni di bel tempo hanno permesso il risveglio nei lavori agricoli. I lavori intorno alle viti e le semine del marzuolo e della segala si possono dire terminati. Gli arativi cominciano a desiderare la pioggia; si notano dei diradamenti nel frumento, causati dalle piogge persistenti del mese scorso.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
21	Venezia	3,7	15,7	11	19	7,8	5,8	3	—
22	*Padova	—0,4	15,9	12	19	6,9	5,1	2	3,3
23	*Rovigo	0,2	20,5	12	20	8,6	4,4	2	4,0
24	Piacenza.	0,7	16,9	11	20	8,0	2,7	1	0,5
25	Parma.	1,9	18,1	11	19	8,5	2,7	2	2,0

Aviano. — Temperatura media 6,5. — Il tempo splendido favorisce i lavori di qualsiasi genere. La potatura delle viti è quasi al termine, diversamente da ciò che, in generale, ha luogo negli altri anni.

Pozzuolo (*R. Scuola agraria*). — Temperatura media 7,8. Nebulosità 1,7. Giorni con pioggia 1 (mm. 3,5). — Si termina e si regola definitivamente la potatura della vite. Si comincia a preparare il terreno per le barbabietole da zucchero e pel granturco. I seminati vanno bene.

20. **Treviso**. — Decade mista con dominio dei venti del 1° quadrante deboli. Pioggia scarsa il 15. Brinate il 12, 17 e 20. — Lo stato delle campagne è soddisfacentissimo. Belli i frumenti. I mandorli sono in piena fioritura.

*Cansiglio. — Temperatura media 2,4. Nebulosità minima. Con pioggia e neve il 15 (mm. 1,0); coperti il 13-15; misto il 16; sereni gli altri giorni. Brina l'11-13 e 16-20. Vento dominante NW. — In questa foresta qualche tratto di terreno è scoperto dalla neve, e si comincia a vedere qualche radicchio, mentre gli alberi ancora non vegetano. Al piano il frumento si è riavuto; si spezza il terreno, si lavora su larga scala alla pulitura delle viti ed alberi fruttiferi, essendosi il tempo rimesso al bello.

21. **Venezia**. — Non si può registrare la quantità di pioggia caduta, perchè il locale è in riparazione. Però dei tre giorni indicati, nei due primi caddero poche gocce, nel terzo si ebbe una pioggia leggera per alcune ore.

San Donà di Piave. — Temperatura media 7,4. Nebulosità 3,2. Qualche sera leggermante coperto, del resto dovunque bel tempo. — I lavori agricoli procedono regolarmente.

22. ***Padova**. — Sereni l' 11, 17 e 20; misti il 12, 16, 18 e 19; nuvolosi gli altri giorni. Poca pioggia il 15 e 16. Nebbia la mattina del 16, 17 e 20. Brina l'11 e 12. Venti dominanti: inferiori di NE e SE.

*Este. — Temperatura minima 1,7 (il 12), massima 16,8 (il 20). Nebulosità media 3,8. Con pioggia il 15 e 16, gocce il 14 (mm. 4,7). Giorni sereni 5, misti 3, coperti 2. Brina l'11 e 12. Vento moderato di NE il 13-15, moderato NW il 12. — Il tempo costante e buono favorì l'andamento della campagna. Continuansi lo scalvo degli alberi e la potatura delle viti che già cominciano a gemere. Seminansi l'avena, la canapa ed i trifogli nei terreni alti. Le mediche, ed i frumenti, sempre nelle posizioni alte e libere dalle acque, sono promettenti. I mandorli sono tutti fioriti. Dai terreni depressi l'acqua continua ad abbassarsi assai lentamente.

23. ***Rovigo**. — Sereni il 19 e 20; misti gli altri giorni. Pioggia il 15 e 16. Brina nel mattino del 12. — Il bel tempo ha giovato molto alla campagna e si spera che perduri.

*Crespino. — Temperatura media 8,0. Nebulosità 3,8. Giorni con pioggia 2 (mm. 3,2). Brina l'11; brina e gelo al piano il 12. — Sono incominciate le semine delle bietole e della canapa.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
26	Reggio Emilia . .	3,0	17,5	11, 13	20	7,9	3,3	2	incalc.
27	Modena	1,5	17,3	11	20	8,3	2,4	2	0,2
28	Ferrara	2,3	16,4	13	20	7,5	3,3	2	2,0
29	Bologna	4,0	17,2	13	20	8,2	2,0	1	0,3
30	Ravenna	— 1,3	20,1	12	20	7,7	2,3	3	3,8

*Stienta. — Temperatura minima 3,8, massima 11,8. Giorni con pioggia 2 (mm. 0,8); sereni l'11, 12, 16-20; misto il 13; coperti il 14 e 15. Brine la mattina dell'11 e 13. Nebbie rare nel pomeriggio del 15, mattino del 16, tramonto del 17 e mattino del 18; fitte la mattina del 17 e 20. Venti dominanti SW e NE deboli, moderati. — Decade favorevolissima alla campagna. Si semina la canapa e si stanno preparando le terre da investirsi a barbabietole. È quasi ultimata la potatura delle viti. Anche negli orti si lavora attivamente per le semine di stagione. Sono belli i frumenti. In generale sono soddisfacenti le condizioni della campagna.

Regione V. — Emilia.

24. **Piacenza.** — Forti brinate l'11-13 e 18-20. Nebbia al mattino del 16. Pioviggine il 15. — Decade favorevole pei lavori agricoli. La vegetazione è in ritardo. Si attende con alacrità ai lavori intorno alla vite, e si dispongono i terreni per la semina del granoturco. Le piante da frutto ingrossano le gemme. Le viti gemono.

25. **Parma.** — Sereni l'11, 17, 19 e 20; misti il 12-14, 16 e 18; coperto il 15. Pioggia il 15 e 16. Nebbia leggera sulla stazione il 16; nebbia leggera intorno l'11-18. Vento forte di W il 20. — Anche in questa decade si sono spinti con speciale alacrità tutti i lavori campestri della stagione, come cura della vite, seminagione di marzatici, preparazione di terreni pei prati artificiali e per le prossime semine del granturco. Lo stato della campagna si mantiene soddisfacente, sia per il bel tempo e per l'asciutto, sia pel freddo della notte che impedisce un precoce sviluppo della vegetazione, togliendo così il pericolo di futuri danni per la campagna.

Borgotaro. — Temperatura media di 9 giorni 5,9. Nebulosità 2,0. Con pioggia il 16 (mm. 1,0); sereni l'11-13 e 17-20; misti il 14 e 16; coperto il 15. Brina l'11-13 e 17-20. Nebbia nella sera del 15.

Colorno. — Temperatura media 8,3. Nebulosità 2,0. Sereni l'11-14 e 17-20; misti il 15 e 16.

Marano. — Temperatura media 7,3. Nebulosità 3,0. Con pioggia il 15 (mm. 0,9); sereni l'11 e 17-20; misti il 12-14 e 16; coperto il 15. Vento forte di W il 20.

Salsomaggiore. — Temperatura media 7,2. Nebulosità 3,0. Con pioggia il 15 (mm. 3,0); sereni l'11-13, 19 e 20; misti il 14 e 16-18; coperto il 15. Venti forti di NE il 15, varî il 20.

Soragna. — Temperatura media 9,0. Nebulosità 2,0. Con pioggia il 15 e 16 (mm. 2,0); sereni l'11, 13, 14 e 17-20; misti il 12 e 16; coperto il 15. Brina e gelo l'11-13, 18 e 19. Nebbia nel mattino del 13.

Torrechiara. — Temperatura media 8,1. Nebulosità 3,0. Con pioggia il 15 (mm. 1,1); sereni l'11, 13 e 17-20; misti il 12 e 16; coperti il 14 e 15. Nebbia il 14-16. Vento forte di W il 20.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
31	Forlì	2,2	17,6	11	20	7,9	2,9	1	8,0
32	Pesaro.	1,0	14,6	14	20	7,6	3,4	2	7,5
	Urbino	»	»	»	»	»	»	»	»
33	Ancona	3,2	17,2	11	20	9,0	3,7	1	12,5

26. **Reggio Emilia** — Il bel tempo permette le semine primaverili, specie di leguminose da foraggio, in vari siti incominciate. Diminuiscono le estensioni sommerse nelle quali andò perduto il frumento e in cui tutto è da fare. Discreti nella parte alta i frumenti che rafforzansi con nitrati in vari luoghi. Niun risveglio ancora nella vegetazione, ciò che fa sperare non si abbiano danni per freddi tardivi. Bene in vista dappertutto il bestiame, quantunque siano ridotte le risorse casearie.

Marola. — Temperatura minima 0,7 (l'11), massima 12,0 (il 20). Con pioggia un giorno ed una notte (mm. 12,2). Nebbia attorno alle ore 9 del 14; alle ore 21 chiara anche nella stazione; fitta alle ore 15,21 del 15 ed alle 9 del 16. Vento più o meno sensibile per tutta la decade. — Decade quasi intieramente bella e molto propizia pei lavori della campagna che procedono alacremente. Sempre buone le notizie del bestiame e molto ricercati gli agnelli.

27. **Modena**. — Nebbia fitta sulla campagna al mattino il 13; al pomeriggio il 15. Brina al mattino il 13. Gocce dalle ore 10,45 alle 10,58, gocce e pioggia minuta a riprese incalcolabile dalle ore 13,20 alle 22, falde di neve di breve durata miste alla pioggia il 15. Pioggia leggera alle ore 3 di breve durata il 16. Vento predominante nella decade W. Temperatura sotto la normale di 0,4.

*Mirandola. — Temperatura media 7,7. Nebulosità 3,0. Giorni con pioggia 2 (mm. 1,7). Nebbia rada alla campagna l'11 e 13-17. Brina l'11-13, 18 e 19. — La semina dei marzatelli e la potatura procedono regolarmente. Si sta preparando il terreno per la semina del granturco e della canapa. La condizione del frumento, seminato a tempo debito, è soddisfacente; molto lascia a desiderare invece il frumento seminato in ritardo, causa le frequenti e abbondanti piogge autunnali.

Sestola. — Temperatura minima —2,5 (l'11), massima 11,7 (il 19), media 3,4. Nebulosità 3,9. Giorni con pioggia e neve 2 (mm. 4,9); sereni l' 11, 17, 19 e 20; coperti il 14 e 15; misti gli altri giorni; con pioggia e nevischio frammisto il 15; pioggia il 16. Brina l'11-14, 17, 18 e 20. Nebbia bassa il 14-16. La temperatura è stata mite e poco variabile fino al 18, poi relativamente molto elevata, e la media risultò più bassa della normale di 4 decimi. I venti dominanti sono stati alternativamente di scirocco e tramontana, e quest'ultima ha definitivamente dominato di più. — Favoriti dalla buona stagione, hanno continuato con alacrità i lavori di campagna, compresi anche quelli di seminagione del frumento marzuolo, eseguiti nel basso territorio. La vegetazione in questa decade ha fatto rapidi progressi, poichè, oltre alla fioritura del mandorlo, fiorirono il pesco e anche il ciliegio, e il pero ingrossa le sue gemme. Così pure il frumento dà indizio di buona vegetazione. Lo stato delle campagne, in generale pare soddisfacente. Il 15 e 16 cadde abbondante neve sugli alti monti.

NB. — Nella decade precedente fu errata l'indicazione della quantità di neve fusa che invece di mm. 11,5 fu di mm. 21,5; e quindi la quantità complessiva delle precipitazioni fu di mm. 28,3, invece di 18,3.

28. **Ferrara**. — Sereno l'11, 17 e 20; quasi sereno il 13, 18 e 19; sereno-nuvolo il 12 e 14; quasi nuvolo il 16; nuvolo il 15. Gocce incalcolabili nel mattino e pomeriggio del 14; gocce nel

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
34	Camerino	—2,1	18,0	12	20	5,9	3,0	1	30,0
35	Ascoli Piceno. . .	»	»	»	»	»	»	»	»
36	Perugia	—1,2	14,6	12	19	7,1	4,5	1	21,6
37	Lucca	1,1	16,0	12	13	8,8	4,0	2	21,5

pomeriggio, e pioggia leggera la sera, il 15; pioggia minuta la notte del 15-16. Nebbia rara all'intorno al mattino del 12, 16 e 17; rara all'orizzonte il mattino del 13-15. Caligine all'orizzonte l'11, 12, il mattino del 13, il pomeriggio del 17, il 19 e 20. Brina leggera il mattino del 12. Venti del 1° e 2° quadrante nella prima pentade, del 2° e 3° quadrante nella seconda; SE forte, o sentito, il 13; NE forte, o sentito, il 14. Temperatura media inferiore di 1 grado alla normale. — Le condizioni atmosferiche sono state propizie alla semina della canapa, la quale però in alcuni luoghi non è stata ancora fatta, o è stata sospesa, a cagione degli scioperi.

29. **Bologna.** — Pioggerella la sera del 15. Alquanta nebbia il 15 e 16, — Incomincia in alcuni terreni a germogliare la canapa; in altri invece deve ancora essere seminata, continuando il dissidio fra operai e proprietari. È ormai ultimata la potatura degli alberi e delle viti e si sta facendo l'impianto di nuovi filari e vigneti. I frumenti ed i prati si mostrano rigogliosi, fioriscono i frutteti; gli ortaggi danno buoni prodotti e tutta la campagna in genere presenta un aspetto abbastanza lusinghiero.

Castelfranco. — Temperatura media 7,5. Nebulosità 2,6. Giorni con pioggia 1 (mm. 0,7). Brina l'11-13, 17 e 18. Vento moderato N il 14. — La bella stagione ha favorito la campagna e permesso le seminagioni primaverili; ora si attende un poco di pioggia perchè i seminati possano germogliare. Il frumento ha già incominciato a vegetare, ed anche i prati presentano un bel verde. Le brine di questa decade hanno arrecato lievi danni. Gli alberi da frutta incominciano ad ingrossare le gemme; ciò avviene anche per la vite, che si presenta abbastanza bene; però chi la curò male l'estate scorsa, lamenta forti danni arrecati dalla peronospora.

Crevalcore. — Temperatura minima 4,0, massima 12,8. Nebulosità media 1,7. Giorni con pioggia 2 (mm. 1,3). Notte più fredda quella del 12 con gradi 2,6; giorno più caldo il 20 con 16,8. La decade è cominciata con un abbassamento di temperatura nella notte: si sono avute leggere brinate l'11-13 e 18 e nebbia il mattino del 15. Splendide giornate l'11, 12, 14 e 17-20. — La seminagione della canapa è già terminata; sta per finire la potatura; si incomincia la sarchiatura dei frumenti e la seminagione dei medicai. La stagione si presta molto ai lavori dei campi; si desidererebbe un poco di pioggia per i seminati.

*Monte Gatta. — Venti di N e NE piuttosto freddi. — La campagna comincia a verdeggiare. I lavori campestri sono ripresi, e qualche susino e mandorlo fa vedere il gaio suo fiorellino. In complesso la stagione è soddisfacente.

Zola Predosa. — Temperatura minima 3,9, massima 12,8. Nebulosità media 3,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 2,0). Brina, nebbia e vento. — In questa decade si è atteso con ardore ad ultimare la semina dei marzatelli ed ora, si può dire, non rimane che a piantare il frumentone, i fagiuoli e a far la semina delle melonaie.

30. **Ravenna.** — Brina il 17.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
38	Pisa	0,6	17,0	12, 19	18	9,5	3,3	2	4,9
39	Livorno	3,5	16,8	12	14	11,5	3,0	2	14,5
40	*Firenze	0,1	16,9	12	19	8,9	2,3	2	14,1
41	Arezzo	— 1,4	16,7	12	19	7,6	3,0	1	13,5

31. **Forlì.** — Si semina il trifoglio pratense e si procede alla erpicatura dei frumenti. Si seminano le barbabietole, le patate e la canapa. Si concimano i prati.

*CESENA. — Temperatura media 9,6. Nebulosità 2,0. Giorni con pioggia 2 (mm. 11,7). Temperatura diminuita. Stato dal cielo quasi sempre bello. — Continua la potatura delle viti. È cominciata la seminagione della canapa e delle barbabietole. Continua la semina delle piante foraggere.

REGIONE VI. — **Marche ed Umbria.**

32. **Pesaro.** — Cielo sereno l'11, 17 e 20; coperto con pioggia il 15 e 16; misto negli altri cinque giorni. Brina il 12. — Prosegue alacremente la potatura delle viti. Si attende pure ovunque alla piantagione delle viti e degli alberi in genere, ed alla seminagione dei lupini ed altri erbaggi. I foraggi sono rigogliosi.

*SANT'AGATA FELTRIA. — Temperatura minima —2,5 (il 14), massima 14,5 (il 20), media 5,2. Nebulosità 3,6. Con pioggia il 15 e 16 (mm. 26,5); coperto il 16; sereni l'11, 12, 19 e 20; misti gli altri giorni. Nebbia in alto in alcune ore il 15-17. — Si è incominciata la potatura delle viti. Sono state seminate le crocette e i trifogli. In alcuni luoghi si sono pure incominciati i lavori preparatori pel frumentone.

33. **Ancona.** — Il 16 pioggia.

FABRIANO. — Temperatura media 7,5. Nebulosità 0,3. Con pioggia il 16 (mm. 8,0). Brina l'11-15 e 19. — La potatura delle viti è quasi al termine; i lavori del terreno per la seminagione del granoturco proseguono; s'iniziano le seminagioni delle pratensi sul frumento e si vangano i filari delle viti alberate. Si desidera il bel tempo.

*JESI. — Temperatura media 7,3. Nebulosità 4,1. Giorni con pioggia 4 (mm. 14,9). — Seguita la potatura delle viti. Si eseguiscono gli innesti. Si rimondano i seminati di frumento.

MONTECAROTTO. — Temperatura media 6,8. Nebulosità 2,2. Giorni con pioggia 1 (mm. 9,0). Gelo l'11 e 12. Brina il 13-15. — Le condizioni climatiche della decade corrisposero appieno al desiderio degli agricoltori. Le giornate serene permisero di ben proseguire i lavori necessari alla vite; la temperatura piuttosto bassa giovò a tenere a freno la vegetazione. Con ciò si possono considerare buone le condizioni della campagna. Ora si semina la sulla, si preparano maggesi e si eseguiscono le nuove piantagioni.

OSIMO. — Temperatura media 7,2. Nebulosità 3,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 12,8). Decade asciutta dominata da N con media temperatura minima 4,3. — Stante le buone giornate si sono ripresi i lavori agricoli. Si procede alla potatura delle viti ed alla preparazione del terreno per la semina del granturco. Le condizioni della campagna sono generalmente buonissime.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
42	*Siena	0,5	15,3	12	18	6,0	1,5	1	10,2
44	Roma	0,3	16,6	12	18	9,1	2,3	2	15,3
45	Teramo	—1,0	17,8	12	20	7,8	3,3	3	10,5
46	*Chieti	—2,1	15,0	11	20	4,5	3,3	4	23,4

34. **Camerino.** — Si continuano i lavori di stagione con tempo abbastanza favorevole, e il tutto procede regolarmente.

Macerata (*R. Scuola agraria*). — Temperatura media 7,8. Nebulosità 3,5. Giorni con pioggia 1 (mm. 17,0). — Si sta ultimando la potatura delle viti e si continua nella zappatura e vangatura delle vigne e negli altri lavori ad esse necessari. I prati ed il grano sono molto promettenti. Questo è il tempo propizio per la concimazione in copertura e la semina delle leguminose foraggiere nel grano. Si prepara il terreno per il granturco.

Potenza Picena. — Temperatura media 6,7. Nebulosità 4,4. Giorni con pioggia 1 (mm. 15,0). — Si è fatta l'erpicatura del grano, che da noi si eseguisce con rastrelli muniti di punte di ferro. Si sta facendo la semina dei foraggi sgusciati (sulla e lupinella), come pure la piantagione di viti e di altri alberi.

35. **Ascoli Piceno.**

Fermo. — Si fanno in ottime condizioni le concimazioni fosfatiche e le semine delle leguminose foraggiere. Siccome, malgrado il bel tempo, la temperatura si mantenne bassa, il grano non è avanzato, e han sentito poco o nulla anche i fruttiferi in genere.

Torre San Patrizio. — Temperatura minima 0,2 (il 12), massima 17,0 (il 20), media 0,7. Nebulosità 4,2. Con pioggia il 16 e 17 (mm. 30,5). Giorni sereni 2, misti 7, coperti 3. Vento predominante ESE. — Prosegue alacremente la potatura delle viti. Sono in fiore gli albicocchi e le fave primaticce. Si piantano i pomi di terra.

36. **Perugia.** — Leggera nevicata nel mattino del 10 con temporale. La neve formò sul suolo uno strato di 10 mm. Pioggia con nebbia persistente il 16. — Generalmente tempo buono negli altri giorni, favorendosi così per esso i lavori campestri che erano molto arretrati. Il frumento trovasi in buone condizioni nei terreni di collina; ha sofferto nelle pianure.

*Todi. — Temperatura media 6,8. Nebulosità 2,2. Giorni con pioggia 1 (mm. 32,0). Brina, nebbia e vento forte.

Regione VII. — Toscana.

37. **Lucca.**

38. **Pisa** — La buona stagione di questa decade, oltre essere stata favorevole alle culture in corso, ha permesso di proseguire i lavori di preparazione per la sementa del granturco e dei fagiuoli.

Agnano. — Temperatura minima 3,5 (il 17), massima 17,0 (il 14), media 9,9. Nebulosità 2,8. Giorni con pioggia 2 (mm. 8,5). — Dove il terreno lo permette si prosegue la coltratura per le

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
47	Aquila	»	»	»	»	»	»	»	»
48	*Campobasso	— 3,5	12,3	12	20	— 0,6	4,6	4	48,3
49	Foggia	— 1,0	17,8	15	20	7,2	3,1	3	20,5
50	Bari	— 1,0	14,8	15	16	7,8	4,4	5	20,2

semine primaverili. Si vangano le prode e si potano le viti e gli olivi. Il grano è promettente assai. Si eseguiscono le ultime franture delle olive, che danno olio di qualità finissima.

Pontedera. — Temperatura minima 3,8, massima 17,0. Nebulosità media 2,0. Con pioggia il 16 (mm. 3,0). Decade misto-serena, con prevalenza del sereno. Brina il 19. Nebbia la mattina del 20. Vento SW il 15. — Continuano i lavori di semina e potatura. Il pesco e il mandorlo sono in fiore. Il grano è promettente.

Volterra. — Temperatura minima 0,5 (l'11), massima 12,6 (il 20). Decade completamente serena. Nebbia al levar del sole il 16 e 17. — Stante il buon tempo i lavori della sementa sono ultimati bene. S'incomincia a seminare il granturco. Stagione favorevole.

39. **Livorno.**

*Piano al Gorgo. — Temperatura media 10,6. Nebulosità 1,3. Giorni con pioggia 1 (mm. 1,5). — In questa decade si sono continuati alacremente i lavori di zappatura dei vigneti e si sono dovunque principiati quelli d'innesto delle viti americane. È principiata la sbocciatura delle viti a maturazione precoce.

40. ***Firenze.** — Pioggia il 15 e 16. — Favoriti dal buon tempo, si proseguirono i lavori di potatura e legatura delle viti e di potatura degli olivi. Si innestano le viti e gli alberi fruttiferi. Le sementi primaverili procedono regolarmente.

Prato. — Temperatura minima 0,8 (il 12), massima 16,4 (il 19), media 8,3. Nebulosità 3,1. Giorni con pioggia 2 (mm. 20,7). Brinata il 12 e 17. Vento inferiore dominante N. — Cominciano a fiorire gli alberi fruttiferi, mandorli e peschi. Si rimondano gli olivi, si concimano i prati e si preparano i terreni per le future semine primaverili. Molto abbondanti i vini da pasto di media qualità e si vendono a lire 18-20 il quintale. La raccolta dell'olio è terminata e ha dato scarso prodotto ma di ottima qualità.

41. **Arezzo.** — Neve ai monti l'11 e 16. Nebbia il 13 e 20. Brina il 12 e 17. Vento forte l'11 e 17. — Continuano alacremente i lavori campestri, favoriti dalla buona stagione. Gli alberi da frutta sono in piena fioritura. La campagna in generale procede bene.

Cortona. — Giorni con pioggia 1 (mm. 60,0). Nelle prime ore dell'11 si ebbe un breve tentativo di neve. — La campagna favorita dal bel tempo e dalla temperatura fresca progredisce bene. Il grano è bello. Continua la potatura della vite.

42. ***Siena.** — Brina la mattina dell'11 e 12. Nebbia umida la mattina del 13 e 20. Pioggerella la sera del 15; pioggia la mattina del 16. Vento dominante E, NW e SW debole.

Madonna a Brolio. — Temperatura minima 2,5, massima 12,9. Con pioggia il 16 (mm. 19,0). Giorni sereni 3, misti 4, coperti 3, con brina 2, con venti dominanti N e NE 7. — Si zappano e si

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
51	Lecce	1,0	16,5	12	20	9,3	4,3	3	50,2
52	Caserta	1,7	16,3	12	20	8,4	3,1	3	34,0
53	Napoli.	2,4	14,7	15	19	8,6	3,0	3	30,0
54	Benevento	»	»	»	»	»	»	»	»

concimano le viti, mentre pure si fanno le nuove piantagioni. La stagione continua a favorire la vegetazione, il cui sviluppo procede regolarmente.

*Montepulciano. — Temperatura media 10,2. Nebulosità 4,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 16,0). — Si è avuta la utilità grande dalle brevi piogge di questo mese. I lavori di potatura e gli innesti procedono alacremente.

Radicondoli. — Temperatura minima 1,5 (l'11), massima 17,5 (il 19), media 9,6. Nebulosità 2,7. Giorni con pioggia 1 (mm. 11,0); sereni l'11, 13 e 17-20; misti il 12 e 14; coper il 15 e 16. — Fervono i lavori campestri. Buonissime le condizioni della campagna.

Regione VIII. — Lazio.

44. **Roma.** — Il 16 tempo burrascoso e piovoso.

Ceccano. — Temperatura minima 0,9 (il 12), massima 15,9 (il 20), media 8,7 e sotto la normale 1,8, Nebulosità 3,1. Pioggia nei giorni 16 e 17 (mm. 34,1); sereni l'11, 12, 14, 15, 19 e 20; coperto il 16; misti gli altri. Vento forte il 13, 15, 17, 18 e 20. — Decade propizia per la campagna. Il frumento ed i prati sono belli. La diminuzione di temperatura ha opportunamente impedito lo sviluppo precoce della vite.

Monte Porzio. — Temperatura media 5,6. Nebulosità 1,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 14,8). Brina leggera la mattina del 17. Temperatura minima la notte del 17 (—1.4). — È continuata la regolare lavorazione dei terreni.

Rocca di Papa. — Temperatura minima —1,9 (l'11), massima 11,7 (il 18), media 5,0. Nebulosità 3,2. Pioggia nei giorni 17 e 18 (mm. 20,9); sereni l'11, 12, 19 e 20; coperto il 16; misti gli altri. Nebbia il 16, specialmente nel pomeriggio ed alla sera. — L'aria prevalentemente asciutta e fresca fu propizia alla campagna, che continua ad essere in buone condizioni. Si lavora attivamente intorno alle viti.

Velletri. — Temperatura minima 3,0 (l'11), massima 13,3 (il 19), media 8,5. Nebulosità 2,0. Giorni con pioggia 2 (mm. 27,6); sereni l'11, 12 e 17-20; coperto il 16; variabili gli altri. Poca neve nella notte 10-11 (dopo le ore 2). Pioggia il 16. — Fioriscono gli olmi.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

45. ***Teramo.** — Il mattino dell'11 poca neve; la notte del 15 S abbastanza forte; il pomeriggio e sera del 16 e la notte del 17 pioggerella.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
55	Avellino	—3,9	12,6	12	19	4,8	3,7	3	50,7
56	Caggiano.	—4,2	11,9	15	20	2,9	4,4	2	18,0
57	Potenza	—4,2	11,4	15	20	2,8	5,0	3	31,7
58	Cosenza	»	»	»	»	»	»	»	»

46. ***Chieti**. — Si mostrarono perfettamente sereni il 12 e 20; quasi sereni il 13, 15 e 19. L'11 neve alta cm. 3. Con pioggia il 16 e 17; tutti gli altri giorni furono misti. Spirarono i venti del 1°, 3° e 4° quadrante. — I campi si trovano in buone condizioni. Gli ulivi sono in piena fioritura.

47. **Aquila**.

48. ***Campobasso**. — Sereni il 12, 15 e 20; misti il 13, 14 e 19; coperti l'11, 16-18; nevosi l'11, 16 e 17; piovoso il 18; con gelo il 12, 13, 15 e 19. — La bassa temperatura ed i geli di questa decade hanno recato danno ai mandorli ed agli altri alberi di ossacei già in fiore; ma avendo ritardato la generale vegetazione, hanno recato vantaggio alle altre colture; e stantechè le piante di ossacei sono in piccolo numero e non danno una raccolta di qualche rilievo, n'è successo che il beneficio è stato maggiore del nocumento.

Cantalupo nel Sannio. — Neve al mattino dell'11 (2 a 3 cent.) scomparsa durante il giorno. Forte gelo le notti del 12-15 con bel tempo. Pioggia a riprese il 16 e durante la notte susseguente con altra neve sulle colline; così pure il 18 con acqua quasi tutto il dì. Bel tempo il 19 e 20.

Gambatesa. — Giorni con pioggia e neve 4 (mm. 25,0); coperti l'11 e 16-18; misto il 13; sereni il 12, 14, 15, 19 e 20. Brina il 12-15, 17 e 20. Vento N freddissimo. Questa seconda decade di marzo è stata assai fredda. Il tempo fu sempre incostante minacciando pioggia e neve. L'11 neve in piccola quantità. Pioggia forte e costante tutto il 18. Bellissimi gli ultimi giorni della decade 19 e 20. — Si continuano le zappature delle vigne. Si sarchiano i grani. Si desidera bel tempo. La campagna è assai bella.

Isernia. — Temperatura minima —2,5 (il 12), massima 19,2 (il 19), media 6,6. Nebulosità 4,8. Con pioggia e neve l'11 e sola pioggia il 16, 17 e 18 (mm. 28,5); sereni il 12 e 15; coperti il 16 e 17; tutti gli altri giorni misti, Vento dominante E. — Soddisfacente lo stato di vegetazione delle campagne. Fiorisce il pesco, e il mandorlo è in foglie. Si preparano semenzai per le verdure estive. Le fave sono molto sviluppate, come pure i piselli che sono in fiore.

49. **Foggia**. — Temperatura media 3,0 sotto la normale. Giorni sereni 6, coperti 2. Predominio di venti settentrionali forti l'11 e 17. Brine e geli: piogge il 16-18. — La gelata del 15 ha prodotto qualche danno alle viti, agli alberi da frutta, e specialmente alle fave; fortunatamente la pioggia del 17 ha in certo modo giovato. Le miti temperature degli ultimi tre giorni hanno prodotto rapida liquefazione delle nevi su i Subappennini, quindi ingrossamento dei torrenti, alluvioni e frane.

50. **Bari**. — Gli ultimi geli e in particolare quello avvenuto nella notte del 15 corrente hanno recato seri danni alle fave e alle mandorle, il cui raccolto si considera completamente perduto.

Ruvo di Puglia. — Temperatura minima 0,5 (il 15), massima 14,8 (il 20), media 6,8. Con pioggia il 17 e 18 (mm. 20,0). Giorni sereni 7, misto 1, coperti 2. Nevischio l'11. Brina il 13 e 14.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
59	Tiriolo.	— 6,3	8,2	12	11	1,7	2,4	2	10,0
60	Reggio Calabria. .	»	»	»	»	»	»	»	»
61	Trapani	8,1	18,8	16	13	13,0	7,0	4	37,8
62	Palermo . . .	2,4	17,9	12, 13	16, 20	11.8	6,5	5	31,9

Gelo il 15. NE nella prima pentade; SW nella seconda. — Il gelo del 15 ha danneggiato i legumi e distrutti i fiori ed i teneri frutti dei mandorli e degli altri alberi da frutta. La copiosa pioggia ed i venti di SW hanno migliorate le condizioni delle nostre campagne, ma ciò che è perduto, è perduto.

51. **Lecce.** — Nebbia nel mattino del 19 e 20. Grandine ad intervalli durante l'11. Gelata nel mattino del 13-15. — I freddi intensi e repentini di questa decade hanno rallentato sensibilmente l'ascensione dei succhi nelle viti e negli alberi. Il gelo del 15 danneggiò i mandorli, i fichi, ed in alcune contrade anche i cereali. Cominciano a schiudersi le gemme foglifere dell'olivo, e le fiorifere dei peschi, cotogni, peri, ecc.

Mottola. — Temperatura minima — 0,6 (il 15), massima 15,9 (il 20), media 8,1. Nebulosità 5,0. Giorni con pioggia e neve l'11, 17 e 18 (mm. 14,6); con neve l'11; con pioggia il 17 e 18. Gelo il 12. Dominò NE. — Le mandorle sono perdute in massima parte causa le brinate dei primi sei giorni della decade. Bisogna notare che dette brinate sono avvenute solo in campagna; nulla in paese.

San Pietro in Taranto. — Temperatura minima 1,2 (il 15), massima 16,4 (il 20), media 8,9. Nebulosità 4,6. Con pioggia il 17 (mm. 9,0). Gelate dal 12-16. — Le gelate di questa decade hanno mandato a male le mandorle e le leguminose che andavano con anticipo. I lavori campestri proseguono bene. Il grano dà molto a sperare.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

52. **Caserta.** — Giorni coperti e piovosi il 16 e 17; misti o sereni tutti gli altri. Venti forti del 1° e del 2° quadrante. Temperatura diminuita di 3,0, inferiore 2,8 alla normale. — Le condizioni climatiche di questa decade furono in complesso favorevoli a tutte le coltivazioni, permettendo anche di proseguire i lavori campestri. Comincia la semina del granturco e dei fagiuoli. Fioriscono peri e meli, fruttificano peschi e pruni.

53. **Napoli.** — Nel pomeriggio e nella sera del 16 vento forte di W con pioggia dirotta.

*Portici. — Temperatura minima 0,9 (il 12), massima 14,8 (il 20), media 8,8. Nebulosità 3,9. Con pioggia il 16-18 (mm. 42,1). Cielo coperto il 17; misto il 16 e 18; sereno gli altri giorni. Vento moderato sul 1° quadrante.

*Portici (*R. Scuola agraria*). — L'11 cielo misto, vento forte e rigido di N, si fan cattive previsioni; brinata intensa la mattina del 12, tempo bello con vento di N che dura e mantiene il sereno fin circa al meriggio del 15; la mattina del 15 altra brinata benchè meno forte della prima, vento di S nel pomeriggio. Il 16 col S s'annuvola il cielo, subentra l'W forte e piove. La mattina del 17 il Vesuvio è coperto di grandine, vento di N, cielo annuvolato, aria fredda. Pioggia

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
63	Girgenti	4,7	14,9	12	20	10,5	5,8	4	15,0
64	Caltanissetta . . .	2,4	15,9	18	20	8,6	4,0	1	10,0
65	Messina	7,4	16,2	18	13	11,8	5,5	3	17,3
66	Catania	3,7	17,0	12	20	10,4	0,4	3	23,7

e vento tutta la notte, la mattina del 18 ancora grandine sul Vesuvio, vento freddo e forte fino a sera; 19 e 20 bellissimi con vento di N che poi degrada via via in W. — È agli sgoccioli la potatura della vite, che d'altronde qua e là comincia a sbocciare. Innesti di viti, gelsi e noci. Mandorli fogliuti e in allegamento. Peschi, albicocchi e susini in fiore. Fichi e gelsi *palermitani* in fogliazione. Si governano al piede gli agrumi, cominciasi anche a margottarli. Imbiancano le nespole del Giappone, che però per la brina han sofferto alquanto. Molto soffrirono le giovanissime piante di patate e fagioli. Si semina fagiolo tempestivo e granturco. Si prepara terreno per pomodori. Raccolta di fave e piselli verdi, verzotti, lattuga *incappucciata* e *mortarella*. Si traspongono cipolle. Nei giardini si piantano bulbi di dalia, di tuberosa, di canna indica; si propagano le rose per talee ed i garofani per virgulti.

Pozzuoli. — Temperatura minima 3,0 (il 15) massima 14,0 (il 20), media 9,8. Nebulosità 3,0. Giorni con pioggia 2 (mm. 14,5); coperti il 16 e 17; misto il 18; sereni gli altri. — Venti predominanti NE abbastanza freddi da far gelare le patate esposte a N. In altre colture non si sono avuti danni. Le viti parte germogliate e parte con gemme gonfie. Frutti tutti in fiore.

Torre del Greco. — Temperatura media 9,6. Nebulosità 1,6. Giorni con pioggia 3 (mm. 22,5).

54. Benevento.

*Montefalcone di Valfortore. — Temperatura minima —2,5 (l'11), massima 6,8 (il 20); media decadica: minima 1,6, massima 5,0. Nebulosità 5,4. Con pioggia l'11 e 16-18 (mm. 84,5). Il 13-15 brina. L'11 e 17 nebbia. Venti predominanti NE moderati. — Il freddo e la neve della decade han giovato alla campagna. Il grano è in ottime condizioni. Continua la semina del marzatico. Si prepara il maggese per il granone. La sarchiatura si fa quasi da per tutto. Si zappano le vigne. Pascoli ed ortaggi sempre in discreta condizione.

Sant'Agata dei Goti. — Temperatura media 8,0. Nebulosità 3,0. Giorni con pioggia 3 (mm. 71,8); sereni 6, misti 2, coperti 2. Pioggia il 16 e 18 al piano con neve ai monti. — Seguita la vangatura del terreno e la semina delle patate.

55. Avellino. — Sereni il 12, 15 e 19; misti il 13, 14 e 20; coperti gli altri giorni. Forte abbassamento di temperatura. Pioggia abbondante il 17 e 18. Neve ai monti il 17; fiocchi alle ore 24 dell'11. Tempo generalmente bello. Venti da NE. — In campagna continuano a fiorire gli alberi, e s'incomincia la semina delle patate.

Sant'Angelo dei Lombardi. — Temperatura minima —4,3 (il 12), massima 9,8 (il 20), media 6,4. Nebulosità 5,3. Con pioggia il 16 e 18; con neve il 17 (mm. 8,5). NW in tutta la decade.

Zungoli. — Temperatura minima —4,5 (il 12), massima 11,5 (il 20). Nebulosità media 1,0. Giorni con pioggia e neve 4 (mm. 86,8); sereni il 12, 15, 19 e 20; misti il 13 e 14; coperti gli altri giorni. Nevischio l'11, 17 e 18. Brina il 12-16 e 19. Vento di E, impetuosissimo, il 18; NE il 12-15, 19 e 20; NW, impetuoso, l'11 e 17; SW il 16. — Il grano prospera bene. È in corso la sarchiatura del grano e delle fave. Sono ultimate le maggesi. Ferve il lavoro della potatura e palatura delle viti. Sono in via di sviluppo le gemme delle viti e delle rosacee. Le praterie sono

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
67	Siracusa	4,3	17,0	12	13	10,6	6,0	3	6,0
68	Cagliari	»	»	»	»	»	»	»	»
69	Sassari	5,9	16,5	12, 19	14	11,0	5,0	1	1,0

in buona vegetazione. L'acqua abbonda alle pubbliche fonti. Fiorisce il biancospino delle siepi. Gli ovini sono in tempo di piena figliazione.

56. **Caggiano**. — Pel predominio di venti boreali più o meno forti, la temperatura si mantenne a 4,1 sotto la media, accompagnata da precipitazione di neve mista a pioggia il 17 e 18, arrestando lo sviluppo della vegetazione senza recarle altri danni.

Nocera Inferiore. — Temperatura minima 4,5, massima 12,2. Con pioggia il 16-18 (mm. 33,2); giorni coperti 5, sereni 4, misti 1. Il 16 e 17 pioggia con neve sul vicino monte Albino e sui monti circostanti. Il 15 e 19 gelo. L'11 vento di N, NE; il 14 di NE; il 15 di E; il 16 di SW; il 17 e 18 vento di NE. — Le giornate fredde di questa decade hanno alquanto arrestato lo sviluppo della vegetazione già molto avanzata, però finora nessun danno si lamenta. In campagna continua la zappatura dei terreni; fra giorni si darà principio alla semina dei fagiuoli e del granturco.

57. **Potenza**. — Le brinate dei giorni scorsi hanno distrutto la fioritura del mandorlo e poco danneggiato gli altri alberi da frutta. I seminati sono rigogliosi e la vegetazione è precoce dappertutto.

Montemurro. — Temperatura minima —2,5 (il 15), massima 13,7 (il 20), media 4,6. Nebulosità 4,5. Giorni con pioggia e neve 2 (mm. 27,7); pioggia e neve (cm. 4) il 18. Nebbia il 17 e 18. Gelo e brina il 12 e 15. NW forte l'11. — La bassa temperatura di questa decade ha, con soddisfazione generale, arrestato il precoce sviluppo della campagna che si mostra sempre bella.

Picerno. — Temperatura minima —3,5 (il 15), massima 13,3 (il 20), media 4,3. Nebulosità 4,0. Giorni con pioggia e neve 3 (mm. 40,7). Cielo sereno il 12, 15 e 19; misto l'11, 13, 14, 16, 18 e 20; coperto il 17. Pioggia incalcolabile il 16; pioggia e neve (mm. 26) il 17; pioggia ordinaria (mm. 14,7) il 18. Gelo l'11. Brina il 12 e 15. Rugiada il 20. Caligine il 12, 15, 19 e 20. Predominio dei venti del 1°, 2° e 4° quadrante. — La bassa temperatura verificatasi d'improvviso in questa decade ha arrestato il precoce sviluppo d'ogni genere di piante. Si attende sempre alla sarchiatura dei grani, alla piantagione delle patate ed a preparare vivai negli orti. Sono in fogliazione le salicacee. In fioritura il prugno.

Pomarico. — Temperatura minima 0,7 (il 15), massima 15,5 (il 20), media 6,1. Nebulosità 3,6. Giorni con pioggia e neve 2 (mm. 12,7); sereni il 12, 14 e 15; coperto il 17; vario il resto. Pioggia il 17 e 18, e neve copiosa sui monti più lontani. Gelo il 12 e 15. Brina il 13-16 e 19. Venti predominanti del 1° e 4° quadrante. — Il ghiaccio e le intense brinate intempestive, dopo un inverno troppo mite, hanno arrecato danno alle fave, che già avevano messi i primi baccelli, ed alle frutta primaverili. Intorno ai danni che avessero potuto subire i cereali sono incerte le notizie.

*Teana. — Temperatura media 5,7. Giorni con pioggia 2 (mm. 40,0); misti 8, sereni 2. Neve il 17. — Si tolgono le erbe cattive dai seminati. Nei luoghi bassi vanno zappate le vigne.

58. **Cosenza**.

59. **Tiriolo**. — Dominante calma. — Continua soddisfacente lo stato delle campagne e proseguono i lavori in corso. Gli agricoltori sono molto contenti dell'abbassamento di temperatura, che, oltre ad impedire il precoce sviluppo nella vegetazione, deve apportare gravi danni ai parassiti.

Monteleone. — Temperatura media 6,5. Nebulosità 5,9. Giorni con pioggia 2 (mm. 9,8), coperti 1, misti 9. Predominarono correnti forti di NW. — Sebbene giunto un po' tardi, il freddo di questa decade è stato il ben venuto nelle campagne, poichè ha arrestato lo sviluppo precoce degli alberi.

Tropea. — Temperatura media 11,0. Nebulosità 4,9. Giorni con pioggia 2 (mm. 17,0); sereni 1, misti 8, coperti 1. Venti dominanti WNW. — L'abbassamento di temperatura verificatosi in questa decade fu di molto giovamento per la vegetazione che era di già molto sviluppata. Principiarono le fave che promettono bene, i piselli s'incominciano a vedere, come pure i primi carciofi.

60. **Reggio Calabria.**

Oppido Mamertina (*Seminario*). — Temperatura media 8,5. Nebulosità 5,2. Giorni con pioggia 2 (mm. 9,1). Neve ai monti di SW fino alle vicine montagne di Oppido la notte dall'11 al 12. Grandine alle ore 19 del 17. Neve la notte dal 17 al 18. — Le campagne sono ottime. I freddi della decade presente tennero a posto la vegetazione già avanzatasi con le temperature alte della decade precedente. Qui le olive sono ottime per qualità e quantità; pochissime e neanche ottime nelle zone inferiori. I proprietari lamentano ritardi nelle colture dei vigneti per mancanza di coltivatori.

Regione XI. — **Sicilia.**

61. **Trapani.** — Con pioggia il 14, 15, 17 e 18. Giorni sereni 1, misti 6, coperti 3. Prevalsero in questa decade i venti del 4° e 1° quadrante. — Le campagne sono ottime e promettono abbondante messe per la pioggia caduta.

62. **Palermo.** — Con pioggia l'11, 13 e 17-19. In questa decade abbiamo avuto un notevole abbassamento di temperatura per burrasca del 4° quadrante, che il 17 diede pioggia e grandine nella valle ed il 18 neve sui monti del 3° quadrante. Si è chiusa la decade con splendida giornata primaverile. — Le ultime vicende meteoriche han compromesso il buon esito della fioritura dei frutteti.

Corleone. — Temperatura media 8,0. Nebulosità 5,3. Con pioggia l'11, 13, 14, 17 e 18 (mm. 24,5). Fiocchi di neve la mattina del 18. Nebbie basse dense l'11, 13, 14, 17 e 18. — Fiorite generalmente le fave, cominciano ad alligare; alligano le mandorle. Si sarchiano i grani. Si seminano ancora marzuoli e ceci. S'impalano le viti.

Geraci Siculo. — Temperatura minima 0,0, massima 7,7. Giorni con pioggia 5 (mm. 63,4); sereni 3; misto 1; coperti 6. — Le condizioni generali della campagna si mantengono ottime, malgrado il repentino abbassamento di temperatura di questa decade. Buoni i cereali e le leguminose. I lavori campestri, sospesi per la neve caduta, si sono ripresi con maggiore intensità.

Termini Imerese. — Temperatura minima 7,8, massima 17,0, media 12,4. Giorni con pioggia 4 (mm. 35,0). Pioggia e neve per 3 giorni. — Le campagne sono belle e promettono molto.

63. **Girgenti.** — Giorni sereni 1, coperti 3, misti 6, piovosi 4. Nel mattino dell'11 venti freschi a fortissimi di ENE e caduta di neve ai monti. Nel meriggio del 13 ed alle ore 14,20 del 14 gocce d'acqua incalcolabile. Il 14 sera venti moderati a freschi meridionali, Il 15 sera venti freschi a forti di levante. Il 16 dalle ore 23 alle 23,15 pioggia dirotta (mm. 3,0). Il 17 dalle ore 1 alle 3,55 pioggia dirotta a due riprese (mm. 9,0), dalle ore 7,25 alle 7,35 pioggia dirotta (mm. 2,0) e venti freschi a forti di NW; alla sera abbassamento di temperatura. — I seminati verdeggianti promettono molto.

64. ***Caltanissetta.**

65. **Messina.** — Neve ai monti nella notte del 17. — La stagione è stata propizia per la campagna. Lo stato dei seminati è buono; si continua la semina delle leguminose. Alcuni agrumeti rimasero coi limoni sugli alberi per mancanza di compratori.

66. **Catania.** — Il giorno 11 grandine dalle ore 10,10 alle 10,25 della grossezza de' ceci.

*Catania (*R. Scuola di viticoltura ed enologia*). — Temperatura media 9,9. Nebulosità 5,0. Giorni con pioggia 4 (mm. 53,6).

Mineo. — Temperatura media 7,7. Nebulosità 5,3. Con pioggia l' 11, 14, 17 e 18 (mm. 22,8). L'11 pioggia e nevischio. La pioggia dell' 11 e 17 conteneva cloruro di sodio. — Il tempo si è

mantenuto favorevole alle campagne; ora occorrono belle giornate per pulire i seminati dalle erbe estranee e zapparli, Abbondante si presenta la fioritura degli alberi da frutta. I pascoli sono eccellenti. Abbondanti i carciofi.

Riposto. — Temperatura media 11,8. Nebulosità 4,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 5,6). Vento forte l'11 e 17. Sensibile aumento di temperatura. — Col bel tempo è incominciata la fioritura degli alberi fruttiferi. Si sono zappati i vigneti per la seconda volta. Buono è lo stato delle campagne.

67. **Siracusa.** — Il giorno 11 alle ore 8,47 poca grandine; alle ore 11,10 poca grandine (durata un minuto); alle ore 11,45 leggerissima pioggia. Il 14 nelle ore antimeridiane gocce; nelle ore pomeridiane NE forte; il 15 nelle 24 ore NE forte. Il 17 mattina gocce alle ore 8,10; leggerissima pioggia ad intervalli fino alle ore 11.

Regione XII. — **Sardegna.**

68. **Cagliari.**

69. **Sassari.** — Continua il bel tempo assai favorevole alla campagna. I venti però hanno alquanto rasciugato il terreno, per cui per i grani e per i pascoli, sarebbe opportuna un po' di pioggia.

*Bitti. — Temperatura minima 3,3, massima 8,3. Decade mista. Con pioggia il 15 e 16 (mm. 15,0). Vento debole l'11-15, 18 e 19; forte il 17; fortissimo il 16. Nebbia il 13 e 14. — La campagna procede come nella decade precedente.

NOTIZIE POSTALI E TELEGRAFICHE

(Dal *Bollettino del Ministero delle poste e dei telegrafi*, n. XI, del 15 marzo 1902).

---

1. — Avvisi di arrivi di merci spedite da Società ferroviarie.

In conformità del comma *T* dell'articolo 78 del vigente regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi postali, sono ammessi con la francatura delle stampe (centesimi 2 per porto) gli avvisi degli arrivi di merci, riempiti a mano, quando siano spediti da Società ferroviarie.

Su questa disposizione si richiama l'attenzione degli uffici, avendo alcune Società ferroviarie riferito che non pochi dei detti avvisi, benchè regolarmente francati con due centesimi, vengono sopratassati di 30 centesimi.

---

2. — Assicurate per il Cile.

L'ufficio di Talca (Cile) è stato autorizzato a partecipare al servizi o delle lettere scatolette di valore nei rapporti coll'estero.

STATO SANITARIO DEL BESTIAME

Bollettino N. 8 (*dal 24 febbraio al 2 marzo 1902*).

	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	Animali				
			precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 24 febbraio al 2 marzo 1902	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	»	»	»	»	»	»	»
Pleuro-polmonite contagiosa	»	»	»	»	»	»	»
Carbonchio ematico	bovina	13	»	20	1	19	»
	equina	1	»	1	1	»	»
	suina	2	»	201	»	201	»
Totale	»	**16**	»	**222**	**2**	**220**	»
Carbonchio sintomatico	bovina	**1**	»	**1**	»	**1**	»
Afta epizootica	bovina	»	1,843	838	881	19	1,781
	equina	»	10	»	2	»	8
	ovina	»	194	90	42	»	242
	suina	»	72	119	45	»	146
Totale	»	»	**2,119**	**1,047**	**970**	**19**	**2,177**
Tubercolosi	bovina	**2**	**2**	**2**	»	**2**	**2**
Morva e Farcino	»	**11**	**42**	**11**	**8**	**4**	**41**
Vaiuolo ovino	»	»	»	»	»	»	»
Rabbia	bovina	1	»	2	»	2	»
	canina	»	»	5	»	5	»
Totale	»	**1**	»	**7**	»	**7**	»
Rogna	equina	»	2	2	»	»	4
	ovina	»	8,673	926	36	360	9,203
	caprina	»	6	»	»	»	6
Totale	»	»	**8,681**	**928**	**36**	**360**	**9,213**
Morbo coitale maligno	»	»	»	»	»	»	»
Malattie infettive dei suini	»	»	**125**	**1,390**	**23**	**377**	**1,115**
Barbone dei bufali	»	»	»	»	»	»	»
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	caprina	»	**35**	»	**35**	»	»

PARTE NON UFFICIALE

RELAZIONI E LAVORI DI UFFICI ED ISTITUTI
DIPENDENTI DAL MINISTERO

La « festa degli alberi » a Roma

XXXI Marzo MCMII

Col regio decreto 10 febbraio anno corrente, n. 33, venne istituita, in tutti i comuni del Regno, la festa degli alberi, la quale, oltre ad avere indole e forme di funzione educatrice, intende al fine di diffondere tra il popolo la conoscenza delle norme e delle pratiche ordinate per la ricostituzione e per la conservazione delle selve.

S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio, on. Guido Baccelli, nello stesso modo che pensò di dare al provvedimento carattere generale e permanente, volle pure, sempre di concerto con S. E. il Ministro della pubblica istruzione, on. Nunzio Nasi, e con S. E. il Principe Colonna Sindaco di Roma, che la festa degli alberi fosse subito celebrata in Roma, con solennità ed importanza degne della Capitale del Regno.

Pertanto la organizzazione di essa venne affidata ad un Comitato esecutivo così composto:

Comm. Giuseppe Castelli, comandato presso la Direzione generale dell'agricoltura, *presidente;*

Comm. Vittorio Nazari, capo di gabinetto di S. E. il Ministro d'agricoltura, industria e commercio;

Comm. Pietro Cavazza, R. provveditore agli studi in Roma, rappresentante S. E. il Ministro della pubblica istruzione;

Cav. Secondo Fornari, id., id.;

Cav. avv. Eugenio Trompeo, assessore comunale, rappresentante il Sindaco di Roma;

Comm. Enrico Valenziani, capo dell'ufficio dell'istruzione pubblica al Municipio di Roma;

Cav. Clemente Lequio, tenente colonnello, capo di Stato maggiore al comando della divisione militare;

Comm. Carlo Giacomelli, ispettore superiore forestale;

Cav. Giovanni Moriniello, ispettore forestale, rappresentante della sede di Roma della Società " *Pro Montibus* ".

Esso prese innanzi tutto gli accordi necessari ed opportuni coll'autorità comunale, con quella militare, coi vari istituti e ricreatori educativi e colla associazione italiana *Pro Montibus* che è tanto benemerita del rimboscamento in Italia.

L'Amministrazione forestale, cui presiedono il Direttore generale comm. Gian Carlo Siemoni e il Capo Divisione comm. Filippo Grisolia, ebbe l'incarico di occuparsi, di concerto col Comitato anzidetto, della parte tecnica ed amministrativa e principalmente dei lavori preparatorii ed esecutivi della piantagione nonchè della scelta e della somministrazione dei molti alberetti, da porsi a dimora stabile nel terreno destinato alla geniale funzione.

Qui giova rilevare che offerte di piante e di fiori giunsero al Governo da varie parti e nel segnalare questo fatto di grande valore alla pubblica estimazione, è doveroso rivolgere una parola ben meritata di elogio e ringraziamento a tutti indistintamente.

S. E. il Ministro Baccelli personalmente invigilò e diresse l'esecuzione degli ordini dati, d'accordo col Ministro dell'istruzione e col Sindaco di Roma.

Stabilito il giorno 31 marzo u. s. per la celebrazione della festa degli alberi, Comitato ed Amministrazione forestale si posero immediatamente all'opera, e malgrado il tempo limitatissimo e non sempre favorevole, tutto preordinarono e disposero per assicurare la buona riuscita della grande solennità civile.

Partendo dal concetto che tutti i terreni costituenti i forti militari attorno alla città di Roma si dovranno rimboschire, come fu, non ha guari, concordato fra i Ministri dell'agricoltura e della guerra, la scelta della località cadde su quella del forte Antenne nei pressi dell'Acqua Acetosa, poco lontana dalla città, di facile e comodo accesso.

Dei vasti terreni compresi in questo forte, si destinò per la piantagione boschiva una amena e pittoresca valle, della superficie di ettari quattro all'incirca.

Ad opera dell'Amministrazione forestale, validamente aiutata da quella militare, che fornì soldati delle varie armi e strumenti, il lavoro procedette con meravigliosa alacrità, tanto che in dieci giorni appena, il tracciamento sul terreno e la escavazione di circa 15 mila buche o formelle vennero regolarmente compiuti a perfetta regola d'arte.

Il tracciamento fu fatto a triangoli equilateri e gli alberetti appartengono alle specie boschive del Pino domestico o da pinoli, del Pino marittimo e del Pino d'Aleppo o di Gerusalemme. Quelli più piccoli, cioè da rimboscamento vero e proprio, provenienti in numero di dodicimila dai vivai governativi di Follonica, trovarono stabile dimora nel terreno, nei giorni che precedettero quello fissato per la festa; le piante più alte e rigogliose, oltre a 3000, furono affidate alla terra, nel giorno della festa, da squadre di soldati, scelti fra i diversi corpi della guarnigione, e da alunne ed alunni delle scuole urbane d'ogni ordine e grado.

Fin dalle prime ore del mattino, dalle rispettive sedi sono partiti gli alunni delle scuole elementari, gli studenti delle scuole secondarie classiche, dell'Università, i reparti del Collegio militare e dei Corpi di guarnigione, e migliaia d'invitati o semplici spettatori, che allegramente percorrevano a piedi o in carrozza le strade larghe e di facile transito dei Parioli e dell'Acqua Acetosa.

Man mano che soldati e studenti arrivavano, speciali incaricati disponevano due giovanetti accanto ad ogni alberetto da piantare.

Alle ore 9. 30 giunsero le LL. MM. il Re e la Regina, ricevute dalle LL. EE. i Ministri di agricoltura e della guerra, e dal Sindaco di Roma. Più tardi giunse sul posto anche il Ministro della pubblica istruzione arrivato appena allora a Roma da Bologna.

I Reali erano accompagnati dall'aiutante di campo gen. Brusati, dal conte e dalla contessa Guicciardini, dal generale Serafini, dai rappresentanti delle case civile e militare generale Canera di Salasco, dal tenente colonnello Uboldi, dal maggiore Paglieri, dal dottor Quirico. La scorta era formata da un plotone di corazzieri.

Assistevano altresì al ricevimento i Sottosegretari di Stato Alfredo Baccelli e Cortese, il presidente della Camera on. Biancheri, i senatori Canonico, Pierantoni, Sormani-Moretti, San Marzano; i deputati Giordano-Apostoli, Testasecca, Mantica e Franchetti; il sindaco Colonna, il comandante il corpo d'armata, Besozzi, il comandante la divisione, Valles, il prefetto Colmayer, i generali Saletta, Brusati, Spingardi, Menotti-Garibaldi, Sismondo, Di Broccard, gli assessori Alatri, Trompeo, Teso e Ceselli.

S. M. la Regina, premendo un bottone elettrico, comunicò al Forte Antenne l'ordine di dare il segnale per la piantagione del bosco. Seguì una salva d'artiglieria. E il lavoro ebbe principio. Contemporaneamente si scopriva il cippo che dedica il nuovo bosco all'Augusta Sovrana, e sul quale leggesi la seguente iscrizione:

PRIDIE · KAL · APRILES · AN. · MDCCCCII
VICTORIO · EM. · III · REGE · HELENA · REGINA · AVGVSTA
FAVSTO · OMINE · ADSTANTIBUS
CLIVVM · APVD · ANTEMNAS · ARBORIBUS · CONSERI
NASCENTEMQUE · SILVAM
HELENAE · REGINAE · NOMINE · NVNCVPARI
IN · SPEM · CIVILIS · VTILITATIS · ET · CVLTVS
DECRETUM · EST.

Il Ministro Baccelli, offrendo alla graziosa Sovrana due mazzi di orchidee ed una pergamena miniata contenente la predetta dedica, disse queste parole:

" Sire e graziosa Regina: abbiamo soppresso tutti i discorsi, ma il popolo ita-
" liano festeggiante il culto degli alberi, sente ed intende che l'albero più bello e più
" amato, è l'albero genealogico di Casa Savoia „.

I reparti di militari, le alunne e gli alunni destinati alle piantagioni, diretti da funzionari forestali, con ammirabile esattezza ed uniformità di movimento eseguirono la piantagione degli alberi e quasi per incanto sorsero improvvisamente in vari punti della valle piccoli boschi, che ivi rimarranno duraturo ricordo della solennità.

Come stabiliva il programma, fu poscia suonato dal concerto municipale e dalla musica dei carabinieri l' " inno degli alberi „, composto per analoga circostanza dal direttore del concerto municipale cav. Vessella.

Quindi scolari, studenti e militari sfilarono sotto la tribuna Reale ed attesero lungo la via, dividendosi in due ali, il passaggio dei Sovrani, che facevano ritorno alla Reggia.

La festa, cui assistevano oltre a 50000 cittadini e numerosissimi stranieri, ebbe termine verso le 11.

Fra gli istituti e le persone che più contribuirono alla riuscita felice della solennità vanno segnalati: la Colonia agricola romana, di cui è presidente l'on. barone Franchetti; la R. Scuola di pomologia di Firenze; la R. Scuola di floricoltura e di

frutticoltura di Sant'Ilario Ligure (Genova); lo Stabilimento agrario Bianchi di Pistoia; lo Stabilimento orticolo napoletano dei fratelli D'Amato; lo Stabilimento di floricoltura Ettore Manzolini di Roma.

***

In occasione di questa festa vide la luce, coi tipi della Tipografia Nazionale di G. Bertero e C°, una nitida ed elegante pubblicazione nella quale sono raccolti tutti gli atti compiuti dal Governo tra il 1899 e il 1902 intorno all'ordinamento della festa degli alberi, e contiene inoltre: un articolo del comm. Giuseppe Castelli (che ideò e portò a compimento la pubblicazione) " La poesia degli alberi „ e uno del professore G. Brucchietti " Per la festa degli alberi — Reminiscenze e note „. Vi si trovano pure un riassunto di nozioni tecniche, agricole ed economiche sull'importanza dei boschi e sul loro governo ed un cenno sulla legge forestale, ricavati dalle conferenze dettate, dal comm. V. Nazari, ai militari della guarnigione di Roma. Infine vi è riprodotta una circolare del Ministero di agricoltura degli Stati Uniti d'America, ai direttori delle Scuole degli Stati dell'Est, nella quale sono date istruzioni appropriate per l'impianto degli alberi in occasione delle periodiche feste.

La copertina del volume riproduce foto-inciso il gruppo di Apollo e Dafne che a contatto del dio si trasforma in lauro, dovuto allo scalpello del Bernini. Nel volume trovansi i ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. E. il ministro Guido Baccelli e molte altre appropriate illustrazioni del testo.

Il servizio ippico nel 1901.

I.

Movimento verificatosi nella forza dei Depositi cavalli stalloni dal 1° gennaio al 31 dicembre 1901.

La forza effettiva dei Depositi cavalli stalloni al 1° gennaio 1901 era di 505 riproduttori, così ripartiti a seconda delle razze:

Puro sangue	inglese		68	13. 46	per cento
	orientale	35	40	7. 92	»
	anglo-orientale	5			
Meticci			92		
Bimeticci			252	73. 87	»
Trottatori			29		
Tiro pesante			24	4. 75	»
	Totale		505	100. 00	»

Riguardo alle attitudini, i 505 stalloni si classificavano nel seguente modo:

da sella	162
da tiro (carrozzieri)	23
da sella e tiro leggero	274
trottatori	24
da tiro pesante	22
Totale	505

Per mantelli si avevano le seguenti distinzioni:

baio e sue gradazioni	276
sauro e sue gradazioni	153
roano e sue gradazioni	28
morello	32
grigio e sue gradazioni	16
Totale	505

Nel corso del 1901 si ebbe, per morte e riforma, la diminuzione di 45 stalloni, come risulta dal seguente prospetto:

RAZZE		Morti o abbattuti	Riformati	Totale	Proporzione per cento
Puro sangue	inglese	4	2	6	8. 91
	orientale	2	6	8	
	anglo-orientale	»	»	»	
Meticci		1	6	7	
Bimeticci		6	16	22	
Tiro pesante		1	1	2	
Totale		14	31	45	

Le cause della morte o della riforma appariscono da questo specchio:

MORTI O ABBATTUTI per	Totali	RIFORMATI per	Totali
Flemone	1	Tare diverse	12
Frattura	1	Vecchiaia	9
Malattie intestinali	7	Cistite	1
Reumatismo diffuso	1	Improlificità	6
Emorragia	1	Vertigine	1
Paralisi	2	Artrite	2
Rottura aorta	1		
Totale	14	Totale	31

Per rimpiazzare le perdite, si acquistarono riproduttori all'interno del Regno e fu disposto per l'acquisto di alcuni riproduttori *hackneys* e *clydesdale* in Inghilterra e di orientali in India.

I criteri ai quali si è attenuta l'Amministrazione nel procedere agli acquisti del 1901 sono i seguenti, approvati dal Consiglio ippico nelle tornate del 24 aprile 1897 e 21 aprile 1899 e confermati nella seduta del 12 aprile 1901.

« Pur mantenendo per le varie razze le proporzioni stabilite nella tornata del 24 aprile « 1897 (14 per cento pel puro sangue inglese, 14 per cento pel puro sangue orientale e 10 per « cento pel tiro pesante) e considerato che la somma che si avrà disponibile per gli acquisti « è ancora esigua, il Consiglio fa voti che le compere sieno limitate all'acquisto di stalloni « atti alla produzione del cavallo militare. »

Quanto alle modalità per effetuare gli acquisti di stalloni nel 1901, lo stesso Consiglio Ippico confermò le norme seguenti:

Puro sangue inglese: « Gli stalloni di p. s. inglese si acquistino nel Regno, commet- « tendone l'incarico a persona che offra ogni più larga garanzia di speciale competenza e « che, tenendo dietro all'allevamento del puro sangue ed alle vicende del *turf*, possa, a « tempo opportuno, segnalare i riproduttori di conveniente acquisto. »

Per gli *orientali* il Consiglio stabilì di sperimentare, in via di prova, il mercato di Bombay, e di comperare, in paese, quei riproduttori che fossero riscontrati idonei.

Stalloni di mezzo sangue: « Per gli stalloni di mezzo sangue da comperarsi all'interno « ed all'estero (Inghilterra - hackney atti alla produzione del cavallo da artiglieria) si racco- « mandi alla Commissione di tenere in speciale considerazione, nella scelta degli stalloni, la « armonica e robusta costruzione di questi insieme alla energia dell'azione, più che l'ele- « ganza dei movimenti, di guisa che le istruzioni del Ministero, nel commettere gli acquisti, « sieno essenzialmente informate al bisogno di promuovere e favorire in particolar modo « la produzione del cavallo militare. »

Per gli *stalloni trottatori*, che vanno compresi nella categoria del mezzo sangue, e che devono essere giudicati alla stregua degli altri riproduttori meticci e bimeticci, il Consiglio non ne escluse l'acquisto, a condizione, però, che anche questi riproduttori corrispondano sopra tutto alle volute esigenze di armonica e robusta costruzione.

Come criterio generale per la scelta dei riproduttori di mezzo sangue, il Consiglio espresse l'avviso doversi preferire quei cavalli che, sottoposti a duri lavori, li abbiano sostenuti validamente, pur riportandone qualche conseguente tara alle gambe, a quelli che, senza tare di sorta, non abbiano sostenuto alcun lavoro.

Per gli *stalloni da tiro pesante*, il Consiglio, aderendo ad un voto manifestato dagli allevatori del cremonese, dispose di sospendere l'acquisto consueto di stalloni del Belgio e di comperarne invece qualcuno in Inghilterra della razza *Clydesdale*.

L'Amministrazione pubblicò, in data 28 giugno 1901, l'avviso per l'acquisto, nel Regno, di stalloni *meticci* o *bimeticci*, *orientali* e *da tiro pesante* dell'età non minore di tre anni, cioè nati nel 1898 e negli anni precedenti.

Fra le norme dell'avviso anzidetto meritano di essere qui ricordate le seguenti:

« Eccettuati i cavalli che avessero compiute corse pubbliche, sotto la direzione di Società riconosciute, tutti gli altri dovranno, per essere acquistati, sostenere una prova a sella od a tiro. Questa prova, da compiersi colla maggiore velocità di cui è suscettibile il cavallo in esame, sarà regolata dalla Commissione governativa, e si estende sino a metri tremila.

« I cavalli di mantello grigio non saranno acquistati se non quando trattisi di riproduttori di tal pregio da dover fare per essi un'eccezione.

« Per ogni stallone ritenuto idoneo, sarà all'atto della visita indicato all'offerente il prezzo al quale potrà conchiudersi l'acquisto. »

Gli stalloni offerti in vendita furono 154, con una differenza in più di 34 in confronto del 1900.

Per l'acquisto di stalloni *puro sangue inglese da incrocio* fu pubblicato, pure in data 28 giugno 1901, apposito avviso, col quale s'invitavano i proprietari a presentare le offerte, riservandosi, però, l'Amministrazione di far visitare, tra gli stalloni offerti, quelli sui quali si presumeva potesse cadere la scelta come stalloni da incrocio.

L'incarico della visita fu affidato al conte Carlo Canevaro, membro del Consiglio Ippico; coadiuvato dall'opera dei Direttori e Veterinari dei Depositi nella circoscrizione dei quali vi erano stalloni da visitare.

L'incarico degli acquisti dei *mezzi sangue* ed *orientali* nel Regno, in conformità dell'avviso manifestato dal Consiglio Ippico, fu affidato a due Commissioni distinte.

Una di queste operò nelle circoscrizioni dei Depositi stalloni di Crema, Reggio Emilia e Ferrara ed era composta dei signori prof. Nicola Lanzillotti-Buonsanti, Direttore della R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano, prof. Giacinto Fogliata (Pisa) e dai Direttori dei suddetti depositi. L'altra operò nelle circoscrizioni dei depositi di Pisa, Santa Maria Capua Vetere e Catania ed era composta dei signori prof. Giuseppe Tampelini, membro del Consiglio Ippico, cav. Alessandro Piacentini (Roma), Maggiore Luciano Silva, Direttore del deposito stalloni di Ferrara e dei Direttori dei depositi anzidetti.

Nel seguente prospetto è dimostrato per quanti degli stalloni offerti venne pattuito l'acquisto, e sono specificate le località nelle quali gli stalloni acquistati furono presentati alla visita delle Commissioni.

STALLONI ACQUISTATI ALL'INTERNO DAL 1° GENNAIO AL 31 DICEMBRE 1901 DIVISI PER RAZZE.

LOCALITÀ in cui si fece la visita	PURO SANGUE			METICCI e bimeticci	TROTTATORI	TIRO pesante
	inglese	orientale	anglo-orientale			
Torino	»	1	»	»	»	»
Fossano	»	1	»	»	»	»
Udine	»	»	»	1	»	»
Cremona	»	»	»	1	»	»
Milano	2	»	»	»	»	»
Crespano Veneto	»	»	»	»	3	»
Cegnago	»	»	»	3	1	2
Mantova	»	»	»	»	»	1
Ferrara	1	1	»	»	»	»
San Vito di Ferrara	»	»	»	1	1	»
Bologna	»	»	»	2	»	»
Macerata	»	»	»	1	»	»
Pisa	4	»	»	»	»	»
Grosseto	»	»	»	1	»	»
Grosseto (Deposito allevamento)	»	»	»	3	»	»
Orvieto	»	»	»	1	»	»
Cisterna (Roma)	»	»	»	1	»	»
Avezzano	»	»	»	3	»	»
Baronissi	»	»	»	2	»	»
Barletta	»	»	»	1	»	»
Catania	»	»	3	»	»	»
Totale	7	3	3	21	5	3
Inghilterra	»	»	»	5	»	2
India (Byculla)	»	15	»	»	»	»
Totale	7	18	3	26	»	5
Totale generale	64					

Per gli acquisti in Inghilterra, l'incarico fu affidato al cav. Cesare Ranucci che importò 5 riproduttori *hackneys* e 2 riproduttori da tiro pesante (*clydesdale*).

Per gli acquisti di *orientali* a Bombay l'incarico fu affidato al Maggior Generale commendator Luigi Berta che comperò sul mercato di Byculla (sobborgo di Bombay) 15 riproduttori.

I 42 riproduttori comperati all'interno furono pagati complessivamente lire 146,800, onde il prezzo medio risulta di lire 3465. (Il prezzo medio dei 7 stalloni di puro sangue inglese è di lire 5071).

I 5 riproduttori *hackneys* comperati in Inghilterra costarono lire 26,750; prezzo medio lire 5350.

I 2 riproduttori *clydcsdale* costarono lire 9500.

I 15 riproduttori *orientali* comperati a Bombay costarono lire 38,545 20, prezzo medio lire 2569.

L'effettivo dei Depositi al 31 dicembre 1901 era di 524 riproduttori, così suddivisi:

Puro sangue	inglese		69	13. 20	per cento
	orientale	45	53	10. 11	»
	anglo-orientale	8			
Meticci			94	71. 54	»
Bimeticci			248		
Trottatori			33		
Tiro pesante			27	5. 15	»
Totale			524	100. 00	»

Nella tornata del 20 aprile 1900, il Consiglio ippico confermò che le proporzioni delle diverse razze nei depositi fossero le seguenti:

14 per cento pel puro sangue inglese;

14 per cento per gli orientali;

10 per cento pel tiro pesante, avvertendo che il 3 per cento deve essere pel tiro pesante lento e il 7 per cento pel tiro pesante rapido.

Effettivamente negli anni 1890-1900 si ebbero le proporzioni seguenti:

ANNO	PURO SANGUE inglese %	PURO SANGUE orientale %	TIRO PESANTE %
1890 (1° gennaio)	14. 16	14. 80	5. 36
1891 id.	11. 94	11. 75	5. 97
1892 id.	11. 00	13. 10	5. 86
1893 id.	10. 90	15. 20	5. 28
1894 id.	12. 37	14. 21	5. 00
1895 id.	12. 54	14. 77	4. 81
1896 id.	12. 17	13. 56	4. 69
1897 id.	12. 35	12. 90	4. 30
1898 id.	11. 93	11. 13	4. 10
1899 id.	13. 07	9. 85	4. 62
1900 id.	13. 41	8. 94	4. 47
1901 id.	13. 46	7. 92	4. 75
1901 (31 dicembre)	13. 20	10. 11	5. 15

I 524 stalloni esistenti nei Depositi al 31 dicembre 1901, riguardo ai mantelli ed all'età, si ripartiscono nel modo seguente:

Stalloni di mantello	Baio e sue gradazioni	290
	Sauro id.	159
	Roano id.	25
	Morello	33
	Grigio e sue gradazioni	17
		524

Stalloni di	3 anni	34
	4 »	23
	5 »	33
	6 »	26
	7 »	30
	8 »	21
	9 »	16
	10 »	27
	11 »	34
	12 »	30
	13 »	29
	14 »	49
	15 »	44
	16 »	36
	17 »	26
	18 »	17
	19 »	19
	20 » ed oltre	30
		524

II.

Servizio di monta degli stalloni governativi.

Esercitarono la monta, nel 1901, n. 506 stalloni, ripartiti in 363 stazioni.

Questi 506 riproduttori coprirono, complessivamente, 22,508 cavalle, con una media di 44.48 cavalle per ogni stallone (1). Dai seguenti due prospetti si rilevano i dati relativi allo sviluppo del servizio negli anni 1887-1901.

ANNI	NUMERO degli stalloni attivi	NUMERO delle stazioni di monta	NUMERO delle cavalle coperte	MEDIE
1887	359	204	13,006	36.23
1888	361	209	12,255	33.94
1889	415	248	14,053	33.86
1890	470	276	16,413	34.92
1891	535	304	17,595	32.89
1892	603	357	19,118	31.53
1893	598	368	19,385	32.41
1894	594	377	19,756	33.25
1895	582	377	19,846	34.09
1896	576	378	20,797	36.10
1897	548	370	21,617	39.41
1898	514	362	21,154	41.15
1899	505	361	22,486	44.52
1900	502	366	22,688	45.19
1901	506	363	22,508	44.48

(1) Se il calcolo della media si fosse fatto al finir della stagione di monta (cavalle coperte 22,473) tenendo conto della inoperosità di vari stalloni che rimasero temporaneamente fuori servizio per malattie ed altre cause ad essi imputabili, per complessivi giorni 1048, la media, anzichè sopra 506 stalloni, si sarebbe calcolata sopra 494 stalloni, considerando che 100 giorni di inoperosità, durante la stagione di monta, equivalgono ad uno stallone fuori servizio. Per tal maniera la media sarebbe apparsa di 45.40.

Stazioni di monta in attività negli anni 1892-1901 secondo il numero degli stalloni ad ognuna assegnato.

CIRCOSCRIZIONI dei Depositi cavalli stalloni	Anno 1892 — Numero delle stazioni con				Anno 1893 — Numero delle stazioni con				Anno 1894 — Numero delle stazioni con				Anno 1895 — Numero delle stazioni con				Anno 1896 — Numero delle stazioni con			
	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stalloni	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stalloni	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stalloni	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stalloni	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stalloni
Crema	9	23	11	7	8	29	8	6	9	28	10	4	10	27	9	5	10	28	10	4
Reggio Emilia. . .	15	16	4	2	15	16	6	»	17	15	6	»	18	13	6	»	22	12	5	»
Ferrara	20	30	6	4	22	29	5	3	26	25	4	4	27	22	5	4	25	25	3	4
Pisa	31	18	2	1	37	18	2	»	37	19	1	»	40	15	2	»	47	13	2	»
Santa Maria C. V. .	55	15	4	1	58	21	4	»	63	17	2	1	63	14	4	»	59	15	2	»
Catania.	29	16	3	»	33	16	2	»	38	14	»	2	42	11	2	»	40	13	1	»
Ozieri	22	9	3	1	20	12	2	1	20	12	1	2	25	11	1	1	25	11	1	1
Totali . . .	181	127	33	16	188	141	29	10	200	140	26	11	225	113	29	10	228	117	24	9
Totale generale delle stazioni . . .	257				368				377				377				378			

CIRCOSCRIZIONI dei Depositi cavalli stalloni	Anno 1897 — Numero delle stazioni con				Anno 1898 — Numero delle stazioni con				Anno 1899 — Numero delle stazioni con				Anno 1900 — Numero delle stazioni con				Anno 1901 — Numero delle stazioni con			
	1 stallone	2 stalloni	1 stalloni	4 o più stalloni	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stalloni	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stalloni	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stal oni	1 stallone	2 stalloni	3 stalloni	4 o più stalloni
Crema	11	27	12	3	14	25	12	2	15	26	10	3	17	25	10	3	14	23	12	3
Reggio Emilia. . .	25	11	3	»	27	11	»	»	27	9	»	»	27	9	»	»	28	10	»	»
Ferrara	25	25	2	4	27	22	3	3	27	21	3	3	29	21	4	1	31	19	5	1
Pisa	46	10	3	»	53	6	1	»	51	8	1	»	52	8	1	»	52	8	1	»
Santa Maria C. V. .	64	11	»	»	57	8	3	»	58	11	»	»	64	8	»	»	60	9	»	»
Catania.	37	14	1	»	42	10	1	»	42	11	»	»	41	8	2	»	40	9	2	»
Ozieri	22	12	1	1	25	8	1	1	25	9	»	1	27	8	»	1	27	7	1	1
Totali . . .	230	110	22	8	245	90	21	6	245	95	14	7	257	87	17	5	252	85	21	5
Totale generale delle stazioni . . .	370				362				361				366				363			

In ordine alle cavalle salite dagli stalloni dello Stato, nel 1901, si hanno i seguenti risultati:

RAZZE cui appartengono gli stalloni		Numero degli stalloni attivi		Numero delle cavalle salite	Media per ogni stallone	Media generale
Puro sangue	inglese	69	111	2,749	39. 80	44. 48
	orientale	37		1,480	40. 00	
	anglo-orientale	5		206	41. 20	
Meticci e bimeticci			343	15,232	44. 40	
Trottatori			24	1,354	54. 76	
Tiro pesante			29	1,487	51. 25	
Totali			506	22,508		

La ripartizione delle 22,508 giumente coperte, nel 1901, dagli stalloni dello Stato nelle circoscrizioni dei vari depositi è indicata qui appresso:

Circoscrizione del Deposito di	Numero delle stazioni	Numero degli stalloni attivi	Numero delle cavalle coperte	Media per ogni Deposito	Media generale
Crema	52	109	5,923	54. 34	44. 48
Reggio Emilia	38	48	2,211	46. 06	
Ferrara	56	87	3,462	39. 79	
Pisa	61	71	3,021	42. 54	
Santa Maria Capua Vetere	69	78	3,275	41. 98	
Catania	51	64	2,485	38. 82	
Ozieri	36	49	1,131	43. 48	
Totali	363	506	22,508		

Durante la stagione di monta venne rifiutato il salto, nelle sette circoscrizioni dei Depositi, a 130 cavalle, per le seguenti ragioni:

33 statura assai piccola; 21 cattiva conformazione; 8 oftalmia; 10 bolsaggine; 2 indole cattiva; 34 fuori calore; 18 malattie contagiose; 1 deficienza d'età; 3 perchè riconosciute pregne.

La somma totale riscossa, per la monta delle 22,508 cavalle, coperte nel 1901, fu di lire 309,354.

Nel 1887	furono introitate	L.	189,937
» 1888	id.	»	179,806
» 1889	id.	»	202,711
» 1890	id.	»	247,426
» 1891	id.	»	275,544
» 1892	id.	»	286,501
» 1893	id.	»	279,432
» 1894	id.	»	298,596
» 1895	id.	»	295,985
» 1896	id.	»	293,375
» 1897	id.	»	285,236
» 1898	id.	»	289,818
» 1899	id.	»	315,980
» 1900	id.	»	308,786

La ripartizione della somma totale, a seconda della tassa di monta degli stalloni, nel 1901, è la seguente:

Cavalle coperte	a L.	600	N.	27	L.	16,200
Id.	a »	200	»	3	»	600
Id.	a »	100	»	32	»	3,200
Id.	a »	80	»	51	»	4,080
Id.	a »	60	»	24	»	1,440
Id.	a »	40	»	125	»	5,000
Id.	a »	25	»	914	»	22,850
Id.	a »	12	»	21,332	»	255,984
			N.	22,508	L.	309,354

Le norme fissate dal Ministero per l'impianto di nuove stazioni, per l'eventuale soppressione di talune delle già esistenti, per l'aumento dei riproduttori là dove manifestasi ragguardevole affluenza di giumente e per la destinazione dei riproduttori alle diverse stazioni, sono rimaste immutate. Esse sono le seguenti :

1° Perchè possa essere consentito l'impianto di una nuova stazione, occorre che, salvo casi eccezionali, la località disti non meno di 20 chilometri da quella nelle quali sono in esercizio altre stazioni.

I direttori dei Depositi devono accertare eziandio se, nei territori in cui si chiede o si propone l'impianto di stazioni nuove, esistano *cavalle da corpo* in numero bastevole a giustificare l'invio di uno o più stalloni.

2° Non conviene mantenere quelle stazioni che, generalmente, danno, come risultato di monta, un numero di cavalle inferiore a 35 (questa disposizione andò in vigore nel 1894; prima, il numero minore era limitato a 30), specialmente se vi sia, in vicinanza, altra stazione alla quale si possono condurre senza disagio le cavalle.

Quando al chiudersi della stagione di monta, si accerti che, in una stazione, con un solo stallone, sieno state condotte al salto cavalle in numero di poco inferiore a 35, se la causa dell'affluenza non sia attribuibile allo stallone, o non sia di carattere del tutto transi-

torio, deve il direttore del Deposito avvertire il Sindaco del luogo dov'è la stazione per dichiarargli che, nella primavera successiva, la stazione sarà conservata *solo per esperimento* col proposito di sopprimerla se non si raggiungerà il minimo limite stabilito.

Se poi, i risultati, in qualche stazione, si palesino troppo al disotto del minimo anzidetto, e se, come si è detto pel caso precedente, non vi abbiano influito cause notoriamente eccezionali, o di carattere transitorio, potrà il direttore del Deposito proporre, senz'altro, al Ministero la soppressione della stazione.

3° L'aumento degli stalloni nelle singole stazioni può essere consentito quando in esse, nella primavera precedente, siasi avuto un'affluenza di cavalle rispettivamente superiore alle 45 per ogni riproduttore che vi abbia funzionato.

L'aumento non deve essere proposto ove si abbia, dal direttore del Deposito, la convinzione che allo stallone, o agli stalloni, da darsi in aumento, mancherebbe un lavoro adeguato.

4° Per imprimere carattere ben determinato ed uniforme alla produzione, e per formare tipi adatti ad un determinato territorio, conviene non rimuovere troppo spesso i riproduttori dalle stazioni, nè mutarne il tipo.

5° Non si deve togliere uno stallone da una determinata stazione, salvo casi eccezionali, se prima in questa non abbia funzionato per tre o quattro anni almeno.

6° Nei mutamenti eventualmente necessari, deve il tipo del nuovo stallone non essere dissimile da quello cui appartiene lo stallone che fu già addetto alla stazione.

Dei mutamenti che i direttori propongono deve porgersi chiaramente ed esplicitamente il motivo.

Le proposte relative devono essere basate sui reali bisogni accertati.

7° Per le stazioni nuove la proposta di assegnazione deve essere parimenti motivata.

Per quanto riguarda la concessione di stalloni per lo impianto di stazioni di monta nei possedimenti di privati allevatori, continuò l'obbligo fatto ai proprietari (decreto ministeriale del 23 novembre 1893) di pagare, anticipatamente, la tassa di monta per il numero di giumente assegnato, dal Ministero, allo stallone od agli stalloni dello Stato destinati alla stazione di cui fu accordato l'impianto.

Il numero di cavalle assegnato per la monta ad ogni riproduttore è proporzionato alle condizioni fisiche dello stallone, e può essere aumentato, se il maggior lavoro non possa recar danno alla salute del riproduttore stesso.

Il servizio dei Depositi fu disimpegnato, nel 1901, dal seguente personale:

1 tenente colonnello, 2 maggiore, 4 capitani, 7 tenenti e 7 veterinari formanti il personale direttivo; 340 guardastalloni (dei quali 236 veterinari); 31 sergenti, 184 caporali e 155 soldati, addetti a Depositi cavalli stalloni; 148 soldati avuti in aggregazione, nel periodo della monta, dai reggimenti di cavalleria, e 30 palafrenieri borghesi assunti per pochi giorni in sostituzione di palafrenieri militari caduti malati, o per altre circostanze inabilitati a prestare servizio.

Durante l'anno 1901 si ebbero presenti nei Depositi, in media, 500 stalloni.

Qui appresso sono indicate le spese sostenute nell'anno stesso per il servizio dei Depositi.

Pel 1901 le spese relative ai locali furono, in complesso, di lire 39,661. 78, e cioè:

Deposito	di Crema	L.	6,650. »
Id.	di Reggio Emilia	»	2,300. »
Id.	di Ferrara	»	11,455. »
Id.	di Pisa	»	9,020. »
Id.	di Santa Maria Capua Vetere	»	6,036. 78
Id.	di Catania	»	3,900. »
Id.	di Ozieri	»	300. »

Queste spese, ai termini dell'articolo 6 della legge 26 giugno 1887 n. 4644, sono per tre quarti a carico delle provincie comprese nella circoscrizione di ogni Deposito, in proporzione del numero delle stazioni di monta e degli stalloni che, in ciascuna delle provincie stesse, hanno funzionato, e per l'altro quarto a carico dei comuni entro la cui cinta daziaria ha sede il Deposito.

È un fatto che l'allevamento cavallino nazionale è in via di continuo, progressivo miglioramento. L'ausilio integratore del Governo esplica i suoi benefici effetti. « Il Ministero di agricoltura — è scritto in una autorevole rivista (1) — mette a disposizione degli allevatori, che ne vogliono approfittare, stalloni di sua proprietà, ad una tassa di monta relativamente mite e di una classe quale gli allevatori privati difficilmente potrebbero procurarsi... il Ministero della guerra, dal canto suo, per rendere più sollecitamente rimunerativi gli allevamenti privati, si offre di acquistare i poledri a due o tre anni, anzichè pretendere che questi rimangano a carico dell'allevatore fino all'età di 5 anni. »

Il Ministero della guerra, poi, con lodevole intendimento, nel Deposito di allevamento di Persano, ha raccolto circa 100 fattrici, scelte, con criterio razionale, tra le migliori cavalle acquistate nelle rimonte. Novanta di esse furono coperte, nel passato anno, da due ottimi stalloni concessi dal Ministero di agricoltura. La nuova razza potrà, col tempo, dare buoni riproduttori ed anche fattrici elette. Non vi è dubbio che l'opera intelligente del Ministero della guerra sortirà l'effetto desiderato.

Ed è confortevole questo fatto: che, cioè, i privati allevatori mostrano di interessarsi maggiormente alla produzione del cavallo cercando di indirizzarla per una via meglio rispondente alle esigenze tecniche ed al tornaconto.

I frutti si vedono.

« Prima dell'attuale organizzazione del servizio ippico, si avevano in Italia 20 reggimenti di cavalleria e questi si dovevano rimontare con più di metà di cavalli acquistati all'estero; si hanno adesso 24 reggimenti, i quali si rimontano completamente con cavalli italiani, di cui ne avanzano ancora un 600 da dare all'artiglieria, oltre molti che si distribuiscono di agevolezza agli ufficiali: una volta cioè non si riusciva a racimolare in paese un migliaio di cavalli all'anno, ora se ne raccolgono circa 4000. »

Così scrivendo, il colonnello Pugi offre testimonianza autorevole del progresso vero che nell'allevamento cavallino nazionale si è verificato in questi ultimi tempi.

Di questo risultato vi è ragione di legittimamente compiacersi.

(1) Vedi *Rivista di cavalleria*, fascicolo IX, settembre 1901.

Personale. — Spesa del 1901 per ogni stallone L. 878. 24.

Numero d'ordine	DEPOSITI	Ufficiali		Veterinari		Truppa	Guardastalloni		Totale
		Stipendi ed altri assegni	Indennità di missione e di tramutamento	Stipendi	Indennità di missione		Assegni	Indennità di missione	
		Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
1	Crema	6,815. 87	1,294. 33	1,200. »	116. 70	43,648. 87	18,705. »	581. 20	72,361. 97
2	Reggio Emilia	6.528. 56	1,923. 13	1,200. »	321. 30	26,590. 47	13,185. »	439. 90	50,188. 36
3	Ferrara	8,197. 99	1,870. 80	1,200. »	81. 70	38,431. 03	18,430. »	748. 60	68,960. 12
4	Pisa	10,056. 35	2,077. 25	1,200. »	23. 20	42,891. 79	15,157. 50	1,313. 10	72,719. 19
5	Santa Maria Capua Vetere	6,827. 52	1,146. 09	1,200. »	242. 30	39,456. 81	21,380. »	1,328. 40	71,581. 12
6	Catania	5,056. 41	1,053. 34	1,200. »	238. 65	33,161. 47	15,050. »	1,834. 15	57,594. 02
7	Ozieri	7.019. 78	778. 50	1,200. »	»	25,940. 31	10,000. »	776. 95	45,715. 54
	Totale	50,502. 48	10,143. 44	8,400. »	1,023. 85	250,120. 75	111,907. 50	7,022. 30	439,120. 32

Foraggi. – Razione giornaliera media L. 1. 836 - Spesa per ogni stallone nell'anno 1901 L. 670. 22.

Depositi	Avena	Orzo	Fieno	Paglia mangiativa	Paglia da lettiera	Crusca	Farina	Fave	Mangimi verdi	Totale
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Crema	36,972. 58	»	20,237. 53	»	14,128. 52	1,535. 34	1,292. 23	1,604. 56	426. 32	76,197. 08
Reggio Emilia.	14,800. 58	»	5,939. 33	»	5,351. 62	1,057. 70	197. 16	271. 99	4.254. 03	31,872. 41
Ferrara.	29,144. 67	»	12,124. 84	»	9,795. 91	293. 50	795. 33	1,085. 81	3,249. 30	56,489. 36
Pisa	26,079. 82	»	10,447. 02	»	8,626. 71	1,081. 67	744. 93	492. 93	2,235. 63	49,708. 71
Santa Maria Capua Vetere.	24,005. 11	»	7,317. 48	»	8,377. 43	2,025. 60	1,063. 81	563. 18	6,680. 23	50,032. 84
Catania	890. 28	19,794. 01	2,402. 10	750. 21	6,621. 50	2,400. 64	441. »	1,201. 03	7,046. 09	41,546. 86
Ozieri.	»	16,665. 49	3,120. 22	»	3,741. 04	481. 01	453. 01	812. 99	3,991. 95	29,265. 71
Totale . . .	131,893. 04	36,459. 50	61,588. 52	750. 21	56,642. 73	8,875. 46	4,987. 47	6,032. 49	27,883. 55	335,112. 97

Spese generali. — Spesa del 1901 per ogni stallone L. 270. 96.

DEPOSITI	Ferratura	Selleria e bardatura	Scuderia e rimessa	Illuminazione	Combustibile	Medicinali	Casermaggio	Trasporti	Visite speciali agli stalloni ammalati	Ispezioni e missioni diverse	Competenze ai membri del Consiglio ippico	Assicurazioni contro gli incendi	Diverse	Totale
	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire
Crema	2,813. 23	4,836. 25	2,659. 40	1,049. 30	1,478. 72	543. 95	196. 65	1,829. 40	»	»	»	»	6,342. 19	21,749. 09
Reggio Emilia	1,325. 21	2,055. 04	166. 39	1,022. 63	1,177. 01	303. 09	493. 24	1,228. 15	»	»	»	»	6,480. 56	14,251. 32
Ferrara	2,161. 37	2,575. 95	1,426. 83	664. 66	1,251. 20	488. 25	281. 87	2,660. 31	»	»	»	»	5,400. 68	16,911. 12
Pisa	2,639. »	1,398. 47	255. 20	757. 92	859. 57	888. 81	165. 62	5,850. 59	150. »	»	»	»	9,417 91	22,383. 09
Santa Maria Capua Vetere	2,253. 26	2,922. 95	788. 75	696. 06	451. 53	1,636. 33	488. 89	5,684. 80	»	»	»	»	5,054. 85	19,977. 42
Catania	2,106. 87	1,155. 11	787. 60	918. 65	920. 59	826. 83	415 30	3,246. 25	»	»	»	»	8,354. 79	18,731. 99
Ozieri	1,308. 32	533. 38	247. 55	503. 01	499. 50	475. 69	135. 70	1,213. 35	»	»	»	»	3,372. 70	8,289. 20
Spese sostenute direttamente dall'Amministrazione centrale	»	»	»	»	»	»	»	201. 85	»	1,132. 45	1,213. 60	2,746. 08	7,892. 48	13,186. 46
Totale	14,607. 26	15,477. 15	6,331. 72	5,612. 23	6,638. 12	5,162. 95	2,177. 27	21,914. 70	150. »	1,132. 45	1,213. 60	2,746. 08	52,316. 16	135,479. 69

In complesso, spesa del 1901 per ogni stallone:

Personale	L.	878. 24
Foraggi	»	670. 22
Spese generali	»	270. 96
	L.	1,819. 42 cioè lire 4. 98 al giorno,

III.

Servizio di monta degli stalloni approvati.

Per l'approvazione degli stalloni dei privati, destinati alla monta pubblica, continuó ad essere in vigore il regolamento 24 giugno 1888.

Con regio decreto del 23 febbraio 1893, all'articolo 8 del regolamento stesso, furono aggiunti, in conformità dell'avviso espresso dal Consiglio ippico, fra le cause le quali danno diritto alle Commissioni ippiche provinciali di negare l'approvazione ad uno stallone, i « *vizi o difetti di conformazione dannosi alla riproduzione.* »

L'Amministrazione poi, con circolare del dì 8 novembre 1893, n. 34236, raccomandò che, della nuova causa aggiunta, le Commissioni stesse si valessero, per rifiutare l'approvazione, *con tutta quella prudente saviezza atta ad impedire ogni inopportuno eccessivo rigore ed ogni eventuale non necessaria offesa ai privati interessi.*

Nel 1901 sono stati approvati per la monta pubblica 709 stalloni appartenenti ai privati ossia 3 meno del 1900.

In rapporto alla razza (1) questi 709 stalloni si suddividono come segue:

Puro sangue	Inglese	N.	35
	Orientale	»	4
	Anglo-orientale	»	1
Meticci	Inglesi	»	43
	Orientali	»	19
	Anglo-orientali	»	8
Bimeticci	Inglesi	»	129
	Orientali	»	38
	Anglo-orientali	»	13
Razze diverse	Russi	»	32
	Belgi	»	12
	Boulonnais	»	2
	Ardennesi	»	6
	Brabantini	»	5
	Trottatori nati in America	»	10
	Americani (senza indicazioni speciali)	»	67
	Ungheresi	»	10
	Africani	»	1
Indigeni	Friulani	»	24
	Senz'altra indicazione	»	250
		N.	709

(1) Si riportano fedelmente le indicazioni date dalle Commissioni ippiche provinciali.

Da questo totale vanno però dedotti:

3 stalloni dei quali non è stato possibile avere il bollettario di monta e 46 che non esercitarono la monta pubblica.

Questi ultimi riproduttori, però, possono aver coperto cavalle dei rispettivi proprietari. Il numero degli stalloni approvati, che hanno esercitato la monta pubblica nel 1901, apparisce adunque di 662.

Questi 662 stalloni hanno coperto 20,490 giumente, come risulta dal seguente prospetto, messo insieme secondo le razze alle quali appartengono gli stalloni.

RAZZE alle quali appartengono gli stalloni		NUMERO degli stalloni approvati che esercitarono la monta	NUMERO delle cavalle coperte	MEDIA	MEDIA generale
Puro sangue.	Inglese	34	858	25. 24	
	Orientale	3	58	19. 33	
	Anglo orientale	1	21	21. 00	
Meticci	Inglesi	40	1,462	30. 65	
	Orientali	17	509	29. 94	
	Anglo-orientali	8	373	46. 63	
Bimeticci	Inglesi	122	4,964	40. 69	
	Orientali	36	1,265	35. 14	
	Anglo-orientali	12	420	35. 00	
Razze diverse	Russi	30	838	27. 93	30. 95
	Belgi	12	629	52 42	
	Boulonnais	2	48	24. 00	
	Ardennesi	6	317	52. 83	
	Brabantini	5	244	48. 80	
	Trottatori nati in America	10	323	32. 30	
	Americani (senza indicazioni speciali)	57	1,405	24. 65	
	Ungheresi	10	475	47. 50	
	Africani	1	10	10. 00	
Indigeni	Friulani	23	799	34. 74	
	Senz'altra indicazione	233	5,472	23. 48	
		662	20,490		

Il numero degli stalloni privati presentati, nel 1901, alla visita delle Commissioni ippiche provinciali è stato di 800. Quello del 1900 fu di 815.

Il numero delle cavalle coperte nel 1901 è stato di 20,490, quello del 1900 fu di 20,340. Vi è stato, perciò, un aumento di 150 cavalle.

Mettendo a confronto questi risultati con quelli degli anni precedenti, si ha:

ANNI	STALLONI			NUMERO delle cavalle coperte
	visitati	approvati	approvati che esercitarono la monta	
1889	867	819	729	19,724
1890	911	881	821	25,965
1891	930	905	822	24,259
1892	968	930	843	21,422
1893	945	893	803	18,741
1894	876	728	657	17,123
1895	875	715	645	17,945
1896	816	683	619	18,022
1897	833	694	630	18,771
1898	822	692	635	18,657
1899	815	692	631	19,938
1900	815	712	653	20,340
1901	800	709	662	20,490

Prospetto (C) degli stalloni approvati pel servizio di monta nel 1900 secondo le attitudini (1).

PROVINCIE E REGIONI	STALLONI				
	da tiro	da sella	da tiro e sella	da tiro pesante	trottatori
Cuneo	»	»	»	»	»
Torino	»	1	»	»	»
Alessandria	»	»	»	»	»
Novara	»	»	»	»	»
Piemonte	»	1	»	»	»
Pavia	2	1	»	»	3
Milano	5	3	6	1	3
Como	»	»	»	2	»
Sondrio	3	»	»	»	»
Bergamo	7	»	2	7	»
Brescia	»	»	3	2	»
Cremona	12	1	10	6	4
Mantova	1	1	1	»	3
Lombardia	30	6	22	18	13
Verona	»	»	5	2	6
Vicenza	5	1	3	»	8
Belluno	»	»	»	»	»
Udine	1	»	1	»	»
Treviso	9	»	2	»	2
Venezia	5	»	8	»	8
Padova	15	1	3	1	33
Rovigo	8	»	1	»	3
Veneto	43	2	23	3	60
Porto Maurizio	»	»	»	»	»
Genova	»	»	»	»	»
Massa-Carrara	»	3	»	»	»
Liguria	»	3	»	»	»

(1) Le indicazioni delle attitudini sono desunte fedelmente dagli atti delle Commissioni ippiche provinciali.

PROVINCIE E REGIONI	STALLONI da tiro	da sella	da tiro e sella	da tiro pesante	trottatori
Piacenza	1	»	2	2	1
Parma	»	»	»	»	2
Reggio Emilia	1	1	»	»	»
Modena	1	»	1	1	8
Ferrara	1	4	1	3	6
Bologna	2	1	»	»	13
Ravenna	4	3	5	»	10
Forlì	1	1	4	»	1
Emilia	11	10	13	6	41
Pesaro	»	»	2	»	»
Ancona	»	»	2	»	»
Macerata	1	»	1	»	»
Ascoli Piceno	»	»	2	»	1
Perugia (Umbria)	1	2	8	»	»
Marche ed Umbria	2	2	15	»	1
Lucca	2	»	»	»	»
Pisa	6	19	9	»	2
Livorno	»	»	»	»	»
Firenze	»	»	1	»	»
Arezzo	»	1	2	»	»
Siena	»	»	»	1	»
Grosseto	2	4	5	»	»
Toscana	10	24	17	1	2
Roma - **Lazio**	1	8	»	»	»
Teramo	»	1	1	»	»
Chieti	6	4	33	»	»
Aquila	»	»	16	»	»

PROVINCIE E REGIONI	STALLONI				
	da tiro	da sella	da tiro e sella	da tiro pesante	trottatori
Campobasso	»	2	»	»	»
Foggia.	»	»	3	»	2
Bari delle Puglie	4	»	11	»	»
Lecce	9	2	22	1	»
Merid. Adriatica . . .	19	9	86	1	2
Caserta	7	»	5	»	»
Napoli	»	1	»	»	»
Benevento	4	4	5	»	»
Avellino.	»	»	»	»	»
Salerno	»	»	»	»	»
Potenza	»	»	»	»	»
Cosenza	»	»	»	»	»
Catanzaro	»	1	»	»	»
Reggio Calabria.	»	»	»	»	»
Merid. Mediterranea . . .	11	6	10	»	»
Palermo	1	5	8	»	»
Messina	6	3	6	»	»
Catania	2	10	1	»	»
Siracusa	»	2	15	»	1
Caltanissetta	2	1	3	»	»
Girgenti	2	6	2	»	»
Trapani	»	1	16	»	»
Sicilia . . .	13	28	51	»	1
Cagliari	»	6	15	»	»
Sassari	8	55	»	»	»
Sardegna . . .	8	61	15	»	»

REGIONI	STALLONI				
	da tiro	da sella	da tiro e sella	da tiro pesante	trottatori
Piemonte	»	1	»	»	»
Lombardia	30	6	22	18	13
Veneto.	43	2	23	3	60
Liguria	»	3	»	»	»
Emilia	11	10	13	6	41
Marche ed Umbria	2	2	15	»	1
Toscana	10	24	17	1	2
Lazio	1	8	»	»	»
Meridionale Adriatica	19	9	86	1	2
Meridionale Mediterranea . .	11	6	10	»	»
Sicilia	13	28	51	»	1
Sardegna	8	61	15	»	»
REGNO . . .	148	160	252	29	120
	709				

Nel seguente prospetto si offre il confronto particolareggiato fra gli ultimi due anni.

RAZZE alle quali appartengono gli stalloni		Approvati nel		Differenza in		Non approvati nel		Differenza in	
		1900	1901	più	meno	1900	1901	più	meno
Puro sangue.	Inglese	31	35	4	»	1	»	»	1
	Orientale	2	4	2	»	»	»	»	»
	Anglo-orientali	1	1	»	»	»	»	»	»
Meticci	Inglesi	44	43	»	1	4	4	»	»
	Orientali	21	19	»	2	4	2	»	2
	Anglo-orientali	8	8	»	»	»	»	»	»
	Anglo-normanni	1	»	»	1	»	»	»	»
Bimeticci	Inglesi	126	129	3	»	17	2	»	15
	Orientali	37	38	1	»	2	1	»	1
	Anglo-orientali	14	13	»	1	»	»	»	»
Razze diverse	Russi	31	32	1	»	»	3	3	»
	Belgi	9	12	3	»	3	5	2	»
	Boulonnais	1	2	1	»	1	»	»	1
	Ardennesi	4	6	2	»	»	»	»	»
	Brabantini	8	5	»	3	»	1	1	»
	Francesi	1	»	»	1	»	1	1	»
	Trottatori nati in America	8	10	2	»	»	»	»	»
	Americani (senza indicazioni speciali)	63	67	4	»	»	»	»	»
	Svizzeri	1	»	»	1	»	»	»	»
	Ungheresi	9	10	1	»	»	»	»	»
	Africani	1	1	»	»	»	»	»	»
Indigeni.	Friulani	22	24	2	»	3	»	»	3
	Senz'altra indicazione	269	250	»	19	68	72	4	»
	Totali	712	709	»	3	103	91	»	12

Nel 1901 il numero degli stalloni esclusi dall'esercizio della monta pubblica, per i difetti previsti dall'articolo 8 del regolamento 24 giugno 1888, è stato di 91, come si rileva dal prospetto qui sopra riportato, mentre nel 1900 fu di 103.

PROSPETTO INDICANTE IL NUMERO DEGLI STALLONI APPROVATI E DELLE CAVALLE SALITE NEGLI ANNI 1900 E 1901 NELLE CIRCOSCRIZIONI DEI DEPOSITI CAVALLI STALLONI.

CIRCOSCRIZIONE dei Depositi	PROVINCIE comprese in ciascuna circoscrizione	NUMERO degli stalloni approvati che esercitarono la monta		NUMERO delle cavalle salite		DIFFERENZA in	
		nel 1900	nel 1901	nel 1900	nel 1901	più	meno
Crema	*Cuneo*, Torino, *Alessandria*, *Novara*, Pavia, Milano, Como, Sondrio, Bergamo, Brescia, Cremona, *Porto Maurizio*, *Genova*	86	80	3,865	3,708	»	157
Reggio Emilia. . .	Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ravenna, Forlì, Pesaro, Ancona, Macerata, Ascoli Piceno	61	68	1,991	2,223	232	»
Ferrara	Mantova, Verona, Vicenza, *Belluno*, Udine, Rovigo, Venezia, Padova, Treviso, Ferrara	137	139	4,462	4,160	»	302
Pisa	Massa Carrara, Lucca, Firenze, Pisa, Arezzo, Siena, *Livorno*, Grosseto, Perugia, Roma, Aquila, Teramo, Chieti	131	130	3,472	3,513	41	»
Santa Maria Capua Vetere.	Campobasso, Foggia, Bari, Lecce, Caserta, Napoli, Benevento, *Avellino*, *Salerno*, *Potenza*, *Cosenza*, Catanzaro, *Reggio Calabria*	75	73	1,551	1,503	»	48
Catania.	Palermo, Messina, Catania, Siracusa, Caltanissetta, Girgenti, Trapani. . . .	87	89	2,036	1,928	»	108
Ozieri	Cagliari, Sassari	76	83	2,963	3,455	492	»
	Totali . . .	653	662	20,340	20,490	150	»

NB. — Nelle provincie in corsivo nessun stallone approvato ha esercitato la monta pubblica.

IV.

Risultati complessivi dei servizi di monta.

Complessivamente il numero delle cavalle coperte nel 1901 dagli stalloni governativi e da quelli privati, dichiarati idonei al servizio di monta, è stato di 42,998.

Questa cifra, inferiore di 30 giumente a quella del 1900, si suddivide come segue:

Cavalle coperte dagli stalloni governativi	N.	22,508
Id. id. privati	»	20,490
Totale	N.	42,998

Riassunto del servizio di monta nelle circoscrizioni territoriali di ciascun Deposito.

CIRCOSCRIZIONE dei Depositi cavalli stalloni	Numero degli stalloni		Totale	Numero delle cavalle coperte dagli stalloni		Totale
	governativi	approvati che esercitarono la monta		governativi	approvati	
Crema	109	80	189	5,923	3,708	9,631
Reggio Emilia.	48	68	116	2,211	2,223	4,434
Ferrara	87	139	226	3,462	4,160	7,622
Pisa	71	130	201	3,021	3,513	6,534
Santa Maria Capua Vetere . . .	78	73	151	3,275	1,503	4,778
Catania.	64	89	153	2,485	1,928	4,413
Ozieri	49	83	132	2,131	3,455	5,586
Totali . . .	506	662	1,168	22,508	20,490	42,998

RIASSUNTO DELLE CAVALLE COPERTE NEL 1901 DAGLI STALLONI GOVERNATIVI E DA QUELLI APPROVATI, A SECONDA DELLE RAZZE DEGLI STALLONI.

RAZZE cui appartengono gli stalloni	NUMERO degli stalloni		TOTALE	NUMERO delle cavalle coperte	MEDIA per ogni stallone	MEDIA generale
	governativi	approvati che esercitarono la monta				
Puro sangue: Inglese	69	34	103	3,607	35. 01	36. 72
Puro sangue: Orientale	37	3	40	1,533	38. 32	
Puro sangue: Anglo-orientale . .	5	1	6	227	37. 83	
Meticci e bimeticci.	343	502	845	30,981	36. 66	
Trottatori.	24	97	121	3,920	32. 39	
Stalloni da tiro pesante.	28	25	53	2,725	51. 48	
Totali . . .	506	662	1,168	42,998		

RISULTATI CONSEGUITI DALLE MONTE EFFETTUATE NEL 1900 DAGLI STALLONI GOVERNATIVI.

CIRCOSCRIZIONE del Deposito	CAVALLE coperte	PULEDRI viventi	ABORTI	CAVALLE PREGNE		TOTALE delle cavalle fecondate	CAVALLE	
				morte	vendute		rimaste vuote	di cui non ebbesi ragguaglio
Crema	6,256	2,741	362	81	188	3,372	2,089	795
Reggio Emilia	2,072	878	136	40	128	1,182	573	317
Ferrara.	3,632	1,458	131	49	111	1,749	1,370	513
Pisa	3,061	1,414	254	95	57	1,820	702	539
Santa Maria Capua Vetere.	3,379	1,185	507	110	34	1,836	895	648
Catania.	2,338	884	347	92	59	1,382	593	363
Ozieri	1,950	858	269	69	8	1,204	570	176
Totali . . .	22,688	9,418	2,006	536	585	12,545	6,792	3,351

Da questi ragguagli si deduce che i puledri nati sono nella proporzione del 41. 51 per cento delle cavalle coperte, e che, tra queste, le fecondate sono il 55. 29 per cento. Però, se si tien conto anche di quelle delle quali non si ebbe alcuna notizia, si ha, verosimilmente, il 63. 50 per cento di cavalle fecondate e il 47. 68 per cento di puledri nati.

Or, essendo 43,028 le cavalle coperte nel 1900 dagli stalloni del Governo e da quelli approvati, è lecito supporre che i prodotti ottenuti sieno all'incirca 20,500.

V.

Rimonta per l'esercito.

Per la rimonta dei Depositi di allevamento puledri e per le armi di cavalleria, artiglieria e genio, nel 1901, furono comperati dall'Amministrazione militare n. 4695 capi cavallini, dei quali 4017 puledri.

I cavalli di pronto servizio furono così distribuiti:

Scuola di cavalleria	N.	50
Regg. di cavalleria	»	141
Regg. di artiglieria	»	431
Regg. del genio	»	56
Totale	N.	678

I puledri, nei Depositi di allevamento, così si distribuirono:

Grosseto		N.	1187
Persano	Sede - Persano	»	1104
	Sez. - Paternò	»	288
Palmanova	Sede - Palmanova	»	385
	Sez. - Portovecchio	»	503
Bonorva		»	550
Totale		N.	4017

Gli acquisti fatti dall'Amministrazione militare negli anni 1887-1901 risultano dal prospetto seguente:

		Cavalli	Puledri
1887	N.	2873	4136
1888	»	2407	4095
1889	»	383	3877
1890	»	415	3428
1891	»	221	3558
1892	»	114	3261
1893	»	688	3248
1894	»	470	2784
1895	»	563	2980
1896	»	779	2378
1897	»	1687	3210
1898	»	767	3871
1899	»	1112	3654
1900	»	932	3586
1901	»	678	4017

Al 31 dicembre 1901 i Depositi di allevamento puledri avevano la seguente forza:

			Puledri
Grosseto		N.	1105
Persano	Sede - Persano	»	1160
	Sez. - Paternò	»	520
Palmanova	Sede - Palmanova	»	718
	Sez. - Portovecchio	»	573
Bonorva		»	843
	Totale	N.	4919

VI.

Incoraggiamenti indiretti.

Corse, Esposizioni e Concorsi.

In seguito alla radiazione operata dal Parlamento (tornata 7 giugno 1894), del corrispondente stanziamento in bilancio, fu soppresso, sino dal 1895, ogni pecuniario concorso del Ministero per questo titolo.

Nel corso dell'anno furono però conferite medaglie d'oro, argento e bronzo in occasione di fiere e Concorsi ippici, e questi premi andarono sempre alle categorie dei cavalli nati ed allevati in Italia.

Nei seguenti prospetti sono indicate le somme che, nel 1901, furono erogate per premi alle corse.

Premi per le corse negli anni 1893-1901.

DISTINZIONE delle corse	1894 Somme erogate dalle Società	1894 Premi concessi dal Ministero	1895 Somme erogate dalle Società	1896 Somme erogate dalle Società	1897 Somme erogate dalle Società	1898 Somme erogate dalle Società	1899 Somme erogate dalle Società	1900 Somme erogate dalle Società	1901 Premi concessi dalle Società
Corse piane al galoppo	316,800	40,000	297,425	309,650	308,850	302,500	394,200	544,500	573,875
Corse ad ostacoli	57,950	»	61,000	72,100	95 850	80,000	92,925	138,980	152,920
Corse al trotto	40,000	14,000	39,500	111,360	212,508	187,461	252,250	260,112	315,208
Totale	414,750	54,000	397,925	493,110	617,208	569,961	739,375	943,592	1,042,003

La ripartizione di queste somme, a seconda degli offerenti, si rileva dal seguente prospetto:

OFFERENTI	Corse al galoppo		Corse al trotto	Totale
	piane	ad ostacoli		
S. M. il Re e Reali principi	28,000 »	15,000 »	»	43,000 »
Ministero della Guerra	»	12,000 »	»	12,000 »
Jockey Club	22,000 »	»	»	22,000 »
Società degli Steeple Chases	»	16,500 »	»	16,500 »
Unione Ippica	»	»	6,000 »	6,000 »
Società di corse	367,975 »	89,000 »	279,790 »	736,765 »
Diversi	5,000 »	1,500 »	27,660 »	34,160 »
Ammontare delle entrate	150,900 »	18,920 »	1,758 »	171,578 »
Totale . . .	573,875 »	152,920 »	315,208 »	1,042,003 »

VII.

Stud Book.

Nel 1901 furono denunciati per la regolare iscrizione nello *Stud Book* Italiano n. 98 cavalli così suddivisi:

Importati (esclusi i castroni)			N. 14
Nati in Italia	maschi	N. 42	» 84
	femmine	» 42	
		Totale . . .	N. 98

VIII.

Movimento commerciale.

Prospetto indicante l'importazione e l'esportazione dei cavalli dal 1865 al 1901.

I dati contenuti nel seguente prospetto sono tolti dal *Movimento commerciale del Regno d'Italia*, pubblicato dal Ministero delle finanze:

ANNO	Importazione	Esportazione	ANNO	Importazione	Esportazione
1865	11,345	817	1883	17,467	2,739
1866	19,908	1,093	1884	22,743	2,724
1867	8,504	1,073	1885	21,792	2,564
1868	8,531	583	1886	18,595	2,546
1869	11,389	1,150	1887	14,950	1,898
1870	6,433	918	1888	19,567	1,023
1871	2,380	1,031	1889	25,739	1,116
1872	6,243	1,285	1890	20,105	1,538
1873	10,537	1,906	1891	13,775	1,387
1874	11,030	2,129	1892	12,224	960
1875	14,276	1,247	1893	10,713	1,102
1876	14,728	1,535	1894	11,868	1,581
1877	4,634	1,874	1895	21,718	3.481
1878	7,822	2,874	1896	30,051	3,362
1879	10,221	3,710	1897	32,537	2,153
1880	17,464	3,391	1898	26,467	1,725
1881	20,584	3,055	1899	36,927	1,981
1882	15,797	3,507	1900	39,008	1,898
			1901	38,180	1,539

Roma, 12 marzo 1902.

Il Direttore Generale dell'Agricoltura
Presidente del Consiglio Ippico
G. C. Siemoni.

Nuove ricerche intorno all'influenza delle montagne sulla grandine.

(Nota del Prof. V. MONTI).

In grazia delle polemiche di questi ultimi anni sull'efficacia del tiro grandinifugo è aumentata l'importanza di tutti i problemi riguardanti la formazione e la propagazione dei temporali grandinosi; e molte questioni che altre volte non parevano presentare che un interesse teorico, assumono adesso un significato nuovo di fronte alla lotta formidabile che si combatte contro il temuto flagello.

Si è detto: l'esperienza insegna che le montagne sulle quali vengono a passare i nembi grandinigeni esercitano un'azione protettrice sui territori pianeggianti posti immediatamente a sottovento di esse; l'altezza a cui si forma la grandine non deve perciò essere tanto grande, se è così sensibile l'influenza delle prominenze del suolo; e si può quindi sperare che non sia impossibile all'uomo di arrivarvi ad esercitare una qualche influenza contro la formazione dei gragnuoli.

È questo uno degli argomenti su cui si fondano quei teorici della grandine che, ponendo negli strati inferiori dell'atmosfera l'origine della meteora, si chiamano, con parola nuovissima e scultoria, *imoglaciali*. La discussione di questo argomento è l'oggetto dello studio presente; nel quale mi propongo di non uscire dal campo dei fatti debitamente provati e di esaminarli con cura e serenità pari al rispetto che impone l'altezza dello scopo ultimo della controversia.

In primo luogo è da porre bene in sodo, ciò che del resto è stato rilevato da molto tempo, che i temporali grandinosi possono superare barriere montagnose ragguardevoli, senza che i loro effetti ne paiano per nulla sminuiti.

Io voglio di questo fatto citare un solo esempio eloquentissimo, avvertendo però che se ne potrebbero facilmente aggiungere molti altri dello stesso genere. Esso è tolto dalla propagazione d'un temporale grandinoso attraverso le Alpi che separano l'Italia dalla Svizzera. È questo un caso che si verifica abbastanza spesso. Di solito i temporali di propagazione che colpiscono la Svizzera provengono dalla Valle del Rodano e rimontano fino al lago di Costanza la grande bassura, disseminata di laghi, che si stende fra le Alpi e il Giura; lungo questo cammino se ne staccano molte volte delle diramazioni che, superata la catena alpina, discendono per un tratto più o meno considerevole nella valle del Po. Altre volte il fenomeno ha luogo in senso contrario dall'Italia alla Svizzera, e in ogni caso può venire studiato molto bene sui dati assai particolareggiati che vengono forniti dagli Uffici meteorologici centrali di Roma e di Zurigo.

Nel pomeriggio del 16 luglio 1883 un temporale di propagazione percorse tutta la Svizzera riversando grandine nei cantoni di Berna, Lucerna, Argovia, Zurigo, Turgovia e Appenzell. « La diramazione (dicono gli *Annalen der Schweizerischen Meteorologischen Cen-* « *tral-Anstalt f.* 1884), di questo temporale che si avanzò sulle Alpi portò al Canton Ticino « notevoli grandinate. L'una di esse, che ebbe luogo alle 4, si estese a Sud del gruppo del « San Gottardo sulla valle del Ticino ad Airolo, e sulle valli Canaria, Priora e Cadlimo fino « al passo del Lukmanier; l'altra colpì principalmente la val Mavaglia verso le 6. Della « prima, nella quale i gragnuoli raggiunsero fino a 5 centimetri di diametro, scrive un os- « servatore:

« Da 50 anni non fu mai vista gragnuola così voluminosa ad Airolo. La valle Canaria è « la località che venne maggiormente colpita. In alcuni luoghi la grandine venne con tanta « forza da rompere i tetti di legno ed i chicchi penetrarono nelle stalle. . . . .

« In val Mavaglia i chicchi avevano solo 1 cm. di diametro, e il danno fu per conse- « guenza minore. Le zone colpite dalle due grandinate misuravano rispettivamente 80 km^2 « e 50 km^2 all'incirca. Nella valle Medels (*dall'altra parte del Gottardo*) cadeva, in rela- « zione collo stesso temporale, grandine della grossezza di una ciliegia, fra le 4 e un quarto « e le 4 e tre quarti. »

In Italia si credette per vero di poter stabilire che certe alture rompono costantemente i temporali grandinosi che le colpiscono, per modo che questi non si propagano mai al di là di esse. Così uno studioso nel quale non sai se lodare di più l'attività instancabile o l'acume, il prof. Roberto, attribuisce un'azione simile alla catena delle colline di Superga contro i temporali provenienti da Ovest. Per lui le grandinate desolatrici del Monferrato vengono sempre dal Biellese; ma l'affermazione non pare fondata, solo che si getti uno sguardo sulle carte temporalesche pubblicate da C. Ferrari; e probabilmente l'errore dipende dall'aver confuso due cose assai diverse, cioè le direzioni generali dei temporali che attraversano il Monferrato, quali si deducono dal cammino delle curve isocrone, colle direzioni apparenti che si osservano in qualche stazione isolata, o si ricavano da una rete troppo ristretta di stazioni.

Messo fuor di dubbio che i temporali grandinosi possono superare, senza scomporsi, barriere assai elevate com'è, p. e., il San Gottardo, passiamo a ricercare se nella meteorologia italiana non si abbiano per avventura dei casi che rispondano ai requisiti seguenti:

Un temporale riversa grandine grossa e dannosa di fronte ad una catena montagnosa, oltre la quale si stende un territorio pianeggiante; supera poi la catena, discende al di là e colpisce ancora di grandine devastatrice il piano sottoposto.

Solo quando si sia riconosciuto che casi tali non si dànno, o sono rarissimi, si potrà attribuire alle montagne l'invocata azione protettrice. Ma i casi abbondano; vi son dei luoghi, com'è per esempio il territorio tra il corso superiore della Piave e la pianura del Friuli, dove l'azione delle montagne si è mostrata più volte inefficace; eppure tra le valli della Piave e del Tagliamento non mancano cime che si slanciano al disopra di 2000 metri d'altezza sul livello del mare.

A me basterà limitarmi al quadriennio 1880-83 pel quale le carte del Ferrari costituiscono una scorta preziosa. Queste, e le cartoline temporalesche dell'epoca costituiscono il materiale su cui si fonda quanto segue.

Anno 1880. — Nelle prime ore del pomeriggio del 29 maggio da Longarone (provincia di Belluno) è segnalata una grandinata che ricopre le cime dei monti circostanti; essa fa parte di un temporale che si avanza, stretto alla catena Alpina, sul Friuli. Pure a Claut (provincia di Udine) si osservano le cime dei monti coperte di grandine a segno tale che pare abbia nevicato. Verso le 3 il temporale scende al piano. A Maniago dalle 3 e 20 alle 3 e 30 grandine grossissima, prima secca, indi accompagnata da pioggia; il danno è grandissimo presso l'abitato e nelle campagne sottostanti al paese per un tratto lungo circa 3 chilometri e largo 1. Anche ad Aviano ed a Montereale si verificano danni gravissimi; in alcune parrochie la campagna è interamente rovinata. La stazione di Pordenone segnala

grandine con danni rilevantissimi ai piedi dei monti, assegnando i monti stessi a Nord del paese come origine del temporale.

Il 2 agosto, verso le 7 pomeridiane, un temporale stende la sua fronte lungo le montagne che separano il Piemonte dalla Liguria. Sui monti Mondolè e Mongioia, presso Roccaforte, in circondario di Mondovì la grandine cade in tale abbondanza, che l'indomani essi se ne mostrano ancora coperti. Verso le 8 il temporale è osservato nei dintorni di Porto Maurizio. A Diano esso arriva dal Nord con grandine che danneggia le vigne, gli orti e gli oliveti delle località di Aventino, Borello, Castello e Serreta.

Anno 1881. — Il 20 aprile, verso le 3 pomeridiane un temporale si forma nella valle del Basento; varca in seguito le catene di alture che separano questa e la valle del Bradano dalle Puglie, raggiungendo l'Adriatico verso le 5.

In Basilicata i danni della grandine sono gravissimi. Ad Acerenza i chicchi sono della grossezza di uova di piccioni e fanno grandi guasti nei vigneti, negli oliveti e nei campi coltivati a fave. A Montepeloso la grossezza media dei chicchi è come quella delle noci, ma moltissimi sono come aranci; le vigne son rovinate. In Puglia si hanno danni per la grandine a Gravina ed a Santeramo; a Cassano delle Murgie essa è devastatrice. A Conversano i chicchi raggiungono il peso di un ettogrammo, e rovinano una zona larga tre chilometri; a Ruvo e a Zerlizzi, in parte del territorio, un terzo del prodotto della vite va distrutto.

Il 29 maggio, tra le 4 e le 5 del pomeriggio, è colpita di grandine una grande striscia di territorio che dai monti di Feltre si stende fino a Treviso. Il temporale ha il suo focolare nel Bellunese. Nell'alta Val della Piave la grandine cade grossa sui monti presso Mel e San Giustina. Un'ora dopo essa è arrivata al piano, ed a Volpago e a Montebelluna reca gravi danni alle viti ed al frumento.

Il 25 giugno un temporale principia, verso le 4 pomeridiane, nella parte più settentrionale della provincia di Belluno, invade quindi questa provincia, parte di quella d'Udine, quelle di Treviso, Vicenza e Padova, parte di quelle di Verona e di Venezia, estinguendosi dopo le 8, prima di giungere all'Adige. Nelle montagne sopra Agordo la grandine cade grossissima a Masarè: sul versante a Est di Alleghe danni gravi alla canapa e ai foraggi. Grossissima cade pure nella frazione di Grigher appartenente al comune di Santa Giustina. A Belluno si osservano chicchi come uova: ciò in Val di Piave, al di là della catena che guarda al Friuli. Al di qua la grandine danneggia i cereali in quel di Aviano e di Montereale; a Vittorio e nei dintorni la grandine è grossa e rovina il 40 per cento dei frumenti.

Anno 1882. — Il 9 maggio, verso mezzogiorno, è segnalato un temporale al confine che separa l'Italia dal Tirolo. A Mel, in val di Piave, moltissima grandine sui monti a SE; a Santa Giustina essa danneggia i pascoli; a Belluno cade pure copiosa. Il temporale scende in seguito nel Friuli, e di qua dalla montagna, in quel di Vittorio, si hanno danni gravissimi, per cui è perduto il prodotto della vite e compromesso quello del frumento.

La sera del 31 maggio si ripete, presso a poco, lo stesso caso. A Belluno grandine furiosa, che flagella le viti e abbatte i frumenti. La meteora, d'aspetto spaventevole, discende alla pianura; ed ecco che a Maniago danneggia il territorio collocato ai piedi del monte.

Anno 1883. — Verso il mezzogiorno del 22 giugno, un temporale si forma nelle valli Bergamasche, e a Bondo, mandamento di Gandino, la grandine rovina la metà del frumento; la meteora attraversa la val Camonica e la Val Trompia, e, poco prima dell'1 pomeridiana,

si affaccia alle rive del Garda. Quivi, poco lontano da Salò, a Gollione, la grandine cade a tre riprese, grossa e rovinosa, con danni gravi.

Lo stesso giorno, verso le 2 pomeridiane, la fronte d'un temporale si stende tra Alessandria e Pavia; essa si avanza verso SE, e verso le 3 varca l'Appennino ligure. Nell'alta valle della Trebbia la grandine fa danni presso Bobbio; grandina poi meno gravemente a Chiavari e a Fivizzano; ma ecco che a Pietrasanta, dove il temporale discende dalle Alpi Apuane, la grandine è di nuovo dannosa e ricopre letteralmente il suolo, così da sembrare una grandissima nevicata, come in pieno inverno.

E basti cogli esempi contrari all'argomento degl' imoglaciali.

È da notarsi però che non mancano neppure gli esempi favorevoli.

Così più d'una volta le montagne che separano il Piemonte dalla Liguria, appaiono aver protetta quest'ultima da grandinate dannose onde era stato flagellato il Piemonte: ma, dopo tutto ciò che si è detto, pare ragionevole non attribuire un peso decisivo a questi casi negativi; perchè v'ha sempre luogo al sospetto che le osservazioni non siano state tanto complete quanto sarebbe desiderabile.

Concludendo: la nota presente non ha per scopo di fornire alcun fondamento per calcolare, neppure in modo grossolano e approssimato, l'altezza dei nembi grandiniferi, o per decidere la controversia tra sommoglaciali e imoglaciali, ma piuttosto di ridurre al suo vero valore l'argomento, poco sussistente per quanto sostenuto da grandinologi di altissimo valore, dell'azione protettrice contro la grandine che le montagne eserciterebbero sulle pianure poste a sottovento.

Roma, marzo 1902.

CONDIZIONI
DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO IN ITALIA

Andamento delle industrie e dei commerci nella provincia di Girgenti nell'anno 1901.

(Relazione della Camera di commercio ed arti di Girgenti).

L'andamento delle due principali industrie che in questa provincia si esercitano su vasta scala, cioè l'industria agricola e quella mineraria degli zolfi, nell'anno 1901, non ha subìto delle notevoli variazioni rispetto agli anni precedenti.

Rilevasi un miglioramento nella ricostituzione dei vigneti con la piantagione dei vitigni americani, che ormai sono entrati nella convinzione di tutti i proprietari terrieri, per difendersi contro il terribile male della fillossera.

Notasi un rinvilio nei prezzi del sommacco. Trattandosi di una importante produzione agraria questa Camera ne sta indagando le ragioni rivolgendo un questionario a tutte le Camere di commercio italiane all'estero.

Le altre piccole industrie rimangono sempre stazionarie, ed i prodotti delle stesse sono appena sufficienti al consumo locale.

Il movimento commerciale e marittimo di Porto Empedocle e di Licata, nell'anno 1901, è stato inferiore a quello dell'anno precedente. Infatti nel 1901 i legni arrivati a Porto Empedocle sono stati 1288 con carico complessivo di tonnellate 335,875; e precisamente 979 a vela con tonnellate 52,531 e 309 a vapore con tonnellate 283,344.

In Licata ne sono arrivati 792 con carico complessivo di tonnellate 207,201, cioè numero 626 legni a vela con tonnellate 46,877 e numero 166 a vapore con tonnellate 160,324.

Ed in complessivo nel 1901 sono arrivati nei suddetti due porti numero 2,080 legni col carico complessivo di tonnellate 543,076; mentre nel 1900 ne arrivarono 2,277 con carico complessivo di tonnellate 512,325; e quindi nel 1901 vi è stata la differenza in meno di 197 legni, epperò di tonnellate 30,751 in più del 1900.

I legni partiti nel 1901 da Porto Empedocle sono stati 1307 con tonnellate 334,227, di cui 998 a vela con tonnellate 52,523 e 309 a vapore con tonnellate 281,703.

Da Licata numero 788 con tonnellate 187,467, di cui 623 a vela con tonnellate 28,099 e numero 165 a vapore con tonnellate 159,368; ed in complesso nel 1901 sono partiti dai suddetti due porti 2095 legni con tonnellate 521,694, di cui 1621 a vela con tonnellate 80,623 e 454 a vapore con tonnellate 441,071; mentre nel 1900 ne partirono 2293 con tonnellate 544,873, cioè 1770 legni a vela con tonnellate 99,969 e 523 a vapore con tonnellate 476,605. Vi è stata quindi nel 1901 una differenza in meno rispetto al 1900 di 198 legni e di tonnellate 23,179.

Le importazioni delle merci nel 1901 sono state:

a Porto Empedocle chilogrammi 46,040,669 del valore di lire 7,138,155;

a Licata chilogrammi 25,485,595 del valore di lire 3,290,562; ed in complessivo chilogrammi 71,526,264 del valore di lire 10,428,717.

Nel 1900 furono:

a Porto Empedocle chilogrammi 46,265,761 del valore di lire 7,613,918;

a Licata chilogrammi 31,839,651 del valore di lire 4,046,149; ed in complesso chilogrammi 78,105,418 del valore di lire 11,660,067.

Si è avuto quindi nel 1901 una differenza in meno rispetto al 1900 di chilogrammi 6,579,148 del valore di lire 1,231,350.

Il movimento di esportazione nel 1901 è stato:

Da Porto Empedocle chilogrammi 221,144,356 del valore di lire 22,254,062; da Licata chilogrammi 106,180,506 del valore di lire 10,609,112; ed in complesso chilogrammi 327,324,862 del valore di lire 32,863,174.

Quello del 1900 fu:

Da Porto Empedocle chilogrammi 282,094,159 del valore di lire 27,295,792; da Licata chilogrammi 117,334,441 del valore di lire 11,821,628; ed in complesso chilogrammi 399,428,600 del valore di lire 39,117,420.

Si è avuto quindi nel 1901 una differenza in meno rispetto all'anno precedente di chilogrammi 72,103,738 del valore di lire 6,254,246.

Questa differenza in meno nel 1901, è derivata dalla minore esportazione di zolfi che

costituisce il commercio più importante di questa provincia. Infatti l'esportazione degli zolfi nel 1901 è stata:

Da Porto Empedocle chilogrammi 200,054,825 del valore di lire 18,356,254.

Da Licata chilogrammi 94,197,990 del valore di lire 8,757,852; ed in complessivo chilogrammi 294,252,815 del valore di lire 27,114,106; mentre nel 1900 fu:

Da Porto Empedocle chilogrammi 258,184,427 del valore di lire 22,992,338;

Da Licata chilogrammi 106,117,464 del valore di lire 10,010,039 ed in complesso chilogrammi 364,301,891 del volore di lire 33,002,377.

Vi è stata quindi nel 1901 una differenza in meno del 1900 di chilogrammi 70,049,076 del valore di lire 5,888,271.

Bisogna però notare che la esportazione degli zolfi nel 1900 fu eccezionale e non rispondente alla media normale, e se ne attribuisce la causa alla liquidazione fatta dalla Società Anglo-Sicula alla scadenza dei primi cinque anni del contratto con i produttori degli zolfi.

Infatti riandando alla esportazione degli anni precedenti e precisamente all'anno 1899 rilevasi che gli zolfi esportati nel detto anno furono: da Porto Empedocle chilogrammi 219,061,231 del valore di lire 19,810,696; da Licata chilogrammi 106,148,307 del valore di lire 10,448,077; ed in complesso di chilogrammi 325,209,538 del valore di lire 30,258,773, con la differenza in meno del 1900 di chilogrammi 39,092,353 del valore di lire 2,743,604.

Gli zolfi rimasti nei depositi a fine dicembre 1901 sono stati come segue:

In Porto Empedocle	Kg.	155,784,921
In Licata	»	89,606,133
In complesso	Kg.	245,391,054

Quelli rimasti a fine dicembre 1900 furono:

In Porto Empedocle	Kg.	99,863,570
In Licata	»	63,264,388
Ed in complesso	Kg.	163,127,958

cioè una quantità inferiore del 1901 di chilogrammi 82,263,096.

I prezzi degli zolfi nel 1901 per ogni quintale metrico sono stati in media per tutte le qualità lire 9,22 distinti come appresso:

Prima Licata	L.	9.99
2ª V. Licata fm.	»	9.92
2ª B. Licata fm.	»	9.85
2ª C. Licata fm.	»	9.78
3ª V. Licata fm.	»	9.64
3ª V. Licata uso	»	8.50
3ª B. Licata fm.	»	8.38
3ª C. Licata	»	7.71

Quelli del 1900 furono in media per tutte le qualità lire 8.96.

Cosicchè vi è stata nel 1901 una differenza in più del 1900 di centesimi 26 al quintale.

L'esportazione del grano nel 1901 è stata inferiore a quella del 1900.

Infatti nel 1901 fu: da Porto Empedocle chilogrammi 1,354,393 del valore di lire 356,626; da Licata chilogrammi 1,863,587 del valore di lire 462,804; ed in complesso di chilogrammi 3,227,980 del valore di lire 819,430; mentre nel 1900 fu: da Porto Empedocle chilogrammi 2,574,240 del valore di lire 706,823, da Licata chilogrammi 3,064,481 del valore di lire 779,247; ed in complesso di chilogrammi 5,638,721 del valore di lire 1,486,070.

Vi fu quindi nel 1901 una differenza in meno rispetto al 1900 di chilogrammi 2,410,741, pel valore di lire 666,640.

Di fronte alla detta esportazione del grano nel 1901 di chilogramm 3,227,980 pel valore di lire 819,430 vi è stata una sparutissima importazione solamente in Porto Empedocle di chilogrammi 3,200 del valore di lire 800.

Nel 1901 il prezzo del grano è stato in media di lire 20. 25 con una differenza in meno di centesimi 6 all'ettolitro rispetto a quello dell'anno 1900, che fu di lire 20. 31 l'ettolitro.

Il prezzo medio degli altri cereali (orzo e fave) del 1901 è stato di lire 9. 45 all'ettolitro, con una differenza in più di centesimi 40 all'ettolitro nel 1900, che fu di lire 9. 05.

La differenza in meno della esportazione del grano nel 1901 è derivata dalle minore produzione dell'anno precedente.

A far rilevare l'importanza della produzione delle mandorle in Sicilia, abbiamo riportato nella relazione del 1900 le cifre della esportazione avvenuta nel decennio 1891-1900 dai porti della Sicilia, donde si rileva che la maggiore esportazione delle mandorle si effettua dal porto di Catania con una media di kg 2,900.000 del valore di lire 4,700,000, segue poi quello di Messina con kg. 1,400,000 del valore medio di lire 2,200,000, poscia quello di Porto Empedocle con kg. 1,000,000 del valore di lire 1,600,000, poi quello di Licata con kg. 44,000 del valore di lire 36,000 e quello di Trapani con kg. 23,000 del valore di lire 31,000. Mancano le notizie della esportazione delle mandorle dal porto di Siracusa.

Nell'anno 1901 l'esportazione delle mandorle in questa provincia è stata: da porto Empedocle nella quantità di kg. 1,204,856 del valore di lire 1,740,947, da Licata kg. 114,086 del valore di lire 93,195; ed in complesso di kg. 1,318,942 del valore di lire 1,834,142.

Nel 1900 fu: da Porto Empedocle kg. 644,291 del valore di lire 1,493,591, da Licata kg. 22,915 del valore di lire 31,231, ed in complesso di kg. 667,206 del valore di lire 1,524,822.

Vi è stata quindi nel 1901 una differenza in più, rispetto al 1900, di kg. 651,736 pel valore di lire 309,320.

La esportazione delle sardelle ed alici nel 1901 è stata superiore a quella del 1900. Infatti da Porto Empedocle nel 1901 è stata di kg. 466,899 del valore di lire 241,826, da Licata kg. 53,570 del valore di lire 26,329; ed in complesso di kg. 520,469 del valore di lire 268,155; mentre nel 1900 fu: da Porto Empedocle di kg. 438,914 del valore di lire 198,452, da Licata kg. 9780 del valore di lire 4688; ed in complesso kg. 448,694 del valore di lire 203,140. Vi è stata quindi una differenza in più di kg. 71,795 del valore di lire 65,015.

La esportazione dei cereali, delle farine e delle paste, nel 1901, è stata da Porto Empedocle di kg. 7,630,762 del valore di lire 1,337;617; da Licata di kg. 8,921,995 del valore di lire 1,631,618; ed in complesso di kg. 16,552,757 del valore di lire 2,969,235.

Nel 1900 fu: da Porto Empedocle di kg. 11,493,755 del valore di lire 2,029,581; da Licata di kg. 9,314,980 del valore di lire 1,645,930; ed in complesso di kg. 20,808,735 del valore di lire 3,675,430, compreso il grano di cui si è parlato più sopra.

Vi è stata quindi nel 1901 una differenza in meno di kg. 4,255,978 del valore di lire 706,196, derivante come si è detto per il grano, dalla minore produzione.

Di fronte poi alla suddetta esportazione, avvenuta nel 1901, vi è stata una importazione degli stessi prodotti, cioè: in Porto Empedocle di kg. 4,913,689 del valore di lire 1,425,080; in Licata di kg. 2,496,830 del valore di lire 585,181, ed in complesso di kg. 7,410,519 del valore di lire 2,010,261.

Cosicchè l'esportazione di detti prodotti si riduce nel 1901 a kg. 9,142,238 del valore di lire 958,974.

Il movimento totale della esportazione nel 1901 è stato superiore a quello della importazione nella quantità di kg. 255,798,598 del valore di lire 22,434,457, distinto cioè: in Porto Empedocle di kg. 175,103,687 del valore di lire 15,115,907; in Licata di kg. 80,694,911, del valore di lire 7,318,550.

Le merci importate nel 1901 sono state:

	Quantità — Chilogrammi	Valore — Lire
Categoria 1ª. — Acque, bevande ed olii	4,565,473	2,341,105
» 2ª. — Derrate, coloniali, sughi vegetali, generi medicinali, prodotti chimici, colori ecc. .	3,831,816	2,011,993
» 3ª. — Frutti, semenze, ortaglie, piante e fiori . .	196,072	81,421
» 4ª. — Grassina	171,336	71,262
» 5ª. — Pesci	426,425	206,712
» 6ª. — Bestiame	24,904	29,668
» 7ª. — Pelli	86,974	451,454
» 8ª. — Canape, lino e relative manifatture	65,074	85,978
» 9ª. — Cotone e relative manifatture	198,326	433,480
» 10ª. — Lane, crino, peli e relative manifatture . .	13,085	94,245
» 11ª. — Sete e relative manifatture	688	14,113
» 12ª. — Cereali, farine e paste	7,410,519	2,010,261
» 13ª. — Legnami e lavori di legno	11,233,714	1,202,302
» 14ª. — Carta e libri	103,508	144,004
» 15ª. — Merceria, chincaglieria ed oggetti diversi . .	54,457	82,153
» 16ª. — Metalli comuni e loro lavori	1,103,192	412,598
» 17ª. — Oro ed argento, lavori relativi e pietre preziose	11	18,700
» 18ª. — Pietre, terre ed altri fossili	41,422,478	1,681,291
» 19ª. — Vasellami, vetri e cristalli	449,383	179,985
» 20ª. — Tabacchi	—	—

che formano in totale la importazione complessiva delle merci del 1901 nella quantità di kg. 71,526,264 del valore di lire 10,428,717 come sopra si è detto.

Le merci esportate nel 1901 sono state:

		Quantità — Chilogrammi	Valore — Lire
Categoria	1ª. — Acque, bevande ed oli	92,643	48,971
»	2ª. — Derrate, coloniali, sughi vegetali, generi medicinali	4,841,068	142,634
»	3ª. — Frutti, semenze, ortaglie, piante e foraggi	2,649,334	1,945,829
»	4ª. — Grassina	1,485,249	41,636
»	5ª. — Pesci	520,697	270,488
»	6ª. — Bestiame	3	6
»	7ª. — Pelli	4,407	26,599
»	8ª. — Canapa, lino e relative manifatture	10,163	12,141
»	9ª. — Cotone e relative manifatture	26,262	22,478
»	10ª. — Lane, crino, peli e relative manifatture	17,978	17,766
»	11ª. — Seta e relative manifatture	51	1,105
»	12ª. — Cereali, farine e paste	16,552,757	2,969,235
»	13ª. — Legname e lavori di legname	1,101,094	95,799
»	14ª. — Carta e libri	12,892	8,581
»	15ª. — Mercerie, chincaglierie ed oggetti diversi	31,865	7,243
»	16ª. — Metalli comuni e loro lavori	399,121	122,921
»	17ª. — Oro ed argento, lavori relativi e pietre preziose	11	18,700
»	18ª. — Pietre, terre ed altri fossili	299,647,011	27,081,688
»	19ª. — Vasellami, vetri e cristalli	33,874	8,822
»	20ª. — Tabacchi	1,382	22,534

che formano tutto il movimento di esportazione nella quantità complessiva di kg. 327,324,862 del valore di lire 32,863,174 come sopra si è detto, di cui, come rilevasi, kg. 229,647,011 del valore di lire 27,081,688 appartengono alla categoria 18ª (pietre, terre ed altri fossili), e particolarmente allo zolfo che è il prodotto della principale industria di questa provincia.

Segue a questa categoria la esportazione delle merci delle categorie 3ª (frutta, semenze, ortaglie, piante e foraggi) nella quantità di kg. 2,649,334 del valore di lire 1,945,829 e quella della categoria 12ª (cereali, farine e paste per chilogrammi 16,552,757 del valore di lire 2,969,235 e che riunite formano kg. 19,020,091 del valore di lire 4,915,064, che sono il prodotto della seconda industria, cioè quella agraria; mentre poi i prodotti delle altre piccole industrie non presentano che una piccola quantità e valore di merci, le quali di fronte al movimento totale della esportazione arrivano appena ad un complessivo valore di lire 866,422.

Condizioni economiche della provincia di Lecce nel 4° trimestre 1901.

(Dalla *Relazione della Camera di commercio ed arti della provincia di Lecce*).

Agricoltura.

Andamento della stagione. — Le pioggie torrenziali hanno danneggiato i seminati, e i venti di scirocco hanno favorito lo sviluppo della *mosca olearia* che ha cagionato gravi danni alle olive.

Notizie intorno al raccolto delle olive e degli agrumi. — Il raccolto delle olive è stato scarso, quello degli agrumi discreto. Per le olive si calcola ai 4 decimi, e per gli agrumi ai 5 decimi del raccolto medio ordinario.

Prezzi dei principali prodotti agrari. — *Olii*. — Il prezzo degli olii durante il trimestre da lire 73. 86 scese a lire 71. 98, segnando così una diminuzione di lire 1. 88 per quintale.

Cereali e legumi. — Grano lire 27. 01, orzo lire 17. 88, avena lire 19 20, fave lire 22. 25, piselli lire 23. 50, ceci lire 30. 50, fagiuoli bianchi lire 20. 50, lenticchie lire 26, formentone lire 17, lupini lire 8. 37; il tutto per quintale consegna al mercato.

Vini. — Il prezzo dei vini ha variato da lire 17 a 19 per ettolitro consegna alla proprietà.

Condizioni delle classi agricole. — Le condizioni economiche delle classi agricole sono state poco buone, perchè in vari comuni vi è stata scarsezza di lavoro. La mercede giornaliera ha variato da lire 0. 40 a lire 2. 10.

Condizioni sanitarie e commerciali del bestiame. — Le condizioni sanitarie del bestiame sono state buone; però le vendite sono state scarse e i prezzi bassi.

Ecco i prezzi praticati in media nelle fiere della provincia: buoi lire 100; vacche e maiali lire 90 al quintale, peso vivo; muli lire 255, cavalli lire 140, asini lire 70, pecore lire 10 e capre lire 12 per capo.

Industria.

Industrie estrattive. — *Pesca*. — Discreta è stata la pesca durante il trimestre, pesci pescati: tonni, cefali, aurate, triglie, pupilli e pesci diversi.

Nella tonnara di Gallipoli dal 1° ottobre al 30 novembre, epoca questa in cui fu tolta la tonnara, si pescarono tonni del peso complessivo di 283 quintali. Il prezzo medio dei tonni è stato di lire 65 al quintale.

Nella tonnara di Cesaria la quantità approssimativa dei tonni pescati è stata di 100 quintali. Il prezzo medio dei tonni è stato di lire 45 al quintale.

I tonni sono stati venduti freschi sulle diverse piazze della provincia.

Cave. — Lavoro scarso nelle cave di tufo, di carparo e di pietra leccese.

Industrie meccaniche e chimiche. — *Officine di fabbro-ferraio.* — Lavoro ordinario. Si attese come sempre alla fabbricazione e riparazione di attrezzi rurali.

Fornaci. — Lavoro scarso nelle fornaci da laterizi, da stoviglie, da carboni e da calce.

Fabbriche di prodotti chimici. — Negli opifici pirotecnici, nelle fabbriche di cremor di tartaro, di sapone comune, di fiammiferi di legno e di candele di cera, lavoro discreto.

Prezzi: cremor di tartaro da lire 100 a lire 120; sapone comune da lire 30 a lire 38 il quintale; candele di cera e fiammiferi di legno prezzi soliti.

Industrie alimentari. — *Molini e fabbriche di paste da minestra.* — Tanto nei molini quanto nelle fabbriche di paste da minestra, lavoro ordinario.

Prezzi: semole prima qualità lire 35, seconda lire 30; paste, prima qualità lire 43, seconda lire 36 il quintale.

Fabbriche di spirito e acque gassose. — Fabbriche di spirito esistenti 77; in attività 51, cioè 35 in più del passato trimestre.

Spirito ottenuto ettolitri 3003, corrispondenti ad ettolitri di alcool anidro 1561. Tassa liquidata lire 238,963.

Materie distillate: vinacce per quintali 33,238, vino per quintali 735.

Per le fabbriche di acque gassose lavoro ordinario e prezzi soliti.

Industrie tessili. — *Telai.* — Nei telai da lino, da lana e da cotone lavoro ordinario e prezzi inalterati.

Industrie diverse. — Per le tipografie e litografie lavoro ordinario; per le fabbriche di botti e le concerie di pelli lavoro scarso.

Commercio.

Importazioni. — *Petrolio.* — Dall'America quintali 2986 e dalla Russia 2021; in totale quintali 5007.

Caffè. — Dal Brasile quintali 271, dall'Austria quintali 218 e dall'Egitto 6; in totale quintali 495.

Zucchero. — Dall'Austria quintali 125.

Legno comune. — Dall'Austria quintali 18,459 e dalla Rumania 739; in totale quintali 19,198.

Carbon fossile. — Dalla Gran Bretagna quintali 309,401.

Frumento. — Dalla Rumania quintali 7048.

Orzo. — Dalla Russia quintali 4946.

Granturco. — Dalla Turchia quintali 858.

Legumi. — Dall'Austria quintali 5099, dalla Rumania 12,623, dalla Russia 469, dalla Turchia 587; in totale quintali 18,778.

Pesci secchi. — Dall'Inghilterra quintali 5.

Cavalli. — Dall'Inghilterra n. 156.

Le importazioni che in confronto del 4° trimestre 1900 hanno dato una differenza in più sono: caffè, per quintali 22; zucchero, per quintali 125; legno comune, per quintali 11,627; carbon fossile, per quintali 87,531; orzo, per quintali 4946; granturco, per quintali 858; legumi, per quintali 8432; pesci secchi, per quintali 5; e i cavalli per numero 107; quelle poi che hanno data una differenza in meno sono: petrolio, per quintali 590; e frumento, per quintali 4256.

Il valore complessivo delle suddette importazioni, che, calcolato in base ai prezzi medi fissati dalla Commissione pei valori doganali, ascende a circa lire 2,202,100, presenta in confronto del 4° trimestre 1900 una differenza in più di lire 529,100.

Esportazioni. — *Vino.* — Per l'Austria ettolitri 13,134, per l'Egitto 6370, pel Brasile 1029, per la Gran Bretagna 120, per la Turchia 87, per la Svizzera 81, per la Germania 27; in totale 20,848.

Olio. — Per la Russia quintali 3167, per l'Inghilterra 2677, per l'Austria 803, per la Germania 731, per la Turchia 138, per l'Olanda 103 e per Malta 34; in totale 7653.

Botti nuove e vecchie. — Per la Tunisia ettolitri di capacità 200, per la Grecia 165 e per la Russia 60; in totale 425.

Fichi secchi. — Per l'Austria quintali 51,233, per la Francia 2381 e per la Turchia 600; in totale 54,214.

Aranci e limoni. — Per l'Austria quintali 24 e per la Turchia 10; in totale quintali 34.

Frutta fresche. — Per l'Austria quintali 101.

Vinaccia. — Per l'Austria quintali 20,108.

Le esportazioni, che in confronto del 4° trimestre 1900 hanno dato una differenza in più, sono: vino per ettolitri 13,182, olio per quintali 2625, fichi secchi per quintali 16,548, aranci per quintali 34 e frutta fresche per quintali 101; quelle poi che hanno una differenza in meno sono le botti per ettolitri di capacità 12,819.

Il valore complessivo delle suddette esportazioni, che, calcolato in base ai prezzi medî fissati dalla Commissione pei valori doganali, ascende a circa lire 2,482,100, presenta in confronto del 4° trimestre 1900 una differenza in più di lire 335,100.

Sicchè il movimento commerciale marittimo della nostra provincia con l'estero, verificatosi nel 4° trimestre, ascende a lire 4,684,200 e presenta in confronto del 4° trimestre 1900 una differenza in più di lire 864,200.

Principali merci arrivate e partite in cabotaggio.

Arrivi.

Spirito	Quintali	250	Ferro ed acciaio	Quintali	4,632
Zucchero	»	2,111	Materiali da costruzione	»	1,469
Sapone	»	127	Zolfo	»	350
Generi per tinta e per concia	»	460	Terre cotte	»	340
Canapa	»	43	Grano	»	14,631
Tessuti di canapa	»	211	Granaglie	»	18,377
Filati di cotone	»	1,940	Riso	»	4,675
Tessuti di cotone	»	571	Castagne	»	423
Tessuti di lana	»	97	Farine	»	24,315
Legname da costruzione	»	4,924	Paste	»	233
Carta e libri	»	567	Frutta fresche	»	23
Pelli crude	»	183	Burro	»	840
Pelli conciate	»	201	Concimi	»	930
Minerali in genere	»	621	Pesce secco	»	189

Gli arrivi che in confronto del 4° trimestre 1900 presentano una differenza in più sono: spirito, per ettolitri 34; zucchero, per quintali 1856; tessuti di canapa, per quintali 114; filati di cotone, per quintali 711; tessuti di cotone, per quintali 320; tessuti di lana, per quintali 41; legname da costruzione, per quintali 1980; carta e libri, per quintali 205; pelli crude, per quintali 59; pelli conciate, per quintali 59; minerali in genere, per quintali 173; ferro, per quintali 3082; zolfo, per quintali 150; terre cotte, per quintali 320; grano, per quintali 2215; paste, per quintali 88; pesci secchi, per quintali 156 e burro, per quintali 7; quelli che presentano una differenza in meno sono: sapone, per quintali 755; generi per tinta e per concia, per quintali 169; canapa, per quintali 53; materiali da costruzione, per quintali 4002; granaglie, per quintali 4701; riso, per quintali 696; castagne, per quintali 119; farine, per quintali 12,957; frutta fresche, per quintali 16; limoni, per quintali 2600; lastre di vetro, per quintali 79; candele steariche, per quintali 31; e i concimi per quintali 2757.

Il valore complessivo delle merci arrivate in cabotaggio ammonta a circa lire 3,407,800 e presenta in confronto del 4° trimestre 1900 una differenza in meno di lire 448,200.

Partenze.

Vino	Quintali	102,301	Paste	Quintali	99
Olio	»	21,791	Frutta fresche e secche	»	31,071
Tessuti di canapa	»	22	Pelli crude	»	227
Ferro e acciaio	»	1,639	Pelli conciate	»	4
Grano	»	3,725	Terre cotte	»	132
Granaglie	»	7,384	Spirito di vinaccia	»	690
Farine	»	340			

Le partenze che in confronto del 4° trimestre 1900 presentano una differenza in più sono, per vino, ettolitri 58,139; olio, per quintali 1171; ferro e acciaio, per quintali 1601; grano, per quintali 2424; farine, per quintali 340; paste, per quintali 99; pelli crude, per quintali 100; pelli conciate, per quintali 4; acquavite, per quintali 263 e frutta fresche, per quintali 13,834; quelle poi che presentano una differenza in meno sono: lane, per quintali 10; tessuti di canapa, per quintali 17; granaglie, per quintali 8186, e olio al solfuro, per quintali 662.

Il valore complessivo delle merci partite in cabotaggio nel 4° trimestre 1901 ammonta a circa lire 6,213,500 e presenta in confronto del 4° trimestre 1900 una differenza in più di lire 1,224,400.

Sicchè il valore complessivo delle merci arrivate e partite in cabotaggio nel 4° trimestre 1901 ammonta a lire 9,621,300 e presenta in confronto del 4° trimestre 1900 una differenza in più di lire 776,200.

Riassumendo i dati del commercio esterno ed interno si ha che il valore complessivo delle merci arrivate e partite nel 4° trimestre 1901 ammonta a lire 14,305,500 e presenta in confronto del 4° trimestre 1900 una differenza in più di lire 1,640,400.

Movimento della navigazione. — Il movimento della navigazione internazionale e di cabotaggio, verificatosi durante il trimestre nei porti della provincia è stato il seguente:

Navigazione internazionale. — Navi a vela ed a vapore arrivate e partite numero 404 con 410,107 tonnellate di stazza.

Navigazione di cabotaggio. — Navi a vela ed a vapore arrivate e partite numero 700 con 378,952 tonnellate di stazza.

Totale della navigazione internazionale e di cabotaggio. — Navi a vela ed a vapore arrivate e partite numero 1104 con 789,059 tonnellate di stazza.

Il movimento della navigazione presenta in confronto del 4° trimestre 1900 le seguenti differenze: nella navigazione internazionale una differenza in più di 22 navi e 57,155 tonnellare di stazza; nella navigazione di cabotaggio una differenza in più di 59,534 tonnellate di stazza.

Sicchè in generale il movimento della navigazione presenta in confronto del 4° trimestre 1900 una differenza in più di 22 navi 116,689 tonnellate di stazza.

Magazzini generali. — *Merci nazionali ed estere* entrate nei magazzini generali di Taranto, quintali 13,007, cioè quintali 13,276 in meno del trimestre precedente.

Merci nazionali ed estere uscite dai suddetti magazzini nel trimestre quintali 18,404; cioè quintali 2319 in meno del trimestre precedente.

Movimento complessivo delle suddette merci quintali 31,411; cioè quintali 15,595 in meno del trimestre precedente.

Fedi di deposito emesse nel trimestre n. 1, in circolazione alla fine del trimestre n. 1, girate dalle note di pegno (*Warrants*) trascritte n. 1, non ancora estinte alla fine del trimestre n. 1.

Fiere e mercati. — Per gli oli, pei cereali, pei legumi e pel vino mercati animati e prezzi con tendenza al ribasso.

L'esito delle fiere è stato discreto sia pel numero delle contrattazioni seguite che pei prezzi realizzati.

Commercio oleario delle Calabrie nel mese di febbraio.

(Rapporto, in data 20 marzo 1902, del Direttore del R. Oleificio sperimentale di Cosenza, dottor Flaminio Bracci).

Anche nel decorso mese di febbraio abbastanza notevole è stato il movimento delle spedizioni dell'olio d'oliva dagli scali calabresi, benchè alquanto inferiore, nel complesso, all'ammontare del mese precedente.

Considerando l'attività dei singoli scali è da notarsi che essa risultò maggiore sulla piazza principale, Gioia-Tauro, in ispecial modo per le spedizioni all'interno, ed altresì sugli scali catanzaresi del versante tirreno (Pizzo e dipendenze); mentre fu sensibilmente minore sugli scali del versante ionico di tutte e tre le provincie e segnatamente di quella di Cosenza. Dal Rossanese però, giova ripeterlo, il traffico dell'olio si esplica anche per via di terra a vagoni completi.

Circa ai prezzi, dalle notizie trasmessemi dalle dogane e dai luoghi di produzione, da fonte attendibile, risulta che essi si mantennero anche nel febbraio in generale bassi, con tendenza per altro a non discendere ulteriormente.

Per le qualità bruciabili e comuni industriali di Gioia le medie oscillarono fra le 67. 45 e 68 lire al quintale, con accenno ad un lieve sostegno. Le qualità mangiabili correnti si quotarono fra le lire 70 e 74 al quintale, quelle mangiabili mezzo fini da lire 80 a 90 e quelle mangiabili migliori fra 90 e 100 lire al quintale.

Gli oli mangiabili correnti di Dietromarina ebbero quotazioni fra le 75 e 85 lire al quintale, come nel precedente mese; quelli consimili delle piazze catanzaresi del versante tirrenico da lire 60 a 65. 50 e del versante ionico lire 70 al quintale.

Sulle medie di lire 75 e 80 al quintale quotaronsi gli oli mangiabili mezzo fini del Rossanese, e di lire 75 quelli comuni mangiabili del versante Cosentino tirrenico.

Come già accennavo nel rapporto precedente, la campagna olearia prosegue con discreti risultati nel circondario di Palmi, ove nelle plaghe più elevate (Molochio, Santa Cristina d'Aspromonte, Oppido, Melicuccà, ecc.) il frutto abbondante va raggiungendo ora la maturazione normale, cadendo a poco a poco e dando olio poco colorito e di buona qualità.

Molti speculatori liguri e baresi trovansi (come di consueto nelle annate buone) sul posto per l'acquisto delle olive e la preparazione degli oli bianchi, tanto ricercati in commercio.

I prezzi attuali delle olive oscillano fra lire 2 e 2. 25 per ogni doppio decalitro ossia lire 10 e 11. 50 l'ettolitro, secondo le località.

Non mancano ora buoni produttori proprietari di oliveti che applicano nei propri oleifici rimodernati le sane regole d'oleificazione e si prevede che le qualità che d'ora innanzi si ricavano saliranno alle 120 e 125 lire al quintale sul posto, nonostante il ristagno attuale dei prezzi.

Prospetto delle spedizioni dell'olio d'oliva effettuatesi dalle Calabrie nel mese di febbraio 1902.

Luogo d'imbarco		Quantità d'olio spedito: in cabotaggio	Quantità d'olio spedito: all'estero		Quantità d'olio spedito: Totale	Prezzo medio per quintale	Differenza rispetto al mese precedente	Annotazioni
		Quint.		Quint.	Quint.	Lire	Quint.	
Reggio . . .	Gioia Tauro	4,130	Russia (Odessa).	726	8,013	68	+ 2,013	Olio bruciabile, industriale.
			Gran Bretagna (Glasgow).	109				
			Paesi Bassi (Rotterdam) .	15				
		3,033	. . . .	»		90		Id. mangiabile mezzo fino.
	Siderno e dipendenze	386	. . . .	»	717	80	— 493	Id. mangiabile comune.
		331	. . . .	»		50		Id. al solfuro.
Catanzaro . .	Scali del Tirreno.	2,639	. . . .	»	2,639	65	+ 641	Id. mangiabile comune.
	Id. dell'Ionio	3,017	. . . .	»	3,017	70	— 1,083	Id. id. id.
Cosenza . . .	Scali del Tirreno.	15	. . . .	»	15	75	— 10	Id. id. id.
	Id. dell'Ionio	103	. . . .	»	103	77	— 2,529	Id. mangiabile mezzo fino.
	Totali . . .	13,654	. . . .	850	14,504	. . . .	— 1,461	

Il traffico italo-ottomano nel decennio 1891-1900 e nell'anno 1901.

(Rapporto, in data 18 marzo 1902, del prof. Carmelo Melia, addetto commerciale alla R. Ambasciata in Costantinopoli).

Le transazioni commerciali dell'Italia con l'Impero ottomano, nel decennio 1891-1900 (espresse in migliaia di lire italiane), furono le seguenti:

ANNO	Importazioni dall' Impero			Esportazioni dall' Impero			Movimento totale		
	Commercio speciale	Transito	Commercio generale	Commercio speciale	Transito	Commercio generale	Commercio speciale	Transito	Commercio generale
1891. . .	28,501	1,591	30,092	16,676	1,297	17,973	45,177	2,888	48,065
1892. . .	31,599	945	32,544	18,331	1,015	19,346	49,930	1,960	51,890
1893 . .	27,582	1,649	29,231	17,988	1,206	19,194	45,570	2,855	48,425
1894. . .	15,990	601	16,591	18,705	762	19,467	34,695	1,363	36,058
1895. . .	23,100	859	23,959	22,066	1,382	23,448	45,166	2,241	47,407
1896. . .	26,513	877	27,390	21,359	4,777	26,136	47,872	5,654	53,526
1897. .	21,546	1,695	23,241	29,978	2,845	32,823	51,524	4,540	56,064
1898. . .	22,258	1,635	23,893	40,110	3,056	43,166	62,368	4,691	67,059
1899. . .	25,398	1,004	26,402	39,424	3,997	43,421	64,822	5,001	69,823
1900. . .	28,155	995	29,150	37,156	3,333	40,489	65,311	4,328	69,639
Media.	25,064	1,185	26,249	26,179	2,367	28,546	51,243	3,552	54,795

Confrontando le medie dei due quinquenni del decennio in esame, si ebbero i seguenti risultati:

QUINQUENNI	Importazioni dall' Impero			Esportazioni dall' Impero			Movimento totale		
	Commercio speciale	Transito	Commercio generale	Commercio speciale	Transito	Commercio generale	Commercio speciale	Transito	Commercio generale
	Migliaia di lire								
1891-1895	25,354	1,129	26,483	18,753	1,132	19,885	44,107	2,261	46,368
1896-1900	24,774	1,241	26,015	33,606	3,601	37,207	58,380	4,842	63,222

Commercio speciale.

L'*importazione* delle merci ottomane variò da un minimo di 15,990 (anno 1894) ad un massimo di 31,599 (anno 1892), con una media di 25,064 migliaia di lire italiane. La media del quinquennio 1896-1900, confrontata con quella del 1891-95, segnò una piccola diminuzione di 580,000 lire.

L'*esportazione* delle merci italiane in Turchia, tranne il lieve regresso degli anni 1893 e 1896, aumentò progressivamente da 16,676 a 40,110 (1898); nel 1899 e 1900 subì rispettivamente una diminuzione di lire 686,000 e 2,954,000.

Lo sviluppo della nostra esportazione nell'Impero emerge dal confronto delle medie dei due quinquenni; cioè da 18,753 salì a 33,606, segnando un aumento dell'80 per cento circa.

La *bilancia* fra l'esportazione italiana nell'Impero e quella ottomana nel Regno variò nel decennio come segue:

Anno	Differenza a favore dell'Italia	Differenza a favore della Turchia
1891	—	11,825
1892	—	13,268
1893	—	9,594
1894	2,705	—
1895	—	1,034
1896	—	5,154
1897	8,432	—
1898	17,852	—
1899	14,026	—
1900	9,001	—

Eccettuato il 1894, fu favorevole alla Turchia dal 1891 al 1896; nel 1894 e dal 1897 in poi fu invece favorevole all'Italia con cifre più o meno discretamente cospicue.

L'analisi del commercio speciale, secondo le categorie della tariffa doganale italiana, è data, anno per anno, dalle tabelle *A* e *B*.

È interessante il confronto delle medie dei due quinquenni.

Per le *importazioni dalla Turchia* si ebbero i seguenti risultati:

Num. d'ordine	CATEGORIE	Quinquennio 1891-95	Quinquennio 1896-1900	Percentuale di aumento	Percentuale di diminuzione
		Migliaia di lire			
1	Spiriti, bevande ed oli	312	2,255	623	»
2	Generi coloniali, droghe e tabacchi	962	584	»	39
3	Prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie	119	89	»	25
4	Colori e generi per tinta e per concia	1,662	2,097	20	»
5	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi	94	162	72	»
6	Cotone	1,818	1,148	»	35
7	Lana, crino e peli	1,014	1,332	31	»
8	Seta	4,420	7,330	67	»
9	Legno e paglia	235	290	23	»
10	Carta e libri	»	121	121	»
11	Pelli	90	119	32	»
12	Minerali, metalli e loro lavori	752	1,858	147	»
13	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	5	29	480	»
14	Cereali, farine, paste e prodotti vegetali	11,184	5,100	»	54
15	Animali, prodotti e spoglie d'animali	2,675	2,225	»	17
16	Oggetti diversi	12	24	100	»
	Medie totali	25,354	24,774		

Nel secondo quinquennio segnarono un forte aumento le categorie 8ª (bozzoli), 2ª (vini ed oli), 12ª (minerali metallici); aumentarono in misura minore le categorie 4ª (vallonee), 7ª (lana); ebbero piccoli aumenti le categorie 10ª (stracci), 5ª (canapa), 9ª (legno) e 16ª (oggetti diversi). Segnò una fortissima diminuzione la categoria 1ª (cereali); diminuirono inoltre le categorie 6ª (cotone sodo), 15ª (animali equini), 2ª (droghe) e 3ª (generi medicinali, resine e profumerie).

Le *esportazioni italiane* in Turchia diedero i seguenti risultati:

Num. d'ordine	CATEGORIE	Quinquennio 1891-95	Quinquennio 1896-1900	Percentuale di aumento	Percentuale di diminuzione
		Migliaia di lire			
1	Spiriti, bevande ed oli	1,375	1,085	»	21
2	Generi coloniali, droghe e tabacchi	48	64	33	»
3	Prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie	938	958	2	»
4	Colori e generi per tinta e per concia	124	159	28	»
5	Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi	1,181	1,173	»	0.6
6	Cotone	2,522	9,889	292	»
7	Lana, crino e peli	866	2,379	175	»
8	Seta	2,686	6,333	132	»
9	Legno e paglia	589	964	64	»
10	Carta e libri	376	862	129	»
11	Pelli	2,065	2,048	»	0.8
12	Minerali, metalli e loro lavori	641	969	51	»
13	Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	1,077	1,207	12	»
14	Cereali, farine, paste e prodotti vegetali	2,536	2,809	11	»
15	Animali, prodotti e spoglie d'animali	1,471	1,845	25	»
16	Oggetti diversi	258	862	234	»
	Medie totali	18,753	33,606		

Le nostre esportazioni nell'Impero nell'ultimo quinquennio segnarono un aumento in tutte le categorie, tranne nella 1ª, 5ª e 11ª, e rafforzarono di più l'evoluzione del nostro commercio, il quale era noto in Levante, nel precedente decennio, solo per alcune specialità alimentari e prodotti artistici.

Le nostre industrie tessili fecero progressi meravigliosi e sostennero con successo la concorrenza con quelle degli altri Stati. Le vendite di filati e tessuti di cotone aumentarono in ragione del 292 per cento, quelle dei tessuti di lana in ragione del 175 per cento (in questo ramo la cifra d'affari è molto esigua confrontata con quella degli altri Stati) e quelle delle seterie in ragione del 132 per cento (in questo articolo teniamo ormai il primo posto).

Aumentarono in misura considerevole le mercerie (234 per cento) e la carta (129 per cento); seguirono con aumenti meno cospicui il legno e la paglia (54 per cento), i metalli e loro lavori (51 per cento), le droghe (33 per cento), i colori ed i generi per tinta (28 per cento), i prodotti animali (25 per cento). Segnarono piccoli aumenti i marmi, le terraglie ed i vetrami (12 per cento); le farine, le paste ed i prodotti vegetali (11 per cento) ed i prodotti chimici, i generi medicinali e le profumerie (2 per cento).

Diminuirono del 21 per cento i vini e gli oli d'oliva e restarono quasi stazionarie le categorie « Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi » e « Pelli », segnando una diminuzione inferiore all'1 per cento.

Il valore medio delle nostre esportazioni nell'ultimo quinquennio variò da un minimo di 64,000 (droghe) ad un massimo di lire 9,889,000 (filati e tessuti di cotone).

Ai nostri industriali resta molto cammino da percorrere.

Per i prodotti di alcune industrie si dovranno adottare opportuni provvedimenti per aumentare od aprir loro lo smercio nei mercati del Levante.

Transito.

Il valore delle merci ottomane transitate nel Regno a destinazione di altri Stati variò da un minimo di 601,000 lire (1894) ad un massimo di 1,695,000 (1897).

Il valore delle merci estere transitate nel Regno a destinazione della Turchia variò da un minimo di 762,000 (1894) ad un massimo di 4,777,000 (1896). La media del quinquennio 1896-1900 confrontata con quella del 1891-95 segnò un aumento di 2,469,000.

Dalle cifre suindicate emerge l'esiguità del commercio di transito, di provenienza ottomana. La sua media nel decennio fu di 1,185,000. Per aumentarlo occorre migliorare e completare i servizi di navigazione fra la Turchia e l'Italia. Con bene combinate tariffe cumulative e con opportune agevolazioni sarà facile attirare nei porti del Regno buona parte delle merci ottomane, che attualmente transitano per altri Stati.

Movimento totale del traffico.

L'insieme delle transazioni italo-ottomane nel decennio 1891-1900 ascesero a lire 548 milioni.

Il commercio generale (importazioni ed esportazioni riunite) variò da un minimo di 36,058,000 (1894) ad un massimo di 69,823,000 (1899).

Confrontando le medie dei due quinquenni, si ha pel secondo un aumento del 32 per cento nel commercio speciale, del 113 per cento in quello di transito e del 36 per cento nel commercio generale.

Posto dell'Italia nel commercio estero della Turchia.

Prendendo in esame il commercio speciale dell'Impero con le grandi potenze, che assorbono il 70 per cento del traffico totale, le medie del quinquennio 1896-1900 (le cifre delle cinque annate, nelle rispettive unità monetarie, sono date dalla tabella *C*), espresse in migliaia di franchi (esclusi i metalli preziosi), furono le seguenti:

STATI	Esportazioni nell'Impero	Importazioni dall'Impero	Movimento totale	Bilancia	
				in più	in meno
Austria-Ungheria	60,763	38,152	98,915	22,611	»
Francia	47,178	102,065	149,243	»	54,887
Germania	40,731	36,211	76,641	4,520	»
Gran Bretagna	142,525	142,800	285,325	»	275
Italia	33,606	24,774	58,380	8,822	»
Russia.	38,330	17,352	55,682	20,978	»

La Gran Bretagna ha il primo posto in tutto; la Francia il secondo nell'importazione e nel movimento totale ed il terzo nell'esportazione; l'Austria-Ungheria il secondo nell'esportazione ed il terzo dell'importazione e nel movimento totale; la Germania il quarto in tutto; l'Italia il quinto nell'importazione e nel movimento totale ed il sesto nell'esportazione; la Russia il quinto nell'esportazione ed il sesto nell'importazione e nel movimento totale.

Ebbero una bilancia favorevole l'Austria-Ungheria (22,611,000), la Russia (20,978,000), l'Italia (8,822,000) e la Germania (4,520,000); sfavorevole la Francia (54,887,000) e la Gran Bretagna (275,000).

Commercio speciale nel 1901.

Per l'anno 1901 mancano i dati definitivi e non si hanno disponibili per ora che le quantità dei principali gruppi di prodotti scambiati: dalle stesse emerge però come nel decorso anno il commercio speciale dell'Italia con la Turchia abbia raggiunto la cifra più alta ed esordisca al principio del nuovo secolo nel modo più promettente.

Le principali *importazioni ottomane* nel Regno, paragonate con quelle del 1900, furono nel 1901, le seguenti:

MERCI	UNITÀ	ANNO		DIFFERENZA	
		1900	1901	in più	in meno
Materie necessarie all'industria.					
Tabacco in foglie	Quintali	538	16,095	15,557	»
Legni, radiche, ecc., per tinta e concia	»	91,225	79,063	»	12,162
Lana, cascami e borra di lana	»	5,564	4,799	»	765
Bozzoli	»	4,703	5,430	727	»
Cascami di seta, greggi	»	733	648	»	85
Stracci d'ogni sorta	»	6,064	6,514	450	»
Minerali metallici	Tonnell.	7,872	6,485	»	1,387
Semi oleosi	Quintali	31,139	50,259	19,120	»
Semi non oleosi	»	6,964	1,125	»	5,839
Animali equini	Numero	274	51	»	223
Generi alimentari.					
Vino in botti	Ettolitri	79,418	144,800	65,382	»
Olio d'oliva	Quintali	2,416	3,943	1,527	»
Frumento importato per consumo	Tonnell.	2,793	7,425	4,632	»
Granaglie diverse	»	18,653	30,130	11,477	»
Frutta secche	Quintali	4,387	8,745	4,358	»
Formaggio	»	4,793	7,804	3,011	»

L'importazione delle *materie necessarie all'industria* segnò un aumento nel tabacco in foglie, nei semi oleosi, nei bozzoli e negli stracci; una diminuzione nei legni e nelle radiche per tinta e concia, nei semi non oleosi, nei minerali metallici, nella lana, negli animali equini e nei cascami di seta.

Quella dei *generi alimentari* segnò un aumento più o meno considerevole in tutti gli articoli contemplati.

L'importazione del vino turco segnò la cifra più alta degli ultimi 11 anni.

Secondo calcoli approssimativi l'importazione ottomana nel Regno nel decorso anno non fu inferiore a 38,000,000.

Le principali *esportazioni italiane* nel 1901, confrontate con quelle del 1900, furono le seguenti:

MERCI	UNITÀ	ANNO		DIFFERENZA	
		1900	1901	in più	in meno
Materie necessarie all'industria.					
Filati di cotone	Quintali	20,112	50,340	30,228	»
Pelli conciate	»	5,182	6,464	1,282	»
Zolfo raffinato	»	34,321	54,602	20,281	»
Prodotti fabbricati					
Alcaloidi	Chilogr.	768	1,183	415	»
Fiammiferi	Quintali	5,180	6,516	1,336	»
Cordami	»	5,849	2,379	»	3,470
Tessuti di juta, canapa e lino	»	5,978	4,842	»	1,136
Tessuti ed altri manufatti di cotone	»	20,406	43,178	22,772	»
Tessuti di lana	»	455	694	239	»
Fili di seta da cucire	Chilogr.	»	149	149	»
Tessuti ed altri manufatti di seta	»	76,942	105,274	28,332	»
Carta bianca	Quintali	6,308	7,582	1,274	»
Carta da involti	»	14,970	16,165	1,195	»
Marmo lavorato	»	26,932	28,840	1,908	»
Terre cotte	»	4,370	793	»	3,577
Corallo lavorato	Chilogr.	5,100	6,159	1,059	»
Mercerie	»	86,560	102,604	16,044	»
Generi alimentari.					
Spirito dolcificato o aromatizzato in bottiglie	Cento	113	119	6	»
Olio d'oliva	Quintali	4,886	6,306	1,420	»
Riso	»	4,062	3,991	»	71
Paste di frumento	»	1,724	1,345	»	379
Agrumi	»	49,287	26,444	»	22,843
Pesci preparati	»	1,303	1,972	669	»

L'esportazione delle *materie necessarie all'industria* seguì un aumento fortissimo nei filati di cotone (è la cifra più alta che si sia raggiunta); aumentò pure quella dello zolfo e delle pelli conciate.

Nei *prodotti fabbricati* si ebbero forti aumenti nelle seterie, nei tessuti di cotone e nelle mercerie; aumentarono in misura meno considerevole le esportazioni del marmo lavorato, dei fiammiferi, della carta bianca e da involti, del corallo lavorato, degli alcaloidi, dei tessuti di lana e dei fili di seta da cucire (quest'ultimi esclusi nel 1900 ebbero una ripresa nel 1901).

Diminuirono le esportazioni dei cordami, delle terre cotte e dei tessuti di juta, canapa e lino.

Nei *generi alimentari* segnarono solo un aumento gli oli d'oliva, i pesci preparati ed i liquori; diminuirono fortemente gli agrumi ed in misura minore le paste alimentari ed il riso.

L'esportazione italiana in Turchia nel 1901, secondo calcoli approssimativi, non fu inferiore a 58 milioni.

Tenuto conto del transito e delle merci italiane che arrivano nell'Impero per via indiretta, il traffico complessivo con l'Italia nel 1901 raggiunse un centinaio di milioni.

I risultati ottenuti, sebbene modesti, sono confortanti. I nostri scambi con la Turchia sono suscettibili d'un ulteriore sviluppo se si tiene presente che il suo commercio con l'estero, malgrado la crisi che la deprime da anni, è di un miliardo e che l'Italia vi partecipa appena col 10 per cento.

Gli industriali italiani, che hanno conquistato in molti articoli un buon posto negli scali del Levante, continuino con costante e *prudente* attività ad allargarvi la cerchia dei loro affari; per non subirvi delle perdite si scelgano dei **buoni** agenti nelle diverse piazze.

Molti avrebbero evitato delle perdite più o meno rilevanti se non avessero affidato la loro rappresentanza a persone disoneste od incapaci.

Giova ricordare che le risorse economiche dell'Impero ottomano, largamente dotato di ricchezze naturali, aumenteranno considerevolmente con le nuove costruzioni ferroviarie nella Turchia Asiatica. I nostri esportatori non perdano tempo a prepararsi all'aspra lotta che si combatterà dagli Stati industriali sui mercati dell'Anatolia, della Mesopotamia e dell'Arabia.

Commercio speciale Italo-Ottomano nel decennio 1891-1900.

CATEGORIE	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897	1898	1899	1900
	Migliaia di lire									
Importazioni dalla Turchia.										
1. Spiriti, bevande ed oli	87	38	204	515	716	2,603	2,394	1,497	1,874	2,969
2. Generi coloniali, droghe e tabacchi	480	1,115	750	946	1,519	1,460	982	210	126	140
3. Prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie	12	14	494	13	60	100	83	83	57	119
4. Colori e generi per tinta e per concia	1,477	1,446	1,783	1,850	1,755	1,622	1,702	1,918	2,761	2,481
5. Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi	38	36	95	133	169	146	136	122	137	266
6. Cotone	296	1,020	4,711	2,036	1,027	1,025	1,189	5	350	3,172
7. Lana, crino e peli	1,296	786	1,176	1,129	684	1,139	1,278	1,471	1,192	1,577
8. Seta	2,426	6,078	3,849	3,934	5,814	7,904	5,473	5,852	10,420	7,001
9. Legno e paglia	270	253	166	272	213	250	245	328	262	363
10. Carta e libri	»	»	»	»	1	22	19	8	321	234
11. Pelli	76	85	97	23	167	56	138	177	150	73
12. Minerali, metalli e loro lavori	119	568	1,068	875	1,130	1,117	1,272	1,873	2,256	2,771
13. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	2	2	»	»	20	19	25	25	9	69
14. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali	18,315	16,916	11,326	2,097	7,266	5,424	4,188	6,493	3,794	5,600
15. Animali, prodotti e spoglie di animali	3,569	3.237	1,855	2,167	2,549	3,613	2,401	2,169	1,653	1,291
16. Oggetti diversi	38	5	8	»	10	13	21	22	36	29
Totali	28,501	31,599	27,582	15,990	23,100	26,513	21,546	22,258	25,398	28,155
Esportazioni nella Turchia.										
1. Spiriti, bevande ed oli	1,768	1,439	1,566	1,042	1,060	972	1,365	1,184	1,288	616
2. Generi coloniali, droghe e tabacchi	18	55	59	55	52	60	25	64	89	80
3. Prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie	1,031	879	1,185	853	691	879	1,009	842	796	1,263
4. Colori e generi per tinta e per concia	90	103	75	193	161	118	118	229	175	156
5. Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosi	471	849	1,139	1,685	1,760	981	1,066	1,317	928	1,571
6. Cotone	2,022	1,877	2,355	3,201	3,154	3,836	7,653	12,661	13,906	11,389
7. Lana, crino e peli	765	540	924	606	1,495	1,385	2,077	3,522	3,164	1,748
8. Seta	2,147	4,011	1,608	1,503	4,129	3,592	5,736	7,146	7,281	7,909
9. Legno e paglia	357	201	580	778	1,029	967	1,221	1,086	681	865
10. Carta e libri	441	254	348	404	433	598	688	928	978	1,124
11. Pelli	1.810	2,206	1,943	2,351	2,012	2,104	2,143	2,063	2,127	1.802
12. Minerali, metalli e loro lavori	678	619	531	633	742	688	871	1,115	1,004	1,167
13. Pietre, terre, vasellami, vetri e cristalli	1.061	935	1.134	1,093	1,164	1,183	1,087	1,292	1,283	1,190
14. Cereali, farine, paste e prodotti vegetali	2,248	2,295	2,390	2,844	2,905	2,076	2,342	3,271	2,976	3,380
15. Animali, prodotti e spoglie di animali	1,473	1,756	1,904	1,255	967	1,461	1,633	2,283	1,825	2,025
16. Oggetti diversi	246	282	247	206	312	459	941	1,107	923	870
Totali	16,676	18,331	17,998	18,705	22,066	21,359	29,978	40,110	39,424	37,156

Commercio speciale della Turchia con le grandi Potenze nel quinquennio 1896-1900.

ANNO	CON L'AUSTRIA-UNGHERIA Migliaia di corone			CON LA FRANCIA Migliaia di franchi			CON LA GERMANIA Migliaia di marchi		
	Esportazioni	Importazioni	Movimento totale	Esportazioni	Importazioni	Movimento totale	Esportazioni	Importazioni	Movimento totale
1896	49,690	32,330	82,020	40,598	90,193	130,791	28,010	25,863	53,873
1897	52,550	35,674	88,224	48,950	107,351	156,301	30,919	30,454	61,373
1898	62,698	34,314	97,012	47,355	102,249	149,604	37,052	29,481	66,533
1899	60,797	37,434	98,231	49,221	102,745	151,966	32,567	28,873	61,440
1900	63,618	41,924	105,542	49,768	107,785	157,553	34,378	30,172	64,550
Media . . .	57,875	36,335	94,205	47,178	102,065	149,223	32,585	28,969	61,554

ANNO	CON LA GRAN BRETAGNA Migliaia di sterline			CON L'ITALIA Migliaia di lire			CON LA RUSSIA Migliaia di rubli		
	Esportazioni	Importazioni	Movimento totale	Esportazioni	Importazioni	Movimento totale	Esportazioni	Importazioni	Movimento totale
1896	5,106	5,655	10,761	21,359	26,513	47,872	14,340	6,100	20,440
1897	6,596	6,518	13,114	29,978	21,546	51,524	12,687	6,197	18,884
1898	6,264	5,187	11,451	40,110	22,258	62,368	14,072	6,364	20,436
1899	5,393	5,262	10,655	39,424	25,398	64,822	12,359	6,590	18,949
1900	5,146	5,938	11,084	37,156	28,155	65,311	18,322	7,247	25,569
Media . . .	5,701	5,712	11,413	33,606	24,774	58,380	14,356	6,499	20,855

NB. Cambi di conversione adottati: fr. 1.05 per Corone austriache; fr. 1.25 per Marchi; fr. 25 per Lire sterline e fr. 2.67 per Rubli di 1/15 di Imperiale.

Andamento del commercio dei vini italiani a New York nel mese di febbraio 1902.

(Rapporto dell'enotecnico governativo italiano a New York cav. Guido Rossati.)

Continua soddisfacente l'andamento dell'importazione dei vini italiani a questo porto, di cui arrivarono nello scorso mese di febbraio 25.200 galloni e 6.885 casse, contro 7.280 galloni e 9.003 casse nello stesso mese del 1901. L'importazione pel primo bimestre di quest'anno viene così ad essere di 44.740 galloni e 9.322 casse, contro soli 16.560 galloni e 11.024 casse nello stesso periodo dell'anno scorso, e 26.820 galloni e 3.994 casse nel primo bimestre del 1900.

Il raccolto abbondante dell'ultima vendemmia in Italia stimolerà vieppiù l'esportazione; però, giudicando dalla qualità dei nuovi vini che cominciano ad arrivare su questa piazza e che in taluni casi lasciano a desiderare, sento il dovere di consigliare i nostri esportatori ad usare maggiore attenzione riguardo ai vini che mandano qui, non inviando che vini assolutamente franchi di gusto e di qualità tale da poter sopportare il viaggio e resistere alle condizioni sfavorevoli che incontrano su queste piazze, quali la mancanza di buone cantine ed il clima estivo assai caldo. In tal modo eviteranno proteste e reclami giustificati, oltre che il discredito ed il danno che deriverebbero al nostro commercio collo stimolare gli affari con vini a buon mercato sì, ma di qualità che non offre sufficiente garanzia di serbevolezza. Non basta esportare, bisogna altresì rendere soddisfatta la clientela collo spedir vini della cui buona riuscita si possa star tranquilli. Raccomando perciò ai nostri esportatori di essere quest'anno specialmente assai giudiziosi nella scelta dei vini da esportarsi oltremare, e sopratutto di non sacrificare la qualità al buon mercato.

Negli ultimi arrivi di vini italiani a questo porto si è notata la frequenza di fusti di piccola capacità, cioè di quarti e di ottavi nel caso del Marsala ed anche nel caso del Barbera e del Moscato d'Asti. Nell'avvertire questo fatto osservo che il fusto di piccola capacità, tende a stimolare la richiesta dei nostri vini, aumentando il numero dei consumatori, perchè soddisfa meglio i bisogni del piccolo consumatore. Perciò i nostri esportatori non devono, come pur troppo avviene talvolta, mostrarsi restii a spedire, allorchè ne sono spacialmente richiesti, il vino in piccoli fusti, poichè il rifiutarsi a far ciò vorrebbe dire perdere delle ordinazioni che potrebbero ripetersi in proporzioni più notevoli. Resta inteso però che, allorquando non è specialmente richiesto che la spedizione sia fatta in quarti ed ottavi, essa va fatta in bordolesi, che sono i fusti tipici per l'esportazione d'oltremare dei vini da pasto. Pei liquorosi, come il Marsala, sono usate le pipe e mezze pipe, oltre che i quarti e gli ottavi.

I prezzi dei vini italiani su questa piazza non hanno subìto variazioni degne di nota, nè se ne prevedono per qualche tempo, quantunque pei vini fini vecchi si annunciano dall'Italia probabili rialzi coll'estate ventura, i quali però, anche verificandosi, lasceranno probabilmente indifferente qnesto mercato, che fa le sue maggiori provviste dei nostri vini nei mesi che vanno da ottobre ad aprile, e ben poco ritira nei mesi caldi.

Negli uffici del Senato a Washington si trascina tuttora il progetto di legge per l'abo-

lizione del bollo di guerra, che sperasi venga approvato in questa sessione, recando così un beneficio anche al commercio d'importazione dei nostri vini, che verrà esonerato così di una tassa di circa 25 soldi per dozzina di bottiglie, la quale non ha più ragione d'esistere.

Il 13 marzo fu tenuto una riunione d'importatori di vini presso la Camera di commercio italiana in questa città, alla quale intervenne anche lo scrivente, allo scopo di escogitare e raccomandare mezzi atti a reprimere la contraffazione del vino Chianti, che va assumendo proporzioni sempre più allarmanti negli Stati Uniti, ove negozianti e dettaglianti poco scrupolosi riempiono con vino di California, od altri vini indigeni, i fiaschi di seconda mano che hanno servito per l'importazione del Chianti, spacciando poi queste contraffazioni sotto il nome di Chianti, e ciò con notevole danno pel commercio onesto. La Camera di commercio ha deciso di rivolgersi alle consorelle della Toscana affinchè queste raccomandino agli esportatori di vino Chianti di applicare ai fiaschi destinati agli Stati Uniti un bollo ad inchiostro indelebile sul ventre del fiasco nel caso di fiaschi a paglia liscia, ed un bollo in rilievo di vetro sul collo nel caso di fiaschi a paglia attorcigliata, bollo che dovrebbe portare il nome e la marca della ditta esportatrice, da farsi inoltre registrare all'ufficio dei marchi di fabbrica a Washington. La Camera di commercio raccomanda inoltre alle consorelle toscane ed al Ministero d'Agricoltura di aprire un concorso a premi per il mezzo più atto a timbrare i fiaschi in modo da rendere il timbro indelebile, e con ciò meno servibili per la contraffazione i fiaschi di seconda mano. In tal modo si verrebbe a porre un freno alla contraffazione del Chianti fatta con marca fittizia od anche senza marca, poichè anche lavando i fiaschi di seconda mano ed asportandone le etichette originarie, come si fa attualmente dai contraffattori per non incorrere nel pericolo di un procedimento penale, vi resterebbe sempre il timbro indelebile della ditta esportatrice che impedirebbe di utilizzare i fiaschi. Naturalmente questo bollo potrebbe impedire la contraffazione soltanto nel caso, del resto il più frequente, di contraffazione con marca fittizia o senza marca; ma ciò costituisce già un vantaggio non indifferente perchè le contraffazioni di tale natura, come quelle che non ledono direttamente alcun particolare interesse pur essendo di grave pregiudizio agl'interessi generali del nostro commercio, sono le più difficili a combattersi sfuggendo all'azione legale, cui solo è possibile ricorrere quando un interessato si vede contraffatta la marca di sua proprietà. E' a sperarsi che la proposta della Camera di commercio, la quale fa eco ai suggerimenti più volte dati dallo scrivente circa la necessità di combattere le contraffazioni dei nostri vini, trovi nell'interesse del nostro commercio favorevole considerazione presso le autorità competenti e gli esportatori italiani.

Trattamento doganale della grappa italiana negli Stati Uniti.

(Rapporto, in data 20 febbraio 1902, dell'enotecnico governativo italiano a New York, cav. Guido Rossati).

Informo codesto onorevole Ministero di una vertenza sorta colla Dogana degli Stati Uniti a New York intorno al trattamento doganale della grappa italiana, vertenza che è stata ora risolta in senso favorevole agl'interessi del commercio italiano.

La Dogana degli Stati Uniti a New York rifiutavasi ad ammettere la grappa italiana, ossia varie partite di questo prodotto importate dalle spettabili ditte Fratelli Cella, L. Bosca e Figli, e C. Maspero di questa piazza, al dazio di dollari 1.75 per gallone di prova, convenuto nel trattato di commercio fra l'Italia e gli Stati Uniti, concluso in base alla sezione 3ª della legge doganale vigente, ed entrato in vigore il 18 luglio 1900. La Dogana motivava il suo rifiuto con una erronea classificazione della voce grappa, che voleva daziare secondo il paragrafo 292 della tariffa generale — non compreso nella convenzione italo-americana del luglio 1900 — cioè col dazio di dollari 2.25 per gallone di prova.

In seguito a ciò, le ditte importatrici interessate protestarono presso l'autorità competente contro l'arbitraria classificazione della grappa voluta dalla Dogana, sussidiando la loro protesta con una definizione tecnica della voce grappa fornita dallo scrivente, nella quale si faceve rilevare la sua origine dal prodotto residuo della fermentazione dell'uva, o più esattamente dalla vinaccia torchiata, per il che la grappa dovevasi considerare un « *brandy* », con questo nome in lingua inglese intendendonsi non soltanto il cognac o l'acquavite di vino, ma altresì l'acquavite di vinaccia o grappa, insomma tutti i distillati provenienti dal prodotto della fermentazione dell'uva.

È d'uopo osservare in proposito che nel testo italiano del trattato concluso fra l'Italia e gli Stati Uniti, pubblicato dal *Bollettino internazionale di legislazione doganale*, la parola inglese « *brandies* » è stata tradotta « *cognacs* », che è una traduzione troppo restrittiva, mentre avrebbesi dovuto tradurre « *Acquaviti di vino (cognacs) e di vinaccia* ».

È vero però che, come fu fatto osservare dallo scrivente, anche dato, e non concesso, che la Dogana avesse potuto non considerare l'acquavite di vinaccia, o grappa, come *brandy*, essa non avrebbe potuto persistere nel rifiuto di ammettere la grappa italiana al dazio convenzionale di dollari 1.75, pel fatto che il paragrafo relativo della convenzione italo-americana del luglio 1900 contempla, oltre i « *brandies* », anche spiriti distillati da altre materie, fra i quali appunto potrebbe includersi la grappa, ov'essa non fosse già contemplata dalla voce « *brandies* ».

La Dogana di New York, in seguito alla protesta fatta dagl'importatori italiani interessati ed alle spiegazioni date dallo scrivente riguardo all'origine ed alla natura della grappa, recedeva dalla pretesa del dazio di dollari 2.25, ed ammetteva la grappa italiana al dazio ridotto di dollari 1.75.

Questo resultato, ottenuto dagl'importatori italiani colla cooperazione di quest'ufficio, è di grande importanza pel nostro commercio, poichè col dazio convenzionale di dollari 1.75 vi è la possibilità di avviare una notevole esportazione di quest'articolo verso gli Stati Uniti, possibilità che non esisterebbe ove la grappa fosse stata assoggettata al dazio di dollari 2.25. Questa possibilità trae origine dal fatto che, quantunque la grappa della California, che è la nostra concorrente su questo mercato, sia protetta dal dazio d'entrata di dollari 1.75, essa è però soggetta alla tassa interna di fabbricazione di dollari 1.10, per cui effettivamente il vantaggio che gode la grappa californiana a ragione del dazio viene ad essere di soli 65 *cents* per gallone. Questa differenza, col rincaro avvenuto nella grappa di California in conseguenza degli scarsi raccolti degli ultimi anni, non è tale da togliere la possibilità d'affari colla grappa italiana, la quale, pur mantenendosi ad un prezzo superiore, è però anche di qualità migliore della californiana, il che compensa il consumatore della differenza di prezzo.

Tabella dei prezzi del grano sui principali mercati del mondo e le condizioni del mercato italiano.

29 marzo 1902.

MERCATI	23 Agos. 1899	27 Ott. 1899	26 Genn. 1900	26 Dic. 1900	25 Genn. 1901	27 Dic. 1901	31 Genn. 1902	21 Marzo 1902	28 Marzo 1902
	Franchi per quintale								
Parigi	19.62	18.87	19.00	19.85	19.15	22.12	21.62	21.62	21.88
Berlino.	»	»	18.50	16.68	19.75	21.50	21.28	21.10	20.90
Vienna.	18.70	»	17.42	16.43	16.51	18.93	20.80	19.50	19.66
Budapest	18.48	17.49	17.11	15.95	15.92	18.38	20.38	19.32	19.51
Londra.	16.16	15.34	16.50	»	»	»	»	»	»
New-York	14.87	14.10	14.37	15.08	15.30	16.49	15.99	15.37	14.92
Chicago.	13.60	12.52	12.20	13.93	13.91	15.46	14.92	14.22	13.74
Odessa.	15.00	13.80	»	14.60	14.10	14.12	15.10	13.95	13.47
Galatz	15.25	13.50	»	»	»	»	»	»	»

Nella passata settimana sui principali mercati europei si sono verificate oscillazioni in vario senso nei prezzi del grano. Dai mercati americani invece fu segnalata una tendenza a ribasso abbastanza sensibile.

Le quantità di frumento disponibili nei principali centri di esportazione sono diminuite: per gli Stati Uniti d'America si calcolano ad ettolitri 17,850,000 circa; l'anno scorso a questo tempo raggiungevano quasi ettolitri 19,150,000.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa sono invece aumentate e raggiungono quasi 16,000,000 di ettolitri, mentre la settimana passata superarono di poco 15 milioni.

Anche dalla Russia le esportazioni sono notevolissime: nella settimana 17-24 marzo se ne esportarono quasi 300 mila ettolitri, con un aumento di quasi 100 mila in confronto con la stessa settimana dell'anno passato.

Sui mercati italiani le condizioni rimasero pressochè invariate, ed i prezzi oscillarono tra lire 25 e lire 27. 25 per quintale.

Importazione dei principali prodotti italiani negli Stati Uniti negli anni 1900 e 1901.

(Dalla *Rivista commerciale*, Bollettino della Camera di commercio italiana a Nuova York, fasc. n. 2 del 1902).

GENERE DELLA MERCE	MESE DI DICEMBRE		INTERO ANNO SOLARE	
	1900	1901	1900	1901
	Dollari			
Lavori d'arte (esenti di dazio)	1,295	531	74,691	35,601
Lavori d'arte (paganti dazio)	10,177	13,111	115,359	114,532
Limoni	81,534	65,024	3,547,869	3,050,824
Aranci	4,552	3,509	117,340	101,902
Formaggio	87,303	127,992	707,852	908,681
Seta greggia	515,598	852,606	9,563,105	8,942,541
Stoffe di seta	33,003	31,054	475,726	345,296
Bevande alcooliche	5,535	10,484	68,530	68,060
Vino	33,434	57,990	312,762	374,231
Stracci, ecc. (paper stock)	3,284	3,550	86,912	51,153
Zolfo greggio	250,008	598,072	2,915,102	3,256,951
Sommacco (m.)	7,810	43,591	187,891	149,172

PROVVEDIMENTI
IN FAVORE DELL'AGRICOLTURA ALL'ESTERO

Effettivo degli stalloni governativi in Austria per la stagione di monta del 1902.

(Dalla *Wiener Landwirthschaftliche Zeitung* del 26 marzo 1902).

Dai dati ufficiali recentemente pubblicati sull'effettivo degli stalloni governativi in Austria nella stagione di monta 1902 si rileva che vi sono 2274 stalloni in 409 stazioni di monta. La loro ripartizione in razze e per paesi risulta dal seguente prospetto:

	Numero		Di questi sono								
			Inglesi			Orientali					
	delle stazioni	degli stalloni	puro sangue	incrociati	Norfolk	puro sangue	incrociati	Lippizaner	Kladruber	Normanni (*Nonius*)	di tipo pesante
Bassa Austria . . .	17	80	2	34	1	»	»	»	»	1	42
Austria Superiore .	20	67	»	29	»	»	1	»	»	»	37
Salisburgo	15	39	»	»	»	»	»	»	»	»	39
Tirolo	12	45	»	1	1	»	14	»	»	»	29
Stiria	34	221	»	19	1	»	8	7	»	2	184
Karinzia	13	120	»	24	1	»	1	»	»	2	92
Carniola	18	83	1	14	1	»	11	4	»	3	47
Litorale.	10	24	»	2	1	»	6	8	»	1	6
Dalmazia	17	42	»	»	»	3	16	22	»	»	1
Boemia	126	558	15	290	77	»	21	1	9	44	101
Moravia.	60	329	11	134	26	»	14	3	»	14	127
Slesia.	18	54	2	14	14	»	12	1	»	1	10
Galizia	114	520	52	161	15	17	211	34	»	38	»
Bukovina	25	92	»	17	1	1	56	9	»	8	»
Complessivamente	499	2274	83	739	139	18	371	89	9	109	717
Nell'anno antecedente . .	508	2272	91	767	159	21	363	84	9	107	671

EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE

L'immigrazione negli Stati Uniti nel 1901.

(Dalla *Rivista Commerciale*, Bollettino della Camera di commercio italiana di Nuova York, fasc. n. 2, del 1902).

Diamo qui sotto la statistica degli immigranti giunti nell'Unione Americana da paesi europei negli anni solari 1900 e 1901.

PAESI DI PROVENIENZA	ANNO SOLARE			
	1900	1901		
	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Austria-Ungheria	108,701	96,093	37,712	133,805
Belgio	1,534	1,204	636	1,840
Danimarca	3,213	2,500	1,668	4,168
Francia, Corsica compresa	2,971	1,687	997	2,684
Impero Germanico	20,768	13,259	8,900	22,159
Grecia	4,664	5,153	166	5,319
Italia	111,088	114,011	29,120	143,131
Olanda	1,890	1,584	731	2,315
Norvegia	11,059	8,645	4,791	13,436
Portogallo e isole Capo Verde ed Azorre	4,897	2,269	1,709	3,978
Rumania	9,953	2,841	2,927	5,768
Impero Russo e Finlandia	92,486	56,120	31,264	87,384
Serbia, Bulgaria e Montenegro	310	665	111	776
Spagna, comprese le isole Canarie ed Azorre	468	670	87	757
Svezia	20,785	14,343	10,516	24,859
Svizzera	1,710	1,577	680	2,257
Turchia Europea	402	240	33	273
Inghilterra (Regno Unito)	49,532	22,174	23,401	45,475
Europa non specificata	18	2	»	2
Totale Europa	446,449	345,037	155,349	500,386

CONDIZIONI
DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO ALL'ESTERO

La produzione e il consumo del caffè nel mondo.

(Dall'*Economiste français*, del 29 marzo 1902).

I seguenti dati sono tolti da un rapporto del signor Bizel, cancelliere della Legazione di Francia a San Paolo del Brasile.

La produzione del caffè, nel mondo intero, fu di sacchi (di 60 kg.) 15,406,000, di cui 11,500,000 nel Brasile, pel periodo che va dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901. Essa si ripartisce come segue:

Brasile: Santos	Sacchi	7,900,000
Rio Janeiro	»	2,900,000
Bahia, Vittoria e Ceara	»	700,000
Guatemala, Costa Rica, Messico, San Salvador e Nicaragua	»	1,150,000
Venezuela, Colombia, Equator e Perù	»	1,050,000
Porto Rico e Giamaica	»	200,000
Haiti	»	450,000
Indie Olandesi	»	480,000
Padang e Celebes	»	90,000
Indie Britanniche, Ceylan e Manilla	»	315,000
Africa e Moka	»	225,000
Totale	Sacchi	15,460,000
e il consumo mondiale essendo valutato a	»	14,117,620
si ha una sovra produzione di	Sacchi	1,342,380

Le previsioni, per lo stesso periodo del 1902, sono per una produzione di 16,500,000 sacchi, così:

Brasile: Santos	Sacchi	7,750,000
Rio Janeiro	»	3,750,000
Bahia, Vittoria e Ceara	»	750,000
e gli altri paesi	»	4,250,000
Totale	Sacchi	16,500,000

Secondo la statistica pubblicata dalla casa olandese MM. G. Dunring e Zoon, ecco il movimento del caffè pel periodo quinquennale 1896-1900 (dal 1° gennaio al 31 dicembre) in tonnellate metriche:

ANNI		Importazione	Rimesse	Depositi alla fine di dicembre	Provviste visibili al 1° dicembre
1896	Europa	433,780	435,630	98,750	239,060
	Stati Uniti	269,760	267,882	29,882	
		703,540	703,512	128,632	
1897	Europa	540,110	468,710	170,130	370,000
	Stati Uniti	342,232	318,172	54,000	
		882,342	786,882	224,130	
1898	Europa	554,520	500,170	224,500	386,860
	Stati Uniti	342,524	342,524	54,000	
		897,044	842,694	278,500	
1899	Europa	539,160	521,610	242,050	417,720
	Stati Uniti	378,463	368,936	63,529	
		917,623	890,546	305,579	
1900	Europa	516,870	524,570	234,350	447,810
	Stati Uniti	324,172	336,995	60,605	
		841,042	851,565	295,055	

Ecco il movimento delle provviste per il periodo dal 1895 al 1901:

		Europa e Stati Uniti — Tonnellate metriche	Mondo intero — Tonnellate metriche
1895	30 giugno	133,794	182,980
	31 dicembre	128,541	205,560
1896	30 giugno	118,258	150,320
	31 dicembre	128,632	239,060
1897	30 giugno	181,573	237,550
	31 dicembre	224,150	370,000
1898	30 giugno	265,229	324,720
	31 dicembre	278,500	386,860

		Europa e Stati Uniti — Tonnellate metriche	Mondo intero — Tonnellate metriche
1899	30 giugno	305,411	368,160
	31 dicembre	305,579	417,720
1900	30 giugno	293,802	342,960
	31 dicembre	295,055	447,810
1901	31 maggio	317,060	419,640

Segue un prospetto comparativo del consumo del caffè nel sessennio 1895-1900, riguardante i paesi principali acquirenti di questa derrata coloniale.

ANNI	Germania	Francia	Austria Ungheria	Inghilterra	Belgio	Svizzera	Italia (1)	Stati Uniti
	Quintali							
1895	2,447,800	1,443,400	742,000	249,600	479,400	186,800	119,966	5,217,600
1896	2,598,000	1,503,000	798,000	248,000	425,800	190,200	126,091	5,357,600
1897	2,727,800	1,546,200	820,000	248,408	580,000	203,000	129,871	6,363,400
1898	3,065,400	1,583,400	860,000	250,800	616,000	230,000	133,917	6,850,400
1899	3,065,400	1,614,200	860,000	265,400	644,000	230,000	141,925	7,378,800
1900	3,270,000	1,629,600	877,600	281,200	549,400	202,800	140,921	6,539,800

(1) Dalle statistiche italiane (importazione).

Da ciò che precede, risulta, anzitutto, una sovraproduzione ogni anno crescente e che nel 1900, si salda con una eccedenza di sacchi 1,342,380 pari a kg. 80,542,000; ciò che determina un deprezzamento del caffè. Il Brasile che produce i 4/5 del raccolto totale e che cresce ogni anno la sua percentuale, sembra essere il solo paese produttore ancora suscettibile di sopportare questo deprezzamento.

In un rapporto pubblicato ultimamente a Rio Janeiro si segnala come decrescente la produzione del caffè nel Perù ed in altre contrade dell'America centrale. I torbidi di cui presentemente sono teatro la Colombia e il Venezuela, condurranno necessariamente a una diminuzione nella produzione (1).

(1) Nel fascicolo del 10 marzo 1902 della *Semana Mercantil* che si pubblica a Messico, leggesi che la produzione brasiliana del 1902 ha sofferto notevolmente per la siccità, ciò che portò ad un aumento dei prezzi del caffè. I danni si risentirebbero anche nel 1903.

Produzione annuale dell'oro

(Compilato dalla Sezione di statistica del *Registrar General's*

PAESI E CONTINENTI	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897
	Fino once						
Australia.							
Australia occidentale	27,116	53,271	99,203	185,298	207,111	251.618	603,847
Victoria	542,784	616,289	631,985	634,391	696,924	758,134	765.365
Queensland	474,921	507,201	508,340	559,896	520,486	527,658	601,060
Nuova Zelanda	237,108	224.111	215,626	209,015	273,600	245,173	230,759
Nuova Galles del Sud	131,654	135,437	153,325	272,314	309.796	252,690	265,592
Tasmania	35,270	40,980	34,342	53,081	49.936	55,923	68,593
Australia del Sud	29,552	31,858	28,408	33,616	30,320	22,489	28.285
Nuova Guinea	(c) 1,971	(c) 1,017	(c) 526	(c) 920	(c) 604	(o) 1,115	(c) 5,890
Totale	1,480,376	1,610,164	1,671,755	1,948,534	2,088,827	2,114,800	2,568,891
Totale del valore . . . L.st.	6.288,238	6,839,512	7,101,164	8,276,846	8,872,773	8,983,099	10.911,955
Africa.							
Transvaal	688.439	1,069,058	1,290,218	1,805,000	2,017,443	2,025,510	2,743,518
Colonia della Costa d'oro	(h) 20,743	(h) 23,261	(h) 18,621	(h) 18,079	(h) 21,540	(h) 20,290	(h) 19,963
Rodesia	..	..	..	..	..	..	..
Madagascar	(b)	(b)	(b)	(b)	(b)	1,057	3,896
Capo di Buona Speranza	969	607	467	262	138	125	72
Natal	114	54	45	61	127	38	37
Totale	710,265	1,092,980	1,309,351	1.823,402	2,039,248	2,047.020	2,767,486
Totale valore . . . L.st.	3,017,015	4,642,685	5,561,769	7.745,320	8,662,174	8,695,188	11,755,532
America.							
Stati Uniti	1,604.840	1.596.375	1,739,323	1,910,813	2,254.760	2,568,132	2,774,935
Canadà	45,022	43,908	47,247	54,605	100,806	133,274	291,582
Messico	(c) 58,437	(c) 68,207	(c) 80,601	(c) 78.996	(c) 391,138	(c) 386.217	(c) 435,175
Colombia	167,952	167.952	139,949	139,949	154.000	106.428	(h) 107,736
Guiana inglese	85,241	109,838	119.207	109,308	102,743	105,027	102,579
Guiana francese	41,686	41,170	41,502	134,278	78,188	86,571	62,115
Brasile	21,187	21,187	42,052	107,349	107,992	48.226	58,251
Cile	19,281	30,689	24,223	47,435	33,082	31,121	36,383
Venezuela	44,342	40,132	43,604	49,712	36.893	45,261	30,347
Perù	22,103	22,103	22,103	29,471	29.471	29,471	29,471

(a) Stimati. — (b) Non si hanno dati per questi anni. — (c) Anno finito il 30 giugno. — (h) Quantità esportata.

nel decennio 1891-1900.

Office, Perth, W. A., per la maggior parte da dati ufficiali).

1898	1899	1900	Produzione totale dell'oro nel decennio		Fonti
				Valore	
939,490	1,470,605	1,414,311	5,251,870	22,308,526	Collettore di dazi, *Fremantle*, e Mastro Controllore della Zecca di Perth.
788,429	789,368	751,211	6,974,880	29,627,407	Statista governativo. Melbourne.
647,487	668,150	676,058	5,691,257	21,174,923	Archivista generale, Brisbane.
251,416	356,231	338,911	2,584,950	10,980,170	Archivista generale, Wellington.
292,940	412,412	281,214	2,507,374	10,650,648	Capo dell'Ufficio di statistica governativa, Sydney.
68,624	77,110	74,445	557,857	2,369,625	1891-1898, Segretario per le miniere, Hobart; 1899-1900, Capo dell'Ufficio della statistica governativa, Hobart.
22,377	18,633	19,418	264,956	1,125,461	Statistico governativo, Adelaide.
(c) 5,627	(c) 10,402	(c) 7,560	35,632	151,355	Archivista generale, Port Moresby.
3,019,390	3,802,911	3,563,128	23,868,776	101,388,115	
12,825,553	16,153,739	15,135,206	101,388,115	..	
3,823,367	3,637,713	348,761	19,449,027	82.614,224	1891-1898, Dipartimento delle Miniere, Pretoria; 1899-1900, Commissario delle Miniere, Johannesburg.
(h) 15,029	(h) 12,077	(h) 8,944	178,547	758,418	Statistica daziaria, per il Segretario delle Colonie, Accra.
14,890	48.755	78,055	141,700	601,900	1898-1899, Dipartimento delle Miniere. Salisbury; 1900, *Engineering and Mining Journal*, New York.
(a) 3,896	10,085	33,786	52,720	223,940	Console di S. M. B. a Tamatave, Madagascar.
106	120	115	2,981	12,660	L'Archivista, ramo statistica, per gli Uffici del segretario delle Colonie, Cape-Town.
14	(b)	(b)	490	2,080	Dipartimento di statistica mineraria, per il *Principal Under Secretary*, Pietermaritzburg.
3,857,302	3.708,750	469,661	19,825,465	84,213,222	
16.384,778	15.753,768	1,994,993	84,213,222	..	
3,118.398	3,437,210	3,829,897	24,834,683	105,491,028	Direttore della Zecca degli Stati Uniti, Washington.
662,796	1,018,371	1,257,862	3,655,473	15,527,462	1891-1899, Capo dell'Ufficio della statistica del Dominio, per il Sotto Segretario di Stato, Ottawa; 1900, *Engineering and Mining Journal*, New York.
587,560	281,477	404,749	2,682,857	11,396,052	Direttore generale della statistica, città di Messico.
(h) 109,473	85,535	135,462	1,314,436	5,583,369	1891-1896, 1899, Rapporti della Zecca degli Stati Uniti; 1897-1893 Console di S. M. B., Bogotà; 1899, *Engin ering and Mining Journal*, New York.
94,876	91,393	110,738	1,033,930	4,391,855	Dipartimento delle Miniere, Georgetown, Demerara.
62,675	66,310	68,353	682.848	2,900,554	1891-1899, Sua Eccellenza il Governatore, Cayenne; 1900. *Engineering and Mining Journal*, New York.
76,613	103,983	77,407	664,247	2,821,542	1891-1894, 1896-1900, Rapporti della Zecca degli Stati Uniti; 1895, *The Mineral industry*, New York e Londra; 1890. *Engineering and M ning Journal*, New York.
52,420	65,661	82,417	430,742	1,829.676	Il ff. di Vice-Console di S. M. B. a Santiago.
26,148	28,480	(h) 15,208	360,127	1,529,722	Il ff. di Console di S. M. B. Bolivar, città, Venezuela.
38,839	35,045	38,581	294,658	1,251,628	1891-1898, Zecca Nazionale, Lima; 1899-1900 *Engineering and Mining Journal*, New York.

PAESI E CONTINENTI	1891	1892	1893	1894	1895	1896	1897
						Fino once	
Guiana olandese	15,717	22,055	23,320	20,834	20,118	22,748	24,273
America centrale	7,909	7,909	7,909	22,762	23,222	18,008	22,535
Bolivia	3,247	3,247	3,247	3,241	3,151	36,256	16,617
Argentina	8,698	7,175	7,080	4,300	4,746	4.967	6,661
Equatore	(b)	(b)	2.540	3,311	3,749	6,430	6,430
Uruguay	4,545	2,687	2.278	768	1,354	1.252	1,929
Terranuova	(b)	(b)	(b)	(b)	(b)	(b)	(b)
Totale	2,150,207	2,184,634	2,346,185	2,717,172	3,260,458	3,632,389	4,007,319
Totale valore . . . L.st.	9,133,499	9,279,735	9,965.960	11,541,813	13,849.545	15,429,408	17,022,009
Europa.							
Russia	1,118,845	1,220,578	1,275,862	1,218,063	1,170,732	1,048,275	1,074,186
Germania	78,027	81,968	81.880	102,851	114,038	79,947	89,410
Austria-Ungheria	41,586	44,376	55,725	90,078	97,762	105.077	100,446
Italia	9,131	10.610	11.638	11,220	9,002	8,842	10,160
Svezia	3,523	2,817	3,002	3,010	2,742	3 682	3,643
Regno Unito	3,225	2,475	2,046	3,487	1,360	1.185	1,691
Norvegia	311	473	285	45	104	454	32
Totale	1,254,648	1,363,297	1,430,438	1,428,754	1,398,740	1,247,462	1,279,568
Totale valore . . . L.st.	5,329,406	5,790,918	6,076,114	6,068,961	5,941,470	5,298,882	5,435,259
Asia.							
Cina	214,376	375,962	(h) 315,712	(h) 480,847	(h) 255,030	(h) 298,748	(h) 298,486
India	120,737	147 034	186,132	187,755	225,185	296,468	350,473
Corea	36,265	36,265	28,420	(h) 21,990	(h) 34,505	(h) 35,461	(h) 48,335
Giappone	22,548	21.540	24,150	25,553	29,101	30,981	33,385
Stati federati della Malesia	(b)	(b)	(b)	10,359	11,272	18,191	24,694
Indie orientali olandesi	2,455	3,514	3,820	3,122	2,950	3,126	5,619
Birmania	(b)	(b)	(b)	(b)	252	820	766
Totale	396,381	584,365	588,234	729,626	558,295	683,795	761,808
Totale valore . . . L.st.	1,683,719	2,482,225	2,498,659	3.099,254	2,371,486	2,904,577	3,235,954
TOTALE GENERALE PER TUTTO IL MONDO:							
Quantità	5,991.877	6,835,440	7,315,963	8.647,488	9,345,568	9,725,466	11,385.072
Valore . . . L.st.	25,451,877	29,035,105	31,203,666	36,732.194	39,697,448	41,311,154	43,360.709

(a) Stimati. — (b) Non si hanno dati per questi anni. — (h) Quantità esportata. — (i) L'Ungheria soltanto.

1898	1899	1900	Produzione totale dell'oro nel decennio		Fonti
				Valore	
23,248	24,006	23,544	219,903	934,088	Il Segretario del Governo, Paramaribo.
22,197	28,263	31,146	192,880	819,302	1891-1894, 1896-1899, Rapporto della Zecca degli Stati Uniti; 1895, *The Mineral Industry*, New York e Londra; 1900, *Engineering and Mining Journal*, New York.
851	3,111	15,723	88,891	377,585	1891-1899, Rapporto della Zecca degli Stati Uniti; *Engineering and Mining Journal*, New York.
7,388	6,574	2,112	59,701	253,594	Console di S. M. B., Buenos Ayres.
1,911	2,317	5,805	32,538	138,213	1893-1896, 1898-1899, Rapporti della Zecca degli Stati Uniti; 1897 *The Mineral Industry*, New York e Londra; 1900, *Engineering and Mining Journal*, New York.
1,931	1,565	1,560	19,869	84,398	Ministro di S. M. B., Residente e Console Generale di S. M. B., a Montevideo.
(b)	3,950	3,950	7,900	33,557	*Engineering and Mining Journal*, New York.
4,886,024	5,286,451	6,104,844	36,575,683	155,363,625	
20,754,511	22,455,416	25,931,729	155,363,625	»	
1,231,791	1,072,333	1,117,120	11,547,785	49,051,873	1891-1895, Il Ministro dell'Interno, Pietroburgo; 1898-1899, rapporto della Zecca degli Stati Uniti; 1900, *Engineering and Mining Journal*, New York.
91,532	83,748	98,046	901,447	3,829,103	Direttore dell'Ufficio Imperiale di statistica, Berlino.
90,861	100,939	(i) 105,036	831,886	3,533,627	Direttore dell'Ufficio Imperiale di statistica, Vienna, e Direttore dell'Ufficio Centrale di statistica, Budapest.
8,038	(a) 9,039	3,643	91,377	388,145	1891-1899, Direttore generale della statistica, Roma; 1900, *Engineering and Mining Journal*, New York.
4,049	3,146	2,845	32,729	139,024	Direttore Generale dell'Ufficio Centrale di statistica, Stoccolma.
306	2,849	13,352	34,976	148,568	Controllore generale, dipartimento commerciale del Ministero del commercio, Londra.
97	74	74	1,949	8,279	1891-1898, Direttore dell'Ufficio Centrale di statistica, Cristiania 1899-1900, *Engineering and Mining Journal*, New York.
1,426,674	1,272,452	1,340,116	13,442,149	57,098,619	
6,060,126	5,405,032	5,692,451	57,098,619	»	
(h) 261,655	(h) 269,783	266,086	3,066,685	13,026,450	1891-1892, Rapporti della Zecca degli Stati Uniti; 1893-1899, Console Generale di S. M. B. a Shanghai; 1890, *Engineering and Mining Journal*, New York.
376,285	411,846	443,143	2,745,108	11,660,477	Direttore Generale di statistica, Calcutta.
(h) 56,540	(h) 69,958	(h) 85,529	452,418	1,921,749	1891-1895, Rapporti della Zecca degli Stati Uniti; 1894-1900, Incaricato d'affari e Console Generale di S. M. B. a Seoul, Korea.
37,384	58,055	60,474	343,171	1,457,697	1891-1898, Direttore dell'Ufficio di statistica, Gabinetto Imperiale, Tokio; 1899-1900, *Engineering and Mining Journal*, New York
33,206	14,800	15,423	127,945	543,476	1894-1898, Rapporti della Zecca degli Stati Uniti; 1899-1900, il ff. di Segretario per gli Stati Federati della Malesia, Selangor, per Segretario Coloniale, Singapore.
4,174	4,939	20,867	54,586	231,866	Console di S. M. B. a Batavia.
967	1,100	783	4,688	19,913	Il *Revenue Secretary* per il Governo della Birmania, Rangoon.
770,211	859,581	892,305	6,794,601	28,861,628	
3,271,648	3,523,836	3,790,270	28,861,628	»	
13,959,601	14,900,145	12,370,054	100,506,674	»	
59,296,616	63,291,791	52,544,649	426,925,209	»	

Le industrie mineraria e metallurgica e la statistica delle caldaie a vapore in Francia e in Algeria nel 1899.

Dalla *Revue scientifique*, del 22 marzo 1902).

Fu testè pubblicato il rapporto della Commissione di statistica della industria mineraria e delle caldaie a vapore. Esso contiene per l'anno 1899 le tavole statistiche riguardanti la industria mineraria, l'industria metallurgica e le caldaie a vapore, che furono compilate a cura della Divisione delle miniere.

I risultati del 1899 denotano una condizione molto prospera nei riguardi finanziari, così per le miniere come per le officine metallurgiche.

Qui si riproducono le notizie sommarie incominciando dalle miniere, cave, torbiere e saline.

La produzione, in cifre tonde, si riassume come segue:

	Peso — Tonnellate	Valore — Franchi
Carbon fossile, antracite, lignite	32,862,700	407,546,000
Minerali di ferro (delle miniere)	4,985,000	18,201,000
Minerali metalliferi	473,300	18,580,000
Sostanze bituminose e diverse.	270,000	1,993,000
Torba	99,200	1,513,000
Sal gemma	585,500	6,974,000
Totali . . .	39,276,600	454,807,000

Rispetto all'anno precedente, si constatano importanti aumenti sulle quantità estratte e in particolare sul valore corrispondente, come risulta dalle seguenti cifre:

	Aumenti	
	sul peso — Tonnellate	sul valore — Franchi
Carbon fossile, antracite, lignite	506,600	44,393,000
Minerali di ferro (dalle miniere)	254,300	2,164,000
Minerali metalliferi	15,100	2,794,000
Sostanze bituminose e diverse.	21,300	188,000
Torba	»	6,000
Sal gemma	36,200	1,130,000

Il maggior valore riguarda tutte le branche dell'industria mineraria e supera, come si vede, i 50 milioni di franchi, dei quali 44 milioni spettano ai combustibili fossili, che costi-

tuiscono la principale ricchezza mineraria della Francia. Questo aumento è dovuto solo in piccola parte all'accrescimento della produzione (tonnellate 506,000), ma più specialmente al rincaro generale dei combustibili, che s'iniziò nel 1898, s'è di molto accentuato nel 1899 e continuò nel 1900.

Nei luoghi d'estrazione, la tonnellata di carbone, valeva, in media, franchi 10. 85 nel 1897; franchi 11. 22 nel 1898; franchi 12. 41 nel 1899. Nei luoghi di consumo il rialzo fu molto più sensibile: infatti, la tonnellata costava in media franchi 18. 73 nel 1897, franchi 19. 46 nel 1898 e franchi 22. 89 nel 1899, ossia più di 4 franchi d'aumento durante questo breve periodo. È da avvertirsi che se vecchi contratti a lungo termine, conclusi in condizioni vantaggiose per gli acquirenti, non entrassero nel calcolo, il prezzo medio di franchi 22. 89 sarebbe stato notevolmente superato.

I consumatori, che non avevano riserve di carbone, dovettero subire le esigenze degli intermediari. Queste esigenze crebbero particolarmente nei mesi di novembre e dicembre 1899, in cui freddi rigorosi interruppero la navigazione sui canali.

Il numero dei vagoni si trovò allora insufficiente per il trasporto dei carboni per ferrovia, e il timore di rimanere senza carbone creò un vero panico che ebbe per conseguenza, alla fine dell'anno, un nuovo rialzo, aggravatosi ancora nel 1900.

Il rincaro dei combustibili fossili incominciò in Inghilterra. Ebbe per origine lo sciopero generale dei minatori del paese di Galles, poi i bisogni eccezionali di carbone determinati dalla guerra nel Transvaal, tanto per gli armamenti come pel trasporto delle truppe inglesi o delle loro provviste.

Esso s'è ripercosso in tutti i paesi in cui sono importati carboni della Gran Bretagna; e l'Europa intera se n'è vivamente risentita.

Malgrado le condizioni sfavorevoli nelle quali essa sembrava trovarsi, l'Inghilterra pervenne ad aumentare nella misura del 9 per cento la sua estrazione portandola da tonnellate 205,287,000 nel 1898 a 223,616,000 nel 1899; ma non senza determinare un rincaro del carbone il di cui prezzo medio alla miniera salì da franchi 7. 87 a franchi 9. 41 la tonnellata. Per l'elevazione delle spese di trasporto il rialzo fu ancora più sensibile sui luoghi di esportazione. Ne risultò, pel giuoco della concorrenza, un aumento corrispondente dei prezzi di vendita dei combustibili fossili sulle altre contrade, specialmente nel Belgio dove la produzione (tonnellate 22,072,000) rimase stazionaria, e anche in Germania sebbene che dalle miniere di questo paese si sieno estratte tonnellate 135,825,000 di carbon fossile e di lignite, contro 127,928,000 nel 1898, corrispondente ad un aumento del 6 per cento.

I consumatori ne subirono gli effetti tanto più sensibilmente in Francia, in cui la produzione non aumentò che di 507,000 tonnellate, ossia dell'1. 6 per cento, anzichè del 5 per cento come accadde nel 1898.

Se si esamina quale fu l'ammontare dell'estrazione per dipartimento, si constata uno sviluppo normale nel Passo di Calais, deboli aumenti nel Gard e nell'Aveyron, e delle diminuzioni negli altri dipartimenti carboniferi, specialmente in quello di Saône-et-Loire. Queste diminuzioni ebbero per causa principale gli scioperi, particolarmente numerosi ed insistenti, di cui le miniere di carbone furono la sede nel 1899. Non soltanto questi scioperi hanno portato a 427,000 giornate di cessazione di lavoro alle quali corrisponde un *deficit* di tonnellate 317,000 di carbone, ma ancora l'agitazione che le ha precedute e seguite ha molto

nuociuto alla regolarità del lavoro. Per l'insieme dei bacini carboniferi, il rendimento medio del minatore s'è abbassato nell'annata di 9 tonnellate per gli operai dell'interno della miniera, e di 4 tonnellate per quelli dell'interno e dell'esterno riuniti, e ciò mentre il salario per gli uni e per gli altri aumentava di 30 franchi. Questo personale comprendeva 153,900 individui, ne risulta che il *deficit* corrispondente alla diminuzione del lavoro deve essere valutato non soltanto a 317,000, ma a 615,600 tonnellate.

Per compensarlo, non avrebbe occorso meno di 3000 operai supplementari.

Il rallentamento della progressione fu tanto più dannoso, nei riguardi dell'interesse generale, che gli *stocks* erano quasi esauriti alla fine del 1898 e che i bisogni dei consumatori si sono considerevolmente accresciuti nel 1899.

Regnò, infatti, una grande attività nella maggior parte delle branche dell'industria e le domande di carbone furono più abbondanti che mai. Fu così che le officine metallurgiche, considerando solo quelle di lavoro grosso, hanno consumato tonnellate 7,998,000, ossia 242,000 più che nel 1898; le strade ferrate ne assorbirono 5,404,000, ossia in più 299,000; le miniere stesse, 3,002,000, ossia in più 142,000 tonnellate.

Per questo insieme di 16,400,000 tonnellate, che comprende il terzo del consumo totale della Francia e anche un pò' più, l'accrescimento supera il 4 per cento. Le altre branche del consumo, pelle quali la presente statistica non fornisce speciali ragguagli, dovettero progredire in analoga misura, poichè la quantità totale di carbone bruciato s'elevò a tonnellate 45,228,000, con un aumento di tonnellate 1,923,000, ovvero del 4,5 per cento rispetto all'anno precedente.

L'esportazione francese sempre molto limitata, fu di tonnellate 1,026,000, con una diminuzione di 75,000 tonnellate.

Le importazioni, invece, sotto lo stimolo dei bisogni del consumo, è aumentata notevolmente. Essa si compose di tonnellate 11,227,000 di carbon fossile e tonn. 1,429,000 di coke, in totale tonnellate 13,370,000 di carbone crudo, se si valuta il coke in ragione del carbon fossile necessario alla sua produzione. L'eccedenza, rispetto all'anno precedente, è di tonnellate 1,453,000, ossia del 12 per 100. L'Inghilterra fornì la metà del carbone estero importato in Francia, tonnellate 1,234,000 di più che nel 1898. Quasi tutto il rimanente venne fornito dal Belgio (35,5 per 100) e dalla Germania (14 per 100).

I carboni esteri, tenendo conto della trasformazione delle cifre riguardanti il coke, rappresentarono il 20,5 per 100 del consumo totale francese.

Riassumendo, il progresso del consumo fu molto più rapido in Francia che non sia stato quello della produzione carbonifera; e, d'altro canto, i combustibili introdotti dalle frontiere francesi di terra e di mare rincararono di molto. Da ciò perturbazioni profonde e nello stesso senso nell'andamento dei mercati di Francia. I consumatori, generalmente sprovvisti di depositi di qualche importanza, se si eccettuano le ferrovie, dovettero adattarsi a gravi sacrifizi per procurarsi rapidamente il combustibile loro necessario per evitare di sospendere il lavoro. I continui aumenti di prezzo, abilmente sfruttati dagli intermediari, tanto all'estero come in Francia, hanno fatalmente condotto all'esagerazione dei prezzi di vendita.

Se si pensa che il valore dei combustibili fossili consumati in Francia rappresenta

nel 1899, 1,035 milioni di franchi, contro 843 milioni nel 1898, ci si rende conto del perturbazione cagionata dalla crisi:

Sembrerebbe che la crisi avesse ora raggiunto il suo massimo e tendesse ad attenuarsi.

La messa in opera dei 50 pozzi, l'apertura dei quali s'eseguiva nel 1899 nelle concessioni carbonifere, promette uno sviluppo più rapido nell'estrazione, una volta che i lavori preparatori indispensabili saranno compiuti.

Da un altro lato, l'importazione dei carboni americani che fu segnalata per la prima volta in Francia e in Germania nel 1900, è di natura tale, per la concorrenza di cui essa minaccia l'importazione dei carboni inglesi, da ricondurre i corsi a prezzi più moderati.

Non bisogna dimenticare che, dopo il 1899, gli Stati Uniti hanno superato l'Inghilterra nella produzione del carbone. L'estrazione salì a 228 milioni e mezzo di tonnellate, aumentando di 29 milioni ossia del 14 per 100, rispetto all'anno precedente; e in questo paese, dove i giacimenti carboniferi presentano vaste estensioni con grandi risorse di combustibile, il prezzo del carbone, pur essendo rialzato come da per tutto, fu valutato in media a franchi 6.25 la tonnellata presso la miniera, ossia 1/3 di meno che in Inghilterra.

Sotto l'azione dello slancio preso, nel 1899, dalle diverse aziende minerarie in Francia, il numero degli operai impiegati nelle miniere crebbe da 162,100 a 170,000. L'aumento, che è di 7900 individui, si divide così: 5300 nel personale delle miniere di carbone e 2600 in quello delle altre miniere; fra essi se ne ebbero 6000 in più che furono occupati nei lavori sotterranei.

Il numero degli operai impiegati nelle cave non variò sensibilmente: fu di circa 134,000. Occorre osservare che in gran parte questi ultimi non sono occupati in modo continuo nell'intero corso dell'anno.

Gli operai delle miniere e delle cave sono soggetti a rischi professionali di varia natura e principalmente a franamenti.

Nelle miniere, il numero degli uccisi fu di 236; nelle cave di 168, contro 196 e 146 rispettivamente nell'anno 1898.

Su 10,000 operai la proporzione dei morti s'elevò a 13. 5 nelle miniere di carbone, a 17. 8 nelle altre, a 19. 5 nelle cave sotterranee, a 11. 1 in quelle allo scoperto.

L'aumento è sensibile nelle miniere di carbone, ove la proporzione non superava il 10. 7 nel 1898 e nel 1897. Tuttavia, non si conta che un solo operaio ucciso dall'accensione del *grisù*; ma gli infortuni nei pozzi e quelli dovuti all'esercizio delle ferrovie sotterranee furono più numerosi ed ebbero conseguenze più gravi.

Le Società di soccorso che sono organizzate obbligatoriamente nelle aziende minerarie, in esecuzione della legge 29 giugno 1894, continuarono a svilupparsi. Il loro funzionamento regolare è l'oggetto di particolari circostanziati nei rilievi statistici del servizio delle miniere. La grande maggioranza del personale delle miniere s'avvantaggia al presente della mutua assistenza; 191 Società hanno riunito, nel 1899, 170,674 componenti, ossia 6240 di più che nell'anno precedente.

Le entrate furono di franchi 5,816,720 e le spese di 5,420,536, lasciando un'eccedenza all'entrata di franchi 396,184. 75. Alla fine dell'anno, la riserva delle Società di soccorso

superavano la somma di franchi 2,368,000. La prosperità di queste Società va costantemente crescendo, e il loro funzionamento si compie in condizioni soddisfacenti.

***

La seconda parte della statistica dell'industria mineraria ha per soggetto le officine metallurgiche.

Le più importanti di queste officine son quelle nelle quali si produce la ghisa, il ferro o l'acciaio.

La loro produzione, nel 1899, si riassume nel modo seguente, distinguendo i prodotti greggi, cioè non lavorati, e i prodotti lavorati.

	Peso — Tonnellate	Valore — Franchi
1° Ghisa greggia	2,486,000	174,932,000
Lingotti d'acciaio	1,499,000	181,676,000
Totali, prodotti greggi	3,985,000	356,608,000
2° Ghisa gettata di prima fusione	92,000	11,778,000
Ghisa gettata di seconda fusione	668,500	160,085,000
Ferri mercantili e speciali (1)	737,000	132,480,000
Lamiere di ferro	97,000	21,347,000
Acciai mercantili e speciali	705,300	195,920,000
Lamiere d'acciaio	278,700	89,050,000
Rotaie d'acciaio	255,700	39,417,000
Totali, lavori lavorati	2,834,200	650,077,000

Tanto per questi prodotti come per quelli delle miniere, i risultati del 1899, confrontati con quelli del 1898, segnano importanti aumenti, principalmente nei riguardi dei valori, come risulta dalle seguonti cifre:

	Aumenti	
	Sul peso — Tonnellate	Sul valore — Franchi
1° Ghise greggie	51,500	24,738,000
Lingotti d'acciaio	65,000	21,189,000
Totali, prodotti greggi	116,000	45,927,000
2° Ghisa gettata di prima fusione	2,000	2,680,000
Ghisa gettata di seconda fusione	44,600	27,335,000
Ferri mercantili e speciali	41,000	20,075,000
Lamiere di ferro	26,500	7,643,000
Acciai mercantili e speciali	50,800	33,617,000
Lamiere d'acciaio	1,900	9,904,000
Rotaie d'acciaio	12,900	5,653,000
Totali, prodotti lavorati	179,700	106,907,000

(1) Comprese 600 tonnellate di rotaie.

L'aumento del prezzo dei combustibili ha necessariamente rincarato le spese di fabbricazione della ghisa, del ferro e dell'acciaio. D'altro canto l'affluenza delle ordinazioni fu tale che numerosi stabilimenti non poterono soddisfarvi. Queste due circostanze riunite hanno determinato un notevole rialzo nei prezzi di vendita.

Così, per le ghise trattate al coke destinate all'affinamento o alla produzione dell'acciaio, il prezzo medio, rispetto al 1898, salì da 61 a 70 franchi; quello dei ferri del commercio e speciali riuniti, da 161 a 180; quello delle lamiere di ferro, da 194 a 220. Per ciò che riguarda gli acciai Bessemer e Martin, i prezzi medi si sono elevati da 139 a 154 franchi per le rotaie; da 226 a 252 per gli acciai del commercio e speciali riuniti; da 281 a 312 franchi per le lamiere.

A cagione del prezzo molto alto del coke, la produzione degli alti forni non s'è sviluppata parallelamente a quella dei ferri e dei lingotti di acciaio, dimodochè per coprire il *deficit* si dovettero introdurre dall'estero 37,000 tonnellate in più dell'anno precedente. Tuttavia la esportazione francese segnò ancora una leggiera eccedenza di 11,000 tonnellate di ghisa sulla nostra importazione. Per i ferri, l'eccedenza analoga, che era di 64,000 tonnellate nel 1898, s'è abbassata a 53,000.

Per gli acciai, la diminuzione fu relativamente molto più sensibile raggiungendo tonnellate 28,800; l'esportazione, che aveva raggiunto la cifra di 78,900 tonnellate, s'è abbassata a 55,000 tonnellate, mentre che l'importazione si è elevata da 12,100 a 17,000 tonnellate. La diminuzione toccò principalmente gli acciai in barre, di cui la Francia non esportò che tonnellate 18,000 circa contro 43,000 nell'anno precedente.

Preso nel suo complesso il commercio estero francese di questi prodotti non cessò di essere soddisfacente.

Il consumo francese s'è molto sviluppato nel 1899. Le cifre combinate della statistica siderurgica con quelle dell'amministrazione delle dogane permettono di valutare approssimativamente questo consumo, negligendo la variazione dei depositi, così:

Oggetti in ghisa fusa	Tonn.	712,000
Ferri, lamiere, fili di ferro, macchine, materiale ferroviario, ecc.	»	781,000
Acciai lavorati d'ogni sorta	»	1,202,000
Complessivamente . . .	Tonn.	2,695,000

Rispetto al 1898 si constata da queste cifre un aumento totale di tonn. 222,000, ovvero dell'8 per cento, di cui 95,000 riguardano gli acciai.

Secondo le statistiche estere, le officine siderurgiche furono, d'altronde, attivissime in tutti i paesi.

La produzione della ghisa salì, nello spazio dei due anni che si considerano, da 11,962,000 a 13,615,000 tonnellate negli Stati Uniti; da 8,747,000 a 9,572,000 nella Gran Bretagna; da 7,313,000 a 8,143,000 in Germania, se si aggiunge quella del Lussemburgo; da 980,000 a 1,025,000 nel Belgio; e dappertutto i prezzi di vendita segnano forti aumenti.

Per ciò che riguarda i metalli non compreso il ferro, le officine francesi hanno ottenuto

dalla fusione di minerali indigeni ed esteri, argento, un po' d'oro, piombo, zinco, rame, nichel, antimonio, alluminio, per l'ammontare di franchi 59 milioni. Anche sotto questo riguardo si constata un aumento, che s'eleva a 9 milioni, rispetto all'anno precedente. Occorre specialmente di notare l'aumento della produzione del piombo (circa 16,000 tonnellate contro 10,900 nel 1898) e il rialzo generale dei prezzi dei metalli comuni.

È così che il valore della produzione dello zinco, la di cui produzione è la più importante, s'è elevata da 18 a 22 milioni e mezzo, mentre che la quantità corrispondente passò soltanto da 37,000 a 39,000 tonnellate.

*
* *

La terza parte del volume sottoposto all'esame della Commissione comprende la statistica delle caldaie a vapore che furono in attività: 1° negli stabilimenti industriali, agricoli e diversi; 2° sulle ferrovie e tramvie; 3° sulle navi della marina mercantile (marittima e fluviale).

Si noverarono, nel 1899, nella prima di queste divisioni, 87,372 caldaie e 27,156 recipienti di vapore in 73,091 stabilimenti; nella seconda, 11,885 locomotive, di cui 96 senza focolaio e 2768 caldaie accessorie, fisse o locomobili; nella terza, 2907 caldaie impiegate alla propulsione delle navi e 1329 caldaie ausiliarie, senza tener conto d'un piccolo numero di recipienti di vapore.

Il totale generale comprende 106,165 caldaie e 27,743 recipienti di vapore che funzionarono nel corso del 1899.

La potenzialità delle locomotive, in seguito all'applicazione di una nuova formola, risultò di 5,489,000 cavalli-vapore, ossia in media 462 cavalli-vapore per locomotiva anzichè 379 che è la cifra fornita l'anno precedente.

Per l'insieme delle macchine d'ogni specie, la energia disponibile risulta di 8,078,000 cavalli-vapore.

La curva dei numeri annuali delle caldaie in attività s'eleva ogni anno con una rimarchevole regolarità; essa si allontana di poco da una linea retta. Quella della potenzialità delle macchine, pure molto regolare, segna un aumento proporzionalmente più rapido.

Questa parte della statistica permette di constatare i progressi incessanti dell'attività industriale della Francia, considerata nelle sue differenti branche.

Il numero delle prove regolamentari degli apparecchi a vapore continua ad essere molto elevato. Se ne eseguirono, nel 1899, 20,631 di cui 6699 su caldaie nuove e 13,932 su caldaie vecchie lo stato delle quali imponeva la rinnovazione della prova ufficiale. Si provarono, inoltre, 4712 recipienti di vapore, senza contare 1,634 pezzi staccati, la maggior parte nuovi.

La statistica particolareggiata degli infortuni, che è fatta dalla Commissione centrale delle macchine a vapore, indica 25 morti e 20 feriti, invece di 22 morti e 33 feriti nel 1898.

Su questo totale, un morto e un ferito soltanto sono dovuti all'impiego dei recipienti di vapore.

Se si divide il numero annuale delle vittime per quello degli apparecchi in attività, si ottengono rapporti molto variabili da un anno all'altro. Malgrado queste oscillazioni che dipen-

dono da circostanze di sovente fortuite, aggravanti più o meno le conseguenze delle esplosioni, si constata che da venti anni la proporzione delle ultime è diminuita di più della metà.

Le cause più frequenti degli accidenti d'apparecchi a vapore furono la corrosione delle lamiere o più generalmente lo stato difettoso di mantenimento e dal cattivo modo di servisi degli apparecchi. Si constatò inoltre, in casi numerosi, condizioni molto diverse di impiego difettoso.

* * *

Se si confrontano i resultati delle statistiche minerarie provvisorie stabilite pel primo semestre del 1900 — pubblicate nel *Journal officiel* del 28 settembre 1901 — con quelle del primo semestre del 1899, ne risulta che la produzione è aumentata di circa il 4 per cento per le ghise, di 5,4 per cento pei lingotti d'acciaio, di 5 per cento per gli acciai lavorati, ed è diminuita del 2 per cento pei ferri.

Se si confronta, d'altro canto, la produzione degli anni 1899 e 1898, gli aumenti proporzionali sono i seguenti:

Ghise	2	per cento
Lingotti di ferro	4,5	»
Acciai lavorati	5,6	»
Ferri	8,8	»

Così, nel primo semestre 1900, gli alti forni furono molto più attivi che nell'anno precedente; viceversa, il lavoro si è rallentato nelle ferriere; ha continuato a progredire nelle acciaierie in modo normale.

La situazione è meno soddisfacente nelle miniere di carbone, poichè l'aumento semestrale non fu che di 146,000 tonnellate, di cui 50,000 di lignite e 96,000 soltanto di carbon fossile ed antracite.

Secondo queste cifre — di cui quelle del secondo semestre non dovrebbero variare di molto — l'aumento per l'intiero anno non raggiungerà che 300,000 tonnellate, meno cioè dell'1 per cento. L'aumento sarebbe inferiore a quello che fu realizzato nel 1899. Questo rallentamento nel progresso della produzione carbonifera sembrerebbe doversi attribuire per una buona parte alla difficoltà sempre maggiore che presenta il reclutamento del personale speciale degli operai minatori.

L'esportazione di minerali dagli Stati Uniti nell'anno 1901.

(Dalla *Rivista Commerciale*, Bollettino della Camera di commercio italiana a Nuova-York, fasc. n. 2 del 1902).

Il valore totale dell'esportazione di minerali dall'Unione Americana durante l'anno solare 1901 è stato di dollari 188,637,536, mentre nel 1900 era salito a dollari 229,512,689. La ragione della forte diminuzione di dollari 40,875,153 — o del 18 per cento — è dovuta, in parte alla depressione industriale esistente in Germania, in Francia ed in Inghilterra,

successa alla straordinaria attività che aveva marcato gli anni 1899 e 1900, in parte alla questione Cinese ed alla guerra Sud-Africana e infine anche alla forte domanda interna che riduceva ai minimi termini i quantitativi disponibili per l'estero.

L'esportazione di ghisa e di ferro ed acciaio manifatturato, nel 1901, è scemata di dollari 12,000,000 di fronte all'anno precedente e tale diminuzione è stata senza dubbio causata dalla grande attività locale in detti articoli. Uno straordinario aumento, circa il 50 per cento, si riscontra invece nelle lamiere di latta, industria che ebbe i suoi inizi solo nel 1891 e che nella decorsa annata annoverò una produzione di 400,000 « long tons » con grandi promesse per la futura esportazione.

La principale diminuzione nell'esportazione di minerali nel 1901 è data dalle « verghe » di rame, col 56 per cento sul totale, mentre rame, ferro e acciaio presi assieme formano l'80 per cento della intera diminuzione.

L'esportazione di rame raffinato, mostra nel 1901 una diminuzione di libbre 143,723,923, o del 42 e mezzo per cento, di fronte al 1900 e di libbre 52,576,503, o del 21. 3 per cento, di fronte al 1899: specificatamente l'esportazione verso la Germania è diminuita del 44. 4 per cento, la Francia del 49 per cento, l'Inghilterra del 42 per cento, l'Italia e gli altri paesi d'Europa del 39. 5 per cento.

Il quantitativo di rame esportato nel 1901 in libbre 194,249,828 è equivalente al 32. 7 per cento della produzione totale degli Stati Uniti mentre nel 1900 l'esportazione (libbre 337,973,751) corrispondeva al 56, 1 per cento della produzione. Questa tuttavia da un anno all'altro non è diminuita che 1. 4 per cento.

L'esportazione di minerale di rame è aumentata tuttavia di tonnellate 9,606, o del 49 per cento, di fronte al 1900 e di tonnellate 15,826, o dell'81 per cento, di fronte al 1899.

Nell'esportazioni di ferro e acciaio lavorato — macchine escluse — si nota un decrescimento di dollari 12,407,772 corrispondente al 34 per cento. Le rotaie di acciaio esportate nel 1901 pesavano tonnellate 318,055 o circa l'11 per cento meno di quelle esportate nel 1900 e ciò principalmente in causa delle ridotte spedizioni alla Columbia Inglese, perchè l'Europa nel 1901 ne ricevette 37,888 tonnellate e cioè 6350 tonnellate più del 1900.

Ciò che sembrerà sorprendente al lettore — ma che è pur vero essendo corroborato dalle cifre — è il fatto che anche il ramo delle macchine e dei macchinari — se si escludono quelli attinenti all'elettricità — mostra di aver perduto terreno nell'esportazione; nelle sole macchine per la lavorazione dei metalli la diminuzione è stata di circa il 50 per cento.

L'esportazione di zinco nel 1901 è stata equivalente a solo il 15 per cento di quella dell'anno precedente, mentre l'esportazione di piombo è aumentata del 60 per cento causa gli ingenti acquisti fatti dall'Italia, dalla Germania, dall'Austria e dall'Inghilterra.

Più confortanti sono le cifre inerenti agli oli minerali: la quantità esportata è ascesa nel 1901 a galloni 1,062,750,306 di fronte a 975,198,170 nel 1900, l'aumento dell'8 per cento essendo principalmente dovuto al petrolio. Il valore però degli oli minerali esportati nel decorso anno è inferiore a quello del 1900.

L'esportazione dei fosfati del Sud, diretta particolarmente verso l'Italia, la Francia, la Germania e l'Inghilterra è aumentata del 15 cento.

Le spedizioni di carbon fossile verso porti esteri sono in ribasso del 14 per cento;

anche l'Italia e l'Austria non importarono nel 1901 che 315,530 tonnellate di carbone americano mentre nel 1900 ne avevano ricevuto 450,269.

Ecco alcune cifre riguardanti l'esportazione totale di minerali dagli Stati Uniti, nell'anno solare 1901, che interessano in particolar modo i mercati italiani:

Solfato di rame. — Quantità esportata libbre 47,729,547; valore dollari 2,251,436. Aumento sul 1900: libbre 4,098,926; dollari 194,357.

Rame. — Quantità esportata libbre 194,249,828; valore dollari 31,692,563. Diminuzione sul 1900: libbre 143,723,923; dollari 23,592,484.

Fosfati greggi. — Quantità esportata tonnellate 729,633; valore dollari 5,841,495. Aumento sul 1900: tonnellate 109,638; dollari 623,935.

Ghisa. — Quantità esportata tonnellate 81,178; valore dollari 1,259,499. Diminuzione sul 1900: tonnellate 205,509; dollari 3,395,083.

Carbon fossile. — Quantità esportata tonnellate 5,390,086; valore dollari 13,085,763. Diminuzione sul 1900: tonnellate 872,723; dollari 1,345,827.

Macchine per l'elettricità. — Valore esportato dollari 5,623,442; aumento sul 1900: dollari 337,218.

Macchine per lavorazione metalli. — Valore esportato dollari 3,003,871; diminuzione sul 1900: dollari 3,206,723.

Macchine idrauliche. — Valore esportato dollari 2,024,937; diminuzione sul 1900: dollari 725,375.

Petrolio greggio. — Quantità esportata galloni 127,008,002; valore dollari 6,037,544. Diminuzione sul 1900: galloni 11,153,171; dollari 303,205.

Petrolio raffinato. — Quantità esportata galloni 827,222,048; valore dollari 53,490,713. Aumento sul 1900: galloni 88,058,584; diminuzione sul 1900: dollari 102,159.

Oli lubrificanti. — Quantità esportata galloni 75,291,424; valore dollari 10,260,103. Aumento sul 1900: galloni 4,080,071; dollari 326,555.

L'esportazione del petrolio americano nel 1901.

(Dal *Bulletin des Halles* del 26 marzo 1902).

Nel 1901, le esportazioni del petrolio e dei suoi derivati dagli Stati Uniti si elevarono a galloni 1,602,750,306, ossia segnarono un aumento di 87,626,830 rispetto all'anno precedente. Le spedizioni di petrolio greggio diminuirono di galloni 12,852,230; esse ammontarono a galloni 124,648,930. Quelle dei petroli raffinati raggiunsero la cifra di 817,375,844, ciò che rappresenta un aumento di galloni 86,790,357 rispetto al 1900. Le esportazioni d'essenza furono di galloni 20,713,873, con un aumento di 2,451,127 sull'anno precedente, e

quelle delle materie lubrificanti sono aumentate di 4,033,412 raggiungendo la cifra di galloni 73,031,127.

Nel 1901 furono esportati galloni 26,980,552 di residui, ossia 7,204,162 di più che nel 1900.

Il prezzo del petrolio e dei suoi derivati s'è molto ribassato, e malgrado l'aumento che s'è verificato sulle quantità, il valore totale ha comparativamente diminuito rispetto al 1900, essendo stato di dollari 71,479,124 con una diminuzione di dollari 1,797,158, ciò che spiega, sino a un certo punto, l'aumento segnalato nelle spedizioni.

Il prospetto, che segue, permette di rendersi conto delle quantità di petrolio e dei suoi derivati esportati nel decennio 1892-1901:

ANNI	Grezzo	Depurato	Essenza	Lubrificanti	Residui	Totale
	Galloni					
1892	104,012,829	586,406,366	16,351,340	33,805,128	329,574	740,905,237
1893	114,609,343	705,674,917	16,249,380	34,762,754	460,614	871,757,017
1894	114,268,611	726,726,687	14,831,967	38,975,128	59,766	894,862,159
1895	115,954,128	677,500,647	12,757,940	46,769,565	143,850	853,126,130
1896	117,921,276	749,305,864	13,420,769	50,629,143	507,990	931,785,022
1897	121,488,726	795,919,525	13,430,320	51,228,284	11,170,213	994,297,757
1898	114,915,082	761,152,107	17,026,626	63,968,341	29,418,454	986,480,610
1899	117,683,967	724,562,993	17,904,015	69,329,188	21,544,278	951,024,441
1900	137,501,160	730,585,487	18,262,744	68,997,715	19,776,370	975,123,476
1901	124,648,930	817,375,844	20,713,873	73,031,127	26,980,532	1,062,750,306

La produzione del caoutchouc nel Brasile nel 1901.

(Dal *Bulletin commercial* di Bruxelles, del 22 marzo 1902).

Le esportazioni totali del caoutchouc dalla vallata del Rio delle Amazzoni raggiunse nel 1901 la enorme cifra di tonnellate 45,601, di cui 30,131 furono spedite dal Parà e 15,469 da Manaos.

Di queste quantità, tonnellate 22,091 furono mandate in Europa e 23,508 furono dirette verso gli Stati Uniti.

Rispetto al 1900, le esportazioni di caoutchouc del Parà segnano un aumento di 3255 tonnellate, di cui 500 destinate all'Europa e 2755 agli Stati Uniti.

In quanto alle spedizioni di Manaos, esse si sono per così dire raddoppiate e sono salite da 8012 tonnellate a 13,639 nel 1901. Questo aumento è la conseguenza d'una legge votata nel gennaio 1900 la quale stabilisce che tutti i prodotti dell'Amazzonia debbono d'ora innanzi essere spediti direttamente da Manaos.

Gli invii diretti di caoutchouc di Iquitos sono pure aumentati in una notevole misura. Da 920 tonnellate nel 1900, raggiunsero tonnellate 1391 nel 1901, ossia un aumento superiore al 50 per cento. Ci si attende, d'altronde, una esportazione ancora più considerevole nel 1902, perchè sembra che la regione superiore del Rio delle Amazzoni e dei suoi affluenti possa produrre presso a poco tanto caoutchouc quanto i distretti bagnati dalla parte inferiore del fiume.

Il movimento commerciale del Brasile nei primi sette mesi del 1901.

(Rapporto, in data 17 gennaio 1902, del ministro d'Italia a Rio Janeiro, marchese Lorenzo Friazzi principe di Cariati).

Il valore delle merci introdotte al Brasile durante i primi sette mesi del decorso anno, compresi i metalli monetati, è asceso in complesso a reis 227,319,100 pari a lire sterline 10,093,031.

Nel commercio d'importazione la Gran Bretagna continua a mantenere facilmente l'antica sua preminenza: le importazioni dal Regno Unito e dai possedimenti britannici ascesero nel cennato periodo ad un valore complessivo di reis 72,822,952 pari a lire sterline 2,021,432. Le altre principali importazioni, per paesi di provenienza, furono:

dalla Repubblica Argentina. . . .	reis	32,720,237	=	sterline	1,338,724
dagli Stati Uniti	»	27,882,597	=	»	1,330,076
dalla Germania	»	21,221,533	=	»	1,018,549
dalla Francia	»	16,209,315	=	»	769,696
dal Portogallo	»	15,119,119	=	»	686,837
dall'Uruguay.	»	14,423,891	=	»	658,874
dall'Italia	»	9,395,394	=	»	431,375
dal Belgio	»	4,787,265	=	»	228,696
dall'Austria-Ungheria.	»	4,213,866	=	»	200,800

Tra i prodotti italiani importati al Brasile durante i primi sette mesi del 1901, figurano:

i vini	per reis	2,850,999
i tessuti di cotone.	»	2,215,520
i formaggi	»	611,210
gli oli d'oliva.	»	272,594
ed il burro	»	265,869

Nello stesso periodo furono esportati dal Brasile prodotti per un valore complessivo di reis 414,551,025 pari a lire sterline 19,438,058. Quel totale si suddivide come segue, secondo i principali paesi di destinazione:

Stati Uniti	reis	195,913,726 =	sterline	9,152,530
Germania	»	63,101,796 =	»	3,009,409
Gran Bretagna	»	58,908,140 =	»	2,747,475
Francia	»	33,194,339 =	»	1,550,306
Paesi Bassi	»	16,536,883 =	»	769,395
Argentina	»	9,432,500 =	»	448,243
Austria-Ungheria	»	9,181,552 =	»	424,895
Belgio	»	6,761,527 =	»	319,308
Uruguay	»	5,572,373 =	»	267,872
Italia	»	3,137,725 =	»	143,349

È da notarsi che nel periodo contemplato da questa statistica non figurano i mesi della maggiore esportazione del caffè, che sono quelli di ottobre, novembre e dicembre.

Movimento marittimo e commerciale negli “ Straits Settlement „ durante l’anno 1900.

(Rapporto in data 31 gennaio 1902, del reggente il Consolato d’Italia a Singapore, sig. C. T. Reelfs).

Durante l’anno 1900 approdarono negli « Straits Settlements » 8,720 navi mercantili della capacità complessiva di tonnellate 7,238,185 cioè 643,110 tonnellate in più dell’anno precedente:

	Navi	Tonnellate
Singapore	4,625	4,836,048
Penang	2,567	2,100,702
Malacca	1,501	301,435
Totale	8,720	7,238,185

Navi Italiane approdate durante l’anno 1900.

	Navi	Tonnellate
Singapore	123	63,075
Penang	13	18,845
Malacca	38	6,050
Totale	174	87,970

Il commercio generale degli « Straits Settlemenst » durante l’anno 1900, ammontò a dollari 325,251,448, cioè un aumento di dollari 32,072,906 in confronto dell’anno precedente.

Le importazioni del Regno Unito ascesero a dollari 32,890,847, quelli di paesi esteri ascesero a dollari 182,135,353.

Valore del commercio generale tra l'Italia e gli « Straits Settlements ».

	1889 Dollari	1900 Dollari
Importazioni dall'Italia a Singapore	1,632,470	1,758,085
Id. id. a Penang	366,120	312,944
Esportazioni da Singapore per l'Italia . . .	1,842,527	2,246,292
Id. da Penang id. . . .	437,070	537,742
	4,278,187	4,855,063
Differenza in più nel 1900		576,876

I principali prodotti di esportazione sono lo stagno, lo zucchero, il pepe, il sago, la tapioca, la noce moscata, il caoutchouc, la gomma, il caffè, il cacao, ecc.

Le importazioni dall'Europa consistono principalmente in carbone, cotonerie, chincaglierie e conserve.

Moneta. — L'unica moneta che ha qui corso legale è il dollaro delle colonie inglesi nell'Estremo Oriente, il quale nel 1900 ebbe un valore medio di lire italiane 2.45.

Vie di comunicazione. — L'unica Società, che abbia piroscafi facenti un servizio diretto tra Singapore e l'Italia e viceversa, è la « Norddeutscher Lloyd », con approdi a Napoli e Genova. La « Navigazione Generale Italiana » costringe i passeggieri a trasbordare a Bombay dopo undici giorni di fermata in quel porto.

Emigrazione. — Emigrarono durante l'anno 1900, 200,947 cinesi e 38,579 indiani.

Movimento commerciale nel porto di Maracaibo nel secondo semestre 1901.

(Rapporto del 15 febbraio 1902 del R. Console d'Italia a Maracaibo, signor Luigi Fossi Ferrini).

Durante il secondo semestre dell'anno scorso giunsero a questo porto 27 piroscafi con bandiera degli Stati Uniti d'America del Nord, formando un totale di 15,619 tonnellate e 5 con bandiera norvegiese, rappresentando 3178 tonnellate. Approdarono pure i seguenti velieri: un americano, di 418 tonnellate; 20 olandesi, 1688 tonnellate; 3 danimarchesi, 835 tonnellate; ed uno francese, 136 tonnellate. Bisogna osservare che il servizio dei piroscafi è reso da una sola Compagnia americana (Red « D » Line) con tre vapori a scala fissa, con un arrivo settimanale; per cui quelli che figurano con bandiera norvegiese fecero il traffico per alcun tempo noleggiati dalla detta Compagnia. È d'uopo pure aver presente che

i velieri che figurano con bandiera olandese, sono bastimenti che si occupano del traffico fra questo porto e la vicina isola Curacao, colonia di quella nazione.

Nello stesso periodo, l'importazione e l'esportazione di questo porto raggiunsero le cifre seguenti:

Esportazione.

Caffè	Kg.	13,354,213
Legnami per costruzioni civili ed ebanisteria	»	1,397,058
Dividivi	»	1,271,741
Scorza d'albero Mangle (Rhizophora mangle, Linneo)	»	233,680
Pelli di bove, n. 20,905	»	214,439
Caccao	»	104,081
Pelli di capra	»	81,488
Balsamo coppau	»	15.281
Grumoli di palme	»	7,145
Buzzi di pesce	»	6,210
Corna di bovi	»	3,684
Lana di pecora	»	3,137
Polvere di tabacco	»	3,060
China	»	3,059
Unghie di bove	»	2,323
Pelli di pecora	»	1,266
Gomma	»	838

Importazione.

PROVENIENZE	CHILOGRAMMI	DAZI pagati in bolivares pari a franchi	VALORI delle merci in bolivares pari a franchi
Nord America	3,774,678	859,632 24	1,911,236 »
Prussia	1,585,961	565,987 35	1,524,959 »
Inghilterra	499,946	501,387 66	1,097,315 »
Francia	139,784	130,693 22	309,075 »
Olanda	179,231	50,397 47	118,381 »
Italia	71,158	48,486 05	114,503 »
Spagna	102,713	45,624 »	103,478 »
	6,353,471	2,202,207 99	5,178,947 »

L'importazione italiana si divide fra le diverse classi che indica la seguente tabella:

Quadro statistico delle merci provenienti dall'Italia e arrivate al porto di Maracaibo nel 2° semestre 1901.

MERCI	Colli	Chilogrammi	Valori delle merci — Franchi	Dazio doganale — Franchi
Olio d'oliva	124	6,330	6,320. »	1,582. 50
Apparati fotografici	2	31	170. »	38. 75
Maglie di cotone	13	1,002	3,675. »	2,505. »
Bottiglie comuni vuote	10	1,165	250. »	116. 50
Bottoni	1	52	600. »	130. »
Bastoni	1	36	175. »	90. »
Conserve alimentari	12	494	940. »	370. 50
Capsule di piombo per bottiglie	3	17	35. »	12. 75
Colli e polsini	2	39	368. »	390. »
Stoffe di lana	1	37	455. »	185. »
Tessuti di cotone	173	17,644	55,051. »	24,015. »
Dolci	3	180	380. »	135. »
Spezierie	12	653	650. »	489. 75
Fanalini di carta	1	78	200. »	97. 50
Ferro lavorato	6	194	311. »	74. »
Latta	2	28	135. »	21. »
Immagini sacre	7	397	1,850. »	496. 25
Articoli per arti e mestieri	1	3	10. »	2. 25
Libri stampati	2	12	120. »	15. »
Burro	2	125	275. »	31. 25
Medicinali	22	1,221	7,578. »	1,526. 25
Marmo lavorato	70	5,956	5,740. »	2,198. 50
Profumeria	2	271	640. »	338. 75
Ombrelli e ombrellini di cotone e di seta	3	217	996. »	620. »
Gioie	1	11	2,000. »	110. »
Carta da scrivere	47	3,154	3,624. »	788. 50
Carta straccia	13	753	630. »	75. 30
Pettini di corno	1	95	435. »	164. 25
Formaggi	4	219	535. »	237. 50
Cartelli stampati	2	3	10. »	60. »
Salami	4	160	400. »	120. »
Cappelli di paglia senza adornare	4	244	1,710. »	610. »
Cappelli di feltro	3	131	1,915. »	2,620. »
Vino	452	30,165	16,170. »	8,188. 25
Vetro lavorato	2	41	150. »	30. 75
	1,008	71,158	114,503. »	48,486. 05

Importazione della seta greggia negli Stati Uniti nel quadriennio 1898-1901.

(Dalla *Rivista commerciale*, Bollettino della Camera di commercio italiana a Nuova York, fasc. n. 2 del 1902).

Quantità e valore.

QUALITÀ	U.ITÀ	ANNI SOLARI			
		1898	1899	1900	1901
Seta greggia	Balle	57,515	77,414	54,739	81,000
	Libbre	8,390,104	11,163,317	8,179,321	11,873,613
Valore di fattura.	Dollari	27,636,985	42,399,604	33,628,022	39,597,422
Seta filata	Libbre	810,892	2,079,459	2,100,246	1,872,579
Valore di fatura.	Dollari	885,295	4,745,718	3,343,622	2,977.271
Cascami di seta	Libbre	1,584,298	1,921,608	1,438,228	1,256,113
Valore di fattura.	Dollari	586,988	782,850	649,184	636,040

Provenienza.

	1900			1901		
	Balle	Libbre	Valore — Dollari	Balle	Libbre	Valore — Dollari
Italiana e di altre parti d'Europa	11,011	2,454,200	11,032,863	12,267	2,880,740	10,166,584
Asiatica (via Europa). . . .	227	27,803	79,777	146	15,874	38,107
Giappone	24,443	3,339,611	13,400,208	47,662	6,530,122	21,496,825
Shangai	7,534	803,816	3,093,859	6,436	693,964	1,740,696
Canton	11,524	1,554,391	6,021,315	15,489	1,951,913	6,155,210
Totale . . .	54,739	8,179,321	33,628,022	81,000	11,873,613	39,597,122

Il commercio dei merletti nella Repubblica Argentina.

(Dal *Bollettino commerciale* di Bruxelles, del 22 marzo 1902).

Sarebbe difficile, riferisce la Legazione del Belgio a Buenos-Ayres, di dare una cifra esatta della quantità di merletti veri importati nella Repubblica Argentina, pel motivo molto semplice che l'articolo di cui si tratta essendo d'un valore considerevole rispetto al suo vo-

lume, la maggior parte viene introdotta frodando il dazio d'entrata e sfugge, per conseguenza, alla statistica doganale.

Inoltre, la statistica argentina non distingue i merletti fatti a mano da quelli meccanici.

Ecco, tuttavia, i dati forniti dall'*Annuario Ufficiale* pel 1900 riguardanti l'importazione dei merletti nel detto anno:

Merletti e tulli di cotone.

Provenienze (Paesi d'imbarco)	Quantità — Chilogrammi	Valore (attribuito dalla dogana) — Dollari
Regno Unito	83,851	271,171
Germania	36,299	145,067
Italia	17,423	69,240
Francia	14,776	57,791
Belgio	1,266	4,973
Spagna	574	2,296
Totale	154,227	550,627

Merletti e tulli di seta.

Francia	3,308	41,852
Regno Unito	699	9,638
Italia	153	2,139
Germania	135	1,858
Belgio	86	1,176
Totale	4,381	56,663

Merletti e tulli di seta misti.

Francia	1,061	12,662
Italia	268	2,156
Germania	195	2,298
Regno Unito	141	1,820
Stati Uniti	59	826
Belgio	26	242
Totale	1,750	20,003

Altri generi di merletti.

Provenienze (Paesi d'imbarco) —	Quantità — Chilogrammi	Valore (attribuito dalla dogana) — Dollari
Italia	2,196	14,375
Spagna	1,580	13,194
Francia	109	1,097
Germania	79	790
Belgio	20	200
Regno Unito	20	205
Totale	4,004	29,861

Per quanto riguarda più specialmente i *merletti veri*, è certo che il consumo di essi è relativamente considerevole a Buenos Ayres, dove il lusso nel vestire è, in generale, molto grande.

Le importazioni dirette di merletti belgi nella Repubblica Argentina sono quasi insignificanti, rispetto alle spedizioni effettuate dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia, dalla Germania e dalla Spagna.

Questa differenza dipende, anzitutto, dal caro prezzo dei prodotti belgi. Il merletto d'Irlanda e specialmente quello di Valenciennes, fra gli articoli belli, sono ricercati per i loro prezzi vantaggiosi. In quanto al merletto della Galizia (Spagna del Nord), esso è il più richiesto fra i merletti comuni fatti a mano. È un merletto lavorato grossolanamente, fatto con grosso filo bianco.

Come qualità e finezza, il punto di Bruxelles (è solo sotto questo nome che è conosciuto il merletto belga) non è preparato da nessuno dei suoi concorrenti e gode, d'altronde, sotto questo riguardo, molto favore. Questo articolo potrebbe, forse, vendersi in quantità più considerevole, se i fabbricanti entrassero direttamente in relazione coi consumatori, anzichè indirizzarsi ai commissionari di Amburgo e di Parigi, mediante i quali la maggior parte dei merletti belgi giungono sulla piazza di Buenos Aires. Questi commissionari incassano, in fatti, tanti benefizi, che accrescono necessariamente il prezzo della merce e restringono, di conseguenza, qualche po' lo smercio.

Ma per poter vendere direttamente ai magazzini di Buenos Aires, è indispensabile che i fabbricanti si conformino agli usi e condizioni della piazza.

Le condizioni di vendita generalmente in uso a Buenos Aires per la maggior parte degli articoli importati sono: accettazione d'una tratta a tre mesi, almeno, contro la rimessa dei documenti di spedizione, ciò che comporta un credito di quasi cinque mesi da parte del produttore europeo. La concessione di questo credito importa evidentemente dei rischi.

Se adunque a primo aspetto la vendita diretta alle case argentine appare vantaggiosa e pratica, questo modo di trattare presenta inconvenienti tali, — in primo luogo i lunghi crediti da concedersi — che non si può raccomandare ai fabbricanti d'entrare su questa via, a meno non si abbia sul posto un agente speciale per sorvegliare gli affari e la clientela.

L'articolo merletti è spacciato, in gran parte, da commercianti al dettaglio, quali i merciai, i venditori di biancheria, le modiste, i sarti, i parrucchieri per signore, ecc., i quali per aumentare i profitti, cercano per quanto è possibile di far senza degli intermediari e di acquistare direttamente in Europa. È quasi inutile di tentare presso questi negozianti a vendita a contanti, poichè generalmente non dispongono di sufficienti mezzi finanziari.

Per questo stesso motivo e siccome si tratta d'una clientela di cui una buona parte non offre che poca garanzia nei riguardi della solvibilità, è prudente di farsi rappresentare sulla piazza da un agente, di discernere gli acquirenti e di sorvegliare la loro situazione finanziaria. Fa d'uopo aggiungere, tuttavia, che questa sorte di agenti non si trovano tanto facilmente. È inutile soggiungere che l'agente commerciale deve essere fornito di campionari ben presentati.

Per ciò che riguarda i generi di merletti più richiesti, come la descrizione, il modo più semplice, per l'industriale, di non ingannarsi è di riferirsi interamente alla moda seguita a Parigi. È su questo centro che si modellano i gusti argentini; la moda di Parigi, per le confezioni, è seguita molto da vicino a Buenos Aires, malgrado la distanza.

In quanto alla qualità del prodotto da smerciare, occorre tener presente il fatto che i consumatori potendo pagare i merletti veri vogliono generalmente oggetti belli.

I merletti richiesti sono in gran parte gli stessi che a Parigi. Vanno citati tuttavia i seguenti: merletti per biancheria, per balze, per confezioni, merletti per cappelli, incassature, ecc.

I merletti da 4 a 5 centimetri di larghezza dovrebbero poter vendersi, sembra, da 3 a 4 franchi il metro, in fabbrica; quelli da 40 o 45 centimetri, da 10 a 12 franchi. Tuttavia, per le migliori qualità non può essere fissato un prezzo.

I merletti alti 2, 3, 4 e 5 centimetri sono i più richiesti.

Fra gli oggetti confezionati si possono citare: i colli, gli scialletti (*fichus*), le cravatte di tullo terminate con merletto, i fazzoletti, le mantiglie, le velette, i veli da sposa, le applicazioni, i boleros, le balze per tendine, ecc.

Le mantiglie vengono dalla Spagna, sono in seta nera o bianca.

I colli di seta e l'articolo di seta, in generale, provengono dall'Italia.

È da notarsi che siccome le donne indigene sono, generalmente, più formose delle europee, occorre che i boleros siano più larghi.

Le applicazioni sono ricercate, esse offrono i disegni ed i soggetti i più variati; tuttavia ciò che più si domanda, sono le farfalle, le rose, le ghirlande di fiori, ecc.

I merletti di seta guerniti di fili d'oro o d'argento non sono richiesti.

Le applicazioni si fabbricano parimente a Buenos-Ayres, sopra richiesta.

Inoltre, il merletto, in generale, è fabbricato in paese, specialmente dagli italiani. Ma i prodotti dell'industria locale sono grossolani e non possono lottare, per qualità, con quelli importati.

È da ricordare pure un genere di merletto a mano fabbricato nel Paraguay. Tuttavia questa industria essendo poco considerevole, il commercio estero non può tenerne conto.

Fra le principali Case che s'occupano della vendita di merletti a Buenos-Ayres, si possono con le solite riserve citare le seguenti:

Bueno y Zaldivar, Victoria, 1043 (biancheria); Solimano, A. G. y Hnos., Artes, 493 (negoziante in merletti); Louis Courthieux, Florida (biancheria); Barbagelata y Cia, Saavedra, 1062 (fabbricanti di corredi); Barbagelata y Garcia, Piedad, 1499 (biancheria); Elias Romero y Cia, Tienda, « San Miguel » (negoziante in tappezzerie, tessuti, tappeti, ecc.); Sociedad anonima de los Establecimentos del Progreso, Tienda del « Progreso » (magazzino di biancheria e di merceria); Olivier, Alb. y Ca, Tienda de la « Ciudad de Mexico » (magazzino di biancheria, merceria, ecc.); Peña y Bernardo, Chacabuco, 150 (negoziante in merletti); G. Moussion, Cangallo, 902 (parrucchiere per signora, negoziante in articoli di profumeria, merceria, ecc.); Diez Castro y Sanchez, Artes, 687 (mercante di merletti).

Ecco come sono applicati i dazi di entrata ai quali i merletti sono soggetti: il merletto fino, di filo, è valutato 15 piastre oro il kg., e paga 40 per cento *ad valorem* di dazio calcolato su questa base. Vi è inoltre 10 per 100 più 2 per cento di dazi addizionali. Le spese di manipolazione, di magazzinaggio, di bollo, ecc., che esige la Dogana, si elevano a circa piastre 2. 05 per ogni 10 kg.

Il commercio dei merletti nell'America centrale.

(Dal *Bulletin commercial* di Bruxelles, del 29 marzo 1902).

I seguenti ragguagli furono raccolti dalla Missione del Belgio nell'America centrale e dai consoli belgi a Tegucigalpa (Honduras), a San Salvador e a San Josè (Costa Rica).

Honduras. — Siccome le statistiche non distinguono in modo speciale i merletti, non è possibile d'indicare il valore esatto dell'importazione di questo articolo.

I merletti veri fatti a mano non vengono importati dalle case di Tegucigalpa e delle altre città del paese.

I merletti che si trovano sul mercato hondurese, sono fabbricati a macchina e provengono in gran parte dall'Inghilterra; ne vengono pure dalla Germania. Sono richiesti specialmente i merletti in cotone e relativamente piccole quantità in seta e lino. I disegni e la altezza sono assai variabili. In quanto ai prezzi essi variano secondo la qualità e l'altezza dei merletti, da 2 a 20 scellini ogni pacchetto di 12 pezzi di 12 yarde ciascuno.

Il modo più pratico per favorire l'importazione dei merletti belgi fatti a mano sarebbe d'inviare una collezione la più completa possibile ad una casa di Tegucigalpa, con la quale occorrerebbe prendere accordi preventivi.

Il commercio dei merletti non comporta nessun uso speciale ad esso. I commercianti pagano le merci ricevute dall'estero mediante tratte di cui si provvedono a Tegucigalpa, presso la Compagnia mineraria di Rosario, dal Governo, o alla Banca di Honduras.

Da parecchi anni, le merci importate a Tegucigalpa sono soggette ad una tassa municipale che, molto piccola in principio, s'è elevata poco a poco e raggiunge ora piastre-argento 2. 50 (una piastra = a circa franchi 2. 35 pel 1900-1901) ogni 100 libbre di peso lordo.

L'uso dei merletti fatti a macchina è molto diffuso; essi servono specialmente a ornare le biancherie e le vesti delle signore, la tovaglieria e la biancheria delle chiese.

I dazi d'entrata sui merletti, applicati sulla base di mezzo chilogramma, peso lordo, sono i seguenti: merletti di cotone, piastre-argento 0. 40: id. di lana, 1. 50: id. di lino, 1. 50; id. di seta, 3.

A Honduras non esistono fabbriche di merletti e non se ne fa a mano, ad eccezione di qualche merletto all'uncinetto, che le famiglie confezionano per proprio uso.

Senza assumere la responsabilità dell'indicazione, ecco un elenco di ditte di Tegucigalpa che importano merletti (mai a mano), ma che non fanno commercio esclusivo di questo articolo:

1° *Case honduresi*: Daniel Fortin é hijo; Ignacio Agurcia; Santos Soto; P. Bonilla y Cia; Samuel Lainez; Francisco M. Planas; Alebardo Zelaya; Federico Travieso; Jacob Estrada; Dionisio Galindo; Lopez y Sambrano; Dolores Z. de Fiallos; Geo. Bernhard; Rafaël Fiallos; Prospero Ineztroza; Miguel Vega; Lainez Hermanos; Miguel Zuñiga; Jesus Dias (Señora); Manuel Zuñiga Midal; Leopoldo Sevilla Hermanos; Jesus Estrada; Alberto Bernhard.

2° *Case estere*: Ricardo Streber (tedesco); Pablo Heuler y Cia (svizzero); Nicolas Fornelsen (tedesco); C. W. Campbell y Cia (inglese); Federico Werling (alsaziano).

San Salvador. — I merletti non figurano separatamente nella statistica doganale, ma si calcola tuttavia che il valore dell'importazione di questo prodotto sia relativamente ristretto.

I merletti a macchina provengono in gran parte da Nottingham, e in parte dalla Svizzera (merletti orientali).

Le qualità più richieste sono in cotone; il disegno è semplice ed il prezzo poco elevato. A cagione del suo alto prezzo il merletto belga fatto a mano non è conosciuto sul mercato di San Salvador.

Il prezzo varia secondo il cambio.

I dazi d'entrata sono di circa 4 piastre, ossia 9 franchi il chilogramma, peso lordo.

L'importazione si fa per mezzo di case commissionarie in Europa.

L'industria locale è nulla.

Per far conoscere i merletti belgi occorrerebbe inviare campioni con l'indicazione dei prezzi a non più di due case, per evitare la creazione di una troppo forte concorrenza.

A San Salvador le case che meglio si raccomandano sarebbero: signor Ascoli Hnos & de Sola; signori Bernheim & Wolff.

Costa Rica. — I merletti veri fatti a mano non costituiscono un articolo di commercio a Costa Rica. Solo le persone che viaggiano portano seco, in piccola quantità, merletti pel proprio uso.

Forse potrebbe farsi qualche cosa a questo riguardo se una buona casa di commercio s'incaricasse di far conoscere il merletto vero del Belgio, ma non bisogna dimenticarsi che il paese in questo momento non trovasi in condizioni di far spese di lusso.

———

Importazioni di merci di lana e di cotone a Beirut.

(*Das Handel Museum*, dei 16 gennaio e 6 febbraio 1902, nn. 3 e 6).

Merci di lana. — Secondo un rapporto del Console tedesco, l'importazione a Beirut di tessuti di lana per uomo, che un tempo proveniva sopra tutto dal Belgio, è alimentata al presente in gran parte dalla Gran Bretagna, dalla Germania e dall'Italia. L'Italia pervenne specialmente a importare i tessuti leggeri e uniti per costumi da uomo, che altra volta erano forniti dall'Inghilterra.

Le lanerie per vesti sono in gran parte di provenienza austriaca e germanica.

La Gran Bretagna fornisce specialmente tessuti ordinari a buon prezzo in *shoddy*.

Le stoffe unite morbide, i rasi di lana, i merinos, e i casimir sono in gran parte di fabbrica tedesca, che riuscì a soppiantare l'industria francese di Reims e di Roubaix. Va avvertito che pel fatto della tendenza crescente della popolazione ad adottare il costume europeo, la richiesta di questi ultimi tessuti diminuì considerevolmente e che le grosse ordinazioni di 10000 e 15000 lire, che non erano rare venti o venticinque anni fa, non si verificano più oggidì.

Gli scialli, le calze, i caschetti, ecc. e gli articoli in ciniglia di lana o di seta sono a Beirut specialità tedesche.

Per ciò che riguarda i fili di lana per la tessitura locale chi domina il mercato è l'Inghilterra. Si acquistano ugualmente dei fili *mohair*, ma in piccole quantità.

La lana zefir da ricamo proviene dalla Germania e dall'Austria.

Merci di cotone. — Da un rapporto del Console tedesco a Beirut si rilevano le seguenti notizie:

Nella importazione delle merci di cotone in Beirut, il primo posto lo tiene sempre la Gran Bretagna.

Per alcuni tessuti di poco prezzo, stampati, come le flanelle, l'Italia fa ad essa concorrenza vivace e coronata da successo. Per le qualità più fini di tessuti stampati per vestiti da signora anche la Germania vi ha qualche importazione; l'Austria pure per tessuti stampati con o senza frangie di lana, e la Svizzera per la sua specialità di fazzoletti da testa, detti Jasma o Kalemkiar.

L'Italia si distingue per l'importazione di tessuti in cotone per vestiti da donna fabbricati con fili colorati.

Le grandi fabbriche di tessuti dell'Italia Superiore mandano con buon esito i loro prodotti in Siria ed in tutto l'Oriente.

Un certo sviluppo ha preso l'importazione di stoffe di cotone per vestiti europei da uomo. Fino a qualche anno fa la Germania era il paese che portava questi prodotti su quei mercati; ma, dacchè l'Italia ve li introdusse a minor prezzo, l'industria tedesca nell'Oriente perdette il posto che vi aveva.

I velluti di cotone avevano alcuni anni fa grande smercio nel Levante, ma, essendo passati di moda, gli affari in questo articolo sono diminuiti. L'importazione era fatta dalla Gran Bretagna, dalla Germania ed in piccola parte dall'Austria.

Filati di cotone greggi si impiegano in grandi quantità in quei paesi fabbricandosene tessuti a mano di ogni sorta, che trovano molto smercio nell'Oriente, ed anche in Europa ed in America come « tessuti orientali ». L'importazione dei filati di cotone a Beirut si elevò nel 1900 a 7715 quintali contro 13,225 nel 1899.

Per i nn. 16-24 la Gran Bretagna è ancora quella che predomina per l'importazione, mentre per i numeri bassi dal 4 al 14 oggi l'importazione è fatta quasi esclusivamente dall'Italia ed in parte anche dalla Turchia stessa.

Risorse, sviluppo commerciale e impiego di capitali nel Siam.

(Rapporto in data 6 marzo 1902, della R. Ambasciata d'Italia a Washington).

Il signor Hamilton King, console generale degli Stati Uniti, a Bangkok, ha inviato al Dipartimento di Stato di Washington, un rapporto, in data 27 novembre 1901, nel quale, dimostrando la necessità di stabilire una casa di commercio americana in quella capitale, dà alcune notizie riguardo alle risorse ed allo sviluppo economico del Siam, che credo opportuno di qui riassumere, potendo la loro conoscenza interessare anche i nostri industriali ed esportatori.

Lo sviluppo degli impianti elettrici, in Bangkok, durante gli ultimi dieci anni, è stato sorprendente. La « Siam Electricity Company Limited », con un capitale di 170,000 lire sterline circa, aveva installate, alla data del rapporto consolare, ben 17,000 lampade della forza di 16 candele ognuna; esercitava inoltre una linea di trams elettrici, della lunghezza di sette miglia e mezzo ed un'altra linea, allora in costruzione, lunga tre miglia e mezzo, doveva aprirsi tra breve. Questa Compagnia aveva in servizio 26 carri e altri 14 ne aveva in costruzione: forniva l'energia elettrica a varie industrie della città e stava progettando l'impianto di un servizio di automobili da esercitarsi in connessione colle sue linee tramviarie. Vi erano inoltre 26 impianti elettrici privati nelle varie fabbriche e nei diversi stabilimenti della città e si stava chiedendo la concessione per un altro impianto dall'altra riva del fiume. Gli apparecchi, le macchine e gli altri articoli necessari per tutte queste installazioni sono quasi interamente forniti dagli Stati Uniti: la loro importazione è, naturalmente, in continuo aumento.

Il Siam è un buon mercato per la farina, le macchine da cucire, i velocipedi, le lampade e gli orologi a pendolo, ma specialmente per i manufatti di cotone ed i tessuti in genere, dei quali il solo porto di Bangkok riceve per circa 8 milioni di franchi annualmente ed il cui commercio è in via di continuo sviluppo, poichè si tratta di articoli che non vengono prodotti in paese per mancanza di materia prima, combustibile, macchine e mano d'opera.

La città di Bangkok, con un milione di abitanti, manca di un impianto per l'acqua potabile e dovendosi servire esclusivamente dell'acqua piovana e, durante i cinque mesi della stagione asciutta, dell'acqua malsana del fiume e dei canali, va soggetta a gravi epidemie coleriche. Perciò la città dovrà risolvere, tra breve, questo problema e fare le opere necessarie per avere buon acqua, il che richiederà lavoro e prodotti esteri.

Bangkok manca pure di un sistema moderno di fognatura, la cui costruzione è resa difficile dal fatto che il livello della città è molto basso: si tratta ad ogni modo di una cosa di assoluta necessità a cui bisogna provvedere.

Il Siam è, salvo poche eccezioni, una grande pianura alluvionale, estendentesi centinaia di miglia al nord. Questo piano è suscettibile di diventare la regione più ricca del mondo per la produzione del riso ed anche oggi, sebbene il terreno sia coltivato nel modo più primitivo, e solo in alcune parti ristrette, i suoi abbondanti raccolti, oltre a nutrire i milioni d'abitanti del paese, forniscono un'esportazione annua che si aggira dai 10 ai 15 milioni di franchi. Mediante un buon sistema d'irrigazione questo vasto piano incolto o mal coltivato si trasformerebbe in una delle più ricche contrade agricole del globo. Il problema dell'irrigazione è uno dei più semplici e verrà preso presto in considerazione.

Le vie di comunicazione del paese sono i canali, che intersecano la contrada in ogni direzione. In conseguenza dell'abbandono in cui sono stati lasciati per anni, questi canali sono ora in cattivo stato. Collo scavare i vecchi canali e col costruirne dei nuovi, si verrebbe a formare una rete di comunicazioni, mediante la quale i prodotti dell'agricoltura e delle altre industrie del paese, potrebbero essere trasportati, con poca spesa, ai porti di mare. Questo è un altro problema che aspetta la soluzione.

Alla foce del fiume, sul quale si trova Bangkok, si è formato un esteso bassofondo, che chiude quello splendido porto alla navigazione per una buona parte dell'anno e, ad una parte della navigazione per tutto l'anno, danneggiando gravemente il commercio. Anche a ciò conviene porre riparo.

Le ferrovie del Siam sono ancora nella loro infanzia: però il piccolo Stato ha già speso in esse circa 40 milioni di franchi ed il suo programma ferroviario va sempre più estendendosi.

Il Siam ha una piccola marina da guerra ed un piccolo esercito di 10,000 uomini, equipaggiati modernamente, essi richiedono naturalmente continue forniture.

Questi sono alcuni dei problemi che aspettano una soluzione immediata; il futuro parlerà dello sviluppo delle miniere e delle abbondanti risorse agricole del paese.

Il console generale americano conclude il suo rapporto coll'affermare che per una casa di commercio, la quale s'impiantasse a Bangkok, non c'è probabilmente maggiore prospettiva di affari in nessuna altra parte del mondo. Si deve trattare però di una casa forte abbastanza per potere prendere in considerazione qualsiasi proposta di affari, sia dal Governo che dai privati: essa deve pure sapersi adattare al commercio all'ingrosso come anche a quello al minuto.

La produzione vinaria del Renogovia (Germania) nel 1901.

(Rapporto, in data 13 marzo 1902, dell'enotecnico governativo italiano a Berlino, signor Alessandro Plotti).

Secondo le statistiche ufficiali ora pubblicate, il distretto compartimentale di Wiesbaden possedeva, nell'anno scorso, 3881 ettari di terreno piantato a vite, dei quali soltanto 3152 in

istato di produttività. Tenuto conto della varietà delle viti, ettari 3038 di terreno erano impiantati ad uva bianca (dei quali 1561 col solo vitigno Riesling) ed ettari 114 ad uva rossa.

La vendemmia del 1901 ha dato i risultati seguenti:

Vino bianco	Ettolitri	39,425
Vino rosso	»	1,391
Complessivamente . . .	Ettolitri	40,816

Al distretto del Renogovia (Rheingaukreis) appartenevano, nel 1901, ettari 2302 di terreno vitato, dei quali soli 1918 in istato di produttività. Con viti ad uva bianca erano impiantati ettari 1894 e soli 24 con viti ad uva rossa. Il risultato dell'ultima vendemmia fu:

Vino bianco	Ettolitri	26,850
Vina rosso	»	597
Complessivamente	Ettolitri	27,447

La coltivazione della vite ha avuto, nel 1901, un leggiero aumento principalmente nelle località di pianura. Essa si distribuiva nei rispettivi comuni del Renogovia nelle proporzioni seguenti:

Comuni	Terreno piantato a vite — Ettari	Vigneti in istato di produttività — Ettari	Quantità di vino ottenuta nel 1901 — Ettolitri
Assmannhausen	70	64. »	1,515
Aulhausen	8	7. 50	63
Eibingen	100	75. »	1,440
Eltville	175	156. »	1,546
Erbach	122	112. »	1,323
Geisenheim	209	173. 50	1,889
Hallgarten	148	110. »	875
Hattenheim	141	119. »	1,440
Johannisberg	82	65. »	1,440
Kiedrich	89	75. »	920
Lorch	228	160. »	4,680
Lorchhausen	73	60. »	1,515
Mittelheim	102	92. »	696
Neudorf	65	53. »	1,040
Niederwalld.	48	30. »	507
Oberwalld	10	7. »	120

Comuni	Terreno piantato a vite	Vigneti in istato di produttività	Quantità di vino ottenuta nel 1901
—	—	—	—
	Ettari	Ettari	Ettolitri
Oestrich	156	138. »	1,162
Rauenthal	99	75. »	1,676
Rudesheim	215	189. »	3,360
Winkel.	162	158. »	1,560

L'uva ottenuta nel distretto di Francoforte sul Meno si smerciò nella città omonima come uva da tavola.

Commercio vinario d'importazione in Germania nei primi due mesi del 1902.

(Rapporto, in data 25 marzo 1902, dell'enotecnico governativo italiano a Berlino, signor Alessandro Plotti).

Per cura di questo Ufficio centrale di statistica è stato distribuito in questi giorni il consueto fascicolo sul commercio estero dell'Impero per i due primi mesi dell'anno in corso.

La crisi economica che da qualche tempo infierisce in questa regione eminentemente commerciale ed industriale, ha avuto una leggiera ripercussione altresì sul consumo del vino. Essendo considerato il vino, per la gran parte della Germania, ancora un articolo di lusso, è evidente che il ristagno verificatosi in quasi tutti i rami del commercio e dell'industria, lo abbiano risentito pei primi i numerosi spacci di vino al dettaglio ed in conseguenza anche i negozianti all'ingrosso di tutto l'Impero.

Per questo fatto incontestabile e del quale bisogna tenere gran conto, come pure per la concorrenza sempre più sentita che pesa su questi mercati, il commercio vinario si è reso più difficile sia nella conclusione degli affari, come nelle riscossioni.

Se ne risentono maggiormente però quelle regioni, che, come la nostra, per una serie di annate poco favorevoli, non sono in grado di competere coi prezzi dei vini di altre provenienze, che non hanno ancora guadagnato il consumatore, ma soltanto il commerciante, il quale naturalmente si rivolge dove la convenienza lo porta.

In questi momenti difficili si renderebbero maggiormente necessarie qui delle istituzioni prettamente italiane (depositi di nostri vini in franchigia, spacci al dettaglio, restaurants speciali, ecc.) le quali, malgrado la piccola altalena dei prezzi, continuassero a coltivare il piccolo dettagliante, il consumatore, le corporazioni, ecc., ed alimentassero così la nostra esportazione sotto una forma diversa, più costante e più rimunerativa.

Ecco le cifre che rispecchiano il commercio d'importazione del vino in Germania durante i primi due mesi del triennio 1900-1902:

	1902	1901	1900
	Quintali a netto		
a) Vino da diretto consumo.			
Importazione totale . . .	73,703	78,931	74,593
Al dazio di marchi 20	68,962	74,206	69,853
Id. id. 24	4,585	4,663	4,458
Francia	40,408	46,140	35,230
Spagna	11,812	10,173	12,911
Austria-Ungheria	6,835	6,619	8,930
Turchia asiatica	4.755	4,404	3,424
Italia	3,526	4,345	4,911
Portogallo	2,679	3,180	3,159
Grecia.	1,650	1,690	1,932
Algeria	479	716	580
Stati Uniti d'America	425	576	857
Turchia europea	167	255	1,621
Paesi diversi	967	833	1,038
b) Vino rosso da taglio.			
Importazione totale . . .	13,513	14,152	18,168
Spagna	8,565	7,474	4,148
Italia	1,851	3,614	8,934
Francia	1,831	1,248	1,837
Grecia	615	1,214	2,317
Austria-Ungheria	383	376	506
c) Vino da distillare.			
Importazione totale . . .	5,273	6,629	3,234
Francia	5,127	6,279	2,477
Italia	86	146	527
d) Vino spumante.			
Importazione totale . . .	3,292	1,814	5,589
Francia	3,262	1,801	5,540
Belgio	3	2	17

Importazione dell'uva pigiata da vino nel Wurtemberg negli anni 1900 e 1901.

(Rapporto, in data 19 marzo 1902, dell'enotecnico governativo italiano a Berlino, signor ALESSANDRO PLOTTI).

È noto come nel Wurttemberg, una delle regioni viticole della Germania e per conseguenza forte consumatrice di vino, la produzione locale sia insufficiente e quindi per soddisfare al suo fabbisogno sia costretta di ricorrere all'estero ed in Italia in particolar modo.

Colla scorta della statistica delle dogane wurttemburghesi facciamo conoscere come siasi verificata l'importazione delle uve pigiate da vino in quella regione nel biennio 1900-1901.

Ecco le cifre ufficiali:

	1901 Quintali	1900 Quintali	Differenza Quintali
Dalla Spagna	25,924	13,134	+ 12,790
Dall'Italia	25,722	8,907	+ 16,815
Dall'Austria-Ungheria	10,276	15,343	— 5,067
Dalla Francia	6,190	2,871	+ 3,319
Dala Grecia	782	—	+ 782
Dalla Svizzera	184	171	+ 13
Totale . . .	69,078	40,426	+ 28,652

Come risulta dalle cifre suddette, l'importazione dell'uva pigiata da vino nel Wurttemberg nell'anno 1901 ammontò a quintali 69,078 contro quintali 40,426 nel precedente; evvi quindi un aumento di quintali 28,652 al quale contribuirono in massima parte l'Italia e la Spagna. Noi dobbiamo lottare anche nel Vurttemberg colla concorrenza spagnuola, sia nel commercio dell'uva pigiata da vino come in quella del vino rosso da taglio.

La scarsa raccolta del Wurttemberg del 1901, valutata ad ettolitri 372,506 di vino (contro ettolitri 438,044 nell'anno precedente) obbligò quella regione a ritirare dall'estero una maggiore quantità di uva.

Non è possibile di conoscere l'ammontare del vino colà importato, per la ragione che molto di questo viene sdaziato al confine di altri Stati germanici od in porti di mare. Da quanto però si può giudicare dalle notizie private pervenuteci, dobbiamo disgraziatamente constatare che i nostri vini da taglio di Barletta, di Brindisi, di Siracusa, di Milazzo, ecc., in altri tempi apprezzatissimi ed i soli quasi che si adoperavano nel Wurttemberg per rinforzare le deboli produzioni locali, sono sopraffatti oggidì dalla concorrenza degli Alicante, dei Benicarlo, dei Priorato, ecc.

Commercio del burro a Smirne e l'esportazione italiana (1).

(Rapporto in data 10 marzo 1902, del R. Console generale d'Italia a Smirne, nobile ENRICO ACTON).

Il commercio del burro italiano in questa regione, che, bene avviato, è minacciato adesso dalla concorrenza estera.

La produzione locale del butirro è cattiva e insufficiente, e Smirne ne importa circa 200,000 chilogrammi dalle varie provincie dell'Impero Ottomano, specialmente dalla Siria, e 300,000 chilogrammi dall'estero, specialmente dalla Russia e dall'Austria.

Si usa comunemente, per la cucina, il burro fuso, venduto in barili, di pessima qualità, il cui minimo prezzo è di circa franchi 1. 60 il chilogramma. Ma le classi agiate consumano, almeno per la tavola, il burro posto in scatole di latta, che viene fornito dall'Inghilterra (scatole da $^1/_2$, 1, 2, 7 e 14 libbre) e da Milano (scatole da $^1/_4$, $^1/_2$ e 1 chilogramma).

Quello inglese è salato ed è preferito dalla clientela inglese (sempre fedele ai prodotti della madrepatria); quello detto burro di Milano è migliore, ma appunto perchè non salato e fresco è più soggetto a guastarsi, e ne deriva che produttori stranieri rivali stanno agitando questo mercato per soppiantare il burro di Milano, e malevolmente spargono la voce che esso sia adulterato.

Conviene adunque che i produttori nazionali aprano gli occhi e provvedano in tempo, cercando sopratutto di limitare le spedizioni allo stretto bisogno della vendita, e di far coincidere le spedizioni colla partenza dei piroscafi, affinchè il butirro arrivi fresco e i rivenditori di Smirne non abbiano esuberanza di scatole e siano costretti a smerciare scatole vecchie che discreditano il prodotto e le marche.

Aggiungerò che durante la stagione estiva il butirro fresco non resiste in questo clima. Studino i nostri produttori se converrebbe loro introdurre allora butirro salato, e anche in generale se potrebbero fornire il butirro ordinario per rimpiazzare l'orribile miscela che qui è nell'uso domestico.

I prezzi sono:

Butirro russo e austriaco, il chilogramma da franchi 1. 60 a 2. 50.

Butirro indigeno e della Siria, il chilogramma da franchi 2. 25 a 2. 50.

Le produzioni agrarie della Repubblica Argentina nella campagna 1901-1902.

(Rapporto, in data 14 febbraio 1902, della Camera di commercio italiana a Buenos Aires).

La Sezione statistica e di economia rurale del Ministero d'agricoltura di questa Repubblica, ha testè pubblicato alcuni calcoli probabili sul raccolto 1901-1902, che mi faccio un dovere di comunicare.

(1) Vedi anche l'articolo pubblicato nel vol. I, fascicolo 13, pag. 1942 di questo *Bollettino*.

Provincia di Buenos Aires: frumento, tonnellate 1,150,000; lino, 154,000; rendimento medio per ogni ettaro: frumento, chilogrammi 1200; lino 800.

La produzione totale nella provincia di Entre-Rios si calcola a circa 133,000 tonnellate per il frumento e 42,000 per il lino, il che rappresenterebbe il 52 e rispettivamente il 70 per cento delle seminagioni fatte in quella regione.

Nella provincia di Santa Fè il raccolto del frumento è calcolato 500,000 tonnellate, con una media di chilogrammi 822 per ettaro.

In quella di Cordoba si calcola un raccolto di 583,198 tonnellate per il frumento, e di tonnellate 88,205 per il lino, con una media di chilogrammi 270 l'ettaro per il primo e di 320 chilogrammi per il secondo.

Nelle altre provincie della Repubblica e nei territori nazionali il raccolto del frumento si calcola 75,000 tonnellate e 70,000 quello del lino complessivamente.

La produzione del seme di cotone negli Stati Uniti nel 1899-1900.

(*Farmers Review*, del 12 marzo 1901).

Da un rapporto recentemente pubblicato dal *Census Bureau* degli Stati Uniti rilevasi che la produzione del seme di cotone nelle campagne 1899-1900 ammontò a 4,668,346 tonnellate, di queste se ne manifatturarono 2,479,386 tonnellate che resero 93,325,729 galloni di olio, valutati a 21,390,674 dollari, ed 884,391 tonnellate di panelli oleosi e farina, per il valore di 16,030,576 dollari. Il valore complessivo dei residui della macinazione è calcolato di 42,611,855 dollari.

REGIME ECONOMICO E DOGANALE

Dazio sugli agrumi in salamoia negli Stati Uniti d'America.

(Dalla *Rivista commerciale*, Bollettino della Camera di commercio italiana di Nuova York, fasc. n. 2 del 1902).

Il giudice Coxe, della Corte Federale di questo distretto, ha testè emesso una sentenza colla quale approva il giudicato della Commissione generale dei periti doganali che classificava come daziabili gli aranci ed i limoni tagliati a metà e salamoiati, e stabiliva il dazio a 2 cents per libbra come: « Scorze conservate, candite od essiccate. »

Una casa importatrice locale aveva contestato che gli agrumi in salamoia, non essendo scorze (*peels*) bensì frutti e non essendo conservati, dovevano esser ammessi esenti da dazio; ma il fatto che tali frutti sono importati per l'uso della semplice corteccia influì sul magistrato federale e da ciò la decisione contraria.

Sino a pochi mesi or sono gli agrumi in salamoia avevano goduta esenzione di dazio.

Il peso dei limoni nelle cassette importate negli Stati Uniti.

(Dalla *Rivista commerciale*, Bollettino della Camera di commercio italiana a Nuova York, fasc. 2° del 1902).

Una recente decisione resa dal Dipartimento del Tesoro determina tassativamente il modo col quale si deve accertare il peso dei limoni contenuti in una cassetta. Secondo tale decisione il peso lordo di ogni qualità importata deve esser riscontrato pesando separatamente un sufficiente numero di cassette delle varie qualità di frutto e segnando il peso per ogni cassetta provata. Il peso lordo totale delle varie qualità si deve ottenere sommando le medie dei pesi delle cassette, per ciascuna qualità, e la tara dovrà poi esser computata pesando un snfficiente nūmero di cassette vuote per ogni qualità.

La decisione governativa fu causata da difficoltà sorte in seguito ai differenti metodi usati negli uffici doganali per pesare i limoni e il Dipartimento del Tesoro ha riconosciuto come più pratico, il sistema in uso nel porto di New York.

Il peso delle cassette di limoni italiani importati qui è — a detta del « Collector » stesso — pressochè uniforme per ogni distinta qualità, ma il peso netto dei limoni contenuti nelle cassette di differenti qualità varia da 66 a 77 libbre, mentre, nel caso dei Maiori giunge sino a 100 libbre.

Esame chimico delle sostanze alimentari e delle bevande — Modificazioni introdotte nella tariffa doganale Brasiliana.

Per la legge del bilancio pel 1902, votata dalla Camera Brasiliana alla fine di dicembre 1901, i commestibili e le bevande saranno sottoposte al momento della loro entrata in Brasile ad un esame chimico. Le spese relative, che variano secondo la specie del prodotto da 15 a 60 milreis e in taluni casi (sopra tutto per le analisi quantitative) raggiungono 200 milreis, risultano gravose per le piccole spedizioni.

La stessa legge dispone l'ammissione in franchigia degli apparecchi e delle macchine per gli usi agricoli e della latteria quando sieno introdotti direttamente dall'agricoltore; inoltre esenta da dazi e da tasse i veicoli, i motori, gli utensili e tutti gli oggetti per la pesca e pella fabbricazione delle conserve di pesce.

Proibizione d'importazione delle frutta dagli Stati Uniti in Ungheria.

(Rapporto in data 6 marzo 1902, della R. Ambasciata d'Italia a Washington).

Il signor Frank Dyer Chester, console degli Stati Uniti in Budapest, in data del 27 gennaio di quest'anno comunica a questo Dipartimento di Stato, un'ordinanza del Ministero di agricoltura ungherese, in data 10 gennaio, colla quale viene proibita l'importazione

dagli Stati Uniti in Ungheria, delle frutta fresche e loro parti, nonchè degli imballaggi, e ciò allo scopo d'impedire l'introduzione d'insetti nocivi e di parassiti, apparsi in America, e di proteggere la frutticoltura.

L'ordinanza ungherese del 20 aprile 1898 aveva già proibito l'importazione dagli Stati Uniti delle piante fresche, e loro parti, nonchè dei barili, cassette o di qualsiasi altro imballaggio delle medesime; l'ordinanza del 10 gennaio estende la proibizione anche alle frutta americane.

Il console aggiunge che il Governo ungherese ha recentemente aperto una stazione sperimentale a Fiume, in aggiunta alle cinque già esistenti e aventi per compito l'esame dei semi, delle piante e delle frutta fresche che s'importano in Ungheria.

Per la costruzione di un nuovo porto a Cadice.

(Rapporto in data 4 marzo 1902, del R. Console d'Italia a Cadice, nob. Riccardo dei march. di Santasilia).

Con decreto reale 25 febbraio u. s. è stato approvata una nuova tariffa, i cui diritti detti straordinari, a datare dal 1° del corrente, debbono esser soddisfatti da tutte le navi che fanno operazioni di commercio in questo porto. Una Commissione composta dei principali commercianti della località con a capo il direttore di questa Camera di commercio è autorizzata di amministrarne gli introiti, i quali saranno esclusivamente adibiti pei nuovi lavori di costruzione di questo porto, il Governo per incoraggiare detta opera vi contribuisce ogni anno colla somma di pesetas 250 mila.

La tariffa consta di tre classi cioè:

1ª Classe.

Navigazione pei porti della penisola Iberica.

	Allo sbarco — Pesetas	All'imbarco — Pesetas
1. Minerali di ogni classe, carbon fossile e cok, concimi, calce, cemento, pietre, oggetti di terra cotta e cementi per costruzione	0,075	0,075
2. Sal comune	0,375	0,250
3. Recipienti vuoti	gratis	gratis
4. Altre merci e metalli	0,375	0.375

2ª Classe.

Navigazione pei porti europei.

	Allo sbarco — Pesetas	All'imbarco — Pesetas
1. Minerali, scorie e pirite di ferro	0,500	0,250
2. Altre leghe metalliche	0,750	0,750
3. Carbon minerale e cok	0,250	0,250

	Allo sbarco — Pesetas	All'imbarco — Pesetas
4. Calce, cemento, pietre, oggetti di terra cotta e cementi per costruzione	0,250	0,250
5. Verghe di ferro	1,000	0,250
6. Piombo in tavolette e pirite di rame	1,000	0,500
7. Sal comune	1,500	0,050
8. Cereali e vino	2,000	1,000
9. Concimi	1,000	0,125
10. Recipienti vuoti	gratis	gratis
11. Altre merci e metalli	2,500	1,250

3ª Classe.

Navigazione per le altre parti del mondo.

	Allo sbarco — Pesetas	All'imbarco — Pesetas
1. Minerali, scorie e pirite di ferro	0,500	0,100
2. Altre leghe metalliche	1,000	0,500
3. Carbon fossile e cok	1,000	0,250
4. Calce, cementi, pietre, oggetti di terra cotta e cementi per costruzione	0,250	0,250
5. Verghe di ferro	1,000	0,250
6. Piombo in tavolette e pirite di rame	1,500	0,500
7. Sal comune	1,500	0,050
8. Concimi	1,000	0,125
9. Cereali e vino	2,500	1,250
10. Recipienti vuoti	gratis	gratis
11. Altre mercanzie e metalli	3,500	2,500

Roma, 1902 — Tip. Nazionale di G. Bertero e C.

I documenti pubblicati nella parte ufficiale di questo* Bollettino *hanno forza di partecipazione ufficiale per tutti i funzionarii, gli Uffici e gl'Istituti dipendenti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

È in corso di stampa:

ANNUARIO

DEL

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

1902

Contiene:

Estratti delle disposizioni generali e degli ordini di servizio per gli uffici del Ministero:

Tabella dei giorni dichiarati festivi per gli effetti civili;

Feste nazionali;

Orario per tutti gli impiegati del Ministero;

Accesso di persone estranee all'Amministrazione nei locali del Ministero;

Orario per il pubblico nell'Ufficio speciale della proprietà industriale, letteraria ed artistica;

Biblioteca del Ministero.

Tavola delle abbreviature e dei segni.

Ministri, Primi ufficiali, Segretari generali e Sotto-Segretari di Stato dal 7 dicembre 1847.

Amministrazione centrale:

Consigli e Commissioni permanenti

Legislazione agraria;

Economato generale.

Divisione 1ª — Personale, affari generali e proprietà intellettuale;

Divisione 2ª — Credito e previdenza;

Divisione 3ª — Industria e commercio;

Divisione 4ª — Ragioneria.

Direzione generale dell'agricoltura:

Divisione 5ª — Agricoltura;

Divisione 6ª — Zootecnia — Servizio ippico — Insetti — Caccia — Pesca;

Divisione 7ª — Servizio ed amministrazione forestale.

Direzione generale della statistica:

Divisione 8ª — Affari generali — Statistica amministrativa, scolastica e giudiziaria;

Divisione 9ª — Statistica demografica, sanitaria ed economica.

Ufficio temporaneo del IV censimento della popolazione (alla dipendenza immediata del Direttore generale).

Scuole industriali e commerciali.

Istituzioni di studi e di esperimenti agrari.

Servizi della Divisione " Credito e previdenza."

Servizi della Sezione autonoma " Legislazione agraria."

Servizi della Divisione " Industria e commercio."

Servizi della Direzione generale dell'Agricoltura.

Ruoli d'anzianità del personale dell'Amministrazione centrale.

Pubblicazioni del Ministero dal 1860 al 1901.

Prezzo L. 3,50.

Rivolgere le domande, accompagnate da corrispondente *Cartolina vaglia* al signor Economo Cassiere del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Non si darà corso alle domande che pervengano dopo il 15 aprile 1902.

Anno III - Vol.

BOLL...

DEL

Ministero d'Agricoltura, Indust...

Si pubblica ogni giovedì

SOMMARIO DELLE MATERIE:

PARTE UFFICIALE.

Onorificenze:

I. — Disposizioni nel personale.

Provvedimenti riguardanti il personale centrale del Ministero:

Servizi dipendenti dall'Ispettorato generale dell'industria e del commercio:

Servizi dipendenti dalla Direzione generale dell'agricoltura:

II. — Legislazione ed amministrazione.

Credito e previdenza:

Industria e commercio:

Agricoltura e industrie affini:

... UFFICIALE.

... oltura, dell'indu- ... mercio in Italia e

I documenti pubblicati nella parte ufficiale di questo Bollettino hanno forza di partecipazione ufficiale per tutti i funzionarii, gli Uffici e gl'Istituti dipendenti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Anno III - Vol. I

BOLLETTI[...]

Ministero d'Agricol[...] Industr[...]

PARTE UFFICIALE

ONORIFICENZE

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Regi decreti 14 *gennaio* 1904.

Commendatori

Palumbo Cardella cav. uff. Francesco, Ispettore superiore degli Istituti di credito e di previdenza.

Salina conte cav. uff. Agostino, Presidente del Monte di Pietà di Bologna.

Uffiziali.

Rubino cav. uff. Ascanio, Ispettore superiore degli Istituti di credito e di previdenza.

Dal Brun cav. Giacomo, industriale in Schio.

Picciola dott. cav. Cornelio, Capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Cavalieri.

Zagarese Melchiorre, Capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

[illegible] videnza.

[illegible] stria e commercio.

[illegible] ustria e commercio.

[illegible] tecnica di Trieste.

[illegible] in Fiume.

[illegible] delle miniere.

[illegible] sigliere

[illegible] cambio in [illegible] mera di commercio di Torino.

[illegible] bricante di ce[illegible]

[illegible] Banca [illegible] artistiche in Bologna.

[illegible] Antonio, [illegible] ttore della [illegible] cooperativa di Ceppaloni.

Franchi Franco, capo degli uffici della Cassa di risparmio di Torino.

Pescione avv. Luciano, proprietario in Avella.

Pescio Roberto di Adolfo, di Genova.

Clemente avv. Domenico, agricoltore in Cervinara e consigliere provinciale.

Boidi Trotti Luigi, verificatore metrico, collocato a riposo.

I.

DISPOSIZIONI NEL PERSONALE

PROVVEDIMENTI

RIGUARDANTI IL PERSONALE CENTRALE DEL MINISTERO

Gabinetto di S. E. il Ministro.

Nell'ufficio di gabinetto del sottoscritto sono aggiunti i signori:

Gaudenzi cav. prof. Augusto, archivista, come segretario di gabinetto;
Medaglia Eugenio e Mosca Benedetto, ufficiali d'ordine.

Roma, li 5 gennaio 1904.

Il Ministro
RAVA.

Dal giorno 9 corr

Ruffini David, inserviente strao
Direzione generale dell'agricolt

Diodati Vincenzo, inserviente straordin
tura, all'Ispettorato generale del credito

Bucci Andrea, inserviente avventizio, dall' Ispettora
previdenza, alla Direzione generale della statistica.

Roma, 8 gennaio 1904.

Il Sott

DEL BALZO.

SERVIZI

DIPENDENTI DALL'ISPETTORATO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione metrica e del saggio.

Regio decreto 20 *dicembre* 1903.

Maresio Bazolle dott. Silvio, verificatore di 3ª classe nell'Amministrazione predetta, è collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda, a datare dal 1° gennaio 1904 con la metà dello stipendio di cui trovasi provveduto.

Decreto ministeriale 8 *gennaio* 1904.

Bellavitis Antonio, regio verificatore di 3ª classe, già in aspettativa per motivi di salute e riammesso in servizio, è destinato in qualità di applicato all'ufficio metrico di Bologna.

Jannuzzi Remigio, allievo verificatore applicato all'ufficio di Bologna, è trasferito, in qualità di reggente titolare, all'ufficio di Monteleone Calabro.

Dartora Giovanni, regio verificatore di 5ª classe, applicato all'ufficio di Genova, è trasferito, nella stessa qualità, all'ufficio di Mantova.

... di Mantova, è

... l'ufficio di Siracusa,

... e dell'ufficio di Avellino, è
... lli.

... applicato all'ufficio di Roma, è tra-
... Palermo.

... classe, applicato all'ufficio di Palermo, è tra-
... all'ufficio di Siracusa.

SERVIZI

DIPENDENTI DALLA DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Disposizioni nel personale forestale.

Regio Decreto 16 *dicembre* 1903.

Moriniello cav. Giovanni, ispettore superiore forestale, nominato di motu-proprio di Sua Maestà il Re, ufficiale della Corona d'Italia.

Decreto ministeriale 12 *dicembre* 1903,
registrato alla Corte dei conti il giorno 24 successivo.

Dalziani Michele, sottispettore, revocata la sola sospensione dalle funzioni inflittagli insieme a quella dello stipendio col decreto 25 dicembre 1899 per mesi tre, e per effetto di tale revoca egli passa capo lista nel ruolo dei sotto-ispettori di 2ª classe, dalla data del presente decreto.

Decreto ministeriale 14 *dicembre* 1903,
registrato alla Corte dei conti il giorno 24 successivo.

Ronchi Giuseppe, sottispettore, fissata in mesi 6 la sospensione dallo stipendio e dalle funzioni fino a nuova disposizione, inflittagli col decreto 31 ottobre 1903 per avere egli commesso grave atto d'insubordinazione col non ottemperare in tempo debito ai ripetuti ordini datigli pel suo tramutamento a Cotrone, nonchè per avere egli ricevuto gratuitamente vitto ed alloggio da persone interessate in industrie forestali.

Disposizione ministeriale 15 dicembre 1903.

Latorraca Nicola, sottispettore, ammonito severamente per la grande leggerezza e noncuranza di cui ha dato prova nella compilazione di due progetti di taglio di piante.

Disposizione ministeriale 16 dicembre 1903.

Soddu Angelo Maria, guardia demaniale, sospeso dallo stipendio e dalle funzioni per mesi uno, per recidiva mancanza di zelo nell'adempimento dei propri doveri, e per aver trascurato, senza dolo, di accertare contravvenzioni di cui doveva essere a notizia per ragioni del suo ufficio.

Regio decreto 17 dicembre 1903,
registrato alla Corte dei conti il 26 successivo.

Candotti Antonio, sottispettore, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di salute, a sua domanda a decorrere dal 1° gennaio 1904.

Disposizione ministeriale 31 dicembre 1903.

Molari cav. Arturo, ispettore, ammonito per trascuranza in servizio.

Disposizione ministeriale 7 gennaio 1904.

Sciacca Alessandro, sorvegliante, ammonito per condotta irregolare.

Ordine ministeriale 7 gennaio 1904.

Candotti Antonio, sottispettore, destinato al distretto forestale di Avezzano.

Encomi.

L'ispettore forestale del ripartimento di Vicenza, cav. ingegnere Vittorio Castellani, venne encomiato dalla Deputazione provinciale per l'opera intellettuale ed attiva spiegata nella direzione dei lavori di sistemazione dell'alto bacino di ricevimento del torrente Agno; e quel Comitato forestale nell'adunanza del 28 setstembre 1903, deliberava all'indirizzo di detto funzionario un voto di plauso.

A tali meritati encomi si è associato anche il Ministero.

Il sotto ispettore forestale De Rosa Gaetano merita encomio per la intelligente attività con la quale ha diretto lo spegnimento di un incendio scoppiato la notte del 4 settembre ultimo scorso nella foresta demaniale inalienabile di Gallipoli Cognato; come pure sono meritevoli di encomio il brigadiere forestale Martorano Gerardo, i

sorveglianti Randisi Ignazio, Zangari Domenico, Salamena Antonio, Gangemi Giuseppe e Rosa Teodoro, non che il capo coltivatore Pace Vito ed il collettore postale Abbate Rocco, i quali, durante la faticosa opera di quello spegnimento, disimpegnarono con abnegazione e slancio gli ordini dell'ufficiale forestale predetto.

Una meritata lode va pure tributata all'ispettore forestale capo del ripartimento di Potenza, signor Podestà Giovanni, il quale seppe predisporre il servizio in modo che l'attività del personale summentovato potè, anche nell'or caduto anno, conseguire per l'importante e delicato servizio di tutela contro gl'incendi, tutta la maggiore efficacia possibile che ebbe a conseguire durante l'anno precedente in occasione di altro incendio scoppiato nella foresta inalienabile anzidetta.

Sobrino Severino, brigadiere, e Manzini Giuseppe e Poerio Tommaso, sorveglianti del ripartimento forestale di Roma, meritano encomio per il diligente servizio da essi prestato con zelo ed efficacia nel suburbio dell'Agro romano, durante le recenti inondazioni del fiume Tevere.

II.

LEGISLAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CREDITO E PREVIDENZA

Regio decreto del 13 dicembre 1903, n. 509, che determina la ripartizione delle indennità dovute ai discendenti di operai morti per infortuni sul lavoro (1).

(*Gazzetta Ufficiale* del 4 gennaio 1904, n. 2).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 5 della legge 29 giugno 1903, n 243, che modifica la legge 17 marzo 1898, n. 80, per gli infortuni sul lavoro;

Sentito il Consiglio della Previdenza;

---

(1) Le tabelle, delle quali fa cenno il presente decreto furono pubblicate a pag. 1895 del volume IV del 1903.

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Sono approvate le tabelle annesse al presente decreto e viste e sottoscritte d'ordine Nostro dal Ministro proponente, le quali determinano i coefficienti per la ripartizione fra gli aventi diritto delle indennità assicurate ai termini delle leggi 17 marzo 1898, n. 80, e 29 giugno 1903, n. 243, nei casi d'infortuni seguiti da morte.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 13 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Regio decreto n. CCCCXCVIII (parte supplementare) che approva lo statuto del Monte di pietà di Camposampiero.

(*Gazzetta Ufficiale* del 5 gennaio 1904, n. 3).

Con regio decreto n. CCCCXCVIII (dato a Racconigi, il 17 luglio 1903), venne approvato lo statuto del Monte di pietà di Camposampiero.

Istituzione di un sindacato obbligatorio per l'industria solfifera.

(Legge 29 giugno 1903, n. 243, per gl' infortuni degli operai sul lavoro).

(Circolare del Ministero in data 9 gennaio 1904, n. 27, ai signori Prefetti delle Provincie e ai signori Presidenti delle Camere di commercio ed arti di Caltanissetta — Catania — Girgenti — Palermo — Trapani).

Nella circolare del 13 luglio scorso, n. 18, diretta ai signori prefetti del Regno — della quale rimetto qui acclusi alcuni esemplari (1) — questo Ministero ebbe occasione di segnalare

---

(1) Questa circolare fu pubblicata in questo *Bollettino*, anno II, vol. III, pag. 854.

la facoltà, che la legge del 29 giugno 1903, n. 243, ha dato al Governo del Re, di dichiarare obbligatoria, sentiti le Camere di commercio, i Consigli provinciali e il Consiglio di Stato, la costituzione di *sindacati di assicurazione mutua* fra gli esercenti una determinata industria, quando, per la natura di essa e per le particolari condizioni di luogo, sia riconosciuto necessario o conveniente ricorrere a questo mezzo per meglio assicurare l'esecuzione delle disposizioni legislative e regolamentari emanate per gli infortuni sul lavoro

Nella stessa circolare si avvertiva, che una tale innovazione era stata specialmente suggerita dalle difficoltà incontrate nell'applicazione di quelle disposizioni all'esercizio delle miniere solfifere in Sicilia. E non ho ora bisogno di ricordare quelle difficoltà, dipendenti dalle speciali condizioni nelle quali, per inveterata consuetudine, viene esercita quella industria; dal sistema invalso di retribuire a cottimo gli operai, che vi sono occupati, e dalla conseguente mancanza di quella disciplina del lavoro, che è d'ordinario osservata nell'esercizio delle altre industrie.

Quando invero i patti del contratto di locazione d'opera escludono quasi interamente ogni interesse del padrone a vigilare da quali operai, in qual modo, o in quali ore il lavoro venga eseguito; quando il padrone non ha diretti rapporti con gli operai, ma questi sono all'immediata dipendenza di intermediari (cottimisti, picconieri, ecc.) che li assumono, li pagano, li licenziano, si comprende come sia molto difficile ottenere l'osservanza di quelle norme e cautele, che la legge e il regolamento hanno stabilite per prevenire gli infortuni sul lavoro e per garantire il leale e rigoroso adempimento delle condizioni del contratto di assicurazione.

L'esperienza fatta in questi cinque anni d'applicazione della legge in Sicilia ha dimostrato, che il sistema dell'assicurazione obbligatoria con la libera scelta dell'Istituto assicuratore, mal si adatti ad una industria esercitata nelle accennate condizioni. Tanto è vero, che i privati Istituti assicuratori, dopo un primo infelice esperimento fatto negli anni 1899 e 1900, hanno tutti rinunziato a stipulare contratti di assicurazione con gli esercenti delle miniere di solfo della Sicilia, abbandonando completamente il campo alla Cassa Nazionale di assicurazione per gli infortuni degli operai, obbligata, per disposizione di regolamento, ad accettare le proposte di assicurazione da qualunque imprenditore o industriale le siano presentate. Cosicchè è venuto a mancare il precipuo scopo per il quale il legislatore accolse il sistema della libera scelta dell'Istituto assicuratore, quello, cioè, di far fruire gli imprenditori e gli industriali dei vantaggi derivanti dalla concorrenza fra più istituti, messi egualmente in condizione di fare offerte per l'assicurazione degli operai. E la Cassa Nazionale, rimasta sola ad assumere l'assicurazione collettiva degli operai occupati nelle miniere di solfo, ha subìto per queste operazioni perdite, che, specialmente nell'anno 1901, hanno raggiunto una cifra assai considerevole. Queste perdite sono in non piccola parte dovute a quelle speciali condizioni d'esercizio dell'industria alle quali ho poc'anzi accennato. I padroni, che non hanno quasi alcun contatto con gli operai, non sentono, come nelle altre industrie, il dovere morale di tutelarne l'incolumità, mediante l'adozione di efficaci norme preventive degli infortuni; e d'altra parte la difficoltà di esercitare un continuo ed efficace controllo sopra miniere, disseminate sopra una sì vasta plaga di territorio, e nelle quali i avori, con varia vicenda, ora vengono abbandonati, ora ripresi, contribuisce a rendere i

padroni, principalmente quelli della piccola industria, noncuranti anche di quelle cautele che, per obbligo di legge o di regolamento, dovrebbero adottare.

Aggiungasi poi che, essendo i padroni completamente disinteressati nell'accertamento delle conseguenze degli infortuni, avviene assai di frequente, che taluni operai riescano, con la connivenza di alcuni testimoni loro compagni, a far passare come conseguenze di infortuni lesioni riportate fuori della miniera e che non hanno col lavoro alcun rapporto, nè diretto, nè indiretto; e l'Istituto assicuratore, lontano dal luogo dove l'infortunio si asserisce accaduto, non ha quasi mai il modo di accertare la frode e finisce col pagare le indennità anche per questi casi, che concorrono essi pure ad elevare il coefficiente di frequenza degli infortuni.

E non sono questi i soli e più gravi inconvenienti. I dati raccolti dall'Ufficio distrettuale delle miniere di Caltanissetta, messi a confronto con i dati forniti dalla Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni, dimostrano che *questa ha liquidato i premi di assicurazione in base ad un ammontare* (*denunziato*) *di mercedi corrispondente a meno della metà dell'ammontare effettivo delle mercedi corrisposte agli operai delle miniere!* Una sì enorme differenza, se può essere indizio, che alcuni esercenti siano riusciti a sottrarsi all'obbligo dell'assicurazione, deve però attribuirsi anche a mancanza di sincerità nelle denunzie dell'ammontare dei salari fatte alla Cassa Nazionale dagli esercenti, i quali trovano naturalmente il loro tornaconto a denunziare una parte soltanto dei salari da essi corrisposti per pagare un minor premio di assicurazione. Cosicchè l'ammontare delle indennità pagate ed il grado di rischio, desunti dall'esperienza fatta finora, sono risultati effettivamente assai superiori alle previsioni, sia per la non sempre rigorosa osservanza del regime di prevenzione degli infortuni e per le frodi degli operai, sia perchè sono stati riferiti ad un ammontare di salari, e quindi ad un numero di operai, assai inferiore al vero.

Ora il provvedimento, che si presenta più efficace, per portare riparo a questa situazione di cose e rimuovere gli inconvenienti lamentati, è la instituzione di un sindacato obbligatorio fra tutti gli esercenti delle miniere di solfo della Sicilia; instituzione caldeggiata da non pochi dei detti esercenti, dei cui voti si fecero autorevoli interpreti in Parlamento, durante la discussione della legge, alcuni deputati e senatori dell'isola. Tantochè fu approvato dal Senato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato esprime il voto, che il Governo si valga il più sollecitamente che potrà delle disposizioni dell'articolo 23 per la costituzione di Sindacati obbligatori per la industria del solfo in Sicilia ».

E ottemperando all'invito pervenutogli dalla Camera vitalizia il Governo intende ora provvedere alla accennata costituzione.

Io confido, che gli esercenti comprenderanno l'utilità, che può ad essi derivare dal divisato provvedimento; interessati a vigilarsi l'un l'altro perchè siano osservate le norme preventive degli infortuni; perchè non siano consumate frodi dagli operai; perchè l'ammontare dei contributi da pagarsi dai singoli esercenti sia in esatta corrispondenza all'effettivo ammontare dei salari da questi pagati, essi avranno modo di ridurre l'onere dell'assicurazione alle proporzioni del rischio effettivo dell'industria. E il Governo intende facilitare in tutti i modi possibili l'esercizio dell'accennata vigilanza equiparando, fra l'altro, per alcuni effetti, gli ispettori di essa incaricati agli ispettori governativi.

Nè è superfluo ricordare gli speciali benefici concessi ad un Sindacato obbligatorio, il quale, oltre ad essere esonerato dalla prestazione della cauzione richiesta per i Sindacati volontari, ha diritto di esigere i contributi dovuti dagli esercenti che ne fanno parte, con le forme, con i privilegi e con le norme in vigore per la riscossione delle imposte dirette.

Inoltre il Sindacato può, con disposizione del suo statuto, assumere l'impegno di pagare, in caso d'insolvenza degli esercenti, incorsi nelle sanzioni di cui all'articolo 21 della legge, le indennità dovute per infortuni accaduti ai loro operai; ed allora, in correspettivo di questo obbligo, la legge concede i benefici seguenti:

a) In tutti i casi, nei quali l'operaio morto in conseguenza dell'infortunio, non lasci alcuno, che, a norma della legge, abbia diritto alle indennità da essa stabilite, queste, anzichè essere versate al fondo speciale di cui all'articolo 26 della legge, restano a beneficio del Sindacato;

b) In tutti i casi, nei quali un esercente l'industria per la quale il Sindacato fu costituito, comunque contravvenga all'obbligo di appartenervi e incorra nelle sanzioni di cui all'articolo 21 della legge, con l'obbligo quindi di pagare all'operaio ferito o ai suoi aventi diritto le indennità da questa fissate, la somma eguale a queste indennità, che, ai termini dell'articolo 21, l'esercente sarebbe tenuto a versare al fondo speciale predetto, è invece devoluta al Sindacato.

Quanto alle garanzie, che per supplire alla mancanza della cauzione saranno stabilite nel regio decreto di costituzione del Sindacato obbligatorio, esse consisteranno principalmente:

a) Nella graduale costituzione di un fondo di riserva;

b) Nell'obbligo di riassicurare presso la Cassa Nazionale di assicurazione contro gli infortuni una parte delle indennità assicurate nei casi di morte e di inabilità permanente.

Io ho voluto accennare ai signori prefetti e ai signori presidenti delle Camere di commercio delle provincie della Sicilia, nelle quali è esercitata l'industria solfifera, le circostanze e i motivi speciali, per i quali, confortato dal parere autorevole di spiccate personalità dell'Isola, e da un voto solenne del Senato del Regno, ritengo più che conveniente, ***necessaria***, la sollecita costituzione di un Sindacato obbligatorio di assicurazione mutua per quell'industria. E prego i signori prefetti e presidenti della Camere di commercio di volere esporli, suffragandoli con le altre considerazioni, che può ad essi suggerire la migliore conoscenza delle condizioni locali, ai rispettivi Consigli provinciali e camerali, chiamati dalla legge ad esprimere il loro avviso sulla divisata costituzione del Sindacato predetto. E la necessità di provvedere a tale costituzione entro il primo trimestre dell'anno prossimo, mi induce a pregarli altresì di convocare immediatamente quei Consigli, in modo che essi possano deliberare al riguardo entro 20 giorni dalla data della presente, della quale gradirò, che mi sia accusata ricevuta, indicandomi anche possibilmente la data della convocazione.

Io mi lusingo, che per il raggiungimento dello scopo, che mi sono prefisso, di rendere, cioè, più agevole e meno onerosa che sia possibile l'attuazione di una legge di tanta importanza sociale, come è quella per gli infortuni sul lavoro, non mi mancherà la cooperazione delle autorità locali e delle rappresentanze commerciali, e su essa fo precipuo e sicuro assegnamento.

Il Ministro
RAVA.

Inscrizione e cancellazione di società cooperative di produzione e lavoro.

Dal registro delle Società cooperative ammesse a concorrere agli appalti di lavori pubblici a' sensi della legge 11 luglio 1889, n. 6216, è stata cancellata, in data 27 dicembre 1903, presso la Prefettura di Rovigo, la Società anonima cooperativa di lavoro fra braccianti ed altri operai del distretto di Massa Superiore, con sede in Massa Superiore.

***

Nel registro delle Società cooperative ammesse a concorrere agli appalti di lavori pubblici a' sensi della legge 11 luglio 1889, n. 6216, è stata inscritta presso la Prefettura di Ferrara, in data 25 novembre 1903, la Società anonima cooperativa di produzione e lavoro denominata “ Unione fra i braccianti di Cento e Pergola „, con sede in Cento.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Regio decreto del 17 dicembre 1903, che nomina una Commissione per lo studio e l'ordinamento di un istituto politecnico nella città di Torino.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri e dei ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È nominata una Commissione con l'incarico di studiare e proporre l'ordinamento di un istituto politecnico nella città di Torino sulla base della fusione degli istituti di istruzione superiore tecnica attualmente esistenti in quella città.

Sono chiamati a comporre la Commissione:

il prof. Stanislao Cannizzaro, vice-presidente del Senato del Regno, professore nella R. Università di Roma, *presidente;*

il prof. Valentino Cerruti, senatore del Regno, direttore della R. Scuola d'applicazione degli ingegneri di Roma;

il prof. Vito Volterra, professore di fisica matematica nella R. Università di Roma.

Saranno messi a disposizione della Commissione come segretari, quei funzionari che saranno dalla medesima richiesti.

Il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — ORLANDO — RAVA.

AGRICOLTURA E INDUSTRIE AFFINI

Regio decreto del 14 novembre 1903, n. 507, che applica per la provincia di Grosseto la legge per la difesa contro la grandine.

(*Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1904, n. 1).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 18 della legge 9 giugno 1901, n. 211;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Grosseto, presa nella tornata del 18 dicembre 1902, nella forma stabilita dall'articolo 237, n. 1, della legge comunale e provinciale, del 4 maggio 1898, n. 164;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La legge del 9 giugno 1901, n. 211, sui Consorzi di difesa contro la grandine, è applicata nella provincia di Grosseto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 14 novembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Proibizione periodica della pesca del corallo.

Con decreto reale, su proposta dell'on. Rava, è stata proibita per tre anni, nei mesi da ottobre a marzo, la pesca del corallo, per evitare i gravi rischi ai quali si esporrebbero i pescatori, senza una sufficiente rimunerazione del loro lavoro, che in quella stagione è poco produttiva.

Regio decreto del 6 dicembre 1903, n. 508, che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 320, a favore della produzione agrumaria.

(*Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1904, n. 1).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Visto il testo unico delle leggi sui magazzini generali approvato con il regio decreto 17 dicembre 1882, n. 1154, serie 3ª;

Vista la legge 8 luglio 1903, n. 320, portante provvedimenti a favore della produzione agrumaria;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio e per il tesoro, *interim* delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'unito regolamento per l'esecuzione della legge 8 luglio 1903, n. 320, visto d'ordine Nostro dai ministri proponenti.

Art. 2.

I magazzini generali, contemplati nel predetto regolamento, istituiti durante la campagna agrumaria 1903-904, potranno iniziare le loro operazioni appena eseguita la consegna delle copie autentiche dell'atto costitutivo, giusta l'articolo 3 del regolamento medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — RAVA — L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Regolamento per l'applicazione della legge 8 luglio 1903, n. 320.

Art. 1.

Le Società per azioni, siano pure cooperative, che hanno per oggetto il commercio degli agrumi, la produzione ed il commercio dei loro derivati, possono istituire ed esercitare dei magazzini generali, destinati unicamente alla custodia ed alla conservazione degli agrumi e dei loro derivati, prodotti nel Regno, come acido citrico, citrato di calce, agro cotto ed essenza; esclusa ogni altra merce o derrata sia nazionale che estera.

I detti magazzini potranno anche eseguire la vendita volontaria ai pubblici incanti degli agrumi e dei loro derivati. A tali vendite non saranno applicate le disposizioni dell'articolo 478 del Codice di commercio per ciò che concerne i termini e le formalità di pubblicazione dell'avviso d'asta nel giornale degli annunzi giudiziari.

Art. 2.

Le Società, di cui all'articolo 1 del presente regolamento, che vogliono istituire magazzini generali per gli agrumi e loro derivati, devono far risultare da atto pubblico:

a) il loro nome e domicilio;

b) il capitale col quale viene istituito il magazzino e le guarentigie offerte ai depositanti ed ai loro aventi ragioni;

c) l'indicazione del comune o dei comuni nei quali saranno istituiti i magazzini;

d) le forme precise delle fedi di deposito, delle note di pegno, di cui all'articolo 1 della legge 17 dicembre 1882, n. 1154, serie 3ª, e delle girate che vi si riferiscono;

e) la nozione esatta degli obblighi, che l'Amministrazione del magazzino assume rispetto all'introduzione ed all'estrazione delle merci, alla conservazione loro, alle avarie ed ai cali che vi si possono verificare;

f) infine, l'indicazione precisa della tariffa dei prezzi da pagarsi, sia per il deposito delle merci, sia per tutte le altre eventuali operazioni che il magazzino debba compiere.

Art. 3.

Debbono essere consegnate tre copie autentiche dell'atto di istituzione del magazzino di cui all'articolo 2 del presente regolamento, la prima al Ministero d'agricoltura, industria e commercio, la seconda alla segreteria del Tribunale civile del luogo, la terza alla segreteria della Camera di commercio ed arti, che ha giurisdizione ove il magazzino deve essere istituito.

Art. 4.

Un sunto dell'atto indicato negli articoli precedenti dovrà inoltre essere inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel foglio destinato agli annunzi giudiziari della provincia, ove ha sede il magazzino, nel termine di un mese, dal giorno della consegna delle copie autentiche, di cui è parola nel precedente articolo 3.

Le operazioni del magazzino potranno solo iniziarsi due mesi dopo avvenuta la consegna delle copie autentiche dell'atto costitutivo, della quale sarà fatto constare con apposita lettera di ricevimento.

Il Tribunale civile, poi, e la Camera di commercio, trascriveranno l'atto di cui si tratta sopra apposito registro e lo terranno affisso per tre mesi al loro albo, dal giorno dell'avvenuta consegna.

Art. 5.

A cura della Società che istituisce il magazzino, e prima che questo inizi le sue operazioni, sarà fatta con apposito atto notarile una particolareggiata descrizione dei luoghi destinati a magazzini ed alle operazioni di registrazione, di vendita, ecc.

Tale atto sarà consegnato e pubblicato nelle forme stabilite dagli articoli 3 e 4.

Art. 6.

Qualunque modificazione si voglia introdurre nelle condizioni di deposito, nelle guarentigie, o nelle tariffe, come qualunque cambiamento nella ubicazione del magazzino o in genere nello ordinamento dello stesso, dovranno essere annunziati al pubblico colle stesse forme prescritte agli articoli 3 e 4, due mesi prima di essere posti in atto.

Ogni riduzione nelle tariffe dei magazzini dovrà essere parimenti pubblicata con le forme anzidette, ma potrà essere posta in atto subito dopo la pubblicazione.

Art. 7.

La Camera di commercio verifica se all'atto della costituzione dei magazzini generali siano state adempiute le prescrizioni degli articoli 2, 3, 4 e 5, ed in caso di modificazioni, quelle volute dall'articolo 6.

Art. 8.

La Camera di commercio, quando vi sia invitata da azionisti rappresentanti un decimo del capitale sociale, esaminerà se le situazioni corrispondano alla verità delle cose.

Quando vi sia invitata da uno o più detentori di fedi di deposito, o di note di pegno, esaminerà se le merci contemplate nei documenti da essi posseduti siano custodite e conservate a dovere.

Del risultato delle eseguite ispezioni ragguaglierà senza indugio il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 9.

Per eseguire il mandato, il delegato o i delegati della Camera di commercio, avranno facoltà d'ispezionare i magazzini generali, verificando i depositi, esaminando i libri ed in generale tutti i registri, atti e documenti.

Art. 10.

La responsabilità dei magazzini, di cui all'articolo 1 del presente regolamento, nei rapporti coi depositanti e coi terzi, è regolata dalle leggi in vigore.

Art. 11.

Non sono applicabili ai magazzini, costituiti ai termini della legge 8 luglio 1903, n. 320, e del presente regolamento le disposizioni del regolamento, approvato con regio decreto 4 maggio 1873, n. 1271.

Saranno però di pien diritto applicabili tutte le penalità stabilite dalle leggi e dai regolamenti doganali, nel caso in cui nei magazzini contemplati nel presente regolamento fossero introdotte altre merci, diverse dagli agrumi e dai loro derivati.

Art. 12.

Alle operazioni di sconto e di anticipazione, contemplate dall'articolo 6 della legge 8 luglio 1903, n. 320, sono applicabili le norme contenute negli statuti e nei regolamenti generali di Istituti di emissione relativamente alle altre operazioni della medesima natura, consentite dalle leggi bancarie in vigore.

Il valore dei derivati dei prodotti agrumari, su deposito dei quali gli Istituti di emissione possono fare anticipazioni, entro i limiti stabiliti dalla legge, sarà accertato con norme analoghe a quelle adottate dagli Istituti medesimi per le anticipazioni su deposito di altre merci.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di agricoltura, industria e commercio
RAVA.

Il Ministro del Tesoro, interim *per le finanze*
L. LUZZATTI.

Regio decreto del 10 dicembre 1903, n. 517, che nomina un nuovo membro per la Commissione della navigazione sussidiata dallo Stato.

(*Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio 1904, n. 4).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto in data 13 settembre 1902, che istituisce la Commissione incaricata di prendere in esame il problema della navigazione sussidiata dallo Stato;

Visto che l'on. deputato Luigi Rava ha presentato le sue dimissioni da membro della Commissione stessa, per cui occorre sostituirlo;

Sulla proposta del Nostro Ministro per le poste ed i telegrafi, di concerto coi Ministri del tesoro, della marina, e di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

L'on. avv. Fortis Alessandro, deputato al Parlamento, è nominato membro della Commissione precitata in sostituzione dell'on. deputato Luigi Rava.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 dicembre 1903.

VITTORIO EMANUELE.

STELLUTI-SCALA — L. LUZZATTI — MIRABELLO — RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

SERVIZIO DELLE MINIERE

Giurisprudenza mineraria.

Prescrizione trentennale delle concessioni revocate.

Il signor Prefetto di Cuneo, prendendo occasione da una domanda di permesso di ricerca mineraria nel campo di una miniera, la cui concessione è revocata da oltre trent'anni, fece al Ministero il seguente quesito: *Se trascorsi trent'anni dalla data del compimento delle formalità volute dall'articolo* 114 *della legge del* 20 *novembre* 1859, *n.* 3755, *senza che siasi esperimentata la vendita giudiziale di una concessione mineraria revocata, possano considerarsi come perenti tutti i diritti, che sopra di essa spettavano all'antico concessionario o ai suoi creditori, e ritenersi la concessione ricaduta, per effetto di prescrizione trentennale, senza passività, in possesso del Demanio e aver effetto l'articolo* 117 *della legge anzidetta.*

Il quesito fu sottoposto all'esame del Consiglio delle miniere, il quale, nella seduta del 10 dicembre 1903, espresse parere che esso debba risolversi affermativamente, coll'avvertenza però, che dopo il trentennio dalla trascrizione e pubblicazione del decreto di revoca, non possa procedersi a nuova concessione, senza un nuovo procedimento e una ulteriore dichiarazione di scoperta della miniera revocata. Tale parere fu adottato da questo Ministero.

Parere del Consiglio delle miniere.

(Adunanza del 10 dicembre 1903).

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio prende occasione da una domanda dei signori Demoustier e Lepère, diretta ad ottenere una permissione di ricerca in un campo, già occupato da due antiche concessioni minerarie poscia revocate, senza che siasi proceduto alla vendita giudiziale, per proporre al Consiglio delle miniere il seguente quesito:

« Se trascorsi trent'anni dalla data del compimento delle formalità volute dall'arti-« colo 114 della legge mineraria del 20 novembre 1859, n. 3755, senza che siasi esperimen-« tata la vendita giudiziaria di una concessione revocata, possano considerarsi come perenti « tutti i diritti, che sopra di essa spettavano all'antico concessionario o ai suoi creditori, e « ritenersi la concessione ricaduta, per effetto di prescrizione trentennale, senza passività, « in possesso del Demanio, e avere effetto l'articolo 117 della legge anzidetta ».

Giova ricordare che l'articolo 115 della legge mineraria sarda dispone, che nei casi di revoca d'una concessione per abbandono dei lavori, trascritto e pubblicato che sia il decreto, e trascorso il termine per la purgazione « siensi o no prese iscrizioni ipotecarie, *sarà promossa la vendita giudiziale* della miniera, in conformità della legge ».

Chiamato questo Consiglio a giudicare della portata di tale precetto, nelle sedute del 2 maggio 1862 e del 19 febbraio 1868 (Repertorio delle miniere, serie 2ª, vol. II, pag. 383 e 384), opinò non competere all'Amministrazione *l'obbligo*, ma semplicemente *la facoltà* di promuovere quella vendita, che importa un non lieve dispendio. Onde l'Amministrazione stessa, uniformandosi a quei pareri, trascurò di procedervi tutte le volte che non vi avesse uno speciale interesse, o che qualche interessato non anticipasse le spese occorrenti.

Quand'anche, però, si trattasse di un obbligo, come la lettera della legge darebbe a credere, è chiaro che dopo il decorso di trent'anni che prescrive tutte le azioni, nessuno potrebbe costringere l'Amministrazione ad ottemperarvi, e perciò neppure l'antico concessionario od i suoi eventuali creditori.

Ma quale sarà la condizione giuridica della miniera dopo il trentennio dalla trascrizione e pubblicazione del decreto di revoca? Resterà il terreno libero senz'altro dagli effetti della concessione, o non anzi avrà il Governo due anni di tempo per procedere a nuova concessione, ai sensi dell'articolo 117 della detta legge, come tutte le volte che la miniera ricade in possesso del Demanio?

La prima ipotesi sembra la vera.

Difatti, mentre nelle miniere *rinunciate*, prive di iscrizioni ipotecarie, il Demanio ne acquista il possesso per il semplice fatto della rinuncia, invece nelle miniere *revocate* lo Stato non acquista mai quel possesso se non col mezzo di una sentenza e quando l'asta sia andata deserta. Quindi è che il decorso del tempo non consolida nell'Amministrazione un possesso, che nessuno le ha attribuito e che essa non si è arrogato, ma consolida invece uno stato di libertà in cui il campo minerario si è trovato durante lo spazio di un trentennio, senza che nè i privati ne abbiano reclamata la vendita, nè lo Stato ne abbia chiesta l'aggiudicazione del possesso.

Per questi motivi:

Il vostro relatore è d'avviso che il quesito proposto dal Ministero debba risolversi affermativamente, coll'avvertenza però, che dopo il trentennio dalla trascrizione e pubblicazione del decreto di revoca, non possa procedersi a nuova concessione senza un nuovo procedimento e una ulteriore dichiarazione di scoperta della miniera revocata.

Il Relatore
FRANCESCO SCHUPFER.

Il Consiglio approva.

G. CAPELLINI.

UFFICIO DEL LAVORO

Conferma di presidenti e di vice-presidenti di Collegi di probiviri a Monza e a Lodi.

Su proposta del Ministro del commercio, on. Rava, S. M. il Re ha confermato per un quadriennnio, a presidente del Collegio di probiviri per le industrie tessili, con sede in Monza, l'avvocato Luigi Baratti, e rispettivamente, a presidente e a vice-presidente del Collegio di probiviri per l'industria edilizia e affini in Lodi i signori: avv. cav. Tiziano Zalli e ing. Francesco Franzini.

Per il lavoro della mondatura del riso e pel riposo festivo dei lavoratori agricoli.

Il giorno 8 gennaio è stata ricevuta dal Ministro di agricoltura, on. Rava, una Commissione di rappresentanti delle Associazioni agrarie di Novara, Vercelli e Mortara, recatasi a Roma per sostenere le ragioni esposte in un memoriale, che approva le proposte del Consiglio del lavoro, ma fa riserve per la limitazione delle ore di lavoro nella mondatura del riso. Essa era accompagnata e fu presentata al Ministro dall'on. deputato Piero Lucca.

La Commissione ha pure vivamente raccomandato al Ministro un altro memoriale sul riposo festivo nei rapporti con i lavoratori agricoli.

Alla conferenza assisteva il professore Montemartini, direttore dell'Ufficio del lavoro.

Il giorno successivo nell'adunanza tenuta dal Comitato dell'Ufficio del lavoro fu intesa l'accennata Commissione.

Adunanza del Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro.

Il giorno 9 gennaio si è riunito il Comitato permanente del Consiglio Superiore del Lavoro sotto la presidenza dell'On. Pavoncelli. Fu discusso ed approvato il regolamento interno per i lavori del Comitato.

Fu poi cominciata la discussione del progetto di riforma del regolamento per l'esecuzione della legge sull'Ufficio e sul Consiglio Superiore del Lavoro, contenente le norme per la elezione dei Consiglieri.

Nella seduta pomeridiana è intervenuto il Ministro Rava per porgere il saluto ai Colleghi.

***

Nella seduta pomeridiana del 10 gennaio il Comitato continuò e finì l'esame delle questioni concernenti il disegno di legge sul riposo festivo.

Quanto al voto sul progetto in complesso, il Comitato sospese ogni deliberazione, in attesa di una relazione di cui fu incaricato il Direttore dell'Ufficio professore Montemartini che già aveva nella precedente seduta riferito oralmente.

***

Nella seduta antimeridiana di oggi 11 gennaio s'iniziò l'esame del progetto presentato alla Camera dall'on. Cabrini intorno alla riforma della legge 15 giugno 1903 sui probi-viri. Riferì l'on. Turati proponendo vari gruppi di questioni.

Il Comitato dopo larga discussione, si è trovato d'accordo sull'estensione e in massima sulla obbligatorietà dell'istituzione dei Collegi, sull'allargamento della competenza di essi per materia e valore e sulle funzioni di volontaria giurisdizione da attribuirsi ai Collegi stessi.

Il Consiglio del Lavoro si riunirà in febbraio.

N.B. — *I verbali delle adunanze del Consiglio Superiore e del Comitato permanente del Lavoro saranno pubblicati nel* Bollettino speciale dell'Ufficio del Lavoro, *come per legge.*

III.

DOCUMENTI UFFICIALI DIVERSI

Elenco dei licenziati dalla R. Scuola superiore di commercio in Bari nell'anno scolastico 1902-1903.

Sezione consolare.

1. Revest Luigi di Nicola, nato a Fiume, con punti 80. 5 su 110.

Sezione commerciale.

1. Barni Ezio Edoardo di Emilio, nato a Montone (Perugia), con punti 79. 5 su 100.
2. Bitetto Donato di Francesco, nato a Bari, con punti 68 su 100.
3. Grinda Luigi di Pietro, nato a Bari, con punti 74 su 100.
4. Mezzina Leonardo di Giuseppe, nato a Molfetta, con punti 79. 5 su 100.
5. De Natale Giuseppe di Marcantonio, nato a Bari, con punti 78. 5 su 100.
6. Ottomano Francesco di Raffaele, nato a Grumo Appula (Bari), con punti 77. 5 su 100.

NB. Sono indicate con frazione di 100 i punti degli alunni, che sostennero gli esami su due lingue soltanto (francese e inglese o tedesco) e con frazione di 110 quelli di coloro che sostennero gli esami sulle tre lingue.

BORSE E MERCATI

Tabella dei prezzi del frumento sui principali mercati del mondo e le condizioni del mercato italiano.

10 gennaio 1904.

MERCATI	25 Agos. 1899	27 Ott. 1899	26 Genn. 1900	26 Dic. 1900	25 Genn. 1901	27 Dic. 1901	26 Dic. 1902	2 Genn. 1903	9 Genn. 1903
	Franchi per quintale								
Parigi	19.62	18.87	19.00	19.85	19.15	22.12	21.12	21.87	21.12
Berlino	»	»	18.50	16.68	19.75	21.50	21.18	20.43	21.15
Vienna	18.70	»	17.42	16.43	16.51	18.93	»	»	»
Budapest	18.48	17.49	17.11	15.95	15.92	18.38	15.19	16.66	16.80
Londra	16.16	15.84	16.50	»	»	»	»	»	»
New York	14.87	14.10	14.37	15.08	15.30	16.49	15.49	16.57	17.14
Chicago	13.60	12.52	12.20	13.93	13.91	15.46	14.58	16.04	16.54
Odessa	15.00	13.80	»	14.60	14.10	14.12	14.90	14.50	14.54
Galatz	15.25	13.50	»	»	»	»	»	»	»

Nella passata settimana, tranne che a Parigi, ove si verificò un lieve ribasso, tutti gli altri principali mercati granari del mondo segnarono aumento nei prezzi del frumento.

Ad Odessa, benchè i prezzi mantenessero una tendenza ferma ed i compratori non fossero disposti ad accettarla, pure furono conclusi parecchi affari per la richiesta verificatasi da parte dei paesi esteri.

Le quantità di frumento disponibili agli Stati Uniti d'America e pronte per la esportazione sono abbastanza rilevanti, ammontando ad oltre 13,300,000 ettolitri, mentre l'anno scorso a questo tempo sorpassavano 17,400,000.

Anche le esportazioni dalla Russia sono notevoli: nella settimana 27 dicembre 1903-4 gennaio 1904 ascendevano a 721,810 ettolitri.

In Italia mercati discretamente attivi e numerose richieste.

I prezzi aumentarono in media di 1/4 di lira per quintale, oscillando fra lire 23.50 e lire 25.25.

Prezzo giornaliero del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali

(dal 4 al 9 gennaio 1904).

Lunedì	4	gennaio	1904 . .	L. 100. »
Martedì	5	»	» . .	» 100. »
Mercoledì	6	»	» . .	» » »
Giovedì	7	gennaio	1904 . .	L. 100. »
Venerdì	8	»	» . .	» 100. »
Sabato	9	»	» . .	» 100.02

Il prezzo del cambio, che applicarono le dogane nella settimana dal 4 al 9 gennaio 1904 per i daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, era fissato in lire 100.

Media giornaliera dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

(dal 4 al 9 gennaio 1904).

DATA	CONSOLIDATI									
	con godimento in corso					senza cedola				
	5 % lordo	4 1/2 % netto	4 % netto	3 1/2 % netto	3 % lordo	5 % lordo	4 1/2 % netto	4 % netto	3 1/2 % netto	3 % lordo
Lunedì 4 gennaio 1904 .	102. 26 1/2	»	101. 99 5/8	101. 16 5/8	74. 20 7/8	100. 26 1/2	»	99. 99 5/8	99. 41 5/8	73. 00 7/8
Martedì 5 id. » .	102. 38 3/4	»	102. 12 1/2	101. 15 7/8	74. 20 7/8	100. 38 3/4	»	100. 12 1/2	99. 40 7/8	73. 00 7/8
Mercoledì 6 id. » .	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
Giovedì 7 id. » .	102. 08 3/8	»	101. 88 3/4	101. 15	74. 12 1/2	100. 08 3/8	»	99. 88 3/4	99. 40	72. 92 1/2
Venerdì 8 id. » .	102. 12 3/8	»	101. 83 3/8	100. 94 5/8	74. 12 1/2	100. 12 3/8	»	99. 83 3/8	99. 19 5/8	72. 92 1/2
Sabato 9 id. » .	102. 23	»	101. 94 5/8	101. 05 5/8	74. 20 7/8	100. 23	»	99. 94 5/8	99. 30 5/8	73. 00 7/8

METEOROLOGIA

Rivista meteorico-agraria della 2ª decade di dicembre 1903.

L'11 pressione massima di 781 sulla Russia settentrionale, minima di 738 in Irlanda. In Italia barometro salito di 1 a 2 mm. in Sardegna, disceso di 2 a 4 altrove; temperatura in molti luoghi aumentata; pioggie abbondanti sull'alta Italia, pioggerelle altrove; nevicate in Piemonte.

Il 12 pressione massima di 787 sulla Russia centrale, minima 737 al NW della Francia. In Italia barometro alquanto disceso in Sardegna, salito altrove fino a 5 mm. al centro, temperatura diminuita; pioggie sparse, abbondanti all'estremo N.

Il 13 pressione massima di 787 sulla Russia centrale, minima di 739 al NW della Francia. In Italia barometro disceso da uno a tre mm., temperatura quasi ovunque aumentata; pioggie sull'Italia superiore.

Il 14 pressione massima di 784 sulla Russia centrale, minima di 743 al NW dell'Irlanda. In Italia barometro disceso di 1 a 2 mm. al Sud e Sicilia, salito di altrettanto altrove; temperatura diminuita; pioggie sparse, più numerose al Sud e Sicilia.

Il 15 pressione massima di 780 sulla Russia centrale, minima di 745 ad W dell'Irlanda. In Italia barometro disceso di 1 a 4 mm. al centro e Sardegna, salito altrove fino a 3 mm. al SE; temperatura diminuita al Sud, aumentata altrove; pioggerelle sull'Italia superiore.

Il 16 pressione massima di 778 sulla Russia centrale, minima di 746 al NW della Francia. In Italia barometro salito intorno a 1 mm. in Val Padana, leggermente disceso altrove; temperatura aumentata, pioggie abbondanti sull'alta Italia, qualche pioggerella altrove.

Il 17 pressione massima di 776 sulla Russia centrale, minima di 751 sulle Ebridi. In Italia barometro disceso di 1 a 4 mm. in Calabria e isole, salito di 1 a 2 mm. altrove, temperatura aumentata; pioggie sull'Italia superiore, abbondanti sulla Toscana settentrionale.

Il 18 pressione massima di 773 sulla Russia meridionale, minima di 747 al SW dell'Irlanda. In Italia barometro disceso ovunque fino a 6 mm. sulle coste sicule-joniche; temperatura diminuita nel Lazio, Calabria e Sicilia, aumentata altrove; pioggie, tranne che sul medio versante tirrenico.

Il 19 pressione minima di 751 su Madrid; massima di 773 sulla Russia meridionale. In Italia barometro salito ovunque fino a 7 mm. in Sicilia; temperatura diminuita; pioggerelle sul versante adriatico, Calabria e Sicilia.

Il 20 pressione massima di 773 sulla Russia meridionale, minima di 759 al Sud della Sardegna. In Italia barometro salito notevolmente ovunque di 5 a 7 mm.; temperatura diminuita sull'alta Italia, poco variata altrove; alcune pioggerelle sul basso versante adriatico.

La temperatura media decadica fu quasi ovunque superiore alla normale, fino a 5,9 a Forlì.

Le minime temperature ebbero luogo prevalentemente nella prima pentade; le massime nella seconda. La temperatura più bassa fu di — 3,2 a Parma, l'11; la più alta di 20,1 a Palermo lo stesso giorno.

NOTIZIE AGRARIE.

Liguria. — Anche in questa decade si ebbero pioggie abbondanti, vantaggiose per l'olivo, ma non pei lavori agricoli che dovettero in gran parte rimanere sospesi. Continua la raccolta delle ghiande; quella dei chinotti è riuscita abbondante. Sempre buone le condizioni del frumento; bene anche gli ortaggi.

Piemonte. — Si ebbero in questa decade altra neve e pioggie abbondanti con temperature relativamente miti. I campi seminati a frumento si trovano in buone condizioni.

Lombardia. — Tempo sciroccale, caldo e piovoso per quasi tutta la decade, mentre alla campagna occorrerebbero freddo e asciutto. Sempre sospesi i lavori agricoli, a causa delle intemperie e dell'eccessiva umidità del terreno. I frumenti si mantengono belli; rigogliosi i prati irrigui.

Veneto. — Le pioggie prolungatesi ancora per quasi tutta la decade, oltre a produrre qualche allagamento nelle provincie di Venezia e di Padova, cominciano a danneggiare i frumenti della pianura, effetto al quale avran pure contribuito le temperature miti, se avesse poi d'un tratto, a vegetazione troppo avanzata, a manifestarsi un freddo veramente invernale.

Emilia. — Le condizioni della campagna sono sempre, in complesso, abbastanza buone; ma continuano le frequenti interruzioni dei lavori in causa delle pioggie che abbondarono anche in questa decade. Si ebbero anche qua e là danni parziali alle opere di riparo e di scolo, e a tali inconvenienti s'aggiungono le temperature miti che facilitano lo sviluppo degli insetti e delle erbe dannose alla vegetazione. L'invasione delle arvicole pare per contro che accenni a diminuire.

Marche ed Umbria. — In buone condizioni si trovano i frumenti, ai quali però gioverebbe un po' più di freddo con qualche brinata. Si viene preparando alacremente il terreno alla semina del granturco, e si fanno lavori di scasso per nuove piantagioni.

Toscana e Lazio. — In parte della regione, e specialmente nelle provincie di Pisa e di Firenze, la stagione è corsa sfavorevole alla campagna e contraria ai grani ed all'avena seminati nei luoghi più bassi. Altrove il tempo è stato migliore e ha permesso di riattivare i lavori di stagione. Continuano la raccolta delle olive, la produzione dell'olio, la potatura e l'impalcatura delle viti.

Regione meridionale adriatica. — I frumenti nascono bene. Abbondano i pascoli. Volge al termine la raccolta delle olive; s'inizia la potatura. Notizie un po' meno buone dalla provincia di Lecce.

Regione meridionale mediterranea. — Si è avuto, in complesso, un miglioramento nella stagione, che riuscì favorevole alle colture in corso ed alla ripresa dei lavori agricoli, come potature, semine tardive, taglio di legna, raccolta delle olive e degli agrumi, ecc. Il frumento è germogliato dappertutto; i pascoli sono in generale soddisfacenti.

Sicilia. — Continuano buone le condizioni dei campi, beneficati dalle pioggie venute a tempo. Queste han favorito le semine, e fave e orzo nascono molto bene. Adesso si desidera però il bel tempo.

Sardegna. — Il tempo ha consentito una parziale ripresa dei lavori agricoli. Le fave sono già in molti luoghi al punto di richiedere la prima sarchiatura. I pascoli, per quanto non bellissimi, sono tuttavia migliorati.

RIEPILOGO. — Continuarono nell'Italia superiore e in parte di quella centrale le interruzioni frequenti dei lavori agricoli a causa delle pioggie anche in questa decade troppo abbondanti. Qualche danno, però di non grande estensione, ebbero a subirne i frumenti seminati nelle bassure; e vi contribuirono anche le temperature relativamente miti che facilitano lo sviluppo degli insetti roditori e delle erbe dannose. Migliori notizie si hanno dal medio e basso versante tirrenico e adriatico. Qui il tempo ha permesso quasi dappertutto di riattivare i lavori di stagione, come potature, semine tardive, tagli, e raccolte di olive e di agrumi. Il frumento, l'orzo, le fave avanzano bene, e i pascoli sono in generale soddisfacenti.

PIOGGIA E TEMPERATURA NELLA DECADE



MILLIMETRI

0–25 25–50 50–100 sopr 100

Regione 1. — Liguria.

1. **Porto Maurizio.** — La pioggia caduta in questa decade fu ottima, specialmente per l'olivo. Ora però si desidera il bel tempo. Continua la raccolta delle olive che cadono, e se ne ottiene molto olio e di buona qualità.

San Remo. — Temperatura minima 4,0 (l'11), massima 14,0 (il 19 e 20), media 8,6. Nebulosità 3,2. Con pioggia l'11, 12, 14, 17 e 18 (mm. 248,0). — Sul mercato abbiamo mandarini e aranci. Nasce la violetta. Si vendono molto le rose e i garofani.

2. **Genova.**

Bargone. — Temperatura minima 4,5 (il 15), massima 12,8 (il 20), media 8,7. Nebulosità 7,7. Con pioggia l'11-18 (mm. 182,6); sereno il 20; coperti l'11, 14-18. Temporale l'11 e 12. Grandine il 12. Nebbia il 15-18. — Poco si è lavorato in campagna attese le continue piogge. Continua la raccolta delle ghiande di elce. I frumenti seminati in novembre germogliano bene. Si seminano le fave ed i piselli.

*Chiavari. — Temperatura minima 5,4 (il 15), massima 15,4 (il 19), media 9,9. Nebulosità 7,3. Con pioggia l'11-19 (mm. 208,4). Sereno il 20; coperti l'11 e 16-18; variabili gli altri giorni. Temporali lontani il 12. Neve sugli alti monti il 14 e 16. — I lavori campestri restarono interrotti causa l'eccessiva umidità.

*Sant'Ilario Ligure (*R. Scuola agraria*). — Temperatura minima 3,5 (il 13), massima 20,0 (il 19), media 12,8. Nebulosità 6,7. Con pioggia l'11-18 (mm. 68,0). Giorni sereni 2, coperti 6, misti 2.

Savona. — Temperatura minima 3,6 (il 12), massima 13,9 (il 20), media 7,1. Nebulosità 7,7. Giorni con pioggia 5 (mm. 163,3); sereno il 20; misti a coperti gli altri. Pioggia ordinaria l'11; pioggia forte il 13; pioggerella dalle ore 21 del 15 alle ore 21 del 18, con neve ai monti. Venti moderati di NE dall'11 al 15; forti il 16-19, pure di NE. — È quasi terminata la raccolta dei chinotti con risultato piuttosto abbondante. Bene anche gli ortaggi.

3. **Massa.**

Bagnone. — Temperatura minima 1,0 (il 15), massima 12,0 (il 19), media 6,7. Nebulosità 7,9. Giorni con pioggia 7 (mm. 211,6); sereno il 20; misti il 15 e 19; coperti gli altri. Nebbia l'11, 14, 17 e 18. Grandine il 14. Vento dominante SW. — Causa la cattiva stagione ogni lavoro agricolo fu sospeso. Si desidera tempo asciutto per poter attendere specialmente alla mondatura delle castagne essiccate.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
1	Porto Maurizio . .	5,0	15,8	14	18	9,9	7,2	4	73,0
2	Genova	4,2	13,2	17	20	8,5	7,9	9	126,5
3	Massa	»	»	»	»	»	»	»	»
4	Cuneo	— 1,4	9,9	15	20	2,9	6,7	6	110,7
5	*Torino	0,0	9,6	15	20	3,9	7,7	9	74,6

Regione II. — **Piemonte.**

4. **Cuneo.** — Abbondante nevicata al principio della decade. Pioggia per quattro giorni consecutivi in sul finire. Temperatura mitissima.

*Bra. — Temperatura media 2,8. Nebulosità 7,9. Con pioggia l'11, 13, 14 e 16-19 (mm. 76,1). Misti il 12, 15 e 20; coperti tutti gli altri giorni. Neve l'11 (cm. 23; fusa mm. 17,8). Nebbia l'11 e 16-19. Gelo il 12, 13 e 15. — La neve caduta è quasi tutta scomparsa. La temperatura è mite.

Fossano. — Temperatura minima —1,6 (il 15), massima 11,0 (il 20), media 3,1. Nebulosità 7,5. Giorni con pioggia e neve 6 (mm. 78,6). Gelo il 13 e 15. Brina il 15. Neve l'11, 13 e 16. Venti sempre di SW sentiti.

5. ***Torino.** — Sereno il 15; gli altri giorni misti o coperti e piovosi. Neve l'11 e 12. Nebbia densa e umida al mattino in quasi tutti i giorni della decade. Venti deboli del 1° e 3° quadrante. Le medie delle medie, massime e minime giornaliere differiscono dai corrispondenti normali rispettivamente di: + 2,8; + 1,3; + 3,9. Clima piuttosto umido. Temperatura mite. — Causa il cattivo tempo poco si è potuto lavorare in campagna. Si fecero tagli nei boschi e scassi per piantare viti. Da alcuni si scalzarono e concimarono gli asparagi. Si seguitò a concimare i prati.

6. **Alessandria.**

*Canelli. — Temperatura media 3,2. Nebulosità 8,4. Giorni con pioggia 7 (mm. 98,8). Temporale al SE il 14 dalle 2 alle 3. Neve l'11 (cm. 20). — Sospesi tutti i lavori causa il cattivo tempo persistente.

Novi Ligure. — Temperatura minima 0,0 (l'11 e 12), massima 8,8 (il 20), media 3,3, di 1,8 superiore alla normale. Nebulosità 8,3. Giorni con pioggia e neve 9 (mm. 116,0); coperti 7, misti 3. Nebbia il 19 e 20. Neve l'11 e nelle notti sopra il 12 e 14 (cm. 10,0). Pioggia l'11 e dal 13 al 19.

Tortona. — Temperatura minima 0,4 (l'11), massima 8,2 (il 20), media 3,5, superiore alla normale di 0,6. Nebulosità media 8,8. Con pioggia l'11, 12, 14 e 16-19 (mm. 87,1); coperti l'11-13 e 16-19; misti il 15 e 20. — La pioggia quasi continua impedì qualunque lavoro di campagna. I campi seminati a frumento sono verdeggianti.

Voltaggio. — Temperatura minima —0,5 (il 13), massima 6,5 (il 20), media 2,2. Nebulosità 7,7. Giorni con pioggia e neve 7 (mm. 217,0). Sereni il 12 e 15; coperti tutti gli altri. Neve e grandine l'11 (cm. 9,0). Pioggia e neve il 14 e 16. Pioggia il 13 e 17-19. Nebbia il 14 e dal 16 al 20. Vento dominante N. — La campagna è ancora coperta di neve, e perciò sono sospesi tutti i lavori. Dalle

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
6	Alessandria	»	»	»	»	»	»	»	»
7	Novara	»	»	»	»	»	»	»	»
8	*Pavia	0,4	9,4	13	19	3,9	9,1	8	114,9
9	Milano	0,8	10,5	16	19	5,1	9,2	8	117,3
10	Como	1,8	9,0	12	19	5,2	8,5	5	134,9

parti più soleggiate dei monti, dove la neve si è già sciolta, si trasportano legna da ardere e da lavoro.

7. **Novara.**

Varallo Sesia. — Temperatura minima 1,8, massima 4,1. Nebulosità media 6,8. Pioggia e neve l'11-14, 16, 18 e 19 (mm. 153,0).

Regione III. — Lombardia.

8. ***Pavia.** — Misti il 12 e 15; coperti tutti gli altri giorni. Pioggia l'11; alle 21,46 dello stesso giorno brevissimo temporale; pioggia fino alle 7 del 12; dalle 20,30 del 13 a sera del 14; dalla notte dal 15 al 16 alla sera del 17 ad intervalli; pure ad intervalli tutto il 18 e 19. Nebbia la mattina del 20. Dominarono venti debolissimi del 4° quadrante. — Le continue piogge hanno fatto aggiornare i pochi lavori campestri che ancora restano da ultimare.

Vigevano. — Temperatura media 4,3. Nebulosità 9,0. Con pioggia l'11-19 (mm. 91,8). Temperatura piuttosto elevata e notevolmente superiore alla media normale. Venti deboli e varii. — Le continue pioggie non hanno permesso alcun lavoro agricolo. Lo stato della campagna continua a mantenersi buono.

*Voghera. — Temperatura media 3,1. Nebulosità 9,2. Giorni con pioggia 7 (mm. 90,8). — Anche in questa decade i lavori campestri furono sospesi.

9. **Milano.** — Venti del 4° e 3° quadrante deboli. Cielo quasi sempre coperto, nebbioso e piovoso. Clima sciroccale per eccellenza, umido cioè e caldissimo (gradi 3,1 sopra la media normale). — È vivamente desiderato il freddo asciutto. Nessun danno per allagamenti e piene. Rigogliosi i prati irrigui.

Lodi. — Decade generalmente umida e piovosa con nebbia. — In campagna si fanno i consueti lavori. Si è cominciato lo spargimento dei terricciati sui prati.

10. **Como.** — Decade quasi sempre coperta e piovosa. Un sol giorno sereno.

*Merate (*Collegio delle Dame inglesi*). — Temperatura minima 0,5 (il 16), massima 9,5 (il 20), media 4,3. Nebulosità 6,0. Giorni con pioggia 7 (mm. 127,0). Senza pioggia il 15, 19 e 20. — Decade umida e piovosa come l'altra. Nebbia parecchie sere, ma punto freddo, nonostante che le montagne circostanti siano coperte di neve. Si desidera che duri il bel tempo già cominciato.

11. **Sondrio.** — Decade molto piovosa; però quasi tutta la neve che era cadnta al piano nella decade precedente è scomparsa.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
11	Sondrio	— 1,0	8,0	11	19	3,1	6,9	4	68,0
12	Bergamo	1,0	10,8	15, 16	19	5,2	9,0	7	62,8
13	*Brescia	1,4	11,3	16	20	6,2	9,3	8	72,1
14	Cremona	"	"	"	"	"	"	"	"
15	Mantova	3,0	10,6	13	19	6,2	8,9	7	45,6

12. **Bergamo**. Giorni coperti 7, misti 3.

*Grumello del Monte. — Temperatura minima 3,0, massima 5,8. Giorni con pioggia 7 (mm. 71,8).

Martinengo. — Temperatura minima 4,5, massima 7,0. Nebulosità media 9,3. Con pioggia l'11, 12, 14, 16-18 (mm. 71,7). Ad eccezione dell'ultimo giorno della decade, tutti gli altri furono coperti con nebbie e piogge. — Causa il cattivo tempo e la soverchia umidità del terreno i lavori di campagna rimasero totalmente sospesi. I frumenti, favoriti dalla nebbia e dall'umidità, si mantengono belli. Ora sarebbe desiderato il freddo secco con gelo, perchè il terreno possa prestarsi meglio alla coltivazione all'aprirsi della stagione.

13. ***Brescia**. — Coperti l'11-19; misto il 20. Con pioggia l'11-18. Nebbia l'11-13, 17 e 18. Temperatura mite; umidità sensibile. Venti forti l'11 e 12.

*Casello. — Temperatura minima 2,8, massima 7,3. Con pioggia e neve l'11, 12, 14, 16 e 17 (mm. 124,6); coperti l'11-14, 16, 17 e 19; misto il 18; sereni il 15 e 20. La notte dall'11 al 12 pioggia dirottissima che gonfiò straordinariamente il sottostante torrente. Il 16 e 17 leggere nevicate in montagna. Nebbia l'11-13, 16 e 17. Gelo il 15. Malgrado la stagione avanzata, la temperatura si mantiene relativamente mite, non essendo ancora il termometro disceso sotto lo zero.

*Desenzano. — Temperatura minima 0,4 (il 16), massima 11,4 (il 19), media 6,7. Nebulosità 7,5. Giorni con pioggia 8 (mm. 75,1); coperti l'11-13, 16-18; misti il 14, 15 e 19; sereno il 20. — In causa del cattivo tempo i lavori di campagna sono stati interrotti.

*Gaino di Toscolano. — Temperatura media 7,1. Giorni con pioggia 4 (mm. 8,5); misto il 14; sereno il 15; coperti gli altri.

Golione. — Temperatura minima 1,4 (il 15), massima 11,6 (il 19), media 6,7. Nebulosità 0,9. Giorni con pioggia 8 (mm. 80,1). Con nebbia 5. Decade di piogge e nebbie. Il 12 la pioggia fu di mm. 53,6. — Pochi lavori nei cedui.

Isola de' Ferrari. — Temperatura media 4,3. Giorni con pioggia 4 (mm. 119,0); coperti 7, misti 2, sereni 1.

*Notta. — Temperatura media 12,7. Giorni con pioggia 4 (mm. 8,0). Decade coperta.

Salò. — Temperatura minima 1,5 (il 15), massima 11,5 (il 19), media 6,6. Nebulosità 7,0. Con pioggia l'11, 12, 14, 16-19 (mm. 80,9); sereni il 15 e 20; misti il 14, 16 e 19; coperti gli altri giorni. Nebbia il 13. Neve sui monti il 16. — Continuano i lavori per lo scasso delle fosse per le viti e la potatura. È pressochè al termine il raccolto delle olive. Si desidera generalmente il tempo sereno e asciutto.

Sermione. — Temperatura minima 3,0 (il 16), massima 11,5 (il 19), media 7,2. Nebulosità 8,0. Giorni con pioggia 6 (mm. 53,2); misti il 14 e 15; sereno il 20; coperti gli altri. — Si desidera il bel tempo per i lavori di campagna, e per finire la raccolta delle olive.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
16	Verona.	»	»	»	»	»	»	»	»
17	Vicenza	3,1	12,8	14	19	6,8	7,7	8	90,2
18	Belluno	— 0,3	8,5	11	19	3,1	8,6	7	79,4
19	Udine	3,2	12,6	11	19	7,3	8,0	8	103,2
20	Treviso	1,9	13,0	16	19	7,4	8,1	8	97,7

Villa Salò. — Temperatura media 5,1. Giorni con pioggia 3 (mm. 114,3). — La pioggia fece sospendere i lavori di campagna, per quanto però si riferisce al dissodamento dei terreni. Stante però la mite temperatura il contadino può attendere alla potatura delle viti senza difficoltà. Del resto nulla di notevole nella campagna.

14. **Cremona**.

15. **Mantova**. — Con pioggia l'11-18; coperto il 19; misto il 20. Con nebbia tutti i giorni. — Si fa la concimazione nei prati, si scalvano i terreni, e si raccolgono le foglie; i lavori sono interrotti in causa delle piogge.

Moglia. — Temperatura minima 0,8 (il 13), massima 10,7 (il 19), media 5,3. Con pioggia l'11, 12, 14, 16, 17 e 19 (mm. 53,0); giorni sereni 2, misti 2, coperti 6. — I lavori campestri sono i medesimi delle due ultime decadi; ma, causa le troppe giornate piovose, si sono ridotti a ben poca cosa.

Regione IV. — Veneto.

16. **Verona**.

*Cologna Veneta. — Temperatura minima 0,5, massima 8,1, media 4,3. Nebulosità 6,0. Giorni con pioggia 6 (mm. 72,3). — Il continuo cattivo tempo fece cessare i pochi lavori nella campagna. Ora si stanno scalvando piante e accomodando siepi.

17. **Vicenza**. — Cielo nuvoloso e nebbioso quasi tutti i giorni, con frequenti pioggie. Venti moderati umidi, dominanti del 3° quadrante. Temperatura assai mite, la cui media decadica fu superiore di 2,0 alla normale. — I lavori di campagna sono totalmente sospesi, causa la troppa umidità. Anche i seminati del frumento ne risentono qualche danno.

Lonigo. — Giorni con pioggia 6 (mm. 52,1). Decade pessima per pioggia e tempo sciroccale senza freddo. — Nei campi perfetta inazione. In qualche luogo i frumenti sono immersi nell'acqua con grave danno.

18. **Belluno**. — Giorni sereni 1, misti 1, coperti 8; con brina 2; con gelo 2; con nebbia 7. Vento dominante SE.

*Longarone. — Temperatura media 2,8. Nebulosità 8,0. Giorni con pioggia 4 (mm. 82,5).

Santa Giustina. — Temperatura minima 3,7, massima 7,2. Con pioggia e neve l'11 (mm. 22,0); pioggia il 12-15 e 17-19 (mm. 162,0). Sereno il 20; misto il 19; coperti gli altri giorni. Nebbia dal 15 al 20. Tempo piovoso con alquanto scirocco. Vento accentuato nei due ultimi giorni. Nebbia fitta e funesta al mattino. Sembra stia per avvicinarsi il sereno.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
21	Venezia	2,9	11,6	16	19	7,9	8,8	8	37,9
22	Padova	0,6	12,4	16	19	7,2	7,1	8	50,2
23	Rovigo	2,5	12,5	16	19	6,7	8,2	4	72,0
24	Piacenza	1,0	8,8	13	19	4,3	8,9	7	95,5
25	Parma	— 3,2	10,2	11	20	4,8	8,3	7	45,0

19. **Udine**. — Con pioggia l'11-14 e 16-19. Sereno il 20; misti il 14 e 19; coperti gli altri giorni. Nebbia l'11-14, 17 e 19. Venti predominanti del 1° quadrante. — Decade affatto contraria ai lavori di campagna, per le continue ed abbondanti pioggie.

*Aviano. — Temperatura media 7,4. Giorni con pioggia 6 (mm. 169,8); con nebbia 3.

*Pozzuolo (*R. Scuola agraria*). — Temperatura media 4,6. Nebulosità 7,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 102,5). — Per le continue piogge i lavori campestri sono impossibili.

20. **Treviso**. — Pioggia l'11-14 e 16-19. Sereno il 20; misti il 15 e 19; coperti gli altri giorni.

*Cansiglio. — Temperatura media —1,9. Giorni con pioggia e neve 8 (mm. 120,1); misto il 19; sereno il 20; coperti gli altri. Il giorno 17 la minima segnava —12,6, la massima — 4,1. Neve e pioggia l'11 e 14; neve il 15-17; pioggia il 12, 13 e 18. Vento dominante E. — Sono ripresi in questa foresta i lavori di trasporto di legnami. Qui la neve è alta soli cm. 25, perchè sono sopraggiunti lo scirocco e la pioggia. Pare che il tempo siasi rimesso al bello.

Conegliano. — Temperatura media 8,6. Nebulosità 8,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 103,5). — Anche per quasi tutta questa decade pioggia e scirocco. Causa le continue pioggie si incominciano a produrre danni al frumento coltivato in pianura e specialmente nei luoghi più bassi. Anche la mite temperatura così prolungata è dannosa al frumento, perchè verrà arrestato poscia dal freddo invernale troppo bruscamente e in vegetazione abbastanza avanzata. Sono desiderati ora il bel tempo e la temperatura normale d'inverno.

21. **Venezia**.

San Donà di Piave. — Temperatura media 7,6. Nebulosità 8,6. Giorni con pioggia 8 (mm. 100,3). Sino al 19 sempre coperto e piovigginoso; sereno il 20. — Molto aggravate le condizioni della campagna per l'insistenza del cattivo tempo; l'acqua ha nuovamente invaso i casolari a SE di questa stazione.

22. **Padova**. — Coperti l'11, 12, 16-18; misti gli altri giorni. Con pioggia tutti, eccettuati il 15 e 20; con nebbia il 12, 13, 15, 16 e 20. Vento abbastanza forte di NNE l'11, 12 e 18. Venti dominanti: superiore da NE, inferiori da NNE e N.

Este. — Temperatura minima 0,6 (il 16), massima 12,0 (il 19), media 4,4. Nebulosità 8,4. Con pioggia l'11-14 e 16-19 (mm. 69,3). Giorni sereni 1; misti 1; coperti 8. Con nebbia il 13, 15 16 e 20. Scirocco il 12, 14, 18-20. Vento forte di E l'11, moderato E il 18. Decade con temperatura costantemente mitissima, e quindi di molto sopra la normale. — Le continue, insistenti pioggie proseguono a non permettere la prosecuzione dei lavori campestri di stagione. I terreni bassi e vallivi trovansi qua e là sommersi. Per la campagna si desidera il freddo e l'asciutto.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
26	*Reggio Emilia	2,0	10,8	13	20	5,5	8,8	6	32,5
27	Modena	1,8	9,7	13	19	6,1	8,6	8	58,6
28	Ferrara	3,1	12,3	16	19	6,5	8,4	5	49,3
29	Bologna	4,1	10,3	16	20	6,2	8,0	6	51,8
30	Ravenna	1,6	10,9	11	19	6,5	8,4	5	25,0

23. **Rovigo**. — Coperti l'11, 12, 15-17; misti gli altri giorni. Pioggia il 12, 14, 16 e 17. Nebbia il 15, 18 e 20.

Bresega. — Temperatura minima 3,3, massima 8,9. Giorni con pioggia 7 (mm. 56,0); misti 3, coperti 7; con vento da NE debole e moderato 2, da NW 2, da SE 1, da N 1, con direzione varia 4, tutti deboli. Nebbia al mattino e sera del 20.

*Stienta. — Temperatura media: minima 2,9, massima 8,7. Giorni con pioggia 7 (mm. 34,9). Sereno il 13; misti il 14, 15 e 19; coperti gli altri. Nebbie fitte le mattine del 15 e 20 e tramonto del 13; rare più o meno tutti i giorni al mattino e tramonto. Venti dominanti NE, SW e NW deboli. — È desiderato il freddo asciutto per lo spurgo delle terre da investirsi a canapa e bietole nella prossima primavera. Si tagliano alberi da zocca e da lavoro. I frumenti sono rigogliosi, ed in generale sono buone le condizioni della campagna.

Regione V. — Emilia.

24. **Piacenza**. — Pioggia l'11, 12, 14, 16-19. Forti brinate il 13 e 15. Dominò sempre il vento W, forte il 12; nebbiosi il 16, 18-20. Temperatura media di 3,2 superiore alla trentennale; inferiore di 2,8 a quella del 1880 e superiore di 11,7 a quella del 1879. — Nessun lavoro è stato possibile in campagna. È desiderato il freddo onde si abbassino i vermi roditori del frumento.

25. **Parma**. — Sereno il 15; misti il 12-14; coperti l'11, 16-20. Pioggia l'11-13, 16-19. Nebbia fitta l'11, 14, 16, 18 e 19.

Borgotaro. — Temperatura media 3,6. Nebulosità 9,5. Giorni con pioggia e neve 7 (mm. 140,0); misto il 15; coperti l'11-14 e 16-20. Pioggia l'11, 13, 14, 17 e 18; mista a neve il 16. Temporale nella notte del 12.

Colorno. — Temperatura media 4,5. Nebulosità 6,0. Con pioggia l'11, 12, 14, 16-20 (mm. 73,5); misti l'11-15, 18-20; coperti il 16 e 17.

Marano. — Temperatura media 5,1. Nebulosità 8,5. Con pioggia l'11, 12, 14, 16-19 (mm. 63,0); misti il 12, 15 e 20; coperti l'11, 12, 14, 16-19. Nebbia umida il 18.

Salsomaggiore. — Temperatura media 3,5. Nebulosità 8,5. Con pioggia l'11, 13, 15-20 (mm. 119,0); misti il 12, 13 e 15; coperti l'11, 14, 16-20. Nebbia il 14.

Soragna. — Temperatura media 5,3. Nebulosità 8,5. Con pioggia l'11, 12, 14, 16-19 (mm. 89,5); sereno il 15; misto il 20; coperti l'11-14, 16-19. Gelo e brina il 13 e 15. Nebbia umida il 16 e 18. Nebbia il 19 e 20.

Torrechiara. — Temperatura media 4,8. Nebulosità 9,0. Con pioggia l'11, 12, 14, 16-18 (mm. 52,3); misti il 12 e 15; coperti l'11, 13, 14, 16-20. Nebbia fitta il 13, 14, 16, 19. Nebbia il 12, 18 e 20.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
31	Forlì	2,8	11,2	11, 16	19	9,6	8,9	4	35,0
32	Pesaro	2,5	13,6	11	14	8,0	7,9	3	6,0
	Urbino	2,9	9,8	15	11	6,6	8,0	7	14,4
33	Ancona	6,0	14,2	15	11	9,9	8,1	7	5,0

26. *Reggio Emilia.

Marola. — Temperatura minima 0,4 (il 17), massima 6,6 (il 20). Giorni con pioggia 8 e 2 con neve (mm. 127,8). Con nebbia 9; con brina 2 ed 1 con vento forte. — I lavori agricoli sono sospesi per le continue pioggie le quali danno luogo a frane molto dannose. Sono ricercati i suini da macello e poco i bovini. Si desidera molto il bel tempo per dar luogo ai lavori di scasso e per poter atterrare alberi da costruzione.

27. **Modena**. — Nebbia fitta alla campagna al pomeriggio, sera e notte dell'11, al mattino del 12, attorno alla sera il 13, attorno al mattino e alla campagna alla sera il 14, alla campagna tutto il 16, al mattino e sera il 17 e 18, attorno al mattino, alla campagna al pomeriggio e sera il 19, alla campagna al mattino e sera il 20. Pioggia dalle 5,45 alle 8,45 l'11, dalle 3,15 alle 15,55 il 12, dalle 23 alle 24 il 13, da ore 0 alle 4,55 il 14, dalle 2,30 alle 22,30 il 16, da 0,30 alle 24 a riprese il 17, da ore 0 alle 24 a riprese il 18 e da ore 0 alle 20,50 il 19. Vento forte l'11 da E e NE dalle 20 alle 24, il 12 da ESE e W da ore 1 alle 3 e da W dalle 11 alle 13, il 14 da E da ore 0 alle 3; vento predominante W. Temperatura sopra la normale di 3,8.

Mirandola. — Temperatura media 5,7. Nebulosità 7,9. Giorni con pioggia 8 (mm. 56,5). Nebbia l'11, 13 e 16-20. — Le arvicole, assai combattute dagli agricoltori e dalle piogge abbondanti, sono diminuite notevolmente. La condizione dei seminati è ottima.

*Sestola. — Temperatura minima —0,8 (il 16), massima 6,5 (il 12), media 2,4, sopra la normale di 0,4. Nebulosità 7,9. Giorni con pioggia e neve 8 (mm. 79,8); cielo coperto l'11 e 16-20; misti gli altri. Con pioggia l'11-14 e 19; pioggia e grandine il 18; neve il 16 (cm. 19), e neve (cm. 7) poi pioggia il 17. Neve fusa mm. 21,8. Brina il 13 e 15, e nebbia bassa l'11, 12 e 16-19. Venti in generale deboli del 2° e 4° quadrante, con la prevalenza del SE. che soffiò con forza ed anche con impeto durante l'11 e 12. La temperatura, relativamente molto alta l'11, è andata gradatamente diminuendo fino al 16, e gradatamente aumentando dappoi. Gelo il 16 ed il 17. L'umidità è stata assai grande in quasi tutta la decade. La neve si mantiene soltanto sulle alture. — Per la pessima stagione ogni lavoro agricolo è sospeso.

28. **Ferrara**. — Nuvolo l'11, 12 e 16-18; quasi nuvolo il 14; nuvolo-sereno il 13, 15, 19 e 20. Pioggia ordinaria o minuta il mattino e la sera del 12 (mm. 5,3); pioviggine dalle 22 alle 23 il 13; pioggia ordinaria, o fitta, nelle prime ore del 14 (mm. 6,9); pioggia varia tutto il giorno e la sera del 16 (mm. 12,0), la notte 16-17 ed a brevi intervalli tutto il 17 (mm. 23,3); acqueruggiola e goccioline, poi pioggia minuta, la sera del 18 e la notte 18-19 (mm. 0,3). Parvenze temporalesche il mattino del 19. Nebbia la notte 10-11, alta mattino e rara bassa la sera il 15, bassa la sera del 19 e la notte 19-20, fitta il 20; nebbia intorno o all'orizzonte tutti i giorni, salvo il 13 in cui si ebbe solamente alla sera. Venti dominanti NW, e secondariamente N, E, W moderati o deboli: NE forte nel pomeriggio e sera dell'11; ESE forte il mattino, WSW forte la sera del 12; WSW forte sul me-

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
34	Camerino	"	"	"	"	"	"	"	"
35	Ascoli Piceno . . .	"	"	"	"	"	"	"	"
36	*Perugia	2,2	12,4	15	19	7,9	6,0	4	15,5
37	Lucca	0,6	14,8	11	19	7,7	7,5	8	190,0

riggio e nel pomeriggio del 16; N sentito e forte sul meriggio e nel pomeriggio del 17. Calma la notte 10-11, il mattino dell'11 e la sera del 18; calma o quasi calma nel pomeriggio e sera del 20. Crepuscolo roseo al tramonto il 15. Temperatura media superiore di 4,4 alla normale. — La stagione piovosa ha continuato ad ostacolare il completamento dei lavori per i marzatelli. Le arvicole continuano a recar danno ai seminati. Qua e là invece si segnala la scomparsa delle stesse, probabilmente per epidemie.

29. **Bologna.** — Pioggia nei giorni 12, 14 e 16-19. — Le piogge troppo abbondanti hanno alquanto nociuto alla campagna, ove le opere di riparo e di scolo sono state qua e là danneggiate: a tale sfavorevole circostanza s'aggiunge la troppo alta temperatura che facilita lo sviluppo dei vermi e delle erbe dannose alla vegetazione Da questo Comizio agrario si stanno studiando alacremente i mezzi per combattere l'invasione minacciante delle arvicole.

Bologna (*Collegio S. Luigi*). — Temperatura media 5,4, Nebulosità 8,5. Giorni con pioggia 6 (mm. 58,7) Quasi sempre coperto. Negli ultimi giorni vento di scirocco.

Castelfranco. — Temperatura media 6,3. Nebulosità 7,5. Giorni con pioggia 7 (mm 57,2). Nebbia costante il 16-19 e mattina e sera gli altri giorni. — Nessun lavoro ha avuto luogo in questa decade per le continue piogge. Il frumento sempre rigoglioso e promettente. Anche gli erbai (medicai specialmente) fanno vedere un po' di verde. Non si sa di alcun danno cagionato dagli insetti. Il grano tende a ribassare di prezzo.

Crevalcore. — Temperatura media 6,5. Nebulosità 8,6. Giorni con pioggia 6 (mm. 50,7). Tempuratura minima 3,0 la notte dell'11; essa si è gradualmente alzata fino alla notte del 20 in cui era di gradi 7,5. — La pioggia ha continuato ad impedire i lavori dei campi.

San Nicolò delle Lagune. — Temperatura media 4,5. Nebulosità 8,2. Giorni con pioggia 5 (mm. 55,0). Molta nebbia. Pioggia abbondante. Temperatura abbastanza mite. — In questa decade pochi sono i lavori eseguiti nei campi e nei vigneti in causa della pioggia caduta in questi giorni. Si è fatto appena qualche cosa intorno alle siepi e sterpato qualche poco di bosco.

Zola Predosa. — Temperatura minima 3,8, massima 8,4. Nebulosità media 9,0. Giorni con pioggia 4 (mm. 63,0). — I lavori campestri sono sospesi a causa dell'eccessiva umidità. Il frumento si mantiene in buona vegetazione. Raccolgonsi foglie secche nei boschi, per lettiera al bestiame. Sono molto ricercati i vitelli da latte. Per i bovini ed i suini si hanno prezzi buoni.

30. **Ravenna.** — Giornate nebbiose il 12, 16, 17 e 20; nebbia quasi tutta la giornata il 18 e 19; nebbia solo nel mattino l'11.

31. **Forlì.** — Nebbia l'11, 19 e 20. Brina il 13. Pioggia il 12, 16-18.

Cesena. — Temperatura media 6,9. Nebulosità 7,0. Giorni con pioggia 3 (mm. 9,7). Frequenti giorni nebbiosi. — Si desidera il freddo per la distruzione degli insetti. Continuano i piccoli lavori di bonifica dei terreni.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
38	Pisa	10,4	17,3	18	19	9,5	7,0	8	122,0
39	Livorno	4,1	15,3	15	19	10,1	7,0	7	133,2
40	*Firenze	2,0	14,1	13	19	7,6	6,6	5	61,1
41	Arezzo	0,7	13,8	15	17	7,2	6,0	1	8,6

Regione VI. — Marche ed Umbria.

32. **Pesaro.** — Cielo sereno il mattino del 13 e pomeriggio del 15; vario il mattino del 15 e pomeriggio del 13 e 20; coperto l'11, 12, 14, 16-19 e mattino del 20. Pioggia il 12, 14 e 16. Gocce il 17. Nebbia il 16, 18-20. — I frumenti continuano a crescere bene. Il raccolto delle olive è mediocre.

Urbino. — Pioggie leggere il 12-17 e 19. Frequenti nebbie umide. — La campagna procede regolarmente.

33. **Ancona.** — Ha piovuto nei giorni 12, 14, 16-20.

Fabriano. — Temperatura media 6,2. Nebulosità 0,3. Giorni con pioggia 3 (mm. 6,0). — Continuano gli scassati per le nuove piantagioni. Si zappano i canneti.

Jesi. — Temperatura media 7,7. Nebulosità 8,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 6,1). — La stagione piovosa e nebbiosa e la temperatura relativamente elevata ritardano la muta del vino. Si raccolgono alacremente i cavolfiori.

Montecarotto. — Temperatura media 8,0. Nebulosità 7,4. Giorni con pioggia 3 (mm. 4,3). Nebbia dal 16 a tutto il 20. — Il frumento ha germogliato benissimo. Gioverebbe ormai un po' di freddo con qualche brinata.

Osimo. — Temperatura media 7,8 Nebulosità 8,2. Giorni con pioggia 3 (mm. 5,9). Temperatura leggermente aumentata; umido con nebbie persistenti. — Nulla di notevole in campagna: i grani seminati si trovano in buono stato.

34. **Camerino.**

Macerata (*R. Scuola agraria*). — Temperatura minima 2,0 (il 16), massima 15,0 (il 14), media 7,9. Nebulosità 3,1. Giorni con pioggia 5 (mm. 12,0). Il 17-20 furono continuamente nebbiosi.

35. **Ascoli Piceno.**

Monterubbiano. — Temperatura minima 5,5 (il 17), massima 13,5 (il 14). Temperatura media: minima 4,3, massima 10,8. Con nebbia e pioggia il 18 e 19 (mm. 6,0); giorni sereni 3, misti 3, coperti 4. — Si viene préparando il terreno per la semina del granturco. Il lavoro procede alacremente date le condizioni della stagione.

36. ***Perugia.** — Pioggia il 12, 14, 16 e 17. Nebbia il 14-16. Temporali lontani in direzione di SW e di W le mattine del 17 e 18. — La raccolta delle clive prosegue dappertutto e risulta molto promettente.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
42	*Siena	2,7	13,0	11	19	7,7	6,4	5	49,1
44	Roma	1,9	16,6	13	19	10,3	6,3	2	11,3
45	Teramo	3,0	12,2	11	11	8,0	7,3	3	6,4
46	*Chieti	—	—	—	—	5,8	6,0	4	8,0

Città di Castello. — Temperatura media 6,9. Nebulosità 4,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 17,8). Il 13 e 15 nebbia persistente e fitta tutto il giorno. — I grani si trovano in ottime condizioni.

Todi. — Temperatura minima 2,1 (il 16), massima 14,0 (il 19), media 8,5. Nebulosità 5,5. Giorni con pioggia 3 (mm. 109,0).

Regione VII. — Toscana.

37. **Lucca.** — Nella notte dell'11 e 14 nebbia bassa; nelle 24 ore del 12-17 nebbia bassa; la sera del 16 nebbia folta.

38. **Pisa.** — Cielo quasi sempre piovoso con temperatura notevolmente aumentata. — Stagione svantaggiosa alla campagna e più specialmente alle culture di grano e avena seminati nei terreni di bassa giacitura. Si è dato principio alla potatura delle viti ed alla impalcatura.

Agnano (*Stazione agraria*). — Temperatura minima 3,3 (il 15), massima 15,8 (il 19), media 10,2. Nebulosità 5,9. Giorni con pioggia 6 (mm. 116,6). — Le abbondanti pioggie hanno danneggiato un poco il grano ed hanno impedito i lavori campestri.

Pontedera. — Temperatura minima 6,0, massima 13,0. Nebulosità media 7,0. Con pioggia il 12-14, 16-18 (mm. 125,0). Decade coperta, meno il 19 e 20 sereni. Nebbia il 14 e 15 — Anche in questa decade la campagna è stata allagata dall'eccessiva pioggia. I fiumi sono stati in piena. Si desidera il sereno e l'asciutto.

Volterra. — Temperatura minima 4,0 (il 14), massima 12,0 (il 17). Con pioggia il 12, 14-18 (mm. 195,3). Cielo coperto l'11-13, 16 e 17; sereni il 19 e 20; misti gli altri giorni. Nebbia il 14. — Negli ultimi due giorni di buon tempo della decade è cominciato con alacrità il raccolto delle olive.

39. **Livorno.**

*Piano al Gorgo. — Temperatura media 11,3. Nebulosità 7,8. Giorni con pioggia 5 (mm. 85,3). La pioggia abbondantissima del 18 ha cagionato qualche danno alla campagna per frane cadute e alluvioni prodotte, sospendendo per qualche giorno qualsiasi lavoro nelle campagne. — Si desidera il bel tempo per riparare i danni sofferti e riprendere gli interrotti lavori.

40. ***Firenze.** — Pioggia il 12, 14 e 16-18. — In questi ultimi giorni furono ripresi alcuni lavori campestri, quali la potatura delle viti, dei loppi, la raccolta delle olive e la rincalzatura dei carciofi e dei sedani, ma non i lavori del terreno a causa del suo stato ancora troppo umido.

Prato. — Temperatura minima 1,0 (il 13), massima 14,6 (il 19), media 8,7. Nebulosità 7,1. Giorni con pioggia 6 (mm. 60,0). Nebbia fitta il 13-16. Vento inferiore dominante N, alto SW. — A cagione

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
47	Aquila	0,0	9,9	16	20	5,2	6,6	2	6,1
48	*Campobasso . . .	3,4	10,0	13, 16	17, 18	7,0	7,4	3	18,5
49	Foggia.	1,4	14,7	11	18	8,4	7,7	3	21,9
50	Bari.	5,0	16,8	11, 16	17	10,7	6,2	5	12,1

delle frequenti pioggie sono sospesi tutti i lavori campestri. Il frumento ha sofferto nelle località inondate. Presso il Poggio a Caiano ancora un bel tratto di campagna è coperto dalle acque.

41. **Arezzo**. — Nebbia l'11, 15-17. Neve ai monti il 12. Vento forte il 12 e 14. — La stagione discreta ha permesso di riattivare i lavori campestri. Continua la produzione dell'olio. È desiderato vivamente il freddo.

*Barullo (*Istituto agrario Vegni*). — Temperatura minima 0,8 (il 16), massima 12,0 (il 20), media 7,9. Nebulosità 4,7. Giorni con pioggia 2 (mm. 70,0). — Si è ultimata la raccolta delle olive e si è cominciato a frangerle. Le piogge persistenti fanno sì che il grano germogliato marcisca.

*Cortona. — Temperatura media 8,5. Nebulosità 4,1. I giorni 15 e 16 si ebbe una fitta nebbia in Chiana. — La campagna per ora si avanza bene sotto ogni riguardo. Si colgono e si frangono le olive. Il raccolto è poco, ma la qualità dell'olio è ottima.

42. ***Siena**. — Decade con vari giorni coperti; con piogge e pioggerelle o nebbie umide. Venti da diverse direzioni, però tutti deboli.

Madonna a Brolio. — Temperatura minima 6,0, massima 11,3. Giorni con pioggia 5 (mm. 68,9); misti 6, coperti 4; con brina 1. Venti dominanti di S e SW. — Attendesi con alacrità alla coglitura delle olive, col favore di giornate bellissime, e si è già dato principio alla frangitura, con risultato soddisfacente.

Montepulciano. — Temperatura media 6,5. Giorni con pioggia 3 (mm. 28,0).

*Radicondoli. — Temperatura minima 5,0 (il 16), massima 14,0 (il 20), media 8,5. Nebulosità 7,3. Giorni con pioggia 5 (mm. 109,5); sereno il 20; misti il 12, 14, 15, 18 e 19; coperti gli altri. — Profittando di qualche giorno di tempo buono si sono incominciate a cogliere le olive, di ottima qualità e promettenti un buon prodotto.

Regione VIII. — Lazio.

44. **Roma**. — Decade variabile.

Bolsena. — Giorni con pioggia 4 (mm. 18,8).

Marta. — Temperatura minima 7,0, massima 12,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 71,1).

Monte Porzio. — Temperatura media 7,6. Nebulosità 8,5. Con pioggia il 12 (mm. 51,1). Vento forte di E e SE il 16 e 17. — Si sono incominciati i primi lavori nelle vigne. Le olive hanno dato un eccellente prodotto, ma di mediocre quantità.

Velletri. — Temperatura minima 7,0 (il 15), massima 14,9 (il 19), media 10,0. Nebulosità 5,8. Con pioggia il 12, 14 e 16 (mm. 31,6); coperti l'11, 14 e 16; variabili gli altri giorni. Gocce l'11 e 20. Temporale vicino il mattino del 12.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
51	Lecce	6,0	16,9	11	17	13,1	7,9	7	39,1
52	Caserta	4,8	16,5	13	17	11,1	5,0	3	55,0
53	Napoli	7,5	15,5	15	18	11,4	4,6	3	44,8
54	*Benevento	1,0	14,9	11	18	7,9	5,9	3	39,5

Regione IX. — **Meridionale Adriatica.**

45. **Teramo.** — Decade, d'ordinario, calma. Pioggerella il 12, 19 e 20. Cielo prevalentemente coperto. Temperatura bassa. Altra neve sui monti circostanti, talvolta brina e nebbia umida.

46. ***Chieti.** — Quasi sereni l'11, 13 e 15; con pioggia e nebbia densa il 12, 14, 18 e 19. Nell'intera decade nebbia fitta, specie nella notte. Spirarono i venti del 2° al 4° quadrante.

47. **Aquila.** — Brina l'11. Il 12 nel mattino sino alle ore 12 circa pioggerella ad intervalli. Il 13 brina. Il 14 nel mattino sino alle ore 11 circa pioggerella ad intervalli. Il 19 rugiada, e nel mattino gocce; il 20 rugiada.

48. ***Campobasso.** — Sereni il 16 e 17; misti l'11, 13, 15 e 18; coperti il 12, 14, 19 e 20; piovosi il 12, 18 e 19; nebbiosi il 18 e 19. — Si è terminata la semina del frumento. Comincia la raccolta delle olive, le quali sono di scarsa quantità. È cominciata pure l'esecuzione dei lavori profondi per la semina del granturco.

Cantalupo nel Sannio. — Coperti in parte i primi tre giorni; sereni il 15-17. Pioggerella il 14 e 19. — Si zappano le vigne.

*Capracotta. — Temperatura minima —0,6 (il 12), massima 6,1 (il 20), media 2,3. Nebulosità 8,5. Giorni con pioggia 3 (mm. 9,2). Venti forti e frequenti intorno a S ed E. — Stante le continue e copiose piogge della decade precedente, e le nebbie e venti continui di questa, nelle campagne non fu possibile alcun lavoro. Grande è il numero dei contadini che emigrano per l'America, dopo gli scoraggiamenti prodotti dagl'insuccessi delle ultime annate agricole.

*Gambatesa. — Giorni con pioggia 2 (mm. 16,0); sereni l'11, 13, 15 e 17; coperti il 12, 14, 18-20; misto il 16. Brina il 16. Nebbia il 18-20. Decade assai umida, con tempo quasi sempre piovoso. — La semina è in fine. L'oliva è stata raccolta e si attende a far dell'olio nei trappeti, il quale esce di buonissima qualità e quantità, nonostante la stagione secca.

49. **Foggia.** — Temperatura media normale. Giorni sereni 1, coperti 4. Nebbia negli ultimi giorni della decade. — I frumenti nascono bene; abbondanti sono i pascoli.

50. **Bari.** — È quasi terminata la raccolta delle olive. Si inizia la potatura.

*Andria. — Temperatura minima 5,3, massima 12,2. Giorni con pioggia 3 (mm. 10,2). Decade mista. — Si è quasi al termine della raccolta delle olive; si conferma dalla maggior parte degli agricoltori la pochissima resa delle olive in olio e la non lieve difficoltà che questa presenta a separarsi dagli altri ingredienti. Ciò deve attribuirsi alla mancata pioggia, come altra volta si disse, nei mesi

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
55	Avellino	»	»	»	»	»	»	»	»
56	Caggiano	3,1	12,2	16	20	6,7	4,9	2	14,8
57	*Potenza	0,7	10,8	16	17	6,0	7,0	3	13,1
58	Cosenza	»	»	»	»	»	»	»	»

dello sviluppo del frutto. I prezzi dell'olio si presentano assai bassi, cioè da lire 68 a 26. 50 il cantàio di kg. 88.

*Ruvo di Puglia. — Temperatura media 10,1. Giorni con pioggia 2; sereni 5, misti 4, coperti 1. Brina il 14-17. Nebbia a sera, nella notte ed al mattino ricorrente il 18-20. Pioviggine a sera il 14 e 19. Vento dominante costante SW moderato. — S'impiantano nuovi vigneti; si potano e si coltivano quelli esistenti. Si raccolgono le olive, che danno poco prodotto. Si preparano i maggesi di legumi. I seminati vanno bene.

51. **Lecce.** — Nebbia nel mattino dell'11 e 16. Pioggia il 12-15, 17, 19 e 20. Vento forte il 12 e 18. — A causa delle piogge continue si è sospeso qualunque lavoro campestre; anche le olive rimangono abbandonate negli oliveti. Gli ortaggi sono cattivi per il predominio dei venti australi e per la mancanza di sole. I seminati sono rachitici.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

52. **Caserta.** — Cielo vario-coperto il 12 e 14; sereno il 15. Venti sciroccali deboli o freschi fino al giorno 17; freschi a forti del 1° quadrante dal 18 al 20. Temperatura aumentata di 0,7, superiore di 1,4 alla normale. Qualche pioggia dall'11 al 15. — In questa decade col cessare delle piogge il miglioramento delle varie culture è stato accompagnato dalla ripresa dei lavori campestri specialmente di potatura e di qualche semina tardiva.

Piedimonte d'Alife (*R. Scuola pratica di agricoltura*). — Temperatura minima 2,0 (il 16), massima 18,0 (l'11-13). Temperatura media: minima 6,5, massima 16,7. Nebulosità 8,0. Giorni con pioggia 3 (mm. 62,5); sereno il 13; misti l'11, 14 e 19; coperti gli altri. Nebbiosi il 14 e 15. Con pioggia il 12 e 14; gocce il 19. — Si continua la raccolta delle olive. Quando il tempo lo permise si fecero movimenti di terra.

53. **Napoli.**

*Portici. — Temperatura minima 7,0 (il 13 e 16), massima 17,2 (il 17), media 14,4. Nebulosità 4,4. Con pioggia il 12, 14 e 15 (mm. 65,9); coperto il 14; sereni il 15 e 20; misti gli altri giorni. Vento debole sul 2° quadrante.

Pozzuoli. — Temperatura minima 9,0 (il 15), massima 18,0 (il 18), media 13,1. Nebulosità 6,0. Giorni con pioggia 3 (mm. 29,4); sereni il 13, 15, 19 e 20; coperto il 14; misti gli altri. — Decade discreta per i lavori campestri. I pascoli sono ottimi. Seguita la semina del grano.

Torre del Greco. — Temperatura media 12,0. Nebulosità 3,9. Giorni con pioggia 3 (mm. 45,8).

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
59	Tiriolo.	0,4	11,6	13	12	5,7	8,0	6	28,0
60	Reggio Calabria . .	»	»	»	»	»	»	»	»
61	Trapani	9,1	18,6	16	18	14,0	7,0	5	50,1
62	Palermo	3,8	20,1	16	11	13,6	5,7	5	21,9

54. ***Benevento**. — Con pioggia il 12, 14 e 15; coperti l'11, 12, 14, 19 e 20; misti gli altri giorni. Nebbia l'11, 15 e 16. Vento debole nella decade; forte del 1° quadrante il 19. — La campagna trovasi in ottime condizioni per le soddisfacenti piogge passate. Il frumento si presenta bellissimo.

Montefalcone Valfortore. — Temperatura minima —1,5 (il 14), massima 9,5 (il 17). Temperatura media: minima —0,2, massima 5,5. Nebulosità 4,2. Con pioggia il 12, 14, 18 e 20 (mm. 51,2). Venti provenienti da SW tra forti e moderati. — Il grano è germogliato dappertutto e si presenta bene. La potatura delle vigne continua, sebbene interrotta a quando a quando dalla pioggia. Gli ortaggi e i pascoli sono in buone condizioni. Si comincia a zappare il maggese, per la piantagione delle leguminose e del mais.

55. **Avellino**.

Zungoli. — Temperatura minima 1,2 (il 16), massima 11,1 (il 17). Nebulosità media 3,0. Giorni con pioggia 3 (mm. 27,6); sereni il 13, 15 e 17; misti l'11, 16 e 18; coperti gli altri. SW l'11-17, E il 18-20. Brina l'11 e 16. — Il grano è germogliato dappertutto. I prati allietano lo spirito pel loro verde. Si lavorano le maggesi. Gli orti hanno riacquistata la naturale loro funzionalità. Le fonti tendono a rinvigorirsi. Le frane incominciano a far vedere gli smottamenti di terreno. Le viti sono state spalate ovunque. Si raccolgano le olive; ne hanno in quantità quelle piante che l'anno scorso resero frutto abbondante. Si raccolgono i salici e le canne. Continua la carbonizzazione dei boschetti. Partoriscono gli ovini. Si mattano i suini.

56. **Caggiano**. — La temperatura superò la normale per 1,6: e la pioggia mancò per mm. 9,7, cadendo nei giorni 12 e 14; gocce il 15 e 20. Cielo coperto il 12 e 14; sereno il 13; misto negli altri giorni. Venti dominanti a terra da scirocco moderati o freschi; nelle nubi da ponente e pochissimo da libeccio.

Nocera Inferiore. — Temperatura minima 7,5, massima 14,8. Con pioggia il 12-14 (mm. 83,9). Giorni coperti 5, misti 4, sereni 1. Il 12 pioggia mista a forte grandinata. — Nulla di notevole sullo stato della campagna.

57. ***Potenza**.

Montemurro. — Temperatura minima 2,5 (il 16), massima 13,5 (il 17), media 7,6. Nebulosità 6,5. Giorni con pioggia 6 (mm. 29,2). Brina il 16. Nebbia il 18 e 20. — I seminati procedono bene, ma i pascoli sono sempre scarsi. Per le piogge sono sospesi quasi tutti i lavori agricoli.

Picerno. — Temperatura minima 1,8 (il 16), massima 12,3 (il 17), media 6,5. Nebulosità 5,5. Con pioggia il 12-14 e 19 (mm. 19,6). Brina l'11 e 16; rugiada il 17; caligine il 13. Nebbia alta il 14 e 15. Cielo sereno il 13; misto l'11, 15-20; coperto il 12 e 14. Predominio dei venti del 2° quadrante. — Si è iniziata in questa decade la raccolta delle olive.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
63	*Girgenti	6,4	16,3	16	18	11,8	6,6	4	20,5
64	Caltanissetta . . .	3,0	11,2	11	16	7,3	10,0	4	19,0
65	Messina	8,6	17,3	16	18	13,5	6,0	7	18,4
66	*Catania	7,2	17,1	16	17	12,5	6,0	6	12,4

*Pomarico. — Temperatura minima 6,0 (il 16), massima 13,1 (il 18), media 9,7. Nebulosità 5,9. Con pioggia il 12, 19 e 20 (mm. 9,5); coperti il 14 e 18; sereno il 13; misti gli altri giorni. Brina densissima l'11 a 16. Nuova neve sui monti Caperrino a Pollino, nella notte del 10-11. Nebbia il 17 e 18. Venti predominanti del 3° quadrante. — La raccolta delle olive volge al suo termine. Per la mite temperatura la stagione decorre propizia al germoglio dei seminati tardivi e dei pascoli.

Teana. — Temperatura media 9,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 23,0); coperti 3; misti 7. — Funzionano i frantoi. Si prepara il terreno per la semina del granello. Buona vendita dei suini nei mercati.

58. **Cosenza.**

59. **Tiriolo.** — Dominante E sentito. Giorni coperti 4, misti 6. — Continua molto favorevole lo stato della campagna e procedono bene i lavori iniziati nella decade precedente.

*Monteleone. — Temperatura media 9,3. Nebulosità 5,6. Giorni con pioggia 4 (mm. 10,5). — Si raccolgono le olive, parte delle quali cadono a terra, bacate dalla mosca olearia, che è comparsa tardivamente. S'incominciano i lavori nei vigneti e già si dà mano ai nuovi impianti di viti americane. Buoni i pascoli, tanto naturali che artificiali. Si desiderano il freddo, il gelo e la neve dopo le abbondanti piogge cadute. Seguita la raccolta delle ghiande.

Tropea. — Temperatura media 13,4 Nebulosità 4,5. Giorni con pioggia 4 (mm. 20,0); misti 10. Venti dominanti SSE.

60. **Reggio Calabria.**

Cittanova. — Temperatura minima 4,3 (il 14), massima 13,9 (il 17), media 10,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 98,8); sereni l'11, 16 e 20; misti il 13 e 17; coperti gli altri. La decade cominciò con vento di W e finì con quello di E; dominò il SE, forte nei giorni 17 e 18, con contrasto di SW e di W, e portò la pioggia (grandine il 12). — Questa decade è stata scarsa di lavori agricoli, attiva nella vendita dei prodotti. Si sono cominciati a piantare cavoli di maggio, cipolle, lattughe, carciofi ed altri ortaggi che maturano nei primi 4 mesi dell'anno. I prati artificiali, gli erbaggi per gli animali, i grani, dove sono spuntati, il lino, ecc., sono in ottime condizioni. Procede ancora bene il taglio degli agrumi per essenze e la vendita di quelli a minuto. Regolarmente va il taglio dei castagni cedui. La raccolta delle olive può dirsi che è ancora al suo inizio, perchè scarsa ne è la caduta a causa della perfezione di esse. Si nota scarsità di ghiande e di castagne.

*Oppido Mamertina (*Seminario*). — Temperatura media 10,1. Nebulosità 4,3. Giorni con pioggia 7 (mm. 76,5). Pioggia il 12, 14, 15, 18 e 19, con temporali il 14 e 18. Vento il 17 e 18. — La campagna continua bene specialmente per le ultime piogge cadute.

Radicena. — Temperatura minima 6,0, massima 12,2. Con pioggia il 12, 14, 15 e 19 (mm. 20,0); giorni sereni 1, misti 3, coperti 6. — Decade caldissima. Ottimi i seminati, danneggiati da venti sciroccali che spirarono sempre con persistenza. La caduta delle olive è rimarchevole. È incominciato il raccolto degli aranci che riesce ottimo nei luoghi arenosi e secchi, mentre nei luoghi umidi sono presi dal pidocchio e dalla così detta nera.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
67	Siracusa	5,3	16,9	13	20	11,9	6,0	7	12,3
68	Cagliari	"	"	"	"	"	"	"	"
69	*Sassari	5,8	15,8	15	11, 17	10,6	7,1	8	21,2

Regione XI. — **Sicilia.**

61. **Trapani.** — Giorni coperti 3, misti 7. Con pioggia il 12, 14 e 18-20. Vento predominante di SE. — Le fave sono germogliate. Continua la semina del frumento e dell'orzo. Si è dato principio al raccolto degli agrumi.

62. **Palermo.** — Con pioggia il 12, 14, 15, 18 e 19. Nella prima pentade i venti si mantennero deboli o moderati, il cielo misto con qualche pioggia opportuna; ma nella seconda pentade, specialmente il 16, si ebbero venti fortissimi di mezzogiorno che si protrassero, meno violenti, nei successivi 17 e 18 seguiti da pioggia copiosa; il 19 e 20 misti e tranquilli.

Corleone. — Temperatura media 10,6. Nebulosità 5,0. Con pioggia il 12, 14 e 18 (mm. 36,0). Nebbia bassa il 14-18. — Si raccolgono le olive. Si seminano i grani. Il tempo è propizio alla campagna.

Termini Imerese. — Temperatura minima 3,0, massima 20,0, media 11,5. Giorni con pioggia 3 (mm. 21,0). — Le condizioni della campagna sono ottime. Continua la semina del frumento e delle fave.

63. ***Girgenti.** — Giorni coperti 4; misti 5; sereno 1. Nel mattino notte del 12 vento forte di tramontana e pioggia (mm. 3,0); pomeriggio del 14 pioggia (mm. 11,5); la sera del 19 pioggia (mm. 10,0); il mattino notte del 20 pioggia (mm. 6,0). Il 16 e 17 venti forti di scirocco; il 18 venti forti meridionali. — La pioggia caduta è stata molto benefica alla campagna.

64. **Caltanissetta.**

65. **Messina.** — Si continuano i lavori di campagna, fra cui lo scasso del terreno per la piantagione delle viti americane. Continua la raccolta dei limoni. Sarebbe ora utile il bel tempo.

66. ***Catania.**

*Caltagirone. — Temperatura media 9,9. Nebulosità 6,2. Con pioggia il 12, 14, 15 e 18-20 (mm. 21,0). Nebbia il 12, 14 e 18-20. — È finita la campagna olearia. Si potano e si piantano le viti e gli alberi fruttiferi. Sono quasi finite le semine. Si è dato mano al più importante lavoro campestre della stagione, la potatura degli olivi. Si continuano a raccogliere gli agrumi. S'innestano i mandorli.

Maniace. — Temperatura minima 3,2, massima 10,6. Giorni con pioggia 3 (mm. 22,0). Tempo generalmente coperto e umido con forti venti da SE, E, SW, con burrasche leggere. — Il grano ed altre sementi crescono bene perchè non c'è stato ancora il gelo per danneggiarli. Si stanno raccogliendo le olive.

Mineo. — Temperatura media 10,1. Nebulosità 5,0. Con pioggia il 12, 14, 16 e 19 (mm. 30,6); Temporale la sera del 14. La notte del 14 al 15 nevischio. Il 18 vento forte e gocce di pioggia lungo il giorno. Rugiada l'11, 14 e 17. Brina il 17. — La campagna generalmente è in ottime condizioni, essendo venute le piogge a tempo. Nascono bene le fave, gli orzi ed altri cereali, mentre si seminano ovunque i grani. Continua la raccolta delle olive. Il vento danneggiò alquanto i giardini.

67. **Siracusa.** — Nella notte 11-12 leggerissima pioggia; il 12 a ore 8 iride del 4° quadrante; la notte 12-13 leggerissima pioggia ad intervalli; il 14 sera leggera pioggia; il 16 ore pomeridiane leggerissima pioggia; il 17 notte goccie; il 18 ore pomeridiane leggerissima pioggia e NE forte; il 19 a ore 17,20 leggera pioggia; notte 19-20 leggerissima pioggia. — Si desidera la pioggia.

Regione XII. — **Sardegna.**

68. **Cagliari.**

69. ***Sassari** (*R. Scuola di agricoltura*). — Il bel tempo ha consentito la ripresa dei lavori campestri. Si piantano vigneti nuovi a ceppo americano. Si continuano le seminagioni del grano, orzo, ecc. Le fave, in molte parti, sono giunte al punto da richiedere la prima sarchiatura. Le olive sono abbastanza sane e rendono assai bene in olio. Gli ortaggi invernali producono bene. I pascoli sono migliorati ed il bestiame si rimette in buone condizioni.

Bitti. — Temperatura minima 1,9, massima 8,0. Con pioggia il 14 e 18-20 (mm. 134,0). Vento debole l'11 e 13-15; forte il 12 Temporali il 18-20. Nebbia il 17-20. — Si preparano i terreni per completare le semine autunnali in ritardo. Si aprono buche per la piantagione di piante arboree. Le condizioni dei pascoli si mantengono invariate.

Orani. — Temperatura minima 4,9, massima 10,3. Giorni con pioggia 5 (mm. 48,0). Pioggie abbondanti specialmente la notte dal 18 al 19 con temporale. Temperatura mite. — Le piogge hanno, anche in questa decade, disturbato i lavori agrari. I pascoli sono deficenti; ma il bestiame non ne soffre ancora troppo.

Stato delle nostre campagne durante la 3ª decade di dicembre 1903.

Il tempo ha anche in questa decade troppo spesso contrariato i lavori agricoli, ed è stato causa di danni alla campagna in più luoghi di Sicilia. Si desidera sempre il freddo asciutto, perchè il gelo renda i terreni più facili a lavorarsi al ricominciare della buona stagione, e perchè sia arrestata l'azione degli insetti dannosi ai seminati.

Un certo abbassamento di temperatura si è per vero verificato verso la fine della decade, ma, in complesso, sotto questo rispetto, le condizioni meteoriche lasciano ancora a desiderare.

Le olive hanno sofferto in qualche punto della Liguria; la loro raccolta nell'Italia centrale e meridionale volge oramai al suo termine. Lo sviluppo del frumento è regolare tranne nelle zone ancora allagate del Veneto. La semina dell'orzo e dell'avena è presso a finire. In qualche punto incominciano a fiorire le fave.

ASTE ED APPALTI

Appalti per lavori, provviste e vendite.

Sotto-direzione autonoma del Genio militare di Maddalena (14 febbraio 1904). — Appalto dei lavori per costruzione di un padiglione per alloggi di ufficiali addetti alla difesa della Maddalena; ammontare, lire 55,000; cauzione, lire 5,500; tempo utile per il compimento dei lavori, giorni 260; per la presentazione dei documenti, due giorni prima di quello fissato per l'asta. L'asta è simultanea e viene perciò tenuta contemporaneamente presso la Sotto-direzione appaltante, presso la Direzione del Genio militare di Spezia e presso la Sotto-direzione del Genio militare di Cagliari.

PARTE NON UFFICIALE

CONDIZIONI

DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO IN ITALIA E SUE COLONIE

Relazione sulla Fiera-Esposizione di animali bovini tenuta a Nozza (Brescia) nell'ottobre del 1902.

In adempimento di formale incarico commessomi dal Comitato ordinatore della Fiera-Esposizione tenutasi in Nozza (provincia di Brescia) nel settembre del decorso anno 1902, trasmetto la relazione intorno ai risultati della medesima, redatta per incarico del Comitato stesso dal veterinario consorziale di Vestone signor Guarneri dottor Attilio, della quale ho presa cognizione, apponendovi la mia firma come presidente della Commissione aggiudicatrice dei premi.

Avrei potuto limitare il mio intervento all'ufficio di semplice trasmettitore, se non mi fosse sembrato opportuno aggiungere alcune brevi osservazioni, le quali non possono mirare ad altro intendimento, che a quello di mettere in maggiore evidenza l'indirizzo col quale si svolge nella valle del Chiese il miglioramento zootecnico ed i risultati conseguiti, dei quali il relatore si occupa per via di ottimiste generiche affermazioni, scompagnate da quella critica della quale non può andare scevro qualsiasi movimento di progresso zootecnico, che è da poco tempo iniziato. Integrando con tali intendimenti l'opera del relatore, non è affatto meno degno di approvazione il lavoro da esso compiuto con diligenza, competenza ed amore meritevoli dei più larghi encomi.

Nella constatazione della piena riuscita della mostra, non havvi ombra di iperbole, ma è puro omaggio alla verità, come è pura verità che i capi presentati erano tutti in grado maggiore o minore pregievoli. Vi erano rappresentate le due varietà del tipo bruno alpino da latte che possiede la valle, e cioè quello a grande taglia dell'alta alpe e quello di taglia mezzana della media valle, il quale non è che una derivazione per meticciamento del tipo denominato di valle Rendena delle vicine Giudicarie, con le sue molteplici variazioni nella taglia, nel pelame e nelle attitudini lattifere. Mancava in questa mostra il bestiame assai aitante e distinto del vasto comune di Bagolino, il quale avea fatto così splendida comparsa nella precedente esposizione del 1900, per la semplice ragione, che il programma limitava

gli espositori a quelli soltanto che appartenevano ai comuni che avevano contribuito con sussidi alla mostra.

Se due erano le varietà di bestiame esposto, tre distinte sezioni contemplava il programma e cioè la razza pura di Schwyz, la sua riproduzione e la meticcia chiamata nostrana: distinzione intesa a mettere in evidenza l'adattabilità all'ambiente della razza di Schwyz e l'influenza miglioratrice dell'introduzione dei tori di tale razza fatta ad opera della Associazione Zootecnica Bresciana con le stazioni di monta taurina da essa istituite con indirizzo continuativo. Influenza, la quale si appalesò manifesta e maggiore nel tipo di grande taglia e soddisfacente anche sulle meticcie derivate dal tipo Rendena.

Ed i risultati più lusinghieri ed incoraggianti si riscontrarono nelle categorie delle giovenche da uno a tre anni, di razza svizzera riprodotta e di razza nostrana (categorie 2ª e 5ª) ed in quella delle vitelle (categoria 7ª), come risulta evidente dalle numerose premiazioni che la Giurìa dovette accordare, per il merito assoluto dei capi esposti.

Certamente sarebbe desiderabile, che scomparisse questa duplice varietà nel bestiame lattifero, il quale dovrebbe modellarsi su quello a grande taglia migliorato con la selezione e con l'incrocio con sangue Schwyz, in vista appunto di portare l'allevamento del bestiame da latte ad una migliore corrispondenza con le esigenze del commercio ed ai bisogni ed alle richieste degli agricoltori della pianura irrigua. Ma la eliminazione del meticcio Rendena è ardua impresa, che potrà essere l'effetto del tempo e di una costante propaganda, intesa da un lato a migliorare l'ambiente agrario con accrescimento della produzione foraggiera, dall'altro a distruggere il pregiudizio, che sia una necessità ineluttabile il conservare il bestiame bovino di piccola taglia ed a combattere l'errore di voler ottenere da un siffatto bestiame il bue da lavoro di scarsa esigenza alimentare e di più facile adattamento allo ambiente.

È però necessario, che l'impulso vigoroso dato al miglioramento zootecnico non si arresti ai risultati conseguiti per quanto i medesimi siano lusinghieri, poichè non sono ancora abbastanza consolidati per escludere il pericolo che in breve non ne scompaia la traccia, per poco che si rallenti l'azione provvida della Associazione Zootecnica Bresciana, o si arresti la perseveranza dei privati allevatori sulla via delle coraggiose iniziative. Quella certamente non mancherà di compiere fino all'ultimo la missione che si è imposta incoraggiata dal plauso che incontra l'opera sua: questi nel tornaconto materiale, che corona i loro sforzi, giacchè il bestiame migliorato nelle forme e nelle attitudini da essi prodotto è più ricercato e meglio pagato, devono trovare la molla più potente a continuare nella via intrapresa.

Mi permetto ora di richiamar l'attenzione sulla dichiarazione allegata alla relazione, la quale, se non è rigorosa nella forma, è però pienamente attendibile nella sostanza, dimostrante come gli undici tori premiati furono tutti adibiti a servizio di monta nel territorio di otto comuni della valle e cioè Avenone, Bione, Comero, Levranze, Mura, Navono, Nozza, Onodegno; e salirono il ragguardevole numero di 1380 vacche, superando, con pratica certamente non lodevole, quella media di femmine che non dovrebbe essere sorpassata, specialmente trattandosi di giovani torelli.

L'Amministrazione dell'Agricoltura, dai risultati conseguiti da questa e da altre consimili rassegne zootecniche, deve alla sua volta trarre conforto e sprone a continuarle, nella

persuasione, che in esse sta appunto uno dei mezzi più efficaci a promuovere il miglioramento zootecnico del paese nostro, che deve avere nel bestiame il nerbo della sua agricoltura, il fattore più importante della privata e pubblica ricchezza.

Roma, dicembre 1903.

GORIO CARLO
Presidente della Giurìa dell'Esposizione di animali bovini a Nozza.

Onorevole Comitato ordinatore della Fiera-Esposizione di Nozza per l'anno 1902.

La Fiera-Esposizione bovina di Nozza ebbe luogo nei giorni 5 e 6 ottobre del 1902. Codesto on. Comitato chiamava a far parte della Commissione aggiudicatrice i signori Gorio comm. Carlo, Sandri prof. Giovanni, Alberti dott. Pietro, Barni dott. Giorgio.

Naturalmente ad uno dei componenti codesta Commissione spettava di riferire sulla mostra bovina a premi, ma per ragioni diverse declinarono tutti l'incarico, affidandola al sottoscritto, il quale, molto al disotto del mandato ricevuto, procurerà di riferire nel modo più esatto le impressioni, le conclusioni della Giurìa, della quale era stato chiamato a far parte.

Il Comitato ordinatore della mostra ammetteva adunque al concorso i tori, e le giovenche, vacche, vitelle appartenenti ai due tipi bovini qui allevati, e cioè: l'uno, prodotto dall'incrocio della varietà locale col toro di razza Schwyz pura; l'altro, appartenente al tipo bruno alpino (nostrano) specializzato per la produzione del latte.

Gli animali erano divisi in categorie, cioè:

1ª *categoria* — Tori da 9 mesi a 3 anni di razza Schwyz o riprodotti.

2ª *categoria* — Giovenche da 1 a 3 anni di razza Schwyz o riprodotte.

3ª *categoria* — Vacche da 3 agli 8 anni di razza Schwyz o riprodotte, pregne o in periodo lattifero.

4ª *categoria* — Tori da 9 mesi a 3 anni di razza bruna alpina (nostrana).

5ª *categoria* — Giovenche da 1 a 3 anni di razza bruna alpina (nostrana).

6ª *categoria* — Vacche da 3 agli 8 anni di razza bruna alpina (nostrana) pregne o in periodo lattifero.

7ª *categoria* — Vitelle dai 3 ai 12 mesi di razza Schwyz pura, riprodotte o incrociate, nate ed allevate in Valle.

A chi presentava poi i propri animali meglio adorni, erano distribuiti speciali premi.

A completare il programma poi si aggiunsero, e molto saggiamente, speciali norme riguardanti l'ammissione al concorso e la premiazione.

Tale ordinamento, tali norme, unite allo zelo di una Commissione ordinatrice che nulla risparmiava, fin da principio dava, guarentigia assoluta sulla riuscita della mostra.

E così fu realmente, poichè 200 e più capi bovini, tutti bellissimi e di pregio assai notevole, vennero presentati, rendendosi così manifesto il progresso zootecnico, che va anche qui, in questa importante vallata, sempre più accentuandosi.

La Giurìa incominciò subito il suo lavoro. La prima visita fu fatta in blocco, dirò così, tanto per un concetto generale; quindi con una seconda visita categoria per categoria, bovino per bovino, venivano diligentemente esaminati, tenendo conto sempre della loro finezza e conformazione esteriore, facendo così una prima scelta dei possibili meritevoli di premio.

A questo faticoso lavoro compiuto nella prima giornata, susseguì una terza visita per una seconda e definitiva scelta dei capi migliori e veramente meritevoli di premio.

E qui mi sia permesso di osservare che il metodo usato dalla Commissione aggiudicatrice nella premiazione, fu veramente lodevole sotto ogni aspetto.

E difatti perchè queste esposizioni possano riuscire vantaggiose, perchè mirino seriamente allo scopo pel quale sono fatte e perchè il pubblico possa conoscere fin dal giorno in cui è ammesso a visitare la mostra, gli animali premiati, e possibilmente le ragioni per cui furono premiati, è bene che i componenti la Commissione aggiudicatrice compiano il loro lavoro con tutta calma. Così facendo, i visitatori, esaminando i singoli animali e stabilendo dei confronti, avranno l'opportunità di imparare.

Per quanto riguarda la premiazione riporto il genuino risultato del lungo e faticoso lavoro della Giurìa:

1ª *categoria*: 1° premio, Bonomi Angelo di Avenone — 2°, Bonomini Francesco di Bione — 3°, Fiori Felice di Mura — 4°, Pirlo Luigi di Onodegno — 5°, Panelli Vincenzo di Vestone — 6°, Muzio Battista di Casto — 7°, Fratelli Dolcetti di Casto — 8°, Freddi Luigi di Comero.

2ª *categoria*: 1° premio, Zanolini di Livemmo — 2°, Freddi Luigi di Comero — 3°, Prandini di Comero — 4°, Gabrieli di Mura — 5°, Dolcetti di Casto — 6°, Bonomini di Livemmo — 7°, Bocelleni di Lavenone — 8°, Roberti di Lavenone — 9°, Garatti di Alone — 10°, Piccini di Livemmo — 11°, Freddi Angelo di Comero — 12°, Freddi Luigi di Comero — 13°, Freddi fratelli di Comero.

3ª *categoria*: 1° premio, Freddi Angelo di Comero — 2°, Frassa di Mura — 3°, Freddi fratelli di Comero — 4°, Muzio di Casto — 5°, Freddi Luigi di Comero — 6°, Gabrieli Giovanni di Mura — 7°, Zeni Giovanni di Casto — 8°, Zeni Giovanni di Casto — 9°, Freddi Luigi di Comero.

4ª *categoria*: 1° premio, Madinelli di Forno — 2°, Freddi Felice di Comero — 3°, Flocchini Giacomo di Avenone.

5ª *categoria*: 1° premio, Bonomini fratelli di Bione — 2°, Freddi fratelli di Comero — 3°, Freddi Felice di Comero — 4°, Ghidinelli di Avenone — 5° Giovi di Bione — 6°, Stagnoli di Nozza — 7°, Richini di Bione — 8°, Sanelli di Vestone — 9°, Freddi di Comero — 10°, Zanetti di Mura.

6ª *categoria*: 1° premio, Muzio di Casto — 2°, Freddi F. di Comero — 4°, Bonomini di Livemmo — 5°, Pellegrini di Alone — 6°, Bonomini di Livemmo — 7°, Tommasini di Livemmo — 8°, Zanelli di Alone.

7ª *categoria*: 1° premio, Zeni Giovanni di Casto — 2°, Zeni Giovanni di Casto — 3°, Freddi Angelo di Comero — 4°, Freddi L. di Comero — 5°, Muzio Battista di Casto — 6°, Freddi fratelli di Comero — 7°, Freddi Luigi di Comero — 8°, Freddi Luigi di Comero

— 9°, Facchetti di Lavenone — 10°, Giovi di Nozza — 11°, Bronovi di Lavenone — 12°, Frassa di Mura — 13°, Freddi Silvestro di Comero — 14°, Prandini di Comero — 15°, Freddi L. di Comero — 16°, Fiori di Mura — 17°, Frassa di Mura — 18°, Lussini di Nozza — 19°, Flocchini di Avenone.

Ed ora mi sia permessa qualche osservazione.

Il gigantesco passo fatto in pochi anni dall'allevamento del bestiame, e con quanto amore e diligenza questi poveri allevatori lavorino al conseguimento del loro scopo, l'esposizione bovina di questi giorni lo dice chiaro.

I molteplici capi e splendidi sotto ogni rapporto, il miglioramento, che evidentissimo appariva nei giovani allievi e specialmente nelle vitelle, riprodotte o incrociate Schwyz, nate ed allevate in valle, è prova sicura del risveglio dell'industria pastorizia, che s'incammina sopra un razionale indirizzo di vero progresso zootecnico.

E questo passo rapido lo dobbiamo ricercare nella bontà e qualità della varietà locale, la quale riunisce tutte le condizioni che la rendono più facilmente atta ad un pronto miglioramento.

Naturalmente su di essa bisogna con perseveranza lavorare con riproduttori di razza Schwyz pura, al giusto scopo di ottenere prodotti con forme, attitudini e caratteri quali esige il commercio, e che soddisfino i desideri degli agricoltori del piano e delle limitrofe provincie.

Produrre, e in quantità notevole, bestiame, che offra forme regolari ed armoniche, eccellente trasformatore di materia prima, con attitudini spiccate alla produzione del latte, è il problema che gli agricoltori del piano hanno messo davanti agli allevatori dell'alpe, giacchè essi, a differenza degli altri, si trovano in condizioni tali, sia pel clima, per la produzione foraggera, per la comodità di monticazione, che tanto beneficio porta all'allevamento del bestiame, che nessun allevatore di altra plaga, d'altra zona, può con essi competere.

Alla soluzione però di questo arduo problema, abbisogna tutta la cooperazione loro in un difficile, perseverante e continuo lavoro.

La scelta come riproduttori di individui più perfetti, cioè quelli che più degli altri posseggono le qualità che si desiderano, e che non hanno i difetti, che si vuole far scomparire, unita ad un razionale sistema di allevamento, specialmente per quanto riguarda i giovani allievi, saranno i mezzi principali per raggiungere quel punto di perfezionamento che l'allevatore si è prefisso.

Naturalmente il miglioramento di una razza è opera di una lunga diuturna fatica e di tardi risultati, ed è per questo, che a noi è ora concesso, dato il brevissimo tempo in cui è cominciato un razionale allevamento, di rallegrarci solo in parte dei buoni risultati ottenuti; maggior messe di risultati e di soddisfazione è riservata ai posteri, che nella benefica rivoluzione zootecnica che si va preparando, troveranno una cospicua sorgente di ricchezza.

La benefica istituzione delle stazioni di monta taurina con tori di razza Schwyz, a mezzo della tanto benemerita Associazione zootecnica e da essa ora accresciuta, non senza gravi sacrifici, ma con lodevole tenacia e provvida larghezza, ha servito ad accelerare e dare vigoroso impulso al vagheggiato e salutare miglioramento zootecnico.

Ed io francamente esprimo la mia soddisfazione per i sempre crescenti ed incontestabili benefici, che si spandono sulla nostra agricoltura, per l'impulso, che ne ebbe il commercio ed il vantaggio che ne riporta e ne riporterà l'economia rurale.

Pertanto, se abbiamo ragione di andare soddisfatti dell'ottenuto successo, non abbiamo però motivo di troncare il nostro apostolato, riposare sul cammino vittoriosamente percorso: ma attingendo lena e coraggio dai conseguiti risultati, proseguiamo nello svolgimento del nostro programma zootecnico.

Nel chiudere questa mia breve e succinta relazione, sento il dovere di elogiare da una parte i signori componenti il Comitato ordinatore, all'infaticabile opera dei quali è dovuto il brillante successo dell'esposizione, e dall'altra di sentitamente ringraziare tutti quei signori, che con danaro, opera e consiglio hanno voluto contribuire a che la mostra riescisse bella sotto ogni rapporto, ed efficacemente mirasse al serio e giusto scopo pel quale è stata fatta, e cioè: di materializzare l'insegnamento teorico, di aprire alle menti degli orizzonti nuovi, di servire di pubblicità e di creazione di vie di smercio nuove, poichè i visitatori imparano a conoscere i luoghi ove possono trovare animali scelti.

Dott. ATTILIO GUARNERI.

Vestone, li 10 ottobre 1902.

BONETTI avv. GIUSEPPE
presidente del Comitato della mostra.

GORIO CARLO
presidente della Commissione aggiudicatrice dei premi.

Relazione della Commissione giudicatrice della esposizione bovina tenutasi a Verolanuova (Brescia) nell'aprile 1903.

Il risveglio agricolo, che da parecchio tempo va spiegandosi con maggiore o minore intensità in molta parte della pianura bresciana irrigua, dovea necessariamente estendersi anche alla plaga, che costituisce il circondario di Verolanuova, la quale comprende terreni, che a giusta ragione si annoverano fra i più fertili della provincia.

Tale risveglio ha avuto la sua manifestazione più caratteristica nella trasformazione dell'avvicendamento agrario verso una più estesa produzione foraggiera, la quale alla sua volta imponeva una più larga dotazione di bestiame bovino a funzione lattifera e l'allevamento del medesimo con indirizzo miglioratore.

Anche prescindendo dall'importanza ed utilità grandissime, che le esposizioni in genere hanno per il progresso di qualsiasi industria, una mostra di bestiame bovino nel circondario di Verolanuova si rendeva necessaria; non fosse altro che quale una rassegna di questo precipuo fattore dell'industria agraria delle terre irrigue in via di graduale trasformazione, la quale servisse a constatare il conseguito progresso nel miglioramento dell'allevamento indigeno delle bovine da latte.

L'effettuazione di una siffatta mostra presentava certo non poche difficoltà e per l'ambiente, che poteva ritenersi non abbastanza preparato, e per la modestia eccessiva del mag-

gior numero di allevatori che li rende timidi e ritrosi a presentarsi al pubblico e per quella apatia che regna ancora pur troppo sovrana nel ceto degli agricoltori. Ma le difficoltà della riuscita furono superate dall'opera attiva, zelante, intelligente di parecchi volonterosi, che cooperarono col Comitato ordinatore, di cui, occorre appena dirlo, l'anima fu il veterinario consorziale Betti.

Ed i fatti dimostrarono che erano esagerati i timori concepiti e che, invece di indifferenza e di apatia, gli allevatori diedero prova di una sapiente gara emulatrice, la quale è la maggior garanzia di riuscita in simili faccende.

L'iniziativa trovò valido appoggio nella Amministrazione provinciale e nella Associazione zootecnica, tanto benemerite del progresso zootecnico, nelle banche di Credito agrario e di San Paolo, nonchè nel Consorzio agrario di Bagnolo, ed in tutti i comuni del circondario, che, o con sussidi in denaro, o con medaglie, concorsero a fornire i mezzi per le premiazioni già largamente assicurati dal largo sussidio di lire mille offerte dal Ministero di agricoltura.

In causa delle sfavorevoli condizioni sanitarie del bestiame l'esposizione dovette subire il ritardo di due anni.

Fu oggetto di viva e lunga discussione in seno al Comitato la compilazione del programma, volendosi da taluni incoraggiare in modo esclusivo ed assoluto i riproduttori di razza pura di Schwyz, come quelli l'influenza dei quali nel senso miglioratore era indubbiamente decisiva, mentre altri avrebbe preferito che gli incoraggiamenti fossero destinati ai capi ed ai gruppi di allevamento locale a base di sola selezione, sostenendo che, in una plaga che è agli inizi dell'industria dei bovini da latte, i tipi di puro sangue svizzero d'importazione sono in mano di pochi allevatori appassionati, intelligenti e ricchi, i quali non hanno bisogno di incoraggiamenti per un indirizzo zootecnico razionale.

Il programma, che ottenne l'approvazione della Associazione zootecnica, del quale venne data comunicazione al Ministero, risultò informato a questa doppia corrente di idee, dando però maggiore importanza nelle premiazioni agli sforzi degli allevatori che, con prodotti indigeni ottenuti a mezzo di opportuna selezione e di razionale governo, avessero saputo imprimere al proprio allevamento caratteristiche che lo avvicinassero al tipo ideale dei bovini da latte.

Seguendo i consigli ed i suggerimenti della Associazione zootecnica provinciale, il Comitato procurò che alla mostra fossero portati soggetti di una certa distinzione; e, adottando un procedimento assai meno rigoroso di quello usato nelle esposizioni federali svizzere, stabilì di sottoporre ad esame preventivo gli animali da esporsi. A tal uopo fu giuocoforza presentarsi in tutte le stalle per designare i capi esponendi.

Con ciò non venne ridotto il numero degli animali inscritti, ed il giorno 19 aprile 1903 la vasta piazza di quel capoluogo, opportunamente disposta, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Su 12 file parallele si potevano ammirare ben 700 capi bovini da latte.

Il lavoro della giurìa, composta di esperti allevatori e di egregi veterinari, fu faticoso, lungo, serio. Solo alle 19 si potè avere l'esito delle premiazioni, quale risulta dall'elenco presentato dalla Commissione giudicatrice e che si allega alla presente relazione.

Fu una festa degli allevatori indimenticabile.

Ho sentito parecchi, che fino alla vigilia erano scettici circa la riuscita e l'utilità della esposizione, dire spontaneamente di aver imparato in quel giorno molto più che nella non breve pratica.

Altri erano soddisfatti nell'amor proprio di proprietari allevatori nel vedere ammirati e premiati i propri capi esposti, altri dolenti di non avere concorso, altri ancora vergognosi di aver esposto capi bovini, che non facevano certo bella figura.

In tutti insomma una osservazione, uno studio circa il nostro materiale bovini da latte, circa la possibilità di migliorarlo, di avvicinarsi alla perfezione.

La gara stabilita, lo studio diretto dei capi premiati perfetti o vicini alla perfezione, il desiderio ardente di dare all'allevamento un indirizzo razionale miglioratore, ecco quanto era bello sentire osservare; e fra i benefici effetti dell'esposizione io noterò l'acquisto per l'occasione di manzette e di torelli scelti, manzette e torelli che produrranno capi scelti miglioratori; il fermo proposito dei molti alla coda di ogni progresso nell'allevamento, di acquistare il toro puro sangue, di allevare con criteri zootecnici razionali.

Detto così sommariamente della incubazione e dello sviluppo di quella tantó osteggiata esposizione bovina, dirò brevemente delle diverse categorie in rapporto ai capi che le rappresentavano.

Cat. 1ª. *Tori di razza Schwyz.* — Non molto numerosi i rappresentanti di questa categoria, ma in compenso scelti per caratteri esteriori e forme. In maggioranza detti tori vennero acquistati, per conto di privati, dalla benemerita Associazione zootecnica bresciana, che ha tanta parte nello sviluppo e nel miglioramento della produzione bovina della nostra provincia.

Non mancarono torelli puro sangue direttamente importati da esperti allevatori.

L'introduzione del toro di razza Schwyz nelle nostre bergamine ha segnato un vero progresso nella nostra produzione. Ho potuto osservare direttamente il benefico effetto della rimonta con tori puri in diverse stalle; in pochi anni i prodotti modificarono completamente la fisionomia ed i caratteri delle bovine preesistenti avvicinandosi ad un tipo quasi perfetto con caratteri speciali del puro sangue. Diverse sono infatti le stalle esistenti nel mio consorzio, dove il ripetuto rinsanguamento con toro svizzero ha dato i suaccennati splendidi risultati. Oggi gli allevatori intelligenti sono convinti e i meno intelligenti seguono le pratiche dei primi.

Cat. 2ª. *Tori riprodotti.* — Numerosi i rappresentanti e pure scelti. Questi torelli, figli o parenti vicini di puro sangue, selezionati con criteri zootecnici sani, allevati razionalmente, sono molto bene sviluppati, armonici nelle forme, precoci.

Alcuni detentori di puri sangue ne fanno allevamento su vasta scala, contribuendo così all'incremento ed al miglioramento della nostra razza; chè i prodotti vengono ceduti a prezzi relativamente bassi a fittabili e piccoli proprietari, che non potrebbero sobbarcarsi alla spesa di un puro sangue.

Cat. 3ª. *Vacche di Schwyz.* — Due o tre gruppi splendidi appartenenti ad intelligenti e ricchi allevatori. La loro esposizione fu una scuola pratica per i nostri allevatori, che hanno potuto ammirare fin dove lo sviluppo e la perfezione delle forme può arrivare.

Cat. 4ª. *Vacche riprodotte.* — Numerosi i rappresentanti, bene selezionati; formavano uno dei gruppi più importanti della mostra. In esse era facile rilevare l'impronta dei caratteri del puro sangue o di riprodotti scelti; le forme scelte, buona taglia, caratteri spiccati per la produzione del latte. Erano esposti gruppi numerosi, armonici. Si dovettero aumentare i premi portati dal programma per abbondanza di materiale.

Cat. 5ª. *Giovenche di razza pura Schwyz.* — Pochi rappresentanti, ma sceltissimi con scheletri perfetti, con sviluppo precoce; ammiratissime.

Cat. 6ª. *Giovenche riprodotte.* — Una categoria dove maggiormente si poteva ammìrare il sano indirizzo dei nostri allevatori. Giovenche a scheletro perfetto, con caratteri esteriori del puro sangue, dove insomma era ancora più evidente l'influenza grande e benefica della rimonta con tori puri o riprodotti scelti.

Cat. 7ª. *Vitelle riprodotte.* — La categoria più numerosa, più ammirata, più bella; la categoria, i cui rappresentanti erano la più bella, la più utile, la più persuasiva delle lezioni pratiche circa l'utilità di ricorrere a toro scelto per razza e forma, di selezionare le madri da allevare con criteri zootecnici razionali; i buoni scheletri, il buono stato di nutrizione, la lucentezza del pelo, il ventre non sfiancato dicevano all'evidenza che quelle vitelle erano state ben selezionate, avevano bevuto latte a sufficienza e non era loro mancato quel governo della mano che è tanta parte della salute e prosperità dei nostri animali.

Numerosi i rappresentanti; si dovettero aumentare di molto i premi in danaro portati dal programma.

Cat. 8ª. *Bovini da lavoro.* — Una cinquantina di rappresentanti di cui la maggioranza prodotti nostrani, pochi quelli di razza Tirolese a manto bianco di taglia alta; i nostrani a mantello castano con scheletro quadrato, ottime macchine motrici, resistentissimi che si impinguano facilmente, dovrebbero interessare maggiormente i nostri allevatori a farne allevamento su più vasta scala.

Cat. 9ª. *Vitelli, tori e vacche da lavoro.* — Si ammirarono diversi gruppi di vitelli importati e nostrani, nessun toro con attitudine alle funzioni del lavoro, poche vacche a mantello bianco Tirolesi e nostrane.

Cat. 10ª. *Gruppi.* — Numerosi, scelti, armonici. Là dove maggiormente si poteva apprezzare il valore zootecnico, l'indirizzo razionale dello allevatore era nella categoria dei gruppi. Un toro scelto, una vacca scelta, un capo isolato non è difficile a presentare; spesse volte non sono che pure accidentalità. Ma chi presenta un gruppo numeroso di bovini da latte scelto, armonico, con caratteri spiccati per la produzione del latte, con forme e scheletri perfetti, nel quale si scorge il miglioramento progressivo di generazione in generazione, tanto nei caratteri esteriori che nelle attitudini, quello dimostra di sapere e di voler fare, quello insegna, e deve essere imitato.

Concludendo, l'esposizione bovina di Verolanuova ha dimostrato che quella plaga è sulla buona via circa l'indirizzo nella produzione e nell'allevamento dei bovini da latte, ha insegnato che molto ancora resta da fare; ma l'esposizione ha eccitato i tiepidi, ha segnato un salutare risveglio, scossi gli apati, soddisfatti gli intelligenti ed i coraggiosi, ha destato

insomma una gara emulatrice feconda di migliori risultati, così da lasciare sperare che in un prossimo cimento, se i fatti propositi saranno sorretti da costante e tenace perseveranza, gli allevatori sapranno dimostrare di aver fatti passi anche più decisivi in quella via di progresso zootecnico che li deve avvicinare a quella meta, il raggiungimento della quale sarà l'indice di quell'alto grado di prosperità al quale aspira l'economia agraria di quella plaga importante della provincia.

Il Presidente della Commissione giudicatrice,
GORIO CARLO.

Esito della Premiazione alla Mostra bovina di Verolanuova.

CATERORIA 1ª. — **Tori di razza Svitto importati.**

1° Premio (Medaglia d'oro dell'Associazione del libro genealogico di Bagnolo Mella) : Conte Antonio Donà Dalle Rose di Villanuova (Verolavecchia).
2° Premio (Medaglia d'oro - Premio del Comitato) : Fratelli Udeschini di Milzano.
3° Premio (Medaglia d'argento): Ruggeri Giovanni di Verolavecchia.
4° Premio (Medaglia d'argento): Guarneri Abramo di Pontevico.
5° Premio (Medaglia d'argento): Conte G. Battista Fè d'Ostiani di Offlaga.
6° Premio (Medaglia d'argento): Belluati Secondo di Manerbio.
7° Premio (Medaglia d'argento): Micheletti Michele di Milzano.

CATEGORIA 2ª. — **Tori riprodotti.**

1° Premio (lire 100): Fratelli Bragutti di Quinzano d'Oglio.
2° Premio (lire 75): Guarneri Abramo di Pontevico.
3° Premio (lire 50): Fratelli Marelli di Pontevico.
4° Premio (lire 50): Zeli Tommaso di Pralboino.
5° Premio (lire 40): Fratelli Pasini di Verolavecchia.
6° Premio (lire 40): Brunelli nob. Paolo di Manerbio.
7° Premio (lire 25): Fratelli Arici di Cignano.
8° Premio (lire 25): Cav. Airoldi e cav. Albini di San Gervasio.
9° Premio (Medaglia di bronzo): Trombini Achille di Cadignano — Bertoni Battista di San Gervasio — Mazzolari fratelli di Verolanuova.

CATEGORIA 3ª. — **Vacche di razza Svitto importate.**

1° Premio (Medaglia d'oro): Vacca « Norma » del nob. sig. conte G. Battista Fè — (Diploma di pari merito): Vacca « Padrona » del medesimo.
2° Premio (Medaglia d'argento): Vacca « Guerra » del conte G. Battista Fè di Offlaga — (Diploma di pari merito): Vacca « Allegra » del medesimo.
2° Premio (Medaglia d'argento): Vacca « Dora » di Boninsegna Gio. di Verolavecchia — (Diploma di pari merito): Vacca « Svizzera » del medesimo.

2° Premio (Medaglia d'argento): Vacca « Dama » di Pasini avv cav. Giacomo di Verolanuova.

3° Premio (Medaglia di bronzo): Vacca « Barbel » di Pasini avv. cav. Giacomo di Verolanuova.

Categoria 4ª. — **Vacche riprodotte.**

1° Premio (lire 40): Vacca « Mirandola » del conte Fè Giovanni Battista di Offlaga — Vacca « Bragai », dei Fratelli Bragutti di Quinzano.

2° Premio (lire 30): Vacca « Palazza », di Bignetti Silvio di Cignano.

Diploma pari valore: Vacca « Parma », del predetto Bignetti.

2° Premio (lire 30): Vacca « Dragona », di Airoldi e Albini di San Gervasio.

3° Premio (lire 20): Vacca « Svizzera », dei Fratelli Mensi di Verolanuova — Vacca « Dama », di Tomaselli Giovanni di Offlaga — Vacca « Romana », del nobile Martinoni di Cigole.

4° Premio (lire 15): Vacca « Fantina », di Airoldi e Albini di San Gervasio — Vacca « Scura », del nobile Greppi di Verolavecchia — Vacca « Scura », di Bignetti Luigi di Cignano — Vacca « Violetta », di Salini Giovanni di Verolavecchia.

5° Premio (lire 10): Vacca « Risolta », di Grassi di Leno — Vacca « Argenta », di Brunelli nobile Antonio — Vacca « Svizzera », di Venturini Carlo di Verolanuova — Vacca « Barbisa », dei Fratelli Simonelli di Verolanuova e menzione onorevole.

Menzioni onorevoli: Vacca « Lucerta », di Grassi di Leno — Vacca « Romana », dei Fratelli Bragutti di Quinzano — Vacca « Formenta », di Brunelli nobile Antonio di Bassano — Vacca « Fiamma », di Deretti ingegnere Cesare di Pontevico — Vacca « Leona », di Moro Angelo di Verolanuova.

Categoria 5ª. — **Giovenche importate di razza Svitto.**

1° Premio (Medaglia d'argento): Giovenca « Conta », dei fratelli Morelli di Pralboino.

2° Premio (Id. id.): Giovenca « Spagna », dei fratelli Morelli di Pralboino.

3° Premio (Id. id.): Giovenca « Bizzarra », dei fratelli Simonelli di Verolanuova.

Categoria 6ª. — **Giovenche nate ed allevate nel circondario.**

(*Premi del Ministero*).

1° Premio (Medaglia d'argento): Giovenca « Saffo », del conte G. Battista Fè.

2° Premio (Id. id.): Giovenca « N. 24 », dei Fratelli Morelli di Pralboino.

3° Premio (Id. id.): Giovenca « Nobila », del conte Donà Dalle Rose.

(*Premi del Comitato*).

1° Premio (lire 30): Giovenca « Nedra », dei Fratelli Bragutti.

2° Premio (lire 20): Giovenca « Bassana », di Brunelli nobile Antonio.

3° Premio (lire 20): Giovenca « Garofolo », di Uberti Gaspare.

4° Premio (lire 15): Giovenca « Caporala », di Brunelli Giuseppe.

4° Premio (lire 10): Giovenca « Nobila », di Bertoletti Giovanni Battista — Giovenca « Nobila », di Belluati Secondo.

Menzione onorevole: Giovenca « Mostaci », di Grassi Giovanni di Leno.

Categoria 7ª. — **Vitelle e vitelli.**

1° Premio (lire 15): Fratelli Mensi di Verolanuova (per torello) — Fratelli Simonelli di Verolanuova (per vitella).

2° Premio (lire 10): Brunelli nobile Antonio (per torello) — Conte G. Battista Fè (per torello) — Fratelli Morelli (per vitella) — Fratelli Udeschini (per vitella) — Moro Angelo (per vitella) — Martinoni nobile Camillo (per vitella) — Uberti Gaspare (per vitella).

3° Premio (lire 5): Fratelli Bragutti (per torello) — Conte Donà Dalle Rose (per vitella) — Nobile Greppi (per vitella) — Fratelli Mazzolari (per vitella) — Deretti ingegnere Cesare (per vitella) — Salini Giovanni (per vitella).

Menzione onorevole: Carrera Carlo (per vitella).

Bovini da lavoro.

Categoria 1ª. — **Buoi in pariglia.**

1° Premio (lire 25): Ferrazzi Giovanni.

2° Premio (lire 20): Calzavacca Paolo di Verolavecchia.

3° Premio (lire 20): Morelli ingegnere Luigi e fratelli.

4° Premio (lire 15): Fioni Giuliano.

Categoria 2ª. — **Vacche, giovenchi e vitelli.**

1° Premio (lire 20): Semenza Enrico (10 vitelli) — Tadini Sofia (8 vitelli).

2° Premio (lire 15): Micheletti Michele (12 vitelli) — Deretti ingegnere Cesare (7 capi).

3° Premio (lire 10): Dalè Giuseppe di Verolavecchia (2 capi) — Airoldi e Albini (3 capi).

4° Premio (lire 5 e menzione onorevole): Gilberti Luigi (2 giovenchi) — Magnani Giovanni (2 vacche da lavoro).

Menzione onorevole a Merigo Giovanni e Camossi Giuseppe per vacche da lavoro.

Gruppi.

Categoria unica.

1° Premio (Medaglia d'oro del Ministero di agricoltura): Conte Fè di Offlaga.

2° Premio (Medaglia d'oro del Ministero di agricoltura): Fratelli Morelli di Pralboino.

3° Premio (Medaglia d'oro del Consorzio Bagnolo): Boninsegna Giovanni.

4° Premio (Medaglia grande di argento dorato e oggetto artistico offerto dal conte Giovanni Battista Fè): Cavaliere Airoldi e cavaliere Albini.

4° Premio (Medaglia grande di argento dorato): Conte Donà Dalle Rose.

5° Premio (Medaglia grande di argento dorato): Fratelli Bragutti.

6° Premio (Medaglia grande di argento dorato): Fratelli Udeschini.

7° Premio (Medaglia d'argento): Martinoni nobile Camillo.

8° Premio (Medaglia d'argento): Fratelli Pasini di Verolavecchia.

9° Premio (Medaglia d'argento): Nobile Greppi Carlo.

10° Premio (Medaglia d'argento): Fratelli Simonelli.

11° Premio (Medaglia d'argento): Brunelli nobile Antonio.

12° Premio (Medaglia di bronzo): Ruggeri Giovanni.

13° Premio (Medaglia di bronzo): Zeli Tommaso.

14° Premio (Medaglia di bronzo): Grassi Giovanni.

15° Premio (Medaglia di bronzo): Fratelli Arici.

16° Premio (Medaglia di bronzo): Scanzi Paolo.

17° Premio (Medaglia di bronzo): Micheletti Michele.

Menzioni onorevoli: Brunelli nobile Paolo — Fratelli Mazzolari — Ferrari Giuseppe — Bertolini Domenico — Co. Laura vedova Tadini.

Al gruppo fuori concorso del cavaliere Scanzi, presidente del Comitato ordinatore, gruppo sceltissimo di oltre 40 capi, venne conferito un gran diploma di benemerenza.

Situazione dei Magazzini generali

SEDE DEI MAGAZZINI GENERALI	MERCI — ESISTENTI al 31 marzo 1901 — Nazionali	Estere	TOTALE	ENTRATE — Nazionali	Estere	TOTALE
	Chilogrammi					
Ancona	996,614 »	201,423 »	1,198,037 »	78,815 »	69,976 »	148,791 »
Bari	3,873,475 »	1,145,542 »	5,019.017 »	239,816 »	33,348 »	273,164 »
Bari (Fizzarotti)	443,022 »	544,745 »	987,767 »	26,720 »	328,224 »	354,944 »
Bologna	407,006 »	61,052 »	468,058 »	141,940 »	77,982 »	219,922 »
Brescia	33,755 500	»	33,755 500	15,354 900	»	15,354 900
Cagliari	1,326,658 400	94,860 174	1,421,518 574	34,882 »	26,355 500	61.237 500
Caserta	4,341,598 »	»	4,341,598 »	210.440 »	»	210,440 »
Ferrara	939,115 »	»	939,115 »	24,851 »	»	24,851 »
Foggia	5,101,134 »	45,600 »	5,146,734 »	234,750 »	»	234,750 »
Genova	5,396.420 »	16,365,497 »	21,761,917 »	589,240 »	21,753,630 »	22,342,870 »
Messina	414,833 »	2,135,185 »	2.550,018 »	94,197 »	310,093 »	404,290 »
Milano	1,888,583 »	342,653 »	2,231.236 »	289.407 »	45,386 »	334,793 »
Milano (sete ed affini)	298,967 700	230,135 »	529,102 700	58,298 500	42,653 900	100,952 400
Mortara	1.922,414 »	»	1,922 414 »	394.970 »	»	394,970 »
Napoli	3.737,393 »	2,302,952 »	6,040,345 »	309,413 »	180,123 »	489,536 »
Rivarolo Ligure	5,718,573 »	622,627 »	6,341,200 »	620,149 »	111,118 »	731,267 »
Sinigaglia	98.937 »	33,379 »	132,316 »	17,685 »	19,706 »	37,391 »
Taranto	1,027,509 »	176,836 »	1.204,345 »	171.827 »	9,460 »	181,287 »
Torino	424,840 »	»	424,840 »	98 446 »	»	98,446 »
Torre Annunziata	9,675,527 500	»	9,675,527 500	39,136 »	»	39.136 »
Udine	14,930 »	856,868 »	871,798 »	»	289.190 »	289,190 »
Venezia	2,631,283 »	1,028,517 »	3,659,800 »	511.843 »	527,941 »	1.039,784 »
Totale . . .	50,712,588 100	26,187,871 174	76,900,459 274	4,202,180 400	23,825,186 400	28.027.366 800

nazionali al 30 aprile 1903.

USCITE			ESISTENTI al 30 aprile 1903			FEDI DI DEPOSITO					
						emesse durante il 1902			in circolazione alla fine di dicembre 1902		
Nazionali	Estere	Totale	Nazionali	Estere	Totale	Nazionali	Estere	Totale	Nazionali	Estere	Totale
Chilogrammi						Numero					
140.612 »	62.540 »	203,152 »	934,817 »	208.859 »	1,143,676 »	»	»	»	»	»	»
421,349 »	251,916 »	673,265 »	3,691,942 »	926,974 »	4.618,916 »	60	»	60	175	»	175
98,842 »	70.142 »	168,984 »	347,809 »	312,496 »	660.305 »	23	»	23	54	»	54
94,959 »	87,689 »	182,648 »	453,987 »	51,345 »	505,332 »	10	»	10	39	»	39
29.320 700	»	29 320 700	19,789 700	»	19,789 700	5	»	5	15	»	15
77,395 »	38,216 800	115,611 800	1,284 145 400	82,998 674	1,367,144 074	43	4	47	257	76	333
788,193 »	»	788,193 »	3,763,845 »	»	3,763.845 »	10	»	10	82	»	82
229,187 »	»	229,187 »	734,779 »	»	734,779 »	1	»	1	13	»	13
1,168.364 »	4.750 »	1.173,114 »	4,167,520 »	40,850 »	4,208,370 »	»	»	»	»	»	»
651.289 »	15,977,498 »	16,628,787 »	5,334,371 »	22,141,629 »	27,476,000 »	2	6	8	38	13	51
145,504 »	337,206 »	482,710 »	363,526 »	2.108,072 »	2,471,598 »	6	6	12	25	18	43
357,443 »	38,536 »	395,979 »	1.820,547 »	349,503 »	2,170,050 »	2	2	4	15	7	22
75,820 200	95,991 300	171,811 500	281,446 »	176,797 600	458,243 600	81	42	123	262	132	394
616.115 »	»	616,115 »	1,701,269 »	»	1,701,269 »	»	»	»	»	»	»
502,058 »	290,686 »	792,744 »	3,940,217 »	2,807,006 »	6,747,223 »	12	36	48	221	61	282
825,776 »	215,865 »	1,041,641 »	5.512,946 »	517,880 »	6,030,826 »	»	1	1	1	1	2
16,055 »	12,380 »	28,435 »	100,567 »	40.705 »	141.272 »	»	»	»	»	»	»
280,095 »	61,774 »	341,869 »	919,241 »	124,522 »	1,043,763 »	»	»	»	»	»	»
233,639 »	»	233,639 »	289.647 »	»	289,647 »	1	»	1	10	»	10
6,432.229 500	»	6,432,229 500	3,282,434 »	»	3,282,434 »	»	»	»	»	»	»
»	392,980 »	392,980 »	14,930 »	753,078 »	768,008 »	»	1	1	2	1	3
1,019,034 »	831,664 »	1,850,698 »	2,129,102 »	1,174,794 »	3,303,896 »	8	»	8	54	»	54
14,203,279 400	18,769,834 100	32,973,113 500	41,088,877 100	31.817,509 274	72,906,386 374	264	98	362	1,263	309	1,572

Movimento settimanale delle stagionature di Milano dal 2 all' 8 gennaio 1904.

(Dal *Bollettino di sericoltura* di Milano, del 10 gennaio 1904).

PROVENIENZE		Organzini	Trame	Greggie	Varie	TOTALE
		Chilogrammi				
Europee		19,005	3,575	44,460	3,545	70,585
Giapponesi		310	4,940	12,285	»	17,535
Chinesi		950	1,890	9,810	10	12,755
Canton		545	5,190	8,000	»	13,735
Bengalesi		1,435	475	675	»	2,585
Tussah		»	935	885	»	1,820
Levante		560	740	4,710	»	6,010
	Totale	22,805	17,745	80,825	3,650	125,025
Settimane corrispondenti	1902	24,450	18,270	132,050	1,445	176,215
	1901	18,885	19,355	66,725	160	105,125
	1900	15,810	15,720	90,650	1,435	123,615
	1899	23,125	25,965	95,765	1,960	146,815
	1898	23,495	19,100	101,030	2,990	147,215

CONDIZIONI

DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO ALL'ESTERO

Situazione del mercato delle sete a Lione nella settimana dal 1° al 7 gennaio 1904.

(Dal *Bulletin des soies et des soieries* del 9 gennaio 1904).

PROVENIENZE	Numero delle balle			
	Organzini	Trame	Grezze	Totale
Francia	21	5	44	70
Spagna	4	»	»	4
Piemonte	»	»	5	5
Italia	**10**	**1**	**45**	**56**
Ungheria	»	»	»	»
Brussa	8	1	74	83
Siria	20	1	36	57
Bengala	1	8	11	20
Cina	3	17	160	180
Canton	34	59	419	512
Giappone	35	62	303	400
Tussah	7	36	133	176
Totale, balle	143	190	1,230	1,563
Peso, Kg.	9,703	13,481	70,757	93,941
Settimane corrispondenti 1902	14,344	18,737	73,837	106,918
Settimane corrispondenti 1901	18,028	20,827	87,945	126,800
Settimane corrispondenti 1900	19,590	19,972	84,206	123,768
Settimane corrispondenti 1899	12,789	12,215	100,236	125,240
Settimane corrispondenti 1898	18,079	14,115	84,180	116,374

NOTIZIE SUL MERCATO VINARIO IN ITALIA

Situazione vinaria in Puglia.

Barletta, 2 gennaio 1904. — Le caratteristiche della volgente annata sono state l'aumento dei prezzi dei vini a partire dalle gelate primaverili, che causarono una diminuzione notevole di prodotto, e la febbrile esportazione di vini per l'Austria-Ungheria durante il mese di novembre e durante la prima quindicina del mese di dicembre, esportazione attivissima, che fece rivivere i tempi fortunati del commercio colla Francia.

Data la grande quantità di vini bianchi e rossi acquistati dai negozianti austro-ungarici, e l'eccezionale bontà e ricchezza alcoolica dei vini prodotti nell'ultima vendemmia, si può senza tema affermare, che il rifornimento non si limiterà ai soli bisogni dell'annata vinicola in corso.

Durante quest'ultima settimana si è lavorato poco nel commercio vinario. Si sono acquistate poche partite per i bisogni del consumo locale.

Non sono diminuite però le richieste di vino da parte principalmente di case dell'Alta Italia e di case svizzere. I proprietari si mostrano tuttora sostenuti, e non a torto, data la scarsezza di prodotto, che ancora rimane invenduto nelle cantine.

A Barletta i prezzi dei vini si mantengono stazionari e sostenuti, cioè lire 50 a 55 per le qualità fine, e 40 a 45 per quelle correnti, per soma di 175 litri e per consegna alla cantina del proprietario.

Prezzi dei vini dell'annata per ettolitro nelle cantine dei proprietari.

QUALITÀ DEL VINO	PREZZO MINIMO — Lire	PREZZO MASSIMO — Lire
Provincia di Bari.		
Rossi superiori	16.50	28. »
Rossi comuni	14. »	22. »
Cerasuoli	15. »	20. »
Bianchi	15. »	24. »
Provincia di Foggia.		
Rossi superiori	18 »	23. »
Rossi comuni	17. »	21. »
Bianchi	15. »	16. »
Provincia di Lecce.		
Rossi superiori	17. »	23. »
Rossi comuni	15. »	22. »
Bianchi	»	»

Situazione vinaria in Sicilia.

Riposto, 3 *gennaio* 1904. — Le feste natalizie hanno portato una settimana di gran calma generale negli affari vinicoli, calma che s'è accentuata per la nessuna richiesta avuta.

In campagna, come il tempo l'ha permesso, si sono proseguiti con alacrità i lavori ai vigneti e le nuove piantagioni dei ceppi americani.

A *Riposto* la piazza ha presentato la fisionomia generale degli altri mercati con molta calma. Anche le richieste son venute quasi a mancare, quantunque i prezzi sieno restati sempre inalterati e sostenuti.

Ha fatto buona impressione negli interessati la proroga di un mese della clausola dei ...i nel trattato austro-ungarico: effettivamente molte case erano in trattative d'affari, ma ...nno dovuto sospenderli, perchè non sarebbero state in tempo a far arrivare il vino a ...me o a Trieste prima del 31 dicembre 1903.

Milazzo regna calma assoluta, nessuna richiesta si è avuta, nè dal continente, nè ...tero. In vista di ciò i proprietari sembrano disposti a fare delle concessioni, cedendo ...prodotto a lire 22 l'ettolitro reso a bordo Milazzo e la qualità extra a lire 24. 25.

...atania il mercato vinicolo è in calma perfetta per quanto riguarda l'esportazione ...are fiacco il movimento pel consumo locale.

...prezzi sono sempre sostenuti come quelli della settimana scorsa.

A *Vittoria* il mercato vinicolo è un po' più animato della settimana passata ed i prezzi si mantengono sempre gli stessi.

A *Castellammare del Golfo* l'andamento del mercato è sempre fiacco, la ricerca è limitatissima, si prevedono dei ribassi.

Ad *Alcamo* il mercato è calmo, un po'perchè si attendono le Case di Marsala a stabilire i prezzi, un po' a motivo delle feste.

A *Marsala* il mercato vinicolo è piuttosto calmo, sia a motivo delle feste, come pure per le poche richieste, che si hanno, e per le pretese sempre maggiori dei proprietari.

Quotansi:

Bianchi senza gesso	da 14° a 15°	a L. 100-110
» gessati	» 14° a 15°	» 90-100
» senza gesso e gessati	» 12° a 13°	» 70-90
Colorati senza gesso	» 13° a 14°	» 80-90
»	» 13° a 14°	» 75-85
»	» 11° a 12°	» 60-65
Ribolliti 1ª qualità		» 85-90

per botti di litri 416 in campagna.

Prezzi dei vini dell'annata per ettolitro nelle cantine dei proprietari.

PAESI	QUALITÀ DEI VINI	PREZZO MINIMO — Lire	PREZZO MASSIMO — Lire
Riposto	Rossi da taglio	17. »	19.50
Nicolosi - Pedara - Trecastagni - Viagrande	Rossi comuni	17. »	20. »
Etna	Bianchi	14. »	18.50
Catania	Rossi	16.50	18.50
Catania	Bianchi	16.50	18. »
Milazzo	Rossi da taglio	20. »	21. »
Noto	Bianchi	15. »	17. »
Vittoria	Rossi comuni	21.25	23.75
Marsala	Rossi comuni	19.25	21.50
Marsala	Rossi da taglio	20.25	21.50
Marsala	Bianchi	24. »	26.25

Roma, 1904 — Tip. Nazionale di G. Bertero e C.

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Anno III (1904)

Si pubblicherà, a cominciare dal gennaio p. v., ogni giovedì ed in via straordinaria tutte le volte che se ne riconosca il bisogno.

I fascicoli di ciascun bimestre formeranno un volume con indice analitico.

PREZZO D'ABBONAMENTO DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE:

Per l'**Italia** . . . . **L. 18** — Per l'**Estero** . . . . **L. 22**.

Per ogni fascicolo separato L. **0. 40**.

Dirigere le domande accompagnate dall'importo in cartolina-vaglia all'*Economo Cassiere del Ministero di agricoltura, industria e commercio.*

Si sospenderà l'invio del *Bollettino* ad Uffici, Istituti e privati non in regola con le condizioni dell'abbonamento.

Chi desidera estratti dal *Bollettino* deve farne domanda alla Direzione entro cinque giorni dalla data del fascicolo, donde si voglia estrarre qualche articolo, obbligandosi a pagare le relative spese di carta, stampa e spedizione.

I prezzi di carta e stampa sono quelli stessi delle tariffe in vigore per i lavori del Ministero presso la *Tipografia Nazionale.*

Anno III - Vol. I - Fasc. 8



Roma, 25 febbraio 1904

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Si pubblica ogni giovedì

SOMMARIO DELLE MATERIE:

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

Discorsi di S. E. il Ministro:

Condizioni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio all'estero:

Regime economico e doganale:

Esposizioni, concorsi e congressi in Italia ed all'estero:

I documenti pubblicati nella parte ufficiale di questo Bollettino hanno forza di partecipazione ufficiale per tutti i funzionarii, gli Uffici e gl'Istituti dipendenti dal Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Anno III - Vol. I - Fasc. 8



Roma, 25 febbraio 1904

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

PARTE UFFICIALE

I.

LEGISLAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

CREDITO E PREVIDENZA

Approvazione dello statuto del Monte di pietà " Pietro Gaetani " in Sortino (Siracusa).

Con decreto reale del 18 febbraio 1904, su proposta del ministro on. Rava, è stato approvato lo statuto del Monte di pietà " Pietro Gaetani " in Sortino, provincia di Siracusa.

INDUSTRIA E COMMERCIO

Il Ministro di agricoltura e l'istituzione di una Scuola-laboratorio di orologeria in Milano.

Un Comitato promotore, composto di padroni e di operai orologiai milanesi, d'accordo con la Società Galileo Galilei, col Magazzino cooperativo per forniture di orologeria e con

la Federazione pel miglioramento fra operai orologiai, sta lavorando attivamente per istituire in Milano una Scuola-laboratorio di orologeria diurna con corso serale di perfezionamento, facendo risorgere con programma nuovo e con modernità e larghezza di propositi l'antica Scuola serale di orologeria.

Da una sottoscrizione fra operai e industriali, il Comitato ha ottenuto la somma di lire 1000 annue, e dalla Società Umanitaria ha avuto la somma di un sussidio annuo di lire 2000.

Il Ministro di agricoltura, da cui dipende l'insegnamento industriale e professionale, ha promesso un contributo di lire 2000 alla istituenda Scuola, a condizione che anche gli enti locali, cioè Provincia, Comune e Camera di commercio, accordino un conveniente sussidio.

SERVIZIO DELLE MINIERE

Adunanza dell'8 febbraio 1904 del Consiglio delle miniere.

Il giorno 8 febbraio si adunò al Ministero di agricoltura, industria e commercio, sotto la presidenza del senatore Capellini, il Consiglio delle miniere, per l'esame di vari affari di ordinaria amministrazione. Fra questi è degno di nota la domanda dei proprietari ed esercenti delle miniere di zolfo del colle Croci in Lercara, provincia di Palermo, per la costituzione di un Consorzio obbligatorio allo scopo di provvedere all'eduzione delle acque, che ingombrano quelle miniere, e riprenderne la lavorazione.

SERVIZIO FORESTALE

Elenco e graduatoria dei licenziati dal regio Istituto forestale di Vallombrosa per l'anno scolastico 1903.

In seguito agli esami finali relativi all'anno scolastico 1903, tenutisi presso il regio Istituto forestale di Vallombrosa nel decorso mese di novembre, sono stati regolarmente licenziati i 9 alunni inscritti al 4° anno dell'Istituto medesimo.

Ed in base ai punti da essi ottenuti, tanto nelle materie d'esame, quanto per la assiduità nello studio e per la condotta, e tenuto pur conto che, mentre hanno entrambi riportato uguale votazione complessisa, l'alunno Rivera Ernesto è più anziano di età dell'altro alunno Martinelli Giuseppe, il Ministero ha stabilito — con decreto in data 31 gennaio 1904, regolarmente registrato alla Corte dei conti — la gradua-

toria di merito, secondo la quale spetta ai suddetti alunni di entrare a far parte dell'Amministrazione forestale, in dipendenza dei posti eventualmente disponibili, nell'ordine seguente:

1° Ciucci Cesare.
2° Bondielli Angelo.
3° Rivera Ernesto.
4° Martinelli Giuseppe.
5° Zolli Vittorio.
6° Boccassini Raffaele.
7° Caloiro Giacinto.
8° Cosenza Arturo.
9° Caivano Pasquale.

Concessione di medaglie di premio ai licenziati dal regio Istituto forestale di Vallombrosa nel 1903.

In conformità della disposizione riportata a pagina 418 del Bollettino Ufficiale in data 20 ottobre 1903 (Anno II, vol. IV, fasc. 9), ed in base ai risultati degli esami di licenza tenutisi presso il regio Istituto forestale di Vallombrosa nel novembre ultimo, questo Ministero ha assegnato la medaglia d'oro e quella d'argento rispettivamente in premio agli alunni di 4° anno Ciucci Cesare e Bondielli Angelo.

Tenuto poi conto che, quantunque nella votazione generale per lo studio e per la condotta abbia riportato minori punti del Bondielli, l'altro alunno di 4° anno Martinelli Giuseppe ottenne migliori punti di lui nelle prove d'esame ed ebbe complessivamente pari voti all'allievo Rivera Ernesto, pure licenziato, il Ministero medesimo ha determinato di concedere, in via eccezionale, una medaglia d'argento anche a ciascuno dei sunnominati alunni Rivera e Martinelli.

COLONIZZAZIONE

Regio decreto del 21 gennaio 1904, che autorizza il prelevamento di lire centomila dalla Cassa Montelliana, da adibirsi al miglioramento dei servizi obbligatori di igiene ed istruzione pubblica del Montello, ed annessa tabella di ripartizione.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto l'articolo 24, secondo comma, della legge 13 dicembre 1903, n. 474, contenente modificazioni ed aggiunte alla legge sul bonificamento dell'agro romano, col quale si stabilisce che dai residui capitali della Cassa Montelliana, sarà prelevata la somma di lire 100,000, da adibirsi al miglioramento dei servizi comunali obbligatorî nel Montello, di cui all'articolo 7 della legge 15 febbraio 1900, n. 51;

Visto che i comuni del territorio montelliano, ai quali incombe di provvedere ai servizi obbligatorî suddetti, sono quelli di Nervesa, Arcade, Volpago, Montebelluna e Crocetta Trevigiana;

Considerato che il reparto della somma suddetta deve informarsi al criterio equitativo della popolazione e della rendita imponibile;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dai residui capitali della Cassa Montelliana di prestanze agrarie, istituita a norma della legge 21 febbraio 1892, n. 57, è autorizzato il prelevamento della somma di lire 100,000 (centomila) da adibirsi al miglioramento dei servizi comunali obbligatorî del Montello, di cui l'articolo 7 della legge 15 febbraio 1900, n. 51.

Art. 2.

La somma di lire 100,000, di cui all'articolo precedente, è assegnata ai comuni di Nervesa, Arcade, Volpago, Montebelluna e Crocetta Trevigiana, e sarà ripartita fra loro, per una metà in base alla rispettiva popolazione residente nel Montello, e per l'altra metà in base alla rendita imponibile del territorio del Montello faciente parte di ciascun comune, in conformità della tabella allegata al presente decreto, vista dal Ministro proponente.

Detta somma sarà investita in altrettanti titoli del debito pubblico vincolati; ma però, all'effetto di agevolare la costruzione dei fabbricati ed altre opere pubbliche straordinarie, occorrenti per i servizi comunali obbligatorî del Montello, è data facoltà ai singoli comuni di svincolarla e di alienarla fino alla metà di detti titoli, per impiegarne l'importo in quei fabbricati ed opere.

Gli interessi dei titoli vincolati non potranno essere impiegati se non nel miglioramento di detti servizi comunali obbligatorî, e secondo gli speciali stanziamenti, che dovranno farsi nel bilancio di ciascun comune.

Art. 3.

È attribuito alla Giunta provinciale amministrativa il potere di decretare la costituzione coattiva di Consorzi fra due o più comuni, per l'uno o l'altro dei servizi obbligatorî da attivarsi, quando sia consigliato dalla convenienza economica.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, addì 21 gennaio 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Registrato alla Corte dei conti
addì 2 febbraio 1904
Decreti amministrativi, reg. 16, foglio 90.
G. MAGGIORE.

Prospetto contenente gli estremi per la ripartizione della somma di L. 100,000, concessa ai Comuni Montelliani per provvedere al miglioramento dei servizi obbligatorî d'igiene e d'istruzione pubblica.

COMUNI	Popolazione	Rendita imponibile	Ripartizione per popolazione	Ripartizione per estimo	Totale
		Lire			
Nervesa	522	31,590. 41	17,092 34	14,167. 84	31,260. 18
Arcade	188	15,664 20	6,155. 86	7,025. 17	13,181. 03
Volpago	334	36,442. 21	10,936. 48	16,343. 81	27,280 29
Montebelluna	234	14,664. 19	7,662. 08	6,576. 68	14,238. 76
Crocetta Trevigiana	249	13,125. 28	8,153. 24	5,886. 50	14,039. 74
Totali	1,527	111,486. 29	50,000 »	50,000. »	100,000. »

Montebelluna, li 4 gennaio 1904.

Il Commissario governativo per la ripartizione del Montello
C. Raffaelli.

Roma, lì 21 gennaio 1904.

Visto — *Il Ministro di agricoltura, industria e commercio*
Rava.

SERVIZIO IPPICO

Tasse di monta fissate per il 1904 per alcuni stalloni puro sangue.

Il Ministro per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio

Visto il regio decreto in data 27 novembre 1890, n. 7281, riguardante la tariffa dei prezzi per la monta dei cavalli stalloni appartenenti allo Stato;

Visti i decreti ministeriali 12 febbraio 1897 e 25 gennaio 1902, relativi alla tassa di monta fissata per lo stallone *Melanion;*

Sentito il parere dei componenti il Consiglio ippico;

Sulla proposta del direttore generale dell'agricoltura;

Decreta:

Art. 1.

Le tasse di monta degli stalloni *Melanion*, *Clairon*, *Kadikoi*, *Caudeyran* e *Prince-Herschel*, per la stagione 1904, sono le seguenti:

Melanion, p. s. inglese: cavalle di puro sangue, lire 300; cavalle di mezzo sangue, lire 150.

Clairon, p. s. inglese: cavalle di puro sangue, lire 200; cavalle di mezzo sangue, lire 100.

Kadikoi, p. s. inglese, e *Caudeyran*, p. s. inglese: cavalle di puro sangue, lire 100; cavalle di mezzo sangue, lire 50.

Prince-Herschel, trottatore americano, lire 100.

Art. 2.

Per gli stalloni *Melanion*, *Clairon*, *Kadikoi* e *Caudeyran*, avranno la precedenza le cavalle di puro sangue.

Art. 3.

Per gli stalloni di puro sangue inglese *Melanion* e *Clairon*, che funzioneranno rispettivamente a Castellazzo Rho (provincia di Milano) e Roma (allevamento Doria), i direttori dei Depositi di Crema e Pisa riceveranno le iscrizioni delle cavalle sino al 31 marzo p. v.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Roma, addì 2 febbraio 1904.

Il Ministro
RAVA.

UFFICIO DEL LAVORO

Istituzione di un Collegio di probiviri per l'industrie delle fornaci (laterizi e vetrerie, ecc.) in Venezia.

Con regio decreto del 18 febbraio 1904, su proposta del ministro di agricoltura, on. Rava, è stato istituito in Venezia un Collegio di probiviri per le industrie delle fornaci da laterizi, della calce, gesso, vetrerie, cristalleria da tavola, conterie, ecc., con giurisdizione sul comune di Venezia e su quelli di Mestre e di Murano.

II.

DISPOSIZIONI NEL PERSONALE

SERVIZI

DIPENDENTI DALLA DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Disposizioni nel personale forestale.

Decreto ministeriale 29 *dicembre* 1903.
registrato alla Corte dei conti il giorno 3 *febbraio* 1904.

Lopez Pasquale, sorvegliante, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1904.

Decreto ministeriale 31 *dicembre* 1903
registrato alla Corte dei conti il giorno 29 *gennaio* 1904.

Sciandra Giovanni, sorvegliante, collocato a riposo, a sua domanda, per avanzata età e per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° gennaio 1904.

Decreto ministeriale 20 *gennaio* 1904
registrato alla Corte dei conti il giorno 28 *successivo.*

Veneziano Vincenzo, guardia dei regi Tratturi, sospeso dallo stipendio e dalle funzioni fino a nuove disposizioni, perchè sottoposto a giudizio penale.

Decreto ministeriale 20 *gennaio* 1904
registrato alla Corte dei conti il giorno 27 *successivo.*

Scavizzi Pietro, sorvegliante, la sospensione da stipendio e funzioni fino a nuovo ordine, inflittagli in data 10 novembre 1903, è confermata, limitatamente alla sospensione del solo stipendio, pel periodo dal 1° settembre al 21 novembre 1903, periodo di tempo nel quale non prestò servizio ed in pari tempo è sospeso dallo stipendio e dalle funzioni per un mese, per non autorizzato allontanamento dalla propria residenza, a decorrere dal 22 novembre 1903.

Decreto ministeriale 26 *gennaio* 1903
registrato alla Corte dei conti il 5 *febbraio successivo.*

Mercogliano Pasquale, nominato sorvegliante forestale, a decorrere dal 16 febbraio 1904.

Disposizione ministeriale 26 *gennaio* 1904.

Gottardi Francesco, ispettore, revocata l'ammonizione inflittagli il 30 settembre 1901.

Decreto ministeriale 27 *gennaio* 1904
registrato alla Corte dei conti il 2 *febbraio successivo.*

Porqueddu Antonio, guardia demaniale, sospeso dallo stipendio e dalle funzioni per mesi due, a far tempo dal 1° agosto 1903, per condotta irregolare.

Ordine ministeriale 28 *gennaio* 1904.

Prati Pellegrino, ispettore, tramutato da Massa Marittima a Roma.

Decreti ministeriali 31 *gennaio* 1904
registrati alla Corte dei conti il 5 *febbraio successivo.*

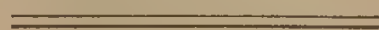
Ciucci Cesare, alunno ordinario del R. Istituto forestale di Vallombrosa, nominato alunno forestale, a decorrere dal 1° febbraio 1904.
Bondielli Angelo, id. id., id. id.

Decreti ministeriali 1 *febbraio* 1904
registrati alla Corte dei conti il giorno 6 *successivo.*

Pellegrini Vittorio, sottispettore di 1ª classe, concessogli il 1° sessennio dal 1° febbraio 1904.
Salvadori Ferdinando, id. id., id. id.
Sforzi Gregorio, id. id., id. id.
Acciaccarelli Francesco, id. id., id. id.
Magi Pertinace, id. di 2ª classe, id. id.
Ciampi Carlo, id. id., id. id.
Porta Nino, id. id., id. id.
Chamard Enrico, id. di 3ª classe, id. id.
Stella Luigi, sorvegliante, id. id.

Ordini ministeriali 12 *febbraio* 1904.

Lanzilli Carlo, sorvegliante, destinato nel Ripartimento di Caserta.
Mercogliano Pasquale, id., id. di Cosenza.



CONSIGLI E COMMISSIONI PERMANENTI

Conferma di membri e cariche del Comitato geologico e del Consiglio delle miniere.

Su proposta del ministro di agricoltura, on. Rava, sono stati confermati, con decreti reali del 18 febbraio a. c., componenti del R. Comitato geologico per il biennio 1904-905, i signori: prof. Igino Cocchi, prof. Gaetano Giorgio Gemmellaro, prof. Arturo Issel e prof. Carlo Fabrizio Parona, e presidente, per l'anno 1904, il prof. Giovanni Capellini, senatore del Regno.

Lo stesso prof. Giovanni Capellini è pure stato confermato vice-presidente del Consiglio delle miniere per l'anno 1904.

III.
DOCUMENTI UFFICIALI DIVERSI

ATTI DEL GOVERNO

Circolare in data 8 febbraio 1904, n. 20300-16, del Ministero dell'interno, Direzione generale della sanità pubblica, ai signori prefetti del Regno, relativa alla applicazione della legge 21 luglio 1902, n. 427, e del regolamento del 5 novembre 1903, n. 451, per la prevenzione e la cura della pellagra.

Dopo che con la legge del 21 luglio 1902, n. 427, e col relativo regolamento, approvato con R. decreto del 5 novembre ultimo, n. 451, tutto un complesso di speciali statuizioni venne aggiunto alla nostra legislazione sanitaria, nell'intento di assicurare, per quanto dallo Stato dipende, la prevenzione e la cura della pellagra, nuove attribuzioni e nuovi importanti doveri sono sorti a questo riguardo per le varie autorità locali, ed in particolare per i signori prefetti delle provincie dove si verifica l'importazione del granturco estero, e più ancora per quelli preposti alle provincie afflitte dal terribile morbo. Da essi sopratutto dipende la sollecita e com-

pleta attuazione delle dette disposizioni, ed io quindi li esorto ad occuparsene con la maggiore alacrità, per modo che la lotta contro la pellagra sia condotta con quella oculata iniziativa e quella perseverante fermezza che sole possono addurre a soddisfacenti risultati.

***

Non a tutti i prefetti — come ho accennato — incombono in questo campo gli stessi obblighi. Infatti, se in qualunque parte del Regno devesi osservare il divieto di vendere, ritenere per vendere o somministrare sotto qualsiasi forma a chicchessia il granturco ed i suoi derivati e prodotti, che trovinsi nelle condizioni indicate allo articolo 1° della legge, nelle provincie marittime ed in quelle di frontiera occorre per di più impedire l'introduzione per uso alimentare dell'uomo di quegli stessi generi cui si riferisce l'anzidetto divieto, ed infine nelle località dichiarate colpite da endemìa pellagrosa, ai termini dell'articolo 8 della legge, devono funzionare gli istituti di ordine preventivo e curativo che, nel loro insieme, costituiscono il regime speciale stabilito (sulla scorta delle esperienze e degli studi compiuti fin qui) per combattere il morbo nelle sue fasi progressive.

Per cura di questo Ministero ed in conformità all'articolo 53 del regolamento saranno diramate quanto prima istruzioni circa i modi per accertare il grado e la intensità delle alterazioni del granturco da ritenersi nocivo; intanto giova far presente che il còmpito dei periti e di quanti altri sono chiamati a pronunziarsi al riguardo è reso più facile e sicuro per l'amplissima dizione degli articoli 1 e 2 della legge, grazie alla quale devono in massima ritenersi eliminati molti dubbi e molte incertezze che erano possibili per l'addietro.

L'articolo 6 della legge e l'articolo 26 del regolamento d'altro canto forniscono una guida sicura intorno ai depositi commerciali ed agli opifici industriali, che occorre più particolarmente vigilare, non che intorno alle persone cui la vigilanza stessa devesi affidare. Quanto alle formalità da osservarsi in questi casi per le ispezioni, gli eventuali sequestri e le analisi continuano a valere le disposizioni contenute negli articoli 73 a 75 del regolamento generale sanitario del 3 febbraio 1901, numero 45.

Differente è invece la procedura da seguirsi per l'esame delle partite di granturco provenienti dall'estero. Parecchi articoli del regolamento la disciplinano con la maggiore precisione, indicando in qual guisa deve procedersi al prelevamento, alla distribuzione ed alla conservazione dei campioni, quali e quante sono le differenti perizie ammesse (per assicurare ad un tempo la più completa garanzia degli importatori e l'efficace tutela della salute pubblica), e da ultimo quali sono i prov-

vedimenti deferiti alle autorità locali a seconda che la merce sia o non sia riconosciuta buona e commestibile.

A questo proposito rammento che, essendo entrato in vigore il regolamento del 5 novembre 1903, n. 451, devono considerarsi abrogate le disposizioni in precedenza emanate per disciplinare l'importazione del granturco. Non più adunque sono necessari i certificati consolari di origine introdotti con la circolare del 15 ottobre 1895, giacchè nessuna differenza si fa tra la merce avariata fin dall'origine e quella avariata durante il viaggio di trasporto o nei magazzini di deposito. Si l'una che l'altra devono rigorosamente escludersi dall'alimentazione dell'uomo e quindi non possono importarsi per tale uso. D'altro canto però l'introduzione del granturco estero avariato è ammessa a scopo industriale o per l'alimentazione del bestiame, nei quali casi, in esplicazione ai criteri direttivi sanciti dal regolamento, spetta alle autorità locali di prescrivere l'osservanza di tutte quelle norme e cautele che ravvisansi necessarie per ovviare ad eventuali violazioni della legge.

Circa alle perizie è opportuno far presente che dai laboratorî della sanità pubblica, ai termini dell'articolo 14 del regolamento, possono effettuarsi solo le revisioni delle perizie eseguite nei modi indicati al precedente articolo 11, e quindi è da evitarsi l'invio ai laboratorî stessi di campioni per lo espletamento delle perizie di primo grado.

L'applicazione delle misure preventive e curative valevoli per i soli comuni afflitti da endemìa pellagrosa è subordinata all'emanazione di apposito decreto prefettizio. Anzitutto i signori prefetti devono adunque accertare se ed in quali parti delle rispettive provincie sussista l'endemìa stessa, ed all'uopo converrà assegnare ai comuni un breve perentorio termine per raccogliere dagli ufficiali sanitari, dai medici condotti e dagli altri medici esercenti le denuncie di tutti i casi di pellagra, anche incipiente, che ora si hanno, osservando le prescrizioni contenute negli articoli 7 della legge e 22 del regolamento.

Effettuata in tal guisa la statistica nominativa dei pellagrosi, si sottoporranno con sollecitudine le opportune proposte ai Consigli provinciali sanitari, ed avuto il loro parere si emanerà senz'altro il decreto, curando poscia la pubblicazione del manifesto prescritto dall'articolo 23 del regolamento.

Nel trasmettere alle Amministrazioni comunali il decreto stesso (che si comunicherà pure alle Deputazioni provinciali e alle R. Intendenze di finanza, agli effetti dell'articolo 18 della legge) sarà bene chiarire ciò che esse devono fare per la compilazione delle norme provvisorie e degli speciali regolamenti (di cui agli articoli 9 della legge e 24 del regolamento generale) per gli elenchi dei pellagrosi poveri, per lo stanziamento dei fondi, per l'impianto ed il funzionamento degli istituti preventivi

e curativi, per i Consorzi, ed infine per la costituzione delle Commissioni pellagrologiche, che il legislatore, memore delle benemerenze da esse acquistate, volle potessero ancora esplicare la loro illuminata azione di fianco alle legali rappresentanze delle provincie e dei comuni.

Semplice è la procedura tracciata dall'articolo 14 della legge e dall'articolo 39 del regolamento per assicurare l'ulteriore funzionamento degli attuali Comitati o la costituzione di nuove Commissioni pellagrologiche comunali e provinciali.

Non si determinò, con norme fisse e generali, la composizione di questi organi, ma si lasciò alle rappresentanze locali (ove da esse parta l'iniziativa) salva l'approvazione del Ministero, di fissare, secondo le diverse esigenze dei luoghi, il numero dei commissari e di farne la designazione, rendendo solo obbligatoria l'inclusione di alcune persone che, per le loro speciali funzioni, possono recare un proficuo contributo ai lavori delle Commissioni medesime. Le attribuzioni di esse e quelle che possono deferirsi ai singoli commissari sono specificate dagli articoli 40, 41 e 45 del regolamento, e sono così estese da consentire alle rappresentanze provinciali e comunali di farsi in gran parte sostituire da questi speciali collegi per l'applicazione della legge e del regolamento per la pellagra. È per ciò tanto più necessario che la scelta delle persone chiamate a comporre le Commissioni si faccia serenamente, badando solo alla loro effettiva capacità ed idoneità, senza lasciarsi distogliere da estranee considerazioni.

***

Dei provvedimenti, che via via verranno adottati per tradurre in atto le surricordate disposizioni, io desidero di essere informato dai signori prefetti, e voglio sperare che le loro comunicazioni al riguardo varranno a provarmi, che alla viva sollecitudine dimostrata dal legislatore verso i disgraziati colpiti dalla pellagra non sono impari la premura e lo zelo di quelle autorità e di quelle rappresentanze sulle quali esso ha fatto in proposito il maggiore assegnamento.

Il Ministro
GIOLITTI.

BORSE E MERCATI

Tabella dei prezzi del grano sui principali mercati del mondo e le condizioni del mercato italiano.

21 Febbraio 1904.

MERCATI	25 agosto 1899	27 ottobre 1899	26 gennaio 1900	26 dicembre 1900	25 gennaio 1901	27 dicembre 1901	26 dicembre 1902	19 settembre 1903	26 settembre 1903	26 dicembre 1903	13 febbraio 1904	20 febbraio 1904
	Franchi per quintale											
Parigi . . .	19. 62	18. 87	19. 00	19. 85	19. 15	22. 12	21. 12	20. 01	21. 25	21. 62	21. 50	22. 37
Berlino . . .	»	»	18. 50	16. 68	19. 75	21. 50	21. 18	19. 78	19. 60	20. 43	21. 40	22. 06
Vienna	18. 70	»	17. 42	16. 43	16. 51	18. 93	»	»	»	»	»	»
Budapest . .	18. 48	17. 49	17. 11	15. 95	15. 92	18. 38	15. 19	15. 70	15. 13	16. 31	17. 36	18. 41
Londra . . .	16. 16	15. 84	16. 50	»	»	»	»	»	»	»	»	»
New York. .	14. 87	14. 10	14. 37	15. 08	15. 30	16. 49	15. 49	16. 90	16. 16	16. 40	18. 54	18. 92
Chicago. . .	13. 60	12. 52	12. 20	13. 93	13. 91	15. 46	14. 58	15. 75	14. 68	15. 80	18. 22	18. 43
Odessa . . .	15. 00	13. 80	»	14. 60	14. 10	14. 12	14. 90	14. 85	14. 70	14. 37	14. 40	14. 98
Galatz . . .	15. 25	13. 50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»

Continuando attivissima l'incetta di rilevanti partite di frumento da parte di speculatori, i prezzi dei grani segnarono, nella passata settimana, rialzi sensibili su tutti i principali mercati esteri.

I depositi di frumento disponibili negli Stati Uniti d'America e pronti per la esportazione sono abbastanza notevoli, ascendendo a 13,376,300 ettolitri, mentre l'anno scorso a questo tempo erano di 17,139,500.

In Italia si rispecchia la situazione dei mercati esteri. I detentori di grani offrono a prezzi piuttosto elevati ed i compratori si mostrano riservati negli acquisti.

Le quotazioni oscillarono fra lire 23. 00 e lire 25. 75 per quintale.

Prezzo giornaliero del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali.

(Dal 15 al 20 febbraio 1904).

Lunedì	15 febbraio	1904 . . L.	100.78		Giovedì	18 febbraio	1904 . . L.	100.80
Martedì	16 »	» . . »	100.72		Venerdì	19 »	» . . »	100.95
Mercoledì	17 »	» . . »	100.75		Sabato	20 »	» . . »	101.23

Il prezzo del cambio che applicarono le dogane nella settimana dal 15 al 20 febbraio 1904 per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, era fissato in L. 100.80.

Media giornaliera dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno.

(Dal 15 al 20 febbraio 1904).

DATA	CONSOLIDATI							
	con godimento in corso				senza cedola			
	5 % lordo	4 % netto	3 ½ % netto	3 % lordo	5 % lordo	4 % netto	3 ½ % netto	3 % lordo
Lunedì 15 febbraio 1904	101. 55 $^{3}/_{4}$	101. 40	100. 59 $^{1}/_{8}$	73. 57	99. 55 $^{3}/_{4}$	99. 40	98. 84 $^{1}/_{8}$	72. 37
Martedì 16 id. id.	101. 41 $^{5}/_{8}$	101. 23 $^{3}/_{4}$	100. 44 $^{5}/_{8}$	73. 62	99. 41 $^{5}/_{8}$	99 23 $^{3}/_{4}$	98. 69 $^{5}/_{8}$	72. 42
Mercoledì 17 id. id.	101. 43 $^{7}/_{8}$	101. 20 $^{3}/_{8}$	100. 40 $^{3}/_{8}$	73. 82	99. 43 $^{7}/_{8}$	99. 20 $^{3}/_{8}$	98. 65 $^{3}/_{8}$	72. 62
Giovedì 18 id, id.	101 05 $^{3}/_{8}$	100. 86 $^{1}/_{4}$	99. 99 $^{1}/_{2}$	73. 57	99. 05 $^{3}/_{8}$	98. 86 $^{1}/_{4}$	98. 24 $^{1}/_{2}$	72. 37
Venerdì 19 id. id.	100. 67	100. 55	99. 66 $^{1}/_{8}$	73. 41	98. 67	98. 55	97. 91 $^{1}/_{8}$	72 21
Sabato 20 id. id.	100. 52 $^{7}/_{8}$	100. 33 $^{3}/_{8}$	99. 36	73. 39	98. 52 $^{7}/_{8}$	98. 33 $^{3}/_{8}$	97. 61	72. 19

METEOROLOGIA

Rivista meteorico-agraria della 3ª decade di gennaio 1904.

Il 21 pressione massima di 775 al NW della Francia, minima di 756 in Sicilia. In Italia barometro salito ovunque fino a 6 mm. all'estremo Sud; temperatura aumentata; pioggerelle sull'Italia inferiore ed isole.

Il 22 pressione massima di 780 ad W dell'Irlanda, minima di 753 sulla Norvegia settentrionale. In Italia barometro salito da 5 a 8 mm.; temperatura diminuita al Nord, irregolarmente variata altrove; qualche pioggerella al Sud e Sicilia.

Il 23 pressione massima di 780 sulla Prussia meridionale, minima di 745 sulla Scandinavia settentrionale. In Italia barometro disceso di 1 a 4 mm. sulle isole, leggermente salito altrove; temperatura irregolarmente variata; pioggerelle nelle Marche e isole.

Il 24 pressione massima di 776 in Boemia, minima di 735 sul Mar Bianco. In Italia barometro disceso di 2 a 5 mm.; temperatura diminuita al Nord, poco variata altrove; pioggie sulle isole.

Il 25 pressione massima di 775 in Transilvania, minima di 744 sul Mar Bianco. In Italia barometro disceso ovunque fino a 3 mm. all'estremo Sud; temperatura diminuita in Calabria e Sicilia, aumentata altrove; pioggerelle sul versante adriatico, Napolitano e Sardegna, pioggie abbondanti e temporali in Calabria e Sicilia.

Il 26 pressione massima di 774 in Transilvania, minima di 748 al NW dell'Irlanda. In Italia barometro salito di 5 a 6 mm. in Sardegna, di 1 a 2 mm. altrove; temperatura diminuita in Toscana, aumentata altrove; piogge sull'Italia inferiore, versante adriatico superiore ed isole.

Il 27 pressione massima di 774 in Transilvania e su Madrid, minima a 732 sulle Ebridi. In Italia barometro salito da 2 a 3 mm.; temperatura irregolarmente variata; pioggie in Sicilia.

Il 28 pressione massima di 776 in Transilvania, minima di 734 sulle Ebridi. In Italia barometro salito ovunque fino a 5 mm. in Sicilia; temperatura irregolarmente variata, molte brine.

Il 29 pressione massima di 776 sulla Russia centrale, minima di 743 sulla Norvegia settentrionale. In Italia barometro disceso da 2 a 4 mm.; temperatura quasi ovunque aumentata.

Il 30 pressione massima di 775 sulla Russia centrale, minima di 732 sulle Ebridi. In Italia barometro disceso ovunque di 6 a 9 mm.; temperatura aumentata; pioggerelle sulla Italia superiore ed isole.

Il 31 pressione massima di 770 sulla Russia centrale, minima di 741 al NW dell'Irlanda. In Italia barometro disceso fino a 12 mm. nelle Marche; temperatura irregolarmente variata; pioggie abbondanti quasi ovunque.

La temperatura media decadica fu in quasi tutta la penisola superiore alla normale, fino a 3,8 ad Alessandria; inferiore alla normale sulle isole, fino a 1,1 a Cagliari.

Le temperature minime e massime ebbero luogo in giorni varî della decade; la più bassa fu di — 4,7 il 26 a Pavia, la più alta di 16,9 il 29 a Palermo.

NOTIZIE AGRARIE.

Liguria. — Proseguono i lavori di preparazione alla coltura delle patate, fave e piselli; questi sono in qualche luogo già seminati e incominciano a spuntare. Proseguono sempre la raccolta delle olive e l'estrazione dell'olio.

Piemonte. — Continuano la potatura della vite, gli scassi per piantagioni di viti e di alberi da frutta, e il taglio della legna. I frumenti appaiono sempre in buono stato. Si desidera per la campagna un freddo più intenso.

Lombardia. — Prosegue il tempo relativamente caldo, con poca neve e con geli deboli e di breve durata. Le campagne sono finora in buone condizioni, ma si desidera sempre la ripresa del freddo. Le buone giornate han consentito il regolare procedere dei lavori di stagione.

Veneto. — La temperatura si è in questa decade abbassata con grande vantaggio della campagna; d'altra parte col favore delle belle giornate i terreni più inzuppati d'acqua han cominciato a prosciugarsi, e i lavori allo scoperto han potuto spingersi innanzi con alacrità. Buono lo stato dei frumenti.

Emilia. — Nuove gelate e brinate hanno ancora sensibilmente migliorato lo stato delle campagne, mentre il tempo è stato per quasi tutta la decade favorevole alla prosecuzione dei lavori agrari. Si preparano i terreni da coltivarsi a frumento, marzuolo, canapa e barbabietola. Il frumento cresce rigoglioso.

Marche ed Umbria. — Si potano le viti e si preparano i terreni alla semina del granturco, con tempo incostante. La campagna in generale promette bene.

Toscana e Lazio. — La stagione è favorevole alla campagna. Il grano e gli altri cereali, avvantaggiati dalla brina, hanno buon aspetto. Buono pure lo stato dei prati. Si potano le viti e s'innestano gli alberi da frutta.

Regione meridionale adriatica. — Proseguono attivamente i lavori di zappatura e di aratura, ai quali la mite stagione è abbastanza propizia. La vegetazione del frumento è rigogliosa; altrettanto si dica degli altri cereali e delle leguminose. Si desidera però sempre una stagione veramente invernale.

Regione meridionale mediterranea. — Negli intervalli di bel tempo si son continuati i lavori di preparazione alla coltura del granturco e delle patate, e spinti molto innanzi quelli di raccolta delle olive e degli aranci. Continuano abbastanza buone le condizioni della campagna; solo nei campi seminati si mostrano qua e là molte erbacce parassite.

Sicilia. — Decade fredda e piovosa. Sempre buone le condizioni della campagna, ove fiorisce il mandorlo e continua la raccolta degli agrumi. Nella provincia di Catania l'umidità grande del terreno e il cattivo tempo contrariarono assai lo svolgersi dei lavori di stagione.

Sardegna. — Il mal tempo persistente danneggia i seminati, che soffrono per l'eccessiva umidità. Gli agrumi si avvicinano alla maturazione e fanno presagire un buon raccolto. Le ultime olive si mostrano assai ricche d'olio.

RIEPILOGO. — Decade mite e abbastanza serena in tutta la penisola, fredda e piovosa in Sicilia e Sardegna. Si potano le viti, si preparano i terreni alla coltura delle patate e del granturco, si prosegue la raccolta degli agrumi e sta per ultimarsi quella delle olive. Buono in generale è lo stato del frumento, al quale ha giovato l'abbassamento di temperatura verificatosi nel Veneto, nell'Emilia e in Toscana; solo in qualche punto del versante tirrenico meridionale si lamenta sempre la presenza di molte erbe nocive nei seminati. Buono pure in generale lo stato dei pascoli. Si continua a desiderare giornate più fredde e gelate meno deboli e più lunghe.

PIOGGIA E TEMPERATURA NELLA DECADE



MILLIMETRI

0-25 sopra 25



Regione 1. — Liguria.

1. ***Porto Maurizio.** — Giovarono moltissimo le pioggie di questa decade, specialmente per l'olivo. Continua il raccolto del frutto che cade.

San Remo. — Temperatura minima 3,0 (il 31), massima 13,2 (il 23), media 6,4. Nebulosità 1,4. Con pioggia il 31 (mm. 10,0). — Continua la fabbricazione dell'olio con ottime qualità. Nascono le fave e i piselli.

2. Genova.

Bargone. — Temperatura minima 2,5 (il 21), massima 12,7 (il 28), media 7,2. Nebulosità 1,9. Con pioggia il 31 (mm. 17,5); sereni il 22–24 e 26-28; gli altri misti. Brina il 27 e 28. Vento forte il 21 e 22. — Seguita la raccolta delle olive e si fa l'olio. Continua la trebbiatura e la macinazione delle castagne. Si lavora il terreno per la semina delle patate, fave e piselli.

*Chiavari. — Temperatura minima 4,4 (il 24), massima 13,4 (il 22), media 9,0. Nebulosità 3,7. Con pioggia il 31 (mm. 44,8); coperto il 31; variabili il 21, 25, 29 e 30; con goccie il 30; sereni gli altri giorni. — Continuano i lavori di stagione, la raccolta delle olive, la potatura della vite, ecc.

*Savona. — Temperatura minima 4,3 (il 26), massima 12,4 (il 22 e 28), media 8,0. Nebulosità 4,7. Giorni con pioggia e neve 2 (mm. 10,0); sereni il 21-24, 26 e 28; coperti gli altri. Venti forti di NE dal 21 al 26; moderati il 27, 30 e 31; deboli il 28 e 29 di S; pioviggine il 30; pioggia ordinaria la sera del 31 e neve ai monti. — Nei primi giorni della decade è terminato il raccolto delle olive, che ha dato buoni risultati; è finito pure il raccolto dei cavoli fiori tardivi, che vengono spediti in gran parte a Torino e Milano. Si raccolgono carciofi, spinaci, insalata di varie specie ed i primi piselli. È pure terminata la semina delle patate. Il tempo poco piovoso è stato favorevole, sia alle semine che al raccolto ed in generale agli altri lavori della campagna compresa la potatura delle viti. Il raccolto degli aranci non è molto abbondante e neppure di ottima qualità.

3. Massa.

Bagnone. — Temperatura minima — 3,1 (il 28), massima 12,0 (il 21), media 4,0. Nebulosità 3,3. Con pioggia il 31 (mm. 26,5); coperti il 30 e 31; misti il 21 e 29; sereni gli altri giorni. Con brina il 23–28. Venti dominanti da N. — È terminata la raccolta delle olive, in quantità inferiore alla media, scadentissime per qualità, e di poco rendimento. Per le brinate sono sospese le vangature al piano e nei siti poco soleggiati. Si seminano fave e piselli, si concimano i prati; continuano la potatura delle viti e i lavori di scasso. Belli i frumenti.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
1	*Porto Maurizio . .	4,0	14,8	27	21	9,1	3,8	2	37,0
2	Genova	3,5	12,9	26	28	8,4	5,0	2	27,7
3	Massa	»	»	»	»	»	»	»	»
4	*Cuneo	— 1,4	9,8	24	28	3,2	6,2	2	2,8
5	Torino	— 1,2	8,6	25	21	2,8	5,3	1	2,6

Regione II. — Piemonte.

4. ***Cuneo.** — Tempo bello, temperatura mite; il terreno, in parte scoperto dalla neve durante la decade, si ricopre l'ultimo giorno.

Bra. — Temperatura media 3,4. Nebulosità 6,5. Con pioggia il 21 e 31 (mm. 4,1). Nebbia il 23-25 e 31. Brina il 23, 25, 26-30. Gelo il 23, 25-28. Sereni il 27 e 28; coperti il 23, 29 e 31; misti gli altri giorni.

Fossano. — Temperatura minima —1,1 (il 27), massima 10,3 (il 28), media 3,4. Nebulosità 6,3. Giorni con gioggia 1 (mm. 12,4). Nebbia il 23. Brina tutti i giorni. Pioggia e neve la notte del 31. Temperatura sempre superiore alla normale. Venti di SW sentiti e calme.

5. **Torino.** — Venti deboli del 1° quadrante. Gelo nella notte del 25. Nebbia densa al mattino del 29 e del 30. Brina copiosa al mattino dei giorni 25-27. Traccie di neve nella notte del 31, pioggia verso sera dello stesso giorno. Coperti il 23, 29 e 31; sereni il 24, 27 e 28; misti i rimanenti. Le medie delle medie, massime e minime giornaliere differiscono dai rispettivi normali di + 1,9; + 1,2; + 2,7. Temperatura mite; clima relativamente asciutto. — Si seguita la potatura delle viti. Si continuano il taglio dei boschi e gli scassi per piantare viti e frutta. Per il bene della campagna si desidera maggior freddo.

6. **Alessandria.** — I frumenti appaiono sempre prosperi. Qualche concimazione e atterramento di piante. Del resto quasi nessun altro lavoro.

Canelli. — Temperatura media 2,3. Nebulosità 4,7. Giorni con pioggia e neve 1 (mm. 3,5). Tempo calmo quasi costantemente coperto. — Preseguono i lavori di coltura nei terreni e si è iniziata la potatura delle viti. Il tutto fu sospeso all'ultimo giorno per causa di improvvisa pioggia mista a neve, caduta la notte del 31 gennaio al 1° febbraio.

Novi Ligure. — Temperatura minima —2,3 (il 26), massima 7,7 (il 22), media 2,5, superiore alla normale di 3,1. La media del mese fu superiore alla normale di 2,8. Nebulosità 5,5. Pioggia il 30 e 31 (mm. 7,5); sereni 3, misti 4, coperti 4; con nebbia il 21, 23, 25-31; con gelo il 21, 25, 28 e 29; con brina il 23, 25, 27-29. — In campagna continuarono i lavori come nella decade precedente. In collina è cominciata la potatura delle viti.

*Tortona. — Temperatura minima —1,8 (il 25), massima 7,2 (il 22), media 2,5, superiore alla normale di 1,1. Nebulosità 6,7. Giorni con pioggia 3 (mm. 8,0); coperti il 21, 23, 25, 29-31; sereni l 27 e 28. — Nei primi 9 giorni della decade il tempo fu sempre variabile, ma gli ultimi 2 giorni furono piovosi e si dovettero nuovamente sospendere i lavori di campagna.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
6	Alessandria	— 1,1	8,9	26	22	3,2	4,9	—	—
7	Novara	»	»	»	»	»	»	»	»
8	Pavia	— 4,7	11,0	26	28	2,3	5,7	3	9,7
9	Milano	— 1,6	10,2	25	21	3,6	5,6	2	11,2
10	Como	— 3,0	9,0	25	28	3,2	4,3	2	12,0

*Voltaggio. — Temperatura minima —2,1 (il 28), massima 10,2 (il 28), media 2,7. Nebulosità 6,5. Con pioggia e neve il 30 e 31 (mm. 13,8); sereni il 27 e 28; misti il 21, 22, 24 e 26; coperti gli altri giorni. Nebbia le prime 4 mattine. Brina il 25-28. Falde di neve la sera del 31. Vento dominante N. — Si fecero molti lavori di spargimento di concimi, pulitura di fossi ed altri preparativi alle lavorazioni primaverili dei campi. Al bosco si lavorò in trasporti di legnami, strame, eriche, ecc. È desiderato il gelo, senza del quale andrà fallito il commercio del ghiaccio naturale, qui molto attivo.

7. **Novara.**

Varallo Sesia. — Temperatura minima 1,0, massima 4,2. Nebulosità media 3,2. Con pioggia il 31 (mm. 12,0).

Regione III. — Lombardia.

8. **Pavia.** — Sereni il 24, 27 e 29; coperti il 29–31; misti gli altri giorni. Poche goccie la notte del 21-22, dalle 7 alle 21 del 30 e notte e tutto il 31. Brina e gelo le mattine del 23–29. Nebbia bassa la sera del 27. Dominarono venti debolissimi del 2° e 4° quadrante. — Favoriti dalla bella stagione, proseguono i lavori campestri, specie di potatura.

Vigevano. — Temperatura media 2,9. Nebulosità 5,0. Con pioggia il 30 e 31 (mm. 12,5). La temperatura fu ancora notevolmente superiore alla media. Venti deboli del 1° quadrante. — In campagna si fanno ancora pochi lavori di concimazione e di interramento. È incominciata la potatura alle viti. Il raccolto del ghiaccio si potè compiere in piccola parte. I seminati sono sempre in ottime condizioni.

Voghera. — Temperatura media 2,2. Nebulosità 7,0. Giorni con pioggia 2 (mm. 10,0).

9. **Milano.** — Venti deboli o moderati del 4° quadrante in prevalenza. Cielo coperto il 23, 29 e 31; sereno o vario il resto. Clima assai mite (gradi 2,7 sopra normale) ed asciutto, con pioggia il 30 e 31. — Prosegue la stagione troppo calda, senza neve e con geli debolissimi e di nessuna durata. Le campagne finora sono in buone condizioni, ma è vivamente desiderata una ripresa di freddo.

*Lodi. — Decade generalmente bella con geli e brine al mattino. — In campagna continua lo spargimento dei terricciati.

10. **Como.** — Nella decade si sono avuti quattro giorni sereni e due soli con poca pioggia. La temperatura è diminuita di poco. Ha dominato di frequente un debole vento di ESE. Nella notte del 30-31 nevicò a Brunate e sopra altri monti vicini; in città si ebbe soltanto pioggia.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
11	Sondrio	—2,9	8,3	26	28	1,5	3,3	1	?
12	Bergamo	—1,1	10,0	24	21	4,2	6,0	2	8,0
13	*Brescia	—1,8	11,6	25	21	3,2	3,2	1	4,8
14	Cremona	—1,7	9,2	25	22	3,1	5,8	3	9,6
15	*Mantova	—1,5	9,0	27	22	4,2	3,8	2	2,2

Merate (*Collegio delle Dame inglesi*). — Temperatura minima —1,7 (il 25), massima 8,9 (il 21 e 29), media 3,5. Nebulosità 4,0. Con pioggia il 30 e 31 (mm. 17,0). Nebbia le sere del 29 e 30. — Decade buona con forti brinate. Continua il lavoro di potatura, di concimazione e di sterro per le nuove piantagioni.

11. **Sondrio.** — Perdurando il bel tempo, i contadini attesero alla potatura delle viti.

12. **Bergamo.** — Giorni sereni 3, misti 3, coperti 5.

Grumello del Monte. — Temperatura minima 0,6, massima 6,9. Giorni con pioggia 1 (mm. 6,4).

Martinengo. — Temperatura minima 0,4, massima 5,2. Nebulosità media 3,3. Con pioggia il 30 e 31 (mm. 8,0); misti il 21, 23 e 30; coperto il 31; gli altri giorni sereni con brina e gelo leggero. — Colle giornate splendide di questa decade procedettero regolarmente i lavori della stagione (spargimento di concimi, preparazione del terreno per la semina del granturco, escavazione delle buche per la piantagione dei gelsi novelli). Fa meraviglia la temperatura quasi primaverile; ma è probabile un rincrudimento che prolunghi in seguito l'inverno. Non sarebbe male che cominciasse subito, per impedire il precoce sviluppo della campagna.

13. ***Brescia.** — Sereni il 24, 25, 27-29; coperto con pioggia il 31; misti gli altri giorni. Brina forte il 24 e 25.

*Casello. — Temperatura minima —3,5, massima 8,6. Con pioggia e neve il 21, 24, 25, 30 e 31 (mm. 34,5). Sereni il 23-28; misti il 21, 22 e 29; coperti il 30 e 31; gelo il 23-29; Nebbia il 30 e 31. La notte del 30-31 la neve coprì le cime di questi monti, abbassandosi a 700 metri sul livello del mare.

Golione. — Temperatura minima —2,2 (il 25), massima 11,0 (il 21), media 4,0. Nebulosità 0,5. Giorni con pioggia 2 (mm. 8,1); con brina 7. Decade normale. — Lavori nei cedui e nei vigneti.

Isola de' Ferrari. — Temperatura media 3,5. Giorni con pioggia 1 (mm. 0,4); misti il 21 e 30; coperto il 31; sereni gli altri.

Salò. — Temperatura minima —1,6 (il 25), massima 12,7 (il 21), media 4,4. Nebulosità 5,0. Con pioggia il 31 (mm. 3,3); coperti il 23 e 31; sereni il 24, 25 e 28; misti gli altri giorni. Brina il 23-25. — Continua la potatura delle viti e lo scavo delle fosse per le medesime. È desiderato generalmente il bel tempo.

Sermione. — Temperatura minima —0,6 (il 24), massima 10,1 (il 21), media 4,7. Nebulosità 4,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 3,5); sereni il 23-25, 27, 28 e 30; misti il 21, 22, 26 e 29; coperto il 31. — Il tempo è favorevole a tutti i lavori.

Villa Salò. — Temperatura media 4,8. Con pioggia il 31 a notte (mm. 7,0). — Il rimanente della decade è trascorso con tempo bello e temperatura mite, in modo da poter dare agio al conta-

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
16	Verona.	»	»	»	»	»	»	»	»
17	Vicenza	—2,0	10,3	24	21	3,3	3,2	1	2,6
18	Belluno	—4,3	6,0	25	30	0,0	5,0	—	—
19	*Udine	—1,1	10,9	29	21	3,5	1,9	1	gocce
20	*Treviso	—0,8	9,8	25	21, 22	3,5	3,1	1	2,1

dino di proseguire regolarmente nella potatura delle viti. Si lavora pure alacremente nello svolgimento del terreno con aratri, allo scopo di renderlo atto e pronto per la seminagione.

14. **Cremona**. — Sereno il 28; quasi sereno il 24; quasi coperti il 21 e 29; coperti il 26, 30 e 31. Pioggia il 21, 30 e 31, con un massimo di mm. 70,0 il 31. Nebbia fitta il mattino del 25. Brina il 25, 26, 28 e 29.

15. ***Mantova**. — Pioggia il 21 e 31; coperti il 26, 30 e 31: sereni il 21-25, 27 e 28; misto il 29; con brina al mattino e notte tutta la decade; con nebbia il 29, 30 e 31. — I lavori di campagna procedono regolarmente secondo che la stagione lo permette. Il frumento si conserva vegeto ed immune da parassiti.

Moglia. — Temperatura minima —3,5 (il 25), massima 9,1 (il 22), media 4,0. Con pioggia il 31 (mm. 5,0). Giorni sereni 6, misti 3, coperti 2. — I lavori campestri in questa decade consisterono nell'atterramento di vecchie piante, nella preparazione per nuovi piantamenti, e qua e là in vangature per spurgo di scoli campestri, sistemazione di capezzagne ed altri. Non pochi hanno già iniziato l'innalzamento agli alberi delle viti, atterrate in autunno per timore di troppo rigorosi freddi.

Regione IV. — Veneto.

16. **Verona**.

Cologna Veneta. — Temperatura minima —1,1, massima 7,5, media 3,2. Nebulosità 3,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 1,7). — Il tempo si volge ancora al brutto. In campagna però continuarono i lavori di sterro e di scalvo.

17. **Vicenza**. — Cielo or sereno, ora sereno nebuloso. Venti moderati dominanti dal 3° e 4° quadrante, freschi e umidi. Brine quasi tutti i giorni. Temperatura irregolare, oscillante intorno alla normale. — Le condizioni generali della campagna si mantengono soddisfacenti. In questa decade il tempo permise di effettuare molti lavori campestri, scassi e dissodamenti di terreno, potatura delle viti, ecc.

Lonigo. — Giorni con pioggia 1 (mm. 1,7). Decade buona con giorni sereni e freddo temperato. — Finalmente la terra si è asciugata alquanto e fu possibile riprendere i lavori da molto tempo sospesi. È desiderabile che il bel tempo continui.

18. **Belluno**. — Giorni sereni 4, misti 4, coperti 3; con brina 9; con gelo 10; Vento dominante SW.

*Longarone. — Temperatura media —2,7. Nebulosità 4,3.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
21	*Venezia	—1,0	9,9	25	21	4,5	5,6	1	1,2
22	Padova	—1,7	10,7	24, 25	21	3,3	3,5	1	1,5
23	Rovigo	—1,0	10,5	25	21	3,5	5,5	—	—
24	Piacenza	—1,9	8,8	26	28	2,9	5,0	2	3,4
25	Parma	—1,0	9,1	25	28	3,7	5,1	1	1,7

*Santa Giustina. — Temperatura minima —4,0, massima 8,8. Misti il 21-23; sereni gli altri giorni. Decade bella ed asciutta, con tendenza allo scirocco.

19. ***Udine**. — Sereni il 23-28; misti il 21, 22, 29 e 30; con pioggia il 31; con brina il 25-29. Caligine il 29 e 30. — Decade ottima per i lavori in campagna; si cominciano i lavori del terreno per la semina dell'avena e del marzuolo. I frumenti si trovano in buone condizioni.

*Aviano. — Temperatura media 3,2. Giorni con nebbia 1.

*Pozzuolo (*R. Scuola agraria*). — Temperatura media 2,4. Nebulosità 1,0. Giorni con pioggia 2 (mm. 20,0). — Le pioggie insistenti ritardano i lavori campestri.

20. ***Treviso**. — Coperto con pioggia il 31; sereni il 23–25 e 28; misti gli altri giorni.

*Cansiglio. — Temperatura media —0,8. Nebulosità 3,0. Misti il 21, 22, 26, 29 e 31; sereni gli altri giorni. Con nebbia il 23, 24 e 31; con brina gli altri. Vento dominante NE. — Con alacrità sono continuati i lavori di trasporto di legnami, secondati dal bel tempo. Nell'alto di questa foresta la neve ha raggiunto l'altezza di metri 1. 30, mentre nel basso, in qualche parte, si vede il terreno. Al piano si potano le viti e gli alberi fruttiferi, si accomodano le siepi e si fanno altri lavori di stagione.

Castelfranco. — Temperatura media 3,9. Giorni sereni 6, misti 5. Vento predominante SE. Freddo asciutto poco intenso. — È incominciata la potatura delle viti. Si desidera la continuazione del freddo per il ghiaccio e per il proseguimento dei lavori campestri.

Conegliano. — Temperatura media 5,1. Nebulosità 2,0. — Finalmente si può dire che si sia fatto inverno. La decade è trascorsa con giornate serene, asciutte, fredde. Brinate forti e gelo capitarono tutte le notti; il terreno ne risentirà certo vantaggio per la futura vegetazione. Il bel tempo ha fatto lavorare fuori delle case il contadino, costretto quasi sempre finora a lavorare al coperto. Qua e là è cominciata la potatura delle viti.

21. ***Venezia.**

22. **Padova.** — Coperto il 31; sereni il 23-25, 27 e 28; misti gli altri giorni. Con pioviggine il 31. Con brina il 24-30. Venti dominanti inferiori N, NNE e NNW.

Este. — Temperatura minima —2,6 (il 28), massima 10,7 (il 22), media 4,0. Nebulosità 5,0. Con pioggia il 31 (mm. 2,2); sereni 5, misti 1, coperti 5. Con brina e gelo dal 24 al 29; con nebbia leggera e bassa il 27-30. Vento forte E il 21 e 21 e 23, moderato SE il 22, moderato E il 23 e 31. — Tempo bello, quasi senza pioggia, quindi vantaggiosissimo alla campagna. Temperatura sempre mite, però alquanto abbassata in confronto della precedente decade. I lavori tutti di terra procedettero alacremente. Si abbattono alberi per farne legna da lavoro e da fuoco. Praticaronsi arature e van-

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
26	*Reggio Emilia. . .	— 1,0	9,0	25	28	4,0	5,6	2	4,5
27	Modena	— 1,7	9,5	25	28	4,2	6,5	2	3,5
28	*Ferrara	— 1,1	11,3	25	21	3,8	4,6	1	2,0
29	*Bologna	1,2	9,4	25	28	4,4	6,0	1	1,2
30	*Ravenna	— 0,7	10,0	25	28	4,2	6,1	2	3,4

gature e si sparse lo stallatico. Le macchine idrovore quasi ovunque sono ferme perchè le acque dai campi bassi gradatamente ritiraronsi negli scoli. Mantengonsi con buone speranze i frumenti. È vivissimo desiderio che sopraggiunga un periodo di freddo, prima per purgare i terreni dai bruchi e dalle male erbe e poi per riempire le ghiacciaie. Sempre bene le ortaglie.

23. **Rovigo**. — Coperti il 29 e 31; misti gli altri giorni. Brina il 25, 28 e 29. Vento forte nella notte del 22.

*Stienta. — Temperatura media: minima 1,9, massima 9,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 2,6); sereni il 22, 24-28; misti il 21, 23 e 29; coperti il 30 e 31. Nebbie rare al mattino e tramonto per tutta la decade. Gelo e brina le mattine del 23-30. Venti dominanti NE, NW e SW deboli e moderati; forte da NE il pomeriggio del 21; moderato da NE la notte del 31. — La campagna ha guadagnato molto per i piccoli geli della decade, e specialmente i frumenti e le terre arate. È però desiderato il gelo per riempire le ghiacciaie pubbliche e private tanto necessarie nella stagione estiva. Si fanno i soliti lavori di stagione. Vanno bene gli orti. In generale sono ottime le condizioni della campagna.

Regione V. — **Emilia.**

24. **Piacenza.** — Pioggerelle il 21 e 31. Nevicata leggera sulle colline il 21. Forti brinate il 23-29. Temperatura 2,4 superiore alla trentennale; inferiore di 1,3 a quella del 1899 e superiore di 8,2 a quella del 1880. — La stagione è stata assai propizia pei lavori campestri, e si è atteso con tutta alacrità alla vangatura degli orti e alla concimazione dei prati. Il frumento è tuttavia in buone condizioni.

25. **Parma.** — Sereni il 25 e 28; misti il 21-24, 27 e 29; coperti il 26, 30 e 31. Nebbia e pioggia leggera il 31. Brina il 25 e 28. Vento forte di W il 21. — Sono sempre stati possibili i lavori campestri della stagione, cioè taglio di siepi e di piante, concimazione di prati e preparazione dei terreni per le semine primaverili, ed in alcuni luoghi anche la potatura delle viti. Lo stato della campagna è sensibilmente migliorato, sia pel tempo relativamente buono che per alcune brinate e gelate. Si desidera però ancora il freddo e l'asciutto.

*Borgotaro. — Temperatura media 3,3. Nebulosità 5,5. Con pioggia il 31 (gocce); sereno il 28; misti il 21-25, 27, 39 e 30; coperti il 26 e 31. Brina e gelo il 22-25, 28, 29 e 31.

*Colorno. — Temperatura media 5,1. Nebulosità 3,0. Sereni il 21, 23, 24, 28 e 29; misti il 22, 25-27, 30 e 31.

*Marano. — Temperatura media 3,1. Nebulosità 5,0. Con pioggia il 26 e 31 (mm. 2,8); sereni il 28 e 29; misti il 21-25, 27 e 30; coperti il 26 e 31. Vento forte di NE il 24.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
31	Forlì	1,2	11,8	28, 29	30	4,3	7,1	3	11,0
32	*Pesaro.	0,3	12,8	29	31	5,8	6,4	3	4,0
	*Urbino	0,9	8,8	24	29	4,2	6,5	2	2,4
33	Ancona	4,0	12,7	28	30	7,3	9,5	5	1,1

*Salsomaggiore. — Temperatura media 2,8. Nebulosità 5,0. Sereno il 28; misti il 21-23, 25, 27 e 29; coperti il 26, 30 e 31; manca l'osservazione del 24.

*Soragna. — Temperatura media 3,2. Nebulosità 4,6. Giorni con pioggia 3 (mm. 4,5); sereni il 23-25 e 28; misti il 21, 22, 27 e 29; coperti il 30 e 31. Pioggia il 31. Nevischio il 21. Nebbia umida il 23, 24, 28 e 31. Brina il 23-26, 28 e 29. Gelo il 23 e 29.

Torrechiara. — Temperatura minima —2,0 (il 25), massima 10,0 (il 23 e 28), media 4,1. Nebulosità 6,6. Giorni con pioggia 1 (mm. 3,0); coperti il 21, 26, 30 e 31; sereni il 27 e 28; misti il 22-25 e 29; con pioggia minuta dalle 8,30 alle 9,30 il 31; con brina il 25 e 28; con nebbia il mattino e pomeriggio del 22-24, fitta diurna il 31, alta diurna il 29, fitta alla sera del 30, alta il mattino del 26, sera del 25 e pomeriggio del 27. Venti deboli e vari del 1°, 3° e 4° quadrante. — Questa decade, grazie al buon tempo, è stata assai favorevole ai lavori campestri, come atterramento di alberi, scassi, potature, concimazioni e arature per preparare i terreni alla semina delle barbabietole e delle erbe. Nei grandi vigneti si è cominciata la potatura delle viti. Si desidera freddo asciutto e gelo.

26. *Reggio Emilia.

Marola. — Temperatura minima —2,6 (il 25), massima 6,6 (il 30). Giorni con pioggia e neve 4 (mm. 12,0). Nebbia fitta sulla campagna alle ore 9 del 23 ed alle ore 15 e 21 del 31, ed attorno alle ore 15 del 25. — Il freddo relativamente basso non è di nessun nocumento. È molto desiderato il bel tempo per dar principio alla potatura delle viti. I prati naturali si coprono di letame e si compiono altri lavori di poca entità. La neve va sempre dileguandosi.

27. Modena. — Nebbia fitta alla campagna al mattino del 23, 24, 27, 30 e 31; all'orizzonte al mattino e pomeriggio gli altri giorni. Gelo al mattino del 25. Brina al mattino il 25 e 28. Gocce dalle ore 11,50 alle 19 a riprese il 26; pioggia dalle ore 2 alle 22,55 a riprese il 31. Vento forte il 21 da W dalle ore 2 alle 5, il 31 da E dalle ore 23 alle 24. Vento predominante nella decade W. Temperatura sopra la normale di 2,7.

Mirandola. — Temperatura media 3,3. Nebulosità 3,5. Giorni con pioggia 1 (mm. 4,8). Brina il 21, 24, 25 e 28; gelo il 24, 25 e 28. — Approfittando della stagione propizia si preparano i terreni per l'avena, il frumento marzuolo e la canapa. Le pianticelle del frumento si conservano in ottime condizioni.

Sestola. — Temperatura minima — 4,8 (il 24), massima 7,2 (il 29), media 0,1, sotto la normale di 0,9. Nebulosità 7,6. Giorni con pioggia e neve 3 (mm. 5,4). Cielo sereno il 28; misto il 24, 27, 29-31; coperto nel resto; con neve il 21 (cm. 2,5), il 26 (cm. 1,5, fusa mm. 3,4); pioggia e neve frammista il 31. Nebbia bassa il 21-23, 26 e 31. Venti deboli del 1° quadrante il 23, del 1° e 2° il 24 e 25, del 2° il 26, 29 e 30, del 2° e 4° il 27 e 28, del 4° il 21 e 22, vari il 31; con la prevalenza del NW ed E. Temperatura molto bassa il 21-26; con freddo intenso il 24 e 25; poi relati-

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
34	Camerino.	— 1,0	10,3	21	29	3,9	7,7	?	39,0
35	Ascoli Piceno . . .	„	„	„	„	„	„	„	„
36	*Perugia	0,6	9,5	24	28	6,1	4,6	2	8,8
37	Lucca	— 0,2	11,0	24, 28	21	4,5	3,6	1	25,0

vamente molto elevata, specialmente il 29. In complesso clima piuttosto freddo e assai umido, fuorchè il 28-30 secco. — Nessun lavoro in campagna.

28. ***Ferrara.** — Sereno-nuvolo il 21, 22, 25, 27 e 29; quasi sereno il 23; sereno il 24 e 28; nuvolo il 26 e 31; nuvolo-sereno il 30. Poco nevischio nelle prime ore del 21; goccioline sul meriggio del 23; gocce nel pomeriggio e sera del 26; pioggia leggera nel mattino e meriggio, e pioggia varia la sera il 31. Nebbia rara le sere del 28 e 30; sulla campagna o all'orizzonte tutti i giorni. Brina il 24, 25 e 28; forte il 29. Gelo leggero il 24 e 25. Venti dominanti nella prima pentade NE, N ed E, moderati o deboli; W, NW ed E nella seconda, deboli; N ed ENE forti il pomeriggio del 21; calma la sera del 28, la notte 29-30 e il 30. Crepuscolo roseo al tramonto il 28. Alone lunare la sera del 29; solare con pareli il mattino del 30; lunare la sera del 30. Temperatura media superiore di 2,3 alla normale, e superiore a quella di tutti gli anni dal 1884, la massima dei quali è 3,7 (1894). — I frumenti in generale sono promettenti, sebbene assai infestati da erbacce. Si procede alacremente alla pareggiatura dei canapai nell'imminenza delle semine. Qua e là tornano a segnalarsi danni dalle arvicole.

29. ***Bologna.** — La poca brina avuta in questa decade ha giovato a purgare le terre, ed ora la nostra campagna è in condizioni normali e promettenti. Il bel tempo ha permesso di compiere diversi lavori campestri, quali concimazioni di terreni, taglio di siepi, riattamento di fossi, ecc. Gli agricoltori pensano che sarebbe utile ancora un periodo di freddo, purchè non molto intenso, nè di lunga durata.

*Castelfranco. — Temperatura media 4,1. Nebulosità 5,0. Giorni con pioggia 1 (gocce). Nebbia la sera e la notte il 26 e 31. Brina e gelo il 28 e 29. — Nella seconda pentade si è eseguito qualche lavoro ai terreni, come preparazione alla semina della canapa, del frumentone, ecc. Il frumento continua a mostrarsi rigoglioso. Si desidera assai il buon tempo. Il bestiame bovino aumenta di prezzo, specie quello da lavoro; il suino invece ha diminuito. Sono in diminuzione i prezzi dei grani e molto sensibili quelli dei foraggi.

Crevalcore. — Temperatura media 4,1. Nebulosità 2,8. Giorni con pioggia 1 (mm. 2,0). La temperatura è scesa a —1,5 la notte del 25. — La buona stagione ha permesso che fosse ultimata la preparazione del terreno da canapa. La potatura è cominciata. Il frumento cresce rigoglioso.

San Nicolò delle Lagune. — Temperatura media 2,7. Nebulosità 6,7. Giorni con pioggia 1 (mm. 7,0), Nebbie per parecchi giorni. Temperatura mite. Pioggia il 31. — Pochi furono i lavori agricoli compiuti in questa decade per causa delle nevi che hanno tenuto coperto il terreno e per la troppa umidità.

Zola Predosa. — Temperatura minima 1,9, massima 8,3. Nebulosità media 10,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 12,0). — Ripresi alcuni lavori in seguito alla stagione asciutta, che poi per la pioggia dell'ultimo giorno del mese sono nuovamente sospesi. Si attende sempre il freddo, per vantaggio del terreno, che fino ad ora si è fatto poco sentire.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
38	Pisa	„	„	„	„	„	„	„	„
39	Livorno	2,5	12,5	29	29	7,4	5,0	1	7,0
40	Firenze	— 1,2	11,9	29	27	5,9	4,1	2	8,8
41	Arezzo	0,0	11,4	29	27, 29	5,5	4,0	2	7,5

30. ***Ravenna**. — Cielo nebbioso il 24-26 e 31. Nebbia leggera alla campagna tutta la decade. Brina il 28 e 29.

31. **Forlì**. — Con pioggia il 25, 26 e 31. Brina il 28 e 29. Nebbia il 30 e 31. — La campagna procede bene.

*Cesena. — Temperatura media 4,3. Nebulosità 5,0. Giorni con pioggia 3 (mm. 10,9). Frequenti i giorni nebbiosi. — Si continuano i lavori di bonifica quando il tempo lo permette.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

32. ***Pesaro**. — Cielo sereno il 27 e 28; vario il 21, 22, 29, mattino del 23 e pomeriggio del 31; coperto il 24-26, 30, pomeriggio del 23 e mattino del 31. Pioggerelle il 23, 26 e 31; gocce il 25 e 30. Nebbia il 30 e 31.

*Urbino. — Pioggerella nel pomeriggio del 23 e 26. Gelo e brina il 27-29. Cielo totalmente sereno il 28 e 29. — In qualche località esposta ai venti del mezzogiorno comincia la potatura delle viti. I grani sono tutti spuntati. La campagna promette bene.

33. **Ancona**. — Ha piovuto nei giorni 23, 25-27 e 31.

*Fabriano. — Temperatura media 4,0. Nebulosità 0,3. Giorni con pioggia 2 (mm. 2,0). — È incominciata la potatura delle viti.

Jesi. — Temperatura media 5,6. Nebulosità 5,8. Giorni con pioggia 3 (mm. 2,0). — Si eseguisce la muta del vino e si principia in qualche luogo la potatura delle viti.

Montecarotto. — Temperatura media 5,1. Nebulosità 7,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 1,0). Nebbia il 26. Brina il 28 e 29. — Si potano ovunque le viti. Giovarono le poche brinate e se ne desiderano altre.

*Osimo. — Temperatura media 5,8. Nebulosità 6,0. Giorni con pioggia 2 (mm. 2,1). Temperatura in aumento in fine decade. Periodo totalmente umido. — I lavori sono stati sospesi; buono lo stato della campagna.

34. **Camerino**. — Si sono ripresi i lavori campestri. Si potano le viti e si coltivano le terre per le semine autunnali.

*Macerata (*R. Scuola agraria*). — Temperatura media 5,2. Nebulosità 5,6. Nebbia la sera del 26. Brina la mattina del 28. — In campagna tutto procede bene. Già alcuni incominciano a potare nelle esposizioni buone.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
42	Siena	1,3	10,8	24	28	5,2	3,1	2	38,0
44	Roma	1,8	13,7	29	27	7,5	5,9	2	2,4
45	Teramo	2,0	12,8	28	29	7,0	7,5	4	3,6
46	Chieti	—	—	—	—	4,6	9,0	3	19,3

Sanseverino. — Temperatura minima 0,0 (il 27), massima 13,0 (il 30), media 6,4. Nebulosità 7,0. — Decade buona. In qualche località meglio esposta si principia la potatura delle viti. Si continua a preparare il terreno per la seminagione del frumentone. La campagna in generale continua a promettere molto bene.

35. **Ascoli Piceno.**

*Fermo. — Si è avuto un periodo di giornate buone che permise qualche lavoro in campagna, come scavi di fosse per le piantagioni, piantamenti e potatura a lungo delle viti per togliere i seccumi. Si aprirono anche fossi di scolo, specialmente per rendere asciutti e praticabili i terreni non declivi. Si fece la concimazione dei prati in alcuni terreni; si portarono sui campi letami per la piantagione delle patate.

*Torre San Patrizio. — Temperatura minima 0,3 (il 21), massima 12,7 (il 31), media 0,6. Nebulosità 7,3. Giorni misti 6, coperti 5. Vento predominante NNE. — Rimangono tuttora sospesi i lavori agricoli. L'aspetto della campagna è soddisfacente.

36. ***Perugia.** — Vento impetuoso da N nei primi quattro giorni della decade. Brinate nel mattino del 24-26 e 28-30. Gelo nelle mattine del 24 e 25. Pioggia il 30 e 31, con nebbia nel mattino del 31. — Il frumento risente della temperatura mite e le campagne avrebbero bisogno di geli e forti freddi.

Città di Castello. — Temperatura media 5,5. Nebulosità 3,0. Giorni con pioggia 2 (mm. 15,1). Nei giorni 28-30 il termometro è sceso successivamente a 1,7, 2,3 e 0,5 gradi sotto zero. — Nei pochi giorni di buon tempo della decade, i contadini avevano incominciato la potatura delle viti, che hanno dovuto subito sospendere pel sopraggiungere della pioggia.

Todi. — Temperatura media 6,3. Nebulosità 3,5. Giorni con pioggia 1 (mm. 15,0).

Regione VII. — **Toscana.**

37. **Lucca.** — Brina le mattine del 22-24 e 27-29. Gelo la notte del 28. Nebbia bassa sulla campagna nella notte del 29 e 30.

38. **Pisa.**

Agnano (*Stazione agraria*). — Temperatura minima 0,2 (il 28), massima 14,2 (il 28), media 6,7. Nebulosità 4,6. Giorni con pioggia 1 (mm. 16,1). Brina le mattine del 25, 28 e 29.

Pontedera. — Temperatura minima 3,0, massima 11,0. Nebulosità media 3,0. Con pioggia il 30 e 31 (mm. 35,0). Decade misto-serena. Coperto solo il 31. Vento N il 21-24. Brina il 27 e 28.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
47	Aquila	— 2,8	9,0	29	29	2,6	7,4	1	0,1
48	Campobasso . . .	»	»	»	»	»	»	»	»
49	Foggia	1,8	12,5	29	29	6,6	8,2	4	31,5
50	*Bari	1,9	12,7	30	31	7,9	6,2	2	5,4

Volterra. — Temperatura minima —1,0 (il 25), massima 10,2 (il 28). Giorni con pioggia 1 (mm. 4,9); sereni il 27 e 28; coperti il 30 e 31; misti gli altri. Nebbia nelle ore pomeridiane del 31. — Nei giorni di buon tempo si prepara il terreno per la sementa del mese venturo. La campagna in generale va bene.

39. **Livorno.**

*Piano al Gorgo. — Temperatura media 8,8. Nebulosità 4,5. Giorni con pioggia 1 (mm. 25,0). — Buonissima decade per tutti i lavori campestri, specialmente per la potatura e propagginatura dei vigneti.

40. **Firenze.** — Pioggia il 30 e 31. NNE forte il 24. — La stagione è favorevole alla campagna. Buon aspetto hanno il grano e gli altri cereali. Si potano le viti e s'innestano gli alberi fruttiferi.

Prato. — Temperatura minima —0,2 (il 29), massima 11,0 (il 28), media 7,7. Nebulosità 4,8. Giorni con pioggia 2 (mm. 12,2). Nebbia al mattino del 28 e 31, persistente tutto il giorno il 29 e 30. Gelo il 29. Brina il 28. Vento inferiore dominante N. — Si lavora all'estrazione dell'olio, che quest'anno è di ottima qualità ed abbondante.

41. **Arezzo.** — Pioggia il 30 e 31. — La campagna si è molto avvantaggiata delle poche gelate e del bel tempo di questa decade. Ora però torna a piovere impedendo ogni lavoro agricolo. Sono molto in arretrato i lavori di rinnuovo e la potatura delle viti. Si desiderano il bel tempo e il freddo. Buoni i prati.

Barullo (*Istituto agrario Vegni*). — Temperatura minima —6,0 (il 25), massima 12,2 (il 28), media 5,8. Nebulosità 6,6. Giorni con pioggia 2 (mm. 27,0). — Per le pioggie non si sono potuti eseguire i lavori campestri. Le brinate che in questa decade si sono succedute l'una all'altra favoriscono l'accestimento dei cereali autunno-vernini.

Borgo San Sepolcro. — Temperatura minima —0,7 (il 29), massima 10,7 (il 27). Con pioggia il 30 dalle ore 22 alle 24; con neve il 25 ai monti lontani di NE; con nebbia il 30; con brina il 28; coperti il 21 e 22; misti il 23 e 30; sereni il 24-29. Il vento dominante (sebbene vi sia stato qualche contrasto) è stato il N.

Cortona. — Temperatura media 5,3. Nebulosità 4,0. Nella decade 7 giorni furono con brina. — La temperatura bassa torna utile al grano ed in generale alla campagna.

42. **Siena.** — Sereni il 23-25 e 28-30. Brina le mattine del 24, 25 e 29. Nebbia il 27, 28 e 30. Pioggia o pioggerella la sera del 30 e il giorno 31. Vento in predominio NE e NW debole.

Madonna a Brolio. — Temperatura minima 2,0, massima 9,0. Giorni con pioggia 1 (mm. 3,0); sereni 3, misti 6, coperti 2; con brina 2. Venti dominanti N forti. — È incominciata la potatura delle viti. Per ora l'andamento della campagna è soddisfacente.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
51	Lecce	2,9	13,2	30	30	9,5	3,0	1	2,5
52	Caserta	3,8	13,6	29	31	8,3	5,0	4	16,5
53	Napoli	5,1	12,3	24	28	8,6	4,3	4	10,0
54	Benevento	— 1,8	12,1	29	28	6,3	7,9	5	16,0

Montepulciano. — Temperatura media 4,0. Nebulosità 3,0.

*Radicondoli. — Temperatura minima 0,5 (il 24), massima 13,0 (il 28), media 6,3. Nebulosità 4,5. Giorni con pioggia 3 (mm. 6,6); sereni il 23, 24, 27 e 28; misti il 21, 22, 25, 26 e 29; coperti il 30 e 31. Vento forte di SE il 31. — Si continuano a molire le olive che, sebbene in quantità soddisfacente, non dànno il prodotto che si aspettava. Pochi lavori si sono potuti fare in campagna, ad eccezione di potature e di aperture di fosse da viti.

Regione VIII. — Lazio.

44. **Roma.** — Decade generalmente nuvolosa.

Bolsena. — Giorni con pioggia 1 (mm. 6,8).

Velletri. — Temperatura minima 3,8 (il 24), massima 10,8 (il 29), media 7,7. Nebulosità 6,0. Con pioggia il 26, 27 e 31 (mm. 8,7); pioviggine il 25; sereni il 28 e 29; coperti il 21, 25, 26, 30 e 31; variabili gli altri giorni. Vento forte il 24, fortissimo il 25.

Regione IX. — Meridionale Adriatica.

45. **Teramo.** — Misti il 21, 23, 24, 30 e 31; coperti il 22, 25, 26 e 27; sereni il 28 e 29; vento un po' forte nel pomeriggio del 31; pioggerella il 21 e 27; gocce incalcolabili le notti del 21 e 26. Brina e gelate. Umidità d'ordinario considerevole, meno verso gli ultimi giorni della decade, nei quali è diminuita. Gran Sasso e monti adiacenti ricoperti sempre di neve.

46. **Chieti.** — Perfettamente sereni il 28 e 29 con forte brina; pioggerelle nella notte 25-26 e nel mattino del 27; tutti gli altri furono misti. Spirarono i venti dal 2° al 4° quadrante; SW forte durante il periodo delle 24 ore del 31.

*Scerni. — Temperatura media 7,9. Nebulosità 5,3. Giorni con pioggia 2 (mm. 6,5). — Il grano viene su abbastanza bene; lo stesso dicasi per le piante foraggere. Già cominciasi la preparazione del terreno per le piante primaverili. Si desiderano freddo e neve.

47. **Aquila.** — Gelo il 23. Brina il 29. Il 28 nel mattino nebbia rara all'orizzonte verso W. Il 31 pomeriggio pioggerella (mm. 0,1).

48. **Campobasso.**

Cantalupo nel Sannio. — Acqua durante la notte del 21. Pioggerelle nelle ore pomeridiane del 25, con neve sulle colline. Pioggia il 26 e 27. Coperti il 21-27. Gelo nelle notti del 28 e 29 con

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
55	Avellino	„	„	„	„	„	„	„	„
56	Caggiano	0,0	10,9	24	29	3,6	6,2	3	6,9
57	*Potenza	0,0	7,4	21, 29	31	2,8	9,0	5	34,6
58	Cosenza	„	„	„	„	„	„	„	„

bellissimo tempo. Coperto in parte il 30 e 31, con vento e gocce di acqua in quest'ultimo dì. — Si zappano le vigne.

*Capracotta. — Temperatura minima —7,1 (il 22), massima 0,0 (il 31), media —3,4. Nebulosità 7,0. Con neve il 21, 22, 24 e 26 (mm. 21,4). Venti dominanti intorno a N. — La campagna è coperta da uno strato uniforme di neve dello spessore medio di oltre un metro.

Gambatesa. — Giorni con pioggia 4 (mm. 38,0); coperto tutti i giorni, meno che il 28, 29 e 31 sereni. Nebbia il 25 e 26. Brina il 29-30. — Sempre fredda e coperta questa decade. I lavori di campagna per il continuo cattivo tempo sono stati sospesi. Si desidera sempre il freddo asciutto e la neve. La poca già caduta si sciolse subito. Occorre il bel tempo per dar principio alla potatura delle viti ed al maggese per il granone.

49. **Foggia**. — Venti deboli del nord in tutta la decade, freschi il meriggio del 28. Due giorni sereni, gli altri nuvolosi, coperti e misti; pioggia il 21, 22, 25 e 26; brina il 28 e 29. — Dopo tanti giorni piovosi è venuto il bel tempo e si sono ripresi i lavori di zappatura e potatura delle viti. I seminati vegetano bene.

50. ***Bari**. — Continuano i lavori di zappatura e sarchiatura delle leguminose.

*Andria. — Temperatura minima 4,1, massima 10,1. Giorni con pioggia 3 (mm. 5,8). Nei giorni 28-30 si verificò brinata intensa. — Nessuna conseguenza dannosa fu constatata per le brinate su riferite. I lavori del vigneto procedono regolarmente. I cereali reclamano tempo freddo e sarebbe desiderabile che questo non tardasse, anche per rispetto al mandorlo, il quale, se si prosegue ad aver tempo dolce come abbiamo, non tarderà a fiorire, e i freddi tardivi di marzo e aprile sarebbero a sì preziosa pianta indubbiamente pregiudizievoli.

Ruvo di Puglia. — Temperatura minima 2,5 (il 29), massima 12,5 (il 31), media 7,4. Con pioggia il 25 e 26 (mm. 6,0); giorni sereni 5, misti 4, coperti 2. Brina per 4 giorni. Nebbia in qualche mattina, annuvolato nelle ore pomeridiane di qualche giorno. Venti dominanti nella 1ª pentade NE; nella 2ª SW. — Si continuano con alacrità le zappature di vigne e l'impianto di altre, ai quali lavori la mite stagione è favorevole; la vegetazione dei seminati è lussureggiante, ma da tutti si desiderano la neve e la vera stagione invernale.

51. **Lecce**. — Nebbia nel mattino del 21, 24 e 25 e dal 27 al 31. Gelata il 24, 30 e 31. — Proseguono attivamente i lavori di zappatura e di aratura nelle campagne, favoriti dal tempo bello e dal predominio dei venti boreali. Proseguono la macinatura delle olive e la fabbricazione dell'olio. I cereali e le leguminose si presentano in vigorosa vegetazione.

Mottola. — Temperatura minima 2,2 (il 23), massima 11,0 (il 30), media 6,5. Nebulosità 5,6. Con pioggia il 21, 26 e 27 (mm. 21,2). Dominò NE. NE fortissimo il 28. — Si desidera la neve.

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
59	Tiriolo	—1,8	6,2	24	31	3,0	8,0	3	72,0
60	Reggio Calabria . .	»	»	»	»	»	»	»	»
61	Trapani	7,0	16,5	21	30	12,0	8,4	6	38,4
62	Palermo	2,9	16,9	21	29	10,9	6,9	6	29,6

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

52. **Caserta.** — Giorni coperti 4, misti 3, sereni 4. Venti forti del 1° quadrante. Temperatura aumentata di 0,4, superiore di 0,8 alla normale. Qualche pioggetta. — In questa decade i lavori campestri hanno proceduto con qualche interruzione. Lo stato delle varie coltivazioni, salvo il più precoce sviluppo di quelle erbacee, è sempre soddisfacente. Nondimeno le temperature miti attuali destano qualche apprensione per l'avvenire.

*Piedimonte d'Alife (*R. Scuola pratica di agricoltura*). — Temperatura minima —1,0 (il 29 e 30), massima 14,5 (il 26 e 28-30). Temperatura media: minima 3,6, massima 9,8. Nebulosità 6,0. Giorni con pioggia 4 (mm. 3,0); sereni il 24, 28 e 29; misti il 23, 30 e 31; coperti gli altri. Con brina il 24, 28 e 29. Venti varii; fortissimo il 22 di NNE. — Si potano le viti e si continua la raccolta delle olive.

53. **Napoli.**

Portici. — Temperatura minima 3,5 (il 24), massima 14,2 (il 27), media 8,7. Nebulosità 4,6. Pioggia il 25, 26 e 31 (mm. 23,5). Cielo sereno il 23, 24, 28 e 29; coperto il 25 e 31; misto gli altri giorni. Vento moderato sul 1° quadrante.

Pozzuoli. — Temperatura minima 6,4, massima 13,6, media 11,2. Nebulosità 5,0. Giorni con pioggia 3 (mm. 14,4); sereni 4, coperti 3, misti 4. Venti predominanti NE.

Torre del Greco. — Temperatura media 8,9. Nebulosità 4,8. Giorni con pioggia 3 (mm. 11,9). Gelata il 23 e 29.

54. **Benevento.** — Cielo sereno solo il 28; misto il 25, 29 e 30. Pioggia il 21, 22, 25-27 e 31. Nebbia e brina il 29 e 30. — Le condizioni agricole peggiorano. L'erba parassita aumenta nel frumento nè lavoro di sorta si può intraprendere. Sono desiderabili la neve ed i geli.

Montefalcone Valfortore. — Temperatura minima —2,5 (il 23 e 27), massima 6,5 (il 24). Temperatura media: minima —1,5, massima 4,9. Nebulosità 3,5. Con pioggia il 22 e 25 (mm. 5,6). Venti provenienti da N e NE, deboli sino al 28. — Continua la potatura delle viti e degli alberi fruttiferi, nonchè la preparazione del maggese, per la piantagione del granone. I seminati sono in ottime condizioni. Essi si sono giovati della neve caduta nella seconda decade, neve che non ancora è perfettamente liquefatta.

55. **Avellino.**

Zungoli. — Temperatura minima —1,0 (il 29), massima 7,7 (il 31). Nebulosità media 4,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 40,9); sereno il 29; misto il 28; coperti gli altri. Brina il 25, 28 e 29. NE il 21-25 e 28, E il 26 e 27, SW il 29-31, forte il 31. — Continua il lavoro delle maggesi. Le piante

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
63	Girgenti	3,5	13,0	21	23	8,8	5,7	4	34,5
64	Caltanissetta . . .	»	»	»	»	»	»	»	»
65	Messina	5,4	15,8	21	25	11,5	5,0	4	27,5
66	*Catania	4,7	15,8	31	21	10,0	6,8	7	92,2

per sovescio prosperano bene. Le fave ed il grano promettono molto. I rosai sono in piena fioritura. Le ortaglie procedono regolarmente. I prati naturali stentano ad affermarsi, perciò gli ovini sono in grande deperimento. Non così quelli coltivati a sulla ed a lupinello. Le fonti sono in pieno vigore; di conseguenza le frane sono in gran movimento. È terminata la molitura delle olive. La mattazione dei suini sta per finire.

56. **Caggiano.** — Temperatura normale. Pioggia mancante per mm. 10 caduta nei giorni 21, 26 e 27, gocce nel 22, durata complessivamente ore 45. Coperti il 21, 26 e 31; sereni il 24, 28 e 29; misti gli altri giorni. Poco gelo nella mattina del 24 e 29; forte brina in quella del 30. Venti decisi di greco forte nel 21; quasi forte nel 22, 23, 26 e 27; di levante moderati nel 24 e 28; di scirocco nel 25; di ponente debolissimo nel 29; di mezzogiorno moderato nel 30 e 31. — Si potano le viti e si desidera qualche gelata.

*Nocera Inferiore. — Temperatura minima 6,4, massima 12,9. Giorni con pioggia 2 (mm. 37,0). Decade molto variabile ed incostante. Nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio pioggia mista a grandine con vento di NE. Il 22 vento forte di E. — In campagna si fa la potatura degli alberi da frutta; quella dei vigneti è terminata. Il grano, l'orzo ed il granone vegetano bene.

57. ***Potenza.** — Si è dato principio alla potatura delle viti e degli alberi da frutta. Si zappano le vigne, si ultima la seminagione dei grani duri e si finiscono di preparare i terreni a maggese. Scarso il pascolo degli animali.

Montemurro. — Temperatura minima 0,7 (il 29), massima 12,0 (il 29), media 5,1. Nebulosità 7,8. Giorni con pioggia 5 (mm. 84,3). Nebbia il 21 e 27. Neve ai monti il 21-23, 26 e 27. Brina il 23, 24, 28-30. Gelo il 24, 29 e 30. — Per la campagna e per i lavori campestri si sente vivo bisogno di freddo asciutto e di tempo bello.

Picerno. — Temperatura minima —1,3 (il 29), massima 9,8 (il 29), media 4,2. Nebulosità 7,1. Giorni con pioggia 4 (mm. 16,9); pioggia minuta ed ordinaria il 21 (mm. 8,3); il 22 (mm. 4,2); minuta il 26 (mm. 3,5); il 27 (mm. 0,9). Caligine il 21, 27 e 28. Nebbia il 21, 22, 26, 27 e 30. Brina eccezionale fortissima il 25, 29 e 30. Gelo il 24. Cielo sereno il 24, 28 e 29; misto il 25; coperto il 21-23, 26, 27, 30 e 31. Predominio dei venti del 1° e 2° quadrante. — Negli intervalli di buon tempo si sono continuati i lavori di preparazione delle maggesi per la piantagione del mais e delle patate, non che ultimati quelli del raccolto delle olive, le quali danno un prodotto di un quarto inferiore al normale.

*Pomarico. — Temperatura minima 2,9 (il 24), massima 12,4 (il 29), media 7,0. Nebulosità 6,5. Giorni con pioggia 4 (mm. 48,7); cielo coperto il 21, 26 e 30. Massimo della pioggia il 21 e 26. Brina il 24, 25, 29 e 30. Copiosissima neve sui lontanissimi monti, nel Lagonegrese e nel Cosentino. Venti predominanti del 1° e 2° quadrante alternati fra loro. — La mite temperatura e le piogge ripetute a breve distanza favoriscono un precoce sviluppo nella vegetazione dei seminati, ed anche delle piante arboree, quale il mandorlo, ch'è già in fioritura fin dalla fine della precedente decade,

	STAZIONI	ESTREMI TERMOMETRICI				MEDIE DECADICHE		PIOGGIA	
		Minimo	Massimo	Giorni		Temperatura	Nebulosità	Giorni	Millimetri
67	*Siracusa	5,0	15,5	21	31	10,4	7,0	5	81,0
68	Cagliari	3,5	13,8	21	31	9,0	7,1	5	62,6
69	*Sassari.	4,0	13,2	21	29	8,7	8,0	7	29,2

Si è cominciata la zappatura delle fave, e la prima sarchiatura dei cereali. Attendesi eziandio con alacrità alla potatura e zappatura dei vigneti.

Teana. — Temperatura media 7,4. Giorni con pioggia 5 (mm. 90,5); coperti 7, misti 4. — La copiosa acqua caduta non ha lasciato eseguire nessun lavoro nei campi.

58. **Cosenza.**

59. **Tiriolo.** — Giorni coperti 7, misti 4. Dominanti correnti varie. — Si continua nella raccolta delle ultime olive anche sulle alture e si lavora intorno alle vigne ed ai maggesi come nella precedente decade. Nessuna notevole variazione nelle campagne in generale.

*Monteleone. — Temperatura media 6,3. Nebulosità 5,4. Giorni con pioggia 3 (mm. 29,8).

Tropea. — Temperatura media 10,6. Nebulosità 5,1. Giorni con pioggia 4 (mm. 28,0); misti 9, coperti 2. Venti dominanti ENE. — Procedono alacremente i lavori per lo scasso dei terreni. S'innesta dappertutto.

60. **Reggio Calabria.**

Cittanova. — Temperatura minima 2,1 (il 21), massima 14,7 (il 28), media 8,1. Giorni con pioggia 5 (mm. 60,6). Cielo sereno il 24, 29 e 30; misto il 26 e 28; coperto il 21-23, 25, 27 e 31. Dominante ESE sorto con E la sera del 22, fu forte dal 24 al 25 e portò la pioggia abbondante del 26 e 27. — Meno i lavori nei vigneti, e il taglio dei castagneti cedui, la decade è stata scarsa di lavori agricoli. Continuano per altro buone le condizioni generali della campagna, e la raccolta delle olive. Attiva è la vendita dei porcellini d'allevamento ed a buoni prezzi; così pure quella dei fichi secchi, ai prezzi ordinari. Sul nostro mercato si sono portate alla minuta vendita le pastenache; ma questo ramo d'industria da noi è momentaneo e ristrettissimo.

Oppido Mamertina (*Seminario*). — Temperatura media 7,0. Nebulosità 5,0. Con pioggia il 25, 26, 27 e 31 (mm. 79,5). Vento il 24. — Le olive, come nelle decadi precedenti, continuano a cadere in cattiva condizione e danno un prodotto per quantità e qualità inferiore a quello di prima: sugli alberi sono buone. In alcuni punti si cominciò la potatura delle viti.

Radicena. — Temperatura minima 3,8, massima 11,2. Con pioggia il 25-27 e 31 (mm. 23,0). Giorni sereni 5, misti 2, coperti 4. — Continua il raccolto delle olive e quello degli aranci; ottimi i favi ed i semenzati. Si dà principio alla coltivazione dei campi.

Regione XI. — Sicilia.

61. **Trapani.** — Giorni coperti 7, misti 4. Con pioggia il 21, 22, 25, 27, 28 e 31. Dominarono i venti del 2° e 1° quadrante. — Si desidera il bel tempo.

62. **Palermo.** — Con pioggia il 21, 22, 25, 27, 28 e 31. Venti moderati o deboli del 2° e 3° quadrante nella 1ª pentade; del 1° e 3° quadrante nella 2ª pentade. Cielo generalmente coperto. Scarse piogge. Copiosissime rugiade nella 2ª pentade, scarse nella 1ª. Nella notte del 31 vento fortissimo di ponente e libeccio.

Termini Imerese. — Temperatura minima 0,0, massima 15,0, media 7,5. Giorni con pioggia 4 (mm. 60,0). — Freddo intenso con poca neve sui monti. Pioggia abbondante. — Sono sempre ottime le condizioni della nostra campagna. Si raccolgono i limoni. I mandorli sono fioriti.

63. **Girgenti.** — Giorni coperti 1, misti 9, sereni 1. Nel pomeriggio del 24 e nel mattino del 25 venti forti di levante e pioggia (mm. 7,3); nel pomeriggio pioggia (mm. 22,0). Nei giorni 25 e 26 gocce d'acqua; nel 28 vento forte di levante; il 31 vento forte di NW e pioggia (mm. 5,0). — Crescono i seminati. Lo stato della campagna è ottimo.

64. **Caltanissetta**.

65. **Messina**. — I lavori di campagna procedono bene. Si continua la potatura delle vigne e l'innesto delle viti americane. Fioriscono i mandorli.

66. ***Catania**. — Nel pomeriggio del 25 temporale con copiosa pioggia (intensità massima mm. 5 in 8 minuti) e molto abbondante grandine grossa come piselli; intensità massima ad ore 17,5.

*Catania (*R. Scuola di viticoltura ed enologia*). — Temperatura media 8,8. Nebulosità 9,0. Giorni con pioggia 5 (mm. 68,8).

*Caltagirone. — Temperatura media 7,6. Nebulosità 5,4. Con pioggia il 25-28 (mm. 36,5). Gelata il giorno 21. Grandine (con pioggia) il 25 e 26. — Si seminano i grani marzuoli (timilia) ed i ceci. Si piantano, s'innestano e si potano le viti come nella precedente decade, e si piantano gli alberi fruttiferi. Per il resto non vi sono altri importanti lavori agricoli di stagione.

Maniace. — Temperatura minima 1,3, massima 9,9. Giorni con pioggia 2 (mm. 35,2). Decade generalmente bella, asciutta con diverse mattinate di gelo. — Le terre sono ancora molto bagnate e difficilmente si può zappettare il grano e zappare le fave. I mandorli cominciano a fiorire.

Mineo. — Temperatura media 7,2. Nebulosità 5,8. Con pioggia il 24-27 (mm. 36,9). Notte del 22-23: nebbia sui colli, vento forte e gocce di pioggia. Notte del 24-25: vento forte, pioggia dirotta e nebbia. Il 25 vento forte e pioggia; nelle ore pomeridiane forte temporale con pioggia e grandine (viene allagata la piana di Catania e si hanno danni anche qui); cade un fulmine in quartiere Santa Agrippina. Brina il 21, 22, 29 e 30. — I lavori campestri sono sempre interrotti dal cattivo tempo. Le campagne rigurgitano di acqua. Si zappano ad intervalli le fave e gli orzi e si potano gli alberi.

67. ***Siracusa**. — Nella notte dal 21 al 22 leggerissima pioggia; il 23 dalle ore 15 alle 21 leggera pioggia; il 24 nelle ore antimeridiane NNE forte; durante il 25 SE forte e pioggia abbondante mista a grandine; il 27 alle ore 10,47 leggere pioggia, e pioggia ad intervalli nelle ore pomeridiane; il 28 nelle ore antimeridiane leggera pioggia con NE forte e mare tempestoso. — Bellissimi sono i seminati di frumenti ed orzo; bella la fioritura del mandorlo.

Regione XII. — Sardegna.

68. **Cagliari**. — Il 21 dura ancora la neve sui monti.

69. ***Sassari**. — Con una insistenza veramente eccezionale perdura il cattivo tempo con danno immenso delle campagne seminatorie. I grani seminati presto soffrono per troppa umidità; molti terreni non potranno più seminarsi in tempo. Le ultime olive sono enormemente ricche in olio, al punto che litri 180 esatti di oliva rendono perfino litri 30 di olio fino e 3-4 di rimacina. Discreti i pascoli; buono il raccolto degli agrumi che stanno raggiungendo la maturità; bene anche gli ortaggi. Arretrati in genere tutti i lavori campestri. È desiderato vivamente il bel tempo.

*Bitti. — Temperatura minima —1,9, massima 8,1. Con pioggia il 21-27 e 30 (mm. 227,5). Nebbia il 21-27, 30 e 31. Vento debole il 24-27; forte il 21-23, 30 e 31. — I lavori campestri sono completamente sospesi.

*Orani. — Temperatura media 7,1. Giorni con pioggia 7 (mm. 110,3). Continua il cattivo tempo. Decade piovosa assai, con soli 2 giorni sereni (il 28 e 29), ma la temperatura non si è abbassata di molto; la minima fu il 25 (2,0). — I lavori agricoli sono sempre interrotti, tanto che la semina del grano non potrà più completarsi e rimarrà molto deficiente, come deficienti sono i pascoli, sì che il bestiame ne soffre.

STATO SANITARIO DEL BESTIAME

IN ITALIA ED ALL'ESTERO

Riepilogo del Bollettino sanitario settimanale del bestiame pel Regno dal 25 al 31 gennaio 1904.

MALATTIE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Stalle o mandre riconosciute infette dopo l'ultimo bollettino	Animali				
			precedentemente ammalati	caduti ammalati dal 25 al 31 gennaio 1904	guariti	morti o abbattuti	che restano ammalati
Peste bovina	...	»	»	»	»	»	»
Pleuro-polmonite contagiosa	...	»	»	»	»	»	»
Carbonchio ematico	equina	3	»	3	»	3	»
	bovina	11	»	12	»	12	»
	ovina	1	»	232	»	232	»
	suina	1	»	1	»	1	»
Totale	...	16	»	248	»	248	»
Carbonchio sintomatico	bovina	2	»	2	»	2	»
Afta epizootica	bovina	14	164	73	117	»	120
	caprina	»	6	»	»	»	6
Totale	...	14	170	73	117	»	126
Tubercolosi	bovina	5	1	5	»	5	1
Morva e Farcino	equina	5	14	5	»	6	13
Rabbia	canina	10	»	10	»	10	»
Rogna	ovina	99	17,499	1,150	1,095	»	17,554
Malattie infettive dei suini	suina	24	219	48	31	40	196
Barbone dei bufali	...	»	»	»	»	»	»
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	ovina	»	1,500	»	»	»	1.500

Stato sanitario del bestiame in alcuni paesi esteri.

Svizzera. — *Dal 25 al 31 gennaio 1904.*

MALATTIE	Numero dei Cantoni infetti	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero dei capi ammalati o sospetti	Numero dei morti od abbattuti
Carbonchio sintomatico	1	bovina	1	1
Carbonchio ematico	3	»	3	3
Afta epizootica	1	suina	1	1
		bovina	23	—
		ovina	12	—
Malattie infettive dei suini	4	suina	18	5

Austria. — *Dal 24 al 31 gennaio 1904.*

MALATTIE	Località infette	Corti o poderi infetti
Afta epizootica	5	7
Carbonchio ematico	2	2
Morva e farcino	11	11
Rogna	55	73
Carbonchio sintomatico	1	1
Mal rossino	17	92
Setticemia e peste suina	120	560
Morbo coitale maligno	8	30
Rabbia	30	30

Ungheria. — *Dal 20 al 27 gennaio 1904.*

MALATTIE	Località infette	Corti o poderi infetti
Carbonchio ematico	13	15
Rabbia	58	58
Morva e farcino	31	37
Afta epizootica	125	458
Vaiuolo	12	31
Morbo coitale maligno	3	5
Rogna	119	313
Mal rossino	58	106
Setticemia dei suini	265	—

Tirolo. — *Dal 17 al 28 gennaio 1904.*

MALATTIE	Numero dei Comuni infetti	Numero delle stalle e casolari infetti	Specie degli animali ammalati	Numero degli animali ammalati
Rogna	3	4	caprina	19
Mal rossino	1	1	suina	4
Peste suina	2	11	»	41

Voralberg. — *Dal 17 al 28 gennaio 1904.*

(negativo).

PARTE NON UFFICIALE

DISCORSI DI S. E. IL MINISTRO

ISTITUTO DI CREDITO AGRARIO NEL LAZIO.

Discorso del Ministro on. Rava, pronunziato alla Camera dei Deputati nella tornata dell'8 febbraio 1904 in risposta all'interpellanza dell'on. Alfredo Baccelli ed altri sul funzionamento dell'istituto di Credito agrario nel Lazio.

Presidente. Viene ora la volta della interpellanza degli onorevoli Baccelli A., Scaramella-Manetti, Canevari, Silj, Leali, Vienna, Galluppi e Ruspoli al ministro di agricoltura, industria e commercio, " intorno al funzionamento dell'itituto di Credito agrario nel Lazio „.

A questa interpellanza è connessa per identità d'argomento un'altra interpellanza dell'on. Santini.

Do intanto facoltà di parlare all'on. Baccelli Alfredo per isvolgere la sua interpellanza.

Baccelli Alfredo. È generale il consenso, che la nostra agricoltura meriti tutela dal Governo, e segnatamente l'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia. Le condizioni però dell'agricolura del Lazio non sono diverse da quelle dell'agricoltura del Mezzogiorno. Quindi il credito agrario del Lazio deve essere organizzato sollecitamente, come organizzato deve essere il credito agrario del Mezzogiorno.

Il Lazio si compone di grandi latifondi malarici, deserti di culture e di uomini, e di piccole proprietà. Queste ultime sono oberate di debiti ed i proprietari, non confortati da alcuna luce di scienza e di arte nelle pratiche agrarie, sono assolutamente sprovvisti dei mezzi necessari perchè la terra possa produrre in armonia con le norme del progresso agricolo.

L'organamento del credito agrario, da noi, è ben lungi da quello così perfetto del credito agrario tedesco.

In Germania le *Darlhenskassen* del Raiffaisen ed altri istituti, costituiscono una fitta rete di enti locali, che fanno capo alle casse regionali, e queste alla cassa centrale, cui ha cooperato il Governo. Noi siamo anche lontani dalle condizioni prospere del credito inglese e da quelle del francese, al quale concorre lo Stato con due milioni l'anno, come l'onorevole ministro sa.

Fu quindi ottimo pensiero quello del nostro legislatore di provvedere alle più urgenti necessità del credito agrario nelle regioni d'Italia, che ne hanno maggior bisogno, vale a dire nelle regioni del Mezzogiorno, nelle isole e nel Lazio. L'inizio di questo pensiero, per ciò che riguarda il Mezzogiorno, si deve principalmente agli onorevoli Luzzatti, Pavoncelli, Salandra e ad altri valorosi colleghi, che vollero presentare un disegno di legge, approvato poi dalla Camera e dal Senato.

Io non dirò quali furono le vicende del disegno di legge del credito agrario per il Lazio; ad ogni modo certo è che l'Istituto di credito agrario del Lazio è, oggi, costituito in forza di una legge dello Stato; ed anzi mi affretto a dar lode all'onorevole ministro di agricoltura, che ha voluto sollecitamente nominare la Commissione amministrativa, e credo ne abbia anche nominato il presidente.

L'Istituto di credito agrario del Lazio non è chiamato a provvedere al grande credito, a quello, cioè, che è necessario per la trasformazione culturale, per le grandi imprese. Non è forse questo il tempo opportuno a tali opere, sia per la crisi agraria, sia, ancora più, per la non formata coscienza agraria del nostro paese. È inopportuno consegnare a persone, che non hanno la perfetta conoscenza di ciò che debbono fare, armi che possono essere pericolose.

E la sorte, che hanno avuto i proprietari rispetto agli Istituti di credito fondiario, ci ammaestra.

Ma l'Istituto di credito agrario del Lazio deve provvedere e provvederà al minuto credito. Il piccolo proprietario ha urgente bisogno del denaro, sia per l'acquisto del bestiame, sia per le sementi, sia per le opere del campo, sia per gli attrezzi e per le macchine. A tutto ciò provvederà questo istituto. In tal modo i piccoli proprietari non solo saranno posti in condizione di progredire lentamente, preparando condizioni prospere per la nostra agricoltura, ma altresì essi saranno liberati dagli artigli dell'usuraio, il quale pur troppo infesta ancora le regioni finitime alla capitale del Regno. Nei nostri paesi esiste il saggio del 15 o 20 per cento, come esiste nelle provincie del Mezzogiorno; quando il bisogno urge, l'usuraio dà il sacco di grano per ottenere il doppio, qualche mese dopo, al raccolto.

Sarà dunque sotto questo aspetto utilissimo il nuovo istituto, nè a tal fine può ritenersi che il suo capitale sia insufficiente. È vero che il capitale è modesto, trattandosi soltanto di un milione; ma è da riflettere, che di esso mezzo milione non esige interesse alcuno, essendo stato dato a fondo perduto. D'altra parte, l'Istituto opererà molto cautamente, poichè non concederà il credito che ad enti intermedi, consorzi agrari, casse rurali, banche popolari, che conoscendo perfettamente i luoghi

e le persone, saranno in condizione di concedere il credito ai singoli, senza pericolo. Se pensiamo che l'Istituto del credito agrario della Banca Generale non aveva che un capitale di 750,000 lire, e con esso fece fronte alle più urgenti esigenze del credito della provincia di Roma non solo, ma anche della Sabina, possiamo allietarci che il nostro istituto sorga con un capitale di un milione, cioè superiore a quello di 750,000 lire, e circondato di maggiori garanzie.

Dunque io ritengo fermamente che l'istituto di credito agrario del Lazio sia per arrecare notevoli vantaggi alla nostra Provincia.

Ma debbo rivolgere alcune raccomandazioni all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio; anzi queste raccomandazioni furono l'obietto principale della nostra interpellanza.

Debbo raccomandare, anzitutto, che il nuovo istituto, come per legge è stato creato autonomo, tale rimanga e funzioni. Non vorremmo che fosse troppo strettamente congiunto con la Banca d'Italia. Questo è un grande istituto d'emissione ed ha ben altre cure, ben altri affari; essa considererebbe sempre come un'incomoda appendice il Credito agrario del Lazio, e forse questo non funzionerebbe bene.

Debbo anche raccomandare all'onorevole ministro di fare in modo, sì, che nella redazione del regolamento, che si sta compilando, il credito sia circondato di tutte le cautele, affinchè non si apra a chi non lo merita, ma d'altra parte, che non sia inceppato da soverchie formalità e difficoltà, che renderebbero arduo ai nostri agricoltori, i quali non sono in generale molto istruiti, di potersene servire.

Dal Credito agrario deve essere assolutamente bandita ogni influenza politica, altrimenti l'istituto non potrà mancare a certa rovina.

È quindi lodevolissima la disposizione, che a questo scopo è stata redatta. Ma è indispensabile pure che l'istituto sia posto in condizione di essere veramente ed efficacemente utile e pronto per gli agricoltori.

Da un pericolo anche l'istituto di Credito agrario del Lazio deve essere difeso: dal pericolo che ad esso può provenire dalle Casse confessionali, che sono sparse nella nostra Provincia, e da quegli istituti, che sono protettori delle Casse confessionali stesse. L'onorevole ministro sa che queste agiscono a fine politico; fine politico che è contrario alle nostre istituzioni. Furono esse che, appena sorse l'idea del Credito agrario del Lazio, crearono le maggiori difficoltà, qui, dove invece, l'istituto di Credito agrario del Lazio avrebbe dovuto essere accolto col massimo favore. Le difficoltà, che cercarono di opporre al suo nascere, non mancheranno di opporre alle sue funzioni ed alla sua vita. Vigili l'on. ministro, che a ciò è anche chiamato dalla legge e dal regolamento, affinchè questi pericoli non minaccino il nuovo istituto, e lo difenda dalle mene di coloro, che sono nemici delle istituzioni.

Finalmente, l'onorevole ministro sa quale sia stata la sorte del Credito agrario del Mezzogiorno. Le popolazioni rurali, poco esperte, non ne profittarono quanto avrebbero potuto, e la relazione del direttore Miraglia sta a provare quanto affermo.

Non vorrei che la stessa cosa accadesse anche per l'istituto di Credito agrario del Lazio. È necessario che le nostre popolazioni rurali siano edotte dell'esistenza dell'istituto, conoscano le norme con cui esso funziona, sappiano come si deve attingere al credito, in una parola siano istruite intorno a questo obbietto.

A tal fine l'onorevole ministro potrà servirsi, se crede, di pubblicazioni popolari e brevi da diffondersi a molte migliaia di esemplari, ed anche dei giornali quotidiani. Ma sopratutto gli sarà utile l'opera dei professori ambulanti.

La provincia di Roma, come l'onorevole ministro sa, possiede quattro cattedre ambulanti. Questi professori, che si trovano giornalmente a contatto degli agricoltori, sono i più adatti per insegnare loro l'esistenza dell'istituto, il modo del suo funzionamento e le condizioni, alle quali da esso si può attingere il credito. L'onorevole ministro dunque, potrà con grande utilità giovarsi a tal fine dei professori ambulanti.

Se l'onorevole ministro vorrà tener conto di queste raccomandazioni, credo che l'istituto possa funzionare con utilità grande.

L'onorevole Rava, che alla nutrita cultura ed alla modernità dell'intelligenza accoppia l'assiduità giovanile del lavoro, coadiuvato da quel funzionario provetto, che sovraintende a questo ramo del servizio, e che gode meritata fama, potrà, non ne dubito, far funzionare al più presto, ed efficacemente, l'istituto del Credito agrario del Lazio. Egli compirà così opera modesta, se si vuole, ma utile per i nostri poveri agricoltori, che attendono ansiosamente, e che vedranno in questo istituto un raggio di luce benefica, che per la prima volta verrà ad essi dalla città madre. (*Approvazioni*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per isvolgere una interpellanza al ministro di agricoltura, industria e commercio, " sulla essenza finanziaria, sulle funzioni e sull'attività del Credito agrario del Lazio ".

Santini. Per verità non era preparato a svolgere questa interpellanza; perciò non dirò che brevi parole.

Io sono il primo a compiacermi delle sorti promettenti, che arridono all'istituto di Credito agrario del Lazio, dal quale i nostri poveri agricoltori potranno attendersi molto bene, e che il Governo dovrà del suo meglio assecondare. Ma questo istituto, che pure è emanazione di ottimi intendimenti patriottici e sociali, versa tuttora in condizioni troppo modeste per poter sovvenire a tutti i bisogni agricoli del Lazio; cosicchè è necessaria tutta l'opera del Governo, perchè non solo gli dia l'appoggio morale, che è prezioso, ma che gli presti, eziandio, l'appoggio materiale, che a quello deve essere coordinato. Non vorrei, appunto per il gran bene che tutti vogliamo al nostro Lazio (e dico nostro, perchè il Lazio non è la provincia di Roma, ma è la provincia di tutta Italia), che talune prevenzioni risultassero a danno di onesti e benemeriti istituti di credito della Provincia nostra e contro quell'agricoltura, che è nostra intenzione di validamente soccorrere. Ho inteso accennare ad

altri istituti, che farebbero una concorrenza, anche politica, all'istituto di Credito agrario del Lazio, istituto provvido, il quale si presenta con sì buoni auspici, da meritare l'onesto appoggio di tutti, e di cui va data lode a coloro che l'hanno ideato e ne hanno propugnato il funzionamento.

Ma non condivido i timori che altri istituti, che egregiamente funzionano in Roma, con ramificazioni in ogni parte d'Italia, possano danneggiare per mene politiche, il Credito agrario del Lazio. Mi auguro non lontano il giorno, in cui questo novello istituto possa raggiungere completamente il suo fine. Come ho detto, non credo che esso possa essere danneggiato da altri istituti, nelle cui critiche (diciamolo senza inutili reticenze) si tenta invano colpire il retto, saldo e benemerito Banco di Roma. Io sono affatto estraneo alle discipline bancarie e agli affari tutti; ma mi è dato asserire, e me ne onoro, che il Banco di Roma, gabellato per clericale, anche, e specialmente per il vantaggio, che ne ritrae l'agricoltura nostra, non merita siffatte accuse, destituite di qualsiasi fondamento.

Ora, in seguito appunto alle voci, che contro questo istituto si sono sparse, e per gli strali, che contro di esso si appuntano, ho voluto accertarmi se veramente questo Banco di Roma, che esercita largamente il credito agrario nel Lazio, fosse inspirato ad intendimenti politici: e con una inchiesta personale, condotta con scienza e con imparzialità, ho potuto appurare una cosa, che mi ha fatto piacere, e cioè che la politica è affatto estranea alle operazioni di credito agrario, che il Banco di Roma compie. Ho veduto, per di più, che incaricati di questo funzionamento sono uomini di tutti i partiti, dai clericali in minoranza, ai liberali in maggioranza, fino ai partiti estremi; uomini egregi, operai e agricoltori. Questo dico perchè non vorrei che nella mente del ministro potesse sorgere l'idea, che la funzione agraria del Banco di Roma, che non è un Banco politico (perchè, se io facessi i nomi dei consiglieri di amministrazione, si vedrebbe che la maggioranza di essi non appartiene al partito clericale o vaticanesco, come si appella, non dico cattolico; cattolici credo in maggioranza siamo tutti, ed io di essere cattolico francamente mi onoro) potesse parere opera politica.

Io credo che questo istituto non solamente non veda di mal'occhio il nuovo istituto di credito agrario, che sorge, ma intenda cooperare con esso allo sviluppo di quelle industrie agricole, che sono il sangue, l'ossigeno della nostra Provincia. Io penso che l'onorevole ministro farà opera saggia, se rivolgerà le sue cure al funzionamento e allo sviluppo del novello istituto di credito agrario, e spero che non vorrà allarmarsi se alcuno (perchè la politica, più o meno, si infiltra in tutte le nostre cose, anche in quelle, nelle quali infiltrare non si dovrebbe) rivolgerà novellamente i suoi strali contro questo Banco, che è amministrato, lo ripeto a titolo di onore, da egregie persone, che, astraendo da ogni impulso di partito, efficacemente cooperano al benessere di Roma. La politica può dividere, ma quest'opera, affidata ad un uomo di valore animato da giovanile ed intelligente ardore, come l'onorevole Rava, svolta

d'accordo con quella, che potrà esercitare un altro istituto, il quale operi parallelamente, gioverà alla risoluzione di quella grande questione agraria, che è il problema maggiore della provincia di Roma.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

Rava, *ministro di agricoltura, industria e commercio.* L'onorevole Alfredo Baccelli, che è stato il primo a svolgere la sua interpellanza intorno al credito agrario del Lazio, ha già spiegato alla Camera, con grande esattezza, le origini di questo benefico istituto, che si deve ad una delle feconde iniziative del suo illustre genitore, nostro egregio collega, ed ha domandato a me a qual punto si trovino le sorti del nuovo Ente e quando venga il momento (che è prossimo) della sua entrata in funzione. Egli inoltre ha ricordato gli esempi della cooperazione in Germania e ne ha fatto un quadro degno di studio, che io naturalmente invidio, e che vorrei col tempo si riproducesse anche per tutte le nostre provincie d'Italia, e per il Lazio in ispecie, sempre carissimo a tutti noi. Noi vediamo talune provincie d'Italia già gareggiare, negli ordinamenti cooperativi del credito, con le organizzazioni potenti, che sono in Germania, e che in questi ultimi tempi sono venute sorgendo, dopo la legge sui sindacati, anche in Francia. Questo stato di cose fa sperare che col tempo il moto a mano a mano si possa estendere alle provincie del centro d'Italia, nei paesi montuosi, e arrivare all'Italia meridionale, anche con provvedimenti che il Governo studia o che sono davanti alla Camera, la quale dovrà presto nella parte nuova esaminarli, cominciando tra breve dalla Basilicata.

L'onorevole Baccelli e la Camera sanno come abbiano contribuito a formare questo nuovo istituto del Lazio, che ha un milione di capitale, anche enti al di fuori del Lazio, come la Cassa di risparmio di Milano, e la Banca d'Italia, e sa meglio di me, ed è noto pure ai colleghi, come l'indugio nella sua costituzione definitiva è anche dipeso dal fatto che la Cassa di risparmio di Milano, la quale ha contribuito largamente al capitale, e la Cassa di risparmio di Roma, non vollero indicare i loro rappresentanti nel Consiglio di amministrazione di questo ente. Il quale (così rispondo anche all'onorevale Santini) deve essere autonomo ed agire da sè, entro i limiti di legge, e pensare al suo sviluppo successivo ed all'esercizio della sua benefica attività per il Lazio.

Questi enti, hanno voluto fare la parte generosa e grande nel contribuire largamente alla dotazione iniziale per il capitale, e non hanno poi creduto di ingerirsi nelle successive vicende dell'Istituto (e me ne dispiace, perchè avrei amato di vederli collaboratori costanti in quest'opera buona) così che non avendo io la nomina diretta dei delegati speciali di quegli enti, pel Consiglio di amministrazione, come l'onorevole Baccelli sa, e come forse ricorda anche l'onorevole Santini, ho dovuto, come ministro di agricoltura, industria e commercio, rivolgermi (per non fare da me) alla Camera di commercio di Roma ed al Consiglio provinciale di Roma, perchè

indichino essi i delegati, in luogo di quelli, che non erano stati nominati dagli enti, che avevano largito capitali al nuovo istituto del Lazio, dando bella prova di sentimento vero e generoso d'italianità. La Banca d'Italia nominò i suoi delegati.

La nomina è venuta un po' tardi; ma prima ancora che l'onorevole Baccelli (questo dico perchè mi preme di mostrare che non indugio nelle cose che riguardano interessi così vitali e così simpatici) presentasse le sue interpellanze, io avevo già convocato i delegati, che devono amministrare l'istituto del Lazio, perchè si costituissero in Consiglio direttivo e indicassero il presidente, che deve essere nominato con decreto reale, e perchè infine si intendessero sul modo di organizzare sollecitamente il nuovo istituto.

E nelle parole di saluto e nelle raccomandazioni, che rivolsi a questi egregi collaboratori, ebbi per pensiero fondamentale, che formassero senza indugio la loro organizzazione, che si mettessero subito in relazione con gli enti locali, che non pensassero di fare sin da ora cosa perfetta e si contentassero del poco, purchè facessero alacremente; ricordai che il bisogno era urgente (proprio come i due egregi collegi oggi hanno dimostrato) e che si trattava di venire in aiuto a piccoli proprietari, a bravi agricoltori, a dei mezzadri miseri, e si trattava soprattutto di venire colla legge e col presidio della legge a combattere l'usura che infierisce nei momenti in cui l'agricoltore ha tanto bisogno d'aiuto e di danaro per le raccolte sospirate

La Commissione propose subito la terna per la nomina del presidente, ed il nome del presidente, indicatomi l'altro giorno, fu ieri stesso già approvato da Sua Maestà con decreto reale. Pertanto il credito agrario del Lazio, lodevolmente iniziato dal mio predecessore ed aiutato con tanto sentimento d'italianità anche dalla Cassa di risparmio di Milano e da quella di Roma, dalla Banca d'Italia e dal Governo, entra in funzione felicemente.

Resta la questione del regolamento. Fatta la legge, pubblicato lo statuto, ordinata la costituzione della legale rappresentanza, eletto il presidente, abbiamo l'ente che può e deve funzionare col suo capitale versato di un milione; capitale, onorevole Santini, che non è grande, ma è sufficiente, perchè la domanda non è ingente, e perchè le cambiali e gli assegni dell'Istituto possono poi essere riscontati, ad una misura di favore, alle Banche maggiori, le quali trovano la garanzia dell'affare reale, più la firma dell'ente locale che le rappresenta e che è in relazione diretta coi piccoli agricoltori del luogo, i quali, isolati, non avrebbero credito presso istituti potenti.

Dunque l'istituto può presto entrare in funzione, ed io spero che gli onorevoli amici riconosceranno che si è fatto presto, per quanto il legame delle cose permetteva.

Necessità di organizzazione. Questa deve farsi in relazione con gli istituti locali che si debbono sviluppare. È la solita lacuna dei paesi lontani dal movimento del credito. Alcuni ci sono e se ne profitterà subito: se alcuni di questi enti locali fanno

(contrariamente a quello che diceva l'onorevole Santini), una propaganda anticostituzionale od hanno carattere assolutamente contrario alle istituzioni nostre, e portano nell'esercizio del credito, criteri i quali non hanno niente a che vedere con esso, ed anzi ne turbano la serena opera...., quelli là cercherà l'Ente nuovo autonomo di lasciarli in disparte, affinchè la sua azione si esplichi serenamente e non obbedisca ad agitazioni di politica o di religione, che sarebbero così contrarie al fine voluto da un istituto protettore dell'agricoltura laziale.

Ora vengo alle raccomandazioni e al dubbio dell'onorevole Baccelli. La legge garantisce l'autonomia a questo nuovo ente e l'assicura con una speciale amministrazione elettiva: per parte mia, assicuro gli onorevoli colleghi, che tale autonomia difenderò come meglio potrò, perchè credo che sia opera buona e sana lasciare che queste organizzazioni pensino a provvedere ai casi loro, senza fidarsi sempre e completamente dei consigli del Governo; perchè le attività iniziatrici perdono il sentimento della responsabilità quando si credono sempre sorrette e difese da presidii amministrativi.

E anche il regolamento è pronto. Come Ella sa, onorevole Baccelli, questa è opera che deve uscire dalle proposte del Consiglio di amministrazione. Io ho però cercato, — valendomi appunto dei consigli di quegli ottimi funzionari, a cui l'onorevole Baccelli ha fatto cenno con parole di elogio, alle quali io mi associo, di presentare un progetto, il quale è qui in bozze e deve servire come guida e consiglio.

Io credo che nella prossima seduta del Consiglio sarà approvato; esso contiene tutte le cautele perchè l'esercizio del credito si possa svolgere senza obbedire ad enti estranei o cooperatori, senza richiedere verso gli agricoltori soverchie pretese; e stia sicuro l'onorevole Baccelli che io sento, come lui, la necessità, che questi provvedimenti sieno fatti in modo, che il credito sia aperto realmente ai piccoli, che soffrono per l'usura e che ne hanno maggiore bisogno.

Quanto al confronto, che l'onorevole Baccelli ha istituito fra le condizioni del credito in generale e le non felici condizioni fatte al credito in molti paesi del Mezzogiorno anche dopo la legge speciale, debbo riconoscere con lui che non è stata grande la diffusione del credito agrario nel Mezzogiorno; questo risulta anche dalla relazione del commendator Miraglia a cui egli ha accennato. Finora mancavano gli enti locali nei piccoli centri, i quali fossero disposti ad agire come collaboratori dello istituto che sta più lontano. Però questi organismi a poco alla volta si cominciano a svolgere, e specialmente sorgono i Consorzi agrari collegati alle Cattedre ambulanti, con felice successo.

L'onorevole Baccelli, che è competentissimo in questa materia, da lui studiata con grande amore, osserva che, esistendo nella provincia romana quattro Cattedre ambulanti, possiamo valerci di esse per la propaganda di queste nuove forme di credito e per farle conoscere.

È appunto il mio pensiero, perchè le Cattedre ambulanti di agricoltura sono

efficaci, non solo quando vanno a portare la parola nuova della pratica e della razionale coltura, al miglioramento delle terre, ma anche quando vanno a svolgere nelle menti ignare dei contadini e di coloro, che vivono lontani dalla vita agitata dei grandi centri, i buoni consigli per il miglioramento economico e per la cooperazione, e a diffondere la notizia che esiste ormai un istituto il quale li può liberare dalla usura. Così deve essere anche per la Cassa della vecchiaia, poco nota ancora alle classi agricole. E siccome tra giorni si deve riunire in Roma una rappresentanza di tutte le Cattedre ambulanti d'Italia, io aveva già pensato di raccomandare a questi miei collaboratori, sparsi per ogni parte d'Italia, e che vivono sempre accanto alle classi lavoratrici, siffatte funzioni, che si vengono oggi creando e queste nuove attività che a beneficio degli agricoltori, tutti, si svolgono, affinchè essi diano notizia agli interessati di ogni nuovo aiuto legale, che può liberarli dall'usura e dai pensieri della vecchiaia. Io con ciò credo di interpretare i voti dell'onorevole Baccelli, e mentre lo ringrazio delle parole gentili, che mi ha rivolte, ma che io non merito, esprimo la speranza che egli e il collega Santini non vorranno poi attribuire a me se lo sviluppo di questo credito agrario sarà nei primi tempi un po' lento. Così è avvenuto da per tutto; così è ora nelle provincie meridionali, per il credito del Banco di Napoli, che nei primi anni ha avuto vita stentata; così è accaduto, ricordiamolo, per il credito agrario francese, al quale sono occorsi gli stessi ostacoli, che si notano ora per il nostro credito, benchè il bilancio francese abbia sovvenuto, ben più che non abbia potuto fare il nostro bilancio, questi istituti. Il che prova, signori, che non basta avere il denaro e creare gli istituti, ma occorre diffondere la notizia e la fiducia in essi, perchè possano bene fruttificare una volta piantati con tanta cura.

Mi resta infine di assicurare l'onorevole Santini, intorno all'essenza finanziaria dell'istituto, e dirgli che col milione, che venne dato dal Parlamento e dagli enti locali, il credito del Lazio può facilmente iniziare le sue operazioni, tanto più, come sento, se altri istituti cercano di esercitare il credito agrario nelle stesse zone.

L'onorevole Santini teme quasi che il Ministero voglia intralciare o soffocare l'opera di altri enti, i quali serenamente e utilmente, senza preoccupazioni politiche o confessionali o di altra natura, cercano di adempiere a questo dovere, di soccorrere in una misura adeguata l'agricoltura deficiente di capitali, e la povera gente quasi strozzata dall'usura, se non ottiene questi aiuti, i quali sono largamente sviluppati all'estero, e anche in Italia in taluna delle nostre provincie.

Io assicuro l'onorevole Santini che questo istituto è autonomo, che ha un Consiglio d'amministrazione, composto di egregie persone, elette dalla Camera di commercio e dal Consiglio provinciale, dai rappresentanti del Governo e della Banca d'Italia che diede mezzo milione. Esso ha un presidente elettivo, e una sfera di azione determinata, e fissata dalla legge e dallo statuto. Ed il Ministero l'aiuta, lo sorregge con sentimento sereno e senza preoccupazioni di secondaria importanza e senza de-

viazioni dal concetto sano delle funzioni del credito agrario e del bisogno dei piccoli proprietari.

Noi dobbiamo favorire l'agricoltura; valerci delle forze tutte, che giovano a sviluppare il credito agrario, e se troviamo parecchi enti, che lavorano per compiere questa funzione, e la compiono serenamente e utilmente, non c'è che da rallegrarsi, perchè, come diceva Diocleziano, il mondo è grande e a fare il bene c'è posto per tutti. Io spero intanto che il posto ci sia per tutti, ma che il primo posto, per la serenità degli intendimenti, la bontà delle tariffe e l'attività costante e persuasiva sia conseguito da questo nobile istituto, che sarà veramente degno del Lazio, se riuscirà a sanare le miserie che oggi ci elevano lamento ascoltato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baccelli Alfredo, per dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Baccelli Alfredo. Prendo atto volentieri delle dichiarazioni e delle promesse fatte dal Ministro d'agricoltura, e me ne dichiaro pienamente soddisfatto.

Egli ha promesso che l'istituto di Credito agrario del Lazio funzionerà quanto prima in modo efficace, ed io me ne rallegro.

Debbo però rivolgere all'onorevole Santini, che ha parlato degli istituti, ai quali io avevo accennato nel mio breve discorso, una parola. Se questi istituti si manterranno estranei alla politica, sarà tanto meglio per tutti: se non intralceranno l'opera benefica dell'istituto di Credito agrario del Lazio, non potremo che esserne tutti soddisfatti.

Ma io posso accertarla, onorevole Santini, che quando, durante il Ministero interinale dell'onorevole Zanardelli, io, come sotto-segretario di Stato, mi trovavo al Ministero di agricoltura, e mi sforzavo di far sorgere l'Istituto, che oggi ha vita, mentre trovai le maggiori larghezze nella Cassa di risparmio di Milano, nella Banca d'Italia e nella stessa Cassa di risparmio di Roma, trovai in alcuni enti locali di Roma (che non voglio nominare, perchè è inutile fare polemiche retrospettive) aspre difficoltà, che assunsero anche, contro chi era l'organizzatore del Credito agrario del Lazio, una forma acuta, personale. Ed io so che queste difficoltà erano dovute principalmente a chi, con fine certo non del tutto corretto, si proponeva di rendere difficile la vita del nuovo istituto per ragioni di concorrenza e per fine politico.

Ma, se ciò ora non è più, se tutti sono disposti a fare largo al nuovo Ente, che è sorto e che funzionerà con utilità di tutti, non posso che esserne lieto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del Ministro.

Santini. Mi è grato assicurare l'onorevole Baccelli Alfredo che, senza voler contestare il primo periodo di queste opposizioni al provvidenziale istituto di Credito agrario del Lazio, avendo io studiato la questione, solamente sul momento, ho potuto convincermi che le opposizioni (ammesso che abbiano esistito) oggi, ad ogni modo, più non esistono.

Quindi, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Rava, sono sicuro che tutti gli istituti del Lazio, senza distinzione di parte, vorranno contribuire del loro meglio a che il novello istituto di Credito agrario, tanto promettente, abbia il suo sviluppo. E posso assicurare la Camera, perchè questo ho accertato, che, quanti in Roma si interessano allo sviluppo agrario della nostra provincia, lo asseconderanno, anche per un riguardo meritatissimo verso il predecessore dell'onorevole Rava, l'onorevole Guido Baccelli.

È inutile dica che non sono uso a far complimenti ad alcuno, o che venga meno alla mia sincerità, che è a tutti nota. Un'opera simpatica, di tanta importanza e così caldeggiata dal cuore e dalla mente di un uomo tanto benemerito di Roma e del Lazio quale è l'onorevole Guido Baccelli, incontrerà, senza dubbio, l'approvazione di tutti, prima quella del Governo e poi quella anche di tutti gli istituti che nel Lazio stesso si accolgono. (*Bene! Bravo!*)

STATISTICHE AGRARIE.

Discorso del Ministro on. Rava, pronunziato alla Camera dei Deputati nella tornata del 6 febbraio 1904, in risposta all'interrogazione dell'on. Casciani, per sapere se e quando intenda provvedere ad una compilazione delle statistiche agrarie.

Presidente. Segue ora l'interrogazione dell'on. Casciani, al ministro di agricoltura, industria e commercio " per sapere se, e quando intenda provvedere ad una razionale compilazione delle statistiche agrarie ".

L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

Rava, *ministro di agricoltura e commercio.* Nell'assenza dell'onorevole sottosegretario di Stato e carissimo amico Del Balzo risponderò io alla interrogazione dell'on. Casciani e gli dirò che è nell'intendimento mio di riprendere questo problema delle statistiche agrarie. Io conosco i difetti dell'ordinamento attuale, ed ho già cercato in qualche parte di provvedervi.

L'on. Casciani sa che nel 1896 fu abolita quella speciale ricerca statistica per i prodotti agricoli con il proposito di migliorare e perfezionare questo servizio di cui si conoscevano le lacune; e nel 1898 si tentò dall'on. Fortis un ordinamento, che poi non fu attuato. Ora siamo molto incerti e scarsi di notizie. Ma l'on. Casciani deve riconoscere che questo problema non è di facile soluzione. Io ho cercato di creare, coll'ordinamento nuovo dei servizi nel Ministero, un ufficio speciale

che faccia le indagini necessarie; ma mi mancano i mezzi; nè la Direzione generale della statistica si occupa di ciò. Anche i paesi stranieri più importanti, e che hanno somiglianza di culture con le culture nostre, si trovano nelle stesse difficoltà. La Francia due anni sono ha posto in esame la grave questione e creato un ordinamento nuovo per la sua statistica agraria.

Ma già (lo si vede dalle ultime pubblicazioni ufficiali e scientifiche di Francia) la difficoltà è riconosciuta sempre grave, per quanto le condizioni del bilancio siano migliori e là vi sia il catasto completo, col quale possono essere agevolate le indagini, almeno in via approssimativa, poichè si conosce la superficie di ogni coltura. Mi pare che nell'ultima relazione del bilancio di agricoltura e commercio, che è opera pregevole dell'on. Casciani, egli abbia accennato a questo problema ed abbia ricordato gli studi del Levasseur in Francia, in ordine al miglioramento di queste statistiche. Io non ho avuto tempo oggi di verificare; ma l'on. Casciani, che è così studioso delle cose dell'agricoltura moderna, sa certo dal bel libro che ho citato, le difficoltà che si incontrano per riordinare, o bene costituire questo servizio, e le spese che sarebbero necessarie.

Io non posso prender l'impegno assoluto di creare subito la statistica agraria, perchè non ho ancora i mezzi e perchè veggo che la riforma francese, dopo due anni dalla sua applicazione, non ha dato felici risultati.

Ma m'impegno però di tentare ogni via per avere un ordinamento migliore di quello che non abbiamo oggi, e di presentare alla Camera ed al Paese, cifre che diano garanzia di approssimazione di gran lunga superiore della attuale. E se non avremo il risultato perfetto, ci consolerà il pensiero che nè in Francia, nè nel Belgio, nè in Inghilterra la statistica agraria può dare quella perfezione, che può raggiungere la statistica demografica, perchè qui si tratta soltanto di contare persone, e là si tratta di molte indagini; e a queste indagini si oppone il timore di un aggravamento delle imposte. Problemi complessi dunque e non di ovvia soluzione.

In Francia le indagini dopo la riforma del 1901 si fanno da Commissioni locali presiedute dal sindaco, che deve tenere un registro speciale delle colture. La Società degli agricoltori francesi ha scritto due mesi fa che non valeva la pena di incomodar tante persone per le ricerche, e crear tanti fastidi, per avere i risultati di prima! E ha ridiscusso il problema anche nell'ultima seduta del gennaio scorso, se ben ricordo, criticando sopratutto il sistema dei vari registri pei quali i coltivatori timorosi non vogliono fornire i dati, malgrado che il decreto dica che saranno confidenziali. Ci sono nelle Commissioni tre funzionari governativi non pratici di agricoltura, e i coltivatori temono il fisco là, come da noi. E dura in Francia l'uso delle misure antiche che imbarazzano le ricerche delle Commissioni comunali. Quest'anno le domande sono state di molto ridotte; l'amministrazione francese si

è contentata di cercare la rendita media per ettaro; ma quando si è trattato di fare il reddito del comune, la cifra è ritornata un indice molto approssimativo, come un tempo! Certe colture non si prestano a tali indagini, come i legumi, venduti, mano mano, i fagioli, le patate, le foraggiere consumate ogni giorno pel bestiame, ecc., ecc. In Francia ormai pensano di domandare esattamente le superfici delle colture, e non il prodotto, e di fare poi una media razionale. Riconosco però che bisogna da noi avere almeno la statistica del bestiame, da troppi anni abbandonata o negletta; e farò del mio meglio, coi pochi mezzi disponibili, per rendere meno imperfetto tutto il servizio importantissimo della statistica agraria.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Casciani per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro.

Casciani. Ringrazio l'onorevole ministro di avere personalmente risposto alla mia interrogazione...

Rava, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Era mio dovere.

Casciani. Ma io debbo ringraziarlo maggiormente perchè in assenza del sottosegretario di Stato ha voluto rispondere personalmente ad una questione di molta importanza per la nostra economia agricola. Sono d'accordo con l'onorevole ministro sulle grandi difficoltà, che si incontrano per compilare una buona statistica agraria. Sono difficoltà alle quali sono pure andati incontro tutti gli Stati, che hanno voluto presentare al pubblico una statistica quanto più possibile esatta sui prodotti agricoli dei vari paesi. Ma mentre tutti gli altri paesi si sono posti in condizione di poter presentare delle statistiche, le quali rappresentano, sia pure con una certa approssimazione, quali sono i loro prodotti, noi non siamo in grado di presentare nè buone nè cattive statistiche agrarie. Imperocchè le uniche, che venivano pubblicate dal Ministero di agricoltura, furono, con un tratto di spirito del quale lo lodo, abolite dall'on. Guicciardini, quando era ministro.

Quelle statistiche erano fatte in modo così irrazionale, che piuttosto di dare al pubblico dei risultati approssimativi, attendibili...

Guicciardini. Servivano a diffondere degli errori.

Casciani. Per ciò fece bene ad abolirle.

Ma non si può disconoscere la necessità di queste statistiche tanto nei rapporti della nostra esportazione come della nostra produzione. L'on. Rava, che fa parte della Commissione dei trattati commerciali, sa quanto preziose sarebbero state le statistiche agrarie, se avessero potuto fornire elementi di giudizio, sia pure approssimativi, sulle nostre produzioni agricole. I dati della tabella della nostra esportazione possono, è vero, servire di base per la stipulazione dei trattati di commercio, ma non vi danno idea esatta della nostra produzione; anzi per alcune voci il giudizio basato sulla nostra esportazione sarebbe in opposizione colla nostra produzione. Così se guardiamo la statistica del bestiame... (*Interruzione del deputato Colajanni*).

È precisamente questo, on. Colojanni, che voglio dire: se guardiamo la statistica del bestiame, sembrerebbe che noi fossimo fortemente produttori, perchè esportiamo circa 13 milioni di bestiame all'anno in Svizzera; mentre, se guardiamo

la statistica del Levasseur ed anche i dati che ci vengono forniti dai nostri uffici, troviamo che l'Italia ha una scarsa produzione di bestiame e se esporta ciò dipende dal fatto, che alla nostra scarsità di produzione, corrisponde uno scarso consumo interno.

Ma non soltanto ha importanza la statistica agraria per i trattati di commercio; ne ha una anche maggiore, per dare l'indirizzo alla nostra agricoltura. Come si fa a sapere quali sono i rami dell'agricoltura, che più meritano aiuto da parte del Governo, non conoscendo quale è il prodotto delle singole culture in rapporto alla superficie coltivata? Come si può sapere se certi aiuti convengono più ad una provincia che ad un'altra, se non si conosce quale è la produzione in Italia delle varie provincie relativamente ai singoli prodotti?

Intorno all'importanza di queste statistiche non è dunque da discutere, onde non so intendere, come l'on. Rava non senta la necessità di proporre immediati provvedimenti per compilare una statistica agraria quanto più si può esatta, e corrispondente alle vere condizioni della nostra agricoltura. Io non credo che questo importerebbe una spesa esorbitante e tale da non potere essere facilmente sopportata dal nostro bilancio. Quando fui relatore del bilancio, interessandomi di tale questione potei presentare dei dati, da cui si presume quale potrebbe essere la spesa prevista dalla Direzione generale della statistica. Ammesso anche che quei dati non sieno precisi, la questione è di tale importanza, che io sono sicuro che l'onorevole ministro vorrà indagare intorno ai più gravi problemi, che si connettono alle nostre industrie agrarie, e convinto del grave danno, che viene alla nostra agricoltura dalla mancanza di notizie quanto più è possibile esatte, sentirà la necessità di proporre provvedimenti tali, che consentano di darci un'idea quanto più possibilmente completa intorno alla produzione della terra. Con questa raccomandazione, ringrazio nuovamente l'on. Rava delle sue dichiarazioni, delle quali in parte posso dichiararmi soddisfalto. (*Benissimo*).

CONDIZIONI

DELL'AGRICOLTURA, DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO ALL'ESTERO

Raccolto ed esportazione dell'uva di Corinto (passolina) nel 1903.

(Rapporto in data 31 gennaio 1904 del signor Rocca Salvatore, R. Vice-Console a Patrasso).

Al principio della stagione la raccolta era stata valutata a circa 150 mila tonnellate, ma le previsioni sono attualmente ben superate ed il raccolto si deve calcolare a 176 mila tonnellate.

Le esportazioni al 1°-14 gennaio si elevano a	Tonn.	95,000
Sono state depositate nei magazzini della *Ritenuta* per servire all'imposta del 20 per cento	»	24,000
La *Banca della Passolina* ha comprato, secondo le norme fissate dal Governo ellenico per l'assorbimento della sovraproduzione	»	31,000
	Tonn.	150,000
Resterebbero in Grecia, secondo le statistiche ufficiali	»	30,000
	Tonn.	180,000

da cui deducendo lo *stock* della precedente stagione (1902-903) in tonnellate 4000, si avrebbe appunto un totale di 176 mila tonnellate per la raccolta del 1903-904. (Ogni campagna annuale abbraccia il periodo dal 1° agosto al 31 luglio dell'anno successivo).

I prezzi hanno fluttuato assai poco dal principio della stagione al 31 dicembre u. s.

Si cominciò colla quotazione a franchi 29 in oro per 100 chilogrammi, franchi a bordo, in cassette, per ribassarla, in seguito, a franchi 27. 50 e quindi a franchi 26. 50. Quest'ultimo prezzo, corrispondendo a quello a cui la *Banca della Passolina* era autorizzata a comprare la sovraproduzione, è stato mantenuto sino a questi giorni. Le fluttuazioni, in più od in meno, quotate nell'intervallo, sulla qualità corrente, chiamata *Provinciale,* furono piuttosto dovute alle variazioni del cambio sull'oro, che alle modificazioni del prezzo dell'uva passa.

Le qualità fini, cioè quelle *da tavola,* erano ben pagate al principio, ma, una volta fattasi la vendita della provvista necessaria ai mercati inglesi, principalissimi consumatori di tale articolo, i loro prezzi sono discesi a quelli delle qualità *Provinclali.*

Le previsioni per il resto della stagione (gennaio-luglio) dovrebbero esser buone, giacchè, basandosi sulla vendita media delle ultime cinque annate per il detto periodo, la quale ammonta a circa 25 mila tonnellate, non resterebbero, alla fine della stagione stessa, più di 4 o 5 mila tonnellate, le quali rappresentano la quantità minima rimasta in eccedenza negli ultimi anni.

Del resto, il timore d'una eccedenza dell'offerta della produzione sulla domanda dei mercato internazionale avrà tanto meno motivo di verificarsi, inquantochè la *Banca della Passolina* continuerà, sino a nuovo ordine, i suoi acquisti al prezzo di 130 dracme le mille libbre veneziane.

Il cambio sull'oro ha variato assai dal mese d'agosto in poi. Il franco oro valeva allora dracme 1. 58 ed è progressivamente disceso nel mese corrente (gennaio) a dracme 1. 39, pochi sono i giorni in cui esso ha raggiunto o superato dracme 1. 40.

Listino dei prezzi del carbone fossile e dei metalli a Newcastle on Tyne l'8 febbraio 1904.

(Comunicato dal R. Agente consolare d'Italia).

Prezzo del carbone fossile, franco bordo, tassa d'esportazione esclusa.

SPECIE DEL CARBONE	Northumberland crivellato	Northumberland non crivellato	Northumberland minuto	Durham crivellato	Durham non crivellato	Durham minuto
Carbone da navigazione (*Bunkers*) — grasso — 1ª qualità	»	»	»	9/	8/6	6/
Carbone da navigazione (*Bunkers*) — grasso — 2° id.	»	»	»	8/6	8/	5/
Carbone da navigazione (*Bunkers*) — secco — 1ª id.	9/	7/3	4/	»	»	»
Carbone da navigazione (*Bunkers*) — secco — 2ª id.	8/	6/6	3/9	»	»	»
Carbone da vapore — 1ª qualità — Bothal, Cowpen, Davison	9/3	8/	4/3	»	»	»
Carbone da vapore — 1ª qualità — Hastings, West Harlley	8/6	7/3	4/	»	»	»
Carbone da vapore — 1ª qualità — Lambton, Ryhope	»	»	»	9/3	»	5/9
Carbone da vapore — 2ª qualità	8/	»	3/9	»	»	5/
Carbone da gas: New Pelton, Holmside, ecc. — 1ª qualità	»	»	»	»	8/9	»
Carbone da gas: New Pelton, Holmside, ecc. — 2ª id.	»	»	»	»	8/3	»
Carbone da fucina — 1ª id.	»	»	»	»	8/6	»
Carbone da fucina — 2ª id.	»	»	»	»	8/	»
Carbone da coke — 1ª id.	»	»	»	»	8/6	»
Carbone da coke — 2ª id.	»	»	»	»	8/	»
Coke metallurgico — 1ª id.	»	»	»	16/9	»	»
Coke metallurgico — 2ª id.	»	»	»	15/6	»	»
Coke per forni	»	»	»	14/9	»	»
Coke da gas per caloriferi	»	13/6	»	13/6	»	»

Prezzo dei metalli, franco bordo.

QUALITÀ DEI METALLI		Jarrow	Middlesbrow
Ghise	N. 1	»	44/3
	» 3	43/11 $^{1}/_{2}$	42/6
Ematite	Misti	»	51/3
Acciaio	Rotaie . . . . Ls.	»	5. 0. 0
	Lamiere per navi . »	»	5. 2. 5
	Lamiere per caldaie »	»	5. 10. 0
Ferro	Lamiere . . . . . »	»	6. 0 0
Rame	Greggio . . . . . »	»	56. 0. 0
	Raffinato . . . . . »	»	58. 10. 0
		Tync eif.	Middlesbrow
Minerali di ferro	Spagna	15/	15/3
	Algeria	»	»
	Scandinavia	»	»

Prezzo medio del nolo dal Tyne (con 500 tonnellate di scarico).

A Genova	con piroscafi di portata	inferiore a 3000	tonnellate	. .	Scell.	6/
	id. id.	superiore a 3000	id.	. .	»	5/7 $^{1}/_{2}$
A Venezia	id. id.	inferiore a 3000	id.	. .	»	6/9
	id. id.	superiore a 3000	id.	. .	»	6/6

Listino dei prezzi del carbone fossile a Cardiff l'8 febbraio 1904.

(Tassa d'esportazione esclusa).

(Comunicato dal R. Consolato d'Italia).

Carbone da navigazione di prima qualità	da 14/ a 14/6 scellini
Id. id. di seconda qualità — migliori	» 13/3 a 13/9 id.
Id. id. di seconda qualità — ordinari	—
I migliori carboni secchi	» 13/6 a 14/ id.
Il migliore Monmouthshire, grosso	da 12/9 a 13/ scellini
Id. Id. ordinario	» 12/3 a 12/9 id.
Monmouthshire di seconda qualità	» 11/3 a 11/6 id.
Il migliore carbone da navigazione, minuto	da 7/ a 7/3 scellini
Id. id. ordinario	» 6/ a 6/6 id.
Minuto, da navigazione, di seconda qualità	» 5/6 a 5/9 id.
Minuto, di qualità inferiore	—
Carbone d'uso domestico, prima qualità	da 16/6 a 17/6 scellini
Id. id. seconda qualità	» 10/6 a 13/ id.
Rhonda grosso n. 3	da 14/9 a 15/ scellini
Id. id. » 2	» 11/ a 11/3 id.
Id. minuto » 3	» 9/9 a — id.
Id. id. » 2	» 6/6 a 6/9 id.
Mattonelle (Patent Fuel)	da 14/6 a 15/ scellini
Coke speciale per fonderia	» 22/ a — id.
Id. ordinario id.	» 18/ a 18/6 id.
Id. per forni	» 17/ a 17/6 id.

Noli.

Da Cardiff a Genova	da 5/6 a 5/9 scellini
Id. a Venezia	da 6/3 a 6/5 id.
Id. a Napoli	da 5/4 ½ a 5/7 ½ id.

REGIME ECONOMICO E DOGANALE

Abolizione dei diritti addizionali sulle merci importate nell'Argentina.

La Camera di commercio italiana a Buenos-Aires informa che, in data del 31 dicembre u. s., il Congresso argentino ha soppresso il diritto addizionale del 5 per cento sulle importazioni e che, a partire dal 7 gennaio, ha anche soppresso il secondo addizionale pure del 5 per cento, di guisa che, d'ora in avanti, le merci importate in quello Stato saranno gravate di un minor dazio doganale del 10 per cento.

Documenti ricchiesti per i commessi viaggiatori esteri in Rumania.

In conformità alle disposizioni di leggi, la Camera di commercio di Bukarest ha disposto che tutti i viaggiatori di Case commerciali estere presentino, entrando in Rumania, una carta di legittimazione della Camera di commercio del loro distretto di origine, nonchè la regolare procura della Casa che rappresentano.

In base a siffatta procura, e dopo che il rappresentante avrà pagato la tassa di patente di 1ª classe, il Commissariato presso la accennata Camera di commercio gli rilascierà l'autorizzazione di esercizio.

Norme e dazii per l'importazione di specialità medicinali in Francia.

A termine della legge 11 gennaio 1892, n. 316 della tariffa, i medicamenti composti, che sono stati preparati secondo formole francesi o straniere, vengono ammessi in Francia mediante il pagamento di una tassa speciale, stabilita dalla Scuola superiore di farmacia, sulla base del 20 per cento *ad valorem* della tariffa generale e 15 per cento alla tariffa minima.

Per introdurre in quella Repubblica le suindicate specialità è necessario che venga indirizzata una domanda a quel Ministero del commercio, accompagnata da un campione del prodotto, non che dalla indicazione della sua composizione, della forma, del prezzo di vendita, e della Farmacopea in cui è inscritto, onde la Scuola superiore di farmacia possa pronunciasi sulle singole domande.

ESPOSIZIONI, CONCORSI E CONGRESSI
IN ITALIA ED ALL'ESTERO

L'industria del latte: Congresso internazionale tenutosi a Bruxelles nel settembre del 1903.

(Relazione del delegato italiano prof. CARLO BESANA, direttore della R. Stazione sperimentale di caseificio di Lodi, a S. E il Ministro di agricoltura, industria e commercio).

Piacemi in primo luogo affermare che il Congresso, al quale ebbi l'alto onore di partecipare come rappresentante del nostro Governo, ebbe tal carattere di praticità da lasciare indubbia e larga eredità di utili conseguenze per l'industria del latte in ogni paese.

I temi proposti alla discussione erano pochi, ma scelti con savio criterio e tali da interessare tutti i paesi produttori di latte. Sono i seguenti:

1° *Convenzione internazionale in vista della repressione delle frodi nel commercio del burro e della margarina.*

2° *Igiene del latte e dei prodotti della latteria.*

3° *Creazione di una federazione internazionale lattiera.*

Le ragioni che hanno consigliato il Comitato a scegliere questi temi sono evidenti.

Le sofisticazioni del burro mediante la margarina ed i grassi affini, sebbene sieno in tutti gli Stati represse da apposite leggi, lasciano tuttora largo campo a discussioni, talchè è sentito il bisogno d'introdurre in tutte le leggi certe disposizioni uniformi, atte a renderle più efficaci e più tassative, al qual risultato non si può giungere che con accordo internazionale. L'igiene del latte è questione d'igiene pubblica di alto interesse oggidì, in cui la lotta contro la tubercolosi è all'ordine del giorno. In quanto alla costituzione di una federazione internazionale lattiera, questa è diretta a concentrare le forze sparse in ogni paese e promuovere un pronto scambio d'idee, di cognizioni inerenti alla scienza, alla tecnica, all'igiene, all'economia, alla legislazione dell'industria lattiera.

Il Belgio assumevasi il non facile compito di organizzare il primo Congresso internazionale d'industria lattiera colla sicura coscienza di aver ben preparato il terreno, e quindi colla certezza di raccogliere numerose e importanti adesioni, tali da assicurare il miglior esito di tale ardita iniziativa. Infatti, a Bruxelles, aveva funzionato, nell'aprile del 1902, un *Congresso nazionale* delle latterie, nel quale si erano discusse parecchie questioni, fra le quali l'unificazione della legislazione riguardante le frodi nel commercio del burro, la pastorizzazione dei sotto-prodotti delle latterie a scopo igienico, ecc.

Inoltre a Bruxelles ha sede la *Société nationale de laiterie*, fondata nel 1898, la quale ha dato e dà tuttora vigoroso impulso allo sviluppo e perfezionamento dell'industria lattiera belga, giovane di età, ma forte di propositi e di iniziative.

Il Comitato organizzatore del Congresso internazionale sotto la presidenza onoraria del ministro dell'agricoltura belga, barone Van der Bruggen, e la Presidenza effettiva del barone Léon Peers, assistito dal segretario ing. Collard Bovy, iniziava il lavoro di propaganda sin dal novembre del 1902 e bandiva il Congresso pel settembre del 1903.

Il programma del Congresso portava la divisione in tre sezioni, come segue:

Sezione I. — *Repressione delle frodi.*

1° Obbligo di aggiungere sostanze rivelatrici a qualunque grasso che ha subìto una manipolazione tale da facilitare la sua incorporazione al burro o che rende difficile l'accertarne la presenza nel burro. — Scelta di queste sostanze. — Designazione dei grassi. — Disposizioni delle leggi germanica, austriaca e belga relative a questo oggetto.

2° Divieto della vendita dei burri aventi caratteri identici a quelli che presentano generalmente i burri falsificati con una proporzione notevole di materie grasse estranee. — Definizione di questi caratteri. — Disposizioni della legge belga relative a questo oggetto.

3° Pubblicazioni regolari, da prendersi in considerazione dai periti, dei risultati di

un'inchiesta permanente ed internazionale sui caratteri dei burri naturali delle diverse regioni produttrici, obbligo pei venditori di far constare l'origine e la data della preparazione dei burri. — Inchiesta e verifiche fatte da servizi comunali e da Società cooperative (*minques*) in Olanda.

4° Misure diverse tendenti alla repressione delle frodi nel commercio del latte, del burro e degli altri derivati del latte.

Sezione II. — *Igiene del latte e dei latticini.*

1° Divieto di vendere latte, formaggio, burro, ecc., provenienti da bestie colpite da malattie contagiose od infettive — Designazione di queste malattie — Disposizioni legali e regolamentari adottate nei diversi paesi.

2° Eccezione a questo divieto pei prodotti che hanno subìto un trattamento speciale (sterilizzazione, pastorizzazione, ecc.) — Disposizioni legali e regolamentari relative a questo oggetto.

3° Divieto della vendita di latte proveniente da case in cui regnano malattie contagiose o che si trovano a contatto con ammalati colpiti da queste infezioni — Designazione di queste malattie — Disposizioni legali o regolamentari e raccomandazioni relative a questo oggetto.

4° Misure diverse, tendenti ad assicurare la salubrità del latte e dei suoi derivati.

Sezione III. — *Federazione lattiera internazionale.*

Utilità di una Federazione lattiera internazionale dal punto di vista tecnico e scientifico — Regolamento — Organo internazionale — Congressi — Concorsi, ecc.

Questo programma veniva redatto in quattro lingue, cioè: francese, olandese, tedesca ed inglese.

Il Comitato organizzatore del Congresso promosse, come è consuetudine in simili casi, dei Comitati nazionali in ogni Stato e lavorò con assiduità e fine accorgimento ad assicurarsi buon numero di delegati esteri e buon numero di relazioni scritte sulle diverse parti del programma per parte di persone di nota competenza.

Un Comitato italiano si costituì a Lodi per iniziativa dello scrivente, giovandosi per la relativa propaganda di un periodico tecnico: *L'Industria del latte.*

Tutti i Governi dei paesi che coltivano l'industria del latte inviarono uno o più delegati al Congresso. Nominiamoli: la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Boemia, la Danimarca, la Spagna, la Francia, la Gran Brettagna, l'Italia, il Lussemburgo, l'Olanda, la Russia, la Svezia, la Svizzera, gli Stati Uniti d'America, l'Argentina.

Le relazioni che pervennero al Comitato di Bruxelles prima dell'apertura del Congresso furono numerose ed importanti, sia per la qualità delle persone che le scrissero, sia per l'indole delle questioni che vennero trattate.

Avendo il Comitato invitate a rispondere sopra determinate questioni persone d'ogni paese già note per istudi fatti in materia, ciò equivaleva ad una inchiesta preventiva, i cui risultati venendo poscia comunicati ai singoli congressisti per via della stampa, dovevano

servire di base alle discussioni del Congresso ed in qualche modo ne esprimevano la fisionomia e ne pronosticavano le conclusioni.

Gli autori delle dette relazioni sono direttori di laboratori chimici, di stazioni lattiere, professori, pubblicisti, industriali, ecc., appartenenti a diversi paesi, cioè al Belgio, all'Olanda, alla Francia, alla Germania, all'Austria, all'Inghilterra, alla Svizzera, all'Italia, alla Svezia, alla Spagna, al Canadà.

Quelle relazioni brevi ed incisive sono veri documenti scientifici e tecnici, poichè rispecchiano l'opinione dei dotti di ogni paese e rappresentano l'ultima parola della dottrina internazionale sulle diverse questioni del programma.

Anche lo scrivente fu tra le persone interpellate dal Comitato ed al lusinghiero invito rispose in iscritto con alcune osservazioni circa le questioni segnate ai numeri 1, 3, 4 del programma della sezione prima: *repressioni delle frodi*.

Inaugurazione del Congresso.

Il giorno 9 settembre 1903 aveva luogo l'inaugurazione del Congresso nel salone del palazzo delle Accademie, coll'intervento del Ministro dell'agricoltura belga, il quale pronunciò un forbito discorso d'apertura.

Sorvolo sui particolari della cerimonia d'inaugurazione e sui discorsi relativi; basti il dire che dessa fu imponente pel numero e la qualità delle persone intervenute, e che dalle relazioni del segretario del Comitato organizzatore si ebbe notizia che le adesioni al Congresso furono quasi 700 e che dopo il Belgio diedero il maggior numero di aderenti la Francia e l'Olanda.

Nel pomeriggio dello stesso giorno cominciarono le sedute delle singole sezioni. Ai lavori del Congresso erano destinati tre giorni, con quattro sedute per ciascuna sezione, oltre alla seduta d'inaugurazione ed a quella di chiusura.

Dovendo optare per una delle tre sezioni, m'inscrissi nella prima « *repressioni delle frodi* » come quella più attinente agli interessi italiani, persuaso in ciò d'interpretare nel miglior modo le intenzioni del nostro Ministero di agricoltura, che avevo l'onore di rappresentare.

Riferisco separatamente sui lavori e sulle conclusioni delle tre sezioni del Congresso, usando una doverosa concisione, ma nulla omettendo di quanto può interessare direttamente il nostro paese.

Lavori della sezione I " Repressioni delle frodi ".

Le questioni contenute nel programma di questa sezione sono di carattere tecnico, economico e giuridico ad un tempo. La loro gravezza era ben compresa da tutti i congressisti, e non era difficile accorgersi nel leggere le relazioni stampate in precedenza e nell'osservare la composizione del Congresso che desse avrebbero suscitato vive discussioni tra i congressisti, non pochi dei quali vi si erano preparati di lunga mano ed avevano raccolto larga dose di argomenti e di notizie.

Credo opportuno, prima di trattare dei lavori di questa sezione, di esporre alcuni ante-

fatti, che spiegheranno meglio la genesi e lo scopo delle questioni messe all'ordine del giorno.

Tutti gli Stati civili hanno da più anni promulgato leggi intese a reprimere le sofisticazioni del burro con grassi estranei (margarina e simili). Dopo parecchi anni di funzionamento di queste leggi parecchi Stati hanno sentito il bisogno di ritoccarle nel senso di renderle più efficaci e più rigorose, ossia di colpire abusi, di togliere dubbi ed equivoci che l'esperienza aveva messo in luce.

Nell'intento di facilitare il compito agli analisti, incaricati di scoprire la sofisticazione coi mezzi consigliati dalla scienza, venne in campo la proposta dell'aggiunta di una *sostanza rivelatrice* alla margarina, ossia di una sostanza tale che mescolata colla margarina in debita proporzione si manifesti facilmente, se non ai caratteri esterni, a quelli chimici, ossia al contatto di certi reagenti. Scopo di questa aggiunta è quello di rendere più facile l'accertamento della margarina, particolarmente quando è mescolata col burro.

Dopo molte esperienze e discussioni si trovò che la sostanza rivelatrice più adatta è *l'olio di sesamo*.

La Germania colla legge del 1897 ha imposto l'obbligo ai fabbricatori di margarina di aggiungere la sostanza rivelatrice (olio di sesamo in dose del 10 per cento); altrettanto ha fatto l'Austria-Ungheria colla legge del 1901; ed il Belgio colla legge del 1900 ha imposto l'aggiunta di due sostanze rivelatrici alla margarina, cioè l'olio di sesamo nella proporzione del 50 per mille e la fecola nella proporzione di uno per mille.

Ma questi Stati che hanno disciplinato la margarina di fabbricazione interna lasciano entrare la margarina estera non addizionata di sostanza rivelatrice e non si trovano in grado di combattere colle stesse armi che usano pei burri indigeni i burri sofisticati che ricevono dall'estero. Il Belgio si è trovato appunto in questa condizione rispetto alla confinante Olanda, paese che possiede numerose fabbriche di margarina, della quale fa considerevole esportazione; sono le latterie del Belgio quelle che più vivamente reclamano nuove disposizioni contro questo stato di cose e la necessità d'un accordo internazionale.

È evidente che il provvedimento della sostanza rivelatrice non è efficace se non si verifica una di queste condizioni: o tutti gli Stati produttori di margarina lo adottano, o nel caso negativo gli Stati che lo hanno adottato vietano l'importazione della margarina e dei burri provenienti da quelli che non lo hanno adottato. Su quest'ultima via si è messa appunto la Francia, poichè è stato colà studiato un progetto di legge che obbliga l'addizione della sostanza rivelatrice alla margarina ed esclude l'importazione della margarina e del burro provenienti da quei paesi che non hanno adottato lo stesso obbligo; la quale misura apporterà, una volta applicata, un certo turbamento nel commercio internazionale se gli altri Stati non faranno altrettanto.

In Italia provvede a regolare il commercio dei surrogati del burro la legge 19 luglio 1894, la quale ha dato indubbiamente buoni risultati nel senso di reprimere le sofisticazioni del burro, sebbene non contenga l'obbligo dell'aggiunta di una sostanza rivelatrice alla margarina, nè altra misura vessatoria contro l'industria della margarina. Ma una Commissione speciale nominata dal Ministero coll'incarico di preparare uno schema di legge inteso a reprimere le sofisticazioni dei formaggi, riunitasi a Roma nel maggio 1903, non potè a

meno di prendere in considerazione la legislazione estera e la nostra in merito alla margarina e di porsi la questione se conveniva anche a noi di ritoccare la legge del 1894, nell'intento di introdurvi la disposizione della sostanza rivelatrice, analogamente a quanto hanno fatto la Germania, l'Austria ed il Belgio. La Commissione, vagliati i vantaggi di questa misura e le obbiezioni qua e là sollevate, esprimeva il concetto in una relazione stesa dallo scrivente che l'obbligo della sostanza rivelatrice nelle margarine s'impone anche all'Italia una volta che tutti gli Stati produttori di burro si mettano d'accordo nell'adottarla e che la Commissione attribuiva molta importanza alle deliberazioni che il Congresso di Bruxelles avrebbe preso su questo argomento.

Uniformare la legislazione dei diversi Stati in merito al commercio del burro e della margarina significa adottare disposizioni uguali, in modo che i paesi che hanno una legge rigorosa non debbano sopportare i danni di una concorrenza che loro fanno i paesi che hanno in vigore disposizioni meno rigorose o non corrispondenti nei mezzi e nello scopo a quelle adottate nei primi.

La questione venne già largamente studiata e discussa al Congresso delle latterie belghe del 1902 e fu oggetto altresì di una importante relazione, presentata dal signor I. Maenhaut, delegato del Governo Belga al Congresso internazionale di agricoltura di Roma, relazione che porta per titolo: *Necessità di una legislazione internazionale per impedire o reprimere la falsificazione del burro.*

Da questa breve esposizione e dalla lettura delle relazioni presentate al Congresso circa il programma della prima sezione si capisce come da tutti gli Stati, meno che dall'Olanda, si ammette l'opportunità dell'aggiuuta della sostanza rivelatrice alla margarina e si spiega come per il Belgio sia una questione ardente, della quale esso brama la risoluzione con un esplicito ed imponente voto di significato internazionale.

La sezione prima è presieduta dal signor André, ispettore generale del servizio delle derrate alimentari al Ministero dell'agricoltura belga. Sono presenti oltre 150 congressisti alla prima seduta, fra i quali buon numero di Olandesi.

Sulla prima questione che riguarda l'obbligo di aggiungere una sostanza rivelatrice alla margarina ed ai grassi affini si esprimono in senso favorevole una dozzina di relatori, appartenenti al Belgio, alla Francia, all'Italia, alla Svizzera, alla Germania. Una relazione completa ed esauriente dovuta al signor Wauters di Bruxelles conclude in favore dell'addizione della sostanza rivelatrice e propone che quest'obbligo sia sanzionato nelle leggi che in tutti i paesi intendono alla repressione delle frodi, inoltre che tutte le sostanze rivelatrici siano le medesime in tutti i paesi e fa voto che una conferenza internazionale si riunisca a breve scadenza per combinare un regolamento uniforme da adottarsi nei diversi Stati aderenti.

Vi sono tre relazioni di congressisti olandesi che contrastano con molta sagacia e competenza la tesi della sostanza rivelatrice. Citerò come la più elaborata quella del dottore Van Rijn.

Gli Olandesi vogliono che in luogo di nuovi rigori legislativi si istituiscano le *Stazioni di controllo*, come sono quelle che funzionano in vari punti dell'Olanda e fanno colà buona prova.

Queste Stazioni di controllo, poste sotto la direzione di un chimico, hanno per iscopo di garantire ai compratori di burro fornito dai produttori associati alla Stazione che il burro è genuino, il che giudicano non soltanto mediante l'analisi, ma altresì mediante sorveglianza ed ispezione delle latterie associate e sottoposte al controllo. I fautori e gli avversari della sostanza rivelatrice espongono le loro ragioni al Congresso; la discussione si fa assai animata, mantenendosi sempre elevata pel valore delle persone e delle ragioni esposte pro e contro. Dichiarata chiusa la discussione, si deve mettere ai voti la tesi; ma allora nasce un incidente sopra una questione di modalità, cioè se dovevasi votare nella stessa seduta o rimandare la votazione all'indomani. Avendo la maggioranza deliberato la votazione immediata, si videro i congressisti olandesi alzarsi ed abbandonare in massa la sala. Da questo fatto si ebbe la conoscenza del grande numero di Olandesi intervenuti all'adunanza. Dopo questo esodo il presidente mise ai voti la tesi dell'obbligo della sostanza rivelatrice da aggiungersi alla margarina ed ai grassi affini, tesi che venne approvata quasi all'unanimità, mancando soli quattro voti.

L'incidente emozionante suscitato dai congressisti olandesi non ebbe fortunatamente ulteriori conseguenze; gli Olandesi intervennero alle sedute susseguenti sempre calmi, ma zelanti, a difendere con mirabile valore e tenacia la loro tesi prediletta, che cioè la miglior difesa contro la sofisticazione del burro si ha nella istituzione e nel funzionamento delle *Stazioni di controllo*, di cui ha già dato largo esempio il loro paese.

Nella seconda seduta della sezione (10 settembre) si mette in discussione un altro quesito, che non è meno grave del precedente, se lo si considera bene ne' suoi rapporti col commercio del burro. Si tratta della proibizione di vendere i burri presentanti i caratteri identici a quelli che presentano generalmente i burri falsificati con una proporzione notevole di materie grasse estranee.

A chiarire l'importanza di questa proposta, è d'uopo esaminarne il punto di partenza e le finalità. È noto che tutti i laboratori chimici hanno adottato come metodo normale per accertare che un burro è genuino o margarinato la determinazione degli acidi grassi volatili, fatta secondo norme convenzionali generalmente accettate, percui il *titolo* o *indice* degli acidi volatili è il numero esprimente la purezza relativa dei burri. Mentre la margarina manca di acidi volatili, l'indice degli acidi volatili dei burri è per la maggior parte prossimo a 28, con oscillazioni piuttosto ristrette al disopra di 28 e abbastanza larghe al disotto, talchè furono riscontrati burri indubbiamente genuini segnanti un indice di 20 o poco più. Ne viene la conseguenza che i burri genuini quando sono naturalmente poveri di acidi volatili si confondono all'analisi colle miscele fatte di burro e margarina.

I regolamenti stabiliti in proposito hanno dovuto pertanto fissare un minimo del titolo dei burri, al di sotto del quale il burro è contestato, ossia dichiarato margarinato oppure sospetto. Per es.: il regolamento della legge italiana considera come genuini i burri che presentano un titolo non inferiore a 26, sofisticati quelli che hanno un titolo inferiore a 20 e sospetti quelli compresi da 20 a 26.

È evidente che prendendo dei burri ad alto titolo e mescolandoli con una certa proporzione di margarina si può ottenere una miscela che ha per titolo 26 e così passa come incontestata attraverso le maglie del regolamento; ma è evidente altresì che fissando un minimo più alto di 26 si finirebbe col condannare un numero non indifferente di burri genuini.

I burri genuini poveri di acidi volatili furono oggetto di molti studi in questi ultimi anni nell'intento di scoprire le cause che loro dànno origine. Per quanto riguarda l'argomento in discussione basta citare questi soli risultati pratici; che i suddetti burri si producono in seguito a circostanze naturali, indipendenti dalla volontà dell'uomo, che essi non offrono caratteri organolettici o commerciali diversi dai burri più ricchi di acidi volatili. Tuttavia per distinguerli dagli altri, che sono realmente più comuni e più abbondanti, si è convenuto chiamarli *burri anormali*.

A questi burri anormali allude il programma della sezione al paragrafo 2, ove parla di burri aventi caratteri identici a quelli che presentano i burri mescolati con grassi estranei. Detti burri si vorrebbero escludere dalla vendita, senza peraltro sottoporre il produttore od il venditore a penalità.

Questa esclusione è già sanzionata nella legge belga del 4 maggio 1900 e del 12 agosto 1903; in quest'ultima all'articolo 11 si vieta la vendita di *burri i cui caratteri senza rivelare con certezza la falsificazione o l'alterazione grave, si allontanano da quelli della generalità dei burri puri.*

I fautori di questa tesi intendono che sia approvata dal Congresso e che quindi diventi una regola generale. Alcuni giungono sino a proporre di elevare a 28 il minimo indice in acidi volatili dei burri normali e ad escludere quindi dalla vendita tutti i burri aventi un titolo inferiore a 28.

Dalla lettura delle relazioni stampate, si rileva che le opinioni sono discordi anche fra i Belgi stessi.

La discussione di questa ardua ed ardita tesi è stata al Congresso lunga, minuziosa ad animata. I fautori di essa (pochi veramente) la difesero con ragioni di ordine economico, sociale e giuridico; gli avversari la combatterono altresì con ragioni scientifiche; si distinsero fra questi gli olandesi Van Rijn e Swaving, che portarono alla discussione un copioso contributo di fatti e di osservazioni raccolti con esemplare diligenza.

Come rappresentante di un paese esportatore di burro credetti opportuno esporre la mia opinione. Dichiarai di non poter appoggiare la proposta del divieto di vendere i burri detti anormali (impropriamente), poichè ciò avrebbe portato un profondo turbamento nel commercio ed avrebbe danneggiato produttori e commercianti di nota e provata onestà; non essere giusto il proposto rigore contro i burri poveri di acidi volatili, che dipendono non dalla volontà dell'uomo, ma da cause naturali, che la scienza non saprebbe oggidì nè eliminare, nè correggere con mezzi pratici, efficaci e suscettibili di generale applicazione nelle campagne; che non credevo necessario allo scopo di proteggere il burro contro la frode di ricorrere al divieto dei burri anormali una volta stabilito l'obbligo dell'aggiunta della sostanza rivelatrice alla margarina.

La tesi in discorso venne alla fine messa in votazione e dopo prova e controprova risultò respinta a notevole maggioranza. Erano presenti un centinaio circa di congressisti.

La seduta pomeridiana dello stesso giorno era destinata a trattare la questione dell'inchiesta permanente per lo studio dei burri delle diverse regioni ed in genere dei modi di garantire la genuinità dei burri in riguardo al compratore di questo articolo.

In altri termini, si domanda se oltre ai metodi d'analisi chimica, oltre al disciplinare

la margarina per forza di legge, i produttori hanno a loro disposizione altri mezzi per far constare pubblicamente che i loro burri sono genuini e che come tali devono essere accettati senza bisogno di ulteriore controllo. Si risponde che questo scopo si può raggiungere mediante il certificato d'origine rilasciato da autorità competenti.

La questione si collega colle famose *Stazioni di controllo,* che in Olanda funzionano con generale soddisfazione ed alle quali i congressisti olandesi attribuiscono un alto significato. Parmi utile, nell'interessi del nostro paese, che io riferisca alcune informazioni su quelle istituzioni, così da farne risaltare il meccanismo.

Le *Stazioni di controllo* olandesi sono istituzioni d'iniziativa privata, promosse da Associazioni lattiere o di carattere agricolo, senza che il Governo vi abbia alcuna ingerenza. Ogni produttore può chiedere la ammissione al controllo, e la concessione viene accordata quando il produttore a sua volta firmi un contratto nel quale sono specificati i suoi obblighi verso la *Stazione* e verso il pubblico.

In breve, il produttore si obbliga di fabbricare il burro puro ai sensi di legge, di far uso dei locali soggetti all'ispezione della *Stazione di controllo,* di non mescolare il suo burro con quello di altri produttori, di non tenere margarina, nè grassi affini, di lasciare libero accesso ne'suoi locali ai funzionari della *Stazione di controllo,* i quali hanno facoltà di prelevare campioni di burro in ogni momento, come anche campioni di latte e di panna, ed ai quali funzionari il produttore deve dare tutte le informazioni necessarie allo scopo del controllo; ogni spedizione di burro porta una marca, destinata a svelare l'origine del burro ed a facilitarne la verifica.

Le infrazioni al regolamento per parte dei produttori associati sono passibili di multa. Il socio che si rende colpevole di sofisticazione del burro viene espulso dall'Associazione e sottoposto ad una forte multa.

La *Stazione di controllo* dispone di un laboratorio chimico, diretto da un consigliere di latteria, assistito da un chimico addottorato, da alcuni assistenti chimici ed ispettori giurati. I campioni di burro vengono prelevati di frequente presso i produttori, senza preavviso. I risultati dell'analisi vengono comunicati agli interessati ed anche a coloro che ne fanno domanda.

L'organizzazione di queste *Stazioni* è abbastanza semplice; dessa non è che la specializzazione dei sindacati di produzione e di vendita, di cui si hanno molteplici esempi in diversi rami dell'industria.

Un istituto italiano tendente a questo scopo merita di essere ricordato: è il *Controllo chimico permanente italiano*, residente a Genova.

Nella discussione fatta al Congresso, gli Olandesi vantando con giusta ragione le loro *Stazioni di controllo*, miravano a farle accettare come surrogati alla sostanza rivelatrice della margarina e cioè chiedevano che il certificato di una di queste Stazioni affermante la purezza del burro avesse valore assoluto sebbene proveniente da un paese che non ha adottato l'obbligo per legge di aggiungere una sostanza rivelatrice alla margarina.

La discussione terminò con queste due conclusioni, che furono votate dal Congresso:

1ª Le *Stazioni di controllo*, poste sotto la sorveglianza dello Stato, sono raccomandabili per combattere la frode nel commercio del burro.

2ª L'istituzione dalle *Stazioni di controllo* è insufficiente da sola a combattere la frode.

La prima proposizione venne approvata ad unanimità, la seconda a maggioranza.

Nella seduta dell'11 settembre la sezione discusse diversi argomenti, che chiameremo di minor conto in confronto alle questioni precedenti.

Si discute se devesi fissare un limite massimo di tolleranza della quantità d'acqua nei burri, considerato che certi burri vengono in commercio sovraccarichi d'acqua, abilmente incorporatavi. Il Congresso ammette il principio della limitazione della quantità d'acqua, lasciando ai diversi paesi il fissarne la cifra nei rispettivi regolamenti locali.

Si trova che la parola « burro » è impropriamente usata in commercio per indicare materie grasse non derivate dal latte.

Il Congresso propone la soppressione della parola « burro » applicata ai succedanei del burro. È approvata la proposta Wauters che il Governo belga promuova una conferenza internazionale per uniformare la legislazione concernente le frodi nel commercio del burro.

È approvata altresì la proposta Bonn, che venga portata nel prossimo Congresso la seguente questione: divieto d'importazione dei burri provenienti dai paesi che non hanno adottato per legge l'obbligo della sostanza rivelatrice.

La sezione prima ha con ciò chiuso i suoi lavori.

Lavori della sezione II " Igiene del latte e dei suoi prodotti ".

Su questo argomento sono state presentate una quindicina di relazioni, molte delle quali trattano la questione con una certa ampiezza e con nuovi fatti.

Citiamone alcune: quella di Harrison (Canadà), di Barthel (Svezia), di Mullie (Belgio), di Bauwens (Belgio), di Ostertag (Germania), di Martel (Francia), di Ripper (Austria), di Hoton (Belgio), ecc.

Dalla lettura delle relazioni s'intravede che la questione è complessa, ossia si scinde in molti particolari interessanti la chimica, la batteriologia, la patologia, l'igiene, la legislazione, l'economia rurale, ecc.

Anche le discussioni che ebbero luogo nelle sedute della sezione si mantennero alla altezza del grave argomento.

La presidenza della sezione venne tenuta dal signor L. Gedoelst, professore della scuola di medicina veterinaria di Cureghem presso Bruxelles.

Le conclusioni deliberate da questa sezione sono le seguenti:

1ª *Questione.* — È proibito di vendere il latte proveniente da bestie colpite da affezioni che rendono il latte nocivo.

È desiderabile che i batteriologi e gli igienisti studino il più presto possibile la nocività del latte fornito da animali malati, nonchè i mezzi coi quali si potrà rendere questo prodotto utilizzabile senza inconvenienti per l'uomo.

Devesi sottrarre dal consumo il latte proveniente da animali colpiti da affezioni i cui germi e le loro tossine passano nel latte e lo rendono nocivo, come sono certe forme di tubercolosi, la stomatite aftosa, certe varietà di mammite, le affezioni carbonchiose, le malattie settiche, ecc.

2ª *Questione.* — Il latte proveniente da animali affetti da stomatite aftosa deve essere portato all'ebollizione nelle cascine o nelle latterie che lo vendono direttamente ai consumatori, ammettendo tuttavia che per coloro i quali possiedono un pastorizzatore in buone condizioni il latte potrà essere destinato al consumo dopo di averlo portato ad una temperatura di 85°.

Nello stato attuale delle cose, è desiderabile che i sottoprodotti (latte scremato e latticello) delle latterie che lavorano il latte in comune, destinati al consumo, subiscano un trattamento preventivo che li renda inoffensivi.

3ª *Questione.* — Devesi vietare la vendita del latte proveniente da località ove regnano malattie contagiose o manipolato da persone trovantisi a contatto con ammalati colpiti da affezione i cui germi possano contaminare il latte. È desiderabile che gli igienisti ed i batteriologi determinino le condizioni nelle quali questi latti potrebbero essere eventualmente dati al consumo.

4ª *Questione.* — È da desiderarsi che il programma d'insegnamento dell'agricoltura alla scuola primaria sia completato da un capitolo che tratti dell'igiene del latte.

Conviene raccomandare vivamente l'applicazione di tutte le misure di pulizia nella manipolazione del latte per parte dei produttori, dei rivenditori e dei loro intermediari.

Saranno comunicate agli esercenti di latterie dove il lavoro si fa in comune, istruzioni per insegnare il modo con cui la mungitura, il deposito del latte nèi vasi, la nettezza di questi e il trasporto alla latteria devono essere effettuati.

È da desiderarsi si istituisca una ispezione sanitaria ed igienica sulle vaccherie il cui latte è destinato al consumo pubblico.

Lavori della Sezione III " Federazione lattiera internazionale ".

Presidente di questa sezione fu il signor J. Maenhaut, membro della Camera belga.

Parecchi relatori hanno dimostrato l'utilità della costituzione di una Federazione internazionale, che raccolga tutte le persone e gli enti morali interessati al progresso ed alla tutela dell'industria del latte. Citiamo in modo particolare le relazioni dei signori Collard Bovy (Belgio), Lézé (Francia), Noury (Francia), Martiny (Germania), Kasdorf (Austria), nelle quali son altresì indicati gli elementi per la compilazione dello statuto della Federazione.

Piacemi citare la conclusione della relazione del signor Benno Martiny di Berlino, che è il nestore dei cultori dell'industria lattiera in Europa; dessa riassume lo scopo materiale e morale della Federazione nelle seguenti parole: « è superfluo osservare che una tale associazione servirebbe non soltanto a sviluppare la prosperità economica delle nazioni associate, ma altresì stabilendo fra di loro relazioni armoniche, basate sopra una benevola reciprocità, susciterebbe emulazione sul terreno economico, scientifico ed anche artistico e favorirebbe il progresso intellettuale, la pace universale e la nobilitazione dell'umanità ».

Accanto alla poesia non dimentichiamo la prosa. La Federazione internazionale non può a meno di incontrare sulla sua strada uno scoglio, ed è il regime doganale dei diversi

Stati, il quale dipende da un complesso di cause e di effetti interessanti la compagine di ogni Stato. I compilatori del progetto di statuto della Federazione hanno avuto l'accortezza di mettere fuori di questione lo scoglio in discorso mediante il secondo comma dell'articolo 2.

La conclusione dei lavori della terza sezione è il seguente statuto.

Statuto della Federazione lattiera internazionale risiedente a Bruxelles (Belgio) fondata nel 1903.

Costituzione.

Art. 1. — Per iniziativa del 1° Congresso internazionale di industria lattiera è istituita una *Federazione lattiera internazionale.*

Scopo.

Art. 2. — Questa Federazione internazionale si propone come scopo lo sviluppo universale degli interessi tecnici e scientifici dell'industria lattiera e specialmente: 1° favorendo il progresso scientifico dell'industria col fare oggetto di studio le questioni relative alla tecnica lattiera sotto i suoi diversi aspetti; 2° prendendo l'iniziativa di propaganda in favore di misure legislative atte ad assicurare la regolarità del commercio dei prodotti del latte.

La Federazione si vieta ogni ingerenza nelle questioni relative ai regimi economici dei diversi paesi.

Mezzi di azione.

Art. 3. — Per arrivare ai suoi fini la Federazione mette in opera i seguenti mezzi:

1. L'organizzazione di Congressi internazionali d'industria lattiera, che si terranno successivamente nei diversi paesi e dove si discuteranno i problemi lattieri di attualità.

2. L'iniziativa presso i governi per promuovere convenzioni internazionali, specialmente per decidere delle misure che si devono adottare nei diversi paesi per impedire le frodi ed assicurare l'igiene dei prodotti.

3. L'organizzazione di esposizioni internazionali lattiere annesse ai Congressi.

4. Ricompense ai lavori più meritevoli dal punto di vista dei loro effetti sui progressi dell'industria lattiera.

5. L'istituzione nei principali centri di vendita e sotto il controllo della Federazione di commissioni speciali d'informazioni, incaricate d'illuminare il mercato internazionale circa le condizioni delle transazioni.

6. La pubblicazione di un bollettino destinato a tenere i membri al corrente degli atti della Federazione ed eventualmente la pubblicazione di una rivista segnalante le scoperte, i progressi realizzati, i corsi e le informazioni diverse relative allo stato del mercato internazionale.

Membri.

Art. 4. — La Federazione ammette tre categorie di membri:

1. Associazioni lattiere;
2. Membri effettivi;
3. Membri onorari.

Art. 5. — I membri effettivi si impegnano di versare annualmente la somma di cinque franchi destinata a coprire le spese generali, la stampa e l'invio del Bollettino pubblicato dalla Federazione.

Le società lattiere possono farsi rappresentare in seno alla Federazione da uno o più delegati. Esse pagheranno una somma minima di venti franchi che darà loro diritto ad un delegato.

La quota di cinque franchi si esige pure per ciascun delegato supplementare.

Le quote saranno versate alla cassa centrale direttamente o per mezzo dei Comitati nazionali.

Fondi della Federazione.

Art. 6. — I fondi della Federazione sono costituiti:

1. Dalle quote dei membri;
2. Dai doni;
3. Dai sussidi che i governi accorderanno per favorire l'esito di un'opera d'interesse generale.

Amministrazione della Federazione.

Art. 7. — La Federazione internazionale è amministrata da una *Commissione internazionale* formata dai *Comitati nazionali*. Questi sono nominati in seno alle unioni nazionali, dietro regolamenti di ordine interno propri a ciascuna nazione.

Mancando in un paese l'organizzazione di un Comitato nazionale, l'Ufficio internazionale prenderà l'iniziativa della sua costituzione.

Art. 8. — La Commissione lattiera internazionale è rappresentata da un *Ufficio internazionale permanente* incaricato di assicurare il buon andamento dei diversi lavori della Federazione.

Art. 9. — L'Ufficio internazionale permanente ha la sua sede a Bruxelles. Esso comprende un delegato di ciascun comitato nazionale e cinque segretari, i quali hanno solo voto consultivo.

Il delegato può farsi sostituire da un membro supplente. Il presidente dell'Ufficio è eletto dalla Federazione. I segretari sono nominati dalla Federazione dietro proposta del presidente.

Art. 10. — L'Ufficio si riunisce almeno una volta all'anno, dietro convocazione del presidente per decidere in merito a tutte le misure da prendere nell'interesse della Federazione.

Tutte le corrispondenze sono indirizzate al segretario generale.

Art. 11. — Il mandato dell'Ufficio permanente è valevole per il tempo separante due sessioni successive dei Congressi internazionali.

I membri sono rieleggibili.

Art. 12. — La prima Commissione internazionale d'industria lattiera è costituita dai Comitati nazionali organizzati in vista del primo Congresso.

Chiusura del Congresso.

Il giorno 11 settembre ebbe luogo l'assemblea generale di chiusura del Congresso sotto la presidenza del barone Peers.

Vengono letti ed approvati i voti deliberati dalle singole Sezioni e vien proclamata Parigi quale sede del secondo Congresso internazionale dell'industria lattiera, che si terrà nel 1905.

Il senatore Ricard, francese, ringrazia il Congresso della proclamazione fatta e propone il barone Peers quale presidente della Federazione internazionale. La proposta è approvata dall'assemblea con fervorosi applausi.

Vengono altresì nominati per acclamazione, quali membri della Federazione, i seguenti: Ripper (Austria), Martiny (Germania), Montero (Argentina), De-Vuyst (Belgio), Böggild (Danimarca), Garcia de los Salmones (Spagna), Alvord (Stati Uniti), Coyne (Inghilterra), Besana (Italia), Ricard (Francia), Toth (Ungheria), Wysman (Olanda), Kalanthar (Russia), Barthel (Svezia), Aschmann (Lussemburgo), Gerber (Svizzera).

Come segretari vengono nominati: Collard Bovy (Belgio), Kasdorf (Austria); Troude (Francia), Gedoelst (Belgio).

Dopo le consuete formalità ed i complimenti d'uso il Congresso si scioglie felicemente e molti congressisti si dànno l'arrivederci per le escursioni stabilite come appendici del Congresso.

Escursioni.

Alle due escursioni stabilite dal programma fu assegnata una giornata intera per ciascuna di esse. Il giorno 12 settembre si fece la visita alla Scuola di latteria e di caseificio di Héverlé, presso Louvain.

L'impressione prodotta in tutti i congressisti, estranei al Belgio, dalla visita di questo imponente Istituto è stata di sorpresa, di stupore e quasi di invidia, poichè si tratta di una Scuola che non ha rivali al mondo, che è capace di oltre un migliaio di alunni, dove tutto è ammirabile, dove il grande è saggiamente e nobilmente grande, e dove i più piccoli particolari sono modelli di genialità, di modernità e di senso pratico.

Esce dal mio compito la descrizione dell'Istituto di Héverlé, inquantochè la Scuola di latteria che esso possiede non è che una piccola frazione d'un grande e complesso organismo. Precisamente esso è destinato principalmente a scuola professionale e di economia domestica (*école ménagère*) per le ragazze e possiede una sezione di scuola preparatoria ed una scuola superiore d'agricoltura, sempre per le donne. Il suo nome è *Institut du Sacré-Coeur et de l'Immaculée Conception,* nome che spiega facilmente la sua organizzazione ed origine, nonchè la sua potenza così morale come finanziaria.

I parecchi milioni che è costato il suo impianto sono di origine privata e il Governo non vi ha che vedere.

Nel programma dell'Istituto si legge che la Scuola è destinata a procurare alle ragazze della borghesia una educazione che sia conforme alla loro condizione e ne assicuri l'esistenza. Il servizio dello stabilimento è fatto da religiose. Le lezioni di teoria vi sono alternate coll'istruzione pratica ed esercitazione nei diversi lavori inerenti all'agricoltura ed alle industrie agricole.

Il direttore dell'Istituto, abate Temmerman, ricevette i congressisti colla massima cortesia e li accompagnò nella visita dell'Istituto, visita che occupò molto tempo sia per la grandiosità dell'Istituto stesso, sia pel vivo interessamento che destò in tutti i visitatori. La vaccheria e la latteria furono osservate con particolare attenzione. Quest'ultima ci si presentò in funzione; un certo numero di alunne vi erano occupate nei diversi lavori, come

centrifugazione del latte, fabbricazione del burro, dei formaggi, ecc. Locali, macchine, utensili, persone lavoratrici, brillavano per modernità e pulizia.

Il giorno 14 settembre aveva luogo la escursione alla Latteria di Ostcamp, vicino alla città di Bruges, latteria fondata dal barone Peers, il benemerito presidente del Congresso internazionale.

Al barone Peers il Belgio va debitore dell'istituzione della prima latteria cooperativa del paese; ciò fu nel 1888. Questo primo saggio fu ben presto imitato in tutto il Belgio, il quale conta oggi circa 500 latterie cooperative, di cui 150 provvedute di macchina a vapore.

La latteria di Ostcamp possiede motrice a vapore, scrematrici, pastorizzatore e funziona coi metodi moderni. Si dedica alla fabbricazione del burro, ma non del formaggio, poichè restituisce il latte magro, dopo averlo pastorizzato, ai fornitori del latte.

Una macchina singolare attrasse particolarmente l'attenzione dei visitatori e riescì nuova per quasi tutti; è la *macchina per disseccare il latte*, costruzione recente di fabbrica inglese. Il funzionamento di questa macchina è altrettanto semplice quanto sorprendente; uno strato di latte scende da un serbatoio e cade sopra un cilindro cavo, orizzontale, di ferro, girevole sul suo asse, il quale cilindro è scaldato internamente mediante una corrente di vapore ad alta pressione. Il latte appena tocca il cilindro dissecca immediatamente e diventa una pellicola fragile e sottile paragonabile ad un foglio di cartoncino, cade da sè in un truogolo al di sotto, dal quale si toglie per essere poscia ridotto in polvere. Quella macchina dissecca circa 300 litri di latte all'ora; se ne fabbricano anche di maggiore e di minore potenza.

Circa l'utilità della macchina e le applicazioni del latte in polvere, le opinioni dei cultori dell'industria lattiera sono ancora discordanti; ma quanto prima parlerà l'esperienza anche in Italia (1).

La latteria di Ostcamp fa parte di un podere completo, provveduto di tutti gli edifici occorrenti all'esercizio dell'industria agraria e di una casa padronale (castello).

Dopo aver ammirato la sapienza con cui il barone Peers esercita il suo ministero di gentiluomo campagnuolo, i congressisti ebbero da lui uno squisito saggio di cordiale ospitalità, il che diede occasione a parecchi discorsi improntati a vivi sensi di ammirazione per l'indefesso lavoro compiuto dal barone a pro dell'industria lattiera del Belgio e del Congresso internazionale. La riunione in casa Peers era l'ultima riunione dei congressisti, convenuti da diversi e lontani paesi; non è a dire quanto il saluto di commiato che si diedero tra loro sia stato caloroso ed amichevole, il che è buon indizio per arrivare a quella ragionevole armonia che ormai è l'ideale di tutti i popoli civili, sebbene parlanti diversi idiomi e retti da diverse leggi.

Considerazioni finali.

Aderirono al Congresso soltanto cinque italiani, dei quali tre furono presenti.

Come tutti i Congressi anche quello di Bruxelles ebbe la sua parte decorativa, composta di ricevimenti, banchetti e simili, che in una relazione di carattere tecnico come questa può essere taciuta. Piacemi però ricordare la gentile deferenza usata verso i delegati esteri dagli organizzatori del Congresso, la cordialità e lo zelo da questi dimostrato affinchè il Congresso procedesse colla maggior regolarità e con soddisfazione di tutti.

---

(1) Recentemente venne impiantata una di queste macchine in una latteria della bassa *Lombardia* e si progetta l'impianto di parecchie altre.

Per quanto riguarda gli interessi italiani troviamo che due risultati del Congresso ci toccano più da vicino e sono la legislazione sulla margarina e la *Federazione lattiera internazionale.*

Circa la *legislazione sulla margarina*, è sentito il bisogno di uniformare le disposizioni di legge nei diversi Stati, affinchè le misure preventive e repressive sieno ovunque le stesse ed egualmente efficaci.

La strada ad un accordo internazionale è già preparata dai voti del Congresso, e non ostante le obbiezioni dell'Olanda si può dire che nessun grave ostacolo si oppone a che diventi un fatto compiuto; non occorre che una conferenza internazionale, ossia una riunione di rappresentanti dei diversi Stati.

La costituzione di una *Federazione lattiera internazionale* è uno splendido esempio di solidarietà e di cooperazione tra persone aventi affinità d'intenti; quali risultati ne deriveranno lo dirà l'avvenire.

È certo che l'Italia ha interesse a sostenere la Federazione internazionale, tanto più che nessun'altra istituzione esiste di tal natura ed il Belgio ha dato prova di esemplare valore nello sviluppo e nell'organizzazione dell'industria del latte, per cui si può dire che la vita della Federazione è affidata a buone mani.

Non ultimo dei vantaggi del Congresso di Bruxelles è stato quello di mettere in mostra il progresso fatto dal Belgio nell'industria lattiera. Esso è veramente sorprendente, non data che da un ventennio circa ed è sostenuto quasi totalmente da latterie cooperative, che imitano il tipo danese circa il modo di sfruttamento del latte. Consecutivamente al sorgere delle latterie si fondarono scuole di caseificio, una stazione lattiera, una Società nazionale lattiera, periodici speciali ed altre istituzioni correlative.

Il Belgio non è soltanto paese industriale e manifatturiero, è paese agricolo in alto grado ed ora va intensificando la produzione del latte così da poter bastare al bisogno interno, il che è molto lungi dal raggiungere per quanto riguarda il formaggio, mentre che finora esso è in grado di produrre tutto il burro che consuma e già si trova quotato il burro belga sul mercato di Parigi.

Piacemi chiudere questa relazione con un breve avviso a' miei connazionali agricoltori, ed è questo: in fatto di agricoltura nel Belgio c'è molto da imparare.

Se questa mia convinzione avrà qualche pratica applicazione, ne sarò lieto pel mio paese.

Esposizione generale di elettricità in Varsavia dal 1° maggio al 1° agosto 1904.

Nel prossimo mese di maggio avrà luogo in Varsavia una Esposizione generale di elettricità, avente carattere internazionale, nella quale avranno posto tutte le applicazioni industriali, scientifiche, artistiche, ecc., della energia elettrica.

L'Esposizione sarà divisa in 6 sezioni, e cioè:

1ª sezione: meccanica;

2ª sezione: elettricità;

3ª sezione: il gas e le sue applicazioni all'illuminazione ed al riscaldamento;

4ª sezione: il petrolio e le sue applicazioni all'illuminazione ed al riscaldamento;

5ª sezione: altri generi di illuminazione e di riscaldamento;

6ª sezione: scientifica.

Esposizione internazionale della moda e delle industrie tessili a Londra dal 19 marzo al 27 aprile 1904.

Dal giorno 19 marzo al 27 aprile 1904 sarà tenuta a Londra, nel Palazzo di Cristallo, un'esposizione privata internazionale della moda e delle industrie tessili.

L'esposizione è organizzata dai direttori del Palazzo di Cristallo; ed il Commissariato generale ha la sua sede nella *Victoria Street* 20, Londra S. W.

L'esposizione è divisa nelle classi seguenti:

1. I diversi stadii relativi all'abbigliamento.
2. Gioielli ed articoli di lusso personale, articoli da sarti e cucitrici, vesti per uomini, donne e fanciulli.
3. Merletti, ricami e guarnizioni.
4. Sete e tessuti di sete.
5. Tessuti di lana e diversi.
6. Stoffe e stoffe a disegni.
7. Filati di cotone e tessuti.
8. Macchine e processi usati per cucire, e marcare le vesti e le confezioni.
9. Macchine da cucire, ricamare ecc.
10. Macchine per lavorare le bottoniere, cucire i guanti, lavorare la paglia per i cappelli, lavorare il cuoio e fare le scarpe e gli stivaletti.
11. Macchine diverse e processi, che servono ad imbianchire, tingere, stampare e finire i tessuti e le stoffe.
12. Macchine e processi per lavare, risciacquare, asciugare, stirare e rifinire la biancheria.
13. Campioni di stoffa nei loro diversi stadii.
14. Macchine e processi usati per la fabbricazione dei tessuti e delle stoffe.
15. Telai a macchina e a mano per la fabbricazione dei tessuti uniti, e di quelli a disegni e broccati.
16. Macchine per fare le maglie, i merletti ed i tulli, macchine per lavorare le guarnizioni.
17. Macchine per preparare e filare le materie, che entrano nella composizione dei tessuti e delle stoffe.
18. Accessori per la toeletta.
19. Industrie annesse.

Condizioni per il trasporto gratuito degli oggetti di ritorno dall'esposizione artistica che si terrà a Düsseldorf dal 1° maggio al 23 ottobre 1904.

Le amministrazioni ferroviarie italiane accorderanno il trasporto gratuito di ritorno agli oggetti, che rimarranno invenduti alla Esposizione artistica di Düsseldorf, alle consuete condizioni, fra le quali quella che all'andata sia stata pagata la tariffa generale e nel ritorno venga seguita la medesima via percorsa nell'andata.

Roma, 1904 — Tip. Nazionale di G. Bertero e C

BOLLETTINO UFFICIALE

DEL

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Anno III (1904)

Si pubblica, a cominciare dal gennaio 1904, ogni giovedì, ed in via straordinaria tutte le volte che se ne riconosca il bisogno.

I fascicoli di ciascun bimestre formeranno un volume con indice analitico.

PREZZO D'ABBONAMENTO DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE:

Per l'**Italia** . . . . **L. 18** — Per l'**Estero** . . . . **L. 22**.

Per ogni fascicolo separato L. **0. 40**.

Dirigere le domande accompagnate dall'importo in cartolina-vaglia all'*Economo Cassiere del Ministero di agricoltura, industria e commercio.*

Si sospenderà l'invio del *Bollettino* ad Uffici, Istituti e privati non in regola con le condizioni dell'abbonamento.

Chi desidera estratti dal *Bollettino* deve farne domanda alla Direzione entro cinque giorni dalla data del fascicolo, donde si voglia estrarre qualche articolo, obbligandosi a pagare le relative spese di carta, stampa e spedizione.

I prezzi di carta e stampa sono quelli stessi delle tariffe in vigore per i lavori del Ministero presso la *Tipografia Nazionale.*